DELL' ISTORIA

INTORNO ALLE MILITARI IMPRESE E ALLA VITA
DI
GIAN-JACOPO TRIVULZIO
DETTO IL MAGNO

TRATTA IN GRAN PARTE DA' DOCUMENTI INEDITI CHE CONFERISCONO EZIANDIO AD ILLUSTRAR LE VICENDE DI MILANO E D' ITALIA DI QUE' TEMPI

Libri XV

Del Cavaliere Carlo de' Rosmini Roveretano.

VOLUME SECONDO

CHE CONTIENE I DOCUMENTI INEDITI.

Milano 1815

Dalla Tipografia di Gio. Giuseppe Destefanis a S. Zeno N.° 534.

E si vende dal Sig. Antonio Fortunato Stella Libraio.

DOCUMENTI INEDITI
CHE ILLUSTRANO IL LIBRO PRIMO.

(1) Exploratum habeo, cum puerili pretextataque ætate futuri animi sui indolem suæque futuræ magnanimitatis specimen preberet (Trivultius) matrem exhorruisse ac inter familiares amicosque frequenter esse conquestam, quod familiæ gentique suæ facem enutriret: verebatur enim futurumque nescio quo fato presagiebat bona prudensque mulier, ut dum nimia elati animi sublimate filius ardua concupiscit, ac supra vires suas vir ferox amolitur, suam in cladem suorumque ruinam procideret.

(2) *Ecco alcuni frammenti della lettera del Duca di Milano tratta dall'Archivio Generale del Regno, riportata dal Signor Michele Daverio nell' opera sua di cui testè si fece menzione.*

Ad oratorem istum meum D. Albricum Malettam dedi litteras, quibus omnes facultates meas et equitum quattuor millia, ac pedites mille Maiestati Vestræ offerret... Cum autem rumor huiusmodi (della ribellione de' Principi) in dies magis increbrescere cæperit.... non omittendum duxi ea agere atque præstare quæ M. V. grata aut necessaria esse videantur... Si ita M. V. expedire cognoverit, ad eam

ipsam mittere constitui Galeatium Mariam Primogenitum meum nedum cum oblatis oopiis, sed quanto maioribus possim.... quod si per corporis valetudinem liceret, essetque mihi ea corporis agilitas quod ante tam gravem ancipitemque morbum erat, mihi ipsi non satisfactum putarem, nisi personam hanc corpusque in servitiis M. V. exercerem.... Id omne ex intimo cordis affectu M. V. polliceor, non quod M. V. meritis atque beneficiis aliqua ex parte satisfacere posse arbitrer, etiamsi pro ea sanguinem proprium effunderem, sed saltem ut M. V. ceterique omnes intelligant mihi optimam sinceramque voluntatem summamque fidem et reverentiam erga illam non deesse etc.

(3) *Quali fossero gli onori dal Re destinati al figliuolo del Duca si deduce da una lettera dell' Imbasciatore Milanese in Francia al Duca medesimo, ed è la seguente, ommesse le cose superflue.*

Ceterum come per le ultime scrissi a Vostra Eccellenza andai a Granoble per trovarmi cum el Locotenente a parlamento per eseguire quello che la prefata Maestà del Re m'ha commisso, et in effecto li trovo essere tanto bene contenti e allegri de ricevere lo Illustrissimo Conte Galiazo e gente d'arme quanto dire nè pensare si potesse.... Il Signor Re ha replicato a questi del Delfinato che fazano apparecchi ed honori come a lui proprio etc. e fra gli altri honori hanno ordinato per le Terre dove passerà di far stendere le contrate di tapizzarìe, coprir li drappi (sic), fargli vegnire incontra fori delle Terre le ghieresie et preti di esse cum le reliquie, sonare le campane, et farano portarli le chiave di esse Terre, et Fortezze, e farli l'obbedientia e li porterano el baldachino con el quale intendino entri nelle Terre etc. et a Granoble hanno apparecchiato di farlo festezzare molto bene...... Lo Illustrissimo Conte Galiazzo sarà benissimo visto e ricolto cum honore et feste assay, et ho ordinato cum el Baylì de Lione per parte del Signor Re che li rimetterà ne le mane el Castello de Lione, et li farà fare l'obedientia etc.

(4) *A questo proposito è da leggersi il seguente paragrafo di lettera del Ministro Milanese alla Corte di Francia, al Duca di Milano.*

......Il Re ogni dì non cessa in pubblico ed in secreto de rasonare in laude de V. S., et più volte ha dicto et dice, purchè abbia soldati di V. S. non teme tutto il Mondo etc.

(5) Sono andato questa mattina a Turino, accompagnato honorevolmente benchè piovesse gagliardamente da Monsignor el Vescovo de Torino, da Messer Antonio da Romagnano, e da alcuni altri magnifici consiglieri ed ofiziali dell' Illustrissimo Signor Duca de Savoia, et intrando nella Città tuto el popolo stava per le contrate, et a balconi et a fenestre per vedermi et questo facevano non obstante piovesse molto come ho predicto, et sì me fuo dato disnare molto abbondantemente per mi et li miei etc., dopo il disnare questi magnifici officiali fecero venire una brigata de Damiselle de la Cità bene in puncto, quale tute me venero incontra ad basarme per la boccha, ed io pur seguitando il loro costume gli porzevo el volto et le basava a una a una; se misono poi ad ballare et volseno ch' io balasse et gli compiaqui: alle vinti una hore son ritornato al mio alogiamento benchè quigli del Consiglio me caricavano molto a dimorare a Turino a cena etc.

(6) Tu vedi quanto liberalmente la Maiestà del Re te dà l' arbitrio e possanza che possi fare ogni cosa in quelle parte del Delfinato et Leonese come la soa persona propria, et siamo certi che per ognuno di quei paiesi ti sarà fatto grande honore, et maxime da li offiziali, cum farti presentare le chiave de le terre, et darti la tenuta delle fortezze, et usare anchora altre liberalità, le qual cose ne pare, et cossì volemo, le usi cum grande discretione et moderatione mostrando de acceptare le offerte et liberalità, ma lassarai ogni cosa in disposizione et forma che tu la trovi, et circa il richato del dinaro et de fare gratia et mettere officiali farai sempre quello che sarà de parere de li officiali de la Maiestà del prefato Re, et senza loro parere et bono consentimento habi singulare advertenza de non fare cosa veruna etc.

(7) Pare una demostrazione de suspecto et diffidentia, maxime non siendo tu ancora giunto, ad havere proposto el Castello per tuo alloggiamento... Alloggia fra mezzo le tue gente, come fanno e degono fare li boni Capitani et conductori de gente d'arme etc.

(8) *Franciscus Sphortia.*

Dilecto nostro Johanni Jacobo Trivultio Mediolanensium Nobilissimo:

Hic usque Johannes Jacobe tui nominis fama pervenit, nam recenti facto, et disciplinæ militaris primitiis, quibus patriam omnem honestavisti meque in primis ac gentiles tuos condecoravisti adeo delectati sumus, ut per id tempus nihil gratius nobis, totique patriæ edere quivisses; respondent enim hæc nostræ de te expectationi, nec sunt nostra opinione inferiores: quare te hortamur ut alio pede non eas, quam quo cæpisti, evades profecto is, quem nobis semper sumus polliciti. Nos te evectum cupimus ad honoratiora stipendia magistratusque; sed per gradus ut facis, arduæ virtutis: divitias vero ac Magistratuum insignia vel nolens consequeris si tenorem cæptæ vitæ non deseres. Ut tamen erga te nostræ propensioris voluntatis gratique animi signum quidpiam habeas, testatumque fiat omnibus quanti sit apud nos virtus, scito ex hac re tibi geminata esse stipendia, quæ tibi in dies uberiora succedent duce tua virtute. Vale.

(9) *Ecco le parole del Padre Arcangelo de Madrignano, dell' opera sua inedita da noi più volte citata.*

Erat inter bina castra tumulus quidam quem uter prior occuparet magni intererat. At magnus noster Trivultius coacta astatorum manu it obviam hosti occupatque tumulum tantumque progressus est in hostem, ut Federicus et reliqui qui nesciebant profectum esse in hostem Magnum Trivultium, ubi cohortes eius videre, crediderint Alexandrum esse Sfortiam, aut quempiam alium bello Ducem copiis hostilibus moderantem. Præmittuntur itaque hippotoxotæ hoc est equestres sagittarii qui rem explorent: Ji itaque citatissimo gradu iussa executi, mox renunciant eum esse Magnum Trivultium qui tumulum occupavit terroremque hostibus præbuit maximum.... Qui aderant, retulerunt Federicum Principem Urbinatem ad Galeatium Ducem Mediolanensem conversum hæc dixisse. *Non pateris* (sic) *Galeaz splendorem huius spectatissimi iuvenis effulgere*: (sic) *evadet velis nolis vir certe magnus etc.*

(10) *Memorie per la Casa Cogliona.*

Il Signor Tommaso de Colionibus ebbe quattro figliuoli maschi, cioè Nicolino, Giovanni, Andrea, ed Alessandro. Nel 1463 il detto

Nicolino viene enunciato *Spectab. et Nob. Vir D. Nicolaus de Colionibus Civis et habitator Civitatis Papiae*. Da ciò si ricava che questa rispettabile famiglia fosse allora stabilita a Pavia, tuttochè vi concorrino presunzioni di credere che anche in Milano avesse domicilio. Il nominato Signor Nicolino ebbe per moglie Cia Visconti. Questi furono i Genitori della Signora Margarita che nel 1467 in età di circa dodici anni sposò l'Ecc.mo Signor Marchese Conte Gioan-Jacopo Trivulzio chiamato il Magno.

Memorie, Menzioni ed Onorificenze, Filza Prima, N. 62, B.

La Signora Margarita de Colionibus e figlia del spettabile Sig. Nicolino e Moglie del Magno Trivulzio portò in dote inestimata varj beni nel Territorio di Vigoncino ed adiacenti, oltre molte robbe, e gioie di considerevole valore come da instrumento dotale ec. Detto Nicolino lasciò erede per due terze parti Giovanni Coglione suo fratello, e per l' altra terza parte la detta Margarita sua figlia ec.

(11) *Vedi l'orazione di Piattino Piatti per le nozze di Nicolò Trivulzio figliuol di Gian-Jacopo con Paola Gonzaga: tale Orazione fu stampata nel Volume altra volta citato delle sue Epistole. Morto l'anno* 1475 *Bartolommeo Coglione, il Trivulzio qual marito di Margherita Cogliona fu uno de' concorrenti all'eredità di lui, e i motivi di sue pretensioni furono riconosciuti buoni dai Duchi di Milano, i quali scrissero con molta efficacia al loro Oratore a Venezia Leonardo Botta acciocchè quel Governo gli esaminasse, e desse loro pronta espedizione. Ciò s'apprende da lettera del nominato Leonardo in data dei* 15 *ottobre* 1478 *ai medesimi Duchi.*

Ho visto quanto efficacemente le Vostre sublimità me incharichano et comandano debba per ogni modo fare opera con questo dominio chel se dia conveniente espedizione al credito del Magnifico Messer Joan-Jacopo Trivulzio loro consigliere. A che dico chel prefato Messer Joan-Jacopo ha una grandissima rasone, ed io non mancho desidero de satisfarlo che se la fosse mia propria specialità, sed pare che la fortuna faci nascere ogni hora diversi impedimenti che impediscono questa materia, perchè sopra la eredità del quondam Bartholameo da Bergamo erano deputati tre Zentilhuomini de

il primi de questa città . . . . . li quali poy che principiò questa benedetta pestilentia, mhay se sono trovati tutti tre nella città . . . sichè è necessario differire qualche giorni insino che li Zentilhomini se reduchono alla città perchè in ogni modo me confido de cavarne qualche fructo, et quam primum se potrà havere copia de questi Zentilhomini non cesserò donec ne vederò el fine etc.

Ci mancano gli ulteriori documenti dai quali possiam rilevare se il Trivulzio ottenesse su ciò giustizia, e qual parte dell' eredità di Bartolommeo Coglione a lui, o a meglio dir alla consorte sua pervenisse.

(12) Il Duca Galeazzo fece guerra a Antonio e Manfredo da Correggio per tuore Bressello che loro lo possedevano e Galeazo lo acquistò e in questa impresa el Trivultio se deportò tanto bene in combattere et consegliare, et Galeazo lo vestè e li crescete sino a una squadra. *Così il Rebucco.*

(13) *Nell'Archivio Generale di Milano leggesi carta che comincia così:*

Lista dell' andata ad Firenze del Signor Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza a li 4 Marzo 1471, compilata i 21 Gennaro del detto anno. *Fra i Gentiluomini è nominato D. Joh. Jacobo Trivulzio con 5 cavalli. I cavalli che portavano le persone del seguito dei Duchi, che non debbono confondersi con que' che portavano il bagaglio, erano* 1101.

(14) *Altro sfarzoso viaggio il Duca intraprese nel luglio di quest' anno medesimo 1471 diretto a Mantova, di cui non parla nè il Corio, nè il Bosso. Ciò s' apprende da altra lista, che comincia così:* 1471 dei 8 Julio per l' andata in Mantova dell' Illustrissimo et Excellentissimo Signore. *Nel novero delle persone che l' accompagnarono vi veggiamo, oltre la Duchessa sua sposa, il Duca di Bari suo fratello con 12 cavalli, e Lodovico (il Moro) altro suo fratello con 12 cavalli, et D.no Johane Jacomo Triultio con cavalli 4,* e così pure altri molti.

(15) Sebbene il Duca simulava, non aveva piacer che diventasse grande (intendi il Trivulzio) et hebbe dire una volta, *costui a dispetto mio e del cielo e della terra serà grande.*

(16) Il Signor (cioè il Trivulzio) havendo il Principe non sin-

cero, et li emuli grandi della parte contraria (intendi la fazion Ghibellina) deliberò con bello modo dare locho alla furia della fortuna. Altrove. — In quest' anno il Trivulzio per uno sdegno de Galeazo si mise in camino.

(17) *Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc.*

Cum in presentiarum spectabiles D. Jo. Jacobus de Trivultio, et D. Guido Antonius de Arcimboldis Aulici nostri dilectissimi ad devotionem atque visitationem sacratissimi sepulcri domini nostri Jesu Cristi bona cum venia ac licentia nostra proficisci deliberaverint, et idcirco congruum existimemus eos hoc potissimum tempore in tam longa peregrinatione favoribus, et commendationibus nostris esse persequendos, cum presertim non solum ob ipsorum in nos statumque nostrum fidem et devotionem, verum etiam ob eximias virtutes probatissimosque mores, nobis omni ex parte inter reliquos domesticos atque Aulicos nostros carissimos habeamus; ideo per has nostras serenissimos quoscunque Reges, Illustrissimos Principes, ac dominos Excelsos etc. . . . . ubique maris et terrarum ex cordis intimo rogamus, officialibus vero gentibus armigeris et subditis quibuscunque nostris strictius iniungimus, et mandamus, quatenus dictos dominos Guidantonium et Jo. Jacobum præsentium ostensores cum sociis et famulis in eorum comitiva numero viginti equestribus sive pedestribus eundi ad quascunque partes tam nostras quam alienas et redeundi facultatem permittant etc. In quorum fidem et testimonium presentes Annis duobus proximo futuris valituras fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli impressione muniri. Datum Viglevani millesimo quadrigentesimo septuagesimosexto die terciodecimo mensis Aprilis etc.

Sottoscritto *Fabricius.*

(18) *Fra i compagni del Trivulzio e dell'Arcimboldo, nel viaggio di Terra Santa par che si debba annoverare anche il Conte Galeotto di Belgioioso. In una lettera di Leonardo Botta Ministro del Duca di Milano a Venezia al Duca medesimo, della qual lettera in data dei* 12 *ottobre direm quanto prima, dopo d' essersi parlato dell' arrivo del Trivulzio e compagni a Gerusalemme, e della loro partenza di là per l' Europa, si aggiugne:*

Unum est che il nostro Conte Galeotto da Belzoyoso è ri-

masto in quella parte de Soria, con proposito di volere andare più oltre, che veramente ha preso non bono consiglio, perchè la presente stasone in quelle parte el serve molto male.

(19) *Gioan Antonio Rebucco in una sua lettera originale in data dei 6 giugno 1541 scritta da Milano al Marchese di Vigevano Gian-Francesco Trivulzio che si trovava allora a Mendrisio, ove ad alcuni quesiti risponde dal Marchese propostigli intorno alle geste del glorioso suo Avo Gian-Jacopo, fra le altre cose gli dice:* Io scriverò tutto quello ch' io ho audito de sua boccha (cioè di Gian Jacopo) et de mio Patre, qualle fu el primo ragazzo che luy ebbe, et morse nel 1498 il giorno de Santo Lucha.

(20) *Così il Rebucco.* Il Signore (il Trivulzio) andò in Hierusalem, menò seco uno Martino Ribucco valenthomo d' arme, et in quella parte de Soria nel partire bisognò combatter con alcuni Mori i quali furono morti da esso Signore.

(21) Per una ultima nostra de Candia havisassimo del nostro essere zonto in Candia, et dello garbulio grandissimo quale nuy intendevamo essere in Levanti, et como il regimento di Candia ne confortava tutti quanti a ritornare alla via di Caffa, et non era possibile l'andata nostra senza grandissimo periculo della persona nostra, et che pure deliberavamo proseguire il nostro camino, et per quella anchora avisavamo Vostra Excellentia como havevamo trovato lì uno ciprioto de bono aspecto et di bonissimo parlare quale confermava quello havevamo scripto per una data a Modone, zoè che in Cipro ad ogni modo li sarìa novitate, et che luy specificava per la via del Re Ferrando. Hora avvisamo Vostra Signorìa como per la grazia de Dio habiamo compito el nostro viazo, zohè de Jerusalem. Non siamo exteso al viaggio di S.ta Catalina perchè il Guardiano di quello loco con gli altri fratri ne hanno disconfortato con protestarne che di suo consiglio non gli andavamo et che li havevano hauto in confessione cossa per la quale cognossevano che espressamente haveva a seguire novitate grandissima in quella parte et procederìa da Christiani che tristo quello Christiano se li ritrovasse, in modo chel ne stato quodamodo forza il nostro restare etc.

(22) Vostra Celsitudine haverà inteso come Messer Johanne Jacobo Trivulzo et Misser Guido Antonio (Arcimboldo) sono ritor-

nati a salvamento, delli quali non so parlare particularmente, perchè hanno preso la volta di Puglia.

(23) Questa sera è giunto qua Messer Johanne Jacobo Trivulzo sbatuto dalla fortuna perchè pare che nel partire da Zaffo, Messer Guido Antonio montò suso la Galia delli Pellegrini per non potere soportare el travayare della Nave, et Messer Joaniacomo montò suso un Ballonero con ordinatione de aspettarsi l'uno l'altro a Corfu, per pigliare la volta de terra d'Otranto et Puglia. Sed la fortuna ha con grandissimo periculo spinto et portato qua el dicto Ballonero, che non ha potuto pigliare el Porto di Corfu, nè alcun altra riva. Esso Messer Johan Jacopo dice starà qua qualche dì per sentire se Messer Guido Antonio è capitato in Puglia o altrove. Credendo el dicto Messer Johan Jacopo potere andare a Terra d'Otranto, me dice haveva facto la alligata directiva alla Vostra Excellentia, et posto el datum in dicto loco, sed la fortuna gli ha extornato el proposito suo, et per essere tutto conquassato dal mare non ha potuto scrivere altramente, sed manda dicta alligata piena delle novelle ha trovato per la via etc. *Venetiis* 14 *octobris* 1476.

(24) Questa sera partì de quì Messer Joanni Jacobo da Triulzo per venire a fare riverenza alla sublimità vostra alla quale humilmente me raccomando. *Datum Venetiis die Jovis* XXIIII *Octobris* 1476 *hora quarta noctis etc.*

(25) Quando el Trivulzio ritornò de Hierusalem trovò chel Duca Galeazzo era a campo a Santo Germano et a Santa Aghata, ed il Trivulzio subito aggiunto che fu del ditto anno 1476 andò a trovare il Duca etc. *Rebucco.*

(26) *Si ommette per brevità il passo del Rebucco.*

(27) *Il medesimo valore mostrò il Trivulzio a Santa Agata (ora chiamata Santhià) luogo allor forte del Vercellese, distante una lega e mezza da S. Germano. Ciò si narra da Gian Pietro Arluno nella Dedicatoria fatta al Trivulzio del suo libro* de Complexione *di cui diremo altrove.*

(28) Per tutto il campo (scrive il Rebucco) era laudato l'animo, la forza, et la virtù del Trivultio, et ad suo exemplo tanto se animarono li soldati che entrarono per forza alla somità del muro et fu presa la fortezza, et alhora fu fatto capitaneo de' Cavaglieri il Trivultio.

(29) *Bona Vicecomes Ducissa Mediolani etc. Papiæ Angleriæque Comitissa ac Januæ et Cremonæ Domina.*

Quemadmodum Senatorius ordo, et locus nostri Consilii secreti omnium Magistratuum est splendidissimus, ita etiam ob ea quæ illic tractantur et deliberantur, ij precipue ad id munus deligi debent qui et virtutis sint studiosi, et fide sinceritateque emineant. Amisso igitur nuper miserabiliter Ill.^{mo} Consorte nostro ex hereditario iure cum in nos inclytumque primogenitum nostrum Johannem Galeaz novum Ducem rerum pondus sit translatum, ad id præcipuam curam intendere debemus, unde et benemeritos dignitate augere, et negotiis nostris recte consulere videamur: quod nobis facile ex sententia evenire animadvertimus, si eos qui nobilitate, virtute, fide bonitate et solertia sunt prediti, ad curam rerum nostrarum evehimus, et vocamus. Itaque cum plurimum non solum fidamus, sed etiam tribuamus ingenio et solertiæ spectati equitis domini Johannis Jacobi Trivultij qui a puero usque ab ipso quondam Ill.^{mo} Consorte nostro ad ultimum vitæ plurimum fuit dilectus tamquam consocius et totius ætatis custos et arbiter, tum tenore presentium ex certa scientia motu proprio facimus constituimus et deputamus Consiliarium nostrum in Senatu et Consilio atque cætui et numero aliorum Consiliariorum aggregamus, adscribimus et cooptamus, cum ea auctoritate et facultate, qua cæteri eiusdem ordinis funguntur etc. In quorum fidem presentes fieri iussimus et registrari, consuetoque sigillo muniri, *datum Mediolani die tertio Januarÿ MCCCCLXXseptimo.*

Sott. Jo. Franciscus. — *Sott.* Cichus.

(30) Dopo la morte del Ducha Galeaz volse Cicho far essere al governo di suo figliuolo Jo. Galeaz il Trivultio, ma la faction Gibellina specialmente Petro Pusterla fece tanto con la matre che non sortì ad effetto etc.

(31) *Noi abbiam copia tratta dall'Archivio Generale di questa convenzione o trattato di pace, ma com' egli è lungo assai, riporteremo un paragrafo di lettera dei Duchi di Milano in data dei 4 marzo a Marco Trotto loro Oratore alla Corte di Francia, nella quale narrassene il contenuto.*

Perchè tu possi continuamente tenere advertita la Maestà di

quello Cristianissimo Re di quanto dì per dì ce occorre, te avvisiamo come alli Illustrissimi nostri Cognati e Barbani habiamo per el vivere loro facto degna et opportuna provisione, perchè a ciascuno de loro habiamo ordinato ogni anno ducati dodici mille e cinquecento che fra tutti loro ascende alla summa de Ducati sessantadue mila quale etiam che sia quella notabile et grande summa che tu intendi, et etiam che a nui sia grave l' abbiamo facta volentera con firma intenzione di volere più presto portare carico d' essere verso dicti nostri Cognati e Barbani tropo facili, che il contrario. Habiamoli etiam dato libero dominio et piena possessione di tutte le Terre, roche, et forteze li teneva lo Illustrissimo quondam bona memoria nostro Signore Consorte et Patre, e gli habbiamo concesso quelli cento homini d'arme per cadauno in quello grado et forma che de presente se trovano; habiamoli etiam comprato qui in Milano una dignissima casa per cadauno de loro, che ciascuna d' esse ne costa quattro millia ducati, e usatoli tante altre humanità che meritamente et honorevolmente possino menare vita signorila et degna etc.

(32) *Così scrivevano alla Duchessa Bona in data di Serravalle i 3 aprile i Governatori del Campo.*

Illustrissima et Excellentissima Madonna nostra etc.

Per l' ultime nostre scrissemo come ne pareva necessario de stabilire et firmare una volta qualche buona conclusione cum M. Prospero, et che ad questo effecto andasseno de nuy queli che fureno scritti in esse nostre littere ad Buzalla per tractare cum esso M. Prospero et concludere quello megliore partito che ne pareva. Sichè zunti a Buzalla et parlato insieme concurressimo in questa comune sententia, che l' andata a Zenua de M. Prospero separatamente havesse a reportare bono fructo et comodità alla impresa nostra, et cusì simo restati in questa conclusione che sabbato o domenica al più tardi se partirà da Buzalla et cum il nome de Dio se addrizarà verso Zenoa mandando nui cum esso duemillia cinquecento fanti de li nostri et xxx homini d' arme ad cavallo, et per governo et directione el Magnifico Messer Jo. Jacomo da Trivultio che starà continuamente presso al prefato Messer Prospero et che usarà omne studio et inzegno alla conservazione et augumento

del autorità del principato vostro. Item averà la cura de spendere quella quantità di denari che gli havemo lassata per distribuirli in accumulare et gratificarsi li amici et seguaci di M. Prospero.

(33) Così scriveva il Trivulzio alla Duchessa Bona da Buzalla ai 7 di aprile.

Non ho curatto fin a quest'hora tenere continuata la V. S. de quello è achaduto da poi che mi fu data la cura de venire de qua con il M. D. Prospero con fanti due miglia credendomi de essere a camino hora per hora de andare verso Genova; pur l'andata si è ritardata. D. Prospero ha mutato proposito di non andare inante con questi fanti due millia cinquecento per esserli stato scripto da li soi che lo confortano ad andare bene accompagnato per molti respetti massime per essere li soi contrarj in tre gagliarde, però vuole che tutto questo exercito vada insieme et tengo sia ordinato et concluso che deo dante spero che debiamo adrizarse per essere a la experientia de quello disponerà la fortuna di questo fatto etc.

(34) *Ecco in proposito di questa vittoria ciò che scrivea la Duchessa Bona al Trivulzio in data dei 14 aprile.*

Dilectissime noster.

Per la vostra de XI presente restiamo avisati molto diffusamente de li felici progressi de quelli nostri Governatori et exercito tanto de fora quanto de dentro de quella nostra città per li quali mediante la divina gratia se è poi obtenuto la optata victoria, la quale cossa ne è stata molto grata intendere etc.

(35) *Illustrissima et Exc. Madona.*

Havendo nuy inteso la morte del Q.m M.co M. Bartolomeo degli Quartari, pensando nui che quella debia volere substituire uno in suo loco quanto solamente al governo de quelle lanze spezate che l'aveva, e rivoltando fra la mente nostra chi fosse benemerito della Ex. V. et ad chi se potesse conferire el dicto governo cun summa opinione e speranza chel fusse prudentemente administrato, siamo tutti concursi e confermati de parere in el M.co D. Johanne Jacomo da Trivulzo, el quale per l'antiquità et dignità della familia sua, et per la longa et promta servitù che ha prestato al stato, non perdonando ad alcune fatiche o periculo, et demonstrata in omne tempo maxime quando seguitò el caso de la

morte del nostro Illustrissimo S. Duca Galeazo, demum per la probità virtute et prudentia sua a nuy omne dì manifesta in questa nostra impresa laudemo e persuademo la Vostra Cels., et parendone anche chel merita evidentia del amore che gli portamo instantemente pregamola gli piaccia per gli meriti suoy per complacentia nostra et demum perchè conoscemo che sarà utilmente provisto alle dicte lanze spezzate de la persona sua de conferire questo loco et dignità al p.to M. Jo. Jacomo che ultra le rasone predicte reputaremo anchora nuy haverne obligatione all'Ex. V. alla quale se racomandemo. *Ex Felicibus Castris apud Januam die XVII Aprilis* 1477.

Ex.tie Vestræ
Gubernatores Exercitus.

A Tergo. *Ill.mæ ex Ex.mæ Dominæ et Principi Dominæ Bonæ Vicecomiti Ducissæ Mediolani etc.*

(36) 1477 *Mediolani die* 20 *aprilis*
Gubernatoribus Exercitus.

M.ci Carissimi nostri. Inteso quanto ne avete scripto in commendatione del Sp.le M. Zohane Jacomo da Trivulzo nostro dilectissimo Consigliere, laudandolo della fede virtute et optimi suoi portamenti et confortandoci a volerlo deputare al loco et governo de quelle lanze spezate che aveva el q.m M. Bartholomeo delli Quartari ne è piaciuto che siate concorsi in medesimo parere con noi de dare dicto loco ad esso M. Zohane Jacomo, e tanto più contenti ne trovamo ad haverglilo dato quanto che vedemo havervi facto cosa grata persuadendone luy essere apto e sufficiente ad tale impresa et chel se diportarà et satisfarà benissimo.

(37) *Ill.ma et Excel. Madona post comendationem etc.*

Havendo inteso per lettere da V. Ex.tia quella haverme ellecto in loco del M.co D. Bartholomeo delli Quartari novamente mancato non me parso preterire de rengratiare quella, e tanto magiormente quanto che la V. Ex.tia senza altra mia domanda, et in mia absentia se recordata de promoverme ad più onore et conditione ch'io non era, che non po procedere se non da animo benivolentissimo verso mi so servitore il che me fa alla V. Ex.tia de servitore schiavo: resta ch'io me sforzi correspondere a quella opinione che ha V. S. de mi commo certamente me sforzerò de fare, et non possendo

cola virtù suplire, certo con una ardentissima fede non mancarò prompto in ogni evento ad exponere la vita le facultà, et quanto sia in me per onore et exaltatione del Stato de V. Ex.[tia] a la qual de continuo me raccomando. *Ex Castris V. Ex.[tiæ] contra Savignanum.*

Servitor

Joannes Jacobus Trivultius etc.

(38) *Così il Rebucco.* Da poi ritornati a Milano (*parla de' fratelli Sforzeschi*) fu ritenuto Donato del Conte in castello con conseglio de Cecco et del Trivultio etc.

(39) *La storia di questa congiura impariamo da lettera dei Duchi di Milano in data dei 28 maggio diretta al loro segretario di Legazione a Bologna. Comechè tal lettera sia lunga assai, e in varj luoghi rosa dall' umidità o dal tempo, onde alcuni passi non si sono potuti rilevare, pure è di tanta importanza, e dà tanta luce alla storia di quegli avvenimenti o non narrati o mal narrati dagli storici che abbiamo a stampa, che merita di avere qui luogo. I passi che non si sono potuti rilevare si indicheranno così . . . .*

Da altre nostre avrete brevemente inteso la presa de Donato del Conte per havere . . . . . contra a noi et lo stato nostro, et le macchinatione de Messer Roberto . . . . . maligni ricordi et sugestione ancora li nostri Cognati et . . . . . in non poca ligiereza et errore insieme con loro et . . . . . fuga d' esso Messer Roberto et de Messer Hibletto del Fiesco . . . . . . Tutto el mondo intenda la perfidia de li predicti Messer Rob. . . . . . del Conte, et quanto lo eterno Dio ama la nostra innocentia et bontà che sì . . . . . a gratia ne ha difesi de tutte le insidie et macchinatione sonno state facte contra de noi et lo stato nostro poso el lachrimando caso del Ill.[mo] q.[m] Signore nostro Consorte et Patre delle quale sono sempre stati auctori li dicti Messer Roberto et Donato. Et quantunche noi ne havessimo molti inditii et presertim fin chel nostro Campo era a Samynone in Zenese et dopo i foreno tornati qui fussimo per bona via avvisati de le trame et maligni ordinamenti menavano ambidoi, et de le diaboliche sugestione se sforzavano callidamente indure in li animi degli prefacti nostri Cognati et Barbani non solum a turbetione et ruina del stato nostro, ma etiam a molto atro-

cissime cose et offensione nostre le quali per il presente volemo tacere per bona cagione, tamen aricordandose de li beneficj che li predicti Messer Roberto, et Donato avevano sempre ricevuti da li Ill.mi predecessori nostri non paria se potessimo persuadere che aliquo modo in la mente loro potesse cedere tanta ingratitudine et scellerata malignità; et pure per non despresiare inconsultamente tali avvisi, siamo sempre stati avvertiti, et havemo usata ogni vigilantia et prudente industria per intendere gli ragionamenti et progressi soi, i quali parendone ogni dì ed ogni hora de pezor natura, facevano presso de noi verisimili li avvisi havuti de ciò et pure ne eravamo alquanto perplexi et ambigui, iudicando tali sinistri portamenti tendere più presto ad altro fine che in nostra offensione. Ma la arrogante inobedientia del prefato Messer Roberto quale havendolo facto domandare a Consiglio per consultare alcune nostre occurrentie ne fece respondere de non volere venire, et havendo noi mandato a chiamarlo fin a tre volte sempre aperta fronte et temerariamente rispose non volere venire, ne fece comenciar à credere, et non avere più dubbio alcuno, che li avvisi ed indicii havuti de tutte le loro macchinatione contra de noi et del stato nostro dalla morte del Ill.mo quondam Signor nostro in qua essere verissimi. Unde che per assecurare l'animo nostro da tale suspecto et pericoli fossemo a di 25 del presente circha ore dieciotto costretti detenere dicto Donato del Conte come quello che eramo certificati havere el fondamento de tutti li loro consigli e perfidi ragionamenti, et questo fessimo con mancho demostratione fu possibile, quo facto esso Messer Roberto insieme col Ill.e Duca de Bari, Messer Lodovico et Monsignor Ascanio et Octaviano nostri Cognati et Barbani, quali haveva cum sua inveterata malignità seducti corsero ad armarse parendoli essere discoperta la loro congiurata cospiratione, et tutti se redussino a casa del prenominato Duca di Bari in Porta Tosa, la quale per essere propinqua alla dicta Casa, inganato lo Contistabile presero e fornirono a loro posta, e perchè li fusse più concorso de gente et consequenter la Cità se metesse in arme et ad rumore levarono voce chel Duca de Bari era ferito a morte, a la qual voce se adunarono alcuni popolari non ad altro effecto che per vedere che cosa fusse, ne li fu-

rono altri armati che li loro medesimi de casa, ed alcuni pochi nostri famigli d'arme, et provisionati che loro chiamarono fingendo chiamarli ad nostro nome; stando così solevati ne mandarono e venero alcuni d'essi nostri Cognati et Barbani a dire che volessimo lassare Donato, perchè altramente erano disposti non posare le arme, et chel seguirìa qualche scandalo: sì rispondessimo che Donato lo havevamo facto detenere per alcune cose importante iustificatamente come nostro subdito et soldato et . . . . . relassarlo se non quando serìa de nostro piacere et che vol . . . . . . attend. . . . . . vivere et stare in pace et non guastarsi il bene gli have . . . . di loro il pravo consilio de Messer Roberto che li nostri boni . . . . . nel loro iniquo proposito dicto M. Roberto parendoli . . . . . effecto la principiata perfidia se li nostri gentilhuomini et populi . . . . pro maior porte le arme et concoresse con essi . . . . . se . . . . . a cavallo armato a tutte arme excepto la testa . . . . . . cum . . . . . . suoi armati dicendo che fai populo che non te levi . . . . . . de mala natura. Andò anchora a Casa de molti altri Cittadini . . . . . effecti, ma la inconcussa et inviolata fide de questi nostri Cittadini . . . . . etissimo populo non solum li dete repulsa senza prestarli audientia, ma venero da nui a proferirse al bene et conservatione del stato nostro, in modo che perduti de animo, se ne ritornarono pure in Porta Tosa et stettero armati tutta nocte con havere sbarate quelle strate per non essere offesi. La matina vedendosi abbandonati da ogni seguito et favore, et intendendo le provisione per noi facte per salveza del stato e per castigarli quando fossero stati pertinaci, subito essi nostri Cognati et Barbani ne mandarono a dire per sua excusatione che havevano prese le arme per sicureza delle persone sue et non per turbare el stato nostro. Imo che volevano essere nostri boni et fideli servitori; li mandassimo a respondere che ne rendessero la nostra porta, et così fecero senza contradictione alcuna mostrando da poi penitentia et condolentie del suo errore. Li Ill.^{mi} Duca di Bari Signor Lodovico et Monsignore Ascanio ritornarono all'obedientia et clementia nostra, et ne dimandarono perdono del fallo suo, et così li ricevessimo a gratia, et li fessimo plena et libera remissione de ogni mancamento contra noi commisso. El Signore Octaviano como più zovene et manco prudente si misse in fuga

non cazandolo persona, et volendo passar Adda a guazo pare sia infelicemente annegato, il che tanto più molestia affanno e dolore ne dà a noi Duchessa, quanto che per averlo allevato insino da puto lo amavamo come proprio fiolo. Questo è il merito che M. Roberto da Sanseverino ha reso a li immortali benefizj ricevuti da li Ill.mi q.m Signor Duca Francisco et Duca Galeazzo patre et fratello del dicto Signor Octaviano, questo è la gloria chel lassa de se in lo nostro dominio, questa è la fidele servitù servata in li nostri stipendj da li quali perseverando in la sua disperata perfidia se n'è vergognosamente fugito senza la Compagnia, solum cum pochi de li suoi de Casa, et è passato verso Astesana: non sapiamo dove se adrizerà, ma vada dove li piace che porta cum se tale infamia della violenta fede sua, et delle nefande insidie machinate contra di noi, et lo stato nostro che credemo presso caduno Signore et Potentato trovare quello recepto et conditione che a uno mancatore de fide se convene.

Fuggiva insieme con lui M. Hibleto del Fiesco, quale essendo venuto qui per executione de lo accordio preso con li nostri Gubernatori del Campo, ed essendo da noi observato le cose promesse, et molto più, et factoli grandissime accolientie, con digni presenti di danari, cavalli, ed altre cose ad ciò intendesse essere presso di noi in bona gratia, per merito et recognitione de tanta humanità et clementia usata verso lui, aveva cospirato e coniurato insieme con M. Roberto e gli altri contro noi et lo stato nostro, et presertim de interturbare iterum le nostre cose da Zenoa. Dio non ha possuto tolerare tanta ingratitudine et malvasi pensieri, imo ha permesso sia stato preso . . . . . Gentilhomini nostri ricomandati et devotissimi consignato . . . . . ato iuxta suoi demeriti Procureremo intendere . . . . . . tale conspiratione . . . . con quello magnifico Reggimento aciò intendano omne . . . . . . da quante iuxte cagione siamo stati sforzati provedere ala . . . . . .

Mediolani Die XXVIII May 1477. Cichus.

(40) *Egli stesso il Sanseverino le vicende della sua fuga ed eziandìo della sua ribellione ci narra, sebbene a suo modo in una lettera al Marchese di Monferrato in data dei* 28 *Maggio, che ommettiamo per brevità.*

(41) *Tutto ciò si sviluppa nel discorso solenne dalla Duchessa Bona pronunziato in presenza de' suoi Consiglieri e Magnati Milanesi da lei radunati, onde comunicar loro queste sue determinazioni contro i Cognati ribelli, il qual discorso in data del primo di giugno, comechè lungo assai, merita d'esser quì riportato.*

Havete pienamente inteso per lo examine et processo di Donato del Conte le macchinatione et proditione ordinate per nostri Cognati et M. Ruberto da Sanseverino quale subito che intervenne il lacrimandissimo caso del q.m Ill.mo de bona memoria Signore nostro Consorte lo chiamassimo da nuy con tutta la compagnìa delle sue gente d'arme che si trovavano essere alloggiate de là della Sesia in Piemonte, sperando fermamente che prima per essere stato allevo de bona memoria dell' Ecc.mo Duca Francesco nostro Socero, et per li beneficj ricevuti da S. E. e maggiormente per quelli li fece lo Ill.mo Signor nostro Consorte che nel vero lui fu quello che gli dette l'essere e la grande condizione che l'haveva, dovesse essere col suo fedele et onorevolmente servirne freno di tutti li mali pensieri ad favore e conservatione nostra, et del Ill.mo Duca nostro figliuolo et del stato nostro. Lui non solum non s'è diportato como era la speranza nostra et confidenza havevamo in lui, ma è stato partecipe et auctore delle macchinatione et tradimenti che havete inteso: e benchè potessimo dire delle altre macchinatione et mali pensieri assai, come dell' esser voluto con la gente d'arme intrare in la Città nostra di Novara et in nel nostro Castello de Pavia per farsene Signore, item in fare sacchomanare da li homini d'arme et filioli soi propri in Parma le Chase de li nostri Ciptadini et nutritoli et mantenutoli continuamente in la seditione, et scandali, et item in fare de le altre cose di mala natura in la impresa di Zenua. Demum de la ribelione usata per lui in non volere venire da nui benchè triplicati messi gli mandassimo a domandarlo, et ultimamente con haver preso le arme contral stato nostro il dì de Paschua del Spirito Santo proximo passato dentro Milano circa un'ora de nocte trascorrendo la Città armato et cerchando de fare sublevare il popolo, nondimeno ne pare superfluo recontare il tutto per esser hormai vituperosamente et vergoguosamente fuggito come ognuno sa, donde se po giudicare che nostro Signore Iddio come iusto

iudice de ogni operatione gli habii in non troppo longo tempo ad retribuire condigni meriti delle sue male et perverse operatione, ma più quello che ne dole et dà affanno, et perchè ve abbiamo chiamati al cospecto nostro si è che havendo continuamente la bona memoria dell' Ill.mo Signor nostro Consorte tractati questi nostri Cognati non da fratelli ma da proprj figliuoli in amore, non havessimo mai creduto che havessero presumito tanto detestando tradimento como havevano d'amazzarlo essendogli fratello come gli era et mettere le mane tanto crudelmente in lo sangue loro medesimo, poi havendoli nui dopo la morte del predicto Ecc.mo Signor nostro Consorte factoli ogni bono et honorevole tractamento non da Cognati ma da proprj carissimi fratelli, dato a ciascuno de loro honorevolmente provvisione de duodecimillia ducati ogni anno, datoli cento huomini d'arme per uno pagati ad nostre spese, compratogli honorevoli et digne case in Milano, et ultre ciò per la piena confidenza havevamo in essi, et per maggior contentezza remisse liberamente in loro potere le robbe et fortezze delle Terre hanno, cosa che mai non haveva voluto fare lo prefato Ill.mo Signor nostro Consorte per boni et digni respecti, deputatili ad consultare tutte le cose d'importanza del stato nostro, et denique factogli tutti quelli piaceri et complacentie che continuamente a boccha ne hanno saputo domandare che habbiano avuta alcuna honestà, et che a noi siano state possibili, vedutili sempre volentieri ogni volta che sono venuti da nui, e fattogli ogni digna et honorevole accoglienza confidandone pienamente che insieme con nui loro havessero ad essere gli più ferventi et cordiali amatori del mantenimento da questo nostro stato all'Ill.mo Duca nostro figliuolo loro nepote che verun altro. In el che di quanto habbiano corresposto a la opinione et speranza havevamo in loro li tradimenti per essi ordinati contro nui et il Duca nostro figliuolo e del stato nostro che avete inteso manifestamente il dimostrano. Questi sono li meriti che volevano rendere all'Ill.mo Signore nostro Consorte suo fratello quale tanto havevano cospirato in amazarlo. Questi sono li premii che volevano rendere a mi sua Cognata et al Duca suo nipote nostro figliuolo per li benefici ed honore gli havevamo facto, como è dicto, perchè cerchavano torne lo stato e la vita insieme, si come erano e sono

obligati mantenerne e conservarne, e sel mancava a giungere cosa alcuna ad di loro tradimenti fu questo che la Domenica di Pasqua dello Spirito Santo proximo passato presero le arme contro nui suscitando, et incitando de' veri nostri citadini populo fedelissimo devotissimi et constantissimi, ad prendere medesimamente le arme con loro: presono Porta Tosa, la fornitero al loro nome mettendo in presone el nostro Contestabile, et per la Cità facevano invocare altro nome che il nostro nè del Duca nostro figliuolo, e con dire *Bari Bari Moro Moro* come se loro fussino stati Signori, et in quello caso fecero tutti quelli deportamenti et demostramenti che fariano li propri nimici capitani et ribelli. Hor Cittadini nostri noi habbiamo più volte rivoltato con il pensiero fra nui tutte le suddette cose le quali per essere de mala et pexima natura come sono, sebbene meritassero severa asprissima ed acerbissima punitione, et che ne devessero indure a dovere fare procedere contro de loro per la via della rasone atrocemente; nondimeno perchè questi nostri Cognati furono pure fratelli et del sangue medesimo dell' Ecc.mo q.m Signor nostro Consorte et in consequentia del Duca nostro figliuolo, per non avere casone e mettere mano in nel nostro sangue proprio, et anche perchè niuna cosa abborriamo più nè più naturalmente ne dispiace che la crudeltà, parendone che sia proprio uficio d' optimo Principe lo usare clementia et benignità, et tanto più essere glorioso et degno de laude et comendatione el Principe, quanto che in lui se trova più de clementia et più de misericordia et più de moderatione, però non volemo con essi nostri Cognati usarli alcuno rigore o severità contro le loro persone come meritevolmente potressimo e dovressimo fare, ma volemo usare d'uno mezano temperamento, videlicet, che dicti nostri Cognati si partino domane e fazano le zornate gli saranno dicte et nota; andarano el Duca de Bari ad starsene del continuo in el suo Ducato de Bari, Messer Lodovico ad Fiorenza, od a Pisa, et Monsignor Ascanio a Sena o a Perugia in quel loco de questi li parerà acciò possi attendere ad studio, et farsi valente, et che con questo mezzo de virtù più facilmente la Santità del Papa, ed il Sacro collegio de' Cardinali habbiano ad condescendere alla sua promozione del Cardinale per mandare ad effecto tante preghere e

operatione che havemo facto in questa materia per la sua exaltatione: li quali Cognati volemo goldano le intrate delle soe terre, et goldano quella provisione che hanno al presente da nui deportandose loro bene verso lo stato, et in nostra obbedientia et del Duca nostro figliuolo, salvo che vogliamo togliere in nui le fortezze delle loro Terre et la Jurisdictione per sicurezza nostra. Lo Illustre Sig. Phylippo nostro Cognato per non essere lui stato partecipe, anzi innocente de tali e tanti tradimenti, e perchè de continuo se è diportato bene amorevolmente et fidelmente verso nui, et verso il Duca nostro figliuolo et le cose dello stato nostro volemo tenerlo presso nuy, et tractarlo honorevolmente et degnamente come meritano la fidelità, ed amorevole sua operatione. Sapendo adunche nui quanto è la devotione et fidelità che vui carissimi Cittadini et universalmente questo nostro Popolo Milanese ne portate come havemo veduto et compreso manifestamente in molte et molte cose et specialmente doppoi la dolenda morte dell'Ill.^{mo} Signor nostro Consorte che quà non potresti havere facto maggior demostratione de fidelità come havete facto, vi havemo facto chiamare e congregare al fine de farvi intendere amorevolmente questa nostra deliberazione et volontà, la quale siamo certi non ve haverà a dispiacere, et così per farvi intendere la giustificatione nostra con le casone urgentissime che ne hanno inducti e strecti ad così fare: noi non havemo voluto guardare a tanti orribili tradimenti, ordinati con tanta crudeltà per i dicti nostri Cognati con usargli clementia ed misericordia, certificandovi che se scandalo o mancamento alcuno è intervenuto dalla morte del q.^{m} Sig.^{r} nostro Consorte in quà in questo nostro Stato, li predicti nostri Cognati con M. Roberto da Sanseverino ne sono stati casone et auctori, et perchè tanto hanno cessato macchinare et operare male verso nui et del Duca nostro figliuolo et verso le cose dello Stato nostro quanto non hanno saputo nè possuto. Havemo voluto fare intendere tutto el discurso delle cose passate, et così voi vi possete certissimamente persuadere che exeguita questa nostra deliberatione haveranno a cessare tutti gli inconvenienti et scandali con perpetua nostra tranquillità, quiete et comodo e salvezza e sicurezza nostra dalla quale depende la vostra et il bene vostro: confortandovi tutti a perseverare in nella vostra disposizione et

affectione verso nui et il Duca nostro figliuolo et al bene e conservatione dello Stato nostro certificandovi che li vostri fideli deportamenti faranno che da nui, et da nostro figliuolo continuamente havete a sperare de havere ogni comodo et bono tractamento tanto quanto voi stessi sapereste meritamente desiderare.

(42) *Ciò è palese dal seguente diploma o istrumento di Donazione, di cui però non trascriviamo che le cose che importano.*

Anno 1477 26 Mensis Novembris. Trivultiorum familia quæ presentibus maioribus tum bello tum pace prestantibus gaudet et insignis habetur. Nunc Magnifico Equite Consiliario armorumque ductore Illustrissimorum Principum..... Bonæ, et Joannis Galeatii Mariæ Sfortiæ Vicecomitum Ducum Mediolani Domino Joanne Jacobo haud quaquam degenerante refulget. Hic enim licet ab ineunte actate sub Illustrissimo quondam Domino Galeatio Maria Duce ipsorum Illustrissimorum Principum Consorte et genitore educatus et eius Excellentiam in Galliam Flaminiamque et alio per varios casus per multa rerum discrimina sequutus acerrimi ingenii fortissimique corporis et constantis fidei documenta prebuerit: liquidius tamen eius virtus post obitum infelicem eius quondam Principis paruit, eius consilio et manu iuvit semper intrepidus, semper laboris et discriminis contemptor vigilantissimus, et se totum ad ipsorum dominorum Ducum, eorumque status incolumitatem convertens, si fidelior dici potest ipsa fide, et ipsa constantia constantior, qui demum nihil de se desiderandum permittit, plurima sciens, plurima potens, omnia pro Excellentiis suis volens, et omnia præstans, ita ut dignus videatur prælibatæ Illustrissimæ dominæ Bonæ Ducissæ quem magnificentia et liberalitate sua complectetur. Tenore igitur præsentis Instrumenti........ dedit et concedit predicto Domino Joanni Jacobo de Trivultio coram ipsa domina Ducissa flexis genitus reverenter constituto stipulanti et recipienti pro se eiusque filiis heredibus et successoribus quibuscunque omnia datia Intratas nec non moleatinos possessiones proprietates ac bona immobilia Terræ Vespolate diocesis Novariensis Cameræ ipsius Illustrissimæ ducisse devolutas et applicatas per rebellionem et crimen lesæ majestatis Donati de Burrie alias de Comite percipienda et habenda a Kalendis Mensis Jannuarii etc. etc.

(43) *Così scriveva ai Duchi Gian-Jacopo Trivulzio in data dei 23 luglio da Genova.*

Avviso V. E. che Messer Hieronimo Spinola m'ha dito chel Signor Roberto conforta M. Gian Aloisio del Fiesco a star su le ale, et che da lui non mancha a darli del dito sotto la coda, e così Prospero Adorno Governatore etc.

(44) 1477 *Mediolani die 16 Junii.*

Bona et Johannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomites Duces Mediolani etc. Facultatem concedimus Spectabili Johanni Aloysio de Flisco undecumque veniendi locutum cum spectabili et strenuo milite consiliario et armorum Ductore nostro dilectissimo D.no Johanne Jacobo de Triultio ubicunque in territorio et iurisdictione nostra Januensi placuerit predicto D.no Johanni Jacobo ibique standi morandi et pernoctandi ac ab inde discedendi et redeundi semel et pluries cum illis personis quæ ipsi D.no Jo. Jacobo videbuntur tute libere omni molestia quæ cidem Joanni Aloysio vel comitibus seu famulis vel alicui eorum inferri quovismodo posset cessante, aliquibusque criminibus per eum et suos ut supra tam contra nos et statum nostrum quam aliter commissis etiam si essent crimina lesæ Majestatis non obstantibus tenore præsentium concedimus liberam fidantiam ac amplum salvum conductum hinc ad mensem valiturum. Mandantes etc.

(45) 1477 Instructio Domini Johannis Jacobi de Triultio ituri Januam. M. Johanne Jacomo. Come ad boca ve havemo detto voi andareti ad Zenoa et quando sarete là avisarete Zohanne Loysio dal Fiesco come vi sete trasferito lì et pigliato caricho come suo amico de interponervi all' acconzo del facto suo et per essere et parlare con luy et vi condurete in quello loco che vi convenirite con esso che vi sy commodo et dove siate securo, il quale Zohanne Aloysio assecurarete con mandargli el salvoconducto che vi havemo facto dare: et venendogli li direte che volendo lui retornare alla gratia et divotione nostra l'accepteremo, consegnandoci le fortezze de Turriglia et Rocchatagliata chel tiene con le sue iurisdictione et intrate: saremo contenti di darli dal canto di qua ogni anno in quattro termini... tanta provisione quanto montano le intrate d'esse Castelle.... confortandolo e persuadendolo chel voglia venire ad stare quì perchè venendo oltra la provisione gli daremo anchora

conveniente conducta cioè da 30 e persino in 40 cavalli. Et perchè siamo certi chel verrà alla specialità della liberatione de M. Ibieto suo fratello gli direte che per suo amore et respecto el faremo levare da lì dove lè benchel sij però in bono loco e ben tractato et lo lassaremo andare per questo nostro Castello, assegnandoli una camera bona ove potrà stare comodamente.... e se pure el volesse intendere più ultra della sua liberatione li direte che saremo contenti deportandosi esso Zohanne Aloysio bene de farlo relaxare fra uno anno con quelle conditione et cautione ne parerano conveniente..... et quando pur non lo poteste indurre a queste conditione, lo chiarirete che procederemo contro de luy per la via dell'arme, e che in breve gli manderemo il campo a casa et faremo sachezare brusare et gettare le case per terra ad tutti quelli soi partisani per extirparli et sradicarli in tutto de quello paese etc.

(46) *Così il Governatore di Genova scriveva ai Duchi di Milano da Genova in data dei 23 giugno.*

..... Ceterum il M.co M. Jo. Jacobo da Trivultio heri andò colle galee ad Nervi, et se trovò con Jo. Aloysio del Fiesco. Le S. V. haveranno inteso el tuto.

(47) Del facto de Joanne Aloysio (scriveano i Duchi di Milano ed Alessandro Spinola) havete inteso quello ha reportato M. Zohanne Jacomo da Trivultio, el che non ce piace puncto, el voria le cose al suo modo et che relaxassimo M. Ibeto et noi non intendemo per niente de relaxarlo per adesso, ma de fare le cose in modo che restiamo securi sichè rescrivemo ad M. Zohanne Jacomo quanto ce pare conveniente etc.

(48) *Ecco la lettera dei Duchi di Milano al Trivulzio.*

Duces Mediolani.

1477 *Die* XXIV *Junii. D.no Johanni Jacobo de Trivultio.*

Dilectissime noster. Havemo recevuto la vostra lettera de heri per la quale restiamo avisati como ve siete abochato con Johanne Aloysio et de quanto avete potuto fare con lui per havere veduto la lista ne avete mandata delle cose chel rechede: et perchè le recheste sue sono in tutto aliene dalla commissione vi havemo data et da quelle conditione li volemo fare noi dale quale non intendiamo de partirse per niente: ve dicemo e volemo che subito his

acceptis, dobbiate mandare al dicto Johanne Aloysio che sel vuole acceptare e fare quello ve havemo commesso bene quidem, secus autem che non intendemo farli altro, e in quello caso vi ne ritornerete, protestandoli che procederemo contro de lui per la via dell' armi e così già havemo deliberato di fare mettere in ordine due mila fanti et mandare lì per fare apparichiare le bombarde per mandare ad expugnare le castella etc.

(49) Le vostre Celsitudini havranno inteso (scriveva Alessandro Spinola ai Duchi di Milano in data dei 30 Giugno) la presumtione usata da D.no Aloysio in impiccare uno lo quale se dice essere subdito de quelle etc.

(50) *Duces Mediolani* 1477 *die tertia Julii domino Prospero Adurno Gubernatori nostro Januœ.*

Dilectissime noster. Hogi circa le 19 hore havemo recevuto le vostre lettere del primo e secondo del presente per le quali restiamo avisati della mossa facta per Zohanne Aloysio del Fiesco et venuta sua verso Quinto etc.

(51) 1477 *Die secundo Julii. Domino Prospero Adurno Gubernatori nostro Januœ.*

Dilectisiime noster. Per dare forma et expeditione alla impresa contra Zohanne Aloyso del Fiesco quale tien Torriglia et Rochatagliata et sui seguaci nostri rebelli havemo electi per Governatori et Conductieri dell' esercito li M.ci M. Zohanne, Conte Pietro dal Verme, et li spectabili Zohanne de Scipione M. Zohanne Jacopo da Triultio et con loro serà anchora Zohanne Petro del Bergamino el quale exercito serano due milia boni provistonati et LX homini darme, ultra li sachomani ad pede et altri homini de quelli del dicto Conte Petro chel menarà con se.

(52) Avete inteso (scrivevano i Duchi a Girolamo de' Magnarj Capitano di Chiavari i 4 Luglio) como Aloysio del Fiesco era andato ad la volta de la Città nostra di Genua, et come per il Governatore nostro et altri nostri amici gli è stato facto bene provisione et monstrato il volto per modo che se è ritirato a dreto etc.

(53) Abbiam ricevuta la vostra dei tre (scrivevano i Duchi di Milano i 5 Luglio al Vescovo di Como ed altri lor consiglieri) et per essa inteso quanto ha comunicato con voy el M. M. Prospero

nostro Governatore delle parole ha mandato a dirli Zohanne Aloysio del Fiesco mostrando volerse redure con haverli esso M. Prospero remandato M. Hettore Spinola etc., al che respondendo dicemo che ve comandamo delli avisi et dele parole per voi usate che non se dovesse attendere ad questa pratica nobis inconsultis, ma perchè già havemo facta la deliberatione che havete inteso de mandare l'exercito ad expugnare quelle castelle et cazare esso Zohanneloyso et altri nostri rebelli et distrugerli in tutto, et facto dare danari alle gente ed commenzatole ad aviare, non ne pare che se convegna al honore nostro stare più in practica col decto Zohanne Aloyso et così direte al prefato Governatore che la toglia in tutto etc.

(54) Havemo heri avvisato (*scrivevano i Governatori ai Duchi di Milano i 24 luglio*) V. S. come eravamo allozati in l'uno Borgo e l'altro di Rapallo, et como Mattheo dal Fiesco n'haveva facto instantia cessassimo dalle offese per il dì d'heri: il che li consentimo. Dopoy hersera esso Matheo ne mandò con grande instantia ad pregare volessimo prolungare la tregua per tuto el dì d'oggi, perchè infallanter Jo. Aloysio sarìa con loro li quali se sono missi su un monte quì vicino, et li se fortificano, sperando che venuto fusse, sariano d'accordo. Ad nuy parse de consentirli tale sua domanda per aspectare la venuta de l'altri nostri con il M.co Jo. Conte et Jo. Pietro Bergamino li quali in quest'hora sono arrivati in tre Galee ed alcune barche etc.

(55) Hermatina (*gli stessi Governatori dell'esercito ai Duchi di Milano*) i 25 luglio come scrissemo a V. Ex. Jo. Aloysio dal Fiesco richiese de parlare al M.co Hieronimo Spinola al quale disse molte parole lamentandose cum restringerse de volere M. Ubiecto, quo negleto domandò poy volere parlare cum me Jo. Jacomo (intendi il Trivulzio) et disputato assay et combattuto per me Jo. Jacomo anchora che facesse grave instanzia de volere danari dovendo lassare le fortezze se condusse como diceva cohactus volere dare le forteze dummodo se gli pagasse le munitione poste per lui dentro et se perdonasse alli amici suoy de questa Rivera, et nuy como de nuy gli promettesemo de operare con V. Ex. che lassasse andare per el castello M. Ubiecto con mazore libertà et largheza che non era di presente; subiungendo infine che voleva

esser securo de una Galea nostra per condurse in Proenza con la robba sua et suoy etc. Ad nuy non parse acceptare el partito, et così datoli repulsa, et publicata la tregua rotta, hersera smontato el Sole fu facta una scaramuza per alcuni che non se potevano tenire al monte et cacciati et morti quatro et feriti alcuni. Questa mattina benchè M. Jo. Aloysio habia mandato a dire molte bone parole zonti che sono stati questi nostri habiamo ordinato che ognuno stia in ponto, et non trovando fondamento d'acordio attenderemo a fare prove de cazzarli da quello monte, e proseguire l'impresa virilmente come le V. Ex. n'ha ordinato. Como V. Ex. havranno inteso (così i medesimi Governatori dell'esercito in altra lettera dei 20 luglio) per la nostra de hier sera Johannealoysio dal Fiesco se ne andò alla volta del Finale: et Torriglia, et Rochatagliata per nuy sono state fornite a nome de V. Ex. in modo che ne possono star secure.

(56) *Così il Panigarola in data dei 12 agosto ai Duchi di Milano.*

Questa mattina si sono partiti di quì li M.ci M. Johanne de Scipione et M.r Jo. Jacopo Trivulzio per venire da V. S.

(57) *Duces Mediolani*

Nemini obscurum esse putamus quod egregia Treultiorum domus utpote que vetustissima et a vetustissimo generosoque stipite derivationem habet, inter primarias huius inclitæ civitatis nostræ Mediolani non minus sanguinis nobilitate quam virtutum prestantia semper habita fuit, et ab Ill.mis Principibus Maioribus nostris Philippo Maria scilicet Anglo avo et proavo, nec non Francisco Sfortia Socero et Avo, et Galeatio Maria Sfortia Consorte et Genitore ducibus Mediolani nostris observand.mis honoribus magistratibus, atque dignissimis oficiis decorata, plures vero ex ea ipsa domo Senatorio Ordini adscripti sunt, et plures etiam disciplinam militarem secuti de se laudabile nomen reliquere. Spectatilis vero et Insignis æques dominus Johannes Jacobus de Treultio quem prefatus Ill.mus Consors, et Genitor noster antequam istud ducale solium consequeretur et post consequutionem socium et comitem sibi asciverat a bonitate et maiorum suorum prestantia et fide erga status nostri conservationem non degenerans, a Nobis pro Senatore et Consi-

liario assumptus est, qui quidem post miserabilem atrocissimumque obitum prælibati Ill.mi Consortis et Genitoris nostri ea fuit erga nos amoris et caritatis perseverantia, ea inviolabili fide et constantia ut in maiore status nostri discrimine nobis nunquam defuerit consilio ac opere et pro conservatione ipsius status personarumque nostrarum non veritus est maximo et evidentissimo non minus personæ quam facultatum suarum periculo se committere, et demum in cunctis rebus nostris omnia exegit quæ cuiusvis recti et veri servi essent officii: hæc profecto sunt quæ non modo nostrum in eundem dominum Joannem Jacobum amorem propensius dilucidare debeant sed et munificentiam liberalitatemque nostram . . . . His igitur et aliis veris rationibus ducti, tenore presentium motu proprio ex certa scientia et de nostræ potestatis plenitudine et alias omnibus iure via causa et forma quibus melius, validius et efficatius fieri et esse possit predicto d.no Jo. Jacobo de Treulcio Consiliario nobis fidissimo, pro se eiusque filys masculis legitimis et descendentibus, et descendentium descendentibus per puram meram et irrevocabilem donationem inter vivos, damus, concedimus et elargimur a Kalendis Jannuary proxime futuri in antea usque in perpetuum intratas datiorum panis, vini, et carnium Burgi Varisy ducatus nostri Mediolani, dantes et concedentes prefato D. Jo. Jacobo et suis ut supra omnia iura, omnesque actiones quæ et quas Camera nostra in premissis habet seu habere posse dignoscitur, etc. etc.

Mediolani XIIII *Septembris* 1477.

Bona Duchessa de Milano manu propria.

Cicchus.

DOCUMENTI INEDITI
CHE ILLUSTRANO IL LIBRO SECONDO.

(1) *Ciò rileviamo da lettera dei 15 giugno indirizzata dai Duchi di Milano ai loro Oratori presso la Repubblica Fiorentina scrivendo loro tra le altre cose così:*

Havemo inviato altri cento huomini d'arme, de li quali serà capo el spectabile Messer Joan-Jacomo de Trivultio per la via di Pontremolo.

(2) *Ecco ciò che scriveva il Trivulzio medesimo ai Duchi di Milano in data dei 16 luglio dal campo nelle vicinanze di Arrezzo.*

Non ho scripto altramente ad Vostre Excellentie dopo sono arrivato con questa compagnia a l'Ulmo che fu domenica proxima passata dove ebbi commissione expectare el campo, et così el Lunedì seguente havendo inteso chel sarìa lì quella mattina, missi tutte quelle gente haveva con mi suso la strada per la quale essi nostri havevano ad passare in battaglia, et le ordinay in squadre con quelli migliori ordini che l'ingenio et pocho sapere mio mi sporse, sforzandome cum ogni studio fargligli parere più belle me fusse stato possibile, per modo li piacquero assay, et da questo Commissario Fiorentino furono lodate.

Non così fu contento il Trivulzio dell'ardire e del contegno delle milizie Fiorentine, scrivendo in questa lettera medesima:

Vidi questa gente de' Signori Fiorentini venire cum uno tristissimo ordine per modo ch'io ne ebbi disgusto, senza ordine alcuno, l'uno homo d'arme lontano dall'altro . . . . . . spesso una squadra meschiata coll'altra per modo ch'io non li comprendeheva regola . . . . . . Una squadra era lontana dall'altra mezzo miglio.

(3) *Così scrivea Giuliano de Varisio Commissario ducale presso la serenissima Lega ai Duchi di Milano l' ultimo di luglio dal campo di Poggibonzi.*

Per poterse meglio governare finchè vegnia un Capitanio, con partecipazione dei dieci dela Baylia, anchoy sono electi li Gubernatori e messi pubblice in tenuta dell' ufficio, el Signor Galeotto della Mirandola, el Conte de Pittigliano, e D. Johanne Jacobo (Trivulzio) et D. Alberto (Visconti) de modo che de loro duy non possa exercere l' ufficio se non uno el tracto: partiranno el tempo fra loro taliter, che non sieno se non tre al tracto; gli è dato ogni autorità e posanza de impiccare e disponere e fare simul et divisim etiam l' uno sopra le compagnie deli altri prout se fossero Capitanei etc.

(4) *Nella lettera ai Duchi di Milano poc' anzi citata, parlando il Trivulzio del modo con cui erano alloggiate le genti dell' esercito della Lega, scrive così:*

I soldati sono alozati ad lor modi l' uno lontano dall' altro senza provisione nè ordine alcuno nè di guastatori nè de altre cosse expediente cum pochissima fanteria videlicet 700 de li quali non gli è centocinquanta cum le corazine et arme expediente, et quantunche io li abbia requesto et instato più volte ne vogliano provedere de guastatori per fare le spianate, conveniente fosse et relevati per fortificarse et ordinare che se stia securo qua, nondimeno non se po dire tanto se abbia cossa alcuna, et diceno non volere dare graveza ad subditi loro etc.

E in altra lettera ai medesimi Duchi, parlando egli del mal contento della soldatesca per la somma carestìa ch' era nel campo, continua così:

In vero quì gli è una grandissima carestìa per li pochi ordini di questi Signori Fiorentini, quali ne pare poco se curano tenire bene disposte queste zente d' arme, ma il tutto cercano fare con utilità et commodo suo: fano vendere le victualie più caro sii possibile senza limitatione di pretii ad le robe, la moneta è grossa per modo li hanno mal stare: poy questi Signori Fiorentini sel vene robe in campo nè della Lombardia nè d'altro, li fano pagare tanti dazj chel è una meraviglia, et che è pezo le reteneno nè le

lassano passare Fiorenzia, et pur anchoy ne ho scripto àd li Dieci ad Fiorenzia, dolendome de tali portamenti etc.

(5) *Ecco a questo proposito ciò che scriveva il Trivulzio ai Duchi di Milano i 16 luglio dal Campo nelle vicinanze d' Arrezzo.*

El Campo de' nemici se ha ad certo sono 60 in 70 squadre, ed ogni dì moltiplica per modo facemo cuncto in breve sarano ad numero 80 squadre, et hano fanti due mila electi et cernuti. El nostro è squadre 27. Questa matina erano venticinque puoy è giunto due squadre de' Signori Venetiani, per modo sono adesso XXVII et non più.

(6) *Così di questa pestilenza scriveva il Trivulzio dal Campo di Poggio Imperiale ai Duchi di Milano i 14 settembre.*

Questa peste ha facto et fa tal processo chel è una compassione. Se sono absentati fuora del campo uno grandissimo numero de Homini darme de questi altri, et ad alcuni mancano le squadre integre: de li nostri manca circa quaranta homini darme ad li quali havemo data licentia de retirarse in quà et in là lontano da quì tre o quattro miglia per alcuni dì, per esserli morti saccomani ed a chi ragazzi, pur insino a quì non è morto di peste alcuno homo darme de quelli de Vostre Excellentie excepto Restello etc.

(7) *Così scriveva egli ai suoi Duchi dal Campo di Poggio Imperiale in data dei 14 settembre.*

De quanto accaderà alla giornata, tenerò advisate Vostre Excellentie, le quale certifico che se ben vedessi tutte queste gente cascare ad uno ad uno de peste, non son per levarme, perchè mentre ch'io faccia cossa grata, et che sii per cedere ad honore di Vostre Excellentie non sono per perdonare insino ad perdere la propria vita.

(8) *Questa gloriosa spedizione così viene descritta da Giuliano de Varisio in una sua lettera dei 6 agosto ai Duchi di Milano.*

Jeri l' altro li Magnifici Ambasciatori Fiorentini mandarono a domandare el magnifico D. Johanne Jacopo (Trivulzio) et mi. Trovamo era con loro el Sig. Galeoto della Mirandola et Conte di Pittigliano et dui villani: ce persuasero molto a volere prendere el carico de andare in Vale di Mersa a rompere, et a brusare certe moline per fare maggiore desasio de pane a li nemici, et che queli

dui vilani havevano provisto il tutto; facemo contare la via se haveva a fare, e intendendola esser longa per territorio e casteleto de inimici et con cattivi et forti passi et con dubio de non essere ofesi dal campo de inimici nel retornare. Se domandò de mandare uno di soy a provedere insieme con loro, disseno non bisognava, e non facendose tunc non se potrya poi fare. Vedendoli sua magnificentia (intendi il Trivulzio) tanto avidi, maxime che dissero non possergli esser facto cossa la più grata che rompere dicte moline, la acceptò et non se partì da lì che se fece la lista de cavagli 400 et altrettanti fanti de andare con luy, et cossì andò quella sira, et ritornò heri sira con certa preda de bovi, muli assini et presoni et bestiame menuto de carne assay, chi ne potè havere ne hebbe, non andò a bottino che la cavalcata era troppo grossa, et ruppe et abrusò cinque moline cum macine XIV. Trovò una tagliata che non gli haveva dicto quelli dui villani in una strata stretta a mezzo monte, guardata da li homini paysani. Bisogniò soprasedesse lì più d'una hora prima si potesse passare a cavallo per cavallo et con grande periculo: de sopra el monte aspro, de sotto un vallon profondo e la strata tagliata con uno fosso largo e cupo, finchè stettero lì se redussero li homini et bestiame a la fortezza, et se dicta tagliata non fusse stata se faceva un botino richissimo: intanto che se atese a spezare le moline, el mandò una parte de queli cavalli a correre fina in li restelli de Sena, in modo che tutte le campane de quella Città sonavano a martello, e invero li nostri inimici dicono non esser troppo offesi se non da Sforzeschi, nè fare tanto caso d'altri quanto de loro. Questi magnifici Ambasadori hanno fato tanta allegrezza de dicta rota de molino che gli pare sia stato un gran fato, et comendano el magnifico Domino Johanne Jacobo assay e invero la cavalcata era periculossa et rincrescevole, et ho inteso sotto coperta che la havevano prima proposta ad alcuni altri di soy, quali la havevano ricusata per desperata etc.

(9) *Ducibus Mediolani.*

El Magnifico D. Johanne Jacomo l'altra sera cavalcò con cinque squadre, e fanti 200 et ritornò herimattina. Andò a Sena et trovando el Borgo de quà infectato, per non tore roba etiam es-

sendogli fra quelli fanti chi ne haveva voglia, detero el focho sin al Sportone, brusò el Borgo tuto excepto uno Monastero et hospitale. Lassarono prigioni e ogni cossa per il suspecto della peste. Questi Signori Fiorentini l'hanno avuto tanto caro quanto più dire si possa, et ringratiatolo ultra modo che di loro Palazoti nè pure brusato alcuno; ultra termine lo comendano molto etc.

Julianus de Varisio.

(10) *Ecco quel che scrivea ai Duchi di Milano lo stesso Giuliano da Varisio.*

El magnifico Domino Joanne Jacobo se ha facto talmente intendere con sua virtute, solicitudine, et pigliare di carichi da questi magnifici Commissarj che hora ne fano caso assay più che de prima, et merito.

(11) *E il medesimo agli stessi in altra sua lettera:*

El carico dell' impresa e gli affanni dal Magnifico Johanne Jacomo, et el Conte de Pittigliano in fora, gli altri se ne spassano leggiermente.

(12) *E medesimamente a questo proposito dal Campo nelle vicinanze d'Arezzo in data dei 16 luglio.*

Benchè el M.co Johanneiacomo me habia dito non ne dia aviso alcuno, pure per fare mio debito me pare de non tacerlo, non essendo anchora io quà, andò a visitare el M.co Commissario; nel partire uscendo de uno certo uschio non tropo grande uno era lì con la spada, e guardando verso luy dice se mutò di colore, et havendo esso la mano su la spada ne sguaynò circha tre dita, et vedendo che etiam sua Magnificentia misse mano su la sua se smarj, et non fece altro: retornò lì una altra volta su la sera, ne retrovò un altro pure in simel locho con simile divisa in gamba, ma quelo non fece vista alcuna: da inde in quà el va più provisto.

(13) *Il Trivulzio in una sua lettera ai Duchi di Milano lagnandosi dei Signori Commissarj Fiorentini per aver eglino scelto ad alloggiare l'esercito un luogo pericolosissimo e da ricever facilmente danno e vergogna, continua così:*

Fui con li Commissarj e li feci intendere che questo lozamento non me pareva ben facto per molti respecti et ragioni li al-

legay; per modo li convinxi et confessarono l'errore suo, et dixeno non havevano pensato tanto avante, tutta volta volsono seguire il parere suo per havere za aviato alcune gente avante.

Più sotto parlando de' medesimi Commissarj:

Essi commendano molto li ricordi mei et li approbano assay, ma nullo effecto li segue: dicono che farano et niente fano per modo che di questi facti io non ne sono di bono iudicio etc.

(14) *Così il Trivulzio scrivea ai Duchi di Milano del Poggio Imperiale ai* 14 *di settembre.*

Vostre Signorie avranno inteso delle giunta dell'Ill.mo Duca di Ferrara, la quale fu domenica proxima passata . . . . Se restrinxe con questi Megnifici Commissarj Fiorentini per sapere de quante gente ad li bisogni se poteva valere, et facto lo cuncto de lista per lista a pena se sono ritrovate qua in campo salvo squadre 43, de le quale a li bisogni non se ne puoteria valere più como di 37, poichè per la extremità de questa peste la quale ha facto e fa tal processo chel è una compassione, se sono absentati fuora del campo uno grandissimo numero de homini d'arme de questi altri . . . . . . per modo che S. Signoria restò molto stupefacta, et di mala voglia.

(15) Hogi (*scrivea il Trivulzio ai Duchi di Milano i* 19 *di ottobre dal Campo*) se sono trovati insieme questi Magnifici Commissarj Fiorentini coll'Ill.mo Duca di Ferrara, col Secretario del Magnifico Provisore Venetiano, et con mi lo quale a caso me li trovai . . . . . essendo insieme proposero una practica tractata per el Signor Jordano Ursino con questo Conte de Pitigliano, per la quale li inimici richiedono tregua per octo giorni con duy dì de contromando per l'una parte et l'altra di puoterla prorogare et levarlà come piacerà ad le parte, offerendose di levare offese, et per questi octo giorni non darano molestia alcuna . . . . mentre che nuy similmente non gli offendesamo, a la quale tregua essendo essi commissarj inclinatissimi et così questo Ill.mo Capitaneo, parendoli in questo stare assay il beneficio et comodo di questa impresa extimando che fra octo giorni se puoteria adaptare le cosse . . . . et anche quando non se acconzassero, che passati octo giorni il tempo se dirumperia per modo che più non se puoteria stare in

campo, et per questa estate non se puoteria fare altro .... Alfine avendo loro omnino concluso, et deliberato de acceptarla me riquestono quello me ne pareva, et se me pareva bene che se exeguisse la conclusione per loro presa. Li risposi che di tale pratica non voleva sapere cossa alcuna, et che per cossa del mondo non li volevo metter bocca, nè dare orecchie, perchè essendo stato requesto dall' Ill.mo Duca de Calabria di tale practica haveva avuta espressa commissione de Vostre Excellentie de non attenderli, ma de stroncare e precidere omne practica.... Ma per certo Ill.mi Signori mei io non so ben comprehendere qual casone mova gli inimici nè quello me ne dica: considerando le condictione de le cosse nostre qua, salvo come dixe quello nostro amico:

Aut hæc in nostros fabricata est machina muros
Aut hoc inclusi signo occultantur Achivi. Virg. Aeneid. Lib. II.

(16) Io (*scrivea il Trivulzio dal Campo d' Ulmo Aretino i 20 di novembre*) como per altre mie ho scripto a Vostre Excellentie astantiati che sieno questi nostri homini darme, me venerò di là, et ritornarò da quelle a le quale iterum me raccomando.

(17) Havemo inteso (*rispondeano i Duchi di Milano al Trivulzio i 22 novembre*) el desiderio vostro di ritornare qua non manco per nostro respecto che per vostro bisogno. Possete tenere per constante che ad omne tempo ve videremo volentieri como merita la fede devotione et syncerità vostra: ma perchè molto ce repossiamo sopra la virtù vostra et prudentia, ve caricamo che debiate prima quando quelle nostre gente si reducerano ad le stantie provedere de tuti queli boni ordini che sia possibile ad ciò restino con quanto più comodità sia possibile, et che noi ne abbiamo ad stare poi con lo animo quieto: et proveduto che avrete circa dicta zente darme como vi parirà sia expediente, siamo molto ben contenti che veniate con octo o dieci cavalli per omne iusto respecto che ve mova, perchè como è dicto ve vederemo volonteri.

(18) *In questo passaporto il Duca di Ferrara dichiara il Trivulzio Condottier d' Armi e Consigliere segreto Ducale suo dilettissimo amico, e prega tutte le Sovranità acciocchè sia concesso libero il passo a lui, e a trenta persone del seguito suo.*

(19) *Sin dai 12 di Febraio di quest' anno s' era raunato a*

Milano il Consiglio di Stato (*fra i Consiglieri intervenutivi si nomina Domino Joanne Jacopo Trivulzio*) *per consultare e deliberare intorno al modo onde senza pericolo di tumulti e di sedizioni levar Prospero Adorno dal governo di Genova*, per assicurazione di quello stato, parendo per li modi cattivi che luy serva et per la universale mala contentezza che se prende de luy tanto quelli de colore suo, quanto li altri se stia in assiduo periculo de novità et scandolo, tanto che luy continua in quello governo.

(20) *Fu forse a quest' occasione, che i Duchi di Milano sicuri con sì poderoso esercito di mettere al dovere il ribelle Prospero Adorno, scrissero al Trivulzio in Toscana informandolo e della fellonìa di colui, e de' validi mezzi presi onde punirlo. Il perchè Gian-Jacopo scrisse loro la seguente lettera da Castel Fiorentino in data dei 4 giugno* 1479.

Ho recepute le lettere di Vostre Excellentie per la quale ancora che per altra via havessi inteso qualche cossa della novità di Genova, ne sono restato informattissimo, et non m' è stato novo intendere de li portamenti de Prospero Adorno, et piaga preveduta manco dole. Me sono piaciute le provisioni facte confidandome che mediante quelle el cognoscerà l' errore suo, et Vostre Excellentie daranno exemplo ad altri traditori et ribelli de non ingagliardirse ad fare simili tradimenti et rebellione etc.

(21) *Come si seppe in Toscana nel campo degl' inimici la sconfitta dell' esercito Sforzesco a Genova, si fecero varj fuochi in segno di giubbilo e d' esultanza, con estremo dolore de' soldati fiorentini e lombardi, e segnatamente del nostro Trivulzio, il quale però n' avea già avuto l' avviso da' suoi Duchi, comechè la descrizione di questi, fosse più moderata, com' è facile a credersi, che non era quella de' nemici. Così scrivea Giuliano de Varisio i* 14 *agosto dal Campo di Pozzibonzi ai suoi Sovrani.*

El Campo inimico herisera fece grandi falody: domandando ad alcuni quali prese anchoy in quella cavalcata el Magnifico Joanne Jacobo la cason perchè, resposero per la rotta del campo de Vostre Excellentie in Genoese, morte delle persone dodeci mille, presi Sforza, Conte Petro, Conte Borella, Johanne Petro del

Beagamino, et molti altri homini de reputazione, et benchè noi siamo certissimi non esser così, nondimeno è stato bene el scrivere che ha fatto Vostre Exellentie a D. Johanne Jacobo, et prego facciano così spesso. Se gli è novelle bone per nuy le anderemo predicando, quelle sono in contrario loro le favoriscono due mille per uno.

(22) *Rex Sicilie etc.*

« *Magnifice vir Amice Carissime* »

Li obblighi havemo alla felice memoria dell'Illustrissimo Signor Duca Francisco per li singolarissimi benefici recevuti da lui et dalla Illustrissima Madona Biancha me costringeno non solo ad pensare de fare et procurare quello habbia a cedere a salute et conservatione de questo stato ma etiam ad mettere in executione cum omni nostra possibilità quanto ne pare expediente a tal proposito, però videndo dicto stato essere opresso da mal Governo, et exposito a dissipatione et ruina, havemo deliberato fare quanto ne serà possibile per liberare la Illustrissima Duchessa, et lo Illustrissimo suo figliuolo dal governo in lo quale si trova, a ciò quello stato se conservi in li soi termini, et non vegna alla ruina alla quale è exposto continuando in la sopradicta governatione, et ad questo ultra li altri respecti ce invita la volontà e desiderio nostro de seguire la affinità contracta nel tempo dell'Illustrissimo quondam Duca Galeazo del matrimonio dell'Illustrissimo suo figliuolo Duca Joanni Galeazo et la Illustrissima nostra nepote: et a questo effecto havimo determinato favorire li Illustrissimi figliuoli del supradicto Illustrissimo Duca Francisco cacciati in exilio dal sopradicto governo per potere più facilmente mettere in ruina et dissipatione la cosa del dicto stato, la salute del quale è a noi non meno cara che delle proprie nostre, et tenendo per certo che vui per l'amore havete a dicto stato desiderate il bene et conservatione de quello, ve pregamo, stringemo e confortamo vogliate insieme con nui favorire dicti Illustrissimi figliuoli et aiutare a liberare quello stato da tanto mal governo et tyrannia de quelli lo reggono, et a fare in favore de dicti Illustrissimi figlioli per beneficio de dicto stato tucto quello vi serà possibile come ricercano le obbligatione et amore vostro verso quella Illustrissima Casa, non mancando in cosa

alcuna ad questa iustissima impresa in favore della quale tutto quello farite reputeremo facto in beneficio del proprio nostro stato, et cum simile obbligatione ve ne resteremo. Datum in Castello Novo Neapoli xxv Decembris 1478.

Rex Ferdinandus. - F. A. Secretarius.

A Tergo: *Illustri Viro Sfortiæ Sfortiæ amico et affini carissimo.*

(23) *Essendo questa lettera simile in tutto alla precedente, si ommette per brevità.*

(24) *Ill.mi Principes et Ex.mi Domini mei etc.*

Agli dì passati essendo vicino ad Calce dove adesso sta il Signor Messer Lodovico, ... esso mi mandò uno de' soy a farme intendere che veneva lì per vederme, et che voleva stare un pezo con mi: per il che ad ciò non se avesse ad messedare con queste zente d'arme me li aviay in contra, et lo trovay de la da l'Arno dove me viste assai voluntera, et me raccolse amorevolmente: puoi me dixe haveranno mai fine questi mei dolori, poterò io may fare tanto, chel peccato mio sia purgato? Io me sono sforzato sempre cum ogni mio studio ed inzegno et cum bene vivere et boni portamenti mei medesimi, et remoto da ognuno fare tal prova et demonstratione de facti miei che se intendesse il bono proposto et mente mia, et pur non vedo che sia stato accepto, nè fino a quì li vedo remedio: io me trovo assay malcontento et subiunxe molte parole et venne ad particularità assay: circa questo m'è parso mitigarlo, et disponerlo ad la divotione de V.re Ex.tie et lo exhortay ad perseverare in tal proposto bono et vivere ad lusato et che le V.re Sig.rie havevano accepti li boni portamenti soy, et che cum lo tempo ne fariano demonstratione, et che le cosse sue havriano bono fine: et che V.re Ex.tre ne facevano bono capitale et havevano bona dispositione verso luy, et de questo ne stasesse de animo bono per modo che restò pur assay contento e satisfacto: de che per mio debito me parso dare notitia ad V.re Ex.tie le quale adviso como hogi etc.

Ex Custroflorentino die 4.to Junii 1478.

Jo. Jacobus Trivultius.

(25) *Illustrissimi Principes etc. etc.*

Dixemi heri il Magnifico Laurentio de' Medici che questo

messo del Sig.r Lodovico . . . . . gli havea poi exposto per parte de Soa Signoria com' era stato mandato prima alle Signore Vostre per narargli il desiderio suo, et suplicar de qualche opportuna provisione chel non perdese la zoventute sua: et che da poi molti dì tenuto in parola, tandem fu spaciato con parole generale . . . . . et perchè queste tali demonstrationi li paiono a lui a carico, et el stare ancor così in ocio li è molestissimo, havea ad caro che il Magnifico Lorenzo intendesse ogni sua cosa, et poi li consigliasse quello li pare chel abbia a fare, dicendo bene però tuttavia volere fare la obbedientia sopra tutto delle Celsitudini Vostre. Al che rispose il Magnifico Messer Lorenzo che confortava Sua Signoria a ogni modo volere stare obbediente alle Vostre Celsitudini. . . . . et che non vede altra via etc.

Florentiæ 6 *Jannuary* 1474. *Philippus Sacramorus.*

(26) Uno pacto dice il prefato Commissario intendere haver facto dicti inimici insieme in questa forma: Scilicet che ciò che se piglia de accordo sia de Messer Lodovico, et quello se piglia per forza sia de Messer Hibietto. Alle vostre Celsitudini humilmente me raccomando.

Florentiæ 3 *Januarii* 1479. *Philippus Sacramorum.*

(27) De Roma se intende el Duca de Barri esser passato per la foce là cum quatro Galee cum circa 200 cavalli ed alquanti fanti per venersene in Lunesana . . . . . et Signore Lodovico fin adesso sta pur forte.

Florentiæ 21 *Januarii* 1479. *Philippus Sacramorus.*

A Tergo. — *Magnifico Viro Gerrardo Ceruto ducali apud Bononienses Oratori.*

(28) Questi Signori X mi dixeno havere da Serzana come Messer Roberto haveva passata la Macra, et accostato ad Serzana cum circa ducento cavalli, et alcuni fanti a mezzo miglio, dove che usciti fora quelli della Terra fu facto uno pocho de scaramucia, nella quale furono morti tra l'una parte (sic) circa 4 persone. Fu gli preso D. Jacopo Caldora . . . . . . funo presi ancho uno homodarme et uno fante . . . . . Mi raccomando sempre humilmente alle Vostre sublimità.

Florentiæ XVIII *Januarii* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(29) *Ill.^mi Principes etc.*

In questo punto ho havuto dal Magnifico vostro Comissario . . . l'adviso de la partita pur tandem de M.^r Ludovico dal suo confine, et che va verso Petrasancta.

Florentiæ XXIII *Januarii* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(30) *Responsio facta Magnifico Oratori Florentino die* XXX *Januarii* 1479. . . . . De li movimenti de li prefati nostri Cognati et Barbani non faciamo più caso che se meriti la iuvenile lezereza loro che ad altrui maligna sugestione se sonno lasciati precipitare alla rebellione contra de nuy con tanto disordine, et periculo che ancora se ne pentiranno benchè senza fructo: e l'è vero che per essere stati loro fioli de lo Ex.^mo quondam Duca Francisco nostro socero, et Avo potranno havere per la memoria paterna qualche amicizia nel nostro dominio, et consequenter darne qualche umbreza et spesa, ma gli havemo facto et faremo ogni hora tale provisione de mettere gente d'arme et de altre cose oportune come un'altra volta intendereti che speramo rimaranno delusi et frustati de soi pravi disegni et macchinamenti cum perpetua infamia de chi li ha stimulati alla ruina loro etc.

(31) Gaspar Tuscano che stà col Signor Lodovico (Sforza) . . . . dice havere havuto da lui una littera de' dì 25 data ad Mezacroce de questa continuentia, che erano giunti lì et starianoli anche dui dì poi havevano ad unirse col Duca de Barri, Sig.^r Roberto et Conte Julio, et tutti insieme andarsene in Lombardia etc. Alle celsitudini vestre sempre humilmente etc.

Florentiæ XXVIIIJ.^a *Januarii* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(32) El Signor Lodovico se era reducto ad Camajore loco pur de Luchesi . . . . . . et quivi pare facesse pensere expectare Messer Roberto Sanseverino con bona scorta . . . . Il primo dì chel giunse sive el secundo ad Mezacroce pare de' Luchesi li fusseno mandati quattro cittadini ad visitarlo et XXV some de victualie ad presentarlo. Raccomandandome alle sublimità vostre.

Florentiæ IJ^a *Februarij* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(33) *Illustrissimi et Excellentissimi Signori.*

Non essendo insino a quel hora partito M.^r Lodovico, de novo ritornassimo tutti ad Signori (parla della Signoria di Lucca)... richie-

dendo che lo facessero levare omnino dal suo territorio... Respose el Confalonero che como già sapevemo nuy havevano instata la sua partita in forma che già haveva mandate via tute le sue robe su le galee, et che continuamente aspectavano sentire che anche luy fosse levato..... In quest'hora è venuto Philipo Lapacchino chel l'ha visto partire etc.

Ex Lucca 17 *Febr.* 1479. *Gabriel Palcarius.*

(34) De Luca questi Ex.mi Sig.ri X hogi m'hanno facto intendere uno Capitulo di Littera hano da Petro Capone loro Oratore de' dì XVIIIJ continente chel Sig. Ludovico et Messer Roberto se erano abbucati inseme el dì avante sul Freyido che è un fiume lì propinque a Massa. Dopoi stati inseme el Sig. Ludovico se ne ritornò:... et Messer Roberto se adviò verso li burgi de Massa etc. Raccomandome humilmente alle Celsitudi Vestre.

Florentiæ XX *Feb.* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(35) *Ill.mi et Ex.mi Principes.*

Heri sera venne nova de Messer Roberto Sanseverino che l'era scorso in quel di Pisa...... Il caso dicono i Signori X havere in questa forma. Che essendo venuti l'altra nocte circa 80 fanti de Messer Roberto per accompagnare la Moglie a Lucca ipsi fanti se extesino sino ad Filetto loco dell'arcivescovato di Pisa et presonlo; dopoi questo advisatone Messer Roberto el venne scorrendo dietro per quelli lochi de questa Signorìa de là del Serchio, et così anco de quà ultro un bono pezzo predando et sacchezando. El numero della compagnia sua dicono havere per certo sono circa 500 cavalli utile. Li fanti sono in moltitudine pur grossa.... alle Vostre Sublimità humilmente me raccomando.

Florentiæ XII *Martii* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(36) *Ill.mo Principes etc.*

Hogi de Luca è venuto questa nova che essendo andati alchuni soldati de Mes.r Roberto da Sanseverino verso certo loco de' Luchesi in modo che parevano andare in correrìa et alchuni altri de Messer Roberto che si trovavano in Luca, che tuttavia pare li ne sia da due cento in trecento che è signo non bono de la constantia di quella città, sugerirono ad alchuni de quello popolo ut aiunt, che quelli supradicti soldati che erano andati ad quel

loco erano de' Fiorentini che scorrevano el paese loro, unde se levò subito un tumulto de quello popolazo cridando andamo ad casa de questo Ambassatore Florentino, et tagliamolo in pezzi: et cusì cum impeto gli curseno a casa in modo che li soi tutti da uno in fora se ne fuggirono chi in quà chi in là calandose chi per finestra e chi per tecti, et cum quello solo restò in casa reducto in una camera alla speranza de Dio, et de defenderse più che poteva: et così stato alquanto fin che la Signoria li mandò uno Mazero, et fecelo ridure in una certa altra casa secura. Dicono usarono in ipso impetu molte desoneste parole: quello della Ill.ma Signorìa de Venezia se hebbe anche lui ad scondere secundo che referiscono alcuni che sono hogi venuti: de questo insulto pare che li zentilhomini se excusino, et dicono non potere tenere il populo... Ipso Oratore da questa Signorìa chiede cum molta instantia licentia . . . . . pur difficultà movere questa Signorìa ad non gli dare licentia, perchè gli pare che rimesso l'Ambassatore actum sit de ipsa Civitate più cum la Lyga. . . . . . Hanno avviso da verso Pisa che Messer Roberto haveva scorso in valle di Calce et guasto quelle Molline che sono quelle che subvengono a Pisa del Macinato: ut plurimum, non si vede nel paese quello perforzo de gente che pare che li casi recercano etiam per rebattere presto questo impetto de Mess. Roberto che non pigli qualche pede, che succedendo sarìa molto periculosissimo; et tanto più ancho se da quest' altra banda inseme quest' altro duca de Calabria sultasseno pur suso etc.

Florentiæ XVIII *Martii* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(37) . . . . . . Circha alla parte de Mess.r Roberto del haverse ad levare dal territorio suo (cioè della Rep. Fiorentina) saltem per el spazio di X miglia secondo el scrivere etiam delle V.re Cels.dini molto è piaciuto: dicono che omnino intendono che così el facia, et facendolo como li pare pur verisimilo per observantia de questa loro suspensione delle arme bene quidem, quando non, intendono omnino tenerli tutte quelle vie etiam hostili per le quale el se havesse ad levare . . . . . Heri giunse qui il Cavallaro che portava il breve del summo Pontefice et uno trombetta del Duca de Calabria venuto per andare ad intimare a Mess. Roberto et commandare che etiam ipse has servet inducias de li XV. . . . . . Attendevano mo

questi Signori la resposta de M.r Roberto, et non se levando el pensere suo è che lo Ill.mo Capitanio vada ad ponersi in loco, ove li stringa le victualie . . . . Intra quisti dì se sente pur quì che ipso exercito de M.r Roberto se è ingrossato di cinquecento provisionati, trecento venutogli de Napoli per aqua, et ducento de verso Marema de Sena.

Florentiæ XVIII Martii 1479. *Philippus Sacramorus.*

(38) *Ill.mi Principes etc.*

Hanno questi Ex.mi Signori X questa sera mandato per il Mag.co Oratore Venetiano et per me, et in effecto dictone prima como hano adviso certissimo como el Duca de Calabria era venuto pur a Messer Roberto per la via de mare su le galee et benchè el sia venuto cum pochi scilicet cum circa xxx stafferi in tutto, et quantunche non se intenda ad che effecto sia venuto, nientedimeno se iudica pur non debba esser mosto ad venire senza qualche casone, et per qualche importantia degna de tale venuta: per questo conveniente suspecto, et perchè non obstante queste suspensione seu tregue indicte dal Pontefice questi adversarj et Mess. Roberto et quisti altri tuttavia segueno et a fortificarsi, et damnificare, et robare quello de questa Repubblica, etiam così dimostrano pocho havere animo de observare dicte tregue, et manco de pace etc.

Florentiæ 27 *Aprilis* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(39) *Duces Mediolani* 6 *Maii* 1479.

Messer Philippo Sacramoro.

Habbiamo per le vostre dei 4 del presente inteso che M.r Roberto da Sanseverino et quelli inimici brusati li alloggiamenti se sonno partiti e dirizatisi in za verso Lunesana. Noi perfin che non intendiamo altro, non possemo giudicare se la paura li caccia o vero qualche tractato li conduce. Ma utrumque res habeat, necessario è che la gente della Lega li perseguitano per dissiparli, che serà facil cosa, et venirli drietro se epsi se reducessono ad la Spetia, dove seranno constrecti o perire, o fugire quando li nostri li fianchegiano et perseguitano . . . . . sichè iterum ad noi pare necessario senza alcuno perdimento de tempo perseguitargli ed dissiparli, che dissipato questo è vinta l'impresa, et però ve trovareti cum quella Ex.sa Signorìa e la confortereti che così commetta allo Ill.mo Capitanio ed alle gente della Lega quia opus est celeritate.

(40) *Illustrissimi Principes etc.*

Dopoi che giunse lo Ill.^mo^ Capitanio ad Sancta Maria in Castello, et per alquanto trarre de spingarde et bombardelle inspauriti quelli de dentro veneno cum sua Signoria ad pacti che se fra tre dì non se aveva succorso che potesse fare levare la Ex.^tia^ sua ipsi se gli dariano. Al passare del Sole heri passò il termine, et così se li dedero, et soa Ex.^tia^ ha fornito ipso loco: hora è andato al altro, Filetto scilicet più debile de muri et sito ma meglio fornito de fanti de guardia etc.

Florentiæ XIII *Maii* 1479. *Philippus Sacramorus.*

Illustrissimi Principes etc.

Essendo per spacciare questa cavalcata è venuto el Magnifico M.^r^ Antonio da Montecatino a retrovarme et dictomi como hora havea lettere del suo Ill.^mo^ Sig.^re^ como l'havea havuto Filetto ad pacti che se perfin domani de mattina non havea potente succurso levato el sole se gli dariano, et haveane levato li obstagi, et così domatina non dubita fornirlo etc.

Florentiæ XVI *Maiy* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(41) *Illustrissimi Principes etc.*

Dopo expedito quanto in precedentibus prescribitur . . . . . . è venuto interim questo de novo che l'Illustrissimo Capitaneo era ito tra Massa sive Lavenza et Lune, per el che Messer Roberto havea passata la Macra, et temptati quelli de Arbiano che se li rendesseno: non se essendo voluti rendere li havea dato il guasto etc.

Florenti XXIIIJ *May* 1479. *Philippus Sacramorus.*

(42) *Illustrissimi Principes etc.*

Hanno havuto molto ad caro questi Ex.^si^ Signori . . . . quanto scrivono le Sub.^ta^ Vostre della rebbatitura et damno dato a Messer Roberto Sanseverino nel levarse da Ponzano. Ne haveano ben inteso qualche cosa, ma non apresso a tanto a uno bono pezo etc.

Datum ex Montugio die XXV *Junii* 1479.

Philippus Sacramorus.

(43) *Illustrissimi Principes etc.*

Vennero heri sera da Jacobo Guizardino Mag.^ro^ Commissario de questa Rep. littere per confirmatione de questa rotta . . . . . . de questa continentia: prima che facta la rassigna de li homini d'arme

presi et carriagi in uno tracto erano stati presentati, et numerati homini d'arme presi 363 et tanti altri ne erano stati lassati andare però spogliati, che ascendevano alla summa de 405, et de li carriagi trovavano insino a quell'hora rassegnati più de mille . . . . . e ad omne hora trovavano cose novo, et maggiore la rotta.

Ex Montughio ultimo Junii 1479. *Philippus Sacramorus.*

(44) *Illustrissimi Principes etc.*

Un amico de Messer Lorenzo (de' Medici) dava avviso como l'era stato nel campo de Messer Roberto il quale era a campo ad Calice et che li haveva dato il guasto, esso M. Roberto non pareva essere molto de bono voglia et pochi denari pareva havere et de quelle gente sue ogni dì se ne fugivano. El Sig. Lodovico era amalato ad uno certo loco là appresso et pareva stare molto mal contento etc. Recomandome alle Vestre Excellentie etc.

Ex Montechio apud Florentiam 5 *Julii* 1479.

Philippus Sacramorus.

(45) *Duces Mediolani Comiti Manfredo de Lando die x Julii.*

Questa mattina havemo ricevuto la vostra lettera dei 8 del presente cum la lettera de Roberto da Sanseverino ad voi scripta, et copia della resposta per voi facta, et respondendo ve commendiamo degli avvisi, et quantunche la resposta facta al dicto Roberto sia stata assai conveniente, nondimeno sarìa stato meglio ad non haverli facto resposta alcuna etc.

(46) *Duces Mediolani Comiti Manfredo Lundo etc.*

Voi recordate bene che vogliamo fare provisione per lo soccorso della Rocha de Montanano, per essere de quella importantia al stato nostro in quelle parte che è, et così è nostra intentione de fare etc.

(47) *Sfortia Maria Sfortia Dux Barri etc. Ludov. Maria Sfort. Vicecom. Ai Gloriosy Populy et subdity del Dominio et Stato de Milano.*

Essendo venuti in queste parte insieme con el Ill.^mo^ Sig. M. Lodovico mio fratello col favore et adiuto della Santità del Nostro Signore, et la Maestà del Sig. Re per ritornare alla Patria et Casa nostra naturale et paterna et per liberare quelli Ill.^mi^ Signori nostry Duchessa et Duca de la oppressione nella quale se trovano et tucty

vuy della tyrannya di Cecho (Simonetta) pigliare il governo in mane nostra come ogny rasone divina et humana vole, et intendendo principalmente rafermare lo malo regimento fin quì servato et maximamente in le graveze vostre intolerabile che furno causa principale de farne iniustamente cazare da casa nostra quando insieme col Illustre Signor Roberto procuravamo questo per la sgravezza vostra. Ve havemo voluto significare et fare intendere per queste lettere nostre et per publicj Bandy et Cride come deliberamo fare che quelli Ill.^{mi} Signori nostry Duchessa et Duca remetterano in generale degli consueti pagamenty lo quarto del sale, et cosy lo quarto delle taxe, et li sarà inviolabilmente observato. Exortandove tutty volere unanimamente intendere alla reductione nostra et del Signor Roberto per la vostra sublevatione che se cerca principalmente et questo in generale per benefitio de tucto lo stato in comun se farà: ma tanto alle Citate como alli Barony Gentilhominy et privaty se farà ogni comodo piacere, et gratia che sia in potere nostro como Governatory operare se faccia ad sactisfactione de tutj quantj con restitutione delle extorsione iniustamente patite ec.

(48) *Duces Mediolani Comiti Manfredo de Lando.*

Al effecto di recar soccorso alla Rocha de Montanano havemo mandato tra el Borgo Valdetaro et lì a Compiano le quattro squadre de gente darme del M.^{co} D. Zohanne Baptista de l'Anguilara cum certo numero de fanti: ultra de questo havemo scripto al prefato D. Zohanne che cum la gente darme è in Lunesana et bona parte della fantaria se approxime verso Pontremulo per essere poi più presto al soccorso de dicta rocha: per domattina se partirà de quì D. Zohanne Jacomo da Triultio quale va ad levare circa 200 elmetti della famiglia et lanze spezzate nostre che sono in Piasentina et Parmesana per essere alle spalle ad quella altra zente nostra de là, et haverà intenderse cum lo prefacto Zohanne Conte et D. Zohanne Baptista dell' Anguilara, et tutti insieme attenderano ad fare quello serà expediente per lo soccorso de dicta Rocha: sicchè ve confortamo ad stare de bono animo perochè havemo deliberato de non manchare in cosa alcuna per sostenere dicta nostra Rocha etc.

(49) 1479 *Mediolani die xx Julij.*

Duces Mediolani. — D. Johanni de Comite et ceteris

Gubernatoribus Exercitus nostri prope Burgum Vallistari nec non Hieronymo Stanghe Commissario Dilectissimi nostri ....

.... Appresso perchè non intendiamo bene in che modo si siy perduta la Rocha de Montanano, vogliate particularmente avisare come è passata la cosa, et perchè casone el Castellano et fanti li erano dentro l' hanno data via perchè era pur ben fornita de victualie et munitione, et per quanto intendemo forte de sito et de mure, et che le bombarde gli havevano facto pocho danno. Alli quali Castellano et capi de squadra et fanti havemo ordinato non siano dati danari alcuni, ma che tutti siano mandati quì et così ordinareti che sia exeguito etc.

(50) *Ill.mi et Ex.mi Signori.*

...... Li inimici sono sopra el Monte Centocroce, dove dimostrano expectare M. Ibietto cum numero de cerne et partesani suoy, et similiter M. Augustino Fregoso quale è in Varese cum li suoy comandati nel Vicariato della Speza. Vociferano voler calare et mettersi a Campiano che pocho ne par verisimile, che essendo forte et della natura chel è vogliano venire a perdere tempo lì...

..... Domani aspettiamo el M.co M. Zohan Jacomo da Trivulcio, et giunto che sarà consulterasi quello et quanto più oltre se li haverà ad fare etc. *Ex Castris in suburgis Vallis Tari* XVIII *Julii.*

Johannes de Comite Jo. Bapt. Comes Anguillaria etc.
Gubernatores exercitus etc.

(51) 1479 *Mediolani die* XXI *Julii. — Duces Mediolani D.no Johanni de Comite et ceteris Gubernatoribus ac Hieronymo Stangha Commissario exercitus nostri prope Burgum Vallistari.*

Dilectissimi nostri. Recevessimo hersera le vostre lettere commune de' 19 del presente et le particulare de voi M. Zohan Jacomo da Trivultio per le quale restiamo avisati del vostro essere giunto lì, et come sete stato bene veduto da tutti et come tutti voi Governatori sete stati sopra quelli monti verso l' inimici quali se sono retrati in Varese etc.

Ill.mi et Ex.mi Signori.

Per altre nostre havemo scripto a V.re Celsitudini della morte del duca de Bari, hora le certificemo como per uno delli nostri venuto di là ne siamo ad plenum informati. Pare che havendo tolto

una medecina et già commentiato operare, el catarro li discese per modo se reduxe di subito in mali termini, et dimandò alli suoi gli portasseno uno gallo rosso per volere fare una medicina a suo modo: portato quello, ne dimandò un altro, gli suoi gli reportarono quello medesimo: luy rispose che gli voleva el compagno per fare dicta medicina: et cusì questa nocte ad hore tre con cinque boffii o sospiri se ne passò da questa vita presente senza potere dire altramenti sua colpa: in campo loro tutti stanno de malissima voglia etc.

Ex Castris suis apud Burgum Vallis Tarri 29 *Julii* 1479.
Gubernatores Exercitus et Hyeronimus Stanga.

(53) Ill.mi et Ex.mi Signori. Già fatte l'altre nostre è giunto quì Zohanne Antonio Trombetta del q.m Duca de Bari et sotto pretesto d'havere accompagnato Antonello de Realino ha dito alcune cose demostrando moversi come da se . . . . . Intrò poi in altre particularità cum dire che sarìa ben fatto che M. Roberto et Sig.r Lodovico retornassero a casa, et che V. Cels. li acceptassero, mettendo le cose sue in bon termine etc. Noy conoscendo questuy un perfetto capestro et che meritaria mille forche, gli havemo risposto per le rime, ed al proposto con reputatione.

Esso Antonello al qual si può credere et prestare digna fede dice ben luy che li fatti suoi sono in mal termine, et che stanno tutti scornati. Ben è vero che aspettano risposta dal Re, al quale hanno fatto intendere el bisogno suo, et che non sono bastanti come con altre nostre è ditto.

Ex Castris suis apud Burgum Vallis Tarri ultimo Julii 1479.
Gubernatores et Hieronimus Stanga.

(54) 1479. *Mediolani die ultimo Julii Duces Mediolani.*
D.no Ludovico Sfortiæ.

Havemo inteso della morte del Duca de Bary de la quale havemo preso dispiacere non obstante che verso nuy el non se sia deportato come se conveneva, et per rispecto alla specialità de facti vostri vi persuadiamo et confortiamo che subito vogliate levarvj de lì con le cose vostre et andare ad Pisa perchè facendolo vedreti che faremo verso vuy tale demostratione che havereti meritamente ad contentarvi. In caso ancora che non faciati dovete pen-

sare et iudicare da vuy stesso quello che posseti meritamente sperare da nuy et andando vui ad Pisa como è dicto de sopra volemo che questa nostra vi sy libera fidanza et securezza etc.

(55) 1479 *Mediolani die ultimo Julii duces Mediolani.*

D.no Jo. Jacobo de Trivultio.

Intesa che habbiamo la morte del Duca de Bary . . . . . ne è parso scrivere alcuni pochi versi ad M.r Ludovico, et così gli scrivemo el brevesello alligato del quale ne è quì inclusa la copia; volemo mo che vuy tegnati modo de farlo dare secretamente in mano soe proprie per uno qualche fante fidato o altro messo che sii ascorto quale vadi là in lo campo de li Inimici sotto qualche colore o de cercare famigli fugiti, o como altramente meglio ve parerà: et como è dicto vedi de dare per ogni modo tale brevesello in mano del prefacto M.r Ludovico sforzandosi questo tale messo con ogni inzigno et sentimento de reportarne resposta: remettemo aduncho ad vuy che trovati modo et via de mandare ad effecto questa presentatione et avisatice de la receptione de questa retenendo la cosa in vuy.

(56) *Mediolani* VI *Augusti* 1479 *Duces Mediolani.*

D.no Johanni Jacobo Trivultio.

Mandiamovi quì inclusa la copia della lettera ha a nuy scripto lo Ill. Signor Lodovico Sforza nostro Cognato et Barba per risposta della nostra. Parne comprehendere che esso si lascia sullevare et sconfiarse de vento da chi lo ingana et pocho cura de suo damno et vergogna. Como sapete noy s' eravamo mosti ad scriverli amorevolmente et recordarli el bene suo. Al presente volemo che per suo bene cum bono modo et destrezza gli faciate intendere la nostra optima voluntà verso luy et lo exhortiate ad ridurse a la nostra obedientia cum proponimento de attendere ad ben vivere, perchè sempre ritrovarà in nuy ogni clementia et bontà et signi evidentissimi de amore verso luy, certificandolo conoscerà siamo studiosi del bene et honore suo, et che meritamente de nuy haverà ad rimanere ben contento et satisfacto: dunde che dasendo audientia ad chi malignamente el consiglia po pensare che niuno altro fructo ne po cogliere che damno vergognoso et al ultimo pieno di somma penitentia etc.

(57) *Duces Mediolani — D. Jo. Jacobo Trivultio.*
Die XI *Augusti* 1479.

Noi siamo advisati per lettere de M. Leonardo Botta nostro Ambaxatore a Venezia date a dì 8 del presente como M. Robertho da Sanseverino tiene de presente uno suo messo in quella Città il quale praticha et sollicita quella Ill.^ma^ Sig.^ria^ che lo voglia acceptare et condure ad suoy stipendy con honesta condizione . . . . . El che parendoce procedere non fidelmente nè de bono animo che epso M. Robertho habbia verso M. Lodovico Sforza, et che pur facia el facto suo non se cura del compagno, havemo voluto significarvelo perchè ne sforzati per quello megliore modo et via ve parerà farlo intendere al prefato M. Lodovico adciò che manifestamente el conosca che se M. Robertho è stato traditore ad noi, non è anche fidele a lui nè ad altri, et che pur habbia el comodo suo non si cura del compagno . . . . Avisateci de quanto havereti exeguito et retracto. (Vedi il N.° che segue).

(58) *Illustrissimi Signori miei etc.*

In quest hora è stato quì Jo. Antonio trombetta mandato da M. Lodovico et in nome suo me ha dicto ch'io volesse fare capire a V.re Ex.tie chel era contento de remetterse ad la discretione et nelle braze de quele, ma che confine non voleva acceptare. Gli feci intendere della practica strecta haveva M. Robertho cum Venetiani secondo la commissione de V.re Ex.tie con tal modo chel ha creduta e gli è intrato fino nel cuore, subiungendoli ancora che M. Hibleto praticava con V.re Ex.tie et era ad le strecte con quele per modo che pocho gli restava ad concludere maxime per le offerte grande faceva M. Hibleto che tuttavolta che fussino concorde seco non mancharìa che in breve levarìa et el Sig. Roberto et sua Signorìa da lì ove erano, et che questo sarìa in possanza sua di farlo subito, a che M. Hibleto se moveva con bon pede, per il desiderio che haveva de stabilire una volta le cosse sue: queste cosse per quanto m'è parso comprendere a certo hano dato al prefato M. Ludovico grande ombreza et agitatione per modo che ha mandato quì esso Jo. Antonio lo quale in nome suo dice chel è contento liberamente in omnibus remetterse ad la discretione et voluntà di V.re Ex.tie et venire ad Milano: de confine non vole sen-

tire: con questo che vole promissione da canto dell'Ill.^{ma} Madonna de la restitutione delle cosse sue, et che vole ancora lui assistere ad le cosse del governo de V.^{re} Ex.^{tie} etc. che in reliquis in tuto è contento butarse nelle braze et clementia de quelle. Subiungendo et fazendome intendere li modi tenerà per levarse dal loco ove è per venire de là etc...... Ho facto intendere ad esso Jo. Antonio che farìa bene a confortare M. Lodovico ad obedire et conformarse a quanto li haveva facto intendere, nella quale rimettendose liberamente.... haveva a sperare maiore cosse per le quale in breve se ritrovarìa bene contento, fazendoli intendere che quello el richiedeva sarìa ad pocho honore et reputatione de V.^{tre} Sig.^{rie} chel paresse che la M.^{tà} del Re l'havesse per timore et forza messo in casa, non per gratia et clementia loro le V.^{tre} Ex.^{tie} l'havessero acceptato et recolto..... El Trombetta me replicò che M. Ledovico l'haveva mandato per fare che una volta V.^{tre} Ex.^{tie} intendesseno l'ultima volontate sua, et che me pregava che anchora questa volta ne volessi scrivere ad quele da le quale ne aspectarìa resposta, et puoy farìa fine de non may più scrivere nè richiedere altro circa questa cossa etc.

Ex Castris d.^{num} vestrarum apud Burgum Vallis Tari die 17 *Augusti* 1479. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(59) *Mediolani die* xx *Augusti* 1479.

Duces Mediolani. — Domino Joanni Jacobo de Trivultio.

Havemo inteso quanto haveti seguito con D. Ludovico per mezzo de Jo. Antonio trombetta, commendiamo la diligentia vostra de quanto havete facto, ma perchè esso D. Lodovicho ha comenzato la praticha per mezo de Lorenzo de Medici et noi anchora havemo remeso questa causa in luy, non ne pare fare doe pratiche per non interturbare l'una cum l'altra, però ne pare seguire la prima et in quest'altra non procedere finchè se veda lo fine de dicta prima che sarà presto, sì che non procedereti più ultra finchè ve scriveremo altro, et quello Jo. Antonio trombetta non lassareti per niente praticare nè venire più in quello nostro campo.

(60) *Illustrissimi et Excellentissimi Signori etc.*

....Questi nostri inimici fanno molti et varj rasonamenti circa questa sua levata, et hozi hano mandato a dire al M. Jo. Jacomo

de Triulcio como deliberano farsi più avanti verso noy ad ciò li possiamo vedere et afrontare a le volte. Sua magnificentia li ha risposto honorevolmente et cum accomodate parole fattogli intendere vengano a suo piacere che li sarà risposto etc. etc.

Ex Castris suis apud Burgum Vallis Tarri.

Hieronymus Stangha.

(61) *Illustrissimi Principes etc.*

..... Due cose mancano a questo campo di V.re Ex.tie molto necessarie, l'una che hanno poche fanterìe, non havendo che circa fanti 800 et pur tali quali che a quel loco atteso quelli anno li inimici li bisognarìa più, et maxime schiopeteri et balestrieri etc. L'altra si è che quelle lanze spezzate et famigli stanno mal contenti per non esserli proveduto de denari..... et se non fusse li conforti et bone parole li usa M. Jo. Jacobo sariano mezzi disperati. Lunedì matina di quà di là M. Jo. Jacobo ripezò 300 ducati impresto per prestarli e tenerli contenti fino che per V. S. sarà mandata la paga.

Parmæ die XVIII *Augusti* 1479.

Antonius Trottus et Joannes Petrus Panicharola.

(62) *Ill.mi et Ex.mi Signori.*

Tutto questo campo me pare obbedisca et reverisca molto Messer Jo. Jacobo de Triulcio.

Parmæ die XVIII *Augusti* 1479. *Fidelis Antonius Trottus.*

Ill.mi et Ex.mi Signori.

.... Apresso, non li potria dire con quanta satisfactione generale, boni termini, obedientia et governo resti el M.co M. Jo. Jacomo de Triulcio a quest'impresa, et del ordine ha misso in queste fanterie tanto ad cassare et remettere come ad armare per modo che V.re Ex.tie ne reportano utile grandissimo etc.

Ex Castris suis apud Stradellam 25 *Augusti* 1479.

Hieronimus Stanga.

(63) *Illustrissimi Signori miei.*

...... Per quanto intendiamo li inimici mirano pur verso le parte Tordonese: sii per il favore li prometta M. Hibleto di la Caballa et di queli loci, o sii per altro rispecto: quantunque hogi ne habiano mandato a dire per esso Gio. Antonio Trombetta che non passarano troppi giorni che se avvicinarano tanto verso noy

che si potrano vedere li paviglioni l'uno campo dell'altro: li habbiamo facto rispondere che venendo sarano li ben venuti e li vedremo volentera, quantunque credo non li venerano per quanto intendiamo etc.

Ex Castris Dom. Vestrarum apud Burgum Vallis Tari die 17 *Augusti* 1479. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(64) *Illustrissimi Principes etc.*

. . . . . Ho anche deputate alcune spie, benchè male se possa fidarsene de quelli montanari quali m'hanno promisso con certa promissione gli ho fatto de tenerme avvisato de li continui progressi deli inimici et fin mò, non che de scientia ma nè anche de coniecture non ho potuto intendere cossa alcuna de sospecione del aviso dette el M.co D.no Jo. Jacobo da Triultio alle V. S., pur vado dreto per tutti quelli senteri my parono expedienti che se ne possa cavare qualche costructo etc.

Ex Terdona die XXII *Augusti* 1479.

Jo. Baptista Castilionus Comissarius.

(65) *Ill.mi Principes et Ex.mi D.ni etc.*

In quest'hora per le lettere introcluse sono avisato quanto che le V.re Celsitudini potranno intendere et lo messo che le ha portate dice che stano li inimici per levarse et venirsene quì a Terdona per modo che la brigata stano sbigottiti per la furia se bucina che li vene alle spalle e che non se rasona se non de quello etc.

Ex Tordona XXII *Augusti* 1479.

Jo. Baptista de Castiliono Commissarius.

(66) *Ill.mi et Ex.mi Principes etc.*

Per altre nostre havemo scripto a V.re Celsitudini de la levata de'nemici, così de hora in hora aspettiamo aviso dove se sarano affirmati. Questa sera sono andati de longo verso le capanne. Stimasi allogerano a quella Chiesa del Tarro, aut lì presso: et perchè quelle domandano el parere nostro, circa ciò, a noy ce pare de lassarli fare un altro logiamento prima se levamo acciò non se affermassero per trare altrove, deinde seguitarli fin dove se potrà per quella migliore via ne parerà etc.

Ex Castris suis apud Burgum Vallis.

Gubernatores Exercitus.

(67) 1479 3 *Septembris. Duces Mediolani Philippo Sacramoro Sedis Apostolicæ Protonotario Oratori nostro Carissimo Florentiæ.*

Per le nostre precedente haverete inteso el progresso che in lo primo impeto fecero li nostri rebelli et inimici in occupar Tortona et poi cum vociferatione che facevano per noi, ma non volevano che il presente nostro consiglio ce assistesse al governo etc.

(68) *Ill.mi et Ex.mi Principes etc.*

Siamo puoy giunti quì con tutto l' exercito et postosi de fuore della Terra sotto la rocha nelle prate, logiamento honorevole et assay comodo secondo al paese, et havendo parlato cum Jo. Pietro Bergamino et Messer Tadeo del Verme trovamo che dopoy la perdita de Tortona Castel Novo et Pontecurono hanno ancora havuto Valenza, Sale, Basignano et Pozolo, non per forza nè per propria virtù ma come l' altre cose. El campo suo si è sotto le mura di Tortona dal canto di là etc.

Ex felicibus Castris apud Vogheriam 26 *Augusti* 1479.

Gubernatores Exercitus.

(69) 1479 *Mediolani die* XXVIIII *Augusti.*

Duces Mediolani. - Gubernatoribus Exercitus et Commissariis. Dilectissimi nostri . . . . .

. . . . . Havemo scripto che le zente d' arme dell' Ill. Marchese di Monferrato vengano presto ad unirse con voi et così accelerare la speditione delli fanti etc. . . . . Appresso conoscendo noi le cose nostre non stare senza pericolo et per più autorità et reputatione del impresa havemo scripto al Ill.mo S. Duca de Ferrara del caso seguito de Tortona, confortandolo a volerse transferirse subito de quà ad questa impresa . . . . . et così s'è partito dal Poggio Imperiale Venere proximo passato etc.

(70) 1479 *Mediolani die* V *Septembris.*

Duces Mediolani — Gubernatoribus exercitus et Commissariis — Dilectissimi nostri . . . . .

Lo Ill.mo S. Duca di Ferrara heri giunse ad Piasenza, et si trovava questa sera a Pavia, et domattina se avviarà per venire in campo etc.

(71) *Ill.mi et Ex.mi Signori . . . . .*

. . . . . Questa mattina venne quì Jo. Antonio trombetta sotto

pretexto de volere sapere da mi Jo. Jacomo Trivulcio che risposta li era della practica passata del Sig.r Lodovico, deinde me disse che volendo io intenderme cum loro che non solum me fariano risguardare le biade mie perdute all'Abbadia de Ripalta ma che adaptariano el fatto mio tanto honorevolmente quanto più dir se possa. Io inanzi tracto mi condolsi che l'havesse presumido a tentarmi de tal cossa, sapendo la fede natura et sincera servitù de mi et tutta casa mia, deinde li ratificay quanto è ditto de sopra aggiungendoli che per l'avvenire non presuma più venire in questo campo perchè li sarìa facto pocho piacere: facendolo subito accompagnare fuora del campo per modo che non possete parlare ad altra persona etc.

Ex felicibus Castris Ducalibus apud Vogheram 28 *Augusti* 1479.
Gubernatores et Commissari Exercitus.

(72) *Ill.mi Principes etc.*

Me credeva hormay harverme vendicato tal nome che alcuno non dovesse presumere ad venirme ad balanzare nè tore assazo de' facti mey con tal sincerità, et animo drito me persuado essere vivuto. Le V. Ex.tie per nostra comune harano notitia de la presumptione del capestro de Jo. Antonio trombetta per il che non me extenderò in altro. Quele vederano ancora uno scripto quale li mando quà incluso, che dopo la partita sua me ha mandato, le quale certifico che simili abalotamenti de capestri non me sono in minore displicentia, quanto se fallasse o facesse el mancamento: sono stato de voglia de non significarne cosa alcuna a Vostre Ex.tie per non parere che me volesse vendicare cum quele mazore credito per questo, che m'habby: pur consyderato che a le volte ne puoteria essermi fatto carico, m'è parso scriverline qualche cossa: quantunque hormay credo havere facto tal experimento della fede mia, che V. Ex.tie meritamente non mi puoterano dare carico, et prehenderano sempre quela fede de mi hano facto per il passato etc.

Ex Vogheria die 29 *Augusti* 1479. — *Jo. Jacobus Trivultius.*

(73) 1479 *Mediolani die* 29 *Augusti.*

Duces Mediolani — Gubernatoribus exercitus et Commissariis.

. . . . Della venuta lì de Zohanneantonio trombetta et del ambassata facta a voi M. Zohanne Jacomo non voressimo chel gli

fosse venuto et essendoli venuto l'havesti facto impicare per la gola: è vero chel è consuetudine che li trombetti possano andare liberamente dal uno campo al altro ad fare delle ambassate pubbliche: ma costuy ha tre cattive condicione per le quale non ghe deve giovare questo beneficio che hano trombeti: l'una chel è nostro rebelle, l'altra chel è venuto a temptarvi de tradimento, la terza chel è stato licentiato da voi che non dovesse retornare più in quello campo: sichè per cadauna de queste meritava essere impichato et così sel gli ritorna più gli farete el servizio, et el simile farete ad qualumque venesse ad disviare alcuni de voi et de quelli nostri de tradimento per dare esempio ad altri etc.

1479 *Mediolani die* xxx *Augusti.*

Duces Mediolani — D.no Johanni Jacobo de Triultio.

M. Zohanne Jacomo. Havemo la vostra dei 29 del presente con quella poliza inclusa che vi ha scripto quello capestro del Cancellero de Roberto da Sanseverino et inteso quanto ne scrivete dicemo che non era necessario usasti tante parole della fede vostra verso noi: perchè ne havete facto et facite ogni dì tale e tante prove, con mettere non solamente l'inzegno et opere ma la robba et la persona in beneficio del stato nostro che non è da dubitarne. Sichè non havete ad fare uno caso al mondo de quello vi sy mandato ad dire nè scripto per quelli nostri rebelli, ma ad stare de bona voglia et attendere ad fare come sempre havete facto, perchè queste sono arte che usano temptare questo e quello per mettere zinzania et mettere suspecto et divisione, vedendo de non potere conseguire li loro depravati desidery et diabolici disegni: ma vogliate cazare et dare repulsa ad questi loro messi, che mandano, et se quello capestro de Zohanneantonio trombetta li ritorna più, farli il servitio che havemo scripto etc.

(74) Magnifico Cicho mio pensate de operare per ogni via che costori non piano pede in queste parte. Li sono de vary apetiti e scaldate li altri non se li faza le provisione cossì a filo, ma se li faze galiarde prudenti perchè io non li mancherò fina a l'anima. Io ve scrivo a voy solo queste poche parole.

Magnificentiæ Vestre filius
Jo. Jacobus Trivultius.

(75) *Ex.mi Principes.*

..... Li inimici già cominciano a dar cognoscenza di se a Tortonesi e l'altri logi cum dimandarli danari in prestito, et già hano avuto da li homini de Castelnovo 1000 Ducati, 2000 ne vogliono dal Vescovo di Tortona, et altrettanti ne richiedono a M. Cavalchino Guidoboni.

Ex felicibus Castris suis ultima Augusti hora XXI 1479.

Gubernatores et Commissarii Exercitus.

(76) 1479 *Mediolani die quinta Septembris Gubernatoribus Exercitus.*

Dilectissimi nostri ..... Lo Ill.mo S. Duca de Ferrara si trovava questa sera a Pavia, et domattina se avierà per venire in campo, ma credemo li sarà necessario fare un logiamento a San Nazaro, o alla dicta pieve del Cayro et poy la matina seguente verrà in campo.

(97) 1479 *die V.ta Septembris. — Duces Mediolani. Gubernatoribus Exercitus et Commissariis.*

Dilectissimi nostri. Aciò intendate el subsidio ne offerisse la Ill.ma Signoria de Venetia, havendo inteso le novità facte per li inimici nel dominio nostro, senza che noy gli habiamo rechesto cosa alcuna, vi mandamo qui inclusa la copia della littera che la ci ha scripto: el medesimo ne ha confermato per sua lettera il nostro Ambassatore che havemo in Venetia, el quale subsidio noi usaremo et non usaremo secondo chel sarà necessario, ma speramo in nostro Signore che non bisognerà: il che volemo debiate comunicare con quello Ill. S. Marchese de Saluce etc.

(78) *Ill.mi Sig.ri etc.*

..... In quest'hora li inimici fanno gran festa et fallody cum sono di campane: non possiamo intendere la casone, potrìa essere una fictione. Altri dicono così ex abrupto che li è giunto soccorso, aut che si rallegrano che li gallioni non li possono offendere. Cercheremo d'intendere più oltra, et per l'altra cavalcata V. Ex.tie resterano avvisati de quanto ne potremo trare, alle quale se raccomandiamo etc.

Ex Castris suis VI *Septembris Hora quarta Noctis* 1479.

Fidelissimi Servitores Gubernatores et Commissarii exercitus.

(79) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori etc.*

Questa mattina al levare del Sole essendo mi in compagnia con lo Ill.^{mo} Sig.^{r} Marchese di Saluzzo et cum li Governatori del campo per provedere gli alloggiamenti del Sig.^{r} Ducha de Ferrara, vene uno trombetta de li Signori Lodovico et Roberto chiamato Zancharino et in publico disse per parte loro chel si volesse levare le offese del Borgo, però che loro le havevano levate, et pur ce fece intendere chel Signor Lodovico veniva ad Milano dalle V.^{re} Ill.^{me} Signorie chiamato da quelle, et per questo tale movimento siamo stati sopra de noi facendo tenere il campo in ordine more solito, et aspetteremo resposta dalle V.^{re} Ex.^{tie} di quanto si sarà ad fare, et tuttavia se lavora per accostarsi alla terra a fare strate coperte et repari. *Ex Gambarana die* 7 *Septembris* 1479.

Nicomedus Tranchedinus Franciscus Maleta, et Cesar Porus.

(80) *Duces Mediolani die* VIII *Septembris* 1479.

Philippo Sacramoro Oratori nostro Carissimo Florentæ.

Messer Philippo. Delle occurrentie nostre de qua, et de li progressi et condicione del campo nostro et del campo adversario per le precedente nostre ve havemo distinctamente avvisato nè altro de novo è dopo accorso, excepto che havendo l'Ill.^{mo} Sig. Lodovico Sforza nostro Cognato et Barba mandato da noi più messi ad farne intendere la sua optima dispositione ed immenso desiderio de ritornare alla gratia et obedientia nostra pregandone ce piacesse acceptarlo che perpetue ne sarìa obbediente et fidele observatore de tutti nostri ordini voluntà et dispositione. Noi cognosciuto prima per molte evidentie chel parlava et se offeriva de bono core, ce siamo inclinati ad acceptarlo in nostra bona gratia mosti sì dalla felice memoria dello Ill.^{mo} genitore nostro Socero et Avo, sì etiam dal suo bono animo, parendone etiam che non possa cedere se non ad nostro gran reposso, et così hiersera rechiesto da noi prefato Sig. Ludovico partette de campo et venne subito alla obedientia nostra con tanta humanità et reverentia quanta dire se possa, et da noi è stato recolto in grandissima charità et affectione: speriamo immo ce rendemo certissimi che questa sua tornata haby a produre bono fructo non solum alle cose del stato nostro, sed etiam alla presente ebullitione. El tutto notificherete ad quella Ex.^{a} Signorìa

cum la quale ogni nostra occurentia communicamo voluntera etc.... Credemo ancora mettere bona forma alle cose del Sig. Roberto, et de quanto succederà sarete per nostre lettere advisato.

Mediolani etc. *Sott.* Cichus.

(81) *Illustrissimi Principes etc.*

Satisfacto che hebi ad quanto V. S. me havevano commesso cum lo Ill.mo Duca de Ferrara quale trovai in strata cum lo Ill.mo Sig.re Marchese de Saluzo et cum li M.ci Gubernatori dello exercito de V.re Cels.ui subito me retrovai cum lo Sig. Roberto al quale presentato prima le lettere credentiale de V. S. et narratoli le digne accoglientie et grate demonstratione usate per quelle a lo Ill.mo Sig. D. Ludovico et la bona dispositione de V. S. verso lui etc. se ritrovò molto contento rengratiando infinite volte V. E. della grata ambassiata, dicendo che haveva più voglia un giorno dimonstrare a quelle l'affetto et servitù sua, et se ha mertato la sua fede et operatione li mal trattamenti, insidie et macchinationi usate verso de lui per D. Cicho, et quì ordinate recitò le perfidie et ingauno usate contro la sua persona conchiudendo per ultima conclusione et terminatione imutabile che mentre lui haveva le cose in mano de V. E. non voleva aliquomodo fare intendere nè declarare sua intentione: alla quale obiectione più e più volte ho contradicto et argumentato cum quella migliore rasone che posseva. Certamente per spatio de una hora me retrovai molto mal contento dubitandome de non poterlo spontare perchè con iuramenti grandissimi et dupplicatis viribus dixe: Jacomo io non voglio stare a discretione del maggiore inimico che abbia al mondo quale non cessa mai de ordire qualche trame contro di me et de mei fioli, et prima delibero al tucto volere grata licentia dalla nostra Madona et privarme de tucte le fatiche et sudori et sangue sparso in benefitio de quello stato, che Cecho se possa gloriare havere satisfacto alla sua immoderata sete de farme mal capitare. Poi zonta la nova che V. E. haveva provisto benissimo ad questo, subito deliberò mandare D.no Zanfrancesco suo fiolo a fare reverentia ad V. Cels. et così pregò me ch'io similmente tornasse da V. S. cum lui, perchè esso D.no Joanfrancesco venerà informatissimo della mente sua, quale era de redurse sempre alle cose honeste et al volere de V.re Ex.tie persua-

dendose che le S. V. fariano bona consideratione al caricho suo, et a li meriti passati et presenti come quella intenderà più copiosamente alla mia venuta, a la bona gratia de la quale sempre me recomando. Questi soldati tutti non cessano de gloriare et magnificare el nome de V.ra Ex.tia al Cielo, et quì non si sente altro che Bona Bona et Duca Duca: et ab alio latere crucifige crucifige.

In Castris apud Bassignanum die x Septembris 1479.

Jacobus Alifer.

(82) *Duces Mediolani die* 10 *Septembris* 1479.

Philippo Sacramoro etc. Oratori nostro Cariss.mo Florentiæ etc.

Havendo vuy per più experientie manifestamente cognosciuto che tutti li desconsi, damni et iacture intervenute nel stato nostro dalla morte delio Ill.mo q.m Signor nostro Consorte et patre in là sonno procedute per mancamento et malignità de D.no Cecho et de suo fratello et de Orpheo da Ricano: ce è parso expediente per salute quiete et reposso del stato nostro et de noy provedergli de opportuno remedio et togliere via semen zizaniarum et petram scandali: et però questa mattina havemo facto destenire tutti tre ad consolatione de' nostri subditi, alla quiete de' quali et al stabilimento del stato nostro per questo modo et per altri optimi remedj che gli havemo facto et faremo ogni hora speramo et siamo certissimi essere optimamente proveduto. El tutto ce è parso significarvi adciò lo notificati ad quella Excelsa Signorìa de parte nostra, la cuy sapientia siamo certissimi commenderà questa salubre nostra provisione et se rallegrarà della quiete del stato nostro, el quale fin da hora ripossa tanto bene quanto dire se possa, parendogli quod redierint tempora aurea.

B. Calchus.

(83) x *Septembris* 1479.

Duces Mediolani. — Domino Roberto Sanseverino.

Magnifice etc. Havendo nuy cognossuto expressamente la iactura et damni seguiti al stato et subditi nostri et quasi ad tutta Italia esser proceduti per mancamento et perversità di Cicho Symoneta et de Zohanne suo fratello et de Orpheo da Ricano, n'è parso provederli opportunamente per salute et quiete del stato et populo nostro, et hogi li havemo facti destenire tutti tre mediante il quale remedio et molti altri, tutti li nostri subditi se ritrovano tanto

alegri et de bona voglia et in tanta tranquillità chel non poteressimo exprimere etc.

(84) *Duces Mediolani* xiiii *Septembris* 1479.

Philippo Sacramoro etc. Oratori nostro Carissimo Florentiæ.

M. Philippo. Ultra li altri beni et grandissime commodità succedute ad nuy et nostro stato per la ritornata dell' Ill.mo Sig.re M. Ludovico nostro Cognato et Barba et per la detentione de Ciccho et suo fratello et de Orphee da Ricano ne havemo etiam conseguito questo singolare beneficio che heri lo Ill. S. M. Roberto de Sanseverino nostro caro Cusino liberamente venne da nuy con tanta reverentia et demonstratione affectuale de fede et sincera devotione verso nuy et stato nostro quanto per lingua umana dire si possa, et nuy cum sommo piacere et tenerezza de core l'habbiamo riccevuto, como la sua cumulata fede et singolare virtù della quale per tutta Italia n'ha fatto dignissimo et gloriosa experientia merita et ricercha. Ritroviamoci di questa sua ritornata contentissimi et pieni de omne bona speranza parendoci havere chi saperà et poterà insieme con la virtute et magnanimità del prefato Ill.mo Sig. nostro Cognato et Barba, et con la prudentia et fede de questi nostri devotissimi Consiglieri bene governare et difensare le cose nostre, et resarcire li damni che per difecto delli predicti detenuti havemo noi et tutta Italia et la Illustrissima Liga nostra patiti, del tutto ringraciamo lo eterno Dio. Volemo che amorevolmente lo comunicati con quella Ex.sa Signorìa etc.

B. Chalchus.

(85) *Duces Mediolani* xi *Septembris* 1479.

Castellanis Arcis Papiæ.

Per Polo de Monza et alcuni altri nostri provisionati vi mandemo per destenuti D. Cicho et Johanne Symonetta quali volemo acceptate in quello nostro Castello et li mettati in una Camera separati l'uno di l'altro quale siano aconze, facendoli attendere cum bona diligentia et non li lassati mancare cossa gli bisogna alla necessità loro et honorevolmente tenendoli più stricti sy possibile et deputatili bona et fida guardia alla quale commetereti che di cossa gli fusse dicta per alcuno di loro che non ne faci moto cum persona del mundo, et che non se li manchi de bona guarda.

(86) *Ill.mi Principes etc.*

Oggi alle hore quindici per Polo de Monza ne sonno stati consegnati nelle mane D. Cicho et Johanne fratelli di Symoneti per destenuti, quali havemo posto in due Camere separati l'uno dal altro, e li havemo posti bona custodia secundo V. S. Illustriss. per una sua ne comanda...... a le quale etc.

Ex Arce vestra Papiæ die 12 *Septembris* 1479.

Johannes de Attendulis et Gandulfus de Bononia.

(87) *Ill.mi et Ex.mi Signori miei.*

Questa nocte circha la meza se mosseno una gran brigata de questo populo et hanno mettuto a saccomano prima la casa de M. Ciccho quale è in brolio fin a portare via uschi finestre et banche ferramenti et ciò che v'era, deinde procedendo tutta nocte hanno poi messo anchora a saccomano la casa del figliuolo d'Orfeo, la casa di D. Zo. Francesco figliuolo de D. Cecho, la casa del Abbate del Corvo suo nepote, et finalmente la casa de Zohanne Botto nel fare del dì. Ho mandato tutta nocte questi provisionati intorno per le dicte case sotto comandamento expresso de due cose: l'una che non dovesseno movere tanto quanto fusse un festucho de paglia: l'altra che non dovessero apizare rumore con persona, imperochè pugnare col populo sarìa stato gran disavantazo et periculo in pegio et così mi hanno obedito del tutto. Ogni homo de costoro cridava Impero Duca Duca. Io son stato tutta nocte suso et ho facto la provisione ho potuto, ma non è stato possibile altramente. Et questo è stato per una voce levata qua che le case de questi medesimi a Milano erano mettute etiamdìo a saccomano, et che essi potevano ben fare lo medesimo etc.

Ex Papia die XI *Septembris* 1479. *Augustinus de Rubeis.*

(88) *Ill.mi Principes et Ex.mi etc.*

In quest'hora Polo da Monza cum alcuni Balestrieri de V.tre Sig.rie mi ha consignato Orpheo da Ricano et Antonio Symonetta qualli ho acceptati in questa vostra Ducal fortezza in executione di littere di V.tre Ex.tie Dat. Mediolani die XIII Septembris et Signat. B. Calchus, et quelli tenerò segondo il tenore d'esse littere et a V.tre Ex.tie me ricommando.

Ex Castro vestro Tricy XIIII *Septembris* 1479.

Vercellinus Vicecomes Miles ibidem Castellanus.

(89) *Ill.^mi Principes etc.*

Respondendo a quelle di V.^re Ex.^tie data ad xi del presente, per le quali resto advisato della venuta dell' Ill.^mo Sig. M. Ludovico Sforza Cognato et Barba de V.^tre Ill.^me Signorie cum haverlo deputato sua Signoria et certi altri Gentilhomini al Governo del stato loro etc.

Ex Castro Vestro Tricy xiiii Septembrio 1479.

Vercellinus Vicecomes ibidem Castellanus.

(90) In nomine Domini etc. Anno 1480, 8.^vo Januarii etc. Poichè a nostro Signore Dio è piaciuto che lo Ill.^re Sig. Mess. Ludovico Maria Sforza Vesconte Duca de Bari sij tornato alla patria sua con bono contentamento et voluntate et piacere delli Ill.^mi et Ex.^mi Sig. nostri Madonna Bona Duchessa, et Zohanne Galeazo Maria Sforza Duca de Milano etc. cognosciuta la imputatione data ed a luy ed ad li Ill.^ri suoy Fratelli et Sig. Mess. Roberto da Sancto Severino essere stata falsa et iniqua, è parso alla prefata Ill.^ma Madonna Duchessa per se come Duchessa et Madre et tutrice del prefato Ill.^mo Sig. Duca Johanne Galeazo veduti li soy optimi diportamenti in lo governo del stato loro, et cognoscendolo et magnanimo et prudentissimo et valoroso assay nel mestiero dell' armi dargli caricho che l' abia a tenere li infrascritti homini darme adciò che quando il caso et bisogno accadesse loro Ex.^tie se ne possano valere con le condicione et provisione che quì de sotto sarano dichiarate. Et così per il tenore del presente instrumento ex certa scientia essa Ill.^ma Madonna Duchessa ad suo et dicto nome ha tolto e tole al suo stipendio e soldo el prefato Ill.^re Sig. Mess. Ludovico quì presente de Kalende del presente mese de Zenaro 1480 inante fin ad loro beneplacito con annuale provisione al tempo de pace de ducati xvj mille d' oro da libre quattro d' imperio per ducato per essere pagati da tre mesi in tre mesi, principiando la prima paga quando se principia el soldo et la conducta, cioè a dicte Kalende de Zenaro etc. . . . . con la quale provvisione de pace debia esso Sig. Mess. Lodovico tenere homini d' arme CL, et el tempo de guerra ducati xxii mila al dicto computo, in lo quale tempo de guerra debba tenere homini darme CC, et balestrieri ad Cavallo boni et apti etc. . . . . *Imbreviatura mei Jo. Antonii de Gerardis Notarii Pub.* (Seguono le sottoscrizioni de' testimonj etc.)

(91) *Mediolani die VI Martii* 1479.

Duces Mediolani.

Egregio Viro Gabrieli Taxino Vallistelline Capitanio designato.

Gabriele: essendo vacato questi dì proximi el Capitanato nostro de Valtellina per la seguita morte del Nobile quondam Conte Baldasare da Como ivi Capitaneo et avendo nuy a provedere alla cura d'esso Capitaneato d'uno homo notabile et degno, sì per essere l'officio uno de' primi Capitaneati del dominio nostro, si per quello importa al stato nostro, cum l'occhio della mente nostra havemo posto il pensiero a vuy, et motu proprio electo et deputato a dicto capitaneato, sì per la Nobiltà et optima opinione havemo de vuy, si per la devotione et boni meriti verso nuy de Antonio vostro figliuolo et camererio nostro dilectissimo etc.

(92) Memorial al M.[co] Mess. Antonio Tassino per lo Illustre Sig. Roberto suo de parlare alla Ex.[tia] della nostra Ill.[ma] Madona per levare le gride e bandi et infamia et processi agitati contra el prefato Signore etc. Item operare che a Sua Signorìa sia restituita la robba et beni tolti al ditto Signore in la sua absentia commo la Ex.[tia] de Madona ha ordinato: Item siano expediti i suoi privilegi del pheudo de Val de Lugano, comprendendo dentro la possessione de Lamona, et del Morbio, quale sonno de presente tenude per D. Antonietto et per M. Piero Cantore: e sia fatto bono al ditto Ill.[re] Signore li dacij de Mendrisio e Balcona i quali sono percepti per questi tre anni avenire dalla Ex.[tia] de Madona che pigliano in tutto circa libre III.[m] xxx.

Item sia resarcito el detto Ill.[re] Sig.[re] per l'entrade sue per lo tempo de l'absentia soa, et questo po fare la Ex.[tia] de Madona facilmente sui beni de M.[co] Ciccho de Calabria (Cicco Simonetta) et sarà degna cosa che unde è nasciuto il male e damno di esso Signore indi se refaza, e il male retorni in lo dosso del macchinatore. Porrà montare questa somma circa dieci mila vel dodici mila ducati..... Antonius.. ... Nihil potest in te esse maius quam posse, nihil in tua natura melius quam velle iuvare compulres. Iccirco hortor te studeas multis prodesse, et maxime principibus et veris fortibus qui virtute et fide referti favorem omnium promerentur

pacis et belli artes scientes, ad publicum beneficium magis quam ad proprium visentes. *Tuus Johannes Brix.*

A tergo: *Ad Magnificum D. Antonium Tassinum Virum Officiosissimum.*

(93) *Carolo Vicecomiti.* — *Mediolani* x *Novembris* 1480.

Johannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc.

Karlo. Dopo la reductione nostra in questa rocha te abbiamo advisato de li progressi et movimenti così nostri come dell' Ill.^{ma} Madona nostra matre, et credemo el tutto haby significato al Christianissimo Sig. Re con tal modo che da sua Maestà ogni nostra actione sia comprobata: havevamo però ordinato mandarli uno ad pieno instructo, quale ad bocha melio explicasse tutti li sucessi, come al principio te scripsimo. Ma . . . . soprasedendo mandar questo ti scriverem diffusamente, ad ciò che restando qualche desiderio nella Regia Maestà de intendere più distinctamente le cause de questi progressi, possi satisfare alla sua voluntà, et levargli omne scrupolo et perplexità gli restasse.

Era venuto Antonio Taxino in tanto credito et auctorità in questo stato che si aveva tolto logiamento dentro la secunda guardia de questo nostro Castello nella quale la Ex.^{tia} de Madonna et noi dimoravamo, et si havea pigliato arbitrio de commandare ad Secretary, di renovare oficiali et magistrati, di revocar ordinatione maximi ponderis delli Illustri nostri governatori, et delli spectabili nostri Consilieri. Preterea haveva reducto li Capitani et compagni della prima et secunda guardia di questo Castello, in modo ch' erano più ad sua obedientia che del Castellano, maxime per haverli lui posti de molti Spagnuoli quali ad omne suo minimo cigno havriano commesso caduno mancamento. La nocte esso teneva nella secunda guardia di molti family et satteliti, et li nostri tutti alle tre ore al sono d' un tamburino faceva uscire, et restava in nostra compagnia uno delli Governatori con doi soli Camarieri. Ad scrivere tutti li suoi temerary et bestiali deportamenti nimis longum esset ac superfluum: ma per venire alla conclusione più importante parendoli havere reducto le cose al suo desordinato appetito, et restarli lo impedimento di questa Rocha, quale como sai dà legge a tutto il resto del Castello, fino questo Zugno proximo temptò e per la via

de l' Ex.tia de Madonna, voler dicta Rocha per mettergli Gabriele suo patre: per la qual cosa il Castellano dopo continuamente, et non uscendo mai di rocha stete più accorto del solito con tenire levati li ponti della Rocha delli quali alchuni solevano stare bassi, et con fare le guardie con quanta diligentia era possibile: fece etiam dire alla prefata Madonna, che non lassasse persuadersi di fare novità alcuna in dicta rocha perchè non gli reusciria, et la cagione era che haveva dall' Ill.mo Signore quondam nostro Patre obligo con iuramento, di non assignarla a persona vivente, se non ad noi quando saressimo di eta perfecta. Intesa la volontà et obligo del Castellano la cosa allora fu posta in silenzio per alcun mese, et perseverando il Castellano nella guardia predicta, de quattro dì ante la nostra riductione la Ex.tia di Madonna per le importunità ed instantie del Taxino ogni dì mandava Zohanne Botta al Castellano ad confortarlo che rassegnasse la Rocha a sua Ex.tia usandoli de molte et ample proferte: ma trovandosi il Castellano qual è Philippo Eustachio antiquo servitore di casa nostra perseverare ogni dì con maggiore constantia ad non renunziare la Roccha, se deve nette alla comminatione de publicarlo per ribelle et confiscare tutti li soi beni. Nè ancora per questo cessando il Castellano del debito et suo firmo proposito, il Taxino nella sala grande ch' era presso la sua camera nella secunda guardia del Castello cominciò fare ordinare logiamento per molti provisionati per tendere insidie secondo se stima al Castellano, et per vedere de furarli la Rocha. Per tutte queste cose vedendo el spectabile Mess. Palavicino ex Marchionibus Palavicinis nostro governatore et similiter dicto Castellano l' evidentissimo ed instante periculo nel quale eramo, maxime affrontandosi non piccola suspitione del patre d' esso Antonio quale pochi dì inante andando per lo nostro dominio ad fare monstra de zente darme contro nostri ordini s' è trasferito ad Crema ed ebbe parlamenti secreti cum li nostri emuli, secretamente ambi doi se intesero insieme ad fare ogni provisione necessaria per la salveza nostra, et consultato ben fra loro la cosa, non essendoli altro rimedio, nè parendoli più poter differire tanto pericolo alli sette del passato captando l' hora nella quale quasi tutti li nostri erano andati ad disnare ce redussero in rocha per la biancheta che risponde nella seconda guardia dove lozavamo etc.

(94) *Continuazione della lettera del Duca a Carlo Trotti Visconti.*

Reducti in Rocha statim facessimo domandare Bartholomeo da Chalco nostro segretario, deinde mandassimo per li Ambaxatori della Serenissima Liga Italica quali intesa la cagione de tale movimento tutti per li evidentissimi pericoli della persona et stato nostro approbarono questa nostra reductione, la quale per dicti ambaxatori facessimo statim intendere alla Ex.[tia] de Madonna noi essere devenuti ad questo acto ad niuna diminutione del honore et reputatione soa, perchè nostro firmo proposito et voluntà immutabile era tenirla et riverirla finchè duraria la vita non solum in matrem ma in Madonna come era el debito nostro.

(95) *Dux Mediolani.*

Per conservatione et stabilimento della dignitate reputatione quiete et bene dell' Ill.[ma] Madonna nostra madre et de noi Duca Zohan Galeaz, nostri subditi et de tutto el stato nostro, delle quale cose come ne convene semo studiosissimi et desiderosi, rechedemo che la prefacta nostra Ill.[ma] Madona Matre quale come optimo et obsequientissimo fiolo che li siamo et volemo sempre essere la amamo, et observamo cordialmente condescenda et conceda cum effecto le infrascripte cose.

Primo perchè s' intende imo è notorio la Illustrissima Signora Madonna ha preso non piccola molestia della venuta et stantia nostra nella Rocha di Porta Zobia de Milano et che questo lei imputà ali spectabili Mess.[r] Pallavicino et Philippo Eustachio e fratelli Castellani d' essa nostra Rocha, et etiam che gli sia reducto Bartolomeo de Calcho suo segretario, se richiede che vostra Ill.[ma] S. per sue lettere sottoscripte de propria mano, et per publico et autentico instrumento declari, giuri et prometa havere deposto et cussì cum effecto depona et remetta omne rancore odio et malivolentia havesse per dicta cagione conceputo nell' animo suo contra esso Governatore, Secretario, Castellano et fratelli, et che prefata V. Ill.[ma] S. non cercarà nè tentarà in alcuno tempo fargli nè far fare nè etiam consentire per alcuno modo directo o indirecto ad alcuna iactura damno et periculo delle loro persone et robe, nè alla diminutione delli honori officj dignitate et altre comoditate non

solamente sue, ma de qualunca di suoy, acceptando in sue bone gratie la prefata V. Ill.ma S. li nominati Governatore, Secretario, Castellano et fratelli.

Ancora che V. Ill.ma S. resti contenta como già ha promisso che la stantia et residentia nostra la faciamo continuamente nella nostra Rocha de Porta Zobia.

Ancora che omne volta ne accaderà venire dalla prefata V. Ill.ma S., che quella senza alcuno impedimento ne laxarà pro arbitrio nostro liberamente ritornare in rocha, et perchè alcuna volta in questo se poteria usare qualche difficultate per V. S. volemo per maggior cautione che per il tempo ne accaderà stare fora de dicta rocha, stagha in essa Rocha in possanza del nostro Castellano lo Ill.re Signor Ludovico nostro Barba e lo Ill.re Sig.r Roberto da Sanseverino como hano promesso farano, et chi altri a noi parerà de li Consiglieri et Cortesani de V. Ill.ma S. li quali non siano per alcuno modo laxati uscire de rocha insin tanto noi non saremo ritornati in quella.

Ancora che la guardia de lo Pontesello de mezo dove è deputato Moschino de Abbiate sii data al Castellano della Rocha cum lo numero de li compagni consueto che li possa deputare uno suo fratello o altro suo fidato et de noy per modo che lui haby in sua possanza l' una e l' altra fortezza.

Ancora che li provisionati Spagnoli sonno alla guardia de questo nostro castello siano remosti et posti altrettanti fideli delli provisionati erano in castelleto de Genoa, ne si possino acceptare di novo nè adjungere page nè cassare se non di volontà di prefata Madonna et Nuy.

Ancora che Ambrosino di Longignano Capitaneo generale delle fanterie et della Guardia de questo castello tenga la clave preso de se del portello della porta grande de questo castello.

Ancora che esso Ambrosino nè li altri Capitanei non possano removere, cassare minuire scrivere nè remettere compagni alcuni della guardia di questo nostro Castello nè di corte senza lettere o bolletino nostro che siy cum la Corniola della Ill.ma Madonna nostra matre, et sottoscripto de nostra propria mano.

Ancora che Gabriele, Antonio Taxino nè altri sui fratelli possano abitare nel dominio nostro da quì a x anni.

Ancora che li prefacti Ill. Governatori et Consiglieri del stato nostro insieme cum la Ill.ma Madonna nostra matre promettano e giurino de observare et fare observare inviolatamente tutti gli soprascritti capitoli ad unguem.

(96) *Spectabili tamquam Fratel Carissimo.*

Son certo habiati inteso del mio giungere qua a dì 13 di questo a salvamento, però non dirò altro. Prieghovi vegiati intravenire (sic) che sono quelli che hano havute le giornìe de mej famigli a la mia divixa che son nelle mane segondo m'è dicto de quelli del Sig.re Lodovico, et schoderle per quello potiti et più presto sia possibile veddere di mandarmile.

Item parlare a Magistro Ambroxo da Roxà o vero cum lo Ferrarese ragazo del Signor Lodovico et dimandarli la mia boita cum petini d'avolio, uno aghucachiro de argento et molte altre cosse li lassò in salvo Girolamo mio Canzellere et mandarmile.

Item dire a Marchino Dabia che vi volia dare quello mio paramento de altare, et dandovilo avixati che ve dirò quello ne haveti a fare etc. et vediti sel capitasse a potere trovare il mio sugello harìa caro de reaverlo, et pregovi spesso me rachomandati a la Ex.tia de Madona et tenerla più consolata sia possibile. Item racchomandatime ad Elma vostra Consorte et a tutte quelle altre done et al Mag.co Conte Piero e Madonna Contessa e a tutti quilli altri Cortixani.

Ferrariæ 14 *Octobris* 1480. *Antonius Tassinus etc.*

(97) *Mediolani* 10 *Octobris* 1480.

Nomine dominæ Ducisse. — Domino Duci Ferrariæ.

Sabbato proximo passato el spectabile Messer Pallavicino, et Franchino Caymo Gubernatori dell'Ill.mo Sig.re Duca Jo. Galeaz nostro Fiolo, et Bartholomeo Calcho secretario redussero nella Rochetta de questo nostro Castello esso nostro Fiolo, dal che è poi causato che lo Egregio Antonio Taxino nostro Camarero s'è convenuto absentare et venirsene ad Casa, che ad nuy è dispiaciuto, perchè sempre ne l'havemo trovato fidele, et studioso del commodo et honore nostro. Pur n'è stato necessario adaptarne alle conditione de'tempi et alla voluntate della più parte. Ma perchè non ne scor-

daremo mai la fede et devotione sua, et non mancho l'haveremo caro sì presso V.^{ra} Sig.^{ria} che qua, lo raccomandiamo ad quella quanto più efficacemente possemo pregandola si digni per nostro amore demonstrare che l'ha caro, certificando V. S. che omne bene honore et grate demonstratione che gli farà così verso luy como suo patre et tutti li altri suoi et loro cose le reputaremo facte ad nuy propry et ne resteremo obligata ad V. S. verso la quale ardiremo dire, che se uno Signore po havere obligo verso soy subditi, è anche lei obligato a far bene e havere caro esso Antonio et li soi, perchè sopra omne altra cosa era desyderoso, et afficionato al bene et honore de V. S.

Ducissa A. L.

(98) *Magnifice et potens Miles et Comes mi Genere Honorande etc.*

Habeo cum maximo dolore et lachrymis Magnificentiæ V.^{ræ} notitiam facere, quod M.^{cus} D. Cichus Symoneta vester socer et maritus meus hac nocte proxima preterita in carceribus Castri Mediolani detentus est una cum Antonio filio meo, ac Johanne Symonetta cognato meo, et quod tota domus nostra universis bonis et rebus in ea existentibus hodie fuit spoliata. Que res quanto dolori mihi esse debeat V.^{ra} potest cogitare Magnificentia. Sed aliud me magis atque magis turbat et maiorem dolorem tribuit, quod valde timeo ne fiat aliqua novitas in personas prefatorum carceratorum et maxime prefacti D.^{ni} Cichi, quamvis de aliquo defectu aut delicto non imputetur nec imputari possit. Quapropter rogo M.^{tiam} Vra.^{m} quantum possum et scio ut velit eadem V.^{ra} M.^{tia} intercedere apud vestrum Ill.^{mum} et Ex.^{mum} Ducem quatenus velit per suas litteras scribere Ill.^{mæ} Ducissæ nostre Mediolani ut non permittat aliquid novi et mali fieri in personas prefatorum detentorum in carceribus, et quod prelibatus D. Dux vester dignetur etiam mittere unum suum fidum et ydoneum legatum ad prelibatam D. Duccissam qui velit suis bonis verbis et opera providere ne aliqua fiat novitas, et rogo M.^{tiam} Vestram ut velit tollere omnem moram, ita quod omnia ista per me requisita cito expediantur, quod periculum est in mora. Hypolita vestra salva est apud patruum suum et Materteram suam in terra Modoetiæ quæ bene valet iuxta casum occur-

sum, et que M.[tiæ] Vestre se recomittit. Bene valeat M.[tia] Vestra cui me recommitto. *Ex Mediolano die decimo Mensis Septembris* 1479.

Vestra Elisabeth Vicecomes Symonetta.

A tergo: *Magnifico et potenti Militi Domino Gaudentio Comiti Damazy Genero meo honorando etc. Ill.[mi] Domini Ducis Austerlich Arm. Capitan.*

(99) 1480 Ultimo octobris.

Philippus de Rippa, Parmesanus Stapherius, Taddeus de Septimo, Georgius de Cisate, Morus, Magister Griffo, Jo. Georgius del Mayno, Aluisius Bechetto.

Juraverunt ante scripti in manibus Magnifici D. Bartholomei Chalci Ducalis Secretary quod non accedent ad Ill.[mam] dominam Ducissam nec venient in arcem Portæ Jovis nec ad prefatam Ill.[mam] D.[nam] mittent aliquod scriptum cum iuramento si contrafecerint capite se plectendo sciant. Similiterque iuraverunt Jo. Georgius de Mayno et Aloysius Bechettus ac R.[dus] D.[nus] Ambrosius Grifus promisit in manu Ill.[mi] D. nostri Ducis Mediolani.

(100) Ill.[mus] D. Jo. Galeaz Dux Mediolani ex arce munitiori Portæ Jovis accessit simul cum Ill.[tri] D. Ludovico Maria Sfortia Vicecomite patruo suo ac Ill.[tri] D. Roberto Sanseverinati Consanguineo et armorum Capitaneo Generali ac Gubernatoribus Status accessit ad Ill.[mam] Dominam matrem suam in alteram arcem suæ habitationis cui Ill.[ter] Dominus Ludovicus sic fatus est. Ill.[mus] Dux primogenitus V.[re] Ill.[mæ] dominationis eam salutatum venit et infranominatos omnes ad prefatam dominationem vestram conduxit ut eorum opera et servitio utamini in officiis quibus deputati sunt, ut ubicunque locorum omnibus plenum fiat Ill.[mam] Dominationem V.[ram] studiosissimam esse bonæ et honestæ vitæ. Quæ respondit velle pro arbitrio suo dimittere et suscipere ministros quia non est puera quæ alieno regimine et cura indigeat.

Membri destinati a comporre il consiglio e la corte della Duchessa Bona Ill.[ter] Dominus Ludovicus. Ill.[ter] Dominus Robertus. D. Joh. Franciscus Marchio Palavicinus D.[nus] Petrus Pasinus. D. Franciscus Caymus. Electi ad subeunda officia.

D. Philippus Vicecomes, D. Johannes de Melzio, Johannes de Bellizona Secretarius, Emanuel de Jacob Sescalcus, Jo. de Gallarate Thesaurarius.

(101) *Johannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc. Egregio Viro Francisco de Cesate Secretario nostro delecto Bononiæ. Mediolani primo Novembris* 1480.

Francisco. Per tutti questi dì siamo stati in bona speranza che la nostra Ill.ma Matre dovesse rimanere quì alla solita tutella ed administratione de questo nostro stato, come la charità materna richiedeva, et ad ciò cossì fosse continuamente gli habiamo facto omne signo de filiale amore, et hieri andassimo personalmente a visitarla cum reverentia et submissione dalla quale fussimo veduti teneramente cum cordialissima tenerezza et dimonstratione, et perchè circha le orecchie de sua Celsitudine si erano alcuni delatori et zizanieri, la pregassimo li piacesse darli licenza et in loro loco mettergli certi de' principali Zentilhomini de questa nostra città gravi de Consiglio et de prudentia della quale persuasione et prece è seguito incredibile alteratione dell' animo suo in modo che deliberò da hier sera in qua proseguire el viaggio destinato già circa uno mese de andare in Piemonte, ne ce è valso prece nostre nè de questi Magnifici Ambaxatori insieme cum lo Ill.re Signore Ludovico et Sig.r Roberto, et denique de tutti li consilieri però che etc.

(102) Ma quanto più fu pregata (*son parole del Duca di Milano in proposito della Duchessa sua Madre da lui pronunziate in quella risposta data agli Ambasciatori del Duca di Savoja, della quale in breve diremo*) e se le usò omne importuna svasione et conforto a retenerla, tanto più essa se fece renitente et confermosse nel parere suo de andare, al qual afflicto caso essendo per noi frustra operato omne remedio, nè vedendose più altra via che el continuare pur le nostre prece, et tentare se cum l'assiduità del pio nostro officio se posseva piegare Sua Ex.tia eramo de animo persistere in questo et così si saressimo perseverati: ma essa ce liga le mane et omne nostro sentimento ce tolse quando affirmò et attestò se gli fosse facta più resistentia al andare suo ascenderìa per le fenestre et ad alta voce exclamarìa che per noi era tenuta incarcerata, aut che venerìa innante alli ponti, et se altramente non se gli apririano criderìa tanto che per forza obtenerìa de partirse: denique che se vedeva che fosse retardata, il che nunc quoque recordando horremus, da se stessa se amazarìa etc.

(103) *Lo Strumento stipulato da Gio. Antonio de Girardis Notaro Publico comincia così.*

In nomine Domini Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadrigentesimo octuagesimo . . . . die Jovis secundo mensis Novembris in Castro Portæ Jovis Civitatis Mediolani. In Camera cubiculari infrascripte Ill.me D.ne Ducisse etc.

Come lo strumento è lungo assai, riporterem le cose contenute in esso, narrate in un' istruzione data dal Duca a Filippo Maria Visconti suo zio, e Roberto Sanseverino incaricati di portarsi alla presenza della Duchessa per iudurla a rimanere al Governo dello Stato, ed ove a ciò consentir non volesse, e pur volesse partire, di farle le seguenti offerte:

. . . . . Item ipsæ D.ne Ducisse offerendum pro habitatione sua Castrum et locum Abiate cum utensilibus suis honorifice, et annualem provisionem Ducatorum viginti quinque millium quoad ipsa Domina Ducissa vixerit, et Ducatos quinquaginta millia trecentos in tot Joialibus, gemmis et lapidibus pretiosis, restituendis ipsi domino Duci vel successoribus suis post mortem eius D.næ Ducissæ. Item ad eamdem D.nam Ducissam nomine ipsius Domini Ducis tradendum et libere donandum ducatos decem mille auri etc.

(104) Il che tutto inteso (si parla delle offerte a lei fatte in nome del Duca) per la presente Ill.ma Madonna, sua Ex.tia ha acceptato et accepta la dicta oblatione de provisione et satisfactione de gioye, et ha risposto et dicto volersi omnino absentarse et andare dove li parerà etc.

(105) *Renunciatio tutelle facta per Ill.mam D. Bonam Ducissam Mediolani Breviatura mei Jo. Antony de Gerardis Notary Publici.*

In nomine Domini Amen. Anno nativitatis eiusdem 1480 die Jovis secundo Mensis Novembris. Nel Castello de Porta Zobia della inclyta Città de Milano, cioè in la Camera cubiculare de l' infrascripta Madonna Duchessa etc.

(106) Nondimeno ce è convenuto star patienti alla voluntà sua cum la quale in ogni acto de reverentia continuamente intendemo confirmarce. Dove nescimus quo animo ducta de sua spontanea voluntà como fu nel Bucintoro chiamati notary publici in presentia d' essi magnifici Oratori renuncioe alla tutela et amministratione de

nuy et del stato nostro, et quantunque questo acto ce habia portato cordoglio inextimabile etc.

(107) *Così scriveva il Duca di Milano in data dei 4 novembre ai suoi Oratori a Roma.*

. . . . . Le cose nostre per la Dio gratia procedono in somma quiete. La Ill.^{ma} Madonna nostra matre se trova ad Abià alla quale de novo habiamo facto instantia, et cordialmente pregatola, non voglia partirsi fuora del Dominio, nè laxare questo cordoglio quando ne abandonasse perchè siamo certi che ancora sua Ex.^{tia} se trovaria in affanno quando fusse lontana da noi et dali altri suoi obsequientissimi fioli.

(108) 7 *Novembris* 1480. — *Dux Mediolani Oratoribus Rome.*

Ambaxatori. Per altre nostre vi habbiamo significato l'alteratione li proximi giorni presa da la Ill.^{ma} Madona nostra Matre per la quale s'era levata de quì, et transferita ad Abiate cum proponimento de continuare el camino suo fuora de questo suo et nostro dominio, de la qual cosa ne recevessimo grandissima amaritudine, et benchè le cose nostre fussero ben quiete, nè consilio nè governo ce mancasse ad tenirle a buon camino, nondimanco recordandose esser privati de la materna presentia omne cosa quamvis lieta et iucunda a nuy non poteva parere nisi acerba et piena de molestia: et per questo sicomo in nisun altra cosa omai abbiamo mancato della debita pietà et officio nostro verso sua Ill.^{ma} Sig.^{ria} cossì sino a quest'hora per nui non è cessato pregarla, et cum sua Ex.^{tia} fare omne instantia ad revocarla da quello suo proponimento, nel quale desiderio tandem el nostro Signore Dio ce ha exaudito, et cossì hogi è venuto da noi el Reverendo Padre Frate Michele dell' Ordine observante de S. Francesco ad fare intendere per parte dell' Ill.^{ma} Madona nostra Madre la deliberatione che sua Ex.^{tia} ha facto de remanere, della quale nui ne habiamo preso singulare consolatione, nè cosa più grata potressimo havere receputa: qual speramo parimenti habia piacere alla Sanctità de N.^{ro} Signore etc.

NB. *La stessa lettera mutatis mutandis fu inviata agli Oratori Ducali di Francia, di Napoli, di Siena, di Firenze, di Bologna e di Ferrara.*

(109) *Come lo strumento di tale elezione è troppo lungo,*

quindi riporteremo le parole stesse del Duca di Milano nella più volte citata lettera sua a Carlo Visconti suo Oratore in Francia che toccano di tale elezione.

Il dì seguente (cioè dopo la partenza da Milano della Duchessa) convocati li nostri Consiglieri, per examinare le cose necessarie al regimento del stato nostro, omnium consensu fu conchiuso bisognare per la età nostra minore darne un tutore, ad convalidatione de molte cose importantissime, quale rechedono la presentia et consentimento del tutore: et perchè lo Ill.mo quondam Signor nostro Patre, nel testamento quale fece alcuni anni ante mortem, ordinò occorrendo il caso ce bisognasse tutore, recusando la Ex.tia di Madonna nostra Matre la tutella si dovesse dare all'Ill.tre Sig.r Ludovico Maria Sforza nostro barba, etiam intervenendo tutte l'altre digne parte fu deliberato darglila, et cusì Sua Sig.ria la acceptò, del che restamo ogni hora più contenti et meglio satisfacti per lo singulare amore quale ne porta esso nostro Barba ec.

(110) 1480 4 Decembris. M.ci D. Petrus Franciscus et Albertus Vicecomites, Petrus Pusterla, Jo. Jacobus Trivultius, Comes Joannes Borromeus profecti ad hospitium Oratorum, hanc responsionem per Filippum de Comite legi faciant, et exemplum dari ipsis Oratoribus

Responsio Rev.ndo et Mag.cis Oratoribus Ill.mi Ducis Sabaudiæ, videlicet Episcopo Vercellensi, D. Balochino, et A. de Putheo.

Reverendo et Magnifici Ambassatori.

Ne è stata gratissima la venuta vostra et havemovi veduto molto volentiera per esser voi degnissimi Oratori de quello Ill.mo Duca nostro fratello cum el quale ce intervenono moltiplicati vinculi destritissima affinità in nome del quale havemo inteso prima quanto amorevolmente ce avete deposto la grave molestia, recevuta per quello Signore per la partenza della Ill.ma nostra Matre la qual cosa credemo essere indubitatamente così, per non potere occurrere a quella cosa veruna nè de bene nè de male che parimente con sua Signorìa non ne siamo partecipi, per il rispetto non solo dell'affinità ma ancora per li vinculi de la antiquissima benevolentia et coniunctione che sempre fue tra quello suo stato cum li Ill.mi Sig.ri nostri predecessori. A noi certamente cosa veruna non poteva in questo mondo essere accaduta più molesta et Dio et poi omne altra per-

sona in questo nostro stato cè optimo testimonio non solo del affano grandissimo che ne havemo sostenuto, ma ancora cum quanto studio reverentia et signo de omne debita submissione habiamo tentato omne via et modo per remuovere la Ill.ma nostra Matre de tal proponimento suo etc. . . . . . . Vedendosi aduncha restrecti in questi affanni nè potersi voltare in grado che mai non sentissimo amaritudine, elessimo per el manco de sostenere noi dolore de la absentia della sua Ex.tia che volendo retenerla et metterla ad tanto pericolo quanto più volte essa fece demostratione, et in questo modo ne convenne havere patientia, et cum le lacrime alli oghi conformarsi cum el volere suo nel qual caso molto ne consola che li usassimo in omne sue richista lo officio de pio fiolo per modo se rendemo certi ne restasse ben satisfacta, et omne altra persona non ne possa se non commendare, qual cosa quantuncha noi mai gli possiamo senza accerbissimo dolore commemorare, nondimeno havemo voluto significarvelo acciò possiate fare intendere al vostro Signore che tal partenza che a S. Signorìa è stata molesta per li vinculi che insieme ne stringono a noi non solo è stata di gran dolore, ma tanto ce ha dato de afflitione che mai più credemo in questo mondo havere cosa che parimente possa affliggere l'animo nostro.

Et perchè in nome del prefato Vostro Signore ne havete significato quanto esso Signore desidera la reconciliatione della Ill.ma Madonna nostra matre et pregaci che così vogliamo fare quale è stata la secunda parte della expositione vostra: noi dicemo dal canto nostro non essere necessaria la reconciliatione per non havere noi aut alterato aut diminuito niente della reverentia pietà et officio nostro verso Sua Signorìa come se convene a obsequientissimo et pio fiolo, et benchè le actione de sua Ex.tia etiam che lo amore et affectione filiale le facesse desiderare altramente, tamen sempre come è debito nostro le vogliamo togliere nella migliore parte et restare patienti ad quello che intendemo che sia de sua contentezza et per queste ha ad remanere quieto nel animo suo el vostro Ill.mo Sig.re al quale non accade che altro respondere circa la retornata della Ill.ma nostra Madre per non havere sua Ex.tia factone de ciò rechesta nè un ato alcuno, et anche è su-

perfluo et non necessario che alcuno se interpona fra la Sua Signorìa et noi essendogli noi quello bon figliuolo siamo sempre per essere como al debito officio et dignità nostra se richiede. Con questa resposta dunque retornerete al vostro Ill.mo Signore etc.

DOCUMENTI INEDITI
CHE ILLUSTRANO IL LIBRO TERZO.

(1) Petro Pusterla nemico di Ciecho cum parte Gibellina paurito chel Moro non prendesse Ciecho per amico per tenire parte Ghelpha . . . . . et recordato chel dovesse farlo morire. El Trivultio vene dal campo, non hebbe che promesse non attese et bone parole et careze, fu incarcerato Ciecho, et el Moro fatto governatore, et Sanseverino in tri dì venuto dal campo a Milano . . . . et fu el Sanseverino che instava con il Moro de manera che fece decapitare el Cicho et el Trivultio desperato restò per essere sempre suo compagno et tenuto quel volere e parere.

(2) Per lettere recevute dal Magnifico domino Jo. Jacomo de Trivultio per certe quantitate de Arme se diseva essere passate et ritenute quì a posta del Signor Petromaria Rosso . . . . . . avviso la V. S. che sono stato informato veramente come uno magistro de Valtropia fornisse de arme el prefato S. Petromaria et gli ha mandato carri trey de arme et in specialità de boche trigintadue de spingarde et casse quatro de passatori, et queste arme passano de nocte per la via de Canede' et Riparolo de fora secundo sono informato, et questo Magistro de queste arme porta la divisa del prefato S. Petromaria in gamba etc.

Datum ex Sancto Joanne de Cruce Agri vestri Cremonensis die nono Martii 1481.

Jo. Franciscus de Scriptoribus ibidem Potestas.

A tergo: *Ill.mo et Ex.mo Principi duci Mediolani etc.*

(3) *Dux Mediolani Oratoribus Rome.*

Mediolani x Jannuarii 1482.

Per l'altre nostre precedente havereti inteso l'adviso ve havemo dato d'havere nuy anchora mandato dal Signore Roberto (San-

severino) et Mag.co Messer Antonio Gaza Oratore della M.ta del Sig.re Re qui presso nuy, et insieme con lui li spectabili Messer Jo. Francesco Palavicino et Antonio de Marliano nostri Consilieri per assecurarlo de ogni suspecto et umbreza che l' havesse preso che nuy fossemo verso luy mal disposti, et confortarlo ad venire quà ad Milano a la presentia nostra et obedirne et fare l' officio del bono et fidele Capitaneo et feudatario et subdito verso el suo Signore et superiore etc. etc. et quando el venghi et ne obedisca lo retorneremo nella nostra bona gratia etc.

(4) *Joannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes dux Mediolani Papiæ etc.*

Havendo nuy questi giorni passati richiesto et mandato a rechiedere el Sig.r Roberto de Sanseverino chel dovesse transferirse personalmente da nuy . . . . . et essendo esso Signor Roberto sin al presente non solamente stato inobediente . . . . . ma aver presumito de fare prendere nostri Cancellieri et intercipere et aprire nostre littere . . . . . et deliberando nuy d' essere obediti dal predicto Sig.r Roberto, per il tenore delle presente nostre littere havemo facto nostro legittimo e solemne procuratore el nobile Zuliano da Varese nostro dilecto Sescalcho acciocchè anchora luy de novo se transferisca dal predicto Sig.r Roberto et da nostra parte lo rechieda intra duy dì immediati sequenti dopo facta la richiesta de transferirse quì alla nostra presentia sotto pena di ribellione et confiscatione de tutti li soi beni mobili et imobili tanto feudali quanto allodiali . . . . . . et quando al predicto Sig.r Roberto non paresse de venire a Milano, li comandi anchora da parte nostra che infra dicto termine de due dì debia come inobediente et rebelle nostro essersi levato fora de dicta Terra de Castelnovo et absentato dal dominio nostro etc. etc.

Datum in Arce nostra Mediolani sub fide nostri Sigilli, ac subscriptione manus nostre proprie die XIII Januarii 1482.

(5) *Dux Mediolani Oratoribus nostris Neapolis.*
Mediolani XVII Januarii.

Ambaxatori. Ve significamo como lo Ill. Sig. Constantio fin hogi terzo giorno passò de là da Po con bono et grosso numero de gente darme de la famiglia nostra et Fanterie et heri giunse in

Torthona.... gli havemo anchora spedito el spectabile D. Johanne Jacomo da Triulcio quale havemo facto fermare ad Sale, et fra tre o quattro giorni se troveranno tutti assieme al numero de homeni darme septecento et melio de doy millia fanti quali sariano sufficienti ad molto magiore impresa che questa etc.

(6) *Duci Mediolani etc.*

Il Signor Roberto viene ad essere serato et circondato in tutto et reducto a non poter partirse da Castelnovo nè da Pontecurono per andarsene senza suō evidentissimo et manifesto periculo.....

Derthone die 2 *Febr.* 1482.

Costantius Sfortia de Aragonia Pisauri etc.

(7) *Ludovico Mariæ Sfortiæ de Aragonia Duci Bari, ac Ducali Locumtenenti Generali.*

Aviso Vostra Signorìa como ho reducto questa Bastìa in Forteza hogi, et l'ho fornita et messoli entro sexcento fanti.... El prefato Signor Roberto m'ha facto dire più volte che ne venerìa ad butare zoso questa bastìa, et che me la vetarìa, et più volte ha mandato de li soy ligieri fin su la ripa de l'acqua, con demonstratione di voler fare qualche cossa: pur may non se prheso per electione de venirme a nasare etc.

Salis die prima Februarii. *Johannes Jacobus Trivultius.*

(8) *Duci Mediolani etc.*

..... Messer Anello comunicò el tutto a Sua Santità in nostra presentia dicendo che essendo prefato Signor Roberto Sanseverino andato fora de Castelnovo per provedere alcune cose et cum volontà de attaccarse gli furno all'incontra doi trombetti tornando luy a Castelnovo quali gli dissero como la Terra gli era rebellata et se teneva a nome di Vostra Excellentia, et come l'hebbe questa novella el se pose in fuga etc.

Romæ XVI Feb. 1482. *Branda Episcopus Comensis.*
Antonius Trivultius Protonotarius.

(9) *Duci Mediolani.*

Questa nocte ...... sopragiunse circa le x hore de nocte il M.co M. Johanne Jacomo de Trivultio, et Christoforo de Montechio quali ad Magrassa con pochi compagni et homini del paese s'erano scontrati col Sig.r Roberto et assaltatolo et facta quella

ponta gli fu possibile et essendoli morto uno compagno et feriti alcuni altri fu necessario gli cedessino il passo, etc. La ventura sua e il dispiacere e molestia mia è stata che per essere io andato troppo presto et non l'havendo trovato ad Montiate et ad Valpede commo sommamente desiderava, et non intendendo de luy cosa alcuna tornai indreto come quello dubitava o che il non fosse stato vero se fosse fugito, ovvero havesse preso altro camino: che se Dio havesse voluto me fossi scontrato, et la celerità et prestezza non me havesse questa volta nociuto, haveva quella giornata che sopra tutte le altre desiderava. . . . . .

Datum Derthonæ die quarto Feb. 1482.

Constantius Sfortia de Aragonia Pisauri etc.

(10) *Dux Mediolani die quinto Februarii* 1482.

Spectabilibus ac Strenuis Consiliariis et Armorum Ductoribus nostris dilectissimis Petro Francisco Vicecomiti et Dominis Johanni Jacobo de Triultio et Antonio Trotto.

Dilectissimi nostri. Intesa la fuga del Signore Roberto . . . . . . siamo de parere mandare il Signor Costanzo ad la expugnatione de Colorno, et voi Messer Johanne Jacomo et Messer Antonio andiate con la sua Signoria, et voi Pier Francesco restiate lì ad Derthona ad quella impresa.

(11) *Duci Mediolani.*

. . . . . Heri io giunsi qua in Collornio . . . . . Messer Johanne Jacomo da Trivulzo era arrivato la sera innante, et haveva cominzato ad fare quelle bone provisione chel haveva potuto. Fui ad parlamento con quisti de la Rocha, gli dissi quello mi parve oportuno alla obstinatione loro, e gli usai el bruscho et el dolce. Resposino in summa volere mandare ad Venetia ad intendere quello che era de lo Signore Roberto. *Ex Ducali nostro felici exercitu contra arcem Colurnii die XVII Feb.* 1482.

Constantinus Sforza de Aragonia.

(12) *Dux Mediolani Juliano de Varisio Sescalcho et Commissario nostro die* 6 *Martii* 1482.

Habiamo inteso quanto è seguito del facto de Pieromaria Rossi, et li sinistri et superbi modi per lui servati in non volere chel Conte Borella, Johanne Petro del Bergamino et tu siate andati ad

luy nè ascoltarvi, et quello chel ha facto dire ad quello Trombetta del Ill. Sig.r Constanzo et poi luy stesso dicto ad M. Antonio Trotto etc.

(13) *Dux Mediolani die* 22 *Februari* 1482.

Domino Johanni Jacobo Trivultio

Messer Joanne Jacomo. Cognosciuti li errori et vedendo la obstinatione usa Petromaria Rosso in non volerci obbedire havemo deliberato chel se prosegua l'impresa contra de luy ne lassarli mancare cosa alcuna per comprimere l'insolentia sua, et perchè ogni nostro studio è de haverlo in le mane, volemo che dal canto vostro usate ogni diligentia in fare tutte quelle provisione insieme con lo Illustrissimo Signore Constanzo, et quelli nostri Conductori là che siano expediente per restringerlo et serrarlo in San Secundo, et vedere de haverlo in le mane per dare exempio ad tutto el mondo che vogliamo essere reveriti da qualuncha nostro subdito sii che se voglia etc.

(14) . . . . *Dux Mediolani die quarta Martii* 1482.

Domino Constantio Sfortiæ.

. . . . . . Inteso come la signoria vostra si è reducta a Toresella et facto levare quelle nostre gente darme dali alloggiamenti ove erano et allogiatele e distribuite in quelli lochi circumstanti, dicemo che li logiamenti ove la Sig.ria V. ha distribuito dicte gente crediamo debano esser boni e securi et tali che non possano ricevere damno. . . . . . Et facta questa provisione perchè habiamo ad conferire alcune cose con la Sig.ria vostra, ne pare che la Signorìa vostra debba transferirse sin quà da noi, et così scrivemo ad M. Zohanne Jacomo de Triulzo et ad M. Antonio Trotto et ad Zohanne Petro del Bergamino che debbano venire quì ancora loro etc.

(15) *Dux Mediolani die* 13 *Martii* 1482.

Commissario Nostro Pontremoli.

Dilectissime noster. Veduta la dureza et obstinatione de Petromaria Rosso, havemo deliberato de farlo reconoscere del errore suo mandando verso la montagna con bon numero di gente M. Zohanne Jacomo da Triulzo et Zohanne Petro del Bergamino alla pianura per resistere chel non possa excurrere nè damnegiare li nostri, et procedere alli damni suoi et delle terre et lochi suoi

et darli el guasto et tractarlo da inimico et rebelle et farli al pegio che si po etc.

(16) *Dux Mediolani die 18 Martii.*

Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Johanne Jacomo. Per lettera de Sphorza et anchora de Zuliano de Vareso havemo inteso como essendo alcuni de li nostri fanti andati a fare certe spianate verso Nuceto inconsideratamente, sono usciti fora li Marieschi quali li hanno urtati et presone circa 24 tra li quali sono alcuni fanti et caporali de la guardia nostra quì: il che ne è stato molto molesto, et però se vole da hora inanzi provedere che non se vada così alla mattesca ma con bona circumspicione et con le vedette et per forma che non si ricevano queste vergogne et danni etc. etc.

(17) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo Signore mio. Me sono maravigliato che la vostra Excellentia per lettere dei 18 del presente circa quelli fanti de li nostri andati per fare certe spianate verso Nuceto, urtati e de li quali ne facti presoni circa vinticinque, fra li quali gli nera alcuni caporali della guardia di quela m' habbi scripto ne la forma che ma scripto, certo con poca considerazione et con modo non conveniente ad me, lo quale non meritava tale lettera ne una minima reprensione circa questo che ancora non era giunto quà. Non fu may mia costuma andare ad la matesca, ne may fuy extimato mato, et quando gli ne sia che meglio habii ad satisfare ad Vostra Signoria, li cedarò sempre el loco: ma fin qui non extimo che per portamenti habii usato ne le cosse di Vostra Excellentia meriti me sia scripto vada alla matesca: cognosco che non me convene havere vergogna, che non meritando alcuna reprehensione, me sono scripte tali lettere etc.

Burgi Sancti Donini die 25 Martii.

Johannes Jacobus Trivultius.

(18) *Dux Mediolani die 28 Martii.*

Domino Johanni Jacobo Triultio.

Messer Zohanne Jacomo. Comprendiamo per la vostra del 25 del presente responsiva ad altre nostre che havete male interpretate le nostre lettere, ne pigliatole per lo verso suo, dolendovi che per noi vi sii dato caricho per lo disordine seguito de quelli nostri

fanti de Castelfrancho che furon presi da quelli de Nuceto che andagate alla matesca et che non meritavate tale lettere etc. perchè quello disordine non vi po essere ascripto nè impuncto ad voi quale non eravate anchora sul impresa: et se considerate ben le parole nostre non vi dassimo caricho alcuno ma più tosto honore: perchè havendo noi havuto adviso da Sphorza de tale disordine el quale ci fu molestissimo gli rescripsimo et in la medesima substantia scrivessimo anchora ad voi et ad Zohanne Petro che volesti provedere che per li nostri quali logiavano in diversi lochi come fanno se andasse più cautamente et non così alla matesca aciò che non si havessero ad ricevere più de simile vergogna et danni: sichè ad dire che provediate che li nostri non vadano inconsyderatamente è darvi autorità et reputatione, et non darvi caricho ad voi, quale sapemo sete prudente, et savio, et che non sete usato governarvi se non da homo maturo et circumspecto et studioso del honore: nè de voi possiamo se non laudarne, et retrovarne ogni dì più satisfacti, sichè non havete ad prendere alcuna alteratione, ma attendere ad fare bene come sempre havete facto et ad perseverare de bene in meglio, et sforzarvi de correspondere alla bona opinione havemo de voy etc. etc.

(19) *Dux Mediolani die 20 Martii 1482.*
Sphortiæ Secundo.

Sphorza. Ne pare necessario per mettere terrore alla brigata, che voi faciate fare una crida in quella nostra Città in nome nostro, come havendo noi declarato per nostro rebelle Petro Maria Rosso, similmente haremo per rebelli tutti li homini de li lochi suoi et per confiscati tutti li loro beni, et se procederà contra loro come contra rebelli et inimici, se non se redurano alla obedientia et devotione nostra et non cessarano de prestare alcuna obedientia ad Petro Maria et ad suoi officiali.

Item che non sii persona alcuna de qualunche grado et conditione che presuma dare adiuto al dicto Petro Maria ne alli lochi ne homini suoi sotto pena de rebellione et de la confiscatione de tutti li beni suoi, et così havemo scripto ad M. Zohanne Jacomo da Triulzo et ad Zohanne Petro del Bergamino che similiter la debbano fare de fora in li lochi ove gli parerà meglio etc.

(20) *Dux Mediolani die 26 Martii 1482.*

Instructio Jacobini Crescentinatis ituri in Agrum Parmensem.

..... Ad M. Zohanne Jacomo da Triulzio diray separatamente che nuy ne repossiamo principalmente sopra de luy de quella impresa, et che havemo ferma speranza che la debba governare talmente chel ne reporterà honore mediante l'animosità et prudentia et ingiegno et diligentia sua.

(21) *Duci Mediolani.*

.... Hogi mè parso puotere andare ad dare la bataglia ad Santo Andrea: et così con le preparationi debite li anday et li dessemo una bataglia tanto gagliarda quanto mai vedesse, per modo che se l'acqua grossa da Celo non ne fosse sopragiunta adosso senza un dubio al mondo lo haveva: l'aqua fu de tal natura che atteso chel terreno era credugno et proprio da fare bocale, che se conzò lo terreno per forma che alcuno non poteva stare in pede, et andare suso e stare alle mura, che omne uno cascava per la hirta del pozo. Se questa aqua non era dava ad Vostra Excellentia bone nove. Pure se talmente smarriti queli homini che le stato cosa maravigliosa per vederse dare la bataglia cossì aspera. Questi nostri hanno perhò nel ritorno facto qualche guadagno de bestiami et altre cosse etc.

Medesani die 30 Martii 1482. *Johannes Jacobus Trivultius.*

(22) *Dux Mediolani die 13 Martii.*

Instructio Domini Johannis Jacobi de Triultio et Johannis Petri Bergamini iturorum in agrum Parmensem.

...... Insuper volemo che comunicate et facciate intendere questa nostra instructione al Magnifico Sforza carissimo Barba et Governatore di Parma etc. .... Appresso gli direte che havemo deliberato di dargli ogni anno de provisione duo miglia ducati, et darli el generale governo et superiorità de tutta la nostra famiglia d'arme et de li suoi Governatori regolatori particulari, et donarli la casa ch'era del Signore Roberto quì in Milano. Confortandolo ad stare de bono animo et rimanere contento de questo per adesso, perchè etc.

(23) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo et Excellentissimo Signore nostro. Giunti qua se

siamo restrecti con lo Ill.^{mo} Signore Sforza e gli havemo facto ad sua Signorìa l' Ambassata per parte de Vostra Signorìa et l' offerta de la provisione etc. Della prima ringratiò assay la V. E........ et poi incominzò ad dire che in vero non li pareva che bene fosse cognosciuta et che questi effecti non le pareva correspondessono ne ad la fede et meriti soy........ et che ad omne modo voleva condicione et zente che fossero sue, et gli havesse arbitrio sopra: et che non li pareva che questa fosse retributione conveniente nè alla fede sua nè al grado suo, et che non la voleva acceptare.... Ad noi pare in vero che V. E. li habii ad fare suso bon pensere ad omne modo, et provederli per forma che sua Signorìa resti ben contenta etc.

Parmæ die 23 Martii 1482.

Johannes Petrus Bergamini — Johannes Jacobus Triultius

(24) *Dux Mediolani die 24 Martii 1482. — Sphortiæ secundo.*

Sphorza. Per lettere de Messer Zohanne Jacomo da Triulzo et de Zohanne Petro del Bergamino havemo inteso come non v' è parso de acceptare l' offerta che vi habbiamo facta fare per loro del governo de la nostra famiglia con la provisione de due mila ducati dolendovi che non siate recognosciuto da noi etc. etc...... al che dicemo brevibus che per essere la famiglia nostra el primo et più nobile membro de le nostre gente darme havevamo pensato de farvi honore ad darvi il governo: ma poi che non vi piace di acceptarlo, et deliberando noi de fare cosa che vi piaccia, siamo contenti che voi mandate quì da noi uno de li vostri con opportuna facultà de potere concludere, perchè daremo forma alla conducta vostra etc. etc.

(25) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo Signore mio. Ho visto quanto Vostra Excellentia per la sua dei duy del presente me commette ch' io voglia portare rispetto al Signore Sforza, e saperme bene comportare con sua Signorìa. A che dico che io sempre li ho havuto omne condigno honore, et comportatome seco cum omne convenientia et sincerità amato sua Signorìa et cum se me sono benissimo inteso sempre. Et che questo sii vero la V. S. per quanto li ho scripto per le cosse sue et per beneficio suo po havere visto effecto. Molto bene

ho inteso ad qual proposto Vostra Celsitudine s'è mosta cum me ad tale scrivere, havendo visto lettere patente ad esso Sforza de vostra Signorìa, como quela lo propone ad la cura de questa impresa: la sua Signorìa in vero sarìa degna di questa et più honorevole: pur attesa la longa et fidele servitù mia et vigilie, fatiche et stenti con ben operare sempre in benificio di Vostra Excellentia durati, non mi pare meriti de Abbate farme Monaco, et stare depresso ove meritarìa ascendere: io me sono trovato ad l'impresa de Genua con lo Illustrissimo Signore Messer Ludovico et fui messo per compagno ad sua Signorìa quantuque non ben degno: così del Signore Roberto et successive di tutti queli digni homini gli erano. Anday in Toscana dove hebbi il governo di tute quele gente de la Serenissima Liga, le quale se sa con quanta reputazione tanti dì le governai. Poy me sono ritrovato altrove dove credo havere havuto ad commandare ad la più parte deli digni homini di questo stato, et sempre felicemente et honorevolmente. Io sono stato et andato semplicemente con lo Illustrissimo Signore Messer Constantio, il che non harìa facto se non fosse stato per reverentia de vostra Celsitudine et havesse conosciuto di quanta importantia era quella impresa del Signore Roberto: Adesso ch'io sperava che la mia fede et immaculata et sincera servitù dovesse essere recognosciuta, et poi che non cum effecti almancho con dimostratione, et che per scontro sii desprezata et reducta ove may non credeva, et toltome quello me acquistai molti dì fa, certo non lo posso comportare: prima de fede non la cederìa ad alcuno etc. Ma sii con Dio ad questo modo non voglio stare, et prego, la E. V. mi conceda che io possi venire ad Casa fra octo dì, et cossì me ne venerò ad omne modo con licentia di V. E., nè li valerano lettere o persuasione me possi fare quela, che senza dubio me ne venerò. Et questa mia venuta hormay non debbe essere molesta ad V. E. maxime che ad queste cosse ho già preso tal forma et messo tal smarrimento ne li inimici, che uno de li nostri valerà per dieci, et facto intendere al Signore Sforza la forma et disegni miei, li quali li hano facilitata questa impresa, et aperto gli ochii in omne cossa per modo che senza damno di V. E. mi potrò venire a casa et attendere ad le mie cosse, sperando che

una qualche volta cum bona gratia de V. E. me ritroverò in loco, ove forse s'harà più riguardo ad la fidelità et servitù mia che non s'è havuto presso V. E. etc. *Mediolani die quarto Aprilis* 1482.

Johannes Jacobus Trivultius.

(26) *Duci Mediolani.*

.... A Vostra Excellentia significamo che dal canto nostro non se manca ad procederla gagliardamente, et con le bombarde a spianare questa rocha, le quale fin mo hano facto bonissimo fructo et sono dignissime bombarde, et già havemo spianata una fazata et due torre da una banda, et adesso andavamo dreto spianandone un'altra fazata, ma ce sono mancate le munitione. V. E. sa quante volte gli è stato scripto che non ne lassassino mancare el modo de bombardare .... hora stiamo qua senza provisione nè alcun adviso etc. etc.

Ex felicibus Castris V. E. adversus Nucetum die 26 *Aprilis* 1482.

Johannes Jacobus Trivultius — Johannes Petrus Bergamini.

(27) *Dux Mediolani die quarto Maii* 1482.

Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Johanne Jacomo. Per la vostra del tre del presente havemo inteso del havere voi capitulato et concluso con quelli de Nuxcto, dandoli termino perfin ad martedì alle 18 hore de darvi la terra et la rocha quando non habbiano soccorso etc.

(28) *Duci Mediolani. — Illustrissimo Signore nostro.*

Per contenteza di V. E. l'advisamo como in quest'hora habiamo fornito questa Rocha de Nuceto, et messoli entro li nostri.

Datum in felicibus dominationis vestræ Castris apud Nucetum die 7 *Maii hora* 17.

Johannes Jacobus Trivultius — Johannes Petrus Bergamini.

(29) *Duci Mediolani.*

.... Ulterius ricordo a V. S. che in le fortezze de Petro Maria gli sono molti fanti che voluntera se levariano da luy et havemo bona via de farli venire tuti dal canto nostro per modo che esso Petro Maria restarà fra pochi dì solo et senza coda pur che dicti fanti fosseno certi de havere qualche recapito, et perchè io non ho dinaro alchuno, ultra quilli de li deputati in campo da poterli dare prego V. E. proveda de mandarli danari da spen-

dere per simile casone, perchè tale spesa serà molto utile per la E. V. etc. *In Castris felicibus prope Nucetum* 25 *Aprilis* 1482.

Franciscus Biragus.

(30) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Avviso la S. V. chel Oratore Veneto dice hora apertamente che dicto Petro Maria Rosso è homo de la Signorìa de Venetia, et che ella lo ha in protectione, et che chi lo vorrà offendere lo defenderano etc. etc. *Romæ die primo Aprilis* 1482.

Branda Episcopus Comensis.
Antonius Trivultius Apost. Protonot.

(37) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Similmente intendiamo essere lettere del Sig. Roberto al Pontefice per le quale se intende como lui ha havuto uno correro con lettere de la Signorìa de Vinetia per le quale gli notifica havergli statuito ducati 80,000 per guerra, et 60,000 per pace con lo titulo de Locotenente Generale, et lo stato quale teneva Bartholomeo de Bergamo.

(32) *Dux Mediolani die* 4 *Maii* 1482.

Magnifico Domino Sfortie secundo Vicecomiti Comiti Capitanio, et spectabilibus dominis Johanni Jacobo Trivultio et Johanni Petro Bergamino Gubernatoribus et egregio Francisco Birago Commissario exercitus nostri in Parmensem.

. . . . Ceterum siamo avisati da li Ambassatori de la nostra Serenissima liga residenti presso el Duca de Ferrara, come al primo dì del presente el Signore Roberto passò la fiumara chiamata el Tartaro vicino ad Hostia drizandose verso Mellara loco del Duca de Ferrara, et per questo haviso havemo scripto al Signore Constanzo che se retrova ad Lodi che vada ad Cremona, et aviamo là in Cremonese più gente darme che potemo, et gli havemo mandato el Colonello de Messer Alberto Vesconte et Messer Antonio Trotto col suo ad Sonzino, et Todeschi a Castello Lione et Petro Francesco in Giradadda secundo l' ordine dato.

(33) *Duci Mediolani die* 6 *Mai* 1482.

Sphortiæ Secundo et Domino Joanni Jacobo Trivultio et Joanni Petro Bergamino.

. . . . . . Hora havendo noi havuto lettere del prefato duca di

Urbino per le quale ce significa essere di parere de interlaxare dicta impresa (*intende la guerra contro i Rossi*) per lo insulto hanno facto Veneziani quali hanno preso Mellara et tolto la Rocha ad pacti menando con se le bombarde, et che debiamo aviare tutte quelle nostre gente in Cremonese per potere obviare presto alli inimici acciò non piglino tale pede che poi non se gli possa fare resistentia . . . . dicemovi che quantunque conosciamo bisognare de gagliarda et presta provisione al subsidio ed aiuto dell' Ill.mo Sig.r Ducha de Ferrara, et la cosa essere periculosissima, tamen non è nostra intentione per niente de lassare dicta impresa, ma de proseguirla ad ogni modo per essere della importantia che è Et volemo anchora fare tutto per adiutare el prefacto duca di Ferrara. . . . . Donde parendoci che ad essa impresa (*cioè di Parma*) bastino li Colonelli de voi Messer Johanne Jacomo et Johane Petro, con la compagnia de Messer Borso de Carroza . . . . . sicchè volemo che subito his acceptis voi mandate Messer Michele de Battaglia et Conte Borella con le gente d'arme hanno con se in Cremonese ove sarà lo Illustrissimo Signor Constanzo per radunare alla campagna tutte le nostre genti darme che havemo adviate là etc.

(34) *Duci Mediolani.*

. . . . Questa mattina lo Ill.mo Signor Duca di Urbino ha scripto ad M. Jo. Jacomo da Trivultio et a mi che omnino esso M. Jo. Jacomo voglia andare da Sua Signorìa perocchè quella ha ad conferire cum luy certe cose importante, et così hozi gli è andato, credo che domane a bonhora ritornarà in campo etc.

Ex felicibus Castris apud Nucetum die 9 Mai.

Sfortia Secundus Vicecomes etc.

(35) *Dux Mediolani Die 9 Maii 1482*

Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Non essendo per lo bisogno de le cose occorse potuto venire quì lo Ill.mo Duca d'Urbino, lo Ill.mo Sig.re Ludovico nostro carissimo Barba ha deliberato di trovarsi infallanter a Pizighetone dominica proxima futura per aboccarse là con la sua Signorià et conferire de le cose occorrono et inter cetera consultare quella impresa contro Petromaria: e perchè esso Duca d'Urbino era di opinione che la se interlaxasse, et noi siamo di contraria sententia:

però volemo che voi anchora vi debiate omnino retrovare ad Pizighitone al dicto dì, acciò che insieme col prefato Signore Ludovico nostro Barba possiate consultare quello sii da fare col dicto Signore Duca. Sichè subito his acceptis potete montare a cavallo etc.

(36) *Dux Mediolani die* XI *Maii* 1482.

Comiti Carolo Vicecomiti et Petro Landriano ac Domino Jo. Antonio Cottæ.

Carissimi nostri. Havemo havuto le lettere de voi Conte Carlo et Petro . , . . . per le quali restiamo avisati circa la visitatione et expositione facta per parte nostra ad quello Ill. Signor Duca d'Urbino, et de la giunta lì de M. Jo. Jacomo da Triultio et del parere del Signor Duca circa lo interlassare l'impresa de Parmasana, lassando lì Sforza con Zohanne Petro del Bergamino col suo colonello et 600 fanti et M. Michele con 50 famigli ed alcuni fanti, et che M. Jo. Jacomo col suo colonello et Conte Borella col resto della famiglia et col resto de li fanti se ne vengano dalla Signorìa sua ad quella impresa etc. Al che respondendo dicemo che volendo noi seguire el consiglio del prefato Signore havemo de tractu scripto alli dicti nostri che debano exeguire la determinatione de sua Signorìa etc.

(37) *Dux Mediolani die* VIII *Junii* 1482.

Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Zohanne Jacomo. Havemo inteso quanto ne scrivete del facto del Conte Antonio da Marsano, et Bartholomio Falcero Conductieri de li inimici quali sono stati presi alla victoria del Bastione et repari per li nostri fanti sotto al governo vostro, et tenete per vostri prigioni, con intentione de non relaxarli per assecurare la persona vostra, et la instantia faceva lo Illustrissimo Signore Duca de Ferrara de volerli etc. al che respondendo dicemo che ne pare li debiate mandare quì da noi, perchè non se ne farà se non quello serà conveniente, et vi dovete rendere certissimo, che haveremo quella cura de la secureza de la persona vostra che de la nostra propria, per la virtute et fidelitate et meriti vostri etc.

(38) *Dux Mediolani die* 9 *Julii* 1482

Domino Johanni Jacobo Triultio.

Messer Johanne Jacomo. Gran molestia e' ad intendere quello

ne scrivete per la vostra dei 4 del presente della incomoditate grande di quelle nostre gente, ma non si po contra la volontà de nostro Signore Dio nè è in nostra possanza potere fare che non se infirmano etc. etc.

(39) *Dux Mediolani*

Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Johanne Jacobo. Visto quanto ne scrivete del bisogno de quelli nostri fanti non se extenderemo in dire altro se non che li havemo apparichiati i denari et domatina infallanter li aviaremo Et benchè scrivemo ad M. Johanne Antonio che rengratia quello Ill.mo Sig.r Duca de Ferrara de la liberalità ha usata in exborsare de li soi denari per sovenirli, tamen lo ringratiarete infinite volte anchora voi. Voi anchora laudiamo et commendiamo summamente de la diligentia usata in retenerli et del aiuto li fate secundo la vostra facultà perchè mai sete stancho in far bene etc.

(40) *Duci Mediolani.*

...... Havemo che il Signor Roberto sta pure in lecto con la febre, la infirmità è grave assai, et habiamo che Messer Gaspare suo figliuolo è stato ferito in un pede de uno archebuso et è refferto che lo dovevano portare a Padua per suspecto del pasmo etc.

In Castris Serenissimæ Ligæ apud Casalium die 23 *Julii* 1482.

Episcopus Parmæ et Jo. Antonius Cotta.

(41) *Dux Mediolani die* 2 *Augusti* 1482.

Messer Zohanne Jacomo. Hogi habiamo recevuto aviso de la partita vostra da campo per venire a rehavervi de la egritudine vostra a Casal maiore sperando che la mutatione del aere debia giovare alla convalescentia vostra etc.

Dux Mediolani die quarto Augusti 1482.

Marchioni Mantue.

.... Appresso per lettere de Messer Johanne Jacomo da Triulzo..... havemo inteso le grande cortesie ha facto la Signorìa Vostra ad esso Messer Johanne Jacomo facendolo allogiare nel suo Palazo ad Riveri et non li lassando manchare cosa alcuna del che la rengratiamo, et restiamo obligati: reputando essere facto alla persona nostra tutto quello ha facto ad dicto Messer Johanno Jacomo quale havemo carissimo per la virtute et singulare sua fede et devotione verso noi et il stato nostro.

(42) *Dux Mediolani die 30 Augusti 1482.*

Instructio Cottini Cottæ ituri in exercitum nostrum in Ferrariensi agro, pro Commissario et Prefecto peditatus.

Cottino. Essendoci necessario mandare in lo exercito nostro de Ferrarese uno che habia la cura et governo de le nostre fantarie, come haveva Messer Johanne Jacomo da Triulzo, perchè da poi che luy si è infirmato et partito de là, per non havere governo alcuno hanno commesso molti disordini, et se partono et vanno chi in qua chi in là senza licenza, in modo che non resta quela impresa senza pericolo: però havendo più volte esperimentata la fede et diligentia tua in molte cose, ci sei occorso alla mente et così havemo ordinato che tu vadi al governo di tutti li fanti nostri là et havemoti facto la lettera patente etc. etc.

(43) *Dux Mediolani, ultimo Octobris 1482.*

Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Zohanne Jacomo. Non è stato tanto el desiderio nostro de redure li Rossi alla consueta obedientia verso noi et lo stato nostro, quanto è de presente la cura nostra de dare assecto et bona forma alle cose de la città nostra de Parma quale agitate per li disturbii de la guerra non possono non sentire conquassi da multi lati, et però pensando de restituirli a quello bono ordine et quiete che recercha lo beneficio della pace et tranquillità habiamo facto electione della persona vostra per mezo et auctorità della quale in la reformatione et asseto de la dicta Città satisfaciamo allo desiderio nostro et alla quiete et expectatione de queli nostri cittadini al beneficio e riposo de' quali risguardamo precipuamente.

Voi adunque licet non siate in tutto confermato come vorressimo non haverete grave pigliare questa andata et trasferirvi ad Parma dove azonto che siate haveriti a voi quelli nostri officiali et per loro mezo facto convocare li anziani de quella cità et quelli più degni cittadini che vi parerà expediente voi con quelle parole che vi exporgerà lo tempo et la prudentia vostra li significareti l' amore che li portiamo cum lo dispiacere grande che habiamo sustenuto de la incomodità loro per questa guerra etc. etc.

Apresso voi vederete le cose de la Camera nostra et de le intrate le quale non possono se non essere in desordine per li

dispendj et agitatione della guerra, quali è necessario redure al consueto suo corso sì per lo interesse nostro, sì per lo beneficio de la Città quale non porrìa stare bene quando le cose della Camera nostra fossino male assetate: voi vederiti aduncha diligentemente al bisogno de le predicte cose et vi studiereti darli quella bona forma che lo tempo patisce et la prudentia vostra vi insignarà etc. etc.

(44) 1482 *Die 26 Octobris*

Responsio facenda nomine Ill.mi D.ni Ducis Mediolani petitionibus Oratorum Comunitatis Parmæ.

. . . . . Como de li lochi et terre tolte a Rossi Sua Excellentia è contenta se ne redintegri la iurisdictione de la città de Parma et che de presenti se faccia demolire le rocche et fortezze de Pariano et S. Andrea et questa impresa se daga a M. Jo. Jacobo Trivultio, et de le altre quando ne parerà sy el tempo se ne farà quello se cognoscirà possi essere comodo del stato suo et de le cose particulare de Parmesana etc. etc.

(45) *Dux Mediolani penultimo Octobris* 1482
Antianis Parmæ.

. . . . . Le incursione et robarie che ce significati farsi ancora per alcuni soldati Marieschi et Torelleschi et altri nostri rebelli ce sono state molestissime, et però per occurrere a questi inconvenienti se siamo mosti a mandare lì M. Zohan Jacobo da Trivultio quale partirà domane da Milano etc. etc.

(46) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Signor mio. Subito hozi recevute le lettere de V. S. . . . congregai questi Antiani cum molti altri citadini et fattogelle bene intendere tutti restarono ben contenti del mandarli el Magnifico M. Jo. Jacomo da Triultio de quella prudentia et auctorità conoscono, ed hanno provisto li sia fornito el palazo del Vescovato per lo più bello et accomodato logiamento de questa città etc.

Parmæ 3 *Novembris* 1482. *Johanne di Zuchi.*

Duci Mediolani.

Illustrissimo Signore mio. Aviso vostra Excellentia como ozi sono arrivato a Parma et receudo molto honorevolmente da questo

Magnifico Commissario et da questi Cittadini et molto sono stato visitato da lori etc. *Parmæ die 4 Novembris 1481.*

Johannes Jacobus Trivultius.

(47) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Domatina saremo insema dicto Messer lo Comissario et mi cum quelli antiani cum quelle conveniente et amorevole parole perchè li farò intendere la casone della mia venuta etc.

Parmæ die 4 Novembris. *Johannes Jacobus Trivultius.*

(48) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Sig. mio. Congregati li Antiani di questa vostra Città con grandissimo numero di migliori Citadini hozi circa le xx hore el Magnifico M. Jo. Jacomo gli fece presentare et bene intendere le lettere de la amplissima auctorità circa omni bono governo asseto loro et tranquillo de le cosse vostre et sue di qua et benchè tute de migliore sententia al occurrente proposito doppo inumerabili et dolcissimi saluti a tuti per parte de V. S. disse parolle così accomodate et con exhortatione tanto efficace, e che recogliessero questa pace che V.ra Ex.tia se gli era sforzata darli per longa più loro quiete senza respecto de tante sue spese et la goldessero con quella unione et vera concordia fra tuti como se l'haverìa per la magiore contenteza gli potesse fare et tanto superinde se extese che devenero più tuti in lacrime et dolzeza con magiore oblatione l'uno dell'altro. Da mo se remeteano ad omni volontà di V. S. et suoi cossì amorosi conforti. Ringratiandola più di tutto l'havesse mandato cossì cara et digna sua cossa per remetterli in magiore concordia fussero may. A luy molto ancora rendendosi obligati l'havesse tolto tanta cura de loro. Ita che satisfacti l'uno più da l'altro V. S. ha a stare di bono animo, et tenere già per assetate queste sue cosse, tanta destreza et credito ha Messer Jo. Jacobo con tuti etc. etc.

Parmæ 5 Novembris 1482. *Zoanne de' Zuchi.*

(49) 1482 10 *Novembris.*

Dux Mediolani. — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Havemo visto quello ne haveti scripto da Parma per le vostre dei 4 5 et 6 del presente del bono assesto ed ordine nel quale già havevati incominciato restituire le cose de quella nostra Citate

disordinata per li disturbii de la guerra, et de la bona speranza in la quale voi eravate de poterle presto reformare con suma contentezza de quelli nostri Citadini per haverli trovati ben disposti alla quiete et tranquillo vivere etc.

(50) 1482 *xi Novembris.*

Dux Mediolani. — Prothonotario Cusano.

Monsignore. Heri alla prima nova licet non ben chiara de lo caso infelice occurso nel conflicto che hano voluto fare li nostri ad Argenta senza dimora alcuna fecimo la provisione de denari et spingere altre zente che anche non sono arrivate et excitare Signori Fiorentini etc. . . . . . poi habiamo recevute le vostre dei 7 per le quale habiamo destesamente inteso la iactura recevuta in la quale non possemo non dolerne gravemente sì per lo caso adverso quale non po essere senza disfavore de le cose de quello Illustrissimo Signore, sì per la perdita che è facto de tanti valenthomini quale et per la virtù et per la condictione et fede loro ce è amarissima etc.

(51) *Mediolani* 3 *Novembris* 1482.

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Triultio.

Messer Zohanne Jacomo. Havendone lo Illustrissimo Signore Duca de Ferrara cum summa instantia requisito la persona vostra per alcuni Zorni aciò che più comodamente possa dar assetto ad quello che rechiede lo presente suo bisogno dove ha piena confidenza che la virtù vostra gli habbia da essere de grande adiumento alla expeditione, la coniunctione che habbiamo con S. E. . . . . fa che noi anche non recusamo di compiacerla in questa sua domanda. Et però vi dicemo che voi recevuta queste nostre et cum quella maior celerità che patirà la valetudine vostra ve transferate a Ferrara cum la instructione che vi mandamo dove vi studiareti satisfare cum quella maior prestezza che sarà possibile ad quelle che del opera et persona vostra desidera quello Illustrissimo Signore et poi statim retornerete ad Parma dove interea che starete absente che sarà però pochi zorni etc. etc.

(52) *Dux Mediolani* 16 *Novembris* 1482.

Instructio Domini Matthei de Curtis ituri Parmam.

. . . . . Andrete voi adunca cum quella magiore celeritate che potrete ad Parma dove giunto sareti . . . . attendereti alla reformatione

di tute quelle cose così pubbliche como private che la necessitate de la partita da lì de Messer Joanni Jacobo da Triulcio non ha permesso per lui gli sia imposto fine.

(53) *Duci Mediolani.*

. . . . . Simo stati doy dy in Sansecondo per lo tempo captivo et aque grosse, hozi cum gran fatiga et periculo havemo passato il Taro et zonti quì, dove havemo trovato Domino Joanne Jacomo da Trivultio, il qual n' ha dicto domatina partirse in freza per andare in Ferrarese. *Ex Parma die* 6 *Novembris* 1482.

Antonius Carazolus.

1482 *Mediolani* 20 *Novembres.*

Dux Mediolani. — Duci Ferrariœ.

La Excellentia vostra ne declara per sue lettere quanto gli sia stato accepto che habbiamo mandato al presidio delle cose sue lo M.co M. Jo. Jacomo da Triultio. Del che restiamo tanto più leti, che si persuademo che li effecti che reusciranо de l'opera et virtù de M. Jo. Jacomo sarano tali che omne dì più la Ex.tia V.ra et li populi suoi haverano più contenteza et voluptà della venuta sua.

(54) 1482 *Mediolani die* 24 *Novemb.*

Dux Mediolani — Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Zohanne Jacomo. Perchè pareva che vi voleste levare da lì giudicando non essere sì necessaria la stantia vostra, volemo che omnino restiate, et non vi partiate per cosa alcuna perchè intendemo quanto è utile et cede ad beneficio de quelle cose ad retrovarse la persona vostra là etc.

(55) 1482 29 *Novembr.*

Dux Mediolani — Domino Joanni Jacobo Triultio.

Messer Zoan Jacobo. Cum piacere havemo inteso l'animosa demonstratione facta per voi et quello nostro exercito alle genti inimice quale ne scrivete essersi scoperte al conspecto de li nostri cum li stendardi et a ordine come li havessino voluto venire alle mane cum li nostri, quali cognosciuta l'animositate et ordine de li nostri si retirorono alli loro primi allogiamenti benchè siano de molto maggiore numero.

(56) 1482 *Die* 25 *Novembris.*

Dux Mediolani. — Protonotario de Cusano et D. Jo. Jacobo

Triultio Equiti et Comiti ac Armorum Ductori Consiliariis nostris dilectissimis.

Dilectissimi nostri. El M.co Sphorza nostro carissimo barba ci ha facto dire per lo suo cancellero chel non è più necessario là et chel se ne voleva venire qui da noi, con dire che per stare alla Stellata e al Bondeno come uno Conestabile et senza reputatione non li serìa l'honore nostro nè el suo, donde non ci parendo che per cosa del mondo se parte de là, gli scrivemo chel se ne debba venire a Ferrara, et in caso chel fosse partito per venirsene quà, che da ogni loco ove harà le nostre lettere se ne debba ritornare in dreto e venirsene ad Ferrara at adoperarse in quelle impresa insieme con li altri in beneficio de quello Illustrissimo Signore et intervenire a tutte le consultatione et provisione se farano, perchè havemo provisto che quella Ill.ma Duchessa gli haverà digna consideratione etc. etc.

(57) 1482 *Die 28 Novembris.*

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Triultio equiti et comiti ac armorum ductori et Consiliario.

M. Jo. Jacomo. Per lettere che havete scripto ad M. Palavicino et ad M. Jo. Francesco Palavicini havemo inteso come per non sentirvi troppo bene eravate in pensero de partirvi de Ferrara et venire in quà: ce rencresce assay che non habiate quella bona valitudine che voressimo; ma non ce pare che per niente ve partiate de là ma restiate ad attendere a fare quelle provisione se hano ad fare in beneficio de quello Ill.mo Signore insieme con li altri,

Ceterum essendo lì lo Ill.mo Sig.r M. Sigismondo con quella auctoritate che ha, vi ricordiamo ad volerli portare condigna reverentia et deportarvi et governarvi con luy con quella discretione et modestia che siamo certi farete et cossì cum el M.co Sforza a ciò chel para che non attendiate ad altro che al beneficio de quello Ill.mo Signore.

(58) 1482 30 *Novembris*

Dux Mediolani — Protonotario Cusano.

..... Ne è piaciuto che M. Jo. Jacobo sii andato ad provedere al Bondeno de presidio et altre cose necessarie perchè non dubitamo per la prudentia sua saperà fare quelle provisione che si convenerano per salveza d'esso locho.

(59) 1482 6 *Decembris.*

Dux Mediolani — Domino Joanni Jacobo Triultio

Messer Johanne Jacobo. L' andata vostra ad Argenta de commissione di quella Illustrissima Duchessa per soccorrere la Bastìa de Fossato Zeniolo la commendiamo quantunca la fortuna non abbia permesso ne sii reuscito lo effecto desiderato, e non possimo se non maravigliarsi che per quelli erano al presidio de quello locho li non sii usato quello studio et diligentia si conveneva per intendere li termini in li quali era essa bastita et dargli quello soccorso che per loro si poteva per non lassarla periclitare etc.

(60) 1482 6 *Decembris.*

Dux Mediolani — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

. . . . . Benchè noi vi habbiamo scripto che cum consentimento de lo Illustrissimo Signore Duca de Ferrara ne venisti de presente a Parma per provedere alle novitate del Protonotario Torello et Guido Rosso, non dimanco essendo ritornato el Signore Roberto sul Polesino de Ferrara come intendemo, pare che Ferrara sì per questo, sì per la perdita d' essa Bastita sii in maggiore periculo et travagli che la sia ancora stata, et perciò acconvenne pensare et provedere alla salveza d' essa citate cum magiore prudentia et diligentia, quale provisione sapendo noi non essere persona a quella impresa che meglio se sapia nè possa fare che voi, vi caricamo et stringemo ad dimorare lì insin che quella Citate se reduca a qualche secureza etc.

(61) *Duci Mediolani.*

. . . . Et perchè li nemici fano pure demonstratione verso el Bondeno et la Stellata, hier mattina gli andò M. Jo. Jacobo et questa sera è ritornato et ha referto che dovendo fortificare quel luogo del Bondeno ha ritrovato che mettendo al lavoro 1000 guastatori gli andaria un grosso mese, ma per più expedito rimedio ha ricordato de fare duy bastioni l'uno ad canto a quell'altro della puncta del Figarolo, el quale habia a servire al dicto altro bastione et ferire al Po che va verso Venetia con fare anche certo riparo al dicto primo bastiono dal canto del Po lassandogli però li relassi per le bombarde: l' altro bastiono ha dicto de fare al Bondeno di là dal canale che va ad Modena sopra la rippa del Po:

mediante li quali bastioni dicono che dovendo venire li nemici cossì per aqua come per terra se intertenerano almeno venti giorni, e così stasera in Consiglio sono facte le debite provisione et ordini de fare dicti bastioni etc. etc. *Ferrariæ* 13 *Decembris.*

(62) 1482 12 *Decembris.*

Dux Mediolani — D.no Jo. Jacobo Trivultio.

. . . . . Siamo contenti che subito sii giuncto a Ferrara lo Sig. Constantio quale pensamo doverà essere in questa hora voi retornati a Parma como vi havemo per altre nostre scripto.

(63) *Die ultimo Novembris.*

Dux Mediolani — Protonotario Cusano.

Monsignore. Habiamo aviso como lo Ill. Sig.r Constanzo è partito alli 23 del presente per venire lì al soccorso de quello Ill.mo Sig.r Duca, et perchè per alchuni respecti M. Jo. Jacomo da Triulzo non se conveneria bene con esso Sig.r Constantio stando lì, vogliamo che siate con quella Ill.ma Duchessa e gli faciate in nome nostro intendere come havemo facto pensiero per lo dicto respecto levare de li dicto M. Jo. Jacomo gionto gli sarà el prefacto Sig. Constanzo, et così gli scrivemo che non ci parendo necessaria la stantia sua lì, se ne deba venire in quà et retornare ad Parma cumprimum serà giunto el Sig.r Constanzo etc.

(64) 1482 15 *Decembris*

Dux Mediolani — Do.no Jo. Jacobo Trivultio.

M. Zoan Jacobo. Noi voluntieri restavamo contenti non meno per satisfare al desiderio vostro che al bisogno de le cose de Parmesana che gioncto fosse lì lo Ill. Sig.r Constantio voi venesti in Parma, ma perchè quelli Ill.mi Duca Duchessa quali et per le virtute et prudentia vostra et per l'amor singolare che vi hano pare expectano da voi solo precipuo aiuto et remedio alla salvezza de le persone et stato loro et che della partita vostra non possi reusire alle cose sue se non qualche periculo, ne fano fare instantia che non vi permettiamo che ritornati insin quelle cose non siano meglio reducte, imperò essendo noi studiosi satisfare al desiderio de li prefati Signori vi dicemo et stringemo che per loro contenteza et beneficio dimorati lì insin che le Signorìe sue si contenterano che ne possiate ritornare etc.

(65) 1482 *Die* 17 *Decembris.*

Dux Mediolani — Domino Protonotario Cusano.

. . . . . . Perchè le cose de Parmesana et Rezana sono de magiore periculo et travagli che forsi non pensa quello Ill.mo Sig.r Duca, è necessario omnino provedergli per non lassare procedere el male tanto inante che poi non si potesse curare senza difficultà e con più vehementi remedj, imperò noi avemo deliberato che M. Jo. Jacobo vegni a Parma, per recercare la impresa homo de experientia et consiglio, et anche ne pare che el Sig.r Constantio Sforza et quelli altri Signori et Conductori per essere prudenti et magnanimi satisfarano optimamente al bisogno de la impresa. Pregareti adunca quelli Ill.mi Sig.ri Duca et Duchessa che omnino vogliano essere contenti chel dicto M. Jo. Jacobo ne vegni alla dicta impresa quale ne pare che non meno importi a Sua Ex.tia che a noi.

(66) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Sig.r mio. Ho visto quanto V. E. per le sue de 15 del presente me scrive circa el mio restare qua insino che questi Ill.mi Sig.ri si accontentarano del mio ritorno: in che dico che come quela haverà per mie lettere inteso, sono rimasto in conclusione con essi cum bona gratia de S. E. de poterme levare da qui el primo dì de anno novo et retornarmene, et invero et per compiacere ad V. E. et ad li prefati Ill.mi Sigri ad quelo tempo venero ad essere stato molti et molti dì cum tanto mio disconzo damno et grandissimo sinistro, che mal el poteria exprimere ad V. E. etc. Sicchè al tempo concluso veneromene lì ad Milano per esserme ad omne modo necessario, se non volesse mo lassare andare tutte le mie cosse in fracasso. *Datum Stellate die* 20 *Decembris* 1482.

Jo. Jacobus Trivultius.

(67) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. etc. Questa nocte i nimici hano facto un gagliardissimo bombardare in questo nostro bastiono de la puncta in forma che gli hano tracto de li colpi più de quaranta. Questa matina ad l' aurora essendo io montato a cavallo, et andando sopravedendo dreto a Po, havendo per certo inteso che inimici volevano dare la battaglia ad esso bastiono, et questa nocte li havevo messo entro cinquanta fanti electi fra balestieri et schiopateri, vidi che l' armata

nemica quà sopra Ficarolo se incominciava a solvere per venire zoso, et cossì subito feci armare omne uno, et messili a li ordini soy feci mettere in puncto tute le nostre artillerie, et così ordinai che quelli della Stellata ancora stasesseno aveduti cum le artillerie per modo che passandoli dasesseno de li fructi soy. Cossì essa armata grossissima ad numero de più de vinti legni senza uno strepito al mondo se ne vene zoso, et quando da la banda nostra se potè se salutorno a la gagliarda cum le artellarie: finalmente se andorno a rimettere in terra presso el bastiono, et lì smontò una grande fanterìa cum bandere, scalle, tamburri et cride a celo: da l' altra banda ad un medemo tempo comparse Messer Gasparo figliuolo del Signore Roberto cum una grande frotta de homini d' arme et fanti venuto per terra et luy cum trombetti et strepito grandissimo a furia assaltorno el bastione, et misson le scale et durata la battaglia un gran tempo, finalmente li nostri del bastione li scazorno, et levorno con tanta furia, che li fecero lassare de dreto le scalle et bandere, per modo ne hebbono tante, che non credo li venerà voglia de tornarli: fra questo mezo io non cessay di fare salutare gagliardissimamente la loro armata ancora che la bruma ne impedisse molto, che quasi non se vedevano l' un l' altro un bon pezo: essendo mo firmata la armata sua e quasi dimostrando volere meterseli (sic) havendo nuy certe barche che havevano conducto qua roba un pezo quà di sotto, ordinay che subito me fosseno conducte, et dimonstray volerle mandare ad investire la armata sua: subito che videro queste mie barche sopra, subito se leva l' armata più presto che non se dà el pane ad l' hospitale, et nuy salutandole cum li passavolanti cum più spessezza che non casca le tempeste la recazassemo una bona parte ad unirse cum l' armata sua di soto, et un altra parte per la grande bruma .... (*quì e altrove la carta è rosa e mancante*) ritorna pur di sopra del Ficarolo ...... et alcune nave de le sue hebbono fatica .... ve ad la ripa per el fracasso li detero li nostri passavolanti .... haveno dato .... per modo che .... Hormai propinquadose el tempo de la firma mia de potermene venire lassarò pur questa impresa in boni termini et me ne poterò venire cum sattisfactione de questi Illustrissimi Signori et honore de Vostra Celsitudine, che pur harò ancora lassato questa

impresa cum bona reputatione la quale da tutti li altri era refudata, et lasseroli ancora questo bastione che niuno sapeva reparare, talmente fortificato et reparato, che chi lo vorrà et saperà difendere sarà più duro osso da rodere ad inimici che non sii stato el Ficarolo. Advisando però V. E. che fin adesso li hanno tracto de le botte più de cento cinquanta de bombarde, et ancora non l'hano pezorato un quatrino. A la quale ex animo de continuo me ricommando.

Datum Stellate die XXVII Decembris 1482.

Johannes Jacobus Trivultius Comes Musochi.

(68) 1482 29 *Decembris.*

Dux Mediolani. — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoan Jacobo. Benchè noi her l'altro vi scrivessimo che al dì seguente alla Calende de Zenaro proximo vi levasti da lì et ne venesti a Parma: nondimanco facendone fare instanze quello Ill.mo Sig.re Duca che per intendersi li inimici fare omne perforzo per tentare de passare verso de Stellata et expugnare el Bondeno, vogliamo essere contenti per reposarsi molto la Signorìa sua nella virtute et experientia vostra che voi dimorati al governo della impresa del dicto loco infin alla venuta dello Ill.mo Duca de Calabria a Ferrara.

(69) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Et a questo proposito el Conte (*il Conte Hieronimo Riario Nipote del Pontefice*) disse che i Veneziani haveriano tre cattive novelle tutte in uno tempo, cioè la fulminatione delle censure etc. . . . . . et his dictis instassimo alla Sua Santità che facesse pubblicare dicta Bolla et cossì Sua Santità mandò per lo Segretario et in presentia nostra gli commise che la fosse pubblicata allora et attachata ad valvas Ecclesie Sancti Petri, et cossì con la Dio gratia fuo portata et affixa alle dicte porte, et con li nostri occhi gli l'havemo veduta etc. etc.

Romæ die 24 *Maii* 1483.

Branda Episcop. Comensis.
Antonius Trivultius Protonot.

(70) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo Signore. La Vigilia de Sancto Antonio giunse qua Messer Johanne Petro da Sacho il quale me fece intendere como era venuto qui sperando che M. Johanne Jacobo Triulzo havesse

mandato ad executione la declaratione facta per el R.mo Vescovo de Coyra, Conte Jorio, et Conte Damatìa, zoe che al dì de Sancto Antonio fossero deposti quelli 6000 fiorini de Reno gli restava nelle mane...... ma che non trovava sino allora che gli fusse dato altro che parole...... et che se per tutto el di de Sancto Antonio non intendeva altro, deliberava andare a Musocho cum quello sperforzo poteva etc. *Ex Curia die* 22 *Januarii* 1483.

(71) *Dux Mediolani.*

Joanni Antonio de Placentia Episcopo Alexandrino Oratori nostro charissimo.

Monsignore. Per altre nostre littere seti stati avisati como alcuni Svyceri circumstanti ad Misocho del Spectabile Messer Joanne Jacomo da Triulzo nostro dilectissimo Consigliere et Conductiere si erano adunati insieme contra la forteza desso locho de Misocho per certo resto de danari che pretendeno dovere havere dal predicto Messer Zoanne Jacomo et così loro fin quì perseverano alla obsidione de quella fortezza etc. etc.

(72) 1483 10 *Januarii.*

Dux Mediolani. — Protonotario Cusano.

Monsignore. Heri havessimo littere del nostro Commissario de Bellinzona per le quale ne significa havere da uno venuto da Misocho como li erano venuti alcuni Todeschi, et si diceva che gli venevano circa 2000.... homini banniti conducti dal Conte Joan-Petro Sacho, onde noi per fare conveniente provisione a omne novitate havemo subito facta electione de quello numero de provisionati più fidati et meliori della guardia del nostro Castello de Porta Zobia che ne parso bastante alla difensione et conservatione della forteza d' esso locho, et mandato là Renato da Triultio fratello d' esso Messer Zoan Jacomo cum ampla commissione de potere comandare et fare per dicto bisogno tutte quelle provisione gli parerano necessarie. Significherete adunca queste occurrentie a quelli Ill.mi Signori et così al dicto Messer Joan-Jacobo facendogli intendere che stii de bono animo, et attenda gagliardamente al bisogno della impresa sua lì, perchè noi non mancaremo de fare quanto sii expediente per la defensione et conservatione de Mesocho et quelle sue cose sì per l' amore che noi gli portiamo, como per lo comune interesse etc.

(73) *Duci Mediolani.*

. . . . . Fin al presente non manco di fare tuto per vedere di terminare questa cossa senza arme, tutta volta hogi nel mezo dì, posposto omne fede et meno havuto riguardo ad ordine habiano avuto de suoi superiori, questi venuti ad l'offesa di Misocho hano strascorso la Valle, et incommenzato ad robare ancora fin ad Roveredo, ove hano cazato focho nel Palazo di Misser Joanne Jacobo mio fratello, et brusatolo, et così un altro Palazoto a Norantola in mezo de la Valle etc. etc.

Datum Belinzone 28 *Januarii* 1483. *Renatus Trivultius.*

(74) 1483 30 *Januarii.*

Dux Mediolani — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Da Nicolino da Bormio mandato al Vescovo di Coira al Conte di Amatia et al Conte Jorio, havemo recevuto lettere dalle quali intendiamo che il Conte Joanne Pedro Sacco richiedeva o che per vui sii facta depositione deli sex millia fiorini di Reno, aut per noi sia facta la promessa; parendone che la promessa fusse più commoda et più expedita, statim scrissemo ali prefato Vescovo di Coira Conte d'Amatia et Conte Jorio che eramo apparechiati fare la promessa et che la mandaressimo ad Renato vostro Fratello in Belinzona . . . . . Resta mo che vuy faciate provisione opportuna che se habiano in tempo li danari serano declarati per li suprascripti.

(75) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Signore. Siamo certificati che tra li Signori de la parte et Liga Grixa per una parte, et gli agenti per il Magnificho Domino Joanne Jacobo Trivultio per l'altra . . . . . . è conclusa bona pace et amicitia la quale non solum concerne il bene del prefato Domino Johanne Jacobo, sed etiam del stato de V. E. etc.

Ex Berinzona die 4 *Februarii* 1485.

Procurator et Consiliarii Berinzone.

(76) *Die* 13 *Januarii* 1483.

Dux Mediolani.

Prothonotario Cusano et D. Jo. Jacobo Triultio.

. . . . . . Credemo che a questa hora havereti inteso la rebellione che iterum ha facto da noi Messer Guido Rosso la quale

non è più suspecta ma palese havendo esso receptato in Torre chiara et le altre sue Terre el proveditore Veneto, retenuto el Cancellero nostro quale haveyamo appresso lui, et venuto a rottura contra li subditi nostri etc. etc.

(77) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Per questa mia significo a V. E. como hoggi dopo el desinare el Reverendissimo Monsignor Legato, nuy Ambaxatori, et certi citadini de questa città siamo andati in Bucintoro fin alla Torre della Fossa lontana de qua tre miglia, et lì trovassimo lo Ill.mo Duca de Calabria etc. etc. *Ferrariæ die* 13 *Jannuarii* 1483.

Jo. Bartholomeo Cusanus.

(78) *Duci Mediolani.*

. . . . . Questa sarà per avisar V. E. como hoggi circa hora xxi lo R.mo Legato et lo Ill.mo Duca di Calabria et la Excellentia della Duchessa de questa Terra et nuy Ambaxatori andasemo in Castelnovo da la Excellentia de questo Sig.r Duca de Ferrara, et lì el prefato R.mo Legato dise al Duca de Calabria dovesse dire quello li pareva circa questa impresa, el quale Duca disse essere stato a la Stellata et Bondeno, et comendò l'opera facta per Misser Johanne Jacopo al Bastione de la puncta et a quelle cose lì . . . . et si extese in condolerse che essendo venuto quì l'havesse trovato così poca gente, et ne fece intendere che alla diffensione de Ferrara, Argenta el Bondeno et Stellata gli bisognava fanti seymila etc.

Ferrara die 24 *Januarii* 1483.

Bartholomeus Cusanus et Guidantonius Arcimboldus.

(79) *Dux Mediolani.*

Instructio Egregii Viri Antonii Aplani Secretary reversury ad Mantuam ut resideat apud Illustrem dominum Marchionem.

. . . . . . Imprima tu haverai certificare lo prefato Signore che la partita del Sig.re Constantio non solo non è stata de commissione nostra ma ne ha dato grande alteratione perchè lo prefato Sig.r Constantio si è levato senza nostra saputa contra la expectatione nostra et senza alcuna legitima et honesta casone, come tu vedrai per lo exemplo de una littera de lo Ill.mo Sig.r Duca de Bari nostro Barba etc. etc.

(80) *Duci Mediolani.*

Non ommetteremo fare intendere alla Signorìa Vostra che stando questa mattina in rasonamento con Nostro Signore de le cose de Pesaro, Sua Santità disse che la morte de quello Signore (Constanzo Sforza) era pur stata repentina per non essere stato infermo se non tre giorni, et lo R.mo Cardinale de San Giorgio subionse forsi che ello ha receputo Mitridate. *Rome* 22 *Julii* 1483.

Antonius Trivultius Protonotarius, *Branda de Castilione.*

(81) 3 *Jan.* 1483.

Dux Mediolani.

Prethonotario Cusano et D. Jo. Jacobo Triultio.

. . . . . . Volemo adun̄cha che vi ritrovate al conspecto de lo Ill.mo Duca de Calabria, li dicate che ultra el bisogno che habiamo de Messer Joanne Jacomo de Triultio per lo assalto facto a Misocco è necessario havere anchora Sforza per tenerlo a Parma dove è ben amato etc.

(82) 13 *Januarii* 1483.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoan Jacobo. Perchè lo Ill.mo Duca de Calabria scrive che quando le condicione del Stato nostro non permettano che lo Ill.mo Signore Ludovico nostro Barba possi venire alla dieta quale si ha fare lì, S. E. è contenta venire in Cremonese insieme cum el Magnifico Laurentio per abbocarsi cum prefato Signore nostro Barba. Imperò acciò S. E. possi havere qualche honorevole compagnìa delli nostri come si convene alla dignitate et auctoritate sua havemo deliberato che voi accompagniate sua Signorìa in Cremonese quale credemo gli doverà venire intra pochi dì etc.

(83) *Die* 2 *Martii* 1483.

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ.

Ambassatori. Siamo certificati in questo dì de la conclusione de ipsa dieta de Cremona, la quale è de liberare el stato de Ferrara et reprimere la violentia de' Veneziani a perpetua securità de li communi stati et tutta Italia de la quale cosa ce è parso senza dimora darvene aviso a ciò che lo significhiate alla Santità de nostro Signore ed allo nostro Ill.tre Conte Hironimo quali etc. etc.

(84) *Instrumentum ratificationis factæ per Ill.mum Dominum Ducem Ferrariæ in facto illorum de Torellis.*

Breviatura mei Jo. Antonii de Gerardis Notarii publici.

In nomine domini amen. Anno nativitatis eiusdem 1483 tertio mensis Martii. Havendo lo Ill.mo Sig.r Hercule da Este Duca de Ferrara inteso el Reverendissimo Monsignore Messer Guido Torello Apostolico Prothonotario essere tornato alla devotione et obedientia dell' Ill.mo et Ex.mo Signore Zoan Galeaz Maria Sforza Vesconte Duca de Milano, et Sua Excellentia havergli liberamente remesso et perdonato ogni trasgressione et mancamento per luy commesso etc.

Actum in Arce Sanctœ Crucis Civitatis Cremonœ etc.

(85) *Duci Mediolani.*

...... Avvisamo V. E. come hogi siamo stati col Conte Hieronimo, et havendogli facto intendere quanto se conteneva in la littera di V. E., et ha resposo alla parte che Vostra Signorìa dice havere deliberato mandare lo Ill.mo Sig.r Ludovico suo Barba circha la fine del mese presente alla expugnatione de Messer Guido Rosso con mille homini d'arme, et due mille fanti che vogliamo scrivere alla Signorìa Vostra che amore Dei voglia accellerare la expeditione de dicta impresa etc. *Romœ* 5 *Aprilis* 1483.

Branda Episcopus Comensis.

Antonius Trivultius Protonotarius. — Guidantonius Arcimboldus.

(86) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Principe. Havendo visto quanto la Ex.tia V. ne scrive de la partita dell'Ill.mo Sig. Lodovico vostro Barba, et per essere sua Signorìa giunta a Piasenza, Misser Guido Rosso insieme col Proveditore Veneto abandonato li suoi lochi essersi conducto in Vale de Nura, per li respecti che in dicta lettera se conteneno havemo el tutto seriosamente comunicato etc. etc. *Rome die x Maii* 1483.

Branda Episcopus Comensis. — Antonius Trivultius Protonot.

(87) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Principe. Heri alle venti hore una con gli altri Oratori de la liga andassimo a Casa del Conte Hieronimo solum per goldere la sua Signorìa ..... et stando con lei ..... la ce disse como Vostra Signorìa haveva havuto Filino in suo potere, et che lo Ill.mo Signore Ludovico vostro Barba gli era intrato dentro, et gli haveva trovato grandissimo valsente, specificando ducento millia etc.

Romœ die 27 *Maii* 1483. *Branda Episcopus Comensis.*

Antonius Trivultius Protonotarius.

(88) 18 *Junii* 1483.

Dux Mediolani. — Bernardino Imperiali.

...... Havemo hoggi recevuto lettere dal Ill.mo Sig.r Ludovico nostro Barba, per le quale ce da notizia che heri al mezo dì li homini et soldati ch' erano dentro S. Secondo non possendo più resistere a le forze del suo exercito, presentim che già erano facte le cave et vie coperte fin sotto li repari et le bombarde facevano gran fracasso ne la torre mandarono ad pregare sua Signorìa che cessasse dalle offese perchè deliberavano essere nostri boni servitori, per la qual cosa esso Sig.r Ludovico li ha recevuti alla fede nostra per lo mezo del Conte Marsilio Torello et de Messer Zoanne Jacomo Trivultio nostri Conductori, etc.

(89) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Principe etc. Heri circha le 22 hore venero lettere dell' Ill.mo Duca de Calabria al Magnifico Messer Anello, continente l' andata del Sig.re Roberto col exercito in la Certosa et Monastero degli Angeli dimonstrando volersegli alloggiare le quali notizie subito ci furono comunicate, et essendo andato l' Oratore Ferrarese ad comunicare al Conte dicta nova, volendo poi andare dal Pontefice al medesimo effecto, ad sua Signorìa non parve dicendo non voleva chel Papa intendesse dicta nova fin al sequente giorno, per non dargli affanno, et forsi in questo mezo succederia qualche cosa de meglio et cossì Dio per la sua Clementia ha concesso, perochè questa nocte passata alle sette hore giunsero lettere de prefati Ill.mi Signori Duchi de Calabria et Ferrara alli predicti Oratori, et del prefato Legato continenti la grande victoria havuta contra li inimici a Massa et altri loci circonstanti, etc. *Romœ* 16 *Martii* 1483.

Branda Episcopus Comensis. — Antonius Trivultius Protonot.

(90) *Duci Mediolani.*

...... Noi subito andassimo ad Palazo et trovassimo nostro Signore dal quale immediate hebimo gratissima audientia, et primo facessimo intendere alla Beatitudine sua Vostra Excellentia essere avisata chel Sig.re Roberto si era levato da campo et andava alla via de Bressana che non era altro che per exeguire qualche sinistro designo contro lo stato di quella etc. etc.

Rome die 4 *Junii* 1483. *Branda Episcopus Comensis*
Antonius Trivultius Protonotarius.

(91) *Duci Mediolani.*

Non senza grandissimo dispiacere et affano havemo veduto quanto V. E. ce ha scripto de la novità facta per Veneziani che habiano gitato uno ponte sopra Adda di sopra de Trezo et dato principio al passare etc. *Romæ* 21 *Julii* 1483.

Branda Episcopus Comensis. — Antonius Trivultius Protonot.

16 *Julii* 1483.

Dux Mediolani — Oratoribus Romæ.

Ambassatori. Lo insulto et irruptione quale hano facto Venetiani in el dominio nostro col transito del Sig. Roberto al fiume de Adda recerca che siccome el caso è impreveduto et fora de la expectatione cossì anche li sia proveduto de remedio extraordinario.... Per questo noi havemo scripto a Ferrara a quelli Signori che vogliano constituire de fare dal lato nostro la irruptione et pregamo lo Ill.mo Duca de Calabria chel voglia provedere de idoneo presidio a Ferrara et venire cum celerità coll' esercito in Lombardìa etc.

(92) *Duci Mediolani.*

Questa mattina havemo receputo le lettere de V. E. et inteso della defectione de Messer Ibleto de la quale per assecurarse lo ha facto retenere honestamente in Castello etc.

Ex Roma v Junii 1483. *Branda Episcopus Comensis.*
Antonius Trivultius Protonotarius.

(93) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo Principe etc. Heri recevessimo le lettere de V. E. per le quali havemo inteso li progressi cossì del Sig. Roberto in ritirarse in dreto, come del Duca de Calabria per seguirlo, et lo fructo che già si è sentito per la mossa del prefato Ill. Sig. Duca essendose retirato dicto Sig. Roberto apresso Bergamo VIII miglia etc.

Ex Roma 3 *Augusti* 1483. *Antonius Trivultius Protonot.*
Branda de Castilione.

(94) 1483 *Mediolani die* 14 *Augusti.*

Dux Mediolani. — Oratoribus nostris Romæ.

Ambaxatori. Per lettere del Sig. Duca de Calabria semo advisati como heri S. E. havendo mandato ad provedere lo alloggiamento de Manerbio dal Conte de Pitigliano, Messer Renato da Triultio, et Messer Maria Brancascio cum cinque squadre et 500 fanti, li

homini della terra de Manerbio inteso che il campo doveva andare lì se sono accordati et venuti alla nostra devotione, la quale terra è d'importantia assay, et il dì davanti havevano facta deditione et accordatosi tutti questi lochi videlicet Varola, Algise, Breda, Fersengo, Scarpazolo, Offlago, Uranengo et Calegnano, et cossì Monticelli.

Duci Mediolani.

Ill.me Princeps. Heri ricevessimo le vostre de 28 e 30 del passato quale per contenere li felici successi del campo de la reductione de Asola a la obedientia de V. E., et de li altri lochi annotati in epse lettere, con la excursione facta da lo Ill.mo Sig. Duca de Bari vostro Barba con lo Sig. Virginio et li altri valenti homini insino alle porte di Bergamo, subito etc. etc.

Romæ 6 *Novembris* 1483. *Antonius Trivultius Protonot.*
Branda de Castellione.

(95) 10 *Novembris* 1483.

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zohan Jacomo. Havemo veduto quanto vuy havete scripto allo Ill.mo Sig.re Ludovico nostro Barba della perdita de Bagnolo et como el Sig. Virginio con la sua compagnia essendose resi a pacti sono salvi, della quale perdita havemo havuto grandissimo despiacere etc. etc.

Bartholomeo Calco Secretario Ducali.

Magnifico Messer Bartholomeo. La mia roba è pur perduta insieme con Ottolengo nè mi è pur restata una sola camisa per la inopinata mia venuta a Milano. Prego Vostra Magnificentia capitando lì qualcuno de Ottolengo mi facia rehavere la roba mia.

Julius Cattaneus.

Bordolani die 19 *Novembris* 1483. — *Duci Mediolani.*

Hogi questo Ill.mo Sig. Duca et Misser Joanne Jacobo hano havute littere de Misser Francisco Sicho como la terra de Montechiaro era accordata cum li inimici et che Schiaveto cum li cento fanti si era reducto sotto la rocha et credesi che doverà essere intrato in la rocha dicta.

(96) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Sig. mio. Io ho visto quanto V. E. me scrive

per risposta de quanto Julio Cataneo nomine mio li ha referto del stato et del periculo nel quale se ritrovano queste cosse de Bressana, le quale omne dì vano pegiorando più: ho ancora inteso la provisione che quela dice haverli facto, et per risposta replicarò solum ad V. E. che et cum messi et cum mie littere credo non esserse stato scarso in significare el tuto ad quela per forma, che hormay credeva d'havere risposta d'altro che de litere, che la exigentia di queste cosse et mie requeste volevano cossì: per queste non mi pare de tacere a V. E. che per le cosse vedo sul tavolere se quela non manda subito sforzo gagliardo io vedo fra trì di omne cossa ruinare et essere spazata senza retegno etc.

Berdolani die XVI hora XI noctis Novembris 1483.

Joannes Jacobus Trivultius.

(97) *Duci Mediolani.*

...... Messer Joanne Jacobo dice che molti delli fanti 1000 che se mandarono in Bresana sono in Quinzano et per havere servito la paga se ne vano alla sfilata nè cum menase nè altro remedio gli può provedere, però ricorda che la E. V. non volendo perdere questi fanti gli proveda de presente de la paga loro etc.

Ex Bordelano die 11 *Decembris* 1483. — *Jo. Franciscus Oliva.*

(98) *Domino Joanni Francisco Olivæ Ducali Cancellario.*

...... Heri giunsimo quà Chistophoro et io dove trovassimo M. Zo. Jacomo nostro quale dormeva sopra la terra, et mangiava sopra un altare, adoperando per piatti un foglio di carta in modo che era una compassione di vederlo vivere a quello modo etc.

Ex Castris Ducalibus contra Romanum die primo Novembris 1483. *Arasmus Brascha.*

(99) *Duci Mediolani.*

...... El Magnifico M. Jo. Jacobo ...... dice havere dato ducato uno per fante et facto el meglio ha possuto et mandato quelli dinari ha possuto ad Montechiaro et Seniga per quelli fanti. Supplica ad V. E. proveda se possano valere de fanti 2000 ultra quelli starano in le terre et che li soldati habiano saltem un ducato per cavallo, perchè dice vederli disperati etc. etc.

Bordelani die 20 *Novembris* 1483.

Julius Cattaneus.

(100) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Sig.r Mio. V. E. per mie littere d'heri inteso haverà de la consultatione facta per questi Signori et de la resolutione loro de non passare se non havevano 40 squadre et due mille fanti: hozi sono stati in medesma consultatione, et demum sono resolti in medesma conclusione, et però non fastidiarò V. E. in esponerli le rasone adducte hinc inde. El M.co M. Jo. Jacomo n'ha affanno, et tanto più quanto la volontà sua era passare de là da Olio, ma non presume farlo, non havendo el numero de li fanti che presuppone lo Ill.mo Sig.r vostro Barba, nè pare se ne possa valere de più de octocento . . . . . et vedendo anche che in questo passare Olio li pareri se trovano disconvenerse, dice che da hora inante in omne altra impresa vorà sia l' officio suo o de commandare o de obedire etc. *Bordelani die* 20 *Novembris* 1483.

Julius Cattaneus.

(101) *Duci Mediolani.*

. . . . . . El Magnifico Messer Johanne Jacomo ha proposto sarìa bene guastare il Ponte de Seniga et domani tutti unitamente passare quì a Bordelano et andare ad alloggiare in Virela, allegando sarano squadre almanco 36, et fanti octocento et che quello è allogiamento forte dove non si ha a dubitare de li inimici, et che sentendo le terre che sono in fede che siano de là da Olio riceveranno summo conforto, l'altre faranno qualche inclinatione o mancho stabilimento verso Veneziani, et el campo nemico starà più sopra di se etc.

El Signor Virginio, Conte di Caiacia et Conte Marsilio sono stati d'altro parere quantuncha habiano concluso faranno quanto parirà al Magnifico Messer Johanne Jacomo . . . . . . ma egli quantuncha per omne respecto iudicasse fosse da passare et metterse una volta insieme, poi a poco a poco ingrossare parendoli pur che fosse più reputazione che stare quì, et benchè gli altri ultimate dicessero se aviasse dove volesse che lo seguiriano, nondimeno non gli è parso togliere tutto questo charico, sapendo quanta differentia è che gli compagni gli vengano de loro libero parere, ad venirgli contro el parere loro etc. etc. *Bordelani* 19 *Novembris* 1483.

Julius Cattaneus.

(102) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Ex.mo Sig.r mio. Io vedo et cognosco de quanto peso et momento sono queste cose de V. E. le quale più presto bisognano de adiuto et favore, che de alcuna diminutione: da l'altro canto io considero ancora le cosse mie . . . . . . è venuto da me uno de li mei che attendono ad mia mogliere in questa infirmitate et da li medici che mi ha facto intendere essa mia mogliere essere reducta ad l'extremo et ad tali termini che mi riquedono ch'io faza provisione al corpo et daga ordine ad le cosse mie in caso che la passa, imperò che l'è conducta ad tali partiti che di hora in hora la poteria passare, per modo che non hariano tempo de advisarme, nè io de potere provedere ad le cosse mie. Consideri mo V. E. in che stato io me ritrovo: prima per el debito che ho ad essa mia Mogliere, poy ad la provisione de mei figlioli et ancora delle cosse mie, quale per l'infirmitate sua et continua mia absentia tute sono in disordine et fracasso. Perhò me parso proponere con questa mia el caso mio ad V. E. et ricordarli che la se digni concederme che possa venire ad dare forma ad le cosse mie, et non mancare de mio debito etc. *Bordelani die primo Decembris* 1483.

Jo. Jacobus Trivultius.

(103) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Sig. mio. Circa le xx hore de questo dì è arrivato quì lo Illustrissimo Sig. Duca de Calabria quale prima che smontasse andò a vedere el Ponte facto sopra Olio etc. etc.

Ex Bordelano primo Decembris 1483.

Jo. Franciscus Oliva.

(104) 1483 *Die 5 Decembris.*

Dux Mediolani. — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Misser Zoanne Jacomo. Visto quanto ne scrivete rechedendone licentia de potere venire quì per lo caso de la infirmitate de la donna vostra dicemo che non meno dispiacere prendiamo de la infirmitate dessa vostra donna et dell'affano vostro che voi stesso, meritando così le virtute et fede vostra verso noi et stato nostro: ma qualche volta bisogna preferire le cose publice alle private, voi che siete savio et prudente et experto in queste cose cognoscete de quanto periculo importantia et momento è quell'impresa et chel ha

bisogno piutosto de aggiungerli che subtraherli alcun aiuto, nè suffragio, et però sapendo noi quanto se vale lo Illustrissimo Sig. Duca de Calabria nostro Patre et Socero de la persona vostra, et che la Donna vostra non sta così grave e in quella extremità che vi è stato significato, non ce pare per cosa alcuna che vi debiate partire da quella impresa senza nostra licentia perchè quando intenderemo che essa vostra donna sii reducta ad termine che rechede debiate venire quì, noi stessi vi ne avisaremo et scriveremo che vignate.

(105) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Signor mio. Herisera ritornò Jacoello da Messer Roberto Sanseverino dal quale fu mandato per intendere cum quale condicione et per quanto tempo voleva firmare la tregua offerta in nome suo per andare alle stantie; gli respose che sua Signorìa non haveva dato commissione alcuna de offerire tregua perchè non haveva da Venetiani facultate alcuna de poter fare tregua. Ma como Capitaneo haveva mandato a significare a questo Illustrissimo Signore che volendo S. E. andare alle stantie lui ancora gli anderebbe et assecurarebe Sua Signorìa che per octo o dece dì non sarebe ofeso el stato della E. V. da cavalcate grosse etc. etc.

Bordellani 25 Decembris 1483. *Jo. Franciscus Oliva.*

(106) *Duci Mediolani.*

Ill.me Princeps etc. In questa cavalcata hebbimo multe littere fra le quali una de 28 del passato respectiva el conflicto dato per i M.ci D.ni Gian-Giacomo Trivulzio et Petrofrancesco Vesconte ad Jo. Antonio Scariotto declarandone la verità del dicto conflicto essere stato grande con presa de più de duecento cavalli cinquanta homini darme et tutti li carriagj licet esso Jo. Antonio et fiolo siano scapati, tamen ferito esso Jo. Antonio, et preterea essere presa conclusione per lo Illustrissimo Duca de Calabria col Sig. Roberto che l'uno exercito et l'altro vadano a le stantie etc. etc.

Romæ 8 Januarii 1484. *Antonius Trivultius Prothonotar. et Branda de Castellione.*

(107) 1484 *Die 2 Januariis.*

Dux Mediolani — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Zohan Jacomo. Havemo veduto quanto vuy scrivete a lo Ill.mo Sig. Ludovico nostro Barba de havere reducto assai bene

in Forteza quello luoco de Calcio, et como le fosse quale scrivete non potevano tenere acqua, sono reducte ad termine che la incomenzano ad tenere, et tuttavia gli ne fate mettere: et n'è molto piaciuto quanto havete operato, et de la vostra diligentia et bontà de ingegno ve commendiamo grandemente etc.

(108) *Die 24 Januarii 1484.*

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ.

Ambassatori. Alli xxi del presente alle 17 hore fu principiata la dieta la quale in questo dì è stata terminata concordemente et za li Signori che sono intervenuti, excepti li capi da la lega comenzano ad partirsi..... Et perchè ne la dieta lo iudicio de tutti li Signori et Oratori è chel sia da fare tutto per prevenire li inimici, cognoscendo che in questo consiste lo fondamento et certeza de la victoria, è stato concluso che ciascuno de li Potentati de la Santissima Lega quali deveno dare imprestanza debiano anticipare tempo a darla et principiare a Kalende de Martio in modo che alli xv del dicto mese sia fornito di darla et alli xv di Aprile si possa uscire in campo como è ordinato; voi haverete adunche fare intendere questo alla Santità de Nostro Signore et al Sig. Conte etc. etc.

(109) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Signore. Per diverse vie intendo el Sig. Roberto ingrossare a li Urci novi e a li vecchi, et così essere comandato per tutta Bressana grande quantità de guastatori li quali tuti sono drizati a la via de Palazolo, de tute queste cose ne ho comunicato con lo Ill.mo Sig. Duca de Calabria vostro Socero et Patre honorandissimo, al quale è parso chel Magnifico Misser Johanne Jacobo da Trivultio domatina debia partirse de quì e andare a Soncino e lì fare la adunatione de le gente quale era ordinate fare a Bordelano, perchè essendo el dicto Sig. Roberto a li Urci serà più vicino a sentire li andamenti suoy et provedere a quanto bisognarà. Del tuto me parso darne aviso a V. E. alla quale me raccomando.

Cremona septimo Martii 1484. *Petrus Landrianus.*

(110) *Bartholomæo Calco, et Aluysio Terzago Ducalibus Secretariis.*

Havemo questa sera recevuto una vostra comune con l'inclusa de lo Ill.mo Sig. Duca de Calabria et inteso quanto S. E. scrive

del Ponte facto per i nemici sopra Olio a Gabianetta, et la provisione facta per epsa ad obviare ad loro designi etc. etc.

Ex Vigevano 17 *Martii* 1484. *Ludovicus Maria Sfortia.*

(111) *Duci Mediolani.*

...... Da po vennero lettere del Ill.^{mo} Duca de Calabria de li movimenti et progressi de Venetiani et presertim de quelle Galee et barche novissime mandate, et de quello ponte butato in Oglio che se non fusse stato la prudentia et diligentia dell' Ill.^{mo} Sig. Duca de Calabria in antivedere et provedere cum summa celerità cossì como per la presta provisione de quello onde far vano lo designo de Venetiani per esserli stato rotto lo ponte et loro esserne remasti con carico et vergogna, non era mancato per loro etc. etc.

(112) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig. mio..... De la commissione che V. E. mi fa de puotere fare 300, o 400 fanti non so quello che dire. Questi che sono qua stentano et consumano, et tutavia fugeno per non havere dinari, et per non essere pagati, sicchè non intendo a che modo quella vogli se ne faci de li altri, parendomi che questi toglino la speranza che se n' abbi a fare d' altri, li quali sarìa ormai tempo che havessino dinari: io li ho sovenuto insino che ho possuto, per modo che non m' è rimasto da vivere per mi etc.

Soncini die 22 *Martii* 1484. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(113) 1484 *Ultimo Martii* 1484.

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ Agentibus.

Ambassatori. Non ci occorre altro che scrivervi delle cose della guerra se non che presentendo M. Zohanne Jacomo da Triulzo nostro dilectissimo Conductiero et Consiliero quale stantia ad Soncino che Cremaschi erano usciti ad coltivare la campagna con la scorta de 400 fanti, dete ordine con le nostre gente che logiano in Cremonese in quelle circumstantie et mandò li corridori fin sulle porte di Crema donde uscitero molti stradioti et soldati de l' inimici insectando dicti corridori li quali secundo l' ordine dato per Messer Zohanne Jacomo tirarono l' inimici alla tracta et li nostri se scopersero et li urtorno ad malmodo, de li quali molti furono morti et presi 40 presoni da taglia et circa 200 capi de bestie grosse senza alcuna lesione de li nostri. Et il dì seguente alcuni

nostri citadini et fanti di Lodi corsero similiter fin su le porte di Crema et gli misero tale spavento che forono levati li ponti et niuno hebe ardire de uscire fora, et dicti nostri fecero uno rastellamento de presoni et bovi che trovarono de fora per la campagna, le quale notizie volemo communicate con nostro Signore et Conte Hieronimo.

(114) 1484 13 *Martii.*

Dux Mediolani Oratoribus Sanctissimæ Ligæ Rome Agentibus.

Ambassatori. Voi sapeti la mentione de la pace la quale è facta lì de presente in la quale non sapemo quanta speranza se possa reponere perchè zà multe volte Venetiani sono reusciti a simile demonstratione de desiderare pace, et pur mai non sono venuti nisi ad parole de pocho effecto como sono queste qual de presente hanno mandato a dire di essere contenti de remettere in Nostro Signore tutte le defferentie etc.

(115) *Duci Venetiarum. — Sixtus IV P. M.*

Dilecte fili salutem. Accepimus summa cum iucuditate litteras nobilitatis tuæ Brevi nostro responsivas quæ gratiores esse nobis non potuerunt quam fuerint: perspicimus ex iis optimam tuam et inclyti istius dominii dispositionem et sincerum animi affectum erga nos promptamque ad pacem voluntatem quam nos summopere semper desideravimus, propter quod nobilitati tuæ gratias agimus, qui una cum preclarissima ista republica monita nostra et salutares amantissimi patris voces, ut Catholicum Principem decet exaudiveris nobiscunque in hoc flagrantissimo pacis desiderio consenseris. Itaque ut huic sanctissimo operi et comuni bono principium daretur, statim Legatum creavimus dilectum filium nostrum Cardinalem Ulisbonensem, qui ad vos quamprimum veniet et ut facilius et quietius omnia, fiant cum maiori omnium satisfactione sine ullo temporis dispendio Ferrariæ subsistet aliquantulum, que in transitu suo est, ubi Excellentia tua commissarios suos paratos habebit pleno mandato suffultos ad deponendum libere in ipsius legati manibus nostro nomine recipientis civitates, terras et omnia loca quæ in presenti bello nobilitas tua cepit et quidquid præterea in preiudicium Ducis Ferrariensis factum est. Pariter et illic aderunt Potentatum omnium commissarii cum sufficientibus mandatis qui idem facient de iis omnibus oppidis terris et locis quæ in ipso presenti bello cepe-

runt, quibus sic utrinque depositis, Legatus immediate Venetias proficiscetur, interdictum suspendet, vobis nomine nostro benedicet, et ab eo quid ulterius faciendum sit intelliges, cui plenam et indubiam fidem ac si nos presentes loquaremus Ex.tia tua prestàre poterit etc.

(116) Ill.mo Principe etc. Heri venne la resposta della Signoria de Venetia alla littera quale gli haveva scripta el R.mo Legato della partita sua per Cesena . . . . . et questa mattina lo Ill.mo Conte Hieronimo . . . . . mandò per noi e ce comunicò dicta resposta et per tutti noi Oratori della Liga furono ponderate quelle parole che sono in fine d'essa resposta, videlicet *elegimus duos nostros sollemnes Oratores qui e vestigio itineri se committent ut veniant ad honorandam R.mam D. V. cum commissione etiam opportuna ad faciendum quantum expediens fuerit*, parendo che dicte parole siano molto obscure dicendo prefato Conte . . . . . como sua Santità haveva havuto piacere de dicta resposta ma che quelle ultime parole gli havevano pur dato da pensare etc.

Romæ XI *Aprilis* 1484. *Branda episcopus Comensis.*
Antonius Trivultius Prothonotarius.

(117) 1484 2 *Aprilis.*

Dux Mediolani. — Johanni Jacobo Trivultio.

Per compiacere alla Sanctità de nostro Signore volimo et vi commandiamo che ad omne requisitione del R.mo Cardinale Lisbonense Apostolico Legato, e de Stefano Taberna in questo nostro Commissario liberamente deponate in mane de chi l'uno o l'altro vi ordinerà la fortezza et loco de Basilica Nova, et ad ciò cognoscati essere così la voluntate nostra havemo de nostra propria mano sottoscripto queste nostre etc.

(118) 1484 22 *April.*

Dux Mediolani — Oratoribus Romæ.

Hogi havemo recevute littere de Cesena dì 19 scripte la nocte per le quali siamo avisati como Monsignor el Legato havendo facto omne prova per vedere se li Ambaxatori Venetiani volevano fare liberamente la depositione como era stato promesso, non possete per alhora cavare altro, se non che epsi Ambaxatori li fariano uno instrumento validissimo per el quale prometteriano che andando la Signoria sua ad Venetia como sarà arrivata la loro Signoria farà la

depositione effectualmente quando sia anche facta da li altri ad chi tocha de farla, et che epsi se inviarano ad Roma .... et subiunge Stefano che havendo lo Legato facto intendere alli Oratori Venetiani che questo molto devia da quello che liberamente ha promesso quella Signorìa de fare, et che non facendo loro megliore deliberatione non po se non tenere chel sia menato per parole, tandem epsi Ambaxatori preso tempo de pensare tra se sino alla sera, essendo già al tardo resposero che la commissione quale loro hano dalla Signorìa Sua contene che la depositione sia prima facta dal lato della Liga, et che sieno ancho deponute le terre quale erano del Sig.r Roberto etc. .... et scrive apresso Stefano che essendo dicte molte cose per confutatione de le predicte condicione, finalmente hano resposto epsi Ambaxatori Venetiani non possere in mille anni fare più de quello che hano dicto etc. etc.

(119) *Duci Mediolani.*

.... Ceterum el M.co M. Anello comunicò certe littere dell' Ill.mo Duca de Calabria con alcune copie de avisi alla Sua Signorìa del M.co Domino Jo. Jacomo de Trivultio et del Conte Jo. Pietro del Bergamino continente li preparamenti che tutta via faceva lo Sig.r Roberto alli Urci, avendo principiato a gittare un ponte sopra el fiume Oglio, sollicitando molto le provisioni dal canto de tutti li Signori Colligati, et in specie de Nostro Signore como capo per dare bono exemplo alli altri etc. etc.

Ex Roma 2 *Aprilis* 1484.

Branda Episc. Comensis.
Antonius Trivultius Protonot.

(120) 1484 *Die* XI *Maii.*

Dux Mediolani. — D.no Johanni Jacobo Trivultio (*Soncini*).

Misser Zohanne Jacomo. Scrivemo all' Ill.mo Sig.r Duca de Calabria nostro Socero et Patre confortandolo ad uscire in campo al dì designato cioè agli 15 del presente. Sicchè volemo che intendendovi con S. E. voi, Renato, et Zohanne Petro con quelle nostre gente debiate omnino uscire in campo al dicto dì, et tutti insieme impignare la fede con li fanti, in modo li faciate restare contenti ad uscire in campo anchora loro, poichè senza alcuno fallo subito gli manderemo denari etc.

(121) 1484 *Die 16 Maii.*

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ Agentibus.

Ambaxatori. Havemo havuto littere del Ill.^{mo} Sig.^{r} Duca de Calabria nostro Socero et Patre come heri matina col nome di Dio et de Sanzorzo passò Olio con lo numero delle squadre che se contengono in la inclusa lista allo allogiamento de Quinzano et come se alloggiò quietamente, licet el Sig.^{r} Roberto cum 25 fin in 30 squadre et grosso numero de fanti quale logia a Virola vecchia presso Quinzano tre miglia se presentasse assai vicino alli logiamenti de li nostri, vedendo passare il campo nostro alla filla et ordinatamente, perchè stimando S. E. se dovesse presentare andava con animo deliberato de allogiare per forza, ma dete volta senza fare altro il che comunicherete con la Santità de Nostro Signore etc. etc.

(122) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Sig.^{re} Questa nocte circa le cinque hore questo Ill.^{mo} Signore ebbe aviso del Conte Marsilio Torelli como Fracasso heri per batalia haveva preso et sachegiato Calzo. Questa matina poi per tempo sono venuti doi de li fanti quali erano in Calzo, ed essendogli dimandato del caso della perdita d'esso locho diceno che Fracasso arivò al dicto locho circa le 17 hore et incominciò in quell'istante a dargli la bataglia la quale durò insin alle 21 hora et non havendo quelli de Calzo più polvere nè altra munitione per poterse defendere intrarono per la porta dove cum uno passavolante haveriano rotto lo ponte, et da uno altro lato dove romperono la murata della forteza et la sachegiarono facendo presone Messer Fermo Sicho Schiaveto Lombardo et tuti li homini dello locho et che demostravano queste gente volere fare allogiamento li et demane matina andare a Piumenengo quando non si accordasse prima como per questo già li havevano mandato uno Trombeta per exortargli alla deditione cum minazargli che quando aspetassino che se li accampasse li sachegiarebe etc. . . . . . Lo M.^{co} M. Johanne Jacobo ricordava et instava che lo prefato Signore volesse essere contento de dargli lo supplemento de 1000 fanti, et lassarlo andare cum le gente d'arme sono mandate et le squadre sue a trovare Fracasso che non dubitava che non lo trovasse sproveduto

et li facesse damno et vergogna. La cosa si è consultata. Lo Conte de Pitiliano, lo Conte de Marzano, lo Sig.r Julio Ursino, Messer Galeazo da Sanseverino etc. etc. . . . . sono stati de parere che Johanne Jacopo dovesse più presto levare delle botte da li inimici che dargliene: lo Sig.r Julio Sforza, se conformava cum lo parere de M. Jo. Jacobo dicto. Tuti questi Signori et Conducteri laudarono che quando senza periculo delle cose quì se potesse mandare questa gente più de là non sarebbe se non molto fructuoso, perchè se impedirebe che li inimici non poteriano fare altro processo, et forsi col tempo se offerirebe la occasione de potergli sbatere et svalisarli: prefato Signor Duca non acconsentendo a questo per non volere minuire le forze de questo exercito havendo lo exercito inimico grosso et vicino si è risolto de mandare de presente ducento altri fanti al Conte Marsilio etc. etc. *Ex Castris apud Quintianum die* 14 *Junii* 1484. *Jo. Franciscus Oliva.*

(123) *Die* 15 *Junii* 1484.

Dux Mediolani — Johanni Francisco Olivæ.

Inteso quanto ne scrivi per le tue d'hieri . . . . . noi non possemo se non maravigliarne che se sia usato questa tardità in mandare dietro a Frachasso . . . . . Per la qual cosa ne resolvemo che persistemo in proposito che omnino vadda a questa impresa o Messer Joanne Jacomo o Renato da Triultio cum quello avemo de squadre et fanti che si possa resistere ali inimici, et così farai intendere a lo Ill.mo Sig.r Duca che questa è nostra ferma intentione, et chel ne pare chel si vadda molto lento a provedere a queste cose etc.

(124) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Quì si ha aviso dal Commissario de Soncino como li homini da Piumenengo essendo talmente smarriti della ruina de una delle Torre d'espso locho facta dalla Bombarda piantata de qua da Olio a dicto locho, hanno facto deditione d'epso locho alli inimici. *Ex Castris apud Quintianum die* 19 *Junii* 1484.

Jo. Franciscus Oliva.

Duci Mediolani.

Ill.mo Sig.re Passando heri sera uno Sachomano della compagnia del Conte Antonio de Marzano a lato allo allogiamento delli

fanti della guardia de V. E. et invocando el nome del Gato insegna d' epso conte, detraxe cum alcune contumelie a dicti fanti perchè alla invocatione del nome del *Gato* havevano alcuni d'epsi resposto *Rato*, quali fanti avendogli dato alcune bastonate per le contumelie dicteli, lo Sachomano havendo de ciò facto querella alla dicta compagnia andarono alcuni homini darme, lì balistieri a cavallo et Sachomani d' epsa compagnia a insultare li dicti fanti, trovandose lo dicto Conte et li fioli allo alloggiamento de lo Ill.mo Sig.r Duca et non se li potè così presto reparare per lo prefato Sig.r Duca lo Magnifico Misser Johanne Jacobo et dicto Antonio et per questi altri capi che non fussino feriti alcuni de li dicti fanti, de li quali tri stano in caso di morte etc. etc.

Ex Castris Ducalibus apud Quinzanum die 17 *Junii* 1484.

Jo. Franciscus Oliva.

(125) *Die* 29 *Maii* 1484.

Dux Mediolani. — Instructio Spectabilis Equitis et Consiliarii D. Guidantonii Arcimboldi ituri in Castra ad Illu.mum Ducem Calabriœ.

. . . . Et faretive ben informare de lo numero de gente darme, Stradiotti, cavalli legeri et fanti quali si trova havere el Sig. Roberto da M. Zo. Jacomo da Triultio col quale comunicarete tutte le commissione vostre et fareti chel sia cum voi presente quando fareti la expositione de la commissione vostra al Signor Duca, pigliando da lui norma del modo che li paresse fosse da servarsi per voi.

(126) 1484 *Mediolani* 17 *Junii.*

Dux Mediolani. — Johanni Francisco Olivœ.

Zohanne Francisco. De la summa fede et clarissima virtute del Spectabile M. Zo. Jacomo da Trivultio noi habiamo tale experientia che ce pare vedere non potersegli far niuno accrescimento, però havemo in animo che niuna nostra cosa gli sii occulta persuadendone che le nostre cose quali li sarano comunicate, dalla notitia che ne haverà poterano receverne se non fructo et dignità. Volemo aduncha gli communichi tutto quello ti sarà scritto per noi, et così quello tu scriverai ad noi ove accade cosa di momento. Appresso dopo la persona del Ill.mo Sig.r Duca al dicto M.

Zo. Jacomo porterai precipua obseruantia, obendiendoli in tutto quello lui ordinasse, perchè così è nostra constante voluntà.

Post. scripta ad partem. Perchè M. Zoanne Jacomo ne monstra qualche alteratione de non essergli comunicato per lo passato le occorrentie, monstraragli le presente, non monstrando però chel ne sii doluto.

(127) *Duci Mediolani.*

. . . . . . L' Ill.mo Signor Duca di Calabria si è alterato et variato per la venuta del Signor Pontano quale arrivò quì questa mattina et gli disse che la Celsitudine Vostra acconsente che sua Signorìa possi retornare a casa per secureza et beneficio delle cose sue significandoli che la E. V. fa designo de far venire in locho suo lo Ill.mo S. Ducha de Ferrara al governo de questa impresa. Prefato Sig.r Duca si come prima in tutto se demostrava alieno de voler retornare a casa etiam che le cose del Regno paterno per la perdita di Galipoli fossino in gravissimo periculo per attendere a questa impresa . . . . . . si è mutato di animo dicendo che per omne respecto essendo necessaria de presente la retornata sua a Napoli deliberava andarli quanto più presto li fosse possibile, commendando molto la electione si faceva de lo prefato Duca de Ferrara per lo governo dicto, et in questa deliberatione tanto più se è confermato quanto che questa sera lo Sig.r Pontano li ha facto intendere le littere dello Ill.mo Sig.r Ludovico vostro Barba per le quale li ha significato l'andata de Nicolò Gambarella a Ferrara per dimandare lo prefato Ill.mo Sig.r Duca de Ferrara a Cremona per abbocarsi con lo prefato Ill.mo Sig.r Ludovico. Epso Sig. Duca de Calabria laudando questa provisione exhorta che presto se facia venire lo Sig.r Duca de Ferrara ad ciò sua Signorìa expeditamente se possi transferire in lo Regno. Li Magnifici M. Jo. Jacobo Trivultio et M. Guidantonio molto damnaro lo partito preso da V. S. de consentire che lo prefato Sig.r Ducha debba abandonare lo governo de questa impresa per dimandare in locho suo lo prefato Sig.r Ducha de Ferrara parendogli che quando non fosse a Ferrara trovandosi nel caso che la è se gli dovesse mandare per non essere homo che meglio debba potere satisfare al bisogno delle cose sue che sua Signorìa, et ancho che sua Signorìa non

sii de pari ingenio experientia magnanimitate et auctoritate al prefato Sig.r Ducha de Calabria, et ultra questo prima che ipso Sig.r Ducha de Ferrara venendo al governo de questa impresa potesse havere la cognizione delle gente del paese et delli designi nostri et delli inimici lo perdarìa bona parte del tempo che si dovesse expendere in fare qualche honorevole impresa ..... Epsi M. Jo. Jacobo Trivultio et Messer Guidoantonio affermano che il Signor Ducha de Calabria quale continuamente si dole essere detracto de molte contumelie da Vostra Excellentia quale dice non tenere alcuno cuncto di lei, si poteria più alterare de questo (*cioè della sostitutione che volea farglisi nella persona del Duca di Ferrara*) et ascriverlo a suo grande vituperio, arguendo che fosse dimandato prefato Sig.r Duca de Ferrara perchè la Signorìa Vostra facesse iudicio che sua Signorìa non fosse sufficiente al governo della impresa etc. etc. *Ex Castris apud Quincianum* 3 *Junii* 1484.

Jo. Franciscus Oliva.

(128) *Reverendo in Christo Patri et Magnificis Viris amicis nostris carissimis Dominis Oratoribus Ducalibus Mantuæ Agentibus.*

R.do et Magnifici Viri Amici nostri Carissimi. Hogi al cascare del sole a laude et gloria dell' Omnipotente Dio è conclusa et stipulata la pace tra la Sanctissima et Serenissima Liga, et la Ill.ma Signorìa de Venetia la quale speramo habbia esser firmamento et vinculo de perpetua quiete et riposo alle agitatione de Italia etc.

Ex felicissimis Castris Serenissimæ ac Sanctissimæ Ligæ apud Balneolum septimo Augusti 1484.

Ludovicus Maria Sfortia Vicecomes — Dux Bari etc.

(129) *Viglevani* 13 *Octobris* 1484.

Dux Mediolani — R.mo Cardinali Vicecomiti.

Li Signori Dece della Excelsa Republica de Fiorenza ce hanno nuovamente scripto per staphetta como el campo loro si è dislongato da Petrasanta per difficultarse più quella impresa che non existimava, et che intendeno reforzare epso campo per proseguire gagliardamente l'impresa, recerchandone proinde la persona de M. Joanne Jacomo da Trivulzo, con alcune gente darme et fanteria, ma noi gli havemo risposo in la forma che V. R. S. vederà per l'inclusa copia etc. etc.

Viglevani 20 Octobris 1484.

Dux Mediolani. — Malatestæ Sacramoro.

Malatesta. Havemo veduto quanto quelli Excelsi Signori et tu ne havete rescripto circa l'impresa de Petrasanta, et la nova rechiesta della persona de M. Joanne Jacomo da Trivulzo. Noi quando potessimo compiacere alli prefati Sig.ri della persona d'epso M. Jo. Jacomo lo faressimo più voluntiera che loro Sig.rie non lo richiedono ma, como facessimo intendere, non è possibile chel prenominato M. Joanne Jacomo venga de presente alli servicii de quelli Signori per haverlo noi obbligato de qua etc.

(130) 1484 30 *Octobris Viglevani.*

Dux Mediolani. — D. Johanni Jacobo Triultio.

Dopoi la partita vostra da quì per li avisi habiamo havuti lì da Vogonia como da altrove pare che la cosa sia molto stenuata de quello che prima si era vociferato de li movimenti de questi Thodeschi e del numero loro, pur per questo intendemo de proseguire gagliardamente l'impresa contro dicti Thodeschi, secondo l'ordine dato quando eravati quì et de fare anchora molto più sel bisognirà per spontare epsi Thodeschi fora del dominio nostro con loro vergogna et damno. Sichè vogliati inviarvi animosamente ad quella impresa et non dubitare che in aliquo siamo per manchare, et per reportarne l'onore che se convene.

(131) *Spectabili tanquam Fratri Carissimo.*

Laurentio de Mozaniga.

Spectabilis tanquam Frater Carissime. È arrivato qua el Cancelliere del Conte Johanne Petro quale afferma li nostri essere sta rebutati, et essergli sta tolto Ponte Urcho, et Ponte da Cregola, et chel Conte Joanne Petro faceva pensire de reducersi a Cregola, sichè vogliate solicitare quelle gente darme chel bisogna etc.

Avogonie die ultimo Octobris 1484.

Joannes Jacobus Trivultius.

Viglevani die primo Novembris 1484.

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

Misser Zoan Jacomo. Havemo veduto quanto ne scriveti per le vostre d'heri da Vogogna de quello c'è referto che li Valesani se vadano ingrossando tuttavia et della provisione rechedeti per resistere.

Vi respondemo che subito havemo facto scrivere a Renato vostro fratello et Laurenzo Mozanica che invii quelli cento famigli sapeti et che dopo domane esso Renato se spinga inante cum gli altri homini darme debono in quest' hora essere arrivati a Galiate et circunstanti, et scritto a Milano che mandino li mille cinquecento fanti che manchano al supplimento de tutto quello fu ordinato quì avanti la partita vostra etc. etc.

(132) *Si ommette questo documento per amore di brevità.*

(133) *Si ommette il documento come non necessario.*

(134) Magnifico Compatre mio. Io non me extenderò in scrivere ad Vostra Magnificentia quello che se sii facto quà, perchè per quanto scrivo al nostro Ill.^{mo} Signore quela intenderà el tutto. De le spese de questi Signori io non ho guardato ad Filippo Ferrafino, che pur li ho trovato lato honorevole ad Belinzona, como hareti inteso, et anche a casa mia li ho tractati talmente che non se ne anderano quanto ad questa parte salvo bene contenti, e cum grata recolentia ben veduti per quanto s' è potuto. Io voglio dire come le nostre putane, che una volta sono reuscito de questa con honore, non intrarò mai in altra etc. *Rovoledi die* 30 *Junii* 1485.

Compater Vester Jo. Jacobus Trivultius.

A Tergo: *Magnifico Compatri tanquam Patri Honoratissimo Domino Bartholomeo Calco Ducali Secretario.*

(135) *Mediolani die* 3 *Julii* 1485.

Dux Mediolani — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Dopoi che heri per altre nostre vi scripsimo quello havete veduto havemo havuto la vostra littera de 30 del passato per la quale havendo inteso largamente la conclusione in che seti remasi con quelli de dicta liga, et la firmeza gli havete data che da noi haveranno la remissione del Inquinto el tutto comprobamo, perchè a questo vedemo sete condesceso con bona maturità et prudentia: et così per farvi honore de quanto havete promesso, quando drizarete quì el messo de dicta liga che verrà per la remissione de questo Inquinto, vederemo de farlo expedire più presto et meglio se porrà etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO QUARTO.

(1) *Duci Mediolani.*

...... Da Roma è avvisato quà a molti mercatanti como el Signor Roberto non avendo possuto obtenere il capello per el figliolo era divenuto in qualche indignatione col Pontefice, il quale solicitandolo fare la impresa de li Orsini senza perdimento di tempo rispose le arme essere tanto frede che non si potevano manegiare etc. *Florentiæ die* 21 *Feb.* 1486.

(2) 22 *Jannuarii* 1486.

Dux Mediolani. — Domino Cardinali Vicecomiti.

...... Oltre el Conte di Caiacio e lo Conte Marsilio in le compagnie de li quali sono 200 homini darme et 50 balestrieri, de presente se è partito M. Zo. Jacomo da Triultio cum 200 homini darme 50 balestrieri a cavallo altritanti galuppi et stradioti et mille provisionati etc.

(3) *Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Sig.r mio. Questa sera sono arrivato circha ad un hora et meza de nocte, et per Dio per quanto ho comprehenso la mia venuta è stata ad molta satisfactione quà, et tanto più che non me expectavano cossì presto: sono stato visto amorevolissimamente, et ricolto molto honorevolmente et visitato, et per questa sera el Magnifico Lorenzo m'ha facto intendere non volerme dare altro incomodo, et cossì domane sarò con se, et de tutto Vostra Excellentia sarà advisata. A la quale me raccomando.

Florentiæ die 8 *Feb.* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(4) *Duci Mediolani.*

Hogi sono giunto quà circal mezo dì, et da questo Ill.mo Sig.

Duca quale me venuto a scontro cum el Commissario Firentino, et molti honorevoli zentilhomini di questa Terra, sono stato visto tanto amorevolmente et accarezzato che non se poteria scrivere, et meno le amorevole et tenere parole chel usò de V. E. etc.

Ex Montepulciano die 13 *Feb.* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(5) Magnifico Compare mio. Per le vostre de' 5 de questo ho sentito la molestia grande che vi coque de le passione mie, et con quanta amaritudine me significati el caso de mia figliuola, che vi lasso considerare de quanta tenereza me sii stato. Non me stato cossa nova tanta amorevoleza . . . . . . Vi ringratio et resto obligato de li fideli et optimi ricordi vostri, et con quelli tolerarò cum omne temperamento el caso mio, poy che rasonevolmente altro non se po fare: et non sarà minore constantia in me, et gagliardeza de animo in comportarlo che sii stata la graveza et acerbità della perdita etc. *Ex Montepulciano die* 15 *February* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

A tergo: *Magnifico tamquam Fratri D. Bartholomeo Calcho Compatri Ducali Secretario.*

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. Io non posso salvo assai ringratiare V. E. che con tanta humanità et amorevoleza per le sue litere dimostra quanto ha ad core le passione et affani mey, et per Dio io ne sono certissimo, et maxime essendo la perdita mia de simile sorte como è che può pensare vostra Celsitudine quanto ne sono rimasto ramaricato etc. *Ex Montepulciano die* 15 *Feb.* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(6) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Havendo facto intendere al Ducha de Calabria quanto era concluso et tractato ad Firenze la sua Excellentia concluse essere di quello medemo parere, quando sii el bono tempo, ma che chi debbe adiutare Ursini è necessario ancora fare altro: et che ancora che Ursini promettano con questi tre milia fanti di conservare le terre sue, et proibire chel Signor Roberto non le poterà campezare, non lo poterano fare, et che la S. E. lo cognosce et lo sa, et che in questa conclusione è restato con el Signor Vir-

ginio (Orsini). Et perhò che erano remasti in questa sententia, che per valerse del fructo de queste zente darme fosse necessario rumpere al Pontefice in quello de Perusia, perhò chel cognosceva la Sua Santità tanto tenera et amorevole ad Perusini, che ad omne modo li vorrìa porgere adiuto, et che devendolilo sporgere, li sarìa necessario smembrare de la zente del Sig.r Roberto, in modo che smembrandole o el Sig.r Roberto più non poterìa campezare Ursini, o se faria più debilo, di tanto che con li 3000 fanti se poteriano facilmente defendere etc. Io per me essendo stata la S. E. su el facto, et affirmando avere facto questa firma conclusione con el Sig.r Virginio, et essendo di quello ingegno et sapientia che è non saperia mai salvo accomodarme ad la sententia sua, nè anche ardirìa in questa cossa, quale dice havere consultata con el Sig.r Virginio salvo comendarla. De che tuto m'è parso advisarne V. E. a la quale me raccomando. *Ex Montepulciano die* 13 *Februarii* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(7) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. La V. E. et essendo lì, et per la via, et doppo sono stato ad Firenze de continuo ha poduto vedere quanto l'animo mio sii stato inclinato che ad salvare questa impresa et de' Signori Orsini et della Maestà Regia non li sii migliore nè più salubre medecina nè remedio che de proseguire questo disegno per la via del patrimonio, in che concorsero ancora unanimiter tuti questi Signori Fiorentini intesa la sententia et avengadio che non mancassi giunto quà fare tuto per confermare questo Ill.mo Sig.r Duca de Calabria ad questo disegno, tutta fiata quanto più gliel persuadeva, tanto ne lo senteva più alieno et quelo con che più me vinceva era che sempre el affirmava Signori Ursini essere di questo parere che se facesse la ruptura in quelo de Perosa, et cossì essere restato in ferneza, e conclusione seco, in modo che havendo la S. E. veduto el paese et essendo de quella dignità che è, ed allegandone quì concorrere la obstinata sententia de' Sig.ri Ursini, io non presumeva sentire contro el iudicio di tanti homini da bene, de quorum interesse et satisfactione tractabatur, et per questo io scripsi ad V. Celsitudine quanto quella harà potuto vedere, standomi sempre in sententia che come me dava ad intendere Signori Ursini fos-

sero de questo parere: hora essendo stato ad vedere el paese, che pur cossì volse el predicto Sig. Duca, che dì et nocte da sex dì in qua non ho cessato scorrere per queste malissime vie, et fanghi, et monti, et boschi, et saxi, in modo ho scorticato et li cavalli et mi, sono talmente confirmato in questo parere che quella via del patrimonio habii ad essere la salvatione del tuto, che per omne respecto la me pare optima sopra tute, et così essendo arrivato qua hiersera, et anche intendendo Signori Ursini essere in questo parere, non sono cessato tanto percotere, et accendere questo Ill.mo Sig. Duca ad prehendere questa via del patrimonio, che anchora che non se la volesse lassare mettere in testa, et ad omne modo fosse al tuto inclinato ad questa ruptura de Perosa, è remasto contento che se prehendi questa impresa per la via del patrimonio, nella quale liberamente la S. E. s'è risolta etc. etc.

Ex Montepulciano die 23 Februarii 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(8) *Duci Mediolani.*

. . . . . Ma ad fare questa impresa (*cioè di romper la guerra nel Patrimonio*) non s'è iudicato se possi con meno de due millia fanti con queste zente darme che se ha de presenti, et questi due millia fanti è de bisogno se habyno de presenti in campo che havendoli io stimo che fra dodeci dì se poterìa incomenzare questa impresa, sicchè in questo se vole invigilare, et operare che dal canto de V. E. non se manchi etc. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(9) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Sig.re etc. Ho visto quanto la V. E. per le sue de...... me scrive etc. Quanto al parere de V. Celsitudine de ingrossarse ed andare vivamente ad unirse con Signori Ursini dico che et de continuo sono stato in sententia, che el vento de questa impresa fusse in ingrossare Signori Ursini ed andarse ad unire seco, et che questo se dovesse fare con effecto, et non nutrirli de dilatione et tempo: et cossì sempre non ho instato altro, et pur anche hieri ne fuy alle mane con questo Ill.mo Sig. Duca. Ma io non ho mai potuto batere tanto, che li haby potuto inclinare questo Ill.mo Signore, lo quale dice che non sarìa possibile starvi che non gli è strame, nè modo per starli, et che el ha visto el paese, et che li creda a luy, et che Ursini dicono delle cosse chel le intende meglio di

loro, et che non potriano attendere, et che anche altre volte li ne hano dicto, et che non ha poy trovato in effecto cossì: et quì salta in colora meco, et dice che quì se tracta del suo interesse più che de veruno altro, et quando fra un pezzo io li dico, chel non se voglia riscaldare tanto, che non si lassa consigliare, me risponde non vole più credere ad altri che ad se che ha veduto, ed è stato in re, et sa el tuto fin ad un iota: et cognosce che fin al bon tempo questo non se po fare. Sicchè dal canto mio se fa quello se po, et non cesso instare, et torgierme in omne lato, che pur vorrìa facessemo qualche cossa, che questo stare in ocio me consuma et accora. Et ad V. E. me raccomando.

Ex Cortona die 3 Martii 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(10) *Duci Mediolani.*

Ill.^mo^ Signore avante tracto io non lo dico per me, nè voglio se stima parli per me, ma per el vero et per quelo che la necessità stringe. Questi soldati de V. E. et soy Conducteri tuti sono conducti ad l'extremo in modo non poteriano più, et se era incominciato ad impegnare le arme, et vendere li cavali. Non me parse de lassare tale graveza ad V. E. et ad tuti ho subvenuto, et imprestatogli gagliardamente, cossì ad conducteri come altri ad ciò non se verificasse queste voce che V. E. imbarca soldati, et poy non se cura adiutarli in modo se ne possa raccorre el fructo, ch'io so che altramente volendoli operare non se sariano potuti levare. Et poy di quà con el duplicare li pretii al tuto in omne loco et maxime quì ove è carestia di tuto, et el strame costa la vita, in modo non ce rimasto chel fiato. Si che non se manchi de provedervi et senza dimora, che sono tuti al verde. *Pitigliano die 14 Martii 1486.* *Jo. Jacobus Trivultius.*

(11) *Duci Mediolani.*

...... Per intertenire questi fanti e i homini darme ho impegnato et colane et argento, et obbligatome per publico Instrumento sino ad l'anima etc. *Pitiliani die 25 Aprilis 1485.* *Jo. Jacobus Trivultius.*

(12) *Duci Mediolani.*

...... Heri corsi con li mei ad la città de Castro, quà discosto circa dece miglia, et per Dio se questa non se fa sentire ad Roma, se ne poterà in quest'anno fare poche de più honorevole. Erano in Castro molti homini darme et fanti forestieri, et homini darme che saltarono fora, et per una via strectissima piena de

sbarre, con suo avantagio feceno testa, e le fu facta una belissima rota, con tanto animo de li nostri che non se poteria più dire, in modo durarono grandissima fatica ad vetare che li nostri non intrasseno messedati con loro talmente e con tanta furia li rebutassimo. Gli ne morete parecchj de soy, et tri de nostri: facto questo li nostri li rinchiusono entro talmente, che non vidino tal smarrimento ad li dì soy, in modo che se havessemo portato dreto el modo per dare la bataglia, certo ve faceva sentire cosse relevate...... Interea li Corridori nostri fra ad Fernese et Canino, restellarono tuto quelo bestiame che non li ne lassarono un capo, in modo non se poteria dire el bestiamo se guadagnò, et questo Ill.mo Sig.re, et Ambassatore Fiorentino ne presero piacere incredibile, et se realegravano tuti vederlo e farlo andare avante et in dreto, che che non li fu Saccomano non portasse vitelli et capreti. Furono anche presi di molti prigioni, et alcuni mulli cavali, et puledri che tuti questa matina ho distribuito, in modo non è cossì tristo saccommano non habj facto tri et quatro rostaglioli, la quale cossa como dà animo ad li nostri, credo darà timore et murmuratione ad inimici etc. *Pitiliani die* 5 *Aprilis* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(13) *Viglevani die* 18 *Aprilis* 1486.

Joanni Jacobo Trivultio. — Dux Mediolani.

M.r Zoan Jacomo. Quello che in omne impresa havemo veduto de la vertù vostra se è ancora confermato de presente essendone significata la excursione che haveti facto a Castro la quale sicomo è la prima cosa temptata apertamente contro li inimici poichè seti lì, cossì speramo habia essere principio de maiori successi etc.

(14) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. L'altrohieri io manday due squadre de li miei cum mei galupi et stradioti et balestrieri a cavalo con cento fanti ad correre ad Montalto, et cum se se accompagnarono circa vinti de questi del Conte Marsilio, et hogi sono retornati cum honorevolissima preda de non meno de 700 capi de bestie grosse, et altro tanto de minuti con di molte cavale cavali et pregioni conducti qua, che ne havevano predato molto più del dopio, ma è tanta la spessezza de'boschi che se dura grandissima fatica ad condurle. Sono conducti ad salvamento, et honorevolmente per Dio, che nel ritorno

quando forno per mezo Montealto saltorno fora circa 300 fanti, quali forno rebuffati, maltractati, et rebutati de dentro, et molti gli ne restò: si chè non se potriano essere portati meglio, nè cum più ordine etc. *Pitiliani die XVI Aprilis* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(15) 1486 *Die* 22 *Aprilis* 1486.

Dux Mediolani. — Jo. Jacobo Trivultio.

M. Zoan Jacomo se ben da omne altro canto in quella impresa sentemo molestia, saltem se recreamo vedendo che dal lato vostro voi non manchate di sforzarve con omne studio de ridure l'impresa in reputatione como haveti facto de presente che non contento de la excursione facta a Castro haveti azonto questa altra cosa de Monte Alto, dove ve haveti adquistato non solo laude ma anche fructo etc.

(16) *Duci Mediolani.*

El pensero del Sig.r Roberto pare che sii in stare attento de vetare che non se uniamo (agli Orsini) et ad questo effecto pare che tuto se unisca più strecto può cum omne suo sforzo da queste bande ad rimpecto nostro: la persona sua è a Toscanella con dece squadre et circa sexcento in 700 fanti ad Viterbo et M. Antonio Maria con altre due squadre ad Corneto e Montenegro con parecchi fanti in modo che tra con se e queli ha per queste castelle qua ad rimpecto nostro ha circa duamillia fanti ultra la giente et cerne per commandare et ad supplimento ad 35 squadre de le sue distribuite ad Valentano, Ovano, Castro Sancto Lorenzo le Crote, Aquapendente et Montefiascono, ultra altre septe squadre tre de Julio Ursino et de Hestor da Forlì, et di M. Lorenzo de Castello et non so chi altri conducteri del Papa con el Sig. Ursino. Sì che se fa pensere ascendano ad squadre 42 in tuto et doamillia fanti etc.

Petiliani die 19 *Aprilis* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(17) *Viglevani die* 7 *Aprilis* 1486.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoan Jacomo. La vostra de' 26 ce ha certificati della venuta del Sig. Roberto a Tuscanella et dell'opera qual ha usato per impedire el transito et coniunctione vostra cum li Signori Ursini la quale dal dì nel quale el Signor Roberto si è mosso ad questo

effecto e la promptitudine et diligentia usata de radunare tutte le gente qual ha possuto ad fare questo, si como dimostra che epso non è manchato de fare el debito suo, cossì desideravamo sommamente intendere quello che dal lato vostro è deliberato contra questo che ha facto el Sig. Roberto, perchè questo ne pareva che cossì fosse conveniente non solo perchè la virtù del Sig. Duca et de voi quale sete cum la S. E. per la serenissima Lega non para sia inferiore al Sig. Roberto et alle gente ecclesiastice, ma perchè altramente non vedemo come se possa sustenere la opinione mossa da noi et la speranza in la quale ce havete posto, significandone che ogni volta che le gente fossero arrivate cum el Signor Duca ne faresti sentire effecti pieni de laude et de favore alle cose della Liga. E benchè non manchiamo de questa opinione che havevamo del Signor Duca et de voi, tuttavia expectiamo che cossì debbia succedere etc.

(18) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Ho visto quanto V. E. per sue dei 7 di questo non cessa pure instare et balestrarme mi in specialità che li habi promesso facti relevati de questa impresa, che ad li effecti non li reescono. Ill.mo Sig. mio, io non credo cedere a V. S. de accenso desiderio de vedere presto ultimata questa impresa cum felicità et gloria de quela: nè credo anche che queli sono qua che li hano maiore interesse, ad questo habyno minore voglia di me. Io non ve ho promesso cosse relevate, che ancora con effecto le non syno facte. La V. E. sa a qual termine erano conducti Signori Ursini nella salvatione de li quali pareva consistere el tuto, e la victoria de questa impresa. Se questo che è il principale fondamento, che quasi dal canto nostro era desperato, hora è al tuto adiutato, pare a V. E. che se sii facto poco? io estimo et sento che se sii facto assay, et se V. E. non lo sente già, lo po consyderare: ma è molto bene inteso da inimici conducti al termine che ora Signori Ursini non che essere al tuto allargati, ma sono et pono essere omne dì ad le porte de Roma, nè hano via non sii scorsa et rupta ad Roma, et omne dì cavalcano el paese nemico, il che tutto è facto per noi qua, quali sustinemo totum pondus diei et estus contra tuto el sforzo del Sig.r Roberto el quale è

tuto ad nostro rempecto in modo non li resta alcuno forastero ad l'opposto loro. Sichè se Sig.ri Ursini sono liberati et pono correre liberamente fin nel core ad l'inimico con quela zente darme et fanti hano, lasso in consideratione de V. E. se questo importa poco et maxime trovandose la peste in Roma et non posserse alargare alcuno . . . . . Iudica V. E. che non siino facte cosse relevate? se el Sig.r Roberto che in 15 dì voleva havere tuto el Reame et surbirlo, et fare tanto glorioso questo Pontefice, et poy con una littera fare trabucare et Fiorentini, et quelo Stato, hora se vede che acceptarà omne partito, et è frustato de questa sua opinione, pare a V. E. che questo non importe? Dall'altro lato se noy omne dì scorremo de qua tuto questo patrimonio et non li lassamo bestiame securo, ultra che lo strenzemo a mantenire tri exerciti et el Signor Roberto li fa pezo forse luy che nuy tenendo in casa de contadini ad discretione tute le soe zente darme et sforzando Dio et el mondo: pensa V. E. quanti stridi debuno esser questi, et como se debano sentire ad Roma. Queste sono cose pur tute vere, et causate da noy, se la V. E. havesse queste cosse et anche minore ad casa sua li pareriano relevate, nè parerìa le extimasse cossì poco. È vero che io non ho minore voglia in queste cosse de V. E., nè sono de queli non volesse vedere el Pontefice surbito, et submerso, et che dì et nocte non invigile in questo: perchè se la utilitate et honore fosse vostro, sarìa ancora nostro: tutta fiata se quelo non riuscisse tanto presto V. E. non ha tanto a pungerne, che noi siamo qua, e intendiamo meglio le cosse che non si fa lì ed V. E. ha ad restare con l'animo securo, per essere collocata la cossa in specialitate, et fide, et animo, et per esserme trovato qualche fiata ad sindicare le brigate da la longa, so molto come se fa: se iudica le cose nostre sempre ad ordine, et quele de li inimici ad disordine. Qua non sè mancato nè se manca fare quelo se debe. Dopo siamo qua may s'è potuto havere artellaria alcuna, in modo che ancora adesso lo maiore pezo de artillarìa habiamo non passa 18 onze, et sono spingarde quale erano portate per el passare, in modo che con esse non se sarìa potuto tore impresa pur de uno merlo: che se sa assay che hora omne bicoca vole altro che spingarde. Dal altro canto essendone el Sig.

Roberto superiore de Zentedarme se bene havesse qualche fanti manco essendo noy senza artellarìa qual impresa e di qual Terra iudica V. E. se dovesse torre ? . . . . Io non me trovai may in impresa alcuna ne la quale non creda havere abunde satisfacto con qualche prudentia et fide ad l' expectatione de V. E. nè mai me fu impincto me mancasse animo. Non farò meno in questa, et vederasse l' effecto anche qua, como ne le altre per experientia si è veduto che non peccay may per poco animo. Et cossì me offero sempre rendere bon cuncto d' omne mio andamento ad hora per hora coram quocunque iudice et troverasse non se merita queste puncture, et perhò como per altre ho scripto è necessario che V. E. mande qua uno Commissario el quale possi et sapi referire la verità et ad al quale V. E. creda, et intenderà poi meglio li portamenti de omne uno. Ben mi pare che V. E. tanto attenda ad bruschegiarce che la se domentica mandare li danari che dixe haverne inviati de li quali may più s' è sentito nova: che per Dio saria stato meglio fosse stata prumpta in questo, che se si harà el modo non se perderano le occasione, ma certo non convene che V. E. persevere in questo per farne dimenticare queste miserie ne le quale se trovano questi soldati, che volendo dire de mi sono più de vinti dì che vivo con dinari de altri ad tanta miserabilità sono conducto per volere servire ed adiutare omne uno, et in verità ho mandato lì ad impegnarme el patrimonio per mantenerme. Sichè non vengo ad mancare in questa impresa nè con la persona nè con le proprie facultà che ne meriti queste spontonate etc.

Pitiliani die 15 *Aprilis* 1486.

Joannes Jacobus Trivultius.

(19) *Viglevani* 1486 18 *Aprilis.*

Dux Mediolani. — D. Jo. Jacobo Trivultio.

Messer Zo. Jacomo. Per la staphetta venuta nuovamente havemo recevute le litere vostre dei x et xi de le quali restamo pieni di molestia et displicentia, et ognuno altro che voi che ce le havesse scripto estimariamo o fosse de pocho sentimento a considerare et intendere le cose che facemo, o como maligno cercasse occultare el bene che facemo per darne graveza che mancassemo del officio nostro: ma da voi nè volemo nè poressimo tore cosa alcuna in si-

nistra parte per sapere qual sia la fede vostra et persuaderne che a bon fine ce scriveti quello che haveti tante volte repetito del bisogno de quelle zente darme et fanti el quale aggravati summamente, non senza demonstrazione che noi sustengamo culpa de li incommodì loro per provederli tarde et deferire el numero del dinaro assai dì poso che havemo significato de mandarlo. Risponderemo prima a questo che diceti etc. etc.

(20) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Respondendo ad le littere de V. E. de 18 de questo, per le quale essa monstra restare in suprema displicentia del mio scrivere con dire che qualunche altro gli l'havesse scripto l'haria extimato o insipiente o maligno: dico ch'io intendo molto bene queste littere, et avengadio che V. E. lo voglia honestare con dire che di me non stima questo, non è ch'io non consideri quelo vogliono importare esse parole: perhò io me doglio in questo assay et di V. E. et di Consiglieri, Secretario et omne uno che haby consentito me siino scripte tale littere per haverve significata la verità, et tanto più me ne crucio, quanto che da canto alcuno non mi pare meritare questo, nè li portamenti et fede mia siano tali che expectino questi premj. Se io fossi stato maligno io me sarìa doluto in loco dove ne fosse potuto resultare graveza ad V. E. et non gli harìa scripto la verità: ma significandove el stato, et l'essere delle cosse sue qua, como in effecto se sono, io non stimo doverne meritare salvo commendatione: se vi l'avesse taciuto, et le cosse per mia taciturnità fosseno procedute male, sarìa stato più debito che V. E. se fosse aggravata di me.... sicchè in questo la V. E. po vedere se li mey portamenti sono portamenti da maligno, o de omne fidelità et amorevoleza, et se con altri che con V. E. ho cercato fosseno dati carichi ad quela, che per Dio, ove per me se po ho tanta cura de l'honore et exaltatione vostra, quanta voy propry. Si che quanto ad questa parte de li fanti V. E. po vedere se gli ho dicto la verità, et se merito questi termini ..... Io non voglio essere quelo che combata con V. E. salvo che de fede et sincerità con la quale me do l'animo di responderli gagliardamente, et per me io ho più presto mandato lì ad impegnarme del mio, che volerve fare instantia molesta de dinari: et Dio sa se ne spendo,

che quando V. E. intendesse al carico sostegno, me iudicarìa o mato o presumptuoso: et nondimeno non sono nè l'uno nè l'altro: et tucto procede da uno desiderio de ben servire la V. E. nè per questo mancarò fin al fine de questa impresa: de la quale non dubito como ho facto de tute le altre, ve rendarò anche tal cuncto et bono che remanereti satisfacto di me, et iudicareti che queste littere me siino state mancho che convenevole ...... Più non ve scriverò de questi bisogni et de cosse rincrescevole: tuta fiata vi saperia fedelmente ricordare che ad questo modo non è alcuno vostro proposito ne beneficio: stroncate la libertà a gli vostri de poterve liberamente advisare del vero, che se considerareti omne mio portamento et scrivere non lo troverete pieno salvo de ardentissimo desiderio et zelosìa al beneficio vostro etc. etc.

Pitiliani die 25 *Aprilis* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(21) 1486 *Die primo Maii.*

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Triultio.

Misser Joanne Jacomo. Se le lettere nostre de li proximi dì cum qualche querela de la importunità de quelle zente et fanti ve hano dato molestia, la qual cosa non bisognava, (sic) perochè del officio vostro et syncerissima fede restamo pienamente satisfacti. Doveti pensare quanta fosse l'amaritudine ne la quale eramo noi ad chi el peso preme (sic) vedendo alla infinita spesa non essere reuscito effecto fin a questa hora el quale non solo non corresponde alla grandeza de la spesa, ma ne pure habia constituito la salute de li Signori Ursini fora de periculo, quando non li sia presto succurso al transito, al quale se ben siamo certi che voi per la parte vostra non seti manchato, nientedimeno non essendo facto non è chel non tenga in periculo l'impresa per la desperatione ne la quale rimaneno li Ursini, et che la spesa non sia facta senza fructo, et per consequente nè la gente nè li fanti havendo havuto el debito et più et non faciendo facti non havevano causa de dolerse, et quello nostro scrivere sapendo voi el governo nostro essere in mano del Ill.mo Sig. Ludovico nostro Barba non lo havete imputare ad Consiglieri nè Secretaro ma existimare chel sia facto d'ordinatione di Sua Signorìa la quale respondendovi circa questa parte se remettiamo alle lettere sue etc.

(22) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Hiermattina questo Ill.mo Sig.r Duca mosto da Pitiliano vene circa le 18 hore ad allozare qua ad Montorio, loco che pure è di queli de la Chiesa et sito fortissimo, ma cossa disfacta et ruynata, pure natura loci adeo munito, che omne poca gente l'haria guardato da grande sforzo. Quì de nòvo se è reedificato un Torrione tondo fortissimo, ma non ancora finito, in altezza per omne verso non meno de 25 braza, el quale era fornito da nemici. Giunto qua tolsi l'impresa d'haverlo, et cossì continuata la battaglia fin più che le 24 hore, tandem con non poca difficultà se hebbe et abbenchè siamo pur molto poveri de artellaria etc. etc.

Ex Felicibus Castris S.mæ Ligæ apud Montorium die 3 Mai 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(23) 12 *Maii* 1486.

Dux Mediolani. — Johanni Andree Landriano.

Zo. Andrea. Per una tua de 4 havemo inteso al longo l'andata de lo exercito de la Serenissima Lega a Montorio, et la virtù demostrata ne la expugnazione de quello Torriono essendo per testimonio de M. Zo. Jacomo qual hebe quella impresa data non mediocre laude a M. Giberto Bonromeo. Benchè non haveriamo expectato altramente dove è M. Zo. Jacomo al quale ormay niente pare decente che non tenda ad honore e gloria, tamen sicomo havemo piacere chel habia facto in modo chel sia succeduto honore de l'impresa, cossì etiam volemo lì dagi laude et commendatione in nostro nome cum ringratiarlo de la cura et animo qual usa ad farne honore, laudando anche l'industria et animosità de M. Giberto cum farli intendere che non se dimenticaremo de queste sue opere etc.

(24) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Sig.r mio. Per una mia spia venuta dal campo inimico ho havuto como el Sig.r Roberto ancora faceva dessigno de venire ad allozare ad uno loco qua discosto circa due miglia nominato la Torre di S. Giovanni, quando questo li succedesse, e gli lo lassassimo alozare saria ancora ad maiore suo proposto che ad Porceno, che ne sarìa tanto vicino che sarìa testimonio ad omne

andamento nostro, nè potressemo moverse non ne fosse vicino, se vederà quello ne succederà, et hormay non se po andare ad la longa ad vedere qualche partito ad queste cosse etc.

Ex Felicibus Castris apud Montorium die 4 Maii 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(25) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Hieri sera circa le xxi hora lo Ill.mo Sig.r Duca de Calabria montò a cavallo, et con una squadra de queste de Favenza se messe ad andare ad vedere alcune spianate facte fare per el Sig.r Roberto verso Porceno di là de questo fiume, de che essendosse aveduto el Sig.r Roberto per li soy spii essendo a cena, come havemo poi inteso, spinse circa cinque squadre ultra el vallono e tra el campo suo et questo loco ove era andato el Sig. Duca, et successive con una furia et impetro grande se mosse ad spingere dreto tutto el campo suo, in modo che contra omne nostra opinione, et anche el rasonevole se fecero tanto avante che se conduxeno li soy fin ad la scrima et ripa de là dal vallono, in modo che tra el campo nostro e loro non gli era salvo el vallono in mezo de traversò perhò de circa un miglio. Et lì el Sig.r Roberto bravezando comminciò ad dire el solito de Sancta Caterina, et che l'havevamo disconzato ad cena, che non ne lassarìa anche fare pro la nostra, et mandò ad dire ad l'Excellentia del Duca, chel era lì, et che se voleva rumpere de le lanze era ad suo piacere: veduto et inteso questo io non mancai de persuadere S. E. che questa era la nostra giornata, et che per forma alcuna non lo lassasse partire con questa reputatione: che io non vedeva che per forma alcuna el non fosse per havere la pezore, in modo che S. E. se risolvete de bono animo volerlo fare: in modo che subito tuto el campo nostro fu ordinatamente a puncto, et incominciosse de mano in mano a descendere li cavali legeri, li fanti de la guardia, et squadrono de alozamenti, et le fanterie et successive tute le squadre, et andarsi contra nimici in forma che essendo venuto il Sig.r Roberto pur con qualche avantagio se tolse perhò per electione, veduto che li volevamo rispondere, de retirarse, in forma che subito hebemo passato el vallono se attaccò el facto d'arme circa le xxii hore et con tanto animo et promptitudine

de li nostri che più non se poteria dire, per modo che di continuo fu strecto el Sig. Roberto ad retraherse, che fu non meno de mezo miglio. Attaccati che furomo, sempre tanto strectamente et con fermeza et de zente darme et fanterìe et nostre et anche sue, che parechii dì fu non se vide cossa tanto honorevole et digna: ultimo loco el Sig. Roberto se reduxe et reculò in uno certo strecto tanto presso Porceno che le spingarde sue ce potevano aggiugnere et traxevano, et sì con le spalle de uno pogieto molto forte fu strecto operare quanti homini da bene haveva, in modo non li restava più da operare ultra septe squadre, che tutti gli altri erano conducti ad termino che non potevano più, et de le nostre squadre non era operato salvo la squadra predicta de Favenza et Squadronò, et li mey cento homini d'arme et galupi, con li Miraldi, et la squadra del Conte Jacomo, Carlo Anguissola, et Messer Antonio Palavicino li quali se trovorono li primi, et di continuo sostennero et feceno el facto d'armi, el quale fu tanto duro lì et strecto, che gli era coperta la terra de homini morti et cavalli, et per li mey capi de' galupi fu dato da sex ad octo ponte de spada al Sig. Roberto, in modo che fu sua ventura la scapasse, et li dimandò che al mancho non li cavasseno li ochii, per forma che mai ebbe più ardire venire avante, et se ne andava molto bene contenuto. Invero Ill.mo Sig. mio sel dì durava due hore più el Sig. Roberto non hebe mai la pegiore giornata de heri, et possemo solamente dire che cossì poco tempo ne habi tolto una tanta et sì honorevole occasione: che restavano ancora ad fare facto darme de le nostre squadre più de 24 squadre, et tuti li fanti da duy colonelli in fora, in modo non li era redemptione alcuna al facto suo; che non potresti credere quanto bene et ordinatamente et con prudentia questo Ill.mo Sig. Duca haveva campesato questa zente, el quale conductore con quanta dignità et excellentia se portasse et de ingegno et de la sua persona sarìa impossibile narrarlo. Medesimamente el Conte de Caiazo s'è portato benissimo, et non meno el Conte Marsilio, et così el Cotino fece valentissimamente, et Messer Antonio Maria Palavicino secondo giovane colle squadre sue fece bene, et così questi Miraldi: de quello facese Zenesio Anguissola, et li mei Homini darme et galupi non ne voglio scri-

vere ad V. E. perchè fu cossa maravigliosa: quando la intenderà per altri, li quali stimo non tacerano el vero. Questo so che l'Ill.mo Sig. Duca despazato el facto d'arme tuti li basò, et li dede questa commendatione: che mai vide fare meglio che per questi mey. Ad me fu morto mio cavallo morelo soto, et ferito el Ventimillia quale me dede lo Ill.mo Sig. vostro Barba, in modo me fu necessario montare su uno altro. È ferito nel colo, et non so como farà.... Io de la persona sono remasto gagliardo, che ancora me fosse passato l'arnese con una puncta, et entrata nella cossa un pocho, et cossì ferito in una mano, non harò male alcuno. Durò el facto d'arme fin ad le due hore de note et più nel quale remaste presone de li nostri el Conte Jo. Carlo Anguissola, al quale fu morto el cavalo soto, in modo che ancora fusse aiutato et rialzato non se potè tore sì presto fora del facto d'arme chel fu ripreso: fu facto anche prigione Rangone Miraldo..... cossì è stato preso Francesco Cerrato mio capo squadra, et da octo homini d'arme mei, et fu morto Lodovico nepote de Petro Paulo dalla Sasseta. De inimici havemo presoni circa 17 homini darme; et quatro capi uno Joanne Petro da Gonzaga, et Julio da li Palmeri et doi altri, et morti de molti homini d'arme et cavalli assay più che ad noy, in forma che gagliardamente hano hauto la pezore, et chel sii il vero dopoy che Misser Antonio Maria incomminciò ad dire che era facto assay el durò anche el facto d'arme più de mezz'hora in modo che fu tanto oscuro, che più non se vedevamo l'uno l'altro: mai se volsemo despizare: ma liberamente se havevamo un hora o due più de dì iacta erat alea del Sig. Roberto, et chel sii il vero havemo a certo da più de li soy venuti di qua como el Sig. Roberto già haveva dato forma de quatro squadre, con le quale faceva pensiero aviarse, et salvarse, et che tuti li cariaggj in campo se cominciarono ad caricarse et el legato del Papa se ne andò. Si che V. E. po cognoscere quanta bella occasione ce habi tolto de mano sì poco spatio, che per Dio io stimo havemo facto bono servitio al Signor Roberto, che da mo avante anderà più retenuto, e farà professione de stimare el compagno. La V. E. non potria mo credere quanto animo era in tuti li nostri, Misser Antonio Maria Pallavicino stete in grande pericolo, che fu batuto da ca-

vallo, et combattuto per salvarlo, et ultimo li nostri el volevano per presone, stimandolo in fallo de' nemici. Me raccomando de core a V. E.

El Sig. Roberto ha rimandato con grandissimo honore tuti li mey homini d' arme presi, et altri commendandoli ad sidera, et così li ha facto ad tuti restituere le arme: ma se dolse con Rangono Miraldo che li mei con poco rispecto l'havevano sonato et datoli molte ponte de spada. *Ex Felicibus Castris Serenissime Lige Apud Montorium* 8 *Maii* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(26) *Duci Mediolani.*

..... De li fanti de la Excellentia Vostra et de li Ex.^mi Signori Fiorentini furono operati solamente tre Colonelli. Quanto li M. Joan Jacobo, Conte de Caiaza, et Conte Marsilio se siano portati strenuamente et gagliardamente non lo potressimo scrivere: ben dicemo questo se sono portati tanto degnamente et animosamente quanto al mundo dire se possa, et como è dicto in questo facto d' arme solamente sono operati li balestrieri de cavallo, li galluppi de M. Jo. Jacobo et li altri cavalli leggieri, lo squadrone dell' alloggiamento, lo Colonello del predicto M. Joan-Jacobo, la squadra Fiorentina, et alcuni homini darme del Conte de Caiazo etc. etc.

Ex felicibus Castris Ser.^mæ Lige apud Montorium 8 *Maii* 1486.

Alfonsus Socer et Pater Dux Calabriæ.

Duci Mediolani.

...... El Signor Roberto se mesedava in principio bene in questa battaglia, et se gli attaccarono tutti li galuppi del prefato D. Jo. Jacomo che fecero como draghi, et furono de quelli che se gli voltarono intorno etc. etc.

Ex felicibus Castris Ser.^mæ Ligæ apud Montorium die 8 *Maii* 1486.

Jo. Andreas de Landriano Ducalis Commissarius.

(27) 14 *Maii* 1486.

Dux Mediolani. — Johanni Jacobo Trivultio.

Messer. Zo. Jacomo. Non saria possibile che noi scrivessimo quanto ne siano state iucunde et liete le vostre de 8, per le quale havemo inteso el conflicto grande et pien de honore facto contra li inimici, perchè in questo non solamente è corresposto a quello che nuy expectavamo da la Excellentia del Sig. Duca e da la virtù

vostra, ma anchora è facto talmente chel prefato Signore e vuy altri non solo possete sostenere la laude de li facti passati, ma haveti tenere per certo di haverla exceduta, et postovi in loco de gloria sempiterna etc.

. . . . . In grande piacere qual recevemo del honore havuto in questo conflitto, ce rincresce grandemente dell' incommodo quale havete havuto nella cossa et mano nel qual caso cognoscendo la magnanimità vostra se persuademo sii pocho necessario usare consolazione con vuy. Sapendo che questi sono fructi de li quali partecipano solo li valenthuomini, et possendo tenere per certo che quante goze de sangue sono uscite dalla persona vostra hano essere tanti testimonj eterni de la laude, et gloria vostra etc.

(28) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Da Signori Ursini havemo havuto certeza et determinata resolutione, como questa matina con lo nome de Dio et de S. Giorgio se moverano essi Signori con 18 squadre et quele più gente poterano levare, et venerano alla volta nostra per unirse con noi, il che sarà postdomano che sarà mercori conducto ad effecto, et a man salva che lo poterano fare et cautamente et senza periculo, si che questa unione tandem harà pur loco etc.

Ex felicibus Castris Ser.^{mæ} Ligæ apud Montorium 15 *Maii* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

Die XVI Maii ex felicibus Castris Ser.^{mæ} Lige apud Montorium. Ill.^{mo} D. Ludovico Mariæ Sphortiæ etc. — Jo. Jacobus Trivultius.

Scrivendo al nostro Ill.^{mo} Signore per stafetta del adviso del unione de Sig.^{ri} Ursini, me parso non tacere ad V. E. questo. El Sig. Roberto non cessa instare con questo Ill.^{mo} Sig. Duca de volerse interponere a questo assesto di pace, et havendo facto domandare salvoconducto alla Excellentia sua per Lucio Malvezzo questo Ill.^{mo} Sig. Duca glielo concesse. Et hieri cossì esso Lucio fuo a parlamento con se: et per quello che S. E. dice el primo fondamento de Lucio in nome del Sig.^{r} Roberto fu in extenderse efficacemente quanto le cose sue erano in favore sì che dal canto de V. E. se gli concitariano Todeschi adosso in modo che saria necessitata revocare li adiuti de questa impresa. Poi da canto del Sig.^{r} Re depingendo l' inferno et pezo: et da canto del Pontifice et suo omnia in fa-

vore: tanti aiuti de Francia, del Duca di Lorena et de danari, et de lì et altrove, depingendo tutto el mondo in cera verde e persi. Tutta fiata concludendo chel Sig.r Roberto era disposto totalmente dimonstrare la servitù sua ad questa volta ad la Maiestà Regia, et ad esso Sig.r Duca, resolvendosse chel voleva fosse carico suo de adaptare le cose della M.ta R. mentre che la S. E. tolesse cauto anche lei de le sue, non facendo al ultimo dubio alcuno che non dasesse forma ad la restitutione dell'Aquila, et reintegratione de le cose de Baroni, quando la S. E. assetasse le cose sue, recordando l'asseto nel modo, et forma haveva da prima avante queste novità, cum la restitutione de le cose sue da V. E. et soldo solito, circa che el prefato Sig.r Duca dice li concluse che circa le cose del Sig.r Roberto el non vedeva como pur el gli potesse mettere boca atteso che questa sua reintegratione dependeva principalmente da lì, dove vedeva totalmente chel nostro Ill.mo Sig.re non li darìa uno chiodo etc. etc.

(29) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Signore etc. Venuti questi Sig.ri Ursini quà, se è stato ad longum in consulta et disputatione de summa rerum et qual fosse meglio per l'impresa, o reculare el Sig.r Roberto, o andare a stringere Roma. El parere mio è stato che con quele megliore provisione potessemo dovessemo omnino andare ad Roma, et tuto consistere in celeritate . . . . . Ma pare che la fortuna non voglia, che quando le occasioni li sono non gli sia il modo de exeguirle, como è ancora adesso che per non havere quà li danari de Signori Ursini, è necessario temporezare qua dui o tre dì etc. . . . . . Ben non tacerò ad V. E. che queste vostre lanze spezzate ultimo venute non pono più de dinari. Io gli n'ho subvenuto, et confortati fin che ho poduto, non ho più ultra el modo etc.

Ex Felicibus Castris Ser.mæ Lige apud Montorium 19 *Maii* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(30) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Domatina col nome de Dio et de Santo Georgio se aviamo ad la volta de Roma con questo exercito etc. La V. E. harà per Bartholomeo Dugnano adviso de li danari ultimo recevuti et arrivati quà etc. etc. *Ex Felic. Castris Ser.mæ Ligæ apud Montorium die* 4 *Junii* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(31) *Duci Mediolani.*

. . . . . Per uno correre Spagnolo ce stato aviixo che volendo il Sig.r Roberto andare ad Roma per la via di Travottiberi per le Terre degli Orsini, il prefato Sig.r Duca di Calabria con lo exercito lò haveva prevenuto et si era conducto ad Isolá locho del Sig.r Virginio propinquo ad Roma 8 miglia etc.

Florentiæ die 15 *Junii* 1486. *Stephanus Taberna.*

(32) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Hogi habbiamo obtenuto questo Castello de Librignano quale è una bona et forte cossa: et ad molto bono proposito ad rendere securi de omne molestia questi soci de Signori Ursini, et anche ad rinfrescare questo felice exercito de victualie che pur molto ne bisognava. Li nostri ancora hano passato el Tevero, et se sono assecurato de Monterotundo, et di tute quelle Terre Ursine che mancarono con el Cardinale etc. Omne dì si spera meglio, et eo maxime che anche lo exercito nemico ad tuta via se indebolisse et tra li altri, como per nostre harà inteso V. E. el Conte Albertino Boschetto se ne è venuto con trenta homini darme etc.

Ex Felicibus Castris Ser.mæ Lige apud Librignanum die 3 *Julii* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius et Jo. Andreas Landrianus.*

(33) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Sig.r mio. Benchè si fosse facto intendere al Papa che per le inhoneste petitione faceva sua Beatitudine in questa practicha se volesse tagliare omne practicha, et proseguire la guerra, nondimancho etc. etc. *Ex Felic. Castris Ser.mæ Ligæ apud Pontianum die* 8 *Augusti* 1486. *Jo. Franciscus Oliva.*

(34) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questa nocte sono stato dal Papa domandato all' Ill.mo Sig.r Duca de Calabria et ai Sig.ri Ursini et requisito da Sua Santità et conducto da el Papa per el Cardinale de Sancto Angelo per queste cose della pace, nelle quale gli fu da sbatere arduamente tuta nocte, et finalmente cum la gratia del Nostro Signore tanto sepi fare che levai et assetai tute le difficultà cum tanta industria et destreza che fuit potius divinum quam humanum in modo che omnia honorifice transibunt et cum satisfactione de tuta la Serenissima Liga, si che spero che fra tri o quatro dì se

concluderà la pace, et alhora se manderano ad V. E. li capitoli. Son contento per beneficio de Vostra Signorìa non havere havuto rispecto ad cosa alcuna et tuto ho facto voluntera et de bono animo quanto cosa facessi mey: così anche ora che per me el tuto è assetato, cederò al R.mo Monsignore Ascanio che concluda nomine de Vostra Signorìa per exeguire quanto quella me ha commesso et farli in questo maiore honore et reverentia che non doveria et non ha meritato da me, come spero pur che una volta V. E. poterà intendere, alla quale me raccomando.

Ex Castris Ser.mæ Ligæ apud Ponzanum 6 *Augusti* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(35) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. La matina de la vigilia de S. Lorenzo iussu et de mandato de questo Ill.mo Sig.r Duca io retornay ad Roma per stringere et concludere questi capitoli della pace, ove giunto che fui dalla Santità de Nostro Signore quela medema nocte non me partiti da sua Beatitudine che insieme col Magnifico Pontano concludessemo et remanessemo concordi quanto ad le cosse della M. del Sig.r Re, et di questa impresa principale, col mezo del R.mo Cardinale de Sancto Angelo, et del Vescovo d'Alexandria, et cossì eo tunc per maiore robore se subscripse utrinque li capitoli de man propria et del Summo Pontifice, et de noy. In che Dio sa quanto gli fu che fare, et da desbatere, che voglio presumere de attribuirme questo che se io non gli metteva le mane le cosse non riuscivano may si honorevolmente, et tanto più chel Pontefice s'era ingagliardito per alcune litere haute quelo dì dal Duca di Lorena, et dal Cardinale Sancti Petri in Vincula, in modo che sudai ad farlo stare in proposito etc. *Ex felicibus Castris Seren.mæ Lige apud Ponzanum die* 12 *Augusti* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(36) *Duci Mediolani.*

...... Io ringratio molto Dio che questa cosa (della pace) sia passata per li mezi del Magnifico M. Jo. Jacobo allo quale il Papa ha facto grandissimi honori et per intercessione sua ha troncate molte difficultate introducte in questa praticha etc.

Romæ die 17 *Augusti* 1486.

Jo. Antonius Episcopus Alexandrinus.

(37) *Vigevani 4 Aprilis 1486.*

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

. . . . Al Signor Duca affirmareti che se in questa pratica quando ella havesse a procedere fosse facta mentione per el Papa delle cose del Sig.r Roberto, noi non ne volemo carico alcuno et perseveramo nel proposito qual sempre havemo significato de non volerli dare cosa alcuna etc.

(38) 15 *Augusti* 1486.

Dux Mediolani. — Dom. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Jo. Jacomo. Cum le vostre de 6 . . . . . havemo inteso con quanto studio et cura ve sete affatichato instando con la Santità de N. S. . . . . . . de extricare et levare le difficultà che obstavano alla conclusione de la pace . . . . . A voi non poressimo dare laude conveniente, però che sicome nel fare la guerra haveti facto l'officio de valentissimo homo non perdonando a fatiche nè periculo per el nome et honore nostro, cossì dovi poi vi è offerta la opportunità de operare per la pace secundo el desiderio nostro havete facto demonstratione non havere havuto altra cosa più a core de questa postponendo omne specialità vostra per nostra satisfactione. Del quale animo et opera vostra servaremo eternamente ricordo per fare intendere quanto ce sia stata grata questa vostra opera.

1486 *Die* 15 *Augusti.*

Dux Mediolani Joanni Francisco Olivæ.

. . . . . . De questa pace ce ne congratulamo adunche cum el Sig.r Duca et cum li Signori Ursini e laudamo fin in Celo l'opera de M. Zo. Jacomo nostro el quale ha in questo como nell'altre cose facto dimonstratione de prudente affectionato et magnanimo postponendo la specialità sua a quella che ello ha exstimato nostro contentamento.

(39) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Dominicha sera lo Arcipiscopo de Cossenza andò a Cività Castellana et lo dì seguente la matina se transferì in campo del Sig.r Roberto per exeguire la commissione secundo l'ordine che scripsi per la mia dei 13 . . . . . . Fu aduncha ipso Archiepiscopo cum lo Sig.r Roberto al quale cum parole onorevole et mansuete significò che Nostro Signore vedendosse de non havere lo

modo de potere più mantenere la guerra . . . . . era stato constrecto fare la pace cum le condicione chel doveva havere inteso da Ugolino suo residente a Roma, delle quali credeva che rimanerebbe ben satisfacto . . . . . . Il Signor Roberto persuadendosi chel fusse conducto cum stipendio de cento vinti milia ducati, et cum lo titulo de Capitaneo Generale rimase satisfacto demonstrando che la pace li piacesse, et in tuto volesse satisfare alla voluntate de N. S. etc. *Ex Castris Ser.^{mæ} Ligæ apud Pontianum die* 16 *Augusti* 1486. *Jo. Franciscus Oliva.*

(40) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Le demonstratione et opere dello Papa como se vede omne dì sono megliore et più declarative de volere stabilire et confermare la pace . . . . . Sua Beatitudine ha ordinato che l'Archiepiscopo de Cossenza proveda che de presente lo Signor Roberto se levi del stato suo et non obedendo facia le provisione se convene cum li subditi de Santa Chiesa adciò non possi più stare in lo paese domandando lo brazo et aiuto del Sig.^{r} Ducha, Sig.^{ri} Ursini et M. Jo. Jacobo etc. *Ex felicibus Castris apud Pontianum die* 18 *Augusti* 1486. *Jo. Franciscus Oliva.*

(41) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. La V. E. non potrìa credere quanto sinceramente hora sua Santità demonstra de venire et volere vivere cum la serenissima Lega; et chel sii vero quela el po vedere che se confida de lo Ill.^{mo} Sig.^{r} Duca de Calabria, et di questo exercito ad operarlo in assecurare el stato suo et far che noy seguiamo el Signore Roberto ad ciò non li possi fare damno etc.
Ex felicib. Castris Sereniss.^{mæ} Lige apud Borghettum die 22 *Augusti* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(42) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Sig.^{r} mio. Essendo hieri il Signor Roberto alozato quà al campo delle Mosche subito sentito che noy se ne venevamo a la volta sua se levò nelle 16 hore, et heri sera alozò ad Castelghelfo et Medesano: et essendo sopravenuta la nocte se ha che essendosse circa le sex hore levato nel campo suo voce che el campo nostro era lì vicino per assaltarlo, subito el Signor Roberto se levò, et mandato per tuti li conducteri, et capi de squadra soy con le la-

chryme li incomenzò a dire che Dio sapeva quanto el desiderio suo sarìa stato de farli bene, et mantenerli, et che haveva facto tuto per volerlo pur fare, et che più non poteva, perchè como potevano vedere tutta la serenissima Liga pareva che l'havesse tolto ad detestare et che luy non haveva stato nè modo de mantenerli, che se l'havesse prima moriria che mancarli e abandonarli, et che con el tempo se l'occasione li servirìa farìa etc., et con questo con tante lachryme utrinque et per Messer Antonio Maria et per luy sparse che era meraviglia li fece intendere non potere più et dedeli licentia, et tolse comiato, et se n'è andato ad la volta de Ravenna: dei soi homini darme, omne uno se ne sono andati chi in qua chi in là, in modo che fino ad questa hora non se ne tene pezo insieme, et di molti stati rubati et spogliati etc.

Ex felicib. Castris Seren.mae Lige ad Donegaliam die XII *Septembris* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(43) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. L'altrheri io arrivay qua ove me sono stati facti tuti queli honori, et usate quele amorevoleze se siino poduto: me venero incontra l'Arcivescovo de Cosenza et di molti Vescovi et infiniti Prelati, i quali me accompagnarono qua in Palatio, ultra che li ne siino stati multi che hano facto la scusa con me di non havere inteso del tempo della venuta mia, per non haverne mì dato notitia ad alcuno. Arrivato qua, et ex ordine della Sanctità de Nostro Signore alozato et ricolto in questo Pallatio con molta amorevoleza, et careze, sua Beatitudine me mandò ad fare intendere che per quela sera non me voleva dare altro impedimento, che sapeva haveva facto quelo dì un bon camino . . . . et perhò che voleva soprasedere ad oldirme ad la matina seguente, et adciò che più commodamente li potesse parlare che voleva chio magnasse con se, perchè voleva essere con mi prima chel oldisse li Ambassatori de V. E. Con questo ordine hiermatina fui con sua Beatitudine et poso convenientia facta ex omni parte dal canto mio accomodatamente et con destrezza li incominciay a parlare del Capitulo etc. etc. . . . . Dato forma a queste cosse con la Santità de Nostro Signore io voleva montare a cavallo per andare a fare mio debito all'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Ascanio et ad farli intendere, et al Reverendo

Monsignore de Como, et M.co M. Guidantonio quanto havea operato, ritrovay che erano venuti ad pallatio, dove che statim in Camera audientiæ prima che parlassero a Nostro Signore li feci intendere el tuto de che tuti se ne trovarono non che contenti et tuti leti, ma mezi obstupefacti, parendoli che pur presto gli havessi discernute queste cosse etc. etc.

Romæ die septimo Octobris 1486. *Jo. Jacobus Trivultius*

(44) *Gambolate* 15 *Octobris* 1486.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Joanne Jacomo. Havemo recevuto la vostra littera dei 7 del presente per la quale ne significati la giunta vostra a Roma, l'honore factovi in lo intrare, in lo allogiare in Palazo, et in essere da la Sanctità de N. S. ricolto con tante amorevoleze et familiarità, et demum in havere obtenuto la satisfactione de' Signori Fiorentini per le cose de Sena et delle Decime, in havere firmata bona conclusione per le particolarità del Sig. Conte Hieronimo, et così per la generalità de' Frati humiliati, le quale tutte cose a nuy hano portato grandissimo piacere, et contenteza etc.

(45) *Die* 24 *Septembris* 1486 *ex Caiate.*

Dux Mediolani. — Duci Calabriæ.

Per relatione de Joanne Francesco Oliva nostro Cancelliero habiamo inteso V. E. quando gli intervenga lo nostro consentimento desiderare di condure ali stipendii Regii lo Spectabile Cavallero Misser Zoanne Jacomo Trivultio de li nostri Conducteri. Qual cosa per nuy ben examinata, così per lo commodo et dignitate del vostro Regno, como ancora del stato nostro, desiderosi sempre gratificare ad Vostra Signorìa quanto ce sii possibile siamo contenti che esso Misser Jacomo si conduca ali stipendii del Serenissimo Signor Re etc.

(46) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Nella mia partita da Sancta Maria de Loreto per andare ad Roma lo Ill.mo Sig. Duca de Calabria veduto che questi Fanti de V. E. tuti stavano in dubio et perplexità de partirse subito ch'io fossi levato de campo, me fece omne instantia opportuna et importuna, et ultimo me strinxe, che de questi 3000 ducati mandati da pochi dì avante ad me per V. E. volesse lassare essi fanti

con qualche contenteza in modo non se partisseno avante el mio ritorno, perchè andando la S. E. verso l'Aquila non haria lì el modo de trovare fanti, per forma che fu necessario li satisfacesse in questo con dare un ducato per fante et ad li capi più secondo le qualità de le persone etc. etc.

Ex felicibus Castris Sereniss.mæ Lige, apud Pescariam die 22 *Octobris* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(47) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Hogi siamo arrivati qua sopra Lofanto venuti da Sancto Antonio sopra la Crapella sotto Candila et qua se siamo uniti con queste Gentedarme Ragonese le quale invero sono bene in puncto, et d'homini, et d'armi et de cavalli, fin in ventidue squadre, et circa quattrocento fanti boni et electi, in modo che fra quattro dì sarano circa 70 squadre, che bastarìa ad uno exercito de Lombardìa: et per Dio tuta utile et bona gente ed ad V. E. me raccomando.

Ex felicibus Castris Sereniss.mæ Lige supra Aufidio die 6 *Novembris* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(48) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Pare che il Principe de Altamura havesse rechieduto al Signor Duca de Calabria volesse mandarli el Magnifico Messer Joanne Jacomo Trivultio, chel era contento lì andasse, et così gli lo manderà etc. etc.

Ex Fogia die XIII *Novembris* 1486.

Guidantonius Arcimboldus.

(49) *Duci Mediolani.*

. . . . . La conclusione che questi dì scripsemo questo Reverendo et Magnifici Commissarii havere presa con questi Baroni inanuerat, et era ridota in nulla. In modo che dimandato da essi Baroni, et mandatoli anche più che voluntera dallo Illustriss.mo Sig. Duca hano prehenso tanta confidentia di me, et tal modo ho savuto servare che ho conducto el Sig. Principe de Altamura da lo Ill.mo Sig. Duca qua, et talmente me sono operato et da l'uno canto et dal altro che spero, imo tengo per firmo che l'accordo harà loco con esso Principe de Altamura, et con lo Sig. Marchese di Bitonto etc., così feci anche in assecurare et fare venire el Sig. Conte de

Meliti da questo Sig. Duca per fare honore et cossa grata ad Vostra Excellentia.

Ex felic. Castris Ser.^{mæ} Ligæ apud Sanctum Gervasium die 14 *Novembris* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

Ill.^{mo} etc. L'altrhieri arrivato qua la Maestà del Sig. Re questo Sig. Duca di Venosa se li fece incontra alla porta, et li presentoe le chiave della roca, con infinite bone parole, le quale forno acceptate da S. M. et con responsione verborum accomodatorum pro verbis, et cossì se ne assicurò, et la fornite, et per Dio la è una bona et forte roca . . . . . . Questo Marchese de Betonto è venuto personalmente da la Maiestà Regia hogi, dalla quale è stato visto con bona cera, et con dimostratione molto humane, sichè de luy et de sue fortezze la Maiestà Regia se poterà molto bene assecurare. Restali mo questo Principe de Salerno etc.

Ex Venusio die 19 *Novembris.* *Jo. Jacobus Trivultius.*

(50) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hogi se siamo levati da l'Aquanelo et venuti ad alozare sul Grandano, ove lo Ill.^{mo} Signor Duca ha havuto certo adviso chel Principe de Bisignano hogi arrivava qua in campo da S. E. ma che havea indugiato per condurre et venire insieme col Principe de Salerno. Sichè domane andiamo ad Tricarchi, ove se stima arrivarano: et de quanto succederà sareti advisato etc.

Ex felic. Castris Seren.^{mæ} Lige apud flumen Grandani die 22 *Novembris* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Per altre mie V. E. harà inteso de la venuta del Principe de Bissignano, et del Conte de Melite ad la obedientia et deditione, e cum voluntaria dispositione di consignare tutte le forteze in mano de la Maiestà como ha facto el Principe de Altamura: hora per questa lo adviso como hogi medemamente el Principe de Salerno è venuto da questo Ill.^{mo} Sig. Duca coactus et reducto al ultimo como la bissa ad l'incanto, sichè ora questa impresa è terminata felicissimamente et con quello exito che ex voto se tanto desiderato, mediante precipuamente li adiuti de Vostra Illustrissima Signorìa etc.

Ex felic. Castris Ser.^{mæ} Ligæ apud Sarandrellam die 26 *Novembris* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(51) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. L' altrheri arrivay a la Torre del Greco da S. E. ove la trovai che ancora non era intrata in questa cità. L' Ill.^{mo} Sig.^{r} Duca expectò tanto che ad le venti hore fece l' intrata, la quale in vero fu honoratissima, che li venero incontra tuti li Magnati et tanti Citadini che fu una cossa mirabile, et cossì tuti li Baroni de questo Regno, ne li quali erano l'Altamura, Bisignano, Betonta et el Conte de Melito, che questo de Salerno era restato ad Salerno per fare et exequire quanto S. E. li haveva ordinato. Li vene ancora incontro el Arcivesco con de molti prelati. L' ordine et intrare fu questo: che a canto l' E. S. gli era el Magnifico Guidantonio da una banda, et l'Ambassatore de Spagna dal-l' altra: un poco davante S. E. era el Principe de Capua, al quale lo Illustre Sig.^{r} Virginio (Orsino) era da una banda, et io dall' altra, et un poco più avante era el Sig.^{r} Don Federico con el Magnifico Conte Marsilio, et li baroni, et avanti assai procedevano Magistrati, Citadini et altri, et quando se fu ad la Magdalena, lì lo prefato Ill.^{mo} Sig.^{r} Duca scambiò cavallo, et cossì volse che lo Illustre Sig.^{r} Virginio et Conte Marsilio ed io facessemo, si che furno subito lì quattro bellissimi corsieri, et honoratamente parati, et ad questo modo li intrò con iubili, soni, et tanta dimonstratione de letitia quanta dire se potesse, et intrato lo Ill.^{mo} Sig.^{r} Duca visitò li Segii tuti, et poi andò in Castelnovo da la Maiestà del Sig.^{re} Re et Regina, quali erano lì insiema, et successive poy venne ad demontare in Castello Capuano da la Ill.^{ma} Madona Duchessa etc.

Ex Neapoli die 30 *Decembris* 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(52) *Duci Mediolani.*

. . . . . Lecte le sopradicte litere . . . . . feci intendere a S. M. che V. E. intendeva revocare la sua gentedarme, cessando el bisogno a la Sua Maestà, et subiunxe el Magnifico M. Joanne Jacobo che omnino ad queste calende Aprile intendeva levarse da questo Paese inseme cum epsa gente etc.

Neapoli 22 *Februarii* 1487. *Branda de Castiliono.*

(53) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Como credo che la V. E. harà inteso Bocalino da Osimo . . . . . ha tagliato a peze tri deli principali de la factione

adversa dentro da Osimo, et ha cambiato stato ad quella Città, et Castracane gli è andato in succorso: in modo che gli è andato el Governatore della Marca, et per Boccalino gli è stato facto intendere che non lo volevano etc. *Petiliani die* 22 *Aprilis* 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(54) 29 *Aprilis* 1486.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

...... El movimento facto da Bochalino da Osmo ce è stato significato za più dì, nè per cosa quale habia dimostrato cognoscemo che se sia mosso per fare beneficio alla lega, ma solo per satisfare alla particularità sua. Nientedimeno quando mandi per recognoscerse homo della Liga, et per il beneficio alla Impresa, sarimo contenti darli omne aiuto et favore che poteremo.

(55) *Divo ac Invictissimo Turcorum Imperatori Asiæ et Greciæ.*

...... Per Piero da Cichino Baligani mio consaguineo et Ambasatore alla Vostra Maestà li feci intendere el mio sviscerato desiderio, et per non havere may havuto dal dicto alcuno aviso et per fare certissima Vostra Maestà io essere più caldo et pronto omni giorno in tal volere ho remandato insieme con la mia Città Angelo Gozone mio dilectissimo Nepote alli pedi de Vostra Maestà el quale farà intendere a quella el mio fidelissimo desiderio et indubitata fede: supplico umilissimamente Vostra Maestà se digne darli indubitata fede quanto a me proprio et dignese non volerme recusare per suo fidelissimo schiavo et servo.

Auximi die 25 *Januarii* 1487.

Bochalinus Gozonus de Auximo Armorum etc.

(56) *Memoria di quello havete a fare con la Serenissima Maestà de lo Imperatore et Signore de li Signori tanto per la Magnifica Comunità d' Osmo, quanto per M. Bochalino Gozone.*

Et imprimis arivato sarete alla Valona, sareti con quello Capitanio et pregatelo et stringetelo che vi dia bone guide et favore in modo che con grandissima solicitudine tu te possi andare alla presentia del gran Signore et questo faray et circheray cum omni humanità.

Item arrivato al Signore con più presteza sia possibile li fa-

reti omni riverentia et racomandarete questa città et me alla sua Maestà et direteli como per uno altro nostro Ambasatore li è stato facto intendere el desiderio che noi havemo d'essere schiavi et servi di Sua Maestà, et che per questo medesimo noy vi havemo mandato et supplicarete la Sua Maestà ci voglia acceptare.

Item farete intendere a Sua Maestà la forteza della Torre, del sito et abundantia d'essa et che havuta questa città immediate faremo venire alla divotione de Sua Maestà tutta questa Provincia dalla quale gle ne porrà devenire el dominio et Impero de tuta Italia.

Item che Sua Maestà subito che ne riceve a gratia et a suggetione ne mande uno homo secreto con qualche succorso di danari et voi remanereti lì, ovvero Piero per fino che verrà el soccorso magiore alla stagione et tempo di Primavera.

Item che voglia mandare exercito, ma non volemo che sia più che dece o undici milia persone la mità a pedi, et l'altra a cavallo et con questi prometto sopra la mia testa darli tuta questa provincia.

Item quando Sua Maestà allegasse non potere al presente pigliare questa impresa con lo exercito, che almeno Sua Maestà se degni non volerne recusare per schiavi et che ne soccorra almeno de mille persone, et non più et di dinari, et che noi se oblighemo mantenerne doy o trì anni così infino a tanto che Sua Maestà ne porrà aiutare con maiore exercito, et che possa pigliare tutta la provincia, et che non ce abbandoni, ricordando a Sua Maestà che già è levata la fama che expectiamo el suo soccorso.

Item chel dismontare vostro sia il Monte de Ancona et alla spiagia de Richanate.

Item fareteli intendere quanto è divisa Italia et discordante et quanto sono mal contenti li populi sottopositi al tiranescho vivere delle parte, et che tuto questo paese non specta et non hano altro refugio et speranza che Sua Maestà.

Item li farete intendere il manegio che il Papa ha col fratello de Sua Maestà per mezo del gran Maestro di Rodi, et che questa cosa la maneggia el Cardinale de Balu ovvero Andegavensis, et secundo che se dice chel suo fratello vole dipositare molta quantità di thexoro et offerirse mettere la persona et li danari contra di

Sua Maestà et che lo Papa lo vole aiutare et riceverlo nelle sue Terre, et maxime in Ancona dove vogliono preparare l' armata, et quello medesimo favore dice volerli dare il gran Maestro di Rodi, et che per omni respecto la sua Maestà deve molto bene cognoscere essere molto meglio fare la guerra a casa del compagno che a casa sua.

Artiglierìe grosse e minute: sale et zucheri, pane per uno mese a chi verrà quì per rispecto del difecto delli molinj. Bombardieri, qualche ingegniero: targhe, lance, spade et selle, panni et ferro, et sopra tuto danari.

(57) *Capitoli che si dimandeno per lo Magnifico M. Bochalino Gozone alla predicta Maiestà.*

Et imprima che la S. M. ne faccia Capitaneo de Taliani con perpetua provisione de ducati 35 milia l' anno Venetiani di iusto et bono oro et peso, et io me obligo tenere 180 homini darme con 4 cavalli per uno, cento balestrieri a cavallo et cento fanti provisionati homini electi et bene armati alla nostra usanza Italiana.

Item che S. M. per segno d'honore et gratia me debia donare stendardo e bandiera.

Item che S. M. mi dìa doni et conceda sotto mia obbedientia et vaxallaggio Castello Ficardo, Girolo, Camurano et Offagna con li loro territorj et pertinentie de le quale io habbia tutte loro intrate aciò io possa vivere et morire honorevolmente sotto l' ombra de S. M., et tuti gli homini de dicti loci siano mediate et immediate a me sugecti et a chi serà mio herede et che per me se possa mettere, et cassare officiali factori et omne altra generatione de ministri senza alcuno impedimento e tute loro cause Civile et Criminale le possa cognoscere nè fare cognoscere altro officiale se non quelli che serano deputati per me. Item etc.

(58) *Duci Mediolani.*

Ill.^mo^ etc. Soluto el ragionamento la Maiestà Regia ad partem me domandò insieme al Magnifico M. Johanne Jacobo, et l'Ambassatore Forentino dicendone multo in secreto che ad Lezze erano destenuti tre homini quali mandava Bochalino de Osmo al Turcho cum instructione grande de volerlo fare venire in Italia, facendo capo in Anchona, designandoli el modo et forma quale havesse

ad tenere, recercando da noi quello paresse fuosse da fare. Noy unitamente respondessimo che per S. M. se devesse subito darne notizia a la Sanctità del Papa et ad tutti li Reverendi Cardinali in pleno Concistorio essendo cosa di tanta importantia quanta era in la quale consisteva el periculo de tutta Italia, et che per Sua Maiestà se offerisse ad fare tutte le provisione necessarie per occorrere ad tanto periculo, secondo se iudicasse expediente, et fare presto, dubitando ch' epso Bochalino non havesse etiam mandato per altra via, et che subito se ne dasesse pariter aviso ad tutti li Colligati, el che fu aprobato et laudato da S. M., el che c' è parso darne aviso a la V. Ill.ma S. alla quale humiliter mi recomando.

Neapoli 22 Februarii 1487. *Branda de Castelione.*

(59) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Hogi in Concistorio . . . . . . è stato pronunciato Legato della Marca el R.mo Cardinale Santo Petro a Vincula qual se debe inviare Lunedì, et dice N. S. mandarlo per la rebellione de Osmo perchè Boccalino dà speranza per mezzo de Soa Signorìa et del Signore de Camarino qual etiam se gli retrovarà di accordarse, et similiter per provedere a la secureza de Ancona et delle altre Terre marittime contra la invasione del Turco quando accadesse etc.

Romæ secundo Martii 1487. *Branda Comensis Episcopus.*

(60) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . Sua Santità dice che mandava el Legato nella Marca cum commissione de stringere per ogni via possibile Osmo, confortando etc. *Ex Roma 4 Martii 1487.*

Branda Comensis Episcopus.

(61) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. La Santità di N. S. hogi dopo pranzo me ha notificato el Signore de Camerino essersе trovato cum Sancto Pietro a Vincula et subsequentemente aboccato cum Boccalino fora de Osmo et cum lui stato in parlamento per grande spatio de tempo, tandem retornato ne la dicta terra haverli scripto una littera de tenore che havendo lui referto al populo de Osmo le persuasione gli haveva facto de reintegrarse ne la gratia de N. S. maturamente consultata la cosa tra loro, se erano resolti unamimiter esser contenti de redurse a la obedientia de Sua Santità cum hoc che vo-

levano secure restare in la città perchè aliter deliberavano più presto morire unitamente in casa che andare dispersi in loci forastieri. Et demonstrome Sua Beatitudine havere grande ombreza de li prefacti San Petro a Vincula et Sig.r da Camerino che non cerchino omne via de dilatione per tenerlo subiecto et cum la febre nelle osse, ma che deliberava col favore de V. E. et de' Signori Fiorentini fare omne cosa per liberarsene etc.

Romæ 22 *Aprilis* 1487. *Branda Comensis Episcopus.*

(62) 1487 *Die* 14 *Martii.*

Dux Mediolani. — D. Johanni Jacobo Trivultio.

M. Zo. Jacomo. Perchè la Sanctità del Pontefice ne ha facto significare che la desiderava la presentia vostra cum l'opera de quella nostra Gentedarme alla compositione de le cosse sue de Osmo, noi desiderosi de compiacere la Beatitudine Sua per l'amore et observantia che li portamo, e per la reverentia qual habbiamo in la sede Apostolica vi dicemo che quando nel ritorno vostro ve ritroverete a Osimo exequati quanto la Sanctità del Pontefice vi ordinarà circa le cose et assetto de la predicta cità de Osmo.

1487 *Die* 14 *Martii.*

Dux Mediolani. — Domino Branda de Castelliono Episcopo Comensi et Oratori nostro etc.

. . . . . . Havendo inteso quello che haveti scripto allo Ill.me Sig. nostro Barba, demonstrando che essa Sanctità desiderarìa havere ad l'impresa de Osmo l'uso delle nostre Gentedarme, quale hano retornare dal Reame con M. Zoanne Jacomo, voi direti alla Beatitudine Sua che molto voluntera siamo contenti compiacerla, et cossì per le alligate commettemo a M. Zoanne Jacomo che nel transito suo per la Marca facia quanto li sarà ordinato dal Pontefice circa le cose de Osmo, le quale litere alhora che luy serà in via gli le mandareti et non prima, advertendo la prefata Sanctità ad non fare parola di questa nostra volontà prima che epse Gente darme nostre siano arrivate presso Osmo, perchè facendo l'instantia cum noi la Maestà del Re che non leviamo quella Gente gli parerìa havere maggiore causa de dolersi de noi quando la concedessimo alla Sua Sanctità, et per questo se sforzerìa non lassarle partire etc.

(63) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . Preterea non potrìa imaginare nè explicare la innenarrabile satisfactione recevuta da Nostro Signore havendo Sua Sanctità inteso con quanta benignità et amorevoleza V. E. se è exibita in satisfare al vehementissimo desyderio havea che M. Joanne Jacobo una cum la gente d'arme d'epso nel retorno loro dessino favore et aiuto all'impresa contra Osmo, et ad hunc finem subito ha facto expedire un breve directivo al prefato M. Jo. Jacobo della licentia de possere passare per el dominio della Chiesa et ordinato de mandare uno Commissario qual nell'ingresso farano prefato M. Jo. Jacobo et gente d'arme nello confine del dominio suo, provederà a quanto sarà expediente, qual breve ho mandato volando al dicto M. Jo. Jacobo per la via de M. Branda et cum primum giugnerà nel dominio predicto epso M. Jo. Jacobo gli farò presentare le littere de Vostra Celsitudine a lui directive secundo me impone acciò la cosa stia secreta per obviare li pericoli potriano accadere como V. E. scrive etc.

Romæ 20 *Martii* 1487. *Branda Comensis Episcopus.*

(64) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Quello che ce occorre digno de notitia si è questo, che Dominicha proxima passata la Majestà Regia per dimonstrare quanto ha grate tutte le persone che sono mandate da la Celsitudine Vostra et presertim quelle che exeguendo le commissioni sue in beneficio de sua Maestà se sono deportate cum fede et affectione consyderando quanto el Magnifico M. Johanne Jacobo Triultio siasi exhibito prompto et fervente in le cose di sua serenità, et deportatosi tanto virilmente et animosamente in queste sue commissione che non ha pretermisso in nulla re desyderare l'officio suo ymo habia superato la expectatione era concepta de se parendole li meriti soi de natura che non dovevano transire in tutto inremunerati post missarum solemnia in presentia de tutti li baroni et noi altri Ambassatori lo creò Conte de la Cità de Belcastro che ha d'entrata da 1500 fino in 1800 ducati, conferendoli le insegne solite essere date, et poi fu accompagnato da tutta la Corte sino alla Casa de la habitazione sua cum sono de trombette et pifferi portando el Stendardo de le insegnie de la Casa Triulcesca inante

el quale portava M. Theodoro in mano, et reacompagnato in Castello fu facto una bellissima festa da donne presente li Serenissimi Re et Regina, Duca et Duchessa de Calabria et lì fu celebrato el Contracto et Matrimonio tra el prefato Magnifico M. Joanne Jacobo et Madona Beatrice fiola che fu del quondam Conte Camberlengo et Sorella del Marchese di Peschara, et del Conte de Monte Oldrice, cum promessa de dote de 10000 ducati. Et più la prefata Maiestà accumulando gratie ad gratie li ha datto 500 cavalli de conducta cum provisione de 2000 ducati l'anno per la persona sua, et lo Ill.mo Duca di Calabria l'ha constituito Governatore de le gente darme et datoli lo suo Stendardo et li fa fare un paro de le belle barde se vidono grande tempo cum uno Archo triumphale: et concludendo la prefata Maiestà non ha pretermisso cosa ad fare de honorarlo per amore de V. E. et per li soi benemeriti verso la Sua Maiestà del che c'è parso darne aviso a la E. V. a la quale humiliter mi recommando.

Neapoli 24 *Aprilis* 1487. *Branda de Castellione.*

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. Heri maytina lo Ill.mo Duca de Calabria fece domandare noi Oratori insieme con tutti li Baroni in Castello Capuano, et in presentia omnium la S. E. conferì lo stendardo suo al Magnifico M. Joan Jacomo, constituendolo Governatore de tutte le sue gente darme premisse alcune honorevole parole per lo Signor Pontano che erano reducte in scripto de le singulare virtute de sua Magnificentia et de li amorevoli et affectionati deportamenti soi verso la sua Excellentia et Maestà Reale exeguendo la commissione de Vostra Celsitudine che lo haveva mandato a la deffensione loro con tanta fede et amore che più non se poteva dire, et per questo per signo de dimonstrare in aliqua parte esser grata verso la magnificentia sua cum reservo de farli più honorevole cose et fare intendere ad tutta gente quanto tenghi grate le persone mandate da la Ex.tia Vostra etc.

Neapoli 3 *Maii* 1487. *Branda de Castelliono.*

(65) *Alphonsus de Aragonia Dux Calabriœ Serenissimi Domini Ferdinandi Dei gratia Regis Siciliœ, Hierusalem etc. Primogenitus et Vicarius Generalis. Spectabili, Magnifico et Strenuo Militi*

Jo. Jacobo Trivultio de Mediolano Comiti Bellicastri, Armorum etc. Regiam paternam gratiam et bonam voluntatem.

Exigit virtus, ac fides tua qua te clarum, atque illustrem fecisti, ut ego ipse patre meo gratissimo Principe sic imperante, ea quæ in Patrem, ac me ipsum fortissime contulisti, præclaro aliquo testimonio prosequar, prosequi autem nullo, aut magis accomodato testimonio, aut beneficio melius collocato possum, quam ut militaribus te insignibus decorem id quod rei ipsius militaris peritia, et bellicæ artes quibus abunde preditus es deposcunt. Nos igitur in meritorum tuorum testimonium, et rerum a te gestarum ornamentum, te ipsum Joannem Jacobum Trivultium vexillo nostro donamus, donatumque insignimus. Quod quidem vexillum in rebus ipsis gerendis, atque in castris deferre habeas eorum more qui exercitum ducunt, ac rebus bellicis præsunt. Quin etiam Gubernatorem te æquitum ac militum nostrorum, gentiumque nostrarum armigerarum statuimus, et declaramus eo auspicio ut felix faustumque sit futurum Patri Nostro, Nobis, liberisque nostris, et tibi ipsi. Tu igitur qui ante hac pro statu Patris, ac nostro tam strenue depugnasti, perge et virtutem illam tuam posthac etiam sequere, quæ et tibi gloriæ futura est, et Republicæ nostræ commodis, atque ornamento. In fidem autem, atque testimonium decreti huius nostri, Privilegium hoc fieri iussimus, sigillo nostro munitum.

Datum in Castello Capuanæ Neapoli primo Maii MCCCCLXXXVII.

Sign. *Alphonsus*. — Mihi *Joanni Pontano*.

(66) In nomine Domini etc. Regnante Serenissimo Ferdinando dei gratia Rege Siciliæ etc. Die secundo mensis Maii . . . . Neapoli etc. Nos . . . . Sanctorius de Neapoli ad Contractus Judex, Franciscus Russus de eadem civitate Neapolis publicus ubilibet per totum Regnum Siciliæ Regia auctoritate Notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto publico declaramus . . . . quod predicto die constitutis in nostra presentia excellente domino Johanne Jacobo de Triulcio de Mediolano Comite Misocchi et Belcastri etc. ac Regio et Ducali armorum gubernatore agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus universalibus etc. ex una parte, et Illustribus Domina Antonella de Aquino et Domino Don

Alfonso de Davalos de Aquino Marchionissa et Marchione Piscariæ ac Comitissa et Comite Comitatus Lauriti et excellente D.no Don Mastino de Davalos Comite Montis Odorisii matre et filiis ac fratribus utrinque coniunctis Excellentis dominæ Beatricis de Davalos Comitisse Belcastri uxoris dicti domini Comitis Johannis Jacobi et ipsa Domina Beatrice iure franchorum ac more magnatum vivente ut dixit agentibus similiter ad omnia et singula infrascripta pro se ipsis et quolibet ipsorum eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus universalibus ex particularibus ex parte altera, prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis olim habitum fuisse colloquium et tractatum de matrimonio . . . . . . contraendo inter eundem dominum Comitem Johannem Jacobum ex una, et prefatam Dominam Beatricem partibus ex altera tractantibus et mediantibus communibus consanguineis et amicis eorum, sicque desiderantes et affectantes partes ipse dictum Matrimonium eis gratum et amabile totaliter percomplere et realiter ad effectum ducere inter easdem partes nonnulla capitula conventiones et pacta inita et firmata fuisse eorum propriis manibus subscripta et sigillata, quorum quidem capitulorum et pactuum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis.

Capituli convencione et pacti inhiti et firmati inter la Illustre Madamma Antonella de Aquino et lo Illustre et excellente Don Alfonso de Davalos de Aquino et Don Mastino de Davalos matre et figlii Marchesa et Marchese de Peschara Contessa et Conti de Lorito et de Monte de Rise nomine et pro parte de la Excellente Damicella Madamma Beatrice de Davalos figlia legitima et naturale del quondam Illustre Don Inico de Davalos Conte de Monte de Risi et del Regno de Sicilia gran Camerlingo et de la dicta Madamma Antonella ex una parte et lo Excellente Signor Messere Johan Jacobo de Triulcio de Milano Conte de Misoccho et de Belcastro Regio et Ducale Armorum etc. ex parte altera per li futuri sposalicii et matrimonio infra loro da contraherse in Domino sono questi videlicet. In primis la prefata Illustre Madamma Marchesa et Marchese Contessa et Conte per se loro heredi et successori prometeno a lo dicto Signor Messer Johan Jacobo Conte etc. agere et curare che la dicta Excellente Madama Beatrice contraherà ma-

trimonio et sponsaglie con el dicto Sig. Conte di Misoccho et .... etc. Item prometeno ...... per contemplatione et causa de dicto matrimonio dare traddere ..... in dote della dicta Madama Beatrice ducati dece millia de Carlini d' argento dece per ducato computati de la Moneta de questo Regno in questa manera videlicet ducati cinque milia ut supra per tucto lo mese de Septembre primo venente de lo anno sexte indictionis, et li altri ducati cinque milia ad complemento prometeno li dicti etc. infra anni duy incomenzando da lo primo dì del dicto mese de Septembro del dicto anno sexte indictionis etc. et però la dicta Marchesa Marchese et Conte obligano a lo prefato Conte de Misoccho per lo pagamento de la dicta dote in lo modo et tempi descripti se et tuti li loro beni etc. etc. (NB. *Si ommette il rimanente di questo lunghissimo contratto, per amore di brevità*).

Neapoli 21 *Aprilis quinta Indictione* 1487.

Antonella de Aquino, el Marchese de Peschara, il Conte de Montederis, el Conte de Misoccho et de Belcastro manu propria subscripti.

(67) Ferdinandus Dei Gratia Rex Siciliæ Hierusalem etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Nihil est quod Principibus magis populorum alliciat studia ac voluntates, quam ubi benefactis premia, et accepto beneficio huberior, aut certe par gratia exibetur. Accendit hoc fortes ipsos ad virtutem quippe qui intelligant non se frustra navaturos operam, et officio suo strenue usuros. Item etiam excitat erigitque ignavos atque imbelles quorum animis emulatio tamquam calcar subditur, ut et ipsi ea suscipiant, quæ aliis tales efferre honores et emolumenta animadvertunt. Quod cum Nos semper et intellexerimus pulchre et pro virili observaverimus, hoc ipso potissimum tempore eius tam honesti utilisque Instituti nullo pacto nobis fuit obliviscendum. Quo quidem in rebus nostris spectabilis et Magnifici viri Joannis Jacobi de Trivultio Comitis Misochi strenui armorum ductoris virtus, studiumque apparuit, ut nihil sit omnino quod ei Nos debere non intelligamus. Etenim cum rebellassent a Nobis proceres quidam ex maioribus Regni, magnoque, et ferme presenti periculo belli arderemus, missa sunt nobis auxilia ab Ill.mo

et potentissimo Duce Mediolani affini et tamquam filio nostro carissimo, hisque bono quodam rerum nostrarum fato moderator hic ipse Joannes Jacobus profectus est qui pro singulari prudentia sua, et rerum bellicarum usu quo mirifice præstat intelligens omnem rem verti in celeritate, primo statim ipse copias in Ethruriam traduxit, seque cum Ill.mo Duce Calabriæ primogenito et Vicario Generali nostro carissimo ita quidem coniunxit, ut quod brevi tam letum felicemque exitum res nostræ habuerint, id magna ex parte huius virtuti industriæ operi et consilio debeatur. Nulli enim unquam bene gerendæ rei occasioni defuit ultroque semper omnibus se periculis et laboribus obtulit. Ac, quod maximi sit amoris argumentum sepe etiam propriis facultatibus pecuniisque illo difficilimo tempore eidem Duci primogenito nostro subvenit. Quid, quod eius quoque opera et interventu pacem cum Innocentio Pontifice Maximo tam honestis conditionibus fecimus, cum ultro citroque sæpe commeando ac nulli unquam parcendo labori aut difficultati tandem pax ipsa confecta sit atque ita nobis et toti Regno tranquillitas restituta? Ut taceamus infinita prope alia quæ idem Joannes Jacobus variis temporibus ut nobis rem gratam faceret aggredi et perficere non est veritus. Quibus quidem omnibus officiis, etsi non parem, tamen aliquam pro temporum conditione referre studentes, ne tantam talemque virtutem intestatam vel apud posteros relinqueremus, decrevimus quod sit nostri iudicii amorisque pignus et monumentum eum ipsum Joannem Jacobum de Triultio ad aliquam Regni nostri dignitatem et titulorum fastigium in presentiarum efferre. Habentes igitur in presentiarum ac tenentes et possidentes legitime et pleno iure tamquam rem nostram propriam, et ad nos et nostram curiam legitime spectantem et pertinentem et quam rationalibus causis et respectibus ad eandem nostram curiam fuisse et esse devolutam de certa nostra scientia decernimus et declaramus Comitatum Belcastri, videlicet Civitatem Belcastri et Terras Campani, Zagarisi, et Barbari de provincia Calabriæ ulterioris cum ipsarum castris, forteliciis, hominibus, vassallis, vassallorumque redditibus casalibus, feudis etc. etc. quomolibet spectantibus et pertinentibus, pro singulari nostro in ipsum Joannem Jacobum amore, ad eum exornandum, testificandamque nostram in

ipsum singularem benevolentiam, ipsi Joanni Jacobo tamquam de nobis et de statu nostro optime merito et suis utriusque sexus heredibus ex suo corpore legitime descendentibus natis et in antea nascituris etatis et sexus prerogativa servata ut masculi feminis preferantur in perpetuum ob predictos respectus et causas iam dictum Comitatum Belcastri . . . . . cum titulo et honore Comitatus Belcastri . . . . per eundem Joannem Jacobum Comitem eiusque heredes et successores, ipsiusque et ipsorum officiales providos et fideles quos per tempora in dicto comitatu, civitate et terris predictis ordinandos duxerint ex nunc in antea in perpetuum administrari et exerceri volumus et iubemus, etc. etc. etc.

Datum in Castello Novo civitatis nostræ Neapolis die octavo mensis Augusti anno 1487 *Regnorum vero nostrorum anno Trigesimo.* *Domin. Rex mandavit mihi Jo. Pontano.*

Rex Ferdinandus.

(68) 1487 *Papiæ 5 Maii.*

Dux Mediolani. — Domino Brandæ Castiliono.

Misser Branda. Cum singulare piacere havemo inteso l'honore facto da la Maestà Reale a M. Zoanne Jacomo da Triultio non solo nel dono a lui facto del Contado di Belicastro e de la conducta col titulo honoratissimo, ma ancora per il matrimonio de la magnifica Madona Beatrice fiola de la Marchesa de la Pescara. In la quale cosa havendo epsa Maiestà cum la recognitione de la virtù et fede de M. Zoanne Jacomo facto demonstratione quanto habia grato le persone per noi mandate al servitio suo po essere certa non haverne facto cosa mancho grata quanto se noi per la qualità nostra recevessimo nella propria persona quello che ad M. Zoanne Jacomo sua Maestà ha dato, etc.

(69) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . . Heri essendo ritornata la Maestà Reale gli feci intendere el tuto . . . . . et havendo la Sanctità del Papa recercato el Magnifico M. Joanne Jacobo per l'impresa contra Bochalino de Osmo, l'ha confortato ad andare et fare taliter che presto se ne cavi li pedi per lo periculo grande se ne vede, et così questa sera pretermisse le cose sue indiscusse che non ha anchora havuto lo privilegio del Comtato suo, prestato solo lo iuramento

de la fidelità, una cum li Procuratori et Mandatarj del Ill.^mo^ Sig. Duca de Bari, questa sera se n' è partito insieme col Commissario del Papa et drizato a la via de Roma, lassato qua un suo Canzelero per expedire li facti soi etc. etc.
Neapoli secundo Maii 1487. *Branda de Casteliono.*

(70) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Gionse quì ad hora de pranso el Magnifico M. Joanne Jacomo Trivultio qual fu accompagnato molto honorevolmente in Pallazzo et inter ceteros per commandamento de Nostro Signore dal Capitano suo cum tuta la Guardia, et alloggiato nel solito suo logiamento e presentatose al conspecto de Sua Santità lo ricevete tanto honorevolmente, principalmente per reverentia de V. E. che seria bastato ad uno grande Principe, demonstrando gli infiniti segni de amorevoleza benivolentia et familiarità. Al qual ne la presentia della prefacta Sanctità presentai la litera de V. E. de 14 marzo prossimo passato, qual lecta, s' è exibito cum parole prudentissime prompto per satisfare a quanto Vostra Sublimità gli commetteva, ad eseguire li commandamenti de Sua Beatitudine per l' impresa de Osmo, exhortandola ad accelerarse cum ogni diligentia possibile de fare le provisione necessarie, rechedendo la cosa ogni prestezza etc. etc. *Romœ* 8 *Maii* 1487.

Branda Comensis Episcopus.

(71) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Heri sera el Magnifico M. Joanne Jacobo Trivultio se inviò all'impresa de Osmo restando la Sanctità de N. S. cum grandissima speranza de essere liberato da tanta infestatione mediante el favore de V. E. la diligentia, industria, et sollicitudine del prefato M. Joanne Jacobo . . . . . Desidera molto Sua Sanctità che el Cardinale de Sancto Petro a Vincula se levi da epsa impresa per l' umbreza ha de lui et dice haverli facto intendere per el mezo del Episcopo de Cervia, qual opera dedita ha mandato da Sua Santità che se non fa altra provisione necessaria per la subiugatione de dicto loco omnino delibera abbandonare l' impresa et retornarsene a Roma, cognoscendo non poterne altramente havere honore, al qual Soa Santità dice havere resposto in genere non havere mancato de fare le oportune provisione ne essere per mancarli nel

futuro, et che se l'impresa li pare difficile, el lo conforta a ritornare perchè li mandarà uno prelato de minore conditione, per la quale risposta tene per firmo abandonerà dicta impresa etc.

Romæ 16 *Maii* 1487. *Branda Comensis Episcopus.*

(72) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . Tolta licentia da Sua Sanctità se iunse quà heri da questo R.mo Legato Monsignore de Sancto Petro ad Vincula quale mi ha visto molto volentieri . . . . . Qua se ha data forma al tucto de la impresa per la expugnatione de Osmo. . . . . . Io fazo intendere ad V. E. che queste gentedarme hanno bisogno d'altro che de parole etc. *Esii die* 22 *Maii* 1487.

Joannes Jacobus Trivultius.

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. Procedendo in questa impresa hogi sono venuto ad allogiare quà al Vaccare sotto da Osmo ad un miglio quantunque quasi senza fanti et guastatori et senza una artiglieria al mondo che ho durata la maior fatiga facesse may ad mectere insemi qualche ducento fanti et alcuni guastatori con li quali et alcuni pochi cavalli ligieri me ne sono venuto quà et incomenzato ad fare qualche cosa etc. *Ex Castris Pontificiis* 27 *Maii* 1487.

Jo. Jacobus Trivultius.

(73) *Summo Pontifici.*

Beatissime Pater. Heri sera iunsi quà dal R.mo Monsignore etc etc. . . . . . . Se la Santità Vostra mancarà a le cose concluse cum me in la mia partenza, io ve aviso che tuta questa altra spesa facta quì serà gietata, ultra che la Sede Apostolica receverìa tanta vergogna et veneria in tanta poca extimatione che non sarìa cossì trista terra che non se retrovasse uno Baccalino, ultra la poca extimatione de la Chiesa. . . . . . Il R.mo Legato stava tuto suspeso in fare le altre expeditione . . . . . . Prego et supplico Vostra Sanctità ad non manchare a dicta impresa, etiam cum ita loquar sì oportuerit vendere la mitera, perchè questa impresa è di tal natura che così richiede . . . . Io dico bene cossì che non mancando la S. V. de la impresa se ha havere honore più presto che ella non se crede etc. 24 *Mai* 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(74) *Duci Mediolani.*

. . . . . . È venuto hogi quà dallo Ill.mo Duca di Ferrara uno de li suoi chiamato Petro Grero quale dice andando Turchi dieci in Osmo esserne presi cinque dal Magnifico M. Joanne Jacobo da Triultio et subito impicchati, li altri cinque essere reducti salvi in Osmo, et li homini di quello loco veduti li Turchi impichati haverne impichati alcuni de' nostri havevano per prigioni etc. etc.

Ex Ferraria 15 *Junii* 1487. *Jo Ferufinus.*

(75) *Duci Mediolani.*

. . . . In quest' hora Nostro Signore ha havuto notitia de campo che essendo usciti fora de Osmo alcuni per tirarne li nostri a la tracta, retrovandose Joanne Vitelli a la guarda gli dete la caza passando li repari et havendo Boccalino facto drizare molte spingarde a quella posta, tutte furono descaricate ad uno colpo et ferito prima el prefato Joanne in una cossa da uno passatore, secundo fu ferito d' una spingarda nello fianco, de la qual ferita morse fra doe hore, et cossì in quello impeto remasero morti tre altri, del qual caso Soa Sanctità ne demonstra extrema displicentia commendandoli usque ad astra etc. etc.

Romæ 22 *Junii* 1487. *Branda Comensis Episcopus.*

(76) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . Aviso l'E. V. qualmente havemo piantate alcune Bombarde meziane et de hora in hora nui ne aspectamo alcune grosse. L' è ben vero che le cose procedeno tarde et lente cum carestìa de' guastatori et altre cose necessarie, tutta volta dal canto nostro non se lassa nè lasserà che fare.

Preterea ali 22 del presente giunse qua uno certo frate dell' Ordine de Sancto Augustino el quale portò etiam ali dì passati uno breve de la Sanctità del N. S. allegato che totiens chel voleva lo lassasse intrare in Osmo per certe pratiche chel tratava per el megio del Magnifico Laurentio. Non me fido de cosa che Boccalino dica e me reputerò haver facto una gran facenda, pure che Osmo capite in mane de Sua Santità ala quale faccio intendere chel se resolve presto, perchè le cose non stano bene in questa forma, et soprattutto facia gagliardamente, non me lasse anichilare, se costui el sente non starà in proposito, se lui ha niuna buona opinione,

la non è voluntaria. Queste gente se tengono qua per forcia per essere sencia danari. Nientedimeno a la Terra si è facto optime provisione et è stretta al possibille. El pare chel si è per mia disgratia che dove che io vo me bisogna impignare la vita; se io non havesse impignato la mia fede qua per meglio de do milia ducati, tutti questi fanti se sariano partiti. Aspecto Gian-Marco mio Cancellero il quale per ciò ho mandato da la Sanctità del Nostro Signore, et benchè insino quì me scriva bone parole de mandare danari, et de venire Sua Sanctità personalmente a questa impresa bisognando, tuttavolta non so che me credere etc. etc.

Ex Castris Pontificiis contra Ausimum 24 Junii 1487.

Joannes Jacobus Trivultius.

(77) *Papiæ 27 Junii.*

Dux Mediolani. — Francisco Casati.

. . . . . Messer Zoanne Jacomo Trivultio con le nostre gente de le quale ve scrissemo è soto le mura de Osmo et expecta alcuni altri presidj dal Pontefice per accingersi alla opugnazione, perchè Bochalino persevera pur nella rebellione contra lo Pontefice quantuncha per la via del Magnifico Lorenzo habia ricerchato reconciliarsi al Papa qual reconciliatione non ha sortito effecto.

(78) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questa impresa è conducta ad honorevole termino quando fosse adiutata vivamente et gagliardamente como m'era promesso, et se doverìa, che posso dire che el tuto me manca, et che quando ho una cossa non ho l'altra. In modo che may vidi pegio: tuta fiata con questo ho reducto la cossa, che havemo piantate tre bombarde che fano fructo mirabile in queste mure, per forma che s'è facto tal opera che s'è butata per terra la Torre maestra dal canto nostro, et el revellino fin al presente et una bona parte de mura sì che hora potemo removere le bombarde, et farse fin soto le mura al paro o pocho meno di alteza con la Terra: in modo che potremo fare de le cosse honorevole: cossì non si mancarà et con omne vigilantia et prumptitudine etc.

Ex felicibus Castris Pontif. et Dominat. Vestræ adversus Auximum die 29 Junii 1487.

Joannes Jacobus Trivultius.

(79) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Io non sono mancato per litere et per messi, et con omne modo, in omne loco ove è stato expediente ricordare el bisogno di questa impresa, et proponere, et produrre quelo m'è parso ad proposito per adiutare et vincere questa impresa, et benchè in questo habii usato omne diligentia et industria, tuta fiata da omne banda sono stato pasciuto de ben faremo, ed ad l'effecto sono stato poco creduto: hora le cosse sono ad termine, che quello non m'è stato voluto credere ad me serà forza se creda ad l'effecto, et ad quello se vederà. Queste zentedarme de V. E. finalmente se sono reducte ad tanta desperatione che unitamente la più parte se sono levate questa nocte, in forma che non gli è valso nè quegli danari gli ho imprestati, nè promissione, nè bone parole, nè minacie nè industria alcuna ad retenerle. Rendase certa V. E. che ho facto quanto ho poduto et savuto, fin ad monstrarli de venire ad l'effecto de svalisarli, et che gli farìa tagliare ad peze. Sì che non li sono restati salvo li mei con qualche homo da bene, nè gli è valso che expectassono la resposta de V. E. nè el Conte Jo. Carlo. Queste de la Chiesa sono anche loro talmente bene contente che già se ne sono andate quasi tute. Queste de Pesaro, ed alcuni cavalli legieri de Arimino et quest'altre dicono non volere fare facione alcuna, et ultra lo dicano lo fano ancora, che hogi ho durato la maxima fatica del mondo ad fare la facyone, et che pegio dicono se subito non gli è dati dinari se ne andarano: in modo che la V. E. hora vede ad che se conduce quest'impresa mo che l'era vincta, che l'haveva tanto honorevolmente reducta et restrecta, quanto più se potesse dire. Io non me ritrovay may si mal contento, et maxime vedendo con qual miseria se venga ad ruynare una sì bella honorevole et vincta impresa, et perhò è necessario che la Santità de N. S. de novo subito remecta questa impresa, et in loco di queste squadre me supplisca con mille fanti, in modo ch'io venga ad havere due millia cinquecento fanti vivi, attento che Gentedarme d'Urbino ancora non sono comparse et de li altri ne manca assai et omne dì ne mancarà. Per questo io me sono resolto che se la Santità de N. S. fra octo dì non mi manda dinari per questo effecto, et per contentare li vecchii

che sono sopra l'impresa, et el modo de tenere contente queste gente darme sue, me sarà forza levarme, attento che non ho anche più che settecento fanti, benchè dovevano essere 1500 secondo la conclusione: et cossì ho scripto a Sua Sanctità et protestatoli che non resolvendose ad questo effecto, me ne levarò Lunedì proximo che vene etc. ch'io non voglio già stare qua ad ricevere questa vergogna per miseria d'altri etc. etc.

Ex Castris Pontificiis et Dominationis Vestræ adversus Auximum Die 2 Julii 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(80) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questa impresa è per me reducta tanto honorevolmente et in reputatione che più non se sarìa potuto, in modo che pur ho facto miracoli per quelo ho havuto in mano, talmente che sè facto quel che s'è facto con niente, et reducto la cosa in tal favore, che se non me fosseno mancate tutte le provisione de continuo certo la terra a quest'hora sarìa nostra. Al presente più che may laboramus, che posso dire essere mezo rabiato, vedendo nel tucto tanta scarsità; in modo che più combatto con li nostri, che con inimici: tuta fiata di quelo che se po non se perde tempo, et fazo lavorare e saccomani et omne uno, in modo che li nostri ripari se sono facto tanto soto, che faciamo ad li saxi cum inimici de la terra, in forma che subito posso havere guastatori remetterò tanto avante le bombarde che tocarano fin neli fundamenti de le mure per modo che non dubito se sarò adiutato, che presto non se daga honorevole fine ad questa impresa etc.

Ex felicibus Castris Pontificiis et D. V. adversus Auximum die 7 Julii 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(81) Bochalino per menar alla longa la impresa fecce tregua sotto speranza de accordio, ma aspettava soccorso, et achadete che uscite uno fora de Hosimo quale fu preso et menato dal Triultio et interrogato quello faceva Bochalino li rispose chel legeva Iugurta ogni dì et el Trivultio disse a questo modo lui legge Iugurta et io Iugurta, et li mandò a rompere la tregua et a stringere la Terra, et disse a uno de li soi Capitanei che la note seguente dovesse star ben attento che li inimici non usciseno dal canto suo etc.

(82) *Papiæ* 10 *Julii* 1487.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

M. Zo. Jacomo. Non potriamo havere nova della quale havessimo recevuto maiore displicentia che quella che per le vostre de 2 del presente ce haveti significato de la partita de quelli nostri hominidarme senza nostra licentia per la graveza et caricho grande che ce ne segue appresso ognuno, et per la difficultà in la quale è missa quella impresa: essendo lassato a Bochalino questo spacio de respiramento, per lo quale malo effecto quantuncha extimamo non se potrà cum quella facilità et presteza satisfare al bisogno de la Sanctità de N. S. che epsa et noi desideramo, tamen ve confortemo et carichamo quanto possemo ad non manchare del debito vostro in quelo modo ve scrive lo Ill.mo Sig. Ludovico nostro Barba perchè dal canto nostro se li è pigliata opportuna forma et provisione perchè lo effecto desiderato possa reuscire.

(83) De la guerra de Osmo più volte ho sentito dire di boccha dal Trivultio che quando Papa Inocenzo lo dimandò al Moro (intendi Lodovico Sforza Duca di Bari) per far l'impresa di Osmo che lui gli lo concesse et le gente d'arme, et perchè el Triulzio tolse la impresa et dubitandosi el Moro non ne havesse honore perchè inanci li erano stato molti Signori et Imperatori che mai non lo havevano possuto prendere, tutto a un tempo scripse al Triultio che Dio volesse che l'havesse tanto honore quanto haveva tolto animosamente quella impresa memorandoli li Signori quali per avanti li erano stati et non l'havevano potuto expugnare, et che a suo Padre (il Duca Francesco Sforza) non li bastò mai l'animo de tuore quella impresa, et poi li mandò a far levare le gente d'arme, et poi scrisse al Papa che non se fidasse del Trivultio che lo inganaria: et el Trivultio per non patire vergogna sapendo la malignità et malitia del Moro in scontro de la gente d'arme mandò ad impignare tutti li soi argenti et fece condurre uno numero di fanti etc. etc.

(84) Ludovicus Sfortia qui animo iniquo ferebat Magno Trivultio propagandæ gloriæ oblatam esse occasionem, licet commeatum, ut prefati sumus, Magno Trivultio dedisset, livore tamen actus maximo, duxit omnem operam navare ut Magno Trivultio e sententia res

haud succederent, ratus sibi decessum iri quicquid illi accessisset, propterea cohortes eas militum quæ ductu Magni Trivultii verum suis auspiciis apud Auximum militabant, quasi per speciem alterius belli ad se advocat eo consilio ut abscendentibus copiis Magnus Trivultius in cepto desisteret. Cæterum vinci nequit invictus animus, nam intelligens Magnus Trivultius abductis copiis sibi iri impositum, cunctaque facta esse in eius contumeliam, decrevit fortunam experiri: ob id cælata vasa ex auro, torquesque ac armilas necnon condalia, et quicquid pretiosæ vestis habuit, id totum oppignorari iussit, ut inde accepta pecunia delectum peditum faceret robustiorem; igitur delectu habito hostem intra munitiones, licet equites alio dilapsi fuissent continebat, nihilque tutum patiebatur hosti etc.

(85) *Papiæ* 10 *Julii* 1487.

Dux Mediolani.

R.ndo Domino Brandæ Castiliono Episcopo Comensi etc.

In questo dì havemo recevute littere da Misser Zoanne Jacomo Triulzo da Osmo del desordene quale scrive essere seguito de la partita d'alcuni nostri homini d'arme de quella impresa attribuendo la colpa a noi che non gli habiamo mandato dinari per poterli retenere, la quale cosa non potria haverne portato magiore displicentia al animo nostro. Et tanto magiore dispiacere sentemo de questo acto per el caricho che ne segue a noi senza alcuno nostro mancamento però che sonno già 15 giorni che inviassemo un nostro cancellero ad epso M. Zoanne Jacomo cum dinari et panno in tanta summa che haveva da dare in 25 ducati per homo darme, ed hora ha lassato partire dicti homini darme li quali quantunche lui scriva se siano levati a suo dispecto non attese minacie nè preghiere alcune, noi iudicamo più presto sia stato opera d'epso M. Zoan Jacomo che altramente, vedendo lui forse non poterli così facilmente reuscire quella impresa como da principio se era persuaso, et haveva dato ad intendere ad altri. Per questo volemo che subito vi trovati cum la Sanctità de N. S. et fateli intendere quanto M. Zoan Jacomo scrive, li declarati quello che di sopra ve dicemo in iustificatione nostra de la bona provisione havevamo facta alle dicte nostre zente darme adciò potessero constantemente perseverare a quella impresa in beneficio de la Sanctità

Soa; la quale adciò meglio cognosca quanto siamo desiderosi chella ne riceva el fin et bon exito chella ne expecta li aggiugnereti che subito havuto questo aviso de M. Zoan Jacomo havemo mandato in Parmesana Lorenzo da Mozanica per mettere insemi tanti de li altri nostri homini darme quali ritornano de Lunesana che suppliranno a quelli se sono levati per inviarli alla dicta impresa de Osmo, e che sarano aparecchiati ad omne requisitione della Sanctità Sua quando parirà alla Beatitudine Sua che si debbano inviare etc.

(86) *Papiæ* 15 *Julii* 1487.

Dux Mediolani. — Episcopo Comensi.

....Havendo inteso che Sua Sanctità ha certa pratica de acordio cum Bocalino, non possemo se non dolerne che la Sanctità Sua non ce ne habbia facto mentione, parendone che la non piglii quella confidenza che merita la devotione et observantia che havemo a la Sanctità Sua etc...... Ricorderà a Sua Sanctità che havendo bisogno de le gente darme che havemo offerte de mandare de novo, gliele manderemo subito etc. etc.

(87) 1487 *Galiate* 29 *Julii.*

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

M. Zo. Jacomo. A due vostre de 16, et 18 accade pocha resposta perchè ne le prime tochate l'opera vostra usata a volere retenere le gente darme nostre qual sono partite de la quale non havemo mai dubitato cognoscendo che così recercava l'officio vostro etc. etc.

(88) El Rev.^mo^ Cardinale de Sancto Petro a Vincula recevuto el Breve revocatorio dala legatione ha resposto a N. S. venerà da Sua Sanctità quanto più presto gli sarà possibile, pregandola a non havere molestia se la venuta sua non sarà così celere, il che procederà per impedimento de una febricula da qual è vexato, et Lunedì pronunciarà per Legato della Marca el Reverendissimo Cardinale Balua al qual dà commissione che in questa impresa de Osmo eseguisca quanto per el prefato Messer Joanne Jacomo gli serà ricordato et così me ha Sua Signorìa Rev.^ma^ affermato alla presenza de Soa Sanctità volere fare etc.

Romæ 22 *Junii* 1487.

Branda Comensis Episcopus.

(89) *Brandæ de Castiliono Episcopo Comensi.*

Reverendo Monsignore mio. L'advento del Rev.mo Legato ultra che ad me sii stato gratissimo, è stato de tanta satisfactione et conforto ad tute queste brigate, che al mondo non se potrà dire più: et per Dio inter alia, el se porta con tanta strenuità che l'è cosa incredibile, nè aliena dal vostro iudicio, et la Sua R.ma Signoria senza alcuna demonstratione de timore vene in loci, ove de li altri non li vano senza suspecto etc.

Ex felicibus Castris Pont. et Duc. adversus Auximum die XII Julii 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(90) *Duci Mediolani.*

..... Adviso V. E. che essendo venuto questo Cardinal Legato con pochi dinari, et quasi da non contentare la mittà de queste Gente, non sono mancato de offerirli questi dinari mandati per Vostra Excellentia per questi venuti a Casa, che tanto gli è stato grato quanto dire se potesse: el tutto ho facto per imprimerli bene la bona dispositione de V. E. ad la Beatitudine de Nostro Signore, et perchè se alienassino al tuto de mente, che esse gente darme fosseno partite con volere de V. E. etc.

Ex felicibus Castris Pont. et Duc. adversus Auximum die 12 *Julii* 1487. *Joannes Jacobus Trivultius.*

(91) *Duci Mediolani.*

.... Subito chel messo è arrivato qua con li denari de V. E. per queste gente darme io non sono mancato advisarne la Sanctità de N. S., et de quanto V. E. in questo me scrive del panno et de li altri dece ducati, ad fine che sua Beatitudine intenda chiaro, che anchora che sia seguito il disordine de queste sue gente darme non è per colpa de V. E. che non li mandasse li dinari, et meglio cognosca quanto de core quela vene ad li adiuti de Sua Beatitudine, et non intende mancarli etc. etc.

Ex felicibus Castris Pontif. et D. V. adversus Auximum die 7 *Julii* 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(92) *Duci Mediolani.*

.... Sua Sanctità respose rengratiassi V. E. infinite volte per parte sua de tanta optima dispositione mostrava verso Soa Sanctità et Sede Apostolica.... Quantum vero al mandare altre gentedarme

in loco de li predicti partiti, dice non bisognare prima perchè non potriano essere a tempo, poi ancora perchè . . . . . havea mandato de le sue gente in scontro de quelle de V. E. partite etc. etc.

Romæ 17 *Julii* 1487. *Petrus Plantanidas.*

(93) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. L'altrhieri giunse quà in campo el R.mo Cardinale Balua, et la nocte avante io haveva preso un pogio avante la porta non distante da le mura ultra trenta o quaranta braza di sito et qualità che quasi era extimato impossibile poterlo occupare: et imperhò ne la venuta sua el ritrovò le cosse in tanto bon essere et favore dal canto nostro, che la Sua R.mà S. ne restò tropo satisfacta, et maxime inteso con che difficultà, et modo l'haveva obtinuto, et a dispecto de inimici fortificato, et piantatoli un bastione suso fortissimo di natura che veneva ad essere pari a la Terra. Questo poggio era di qualità che signoreggia tuti questi altri, et vene quasi ad paregiare la Terra, in modo che anchora che per mezo esso le mura siino più forte che altrove, tuta fiata perchè da tute le altre parte questa terra ha le rippe altissime, et quì non tanto, et gli era questo pogio con el quale con le bombarde veneva ad potere batere gagliardissimamente et ad el pare o poco manco: questo me parse el più idoneo loco ad la expugnatione de omne altro, et maxime che levatoli le difese, che era facto ad quest'hora potevano andare con le zappe, fin ad le mura e ruinarle et extirpare: veduto et inteso questo per Inimici se sono trovati talmente sbigottiti et desperati di poterse tenere vedutosse occupato questo pogio che più non gli è parso de indusiare ad tore accordio, senza stare sulle difficultà et involupi che omne hora più trovava Bocalino in queste condicione della pace che se tracta per mano del Magnifico Lorenzo: in modo che ritrovandose quà M. Francesco Gadi le cosse sono in termine, che fra questa sera, et domatina infallanter se adaptarano: et quanta difficultà gli resta è che Bocalino pur non vorria che così presto se remetesseno questi fuorusciti suoi emuli nella città: ma questa è cossa che omnino se adaptarà: in reliquis Bocalino consignarà la Terra al Pontifice, nè vole salvo la salveza de la sua persona che se ne possa andare sicuro, et che si sii pagato quelo valsente che ha quà,

et con questo se ne andarà. Si che questa è la conclusione de tuto etc. etc. *Ex felic. Castris Pontif. et Dom. V. adversus Auximum die* 12 *Julii* 1487.

(94) *Viglevani* 28 *Julii.*

Dux Mediolani. — Francisco Casato.

. . . . . . De Osmo siamo avisati che havendo M. Zo. Jacomo Triulzo posto essa cità a termine che non li pareva de potere più sostenere l' obsidione, et sopra giugnendo in questo favore el R.mo Cardinale de Ballu Legato destinato a quella impresa, che li citadini per mezo d' uno Fiorentino feceno tentare l' accordo et a far la conclusione solo c' è stata questa difficultà che volevano li fosse remisso omni colpa li potesse essere attribuita per questa rebellione, al che non avendo esso Legato voluto assentire, esso Fiorentino s' è trasferito da la Sanctità del Papa, quello chel riportarà quando l' intenderemo te ne daremo poi aviso etc. etc.

(95) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . . Como ad plenum non dubito V. Celsitudine sii avisata da M. Joanne Jacobo le cose de Osmo sono accordate in questa forma, cioè Boccalino è uscito non solo da la terra de Osmo, ma dal dominio ecclesiastico et epso M. Joanne Jacomo lo accompagnò de fora. Dicesi gli è stato dato mille ducati anzi sii partito, el resto fin a 7000 cum promissione di darglili a Fiorenza, dove haverà stanziare: subito partito dicto Boccalino prefato M. Joanne Jacobo insieme cum lo Reverendo Archiepiscopo de Cossenza, el Magnifico Capitaneo della Guardia, hano facto principiare una fortezza in decta cità de Osmo in loco munitissimo et predominante la Terra, et se attende cum grande celerità a farla fornire etc. *Romæ* 6 *Augusti* 1487. *Petrus Plantanidas.*

(96) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questa sera ho messo in Osmo 200 fanti, et una squadra de Hominidarme, et domatina M. Boccalino uscirà et andarà al suo viagio, et poy el R.mo Legato farà l' intrata sollemnemente. Si che el tuto non poteva procedere più felicemente nè con maiore reputatione, et bon successo. Mi raccomando a V. E.

Ex felic. Castris Pont. et Ducal. apud Auximum die primo Augusti 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(97) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. A ciò che V. E. sia certificata de quel che occorre alla giornata, Jovedì accompagnai M. Boccalino fin a Sinigaglia, heri me retornai quà pregato da questo R.mo Cardinale per desi-gnarli la Rocha alla quale hogi s'è dato principio. Quì mi firmarò per quatro o cinque dì, poy mi drizarò verso Roma dove stato per uno o doy giorni verrò a la via di Milano, non occorrendomi altro. Raccomandandomi a V. E.

Auximi die 4 *Augusti* 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(98) *Vedi il Bosca nel suo Libro de Serpente Aeneo Ambrosianæ Basilicae* pag. 15.

L' Alciati nel suo Antiquario inedito di cui molti esemplari in varie librerie di Milano conservansi e segnatamente nella Trivulziana, di questi due piedestalli e delle iscrizioni ivi scolpite, da lui riportate, e del nostro Trivulzio scrive così:

Et insignis magnitudinis ille est stylobata quem Auximates (ab Ætruriæ civitate Auximo gentile nomen est) in Divi Marci Cæsaris honorem iusserunt inscribi. Nam hunc cum superiori expugnata Auximi urbe ac felicibus Castris Romano Pontifici restituta, in eius victoriæ perpetuam memoriam Mediolanum iussit Triultius transferri, et sicuti devinctam Asiam Corinthiis Signis Lucullus privavit, hic noster non tam pretiosam suppellectilem, quæ illi largissime suppetit, quam hæc antiqua curavit marmora, posthabito videlicet gloriæ auro.

Nell' esemplare dell' Antiquario Milanese posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana che in alcune cose si differenzia dal Trivulziano, leggesi quanto segue:

Præ foribus alius ingens stylobata quem ipse Trivultius ab Auximo urbe Piceni advehi in aedes suas curavit cum illic bellum gereret et eiecta Boccalini tyrannide urbem illam Pontifici Innocentio restitueret: annuit votis eius fortuna et recepta civitate ceu manubias quasdam ab Auximatibus id extorsit, quod Trophei loco paterno in domicilio statueret gratam opinor rem se facturum M. Antonini quì philosophus dictus est manibus credidit, si eius hoc monumentum ad se perduceret.

Questi due piedestalli stettero sulla scala del Palazzo Tri-

vulzio insino a che il Principe Antonio Trivulzio fattigli levare, di uno d' essi, che è un' ara dedicata ad Esculapio e ad Igia fece dono alla Biblioteca Ambrosiana ove ancor si conserva; dell' altro in onore dell' Imperator Marco Aurelio Antonino non sappiam dire.

(99) *Innocentius Papa VIII.*

Dilecto Filio Nobili Viro Jo. Jacobo de Trivultio Armorum Ductori.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Quo pacto res Auximana se se habeat, et quibus condictionibus id negotium concludetur, cum ex litteris tuis, tum venerabilis fratris Jo. Cardinalis Andegavensis Sedis Apostolicæ Legati plane prospeximus. Non sumus quidem opinione nostra decepti quam ab initio de tua nobilitate concepimus, fore ut semper ostenderes precipuam in nos, et sedem apostolicam fidem et devotionem quod cum re ipsa abunde satis ac supra prestiteris, ac prestare non desinas, non possumus te non quam maxime laudare, dignissimum existimantes, cui omnia bona a Deo proveniant propter tam piam et catolicam operam pro qua maximam et immortalem tibi apud omnes laudem et gloriam comparasti. Hortamur autem nobilitatem tuam, ut postquam ad istam compositionem deventum est, ut extremam manum cum ipso Legato feliciter imponat, in quo diligenter cavere velit, ne aliquo pacto a Bocalino decipiatur, nam cum sepius fallere solitus sit, non esset mirum etiam post obsides datos, si fidem non servaret: sed tantum in prudentia tuæ nobilitatis confidimus, ut in ea conquiescamus, nec credere possumus ullas fraudes latere illam. Nos autem quæcunque ad huius rei expeditionem pertinebant ad ipsum Legatum iam misimus, ne qua in hoc mora per nos fieret: perficiat igitur tua nobilitas quod optime cepit cum honore nostro et tua maxima et immortali gloria. Nos certe nunquam beneficiorum tuorum immemores erimus, et si dabitur oportunitas magis re quam verbis declarabimus quantum tibi debeamus. Quod ad Venerabilem fratrem episcopum Consentinum et Dominicum de Auria attinet, licet res istæ compositæ sint, tamen omnino visum est ut lento gradu iter captum prosequentur propter varios casus qui oriri

possunt. Convenient cum suis tuam nobilitatem ac Legatum: presti et parati futuri ad omnia quæ iudicaveris expedire.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 28 Julii Pontificatus nostri anno tertio.

1487 *Papiæ* 15 *Julii. — Dux Mediolani. — D. Jo. Jacobo Trivultio.*

M. Zo. Jacomo. De la virtù vostra se non havessimo quella notizia che habiamo li modi vostri la gagliardeza accompagnata cum singulare prudentia qual havete usata in questa impresa, ce fariano tale testimonio de voi che meritamente ve haveresimo estimare quello valentissimo homo che seti: ma siccomo havendo veduto le vostre dei 7 et quello che Thomaso Corio ha scripto allo Ill.mo S. nostro Barba confessamo non sentire in voi cosa inusitata nè fora de expectatione nostra, così affirmamo sentire piacere incredibile conoscendo in qual forma cum si poche gente haveti strecto la obsidione de quella cità da la quale essendose partite quelle nostre zentedarme non possemo se non sentirne molestia, benchè assai me recrea che lo effecto de la provisione per noi facta al mantenimento de epse po declarare che l'animo nostro è stato de aiutare virilmente et cum omne sincerità la Sanctità del Pontifice in quella impresa, como anche po demonstrare quello che offeremo de fare cum altra gente quando el bisogno sia. Del aviso vostro dato de questo a Roma vi ne commendamo assai, et haveti in questo operato secundo la fede e bontà vostra consueta.

Duci Mediolani.

Ill.me Princeps. Venientes superioribus diebus Sanctissimi D. N. ad hanc Legationem Marchiæ et obsidionem Auximanam invenimus in exercitu Magnificum Dominum Johannem Jacobum Trivultium armorum ductorem vestrum quem E. V. Suæ Beatitudini cum gentibus vestris armigeris accomodaverat in tantum profecisse industria et animi robore ac diligentia, ut post paucos dies Buccalinus et alii rebelles de viribus suis desperantes coacti sint de deditione cogitare, atque ita eius virtute factum est ut civitatem ipsam expugnaverimus. Et nos qui per multos annos inter exercitus gallicanos et in multis obsidionibus versati sumus, attenta difficultate et munitione huius situs, fatemur nunquam vidisse tales progressus cum castrorum securitate tanta prudentia et circumspectione ad menia

civitatis deductos. Placuit nobis insuper eius vigilantia, consilium, affabilitas et conversatio. Idque etiam acceptum referamus E. V. cui in hoc a Sanctissimo Domino Nostro magnæ gratiæ habendæ sunt. Et ad eius gloriam cedere dicimus quod talem virum habeat cuius res gloriose gestæ plurimum exornant et illustrant, potentiam et nomen Celsitudinis Vestræ cui quod ad nos attinet, nomine Summi Pontificis ac nostro ingentes gratias habemus, et si quid pro illius amplitudine et dignitate possumus id totum offerimus E. V. cui nos commendamus: et quám feliciter valeat.

Auximi 13 *Augusti* 1487. *Jo. Cardinalis Andegavensis.*

(100) 1487 *Die* 15 *Augusti.*

Dux Mediolani. — D. Jo. Jacobo Trivultio.

M. Zoanne Jacomo. La requisitione quale fa el Pontefice de la persona vostra a Roma prima che ritornati a noi dimonstrando satisfactione grande quale ha recevuto S. S. de l'opere vostre in la recuperatione de Osmo, a noi non po portare se non piacere e contenteza etc.

(101) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questa mattina sono arrivato quì. La Sanctità de N. S. mi mandò incontra el Sig.r Franceschetto con pareghii gentilhomini fin passato Ponte Molle, venendogli anche el Sig.r Virginio. El Sig.r Franceschetto mi fece compagnia da la prefata Sanctità stando in Consistorio con tutto el Sacro Collegio, a la quale basai el pede secondo il consueto. Di poi Sua Beatitudine presemi per la mano, si mi levò et abrazomi e basome et fecime basare la mano a tutti li Rev.mi Cardinali. Commenzò tanto nomine suo quanto d'epso Sacro Collegio ad ringratiare la Sublimità Vestra et lo Ill.mo Vostro Barba del favore recevuto à questa impresa di Oximo de la quale la demonstrò haverne una infinita contentezza et consolatione, con recordare in quanto honore e commodo de la Sede Apostolica e aleviamento de affanno suo la sia perfecta, et che meglio la non poteva desiderare, cognoscendo tutto da la E. V., et del prefato Ill.mo vostro Barba, promettendo che bisognando redderet pares vices. Poi si extese in tanta laude et commendatione loro quanto la puotè. Così finito Consistorio, volse sua prefata Sanctità ch'io pranzasse con epsa, dove la mi tenne a raxonamento di

quattro hore. Io solliciterò la licentia mia da quì per venirmene da la Sublimità Vostra quanto più presto, et sforzerome partire fra doi dì. A quella humilmente me raccomando.

Romæ die 20 *Augusti* 1487. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(102) *Romæ* 20 *Augusti* 1487.

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. Hogi ad hora di pranso giunse quà lo Magnifico M. Joanne Jacobo Trivultio accompagnato da li Ill.mi Sig.ri Francesco Cibo S. Virginio et molti altri de la casa Ursina cum grande comitiva da cavallo et da pede, allogiato in Palazzo honorevolmente nel medesimo logiamento et cum quelli honorificientissimi apparati et ornamenti che l'altre volte. Gionto che fu, N. S. el recevette in pleno Consistorio molto honorevolmente et cum grandissima demonstratione de amorevoleza, affectione et alegreza. Soa Sanctità in lungo se extese in laudare et commendare Sua Magnificenzia rengraziando Vostra Celsitudine et lo Ill.mo Sig.r Duca de Bari sommamente in nomo suo et del R.mo Sacro Collegio che gli lo havessero prestato cum le gentedarme così gratiosamente, dicendo che insieme cum la Sancta Sede Apostolica sempre restavano grandemente obbligati a V. E. al prefato S.r Duca de Bari vostro Barba et a Sua Magnificentia per haverli epsa cum la prudentia, vigilie, sollicitudine prompteza virtù et animosità sua liberati de grandissime anxietà affanni, et periculi etc. M. Joanne Jacobo respose cum grande modestia et gravità et rengratiò la loro Sanctità et Signorie Rev.me de la singulare et optima dispositione monstravano verso V. E. et prefato Sig.r vostro Barba et lui, ma che tuto havea facto tanto voluntera et di bono animo, quanto cosa facesse mai, prima per satisfare a V. E. etc. . . . . . . dolendose mirum in modum che per infortunio suo, non havesse como per il passato nelle altre imprese saputo usare termini de retenere quelle gente de V. E. che non se partissero dal impresa contro Osmo, secondo cognosceva era la total deliberatione et voluntà di quella et del prefato S. suo Barba: attribuendo questo carico, et mancamento a se per non haverli como è dicto saputo usare li soliti et oportuni modi de retenerli maxime che dal canto del E. V. era oportunamente provisto al bisogno loro, licet non fosse così presto quanto have-

riano voluto..... Il prefato M. Joanne Jacobo me ha dicto havere tolto questo carico sopra di se et imputatione, per non gravarne V. E. alla quale humilime me raccomando.

Romae 20 *Augusti* 1487.

Petrus Plantanidus.

(103) 31 *Augusti* 1487.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoanne Jacomo. Quello che voi ne scrivete de la zonta vostra in Roma et del honore col quale la Sanctità del Pontefice vi ha allogiato in Palatio, et poi ricolto et odito a Consistorio etc. etc. ...... a noi non porìa essere nunciata cosa più grata di questa..... Tutti li modi per voi servati in quela prima presentatione vostra ce sono stati sommamente commendati dal prefato Signore el Cardinale nostro Barba, e noi medesimamente ne restamo soddisfactissimi, ma più de la norma servata ne la excusatione de la partita de la gentedarme, nella quale havete facto l'officio del bon servitore et studioso del honore nostro come è vostro costume de fare etc.

(104) *Die* 3 *Septembris* 1487.

Dux Mediolani. — Gabrieli Moresino.

..... Habiamo etiam aviso da Roma che essendo M. Joanne Jacomo da Trivulzio quale è quello che mandassimo in favore del Pontefice per le cose de Osmo stato dinanzi alla Sua Beatitudine per farli reverentia quella l'ha ricolto, et veduto tanto benignamente quanto exprimere se possa, et deinde donatogli una colana d'oro de pretio de mille ducati con dirli che li doveva essa colana per qualche recognitione de ciò haveva facto in beneficio de la Chiesa etc.

In un libro MSS. che si conserva nell' Archivio Trivulziano il quale ha questo titolo: Libro, nel qual il Signor Gio. Francesco Trivulzio marito della Signora Giulia Trivulzia nota e racconta gli affari di sua casa, con notazione di varj instrumenti dal 1518 *in avanti, leggesi quanto segue:*

Ma presupponiamo che la legittima di dette mie figlie sia de cinque millia scudi per ciascuna di loro, già Hipolita una delle dette figlie ne ha hauti da me quattro millia scudi e più. Quando

il Conte Pompilio Colalto suo marito venne a Genova, io gli diedi che portasse a dicta Hipolita da parte mia la Rosa de' diamanti e la perla grossa che Papa Innocentio VIII donò al Signor Gio. Giacomo mio Avo quando espugnò la Città di Osimo.

(105) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Heri alle 22 hore arrivò quì il R.mo Cardinale S. Pietro in Vincula insieme cum lo Magnifico Messer Joan Jacobo Trivultio, alli quali questi Excelsi mandarono incontra bono numero di cittadini de li principali, et cum epsi andarono il primogenito del Magnifico Laurentio cum tutti li Generi de la sua Magnificentia, et alcuni altri giovani in compagnia loro. Tutti li Ambassatori et Cancelieri residenti qua et io cum epsi li andamo incontro, excepto lo Oratore Regio quale era indisposito. Il Magnifico Laurentio era partito la matina per andare verso Pisa, dove si trova al presente et li dimorerà 12 o 15 giorni, perchè riceve l'acque de li Bagni di Morbo: furono alogiati in Santa Croce . . . . . . Questa mattina sono partiti molto per tempo et vengono al camino loro etc.

Florentiæ die 4 *Septembris* 1487. *Stephanus Taberna.*

(106) *Viglevani* XI *Novembris* 1487.

Dux Mediolani.

Domino Johanni de Aurea Equiti et Consiliario.

El Magnifico M. Joan. Jacomo Trivultio nostro dilectissimo è per fare condure de presente la Dona sua da Napoli in Lombardia, et per minore incomodità ha ordinato sia conducta per via de mare sopra due Galee qual la Maiestà del Sig.r Re Ferrando li ha facto preparare con intentione de venire a smontare in Porto Pisano, o vero lì ad Genova, secundo che meglio piacerà ad epsa Dona de Misser Zoan Jacomo et al Magnifico Conte de Monte Oderisio suo fratello, quale serà in compagnia sua: ma perchè epso M. Zoan Jacomo non è senza qualche dubio che alle volte fossero le dicte due Galee insultate da qualche altro Signor Zenoese in queli mari per respecto de la guerra che non è ancora sopita tra quella Magnifica Comunità nostra et Sig.ri Fiorentini, et noi sariamo pur desiderosissimi che potessero venire con quella securezza che se fosse la persona nostra propria, per questo ne pare che voi facciate ogni opera expediente col el R.mo Monsignore

Cardinale et con lo Magnifico officio de Sanzorzo aut con altri presso li quali ve parerà essere necessario per fare expedire uno salvocondotto in opportuna forma, che le predicte Galee possano venire secure et libere de ogni impedimento ovvero ad Pisa aut lì a Genova, usando in questo ogni diligentia, acciocchè expeditamente et cum omne presteza possibile habiamo el dicto salvoconducto che non poteresti per hora farne maiore piacere perchè epso M. Zoan Jacomo già tene preparato et in ordine ogni cosa, per la conducta de la dona sua et non poteria differire senza grande incommodità et spesa sua, però ad questa posta solo havemo mandato li el presente Cavalero qual n' habia portare el predicto salvoconducto lo quale haverete advertentia che dica tanto per el venire quanto per el tornare delle dicte Galee.

(107) *Bartholomeo Chalco Ducali primo Secretario.*

Scrivo questa alla Magnificentia Vostra solo per farli intendere come spazo la presente cavalchata cum la celerità de la staffetta per dare adviso in tempo al Magnifico M. Jo. Jacobo de Triultio del partire delle Galee che conducono la mogliere sua a Genua adciò chel possa fare in tempo le provisione opportune et mandare ad levarla de là. Perchè la Magnificentia Vostra se dignarà subito farli dare le mie adciò che del tuto el resti advisato.

Neapoli 4 *Martii* 1488.

Baptista Stanga.

(108) *Magnifico Bartholomeo Chalco Ducali primo Secretario.*

...... Per questa mia non dirò altro se non che la venuta mia de heri sera ad questi Magnifici Ambassatori fu per la instantia mandata ad fare al Sig.r Ludovico per M. Zo. Jacomo Triultio de havere cum se li prefati Ambassatori in la venuta de la Donna chel expecta. La summa de la mia cammissione fu in excusare el prefacto Signore de l' havere facti andare et venire da Milano quì le Magnificentie sue et de haverle lassate quì sole, et poi metterle in libertà del venire ad M. Zo. Jacomo o restare quì etc. *Viglevani* 26 *Aprilis* 1488.

Stephanus Taberna.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO QUINTO.

(1) *Stephanus Cremonensis Magnifico etc.*
Bartholomeo Chalco Ducali primo Secretario etc.

..... Ho visitato el Magnifico Pontano, et el Magnifico Messer Joanne Jacomo Triultio per parte de la Magnificentia vostra ..... Messer Joanne Jacomo se ne sta qua cum reputatione per quanto intendo, et cum gratia de questi Signori Re et Duca etc.

Neapoli xviiii Decembris 1488.

(2) Con M.r Gio. Jacopo da Triulz è necessario fare buone fregagioni et ultra raccomandarmeli et offrire, monstrare il conto et capitale che fa la città tutta di lui, et io in spetie, mostrando anchora che per sua discretione et gentilezza debba intendere molto bene per le condicioni nostre et d'altri quello che se è potuto fare, certificandolo in effetto che è stimato et amato assai et che a luogo et tempo ne vedrebbe quelle experientie che si expectano d'ogni perfetto amore et fede. Tu conosci anchora che questo capitale è buono et da stimare, et che modi sono apti a farlo, et però usagli seco etc.

(3) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Io ho visto la sigurtà che ha presa la V.ra Ill.ma Signoria de quele poche tasse haveva là, io non ho se non ad starmene tacito de quelo che fa la V.tra Ill.ma S.ria perchè la può disponere delle cose mie a suo piacimento: a la quale humilmente me raccomando.

Casalibordino 12 *Feb.* 1490. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(4) *Renato Trivultio Gubernatori Papie.*
Dux Mediolani etc. — 2 *Julii* 1495.

Renato. Havete facto secundo la singulare fede et prudentia

vostra in contenervi dal dare quelli fanti a Jo. Antonio da Giocharo da condure a Genova, et cossì direti ad epso Jo. Antonio che se levi con quelli fanti ha levati da quì per andare a metere in la fortezza de Valtabio secondo le liste et littere chel ha, et dapoi vadi lui fin a Genua per vedere ed informarse diligentemente come stano quelle cose là et retornare poi a noi.

(5) Lo havere el Signor Lodovico redocta la fortezza di Pavia a sua disposizione dà che dire a molti; io ne aspecto da te una particulare informatione per questo Cavallaro etc.

Florentiæ die nona Aprilis 1487.

(6) *Jo. Jacobus Trivultius Magnifico Compatri.*
D. Bartholomeo Calcho.

. . . . . Le alligate sonno in responsione de quelle della Ill.^{ma} Signora Duchessa de Milano, la quale scriveva a mia Sora, mia Mogliera, et a me del figlio partorito: sicchè prego la Magnificentia Vostra gli piaza fargliene havere, a la quale me raccomando.

Neapoli quarto Januarii 1491.

(7) *Papiæ* 25 *Junii* 1492.

A latere — *Nomine Joannis Marci de la Cruce Cancellarii.*
Domino Joanni Jacobo Trivultio.

M. Zoanne Jacomo. Ho facto vedere a lo Ill.^{mo} Sig. Ludovico quello che haveti scripto per testificare la bona dispositione de la Maiestà del Re et de lo Ill.^{mo} Signor Duca verso la Signorìa soa el che gli è gratissimo dicendo parerli de doverlo credere facilmente così ricercando tute le rasone havendo la Signorìa soa fatto quello a beneficio loro che ha facto. Poi disse che dicendo voi che la Sig.^{ria} soa ve debbe credere in questo, li pare che anchora voi debiate credere a lui de quello chel dirìa, et così il comminzò a dire che non solo in Italia ma fora de Italia era divulgato che per questo accordio de la Maestà Reale et del Papa doveva essere egli levato dal Governo de questo Stato: et che de le parole facte in Franza circa questo ne era molto ben certificato, et così como per Roma non se diceva altro et esservi stato chi voleva fare diposito in banchi che non li starìa per tutto Magio.

Da Segno dice havere havuto aviso de simile sorta: da Genova anchora, et dà molti altri canti, et che longo sarìa dire como

sé ne parlava publicamente, et chel sarìa però bastato chel fosse stato el Potestà de Milano, tanto facile mettevano questa cosa, et non pensavano como per gratia de Dio se trova ben securo in questo loco, usando queste parole, che haveva ardimento de dire senza arrogantia però chel fosse tanto fermo in questo stato, quanto fossino may li Ill.mi Signori suo Padre et suo fratello, nè alcuni altri Signori, et che non bisognava mo che alcuno se pensasse de levarlo per forza, repetendo che tute queste vociferatione sono facte a carico suo, ben che poco se ne curasse, subiungendo chel crede bene che li siano de quelli che non solo voriano vedere questo effecto, ma lo voriano vedere morto, e fra gli altri chel non voleva tacere la sua Ill.ma Nepote Duchessa de Milano, la quale se pensa de dovere governare, quando lui non vi sia: ma che questo non li ha a reuscire: perchè nè lo Ill.mo Duca suo consorte, nè altri gli lo permetteriano, et quando ben governasse, la qual cosa ha ad mettere per cuncto de quelle che non sarano may, non se saperiano per ley fare de quelle cose che ha facto la Signorìa sua ad exaltatione et beneficio de la prefata Maestà et del Signor Duca, como se porìa con li effecti che appareno demonstrare: et che nondimeno o per anxietà de questo, o pur per propria natura la prefata Duchessa se deporta tanto male cum se, che non sa quale sia quello homo al mundo che la potesse comportare, et disse che li modi suoi per dirli in summario sono pieni de superbia, de crudelità de invidia, et de maldicentia, per modo che non solo non sa vivere cum se, ma nè col marito, nè cum li servitori proprj, tanto è strania e crudele cum tuti, et in specie pare che non la pensi ad altro che ad fargli despecto, dicendo che l'ha de provisione 18 mille ducati, che pur li doveriano bastare apresso li presenti li fa el Duca, et lei non contenta de questi, se studia de fare che in capo del anno se resti grossamente in debito hora de sette mille ducati hora de undici mille como è accaduto questi duoi anni passati, li quali dice si sono pagati, et anchora non si po contentare, nè si pò tanto honorare et accarezare che la se voglia domesticare cum Sua Signorìa. Anzi oltre che l'habia havuto a dire, che alhora triumpharà quando la Sua Signorìa sarà morta: li modi suoi non poriano dare coniectura che la desideri

alcuna cosa più de questo, deportandose ogni dì peggio: et che doveti hora pensare, essendoli nepote, et tirata da la Signorìa sua a questo loco, como debe comportarla, et che non sa se Job havesse la patientia che ha la Signorìa Sua, concludendo volere vi scrivessi questo discorso, acciò possati comprehendere se o lei, o la Signorìa Sua ha causa de dolerse: repetendo che ella è ben tractata, et se dole de Sua Signorìa et se deporta malissimo come haveti inteso, et che questo o se ha attribuire alla mala natura sua, o a quello chel ha dicto del animo suo che non vorìa che la Signorìa Sua fosse a questo governo, pensando de governare lei, la qual cosa non li ha però a reuscire.

(8) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. Nostro Signore . . . . . . mi ha parlato in questa sententia, che essendo sempre stato el desiderio suo de conservare la quiete, è continuamente stato di parere che la unione del Re de Napoli cum la Excellentia Vostra coniuncta cum la Beatitudine sua havesse a portare questi effecti . . . . et però la Beatitudine sua voleva ne scrivessi a la Excellentia Vostra et da sua parte la confortassi strettamente a questa unione et a considerare le provisioni opportune per impedire la venuta de' Francesi in Italia etc.

Romæ 29 *Jan.* 1494. *Frater et Filius*
Ascanius Maria Cardinalis Sfortia Vicecomes S. R. E. Vicecancellarius.

(9) *Ludovico Mariæ Sfortiæ etc.*

El Sig. Princrpe (*il Doge di Venezia*) prima ringratiò la Excellentia Vostra de la comunicatione delle littere de Francia, et circa li preparamenti de' Francesi dise che questa Signorìa non havea mai visto voluntera venire simile gente in Italia et che anchora adesso non li piaceva a vederli venire: et che tutte le actione de questa Signorìa tendono ad conservare el comune presente stato et riposso Italico etc. etc. *Venetiis* 5 *Aprilis* 1494.

Taddeus Vimercatus.

(10) *Petrus de Medicis.*

Domino Petro de Alamannis Oratori Florentino Mediolani.

. . . . . . Quanto alla sicurtà che di novo ha toccho el Signor Lodovico (Sforza) voi sapete quanto mi scrisse con la copia man-

datami, che ogni volta che il Signor Lodovico obviarà alla impresa di Francia non li fia denegata la sicurtà etc.

Florentiæ die 1.ma Maii 1494.

(11) *Ludovico Mariæ Sfortiæ.*

..... El Magnifico Messer Johanne Bentivoglio mi ha subiunto ch'io recordi da sua parte a Vostra Excellentia ad considerare bene questa venuta de' Francesi in Italia quello potrà apportare di bene o male: et che gli parerìa se dovesse cercare migliore occasione di vendicarse contra li adversarii et tra nui Italiani non dovere mischiare altra gente etc. etc.

Ex Bononia ultimo Martii 1494. *Franciscus Tranchedinus.*

(12) *Viglevani 14 Martii 1494.*

Dux Bari. — Erasmo Brasche.

Doppo quello che heri te scrivessimo è arrivato una cavalcata de Francia con multe littere l'effecto de le quale contene commo el Christianissimo Re è giunto a Lione et lì tuttavia attende a le preparatione necessarie per la impresa del Reame de Napoli così per terra commo per aqua cum fermo proposito de passare in Italia etc. etc.

(13) *Duci Bari.*

Ill.mo etc...... Essendo li dì passati la prefata Christianissima Maestà per fare alchune protestatione pertinente a le cose della impresa ...... in la quale era necessario che assumesse el titulo de Re de Sicilia et de Hierusalem lo acceptò cum tanta demonstratione et piacere che a me sarìa impossibile exprimerlo, dicendo che questo li era uno optimo augurio ad essere appellato Re de Hierusalem etc.

Lugduni 14 Martii 1494. *Carolus Balbianus.*

(14) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. La Reale Maestà ha facto tenere li zorni passati un gran consiglio nel quale erano la più parte de li Signori del sangue et volse me li ritrovasse anche io, et fece declarare per alchuni Signori de parlamento et altri doctori el Re Alphonso non havere alcuno dritto in lo Reame de Napoli, ma apartenere de bono et dritto titulo a la Maestà Sua etc. *Ex Lugduno 26 Martii 1494.*

Carolus Balbianus.

(15) *Dux Bari. — Mediolani Primo Aprilis* 1494.
Domino Erasmo Brasche.

. . . . Nuy tuttavia attendemo alla expeditione de le nostre gentedarme per essere apparechiate ad omne bisogno etc.

(16) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. . . . . Appresso, questa Ill.ma Signorìa di Venezia mi comandò che declarassi a Vostra Excellentia che quando pur el caso occorresse non erano per manchare de omne soccorso opportuno verso epso stato de Milano et la persona in spetie de la Excellentia Vostra la quale hanno sempre amato et amano como bon fiolo etc.

Venetiis die 5 *Aprilis* 1494. *Taddeus Vimercatus.*

(17) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. . . . . Mi sono ritrovato cum il Magnifico M. Joanne Bentivoglio per intendere quando pur il Duca de Calabria o altri con numero de gentedarme venir volesse per resistere ad Francesi se questo reggimento gli concederà passo et victualie a requisitione del prefato Re et Duca, a questa parte mi ha resposto che quando Franzesi venissero come da se potrìa essere che non se denegarìa a chi li volesse obsistere de farseli al incontro per essere ultramontani alla più parte de Italia: ma se dicte gente Regie se intendesse che volessero venire ad molestare el Stato de V. E. et passare di qua prima che Franzesi comparessero, la Excell. Vostra sia certissima che non se li darà nè transito nè victualia, et che se li obviarà et farà tutta quella resistentia quale vorrà la Sig.ria V.tra etc. etc.

Ex Bononia ultimo Martii 1494. *Franciscus Tranchedinus.*

(18) *Viglevani* 24 *Apr.* 1494.
Dux Bari. — Domino Galeatio Sfortiæ.

. . . . . Ve laudamo del fare bene intendere a quello Christianissimo Re le commissione vostre de ricordare le cose necessarie a la impresa desiderata, deinde per solicitare et vedere che gli ricordi senza li quali sarìa vano sperare honore della impresa siano posti in effecto.

(19) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. Quello che de presente posso significare è commo questa Maiestà Regia et lo Ill.mo Sig. Duca se preparano alla defesa

contra Francesi etc. Il Sig. Duca ha el peso de le provisione se hano a fare per terra, et Don Federico de quelle per aqua etc.

Neapoli 2 Decembris 1493. *Antonius Stangha.*

(20) *Duci Bari etc.*

Ill.mo etc. . . . . . Messer Joanne Jacobo Trivultio cavalca in Aprucio de commissione della Maestà Reale la qual gli ha designato le stancie alla Pescara, et intendo che la gli ha dato el governo de tutte le gente d' arme che sono in quella provincia et apresso ha scripto a tutti li officiali et locotenenti soi che in tutte le occorrentie habino a fare capo a lui e governarsi secondo el consiglio suo in modo che dal nome in fora, se po dire che quanto al effecto el sia facto Vice Re de quella Provincia, commo era el Duca de Amalfo el qual morite li mesi passati etc.

Capuæ 24 *Aprilis* 1493. *Antonius Stangha.*

(21) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. El Signor Principe de Salerno mi ha facto intendere, che havendo questi dì proximi Messer Ameo de Valpergha significato a questo Christianissimo Sig.r Re che Messer Joanne Jacomo da Triultio desidera molto de condurse a li servitii de la Maestà Sua Christianissima cum ricordarli che la porrìa fare ellectione de poche altre persone le quale fusseno più apte ad aiutare questo suo desegno del Reame de Napoli de epso Messer Zoanne Jacomo, et chel non guardava a condurse cum la Maestà sua etiam che la Excellentia Vostra non ne fosse contenta, la prefata Maestà Christianissima lo havea comunicato cum la Signorìa Sua cum domandarli lo parere suo, et che epso gli rispose che credeva bene che M. Zoanne Jacomo fosse persona che valerìa assai ad questa impresa, ma che non credeva mai chel se conducesse contra la voluntà de la Excellentia Vostra per non perdere le facultà, li amici et l' amore de la Vostra Excellentia et che existimava bene che queste fosseno de le pratiche vane de M. Ameo, adgiungendo che pregò la Christianissima Maestà Reale che volesse fare prove de questa cosa, cum scrivere a M. Zoanne Jacomo quello che gli havea dicto M. Ameo et che la prefata Maestà acceptando lo partito gli fece incontinenti scrivere, significandomi appresso che da pochi dì in quà è venuta la risposta de M. Zoanne

Jacomo, et che havendola in mano el Christianissimo Sig.r Re gli mostrò la sottoscriptione de la littera, la quale veduta, dice che lo fece stare alquanto sospeso dubitando che la non fosse como haveva esposto M. Ameo: et che accorgendose la Maestà sua de questa sospensione nella quale stava se ne pigliò uno pocho di piacere: poy li remisse la litera in mano, la quale veduta che era bene qualificata per contenere che da se medesimo non haverìa may desiderato loco presso la Maestà Soa per non demonstrare prosumtione de desiderare conditione più alta de la condictione sua: ma che non negava già che quando a la Christianissima Maiestà sua fosse grata la servitù sua che gli sarìa de singulare gratia ad servirla cum questa condictione che lo Ill.mo Sig.r Suo et la Ex. Vostra specialmente ne fosseno contenti et non altramente: epso Sig.r Principe me dixe che pregò la Christianissima Maestà Reale che volesse fare quella dimostrazione a M. Ameo che meritava la maligna natura sua, et che la Sua Maestà rispose che era officio suo de ascoltare ognuno per conoscere la natura delle persone, et che cognosciute, come faceva M. Ameo, non gli posseva fare pegio, como a non darli fede nè risposta, como non haveva dato anche in questo a M. Ameo, el quale non contento ancora de questo che haveva facto, subgiunge poi epso Signore Principe chel è ritornato dal Duca de Orliens, et che simelmente gli ha offerto la persona d'epso Messer Joanne Jacomo cum affermarli che questo è quello che sarìa sufficiente de introdurre la Excellentia Sua in Milano, cum designarli la cosa molto facile, pure che la Christianissima Maestà Reale li voglia consentire, et prestare aiuto, a la quale offerta pare che el prefato Sig. Duca non gli sia mal disposito. Tamen vedendo che la Christianissima Maestà Reale non gli inclina punto non gli ha prestato altra audientia, parendoli che l'opera sia vana. De questa comunicatione io ne ho ringratiato assai el Signor Principe et similemente dell'affectione chel porta a la Excellentia V. et la Signorìa sua è stata contenta ch'io gli l'haby significato, pregandola però ad volere tenere secrete queste litere scripte fra la Christianissima Maestà Reale et M. Joanne Jacomo Trivultio. Raccomandome humilmente etc.

Ex S. Matelino (forse S. Mathurin) die 4 Augusti 1493.

Mapheus Pirovanus.

(22) *Nossate 19 Augusti 1493.*

Dux Bari. — Domino Antonio Stanga.

Messer Antonio. Vi mandamo alligate litere directive a Messer Johanne Jacomo da Triultio perchè mandiate uno de li vostri fidati a dirli a bocha quanto se contene in la alligata instructione, commettendoli chel non ne communichi cum persone del mundo, ma retorni cum la resposta chel haverà.

Instructio ituri ad Magnificum D. Joannem Jacobum Triultium.

Tu anderay dovi se trova M. Joanne Jacobo Triultio et li presenterai le litere nostre credentiale quale te dasemo, in virtù delle quale li exponerai che havemo havuto da Francia che Messer Ameo da Valperga secondo el perverso ingegno suo ha offerto el servitio della persona sua a quello Christianissimo Re, et che Sua Maiestà per chiarirsene li ha scripto et epso Messer Johanne Jacobo li ha risposto. E che noi de questo non havemo voluto dare aviso a quello Signor Re lì nè ad altri, ma solo ne è parso mandarle per fargelo intendere, et domandarli chel ne voglia chiarire sel ha dato tal commissione a M. Ameo, sel Christianissimo Re li ha scripto sopra questo alcuna cosa como a noi è referto, et quello che lui ha resposto aciò che possiamo intendere se questo è simile alle altre inventione et ribalderìe quale ha facto Misser Ameo, et facta questa ambassata farai instantia de havere resposta, et ritornato a Napoli da Messer Antonio ce la mandarai non participandone cum homo del mundo.

(23) *Nassate 19 Augusti 1493.*

Dux Bari. — Domino Jo. Jacobo Trivultio.

Misser Johanne Jacomo. De Francia havemo che M. Ameo de Valperga seguendo la sua mala natura et ingenio perverso ha offerto la persona vostra alli servitii de quello Christianissimo Re et che voi li haveti risposto. De questo aviso a noi non è parso farne motto con alcuno et multo meno cum quello Signor Re lì per servare verso voi termini convenienti all'amore quale ve havemo sempre portato. Solo ne havemo voluto scrivere a voi, stringendove per quello vinculo quale haveti cum noi che ne scriveti sel è vero che sopra questo habiate hauto litere del Christianissimo Re et se

li haveti resposto, et in quale sententia sono state le litere Regie et le vostre. (*Si ommette l'altra lettera che dice a un di presso lo stesso*).

(24) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Ho visto quanto V.^{tra} Ill.^{ma} Signorìa scrive, et quello haverìa caro intendere per una litera credentiale de quella datum Nossate die 19 Augusti 1493: il tuto ho exeguito secondo V. Ill.^{ma} Signorìa scrive: et certo quella sa che io non fecì mai cosa che non volessi et habia havuto a caro che a V. Ill.^{ma} Signorìa sia stata scripta, et così sarà anchora per l'avenire: et adciò V. Ill.^{ma} Signorìa sapia l'ultimo secreto mio, et habia il tuto aperto de quello ho havuto in mente fino a questa hora, desiderarìa che la Ill.^{ma} Signorìa Vostra havesse uno affanno non che grande ma angustioso, et che niuna altra persona che me potesse liberare quella, perchè io desiderarìa più de sanarla che quella d'essere sanata: et sequendome questo con la fine de li giorni miei non me rincrescerìa. Consideri mo la Signorìa Vostra cume sta l'animo mio verso di quella, ch'io non curo la fine mia per farli uno grande servitio: ad Vostra Signorìa de continuo me ricommando.

Casali Bordino die XXI Septembris 1493.

Joannes Jacobus Trivultius.

(25) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Ho visto quanto me scrive V. Ill.^{ma} Signorìa per una sua responsiva ad una mia, et circa ad quella parte dove dice Vostra Excellentia che havendo io dicto havere piacere per l'honore de la Casa et del Stato, haveria dicto melio ad dire de la persona de Vostra Ill.^{ma} Signorìa la quale è quella che ha ben reducto il Stato, e non il stato ley. Ill.^{mo} Signore io credeva per havere scripto in quella mia che Vostra Excellentia havea facto cose assai honorevolissime che la conclusione anchora de la mia litera se dovesse referire ad quello: hora essendo altramente me dole assai de lo errore mio, et la prego non la volia pigliare ad altro fine che ad quello io ho dicto, che il tuto fu per referire ad la persona de Vostra Excellentia. Perchè non son così grosso che non sapia il Stato da se essere cosa morta, et omne cosa che se fa in ipso doverse referire al Signore che lo rege et governa. Io prego

V. Ill.ma Signorìa così in questa come anchora in altre mie litere adcadendo simile errore, voglia più presto darla ad defecto d'ingenio che al non volere adtribuire l'honore ad la prudentia de Vostra Excellentia cosa che desidero quanto servitore chel habbia, et me facia intervenire quel che intervene ad uno innocente al quale in tenera età li fu demonstrato il biastemare Dio et la Virgine Maria in loco de Oratione: venendo in maiore età, et facendose Heremita, credendose pur de orare perseverò in questa biastema. Morendo, Dio non volse fossero perdute le opere sue, nè la sua bona intentione. Prego V. Ill.ma Signorìa volia mittere a loco bono le opere de la mia bona voluntà, et tanto più che dubitandome non essere ad tempo de la congratulatione feci spesa de uno messo ad posta. Ad Vostra Ill.ma Signorìa me recommando de continuo.

Datum Neapoli XXIIJ *Decembri* 1493.

Jo. Jacobus Trivultius.

(26) *Viglevani* 8 *Januarii* 1494.

Dux Bari. — Domino Jo. Jacobo Trivultio.

M. Jo. Jacomo. Ancora che quello ve scrivessimo ad correctione del scrivere vostro sopra la congratulatione del Matrimonio tra lo Serenissimo Re de' Romani et la Serenissima Maria Bianca fusse per scrizare cum vuy più che per altro effecto, nondimeno a nuy è stato grato el scrivere vostro pieno de humanità et sommissione et acceptamo el bono animo vostro, così ve confortamo a stare de bona voglia nè credere che per cosa vi habiamo scripto manchiamo del consueto amore nostro verso vuy del quale havete sempre a sperarne piacere.

(27) *Viglevani ultimo Januarii* 1494.

Dux Bari.

Oratoribus Ducalibus apud Serenissimam Reginam Romanorum.

Da Firenze havemo havuto questa mattina aviso chel Serenissimo Re de Napoli alli 25 del presente passò della presente vita etc.

(28) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. Da quì passarno l'altro heri dui Ambaxatori del S.mo Re di Napoli quali vano secundo che quì si è divulgato ultra monti cioè l'uno destinato in Inghilterra et l'altro al Serenissimo Re de' Romani, et chi dice in Fiandra allo Ill.mo Duca Fi-

lippo suo fiolo per excitare quelle Natione ad movere guerra contra il Christianissimo Re de Franza, et è posto in voce chel Re Alphonso moderno cercharà fare parentado con epso Re de' Romani etc. *Ex Bononia die* 16 *Martii* 1494.

Franciscus Tranchedinus

(29) *Duci Bari.*

Ill.mo et Excellentissime Domine Frater et Pater etc. Nostro Signore in questo Concistorio ha facto legere uno breve. Contene questo Breve due parti: in l'una de le quale lauda la dispositione quale la sua Christianissima Maestà dimonstra havere de andare contra li Infideli et la conforta perseverare in questo et farlo cum effecto. In l'altra dissuade la Sua Maestà da la impresa del Regno di Napoli et conclude che essendo stati li predecessori de questo Re, et essendo anche al presente la Maestà Sua in legitima possessione del Regno per le investiture avute da li Pontifici passati, la Beatitudine Sua non può defraudare la prefata Maestà in la possessione in la quale è et non potest deserere iura sua etc. etc.

Romœ 22 *Martii* 1494. *Frater et Filius*

Ascanius Maria Cardinalis Sfortia.

(30) *Viglevani* 16 *Aprilis* 1494.

Dux Bari. — *Domino Galeaz Sfortie* (Sanseverino.)

Questa mattina li Ambassatori del Re Alphonso ce hanno facto intendere havere littere del prefato Re per le quale gli significa come el Pontefice gli haveva promesso de farlo coronare el primo dì de mazo proximo, di che havemo voluto avisarve perchè ne possiate dare notitia al Christianissimo Signor Re si como ne havemo anche comunicato cum questi Signori Ambasatori de Sua Maestà.

(31) *Ad Reverendum Dominum Episcopum Ferrariensem Patriarcham Jerosolimitanum.*

R.mo etc. El Signor Virginio è andato ad Napoli quale è facto Gran-Contestabile et ha menato uno nepote figliuolo de Nostro Signore quale ha avuto uno stato nel Reame, et pigliato una figlia del Re per moglie.

El Cardinale de Montereale ha coronato il Re il primo di magio cum grande triumpho. *Ex Roma die* VI *May* 1494.

Sebastianus.

Duci Bari.

Ill.mo etc. Dominica passata el filiolo del Pontifice dete l'anello alla filiola della Maestà Reale et la nocte consumarno el matrimonio etc. *Neapoli* 15 *May* 1494. *Antonius Stangha.*

(32) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. Per la cavalcata de hogi havemo recevuto notizia dello insulto facto a Porto Venere per l'armata del Re Alphonso, et como son stati rebuttati indreto cum loro grande damno et morte de molti; questa bona nova possiamo dire ne ha restaurati li spiriti etc. etc. *Ex Bononia die* 20 *Julii* 1494.

G. Ant. Archiepiscopus Mediolanensis
Franciscus Tranchedinus.

(33) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. Vostra Excellentia sarà stata avvisata della rotta hanno avuto li inimici etc. 8 7.*bris* 1494 *ex Rapallo.*

Johannes Adurnus.

(34) *Domino Giberto Pio de Sabaudia, Carpi ac Ducali armorum etc.*

Magnifice Pater et Frater etc. Havendome scripto a li zorni passati V. S. che volentera la intenderia gli progressi de questa Gentedarme de la Excell.tia del Duca de Calabria et desiderosa fare sempre cosa che piaza a la V. S. subito io mandai uno mio meso in lo campo de dicta Gentedarme el qual ghe stete per uno giorno firmo, et poi cavalchoe l'altro giorno insieme cum loro et hozi è ritornato el dice che in la compagnia de la Excellentia del Sig. Duca sono squadre 28 de hominidarme et in questo numero gli sono Misser Zoanne Jacomo da Triulzi et il Conte di Pitigliano. Ultra le dicte 28 squadre gli sono anchora squadre dieci de cavali leggieri, et ciascuno de gli homini d'arme hano dui boni cavali grosi per sua persona. Il numero de li cavali per la Excellentia del Sig. Ducha sono infiniti. Circha a la fanteria non se ritrovano al presente più che 200 fanti, Contestabili 25 li qualli sono andati sino a quest'hora in diversi lochi a fare fanti et debbonsi ritrovare a Cesena a die 16 del presente, et ultra il numero delle squadre supradicte se li vene adrieto squadre 28., il Ducha de Urbino, il Signor di Camerino, il Signor di Pesaro et quello de Sogliano se

debbono ritrovare a Cesena cum la Excellentia del Sig. Ducha de Calabria a die 16 del presente: facto il computo sarano in tutto squadre octanta. Et dice dicto mio meso che fra dicta zentedarme altro non se dice se non che vano a ponere il Ducha de Millano in libertà. Questo è quanto che per il presente ho potuto intendere etc.

Ex Sancta Agata die XI Augusti 1494.

Soror. Emilia Pia de Monteferetro.

(35) *Come la lettera del Trivulzio è lunga assai, e il progetto da lui proposto non ebbe luogo, quindi abbiamo creduto bene di ommetterla.*

(36) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. Ho inteso como Vostra Excellentia è processa a la executione de le cose mie, il che anchora chel sia el vero, duro fatica ad crederlo: questo et altra cosa magiore è in potestà di quella: intendo che V. S. se dole de me per non haverli risposto: sapia quella como avuta ch' ebbi la sua subito feci la risposta la qual la Signorìa Vostra cognoscerà non essere facta hogi, ma non la volsi mandare senza participatione de questi Signori, li quali servo con quella fede cum la quale sempre ho servito la S. V., et farìa quando fusse cum quella, si che niuna cosa me ha fatto restare se non questa: hora per la introclusa vederà quanto gli respondeva, et se de lei ne teneva cunto etc.

Datum in Castris Regiis felicibus prope Lugum Die 26 *Sept.* 1494.

Jo. Jacobus Trivultius
Comes Regius Armorum Gubernator.

(37) *Duci Bari.*

..... Domani col nome de Dio passaremo più inante et allogiaremo in quello de Imola a lo confine del Bolognese dove aspectaremo Monsignor d'Obignì, cum le zente Francese per unirse con loro etc. *Datum ex felicibus Castris Christianissimi Regis in Agro Imolense Cantalupo die* 24 *Augusti* 1494.

Jo. Franciscus de S.to Severino.

(38) *Duci Bari.*

Ill.mo etc. Hogi circa hore 21 giunse qua in campo Monsignore d'Obignì cum homini d'arme de 60 in 70. Ballestrieri a cavallo

circho 220, schiavoni a cavallo circha 40 et arceri a cavallo circha 60 venuti tutti ordinatamente et sua Signorìa armata.

Ex felicibus Castris Christianiss. Regis 29 *Augusti* 1494.

Antonius de Aplano.

(39) *Duci Bari.*

..... Lo illustre Conte di Caiatia è tutto malcontento perchè non sonno conducte victualie alcune per Po come era facto intendere a Sua Signorìa se ne conduriano assay, el messo chel ha mandato ad Argenta dice non sono conducte victualie alcune, ma da Bologna non se ne po havere...... et da queste terre circumstante non se ne poterà havere a sufficientia...... facendo questa conclusione che senza ponta de spada inimica se romperemo da per nuy manchandoci victualie et questo è più che certo: la brigata anderà con Dio et non vorrà morire de fame etc.

Ex felicibus Castris Christianiss. Regis Franchorum in Villa Bonzolini 6 *Septembris* 1494. *Antonius de Aplano.*

(40) *Duci Bari.*

..... Noi siamo per restare affamati cussì de victualie como de strami, non avendo nuy se non Cottignola Lugo, Bagnacavallo et Fossignano de li quali se possemo pocho valere de victualie per havere male el modo de macinare, et pocho de strami li quali tra li inimici et nuy havemo hormay consumati etc.

Ex felicibus Castris Christianissimi Regis apud Bastitam Fossati Zinioli 6 *Octobris* 1494.

Jo. Franciscus et Gaspar de Sancto Severino.

(41) *Annoni* 8 *Septembris* 1494.

Dux Bari. — Stephano Taberne.

...... El Christianissimo Re è a Cherio per trovarsi domane in Haste dovi anchora noi se li troveremo insemi cum lo Ill.mo Duca de Ferrara azonto hogi per ricogliere la Chris.ma Maestà sua etc. etc.

(42) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questo Christianissimo Re stava in proposito di venire domane a Chezo et a Mortara, ma essendoli hozi stato recordato dal confessore suo, che domane è la festa de Santo Dionysio quale è el Patrone et advocato de Franza nel quale dì Sua Maestà non è consueta de cavalcare, se è resolta de restare quì

ancora per domane et per recuperare poy questa giornata haveva dicto de venire postdomane de longo fin a Vigevano, ma essendoli facto intendere che questo camino sarìa longo per Sua Maestà in uno dì, ha facto questa conclusione di andare venerdì a disnare a Chezo, la sera a Mortara, et lo dì seguente cioè sabato a Vigevano, et però ne ho voluto dare subito notitia a la Excellentia Vostra etc. *Ex Casali* 8 *Octobris* 1494.

Galeaz Sfortia Vicecomes de Sancto Severino.

(43) *Mortarii* 10 *Octobris* 1494.

Dux Bari Archiepiscopo Mediolani et Francisco Trunchedino.

. . . . . . Sua Maestà questa sera è venuta a Mortara per seguire il camino suo e venire inante.

(44) *Dux Bari. — Deputati rei pecuniarie.*

Deputati. Perchè el Christianissimo si ha a trovare sabato proximo a Viglevano, volemo che ricevuta la presente mandati per Zoanne Philippo et faciati che senza dilatione alcuna mandino le infrascripte robe a Viglevano con li apparecchiatori et non si perda in questo uno atimo de tempo ma vengano volando a ciò el tuto possi essere ad ordine, come da noi è incredibilmente desiderato. Li capceli de raza. El capcelo de perle da li lioni. El capcelo de brocato de argento cremesile. Tutti li materazi et lecti. Lenzoli de Reno, Lenzoli de altra sorte, coltre da lecto. Tapeti grandi e picoli.

Havemo dato cura a Petro Landriano de fare lo apparecchio bisognarà et perchè non resti impedito per dinari volemo che voi gli ne mandati perchè accadendoli spendere habia el modo.

(45) *Papiæ* 15 *Octobris* 1494.

Dux Bari. — D. Cardinali Lunato.

El Christianissimo Re è arrivato a Pavia, et vene via alla impresa etc.

(46) *Papiæ* 17 *Octobris* 1494.

Dux Bari. — Domino Cardinali Vicecomiti.

Lo Christianissimo Re sarà domane a Piacenza.

(47) *Dux Mediolani.*

Comiti Caiatiæ 22 *Octobris* 1494.

Scrivendo l'alligata a Messer Zoanne Jacomo Triultio per si-

gnificarli l'assumptione nostra in Signore di questo Stato, la driciamo a voi perchè ge la faciati havere in campo ove è.

(48) 1494 *Mediolani* 22 *Octobris.*

Dux Mediolani. — Domino Opignini.

Credemo havereti havuto notitia del caso dell' Ill.mo Signor Duca nostro nepote quale mancoe heri de la presente vita, et ne havereti sentito insiema cum noi molestia. Dopoi questa mattina recercati instati et pregati da li Consilieri, Magistrati et Principali de questa città et molti delle altre del dominio ad acceptare el dominio de questo stato, demonstrandone incredibile affectione et fede et desiderio de havere la persona nostra per Signore con affermare non possere de alcuno altro restare ben contenti, non c'è parso lassarli mal contenti et cossì con consentimento et grandissima alegreza et applausu d'epsi et de tutto el popolo questa mattina con la gratia de Nostro Signore Dio siamo stati creati et assumpti in Signore di questo stato: del che ce parse avisarne la Signorìa Vostra perchè non dubitamo che lei in particolare ultra el respecto publico ne habia sentire grande piacere como po et deve però che havendola noi in quello loco de amore che epsa è, se ha ad reputarse in bona parte de omne nostro bon successo.

(49) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . Quello che de la intrata in Roma del Christianissimo Re l'altrhieri questa Ill.ma Signorìa me fece dire, fù che l'ultimo del passato mese Sua Maestà era intrata in Roma circa alle tre hore di nocte etc. *Venetiis* 7 *Januarii* 1495.

Taddeus Vimercatus.

(50) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Principes etc. Havendo facto intendere al Christianissimo Re li degni respecti che necessitano la Excellentia Vostra per beneficio de Sua Maestà ad non poterse retrovare cum quella como sarìa summo desiderio suo, è restata molto satisfacta et ha approbato lo restare suo etc.

Romæ 2 *Januarii* 1495. *Carolus Barbianus.*

(51) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . Questa Signorìa mi disse che per le lettere de' 16 da Roma intendevano che alli 15 de questo mese erano si-

gillati li capitoli de lo accordo tra la Santità de Nostro Signore et la Cristianissima Maestà etc. *Venetiis* 20 *Januarii* 1495.

Taddeus Vimercatus.

(52) *Die* 19 *Januarii.*

Dux Mediolani — Domino Cardinali Vicecomiti.

Havemo ricevuto la littera de' 14 per significarne la varietà cum la quale è praticato l'accordo tra nostro Signore et quello Christianissimo Re. Rincrescene assai chel Christianissimo Re non lasci quelli de se meglio contenti quali per beneficio suo hano posto la fortuna la dignità et la propria salute in manifesto periculo, et per opera de li quali li è riuscito de havere la fortuna così prospera.... e in questo caso non facendo il Re di Francia estima de noi como et per li beneficj ricevuti et per li periculi alli quali si siamo posti per la grandeza de Sua Maestà doverìa, non pare anche conveniente che la si debbi valere de li nostri. E però la Vostra R.ma Signorìa vederà de lassarlo andare all'impresa sua senza Colonesi, Savelli et Vitelleschi, et fare quando fossero ricercati che dicano non havere dinari da noi como bisognarìa et deveno havere, et che non dasendogline la M. S. nè possono nè vogliono cavalcare operando che sotto questa excusatione restino indreto, e la Maestà Reale vada solamente con li sui etc.

(53) *Dux Mediolani.* 5 *Feb.* 1495.

Domino Joanni Adurno.

M. Zoanne. Ne è confermato lo aviso che el Serenissimo Re Alfonso ha renunciato el Reame de Napoli in mane del S.mo Ferdinando suo Fiolo et essere partito da Napoli con deliberatione de andare in Hispania etc. etc.

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. Altro qui non se parla di novo salvo la partita del Re Alfonso da Napoli cum 5 Galee una barca e una fusta con alchuni Frati de Monte Oliveto in sua compagnia et variamente se rasona di questa sua partita: chi teme chel vada religioso, chi crede che sia facta misteriosomente et che vada alla volta de Spagna, et alcuni hanno littere chel andava in Sicilia.

Ex Bononia die 5 *Feb.* 1495. *Franciscus Tranchedinus.*

(54) *Dux Mediolani.*

Ill.mo etc. Heri vene avviso certo per lettera del S.mo Re Ferdinando de la morte del Re Alphonso suo patre etc.

Venetiis 16 *Decembris* 1495. *Taddeus Vimercatus.*

Summario de lettere da Napoli.

Lettere del medesimo dì 4 che alli 18 in Messina era morto el Re Alphonso de fluxo de orina cum febre, et poi che lo hano aperto, et lo hano trovato tutto guasto de dentro, et era morto como uno Sancto havendo havuto in visione la Nostra Dona etc.

(55) *Questo Privilegio si ommette come poco importante.*

(56) *Al Rever.mo et Illustr.mo Monsignore Cardinale Ascanio Vice-Cancelliere.*

R.mo etc. Per lettere del Conte de Caiaza al Duca de Milano.... V. S. R. haverà inteso ..... de la presa di S. Germano. Hogi è sopragiunto l'aviso che essendose el Re Ferrando partito da S. Germano, li homini subito se dettono a Franzosi li quali seguitando l'exercito del Re li hano tolto certe artiglierìe et preso cavalli e homini: non però in gran numero se sono ritirati a Capua. Dubitasi che a poco a poco non perda il tutto, e più presto che altri non crede etc. *Romæ* 16 *Feb.* 1495. *Hieronimus Martinellus.*

(57) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc...... Le lettere del Cardinale di S. Malò contengono como essendo andato a li 17 del presente el Re Ferrando a Capua cum 40 squadre e 4000 fanti, i Capuani non l'havevano voluto acceptare dicendo non volere essere posti a sacco e ferro e che la Maestà Sua era retirata verso Napoli, e che quello giorno medesmo Monsignor di Piennes col Sig. Fabrizio Collonna erano intrati in Capua con buona quantità di gente, e chel giorno seguente li intrarìa lo Re etc. *Genuæ* 24 *Feb.* 1495.

Conradolus Stanga.

(58) *Duci Mediolani.*

La Excellentia Vostra haverà inteso poy la presa di Capua et che M.r Jo. Jacomo da Triultio havea domandato salvocondotto al Re etc. etc. *Genuæ* 26 *Februarii* 1495.

Augustinus et Joannes Adurni.

(59) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Partito questa sera da certa festa uno Secretario della Signorìa comunicò ad Monsignore de Argentono como la Ill.ma Signorìa sua haveva aviso per littere de 19 che la Christianissima Maestà era intrata in Capua essendo recevuta da Capuani cum grandissimo honore et festa, e che Anversa haveva mandato per capitolare e darseli; et che la terra de Caieta se li era data et la rocha d'epsa terra era in praticha per darsegli etc.

Venetis 26 *Feb.* 1494.

Taddeus Vimercatus.

(60) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questi Signori hanno per littera como il Re Ferdinando ad Ischia haveva dimostrato di fare grande festa de la morte del Fratello del Turcho etc. *Florentiæ* 5 *Martii* 1495.

Jo. Stephanus de Castiliono.

(61) *Come nòn convengono gli storici nel numero degli uomini che componevano una lancia Francese, pubblichiamo una lettera inedita del celebre Tristano Calchi a Bartolomeo Calchi Segretario Ducale, dalla quale impariamo che le lancie francesi dal Re Carlo VIII condotte in Italia erano composte di* 8 *uomini per lo meno. È tal lettera tratta dall'Archivio Generale del Regno.*

Magnifice Mecenas observandissime.

Statim ac litteras tuas legi quibus annotationem desideras militum, quos et quibus ducibus maximi nominis Rex Carolus ex Gallia Germaniaque in Italiam duxit, memoriale libellum arripui exemplumque descripsi, earumque quæ a nostris ex Gallia ipsa allata iamdiu collegeram, et longo deinde usu confirmaram. Habebis igitur indicem, ut arbitror, satis explicatum. Nisi etiam addi cupias declarationem quod una quæque lancea capiat. Ea vero octones homines, ubi minus habetur, efficit. Namque ab uno equite toto corpore armis tecto in prælio geritur: cui duo sagitarii armibus longioribus utentes latus protexunt. Hi armantur præter arcum et pharetram lorica galea et ense, et equo pariter ipsi vehuntur, nisi cum pugnam ineunt. Cum autem equiti hastato necessarii sint terni saltem quaternive ministri, lagittariis singulis, singuli attri-

buuntur, quos omnes equo incedentes spectamus. Vale et me comendatum habe. *Florentie die 23 Novembris* 1494.

Cliens Tristanus Calcus.

a Tergo: *Magnifico Equiti Mecenati obser.mo Domino Bartholomeo Chalco Primario Ducali Secretario.*

(62) Charles par la grace de Dieu Roy de France de Jerusalem et Sicile a tous ceulx qui ces presentes lettres verront salut. Savoir faisons que pour la bonne et entiere confiance que nous avons de la persone de notre ame et feal conseiller et chambellan Jehan Jacques de la Trieulche Conte de Belcastro, et de ses experience noblesse vaillance loiauté bonne conduicte et grant diligence et pour autres consideracions a ce nous mouvans, avons retenu et retenons par ces presentes a la charge et conduicte de cent lances fournies de nostre grant ordonnance la personne en ce comprinse pour doresnavant nous servir en la dite charge et retenue a commancer du premier jour de ce present mois aux gages et etat de vingt solz tournois pour chascune lance tournoyse par moys, et aux autres droiz honneurs prerogatives preminances proffitz et emolumens acoustuméz et qui es appartienent ainsi donnons en mandement par cesdites a noz ames les Mareschaulx de France et de Secile que prins et receu de nostre dit conseiller et chambellan le serment en tel cas acoustumé etc. etc. etc. . . . .

Donné a Naples le VII.me jour d'avril et l'an de grace Mil.cccc quatre vingts et quatorze (1495 stile comune), et de notre Regne le Douziesme.

Sott. *Charles.* *Etyene de Bes Grant Canberlan.*

(63) *Tal privilegio si ommette.*

(64) *Questo privilegio pur si tralascia.*

(65) *Duci Mediolani.*

Tutta questa città remane stupefacta de li progressi se sono intesi del havere passato il Cristianissimo Re di Francia cum tanta celerità, abandonato che fu il passo di S. Germano, dal Re Ferrando, et havere in 4 giorni ottenuto Capua Gayeta et Napoli, et che non li sia stato chi pure habi presumito monstrare il volto etc.

Ex Bononia 2 Martii 1495. *Franciscus Tranchedinus.*

(66) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. In questa hora è giunto uno Cavallaro della Maestà del Re di Francia qual va volando dalla Regina et havuto da me me ha dicto che Sua Ser.ma Maestà è intrata in Napoli etc.

Alexandriæ 27 *Feb.* 1495. *Jo. Jacobus Cotta.*

(67) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questo posodisnare questa Ill.ma Signorìa ne mandò a casa a fare intendere chel Castello de Pizzafalcone era venuto in possanza del Christianissimo Re, havendo apresso el Marchese de Peschara, quale era alla custodia del Castello Novo, tolto termino quattro dì de rendere esso Castello Novo se non era soccorso etc.

Venetis 10 *Martii* 1495.

Antonius Trivultius Episcopus et Comes
Franciscus Bernardinus Vicecomes et Tadeus Vimercatus.

(68) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. El Castello dell' Ovo in lo quale avysai V. E. che costoro havevano questi dì passati posto 50 fanti et havuti li obstadii da Antonello Pizola et dal compagno Castellani cum tempo de octo dì a darse, se è dato al termine e costoro l'hanno fornito etc.

Datum Neapoli 22 *Martii* 1495.

Jo. Franciscus de Aragonia de Sancto Severino.

DOCUMENTI INEDITI
CHE ILLUSTRANO IL LIBRO SESTO.

(1) *Duci Mediolani.*

Ill.me Princeps etc.

Ringratio la Excellentia Vestra della felice nova della presente liga stabilita tra la Santità de Nostro Signore, li Serenissimi Signori Re de' Romani et de Spagna, la Illustrissima Signorìa de Venetia et la Excellentia Vestra secondo per una sua de 3 del presente se è degnata significarme etc. *Mantuæ die VI Aprilis* 1495.

Franciscus Marchio Mantuæ.

(2) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Heri sera comunicai a questi Signori la celebratione de la solemnità de la legha facta a li 12 di questo mese, como la Celsitudine Vestra me scrive etc. *Florentiæ* 16 *Aprilis* 1495.

Jo. Stephanus de Castiliono.

(3) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questa matina el Magnifico Ambassatore de Napoli, mi ha facto sapere como el Signor Marchese di Mantova era reconducto et firmato cum questa Ill.ma Signorìa cum quaranta quattro mille ducati etc. etc. *Venetiis* 23 *Februarii* 1495.

Taddeus Vimercatus.

(4) *Viglevani x Aprilis* 1495.

Dux Mediolani. — Domino Jo. Stephano Castilioneo.

Havemo questa matina havuto de Alamania aviso como li Oratori nostri hanno solemnemente iurato l'homagio del Ducato de Milano et Contato de Pavia et de Angera in nome nostro in man del Serenissimo Sig. Re de' Romani cum la interventione de li Ellectori dell'Imperio, et la Maestà sua haverlo acceptato etc.

(5) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Ho veduto quanto Vostra Excellenza significa della venuta del Rev.do Vescovo de Brixina mandato dal Serenissimo Re de Romani per darli l' actuale possessione del Ducato etc. etc.

Romæ 2 Maii 1495. *F. Cardinalis de Sancto Severino.*

(6) 1495 *Viglevani 2 Maii.*

Dux Mediolani. — Regi Francorum.

El Conte de Caiacio mi ha exposto quello che la Maestà Vestra li ha commisso de la bona dispositione sua verso me, et insieme la querela quale fa che io sii intrato in questa lega de Italia et haby prohibito che li sui arrivino a Genua, e poi me ha etiam significato el desiderio suo che io li mandi apresso uno mio segno specificando che desidera la persona de Messer Galeaz. De la lega dico non vedere che V. M. se possi cum rasone dolere perchè la è facta per conservatione di comuni stati de li Confederati per riposso de Italia et per benefitio de tutta Christianità. Nè anche merito biasimo cum V. M. se ho suspeso l' armata sua in Genova, perchè in questo non è stato per fare despecto alcuno alla Maestà Sua, ma è stato per obviare che io con quella non fossi offeso da V. M. per la instantia quale è facta cum lei da chi l' ama pocho lei et me che la deby fare prova de torme Genua. Quanto ad mandarli M. Galeaz, la M. V. credo che la deby sapere el bisogno che ne ho, per el quale respecto son certo che la me haverà scusato se io non gli lo mando.

(7) *Viglevani* 14 *Aprilis* 1495.

Dux Mediolani. — Instructio Egregii Viri Francisci Casati Secretarii ituri ad Dominum Ducem Aureliani.

Francesco. Volemo te transferischi in Haste et te appresenti al Sig.r Duca de Orliens et dichi alla Sua Signorìa che sono za multi dì et mesi che li suy vociferano che epsa vole venire alla offesa de le cose nostre et intende de appropriarse questo nostro stato, la quale cosa me ha dato admiratione perchè non ha alcuna rasone da dovere far questo. Ma adesso che la Signorìa Sua cum gran celerità fa venire in Haste gente, e ha tolto al suo servitio senza nostra saputa et voluntà li subditi nostri quali ha extimato opportuni ministri ad la offensione nostra vedemo le cose conducte

a termine che le vociferatione de la mala dispositione de epso Sig.r Duca de Orliens verso noi sono per mettersi in effecto, la qual cosa ne strenze ad non differire più a remediarli per non essere prevenuti da quello male za tanto tempo inante prevedemo. Dirai che havemo deliberato de assecurarne de Haste et del Hastesano per non permettere che quelli loci li quali sono como in le viscere del stato nostro habino essere instrumento de la offensione nostra, et che noi non dicemo de tore in noi questi loci per privarne la Signorìa Sua, ma solo per assecurarne in questi tempi: dicendoli per questo che quando lui vogli de sua mano dare Haste noi il torremo et li faremo la promessa de la restitutione cessati questi suspecti. E perchè questa mattina havemo ricevuto littere quali ne avvisano chel Serenissimo Re de' Romani ce ha investiti del Ducato de Milano volemo dichi al prefato Sig.r Duca che se la Sua Signorìa poso l'assumptione nostra non ce ha scripto nelle littere sue Duca de Milano non ce è parso dire niente. Ma adesso che cum la possessione è coniuncto el titulo et questo ce lo ha dato chi ha la rasone de poterlo dare, dirai che pregamo la Signorìa Sua che la ce vogli scrivere Duca de Milano et abstenerse lei da questo titolo, in il quale non ha rasone etc.

(8) *Duci Mediolani.*

.... Hogi essendo giunta qua la mogliere del Magnifico Messere Jo. Jacomo Triultio, per la stretta affinità ha cum mia Consorte è venuta alloggiare in casa mia, la quale credo se partirà dopo domane per venire verso Milano etc.

Ferrariæ 15 *Feb.* 1495. *Antonius Vicecomes.*

Duci Mediolani.

..... La mogliere del Magnifico Messer Joanne Jacobo Trivultio è intrata in Cremona, ed è alloggiata in casa di Heliseo Raymundo etc. *Cremonæ* 24 *Feb.* 1495. *Baptista Vicecomes.*

(9) *Viglevani* 25 *Aprilis* 1495.

Dux Mediolani. — D. Cardinali Vicecomiti.

La lettera quale scrivemo a M. Jo. Jacomo da Triultio sarà alligata a queste: et però dovendo procedere justificatamente a noi bisognarìa essere certi del tempo nel quale la littera nostra sarà presentata a M. Jo. Jacomo per el termino quale li limitiamo a do-

vene comparere a noj. La V. S. R. ordinarà al messo quale porterà la littera in caso chel Conte de Caiacia sii partito che luy la presenti et ce scriva el dì et loco dovi farà la presentatione de epsa littera a M. Jo. Jacomo etc.

Havendo delle cose de M. Jo. Jacomo parlato a li parenti sui quali hano demostrato grave displicentia de li sui modi, hano facto le littere alligate a nome de loro tutti e la V. S. R. le potrà mandare cum le nostre.

(10) *Dux Mediolani. Abbiate* 12 *Aprilis* 1495.
D. Bartholomeo Calcho primo Ducali Secretario.

M. Bartholameo. Oltra le cride publiche quale facessemo fare l' anno passato che qualunche subdito quale si trovasse a stipendj del Re Alfonso dovesse venire a casa, ne pare de ricordarne che scrivessimo a M. Jo. Jacomo Trivultio chel dovesse levarsi da li servicii de Sua Maestà et venirsene a nuy, aut che volendola servire non intendevamo che la servisse altrove che in el Reame suo proprio, et tamen luy si è presto contumace perchè el perseverò in li servicii de Sua Maestà et steti continuamente in Romagna Per questo se veda se l' è caduto in desobedienza della Crida aut de la littera nostra, et se per questo li beni suoi vengano confiscati, et così volemo cometati al Magistrato extraordinario che possendo per dicte cause procedano contro li beni suoi commo contra rebelle nostro etc. etc.

(11) *Duci Mediolani.*

. . . . El Signor Principe (*intendi el Doge di Venezia*) me ha commesso de dire a V. E. che el Cavallaro quale è venuto da Napoli li haveva referto parlando de visu et auditu che cavalcando insiema tri o quatro de li primi homini di Napoli, alcuni Francesi li havevano voluto amazare, chiamandoli traditori perchè così come havevano inganato et tradito el Signor Re suo, così tradiriano il suo: volendo che non solo la roba de Napolitani li sii comune ma anche le donne, et che queste erano pur de quelle cose quale ha ricordato mille fiate cum dire chel vorria che Francesi fossero in Francia etc. *Venetiis* 15 *Martii* 1495.

Antonius Trivultius Episc. Comensis Franciscus Bernardinus Vicecomes et Taddeus Vimercatus.

(12) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Principes etc. . . . . . . La Maiestà del Christianissimo Re pare se trovj de mala voglia et venga molto sospeso et adagio cum grande ordine, dubitando che a qualche passo strecto non habi ad ricevere storno, ha ancora dicto questo Ambaxatore (*l'Ambasciator di Savoja*) como el prefato Re ha seco 810 lance franzese et circa 500 homini d'arme Italiani, et da doamilia Franchi arcieri, et circa cinque mille tra Guasconi et Svyzari etc.

Bononiæ 14 *Junii* 1495. *Franciscus Tranchedinus.*

(13) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Sono venute lettere dal Vescovo de Concordia et da M. Gratiano per le quale significano como il Re de Franza intrarà hogi in Roma, et che senza farli molta dimora se ne venerà in quà etc. *Ex Urbe Veteri primo Junii* 1495.

Ascanius Maria Card. Sfortia Vicecomes
S. R. E. Vicecancellarius.

(13) *Duci Mediolani.*

. . . . . El Re de Franza se espectava heri ad Sena cum grandissimo exercito da pede et cavalli etc. *Ferrariæ* 14 *Junii* 1495.

Antonius Vicecomes.

(14) *Exemplum litterarum Commissarii Novarie.*
Duci Mediolani.

Ill.mo etc. In quest'hora repentinamente è agiunto uno quale se dice messo del Duca de Orliens il quale me ha facto intendere per parte d'epso Duca che questa Comunità se voglia rendere a lui, altramente questa nocte proxima sarà quà con venti mille persone il suo Locotenente et li sarà dato il guasto et saccomanati etc.

Novariæ x Junii 1495 *hora x.*

(15) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. L'avisiamo che la Rocha de Novara se tene anchora, et hogi li è giunto dentro el Ducha Dorliense chi dice con 6000 persone, chi dice con 8000 et chi dice con più etc.

Viglevani 12 *Junii* 1495 *Petrus Biragus et Renatus Trivultius.*

(16) *Duci Mediolani.*

. . . . . . In quest'hora è arrivata nova da Fiorenza chel Re de Franza s'è facto Signore a bachetta de Sena et per mezo del po-

pulo havendo lassato 600 cavali alla guarda della città et posto offitiali et quello bisogna a suo modo menando seco per abside 60 Zentilhomini de li primi de Sena et scoprisse esser vero quello è più chiaro chel sole de mezo dì chel aspira alla monarchia de Italia et del Imperio etc.

(17) *Dux Medioloni 16 Julii* 1495.
Marchionissæ Montisferrati.

...... Ad Genua fu presa l' armata francese con la persona de Monsignor de Miolens, et molti gentilhomini francesi con tanto numero de artigliarìa et gli inimici ch' erano a Bisagno cominciati a fuggire, et sono reducti a mal termine etc.

(18) *Domino Joanni Carolo Anguisolæ Comiti ac Ducali Commissario Pontremoli.*

...... Dicono che la Maiestà del Re viene per la via de Pontremoli ..... li Alemani si dice che hanno voluntate di mal tractare quel loco, ma mi pare che il Re li ha comandato secundo mi ha dicto uno de quelli Fregosi pena la forcha che niuno non li faccia altro etc. *Datum A...... die* 22 *Junii* 1495.

Antonius Mal de Lux.[e]

(19) *Duci Mediolani.*

..... Avviso Vostra Excellentia como Francesi hano brusato Pontremulo, et como Messer Zoanne Jacobo Trivultio è venuto alle mane cum Sviceri et separato da loro etc. etc.

Venetiis primo Julii 1495. *Taddeus Vimercatus.*

(20) *Gian-Domenico Spazzarini scrittore contemporaneo ne' suoi* Frammenti Storici *che inediti si conservano nella Biblioteca Ambrosiana* (Cod. D. 453) *di questo fatto parlando scrive così*: Galli præmisso Jacobo Trivultio cum aliquot æquitibus Pontremolum ut compellerent ad deditionem, locum nullo Ludovici (*parla di Lodovico Sforza Duca di Milano cui apparteneva Pontremoli*) præsidio munitum venerunt: cum nihil profecissent, locum per conditiones excipiunt, ubi plus quam alio loco sævitum more Gallico.

(21) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Havendo trasentito de bon loco che alcuni Parmesani Marieschi hanno intelligentia cum Messer Zoan Jacomo da Trivulzo

in modo se dubita in questi progressi del Re de Franza Parma faci qualche novitate etc. *Cremonæ* 29 *Julii* 1495.

Baptista Vicecomes.

(22) *Duci Mediolani.*
Marchionissæ Montisferrati.

Questa sera alle 23 hore è giunto a nui uno alevo del Conte de Caiatio a significarne como essendo il Conte el primo dì del presente la matina levato de campo per andare inanti a provedere lo logiamento delle Gerole vicino a Fornovo 6 milia . . . . . li fu referto como quella nocte erano venuti molti francesi a Fornovo con li quali deliberando attaccarsi se invioe inanti cum balestrieri et cavali legieri con ordine che le fantarie et altre gente seguendo seguisseno dreto, et cossì havendo lui con li cavali legieri accelerato un poco più per essere a tempo, et non trovando a Fornovo alcuno se spinse più inanti circa poco più d'uno miglio cum li balestrieri et cavali legieri et scontrati circa 40 fin in 50 francesi furono alle mane et li rupero et amazorno reportando li Stradioti le teste loro sulle lanze et chi in le tasche secundo el costume loro, et ne furono presi doi a l'uno de li quali fu trovato bona summa de danari ed a un altro 250 scuti et poi passarno più inanti per fare el medesimo se ne trovavano de li altri, et essendo andati fin apresso Terentio non trovandone alcuno se retirorno al logiamento dovi vene immediate uno homodarme Burgogno fugito da li inimici al Conte et li referse como M. Jo. Jacomo Trivultio et M. Francesco Seco quali se trovavano a Terentio et Bercetto cum da 5000 in 6000 soldati se fugivano vituperosamente cum grande timore etc.

(23) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. In quest'hora che sono hore 12 è giunto una spia mia che me fece intendere che el Re de Franza entrò dentro de Berceto heri matina etc. *Datum Bardi die* 4 *Julii* 1495. *hora tertia decima.* *Federicus Landus.*

(24) *Duci Mediolani.*

. . . . La rota data per el Re Ferdinando al Vice Re de Calabria, como significai alla Ex. V. per una mia dei 26 del passato è stata vera etc. *Venetiis* 2 *Julii* 1495. *Taddeus Vimercatus.*

(25) *Exemplum litterarum Ser.mi Regis Ferdinandi ad Loysium Ripol et Dionisium Asmundum.*

Dopoi la felice nostra intrata in questa Città de Napoli cum alegreza et contenteza generale, et cum havere alzato le nostre bandere in quello medesimo dì tutte le terre de Lavoro, secundo per Bernardino a bocha intendereti, hogi havemo havuto aviso da Trau et da Barletta como havevano alzata la nostra bandera, et lo simile ha facto Sanseverino, Salerno lo Jago et le Nove, et omne dì senteremo lo simile de le altre Terre quale tuttavia vengono alla fidelitate nostra, voi non cessereti de sollecitare queste cose che sono in aiuto nostro etc. etc.

Datum in Castello nostro Capoano Neapoli die 13 Julii 1495.

(26) 1495 2 *Julii.*

Dux Mediolani. — D. Joanni Francisco Pallavicino.

...... Li inimici de qua sono serrati in Novara, nè pensano in altro che de fugire se potranno, et stano in uno grandissimo timore, per essere li nostri sulla porta della Città, et quelli Novaresi de dentro tumultuare in modo che speramo havereti presto bone novelle etc.

(27) *Duci Mediolani.*

...... Con la Maestà del Re Christianissimo non sono fra tutti con l' antiguardia dieci mille combattenti etc. etc.

Pontremoli 24 Junii 1495. *Comes Carolue Anguissola et Jacobus Albanensis.*

(28) *Ecco ciò che scriveva l'Ammiraglio Luigi de Graville al Signor di Bouchage in una sua lettera in data di Moulins dei 13 Luglio, la qual lettera inedita fu tratta dalla Biblioteca Real di Parigi.*

...... Aujorduis Mons. de Bourbon a eu lettres de M.r de Theurery qui est avecque le Roy, et meet en sa dite lettre que le VI.me jour de ce moys, le Roy estant entre Fournove et le bourg Saint Denis, les Venissyens le sont venus assaillir par trois cotés. Toutefois le Marquis de Mantoue qui est Capitaine general desdits Venissiens, avecque trois mille hommes, et environ six cens hommes d'armes donna en la bataille ou estoit le Roys, là ou il fut tres bien recueillji, car le gens du Roy le reboulerent en son camp

tres rudement, et dit l'on que le dit Marquis de Mantoue y a bien perdu trois cens hommes d'armes, et mil hommes de pied, et du costé du Rois s'y est perdu quelque nombre des Gentilhommes de la maison, et aussi des Archiers de son corps, que mors que prins, environ cinquante ou soixante, entre les quels y a esté pris le Bastard Mattieu qui a esté mené audit camp des dits Venissyens et autres dont l'on ne scet les noms; et ce fait le lendemain sont entrés en pleine: Dieu veuile qu'il en puisse saillir quelque bonne chose. Car je vous asseure que j'en suis en grand doutoir etc.

(29) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Ho participato con questa Comunità le littere de Vostra Excellentia dei 7 del presente, le quale ne hano dato non poco conforto per intendere che lo exercito della Ill.ma Signorìa et quello de V. E. hano avuto a fare insiema cum li francesi et sono restati superiori de ipsi, et gli hano tolto li Cariagi et come il Conte de Pittigliano è venuto dal canto di V. S. le quale tutte cose me dano fermezza così a me come a questi citadini che V. E. habia esser vittoriosa etc. *Laude* 8 *Julii* 1495.

Petrus Martir Stampa.

(30) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Ho visto quanto V. E. me scrive de quella benedetta Capella et pilastrello che se ha ad fare suso il loco del conflicto et ho ricevuto le lettere sue directive a questa Comunità etc.

Parmæ die 24 *Julii* 1495. *Galeotto de la Mirandola.*

(31) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Visto quanto V. E. me scrive del Padiglione che l'ha inteso el Re de Francia havere lasciato fra Medesana et Piasenza, et quanto la desidera de intendere se qualchuno de questi che sono restati de dreto fusse de quelli bellissimi che sarìa contenta redimerli da chi li havesse guadagnati, dico che nanti che a questa hora non son manchato de stare suso la pratica de investigare se cosa alchuna digna fusse stata guadagnata, ma tanto magiormente ho facto tale officio doppo havuto le lettere de la E. V. In summa io trovo molte cose de' Francesi essere state guadagnate come giorneglie con relevi de argento, et soi vestimenti a soe foggie et de seta, e cosa alcuna digna non li è, se non uno para-

mento da lecto de broccato d'oro con fioroni a rizzi, e franze a la divisa del Re che veramente è stato bello ma è più che mozzato et in alcuni loci è biancho per esser frusto. De Padiglioni et lecti non ne ho havuto notizia alcuna, ma voglio che la E. V. sapia che quelli che hanno guadagnato sono stati li stradioti Albanesi quali furono li primi ad fugire, et poi non attesero se non ad guadagnare cossì de cose de li amici come de inimici: fra loro poterìa essere che qualche cosa li fusse, nondimeno non cesserò de fare anche omne diligente inquisitione, et ritrovandosi cosa al proposito di quella li ne darò aviso etc.

Parmœ die 13 *Julii* 1495. *Galeottus de la Mirandola.*

(32) *Casdigiate* 25 *Augusti* 1495.

Constituite al loco de la tortura Bonino de Doffina (disertore del campo Francese) . . . . Ricercato con che animo sta Messer Joan Jacomo da Triulzo, dice che se luy non era, tutti li Franzesi erano perduti, et chel sta de bono animo, et de bona voglia.

(33) *Allo stratagemma del Trivulzio di lasciar le bagaglie francesi con debil difesa allude pure Callimaco Siculo nel suo Panegirico Trivulziano più volte citato.*

(34) *Duci Mediolani.*

. . . . In quella medesima hora ipsa Ill.ma Signorìa mi mandò a comunicare una lettera degli Provveditori soi de campo per la quale significaveno come li inimici se erano levati repentinamente et furtivamente per descendere alla volta di Placentia dovendo andare ad alogiare el primo dì al Borgo di S. Donino, dreto alli quali andava il Conte di Caiacio cum 1000 cavali legeri, sì per dare animo alli populi, come per fare la via allo exercito quale seguiva dreto etc. etc.

Venetiis 9 *Julii* 1495. *Taddeus Vimercatus.*

(35) *Tal narrazione è di mano del Marchese Antonio Pallavici, Governatore di Borgo S. Donino in una sua lettera al Duca di Milano che ommettiamo per dar luogo a cose di maggiore importanza.*

(36) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Ho avute due spie le quale me dicono che Novara sta male del vivere, et in mala contenteza per haver intexo che

el soccorso non viene così presto, et questo tanto li soldati, come quelli della terra etc. *Ex Felicibus Castris prope Novariam* 13 *Augusti* 1495. *Galeaz Vicecomes.*

Notizie di Novara dei 18 *Augusti* 1495.

Messer Oldrato Lampugnano scrive che essendo ritornato uno che avea mandato in Novara referisse che alli 17 fu lecta una litera del Re di Franza continente che infra octo giorni venerà ad dare succurso alla cità per il che li zentilhomini et francesi si trovano d'una tristissima volia.

Che pane non si trova da vendere in publico. Che si fano cosere delle fabe, et si vendono publicamente. Che vino non si trova. Che Alamani trovano alcune uve intorno alla cità et pare li siano zucaro. Che li sono amalati assai. Che ognuno maledice quelli sono stati causa de queste rebellione etc.

Duci Mediolani.

...... Interrogato Messer Leonardo Dottore Novarese in che essere sta Novaresi dice stanno male, et se hano qualcossa da vivere intendendo ciò li francesi subito li l'hanno tolta, et chel crede non si potrano mantenirse per 15 giorni, et che li Novaresi toriano la Ill.ma S. V. per suo Signore, ma se voriano intendere con quella, perchè dubitano de la prefata S. V. per haverli menazato de sachegiarli et bruxarli etc. *Rodobii die* 19 *Augusti* 1495.

Antonius Crottus.

(37) *Duci Mediolani.*

...... Lo Ill.mo Principe (*intendi il Doge di Venezia*) mi disse ch'io dovessi bene avertire et far considerare a V. E. la importantia del squadrone de 500 cavali quale era partito de campo ...... et quelo hora se intende de li 400 hominidarme quali hanno pratiche cum Messer Zoanne Jacobo Trivultio de fugire a li stipendj del Re de Franza etc. *Venetiis* 15 *Augusti* 1495.

Taddeus Vimercatus.

(38) *Duci Mediolani.*

...... Rasonando hogi cum M. Aloysio Becheto venendo da Palazo mi dise segretamente chel haveva pur inteso per bono mezo che M. Zoanne Jacomo Trivulzio era andato o doveva andare a Musoccho per sollecitare li Todeschi che rompessino contro

la E. V. la qual cosa benchè io pensi che per altra via l' haverà intesa, tamen non li l'ho voluta tacere etc.

Venetiis 27 *Julii* 1495. *Taddeus Vimercatus.*

(39) *Die* 19 *Augusti* 1495.

Risposta facta per M. Zoanne Jacomo Trivultio ad Bartholhomeo da Fiorenza Trombeta tornato da Vercelli sopra l'Ambassata li ha facto da parte del nostro Ill.mo Signore.

Primo. Che luy non po negare volendo più presto dire la verità con la faza rossa che la bosìa, ed è vero chel fa venire il Re de Franza, et questo non po negare.

Che de li Svyceri li ha dicto Zoanne Juliano quali debbe far venire che luy non ne sa niente.

Che è uno anno che la liga Grisa et Svyceri l'hano voluto tirare in liga con loro mantenendoli luy due bombarde per tirare 100 colpi per caduna et se obligavano de farli havere tutto il suo con tutti li damni e interessi potesse domandare, et de questo Bartholomeo prefato ha lecto le littere le hano scripto dicti Alamani date a dì 4 augusto 1495 et non ha voluto acceptare dicta offerta.

Che sel serà umbrezato come già ha inteso de torli Misocho che li sarà forza assicurarsi.

(40) *Mediolani* XI *Septembris* 1495.

Dux Mediolani. — Domino Galeatio Sfortiæ.

M. Galeaz. Joanne Martino quale mandassimo ad M. Zo. Jacomo con la lettera del Serenissimo Re de' Romani è ritornato et non ha riportato se non zanze per risposta, ma in discorso de parlare ne ha dicto chel se dole de quello li scripsimo che lo fariamo impicchare se ne capitava in le mane. Noi havemo deliberato mandarli la Mogliere et fioli bastardi, e facemo fare una crida della quale ve mandaremo exemplo acciò la faciati anchora fare lì in campo et tra le altre cose commandamo che ciascuno sii con lui del dominio nostro retorni fra octo dì altramente sarano havuti per ribelli. Ultra el fare la dicta Crida nel modo ve la manderemo volemo che con participatione del Signore Marchese et Magnifici Proveditori gli mandati uno Trombetta con commissione de exeguire quello se contene in la inclusa instructione con la quale serà la cedula quale epso haverà legere et poi lassare ad

epso Messer Zo. Jacomo et Sig.ri Francesi, la quale cedula voi fareti trascrivere non solo in Italiano ma anche Francese, perchè poi haverà lecta l'Italiana gli lassi l'una e l'altra.

Ne pare anchora faciati che qualcuni de quelli conducteri, non dicemo de voi capitanei nè degli altri primi, ma de qualcuni altri mandassono a disfidare M. Zo. Jacomo et farli dire de volerli provare chel è uno traditore. Questi modi ne pareno convenienti alla perfidia e mali termini de M. Zo. Jacomo per fare cognoscere a Francesi che non se hano fidare tanto de lui nè estimarlo.

Elegereti mo uno trombetta pratico et esperto quale sapi ben satisfare.

1495 *Mediolani* XI *Septembris Instructio Tubicinis.*

Tu anderai nel campo francese et trovarai Monsignor de Foys el Principe de Orangia el Maresciallo de Gié et quelli altri Signori Francesi dicendoli che hai comissione di dire alcune cose a M. Zo. Jacomo Triultio et a loro in presentia sua et congregati insieme dirai che per satisfare meglio alla comissione ti è facta li legerai epsa commissione et cossì li legerai la cedula quale te dasemo et poi ge la lasserai, ma aciò la sii melio intesa te ne dasemo due l'una in la lingua nostra, l'altra in Francese, ge le lasserai tutte due poi haverai lecto quella è in lingua nostra, et in caso che M. Jo. Jacomo non li fosse, o non volesse intervenirli, exeguirai questo cum li Sig.ri Francesi notando bene le parole et modi et gesti usarano per sapere bene riferire el tutto.

1495 *Mediolani* XI *Septembris.*

Infrascripte sono le parole quale tu Trombeta haverai dire a M. Zo. Jacomo Trivultio et quelli Signori Francesi.

M. Zo. Jacomo. Havendo lo Ill.mo Sig.r mio el Sig.r Duca de Milano inteso che ve doleti chel vi habia scripto di farvi impicare se li capitati in le mane, la sua Signorìa ha commisso che io venesse a farve intendere alla presentia de questi Signori Francesi che non haveti causa de dolervine et che ciascuno che con resone considera alli grandi demeriti et rebellione vostra iudicarà che questo scrivere sii stato molto conveniente et non se debj mancare del effecto como la sua Sig.ria è per farlo capitandoli voi in le mane. Et perchè voi Signori Francesi cognoscati melio quanto capitale ha-

veti fare de questo vostro homo ho commissione di farvi intendere questa cosa certissima et notissima a gente assai, che essendo M. Jo. Jacomo in lo campo de lo prefato Ill.mo Signor mio, et havendosi a fare facto d' arme col Sig.r Roberto el valenthomo se mise una giornea d' uno Trombeta . . . . per non essere cognosciuto et potere fugire, dubitando che sel fosse capitato in le mane de lo prefato Sig.r Roberto non lo havesse facto impicare, et se da epso Signore dal quale non haveva dependentia alcuna temeva questo et fece una cossa tanto vile et vituperosa, se ha essere certissimi che essendo el prefato Ill.mo Sig.re in lo stato del quale è nato subdito rebelle con tanta ingratitudine et oblivione de infiniti beni ed honori facti da la Sua Ill.ma Signorìa haverà molto più pagura adesso non li intervenga questo de essere impicato se serà preso et farà medesimamente quello fece quella volta de fugirlo sel porrà, et se alhora se mise una giornea d'uno Trombeta se metterà adesso uno sacco per non essere cognosciuto, et chi li cerca in le casse trovarà qualche giornea de qualcuno de' conducteri del prefato Ill.mo Sig.re a fine de usarle a questo effecto e de scapare et non essere cognosciuto; et chi per sue vane persuasione sarà in damno suo damno. 1495 *Mediolani XI Septembris.*

Per parte de lo Ill.mo Ex.mo Signore nostro il Sig.r Duca de Milano quale Dio salvi et mantenga.

Se fa intendere ad omne persona che Jo. Jacomo da Triultio obstinato ne la sua rebellione fin quì cum stare al servitio de li inimici contra la Ex.tia Sua, la Signorìa Sua non intende più tolerarlo ma procedere contra lui secundo li demeriti sui, et per questo lo fa publicare per rebelle suo, et fa bando et commandamento chel non sii persona nel dominio suo de qual sorte grado et condictione si vole quale poso questa hora presumi tenere pratica cum M. Jo. Jacomo et dargli aiuto et favore nè tore littere sue, sia a dire Ambassate portate da luy sotto pena de rebellione, et capitandoli o nuncii o littere le debiano denunciare et presentare sotto la medesima pena de rebellione.

Item si fa bando et comandamento che tutti i subditi del ducale Dominio quali se trovarano al servitio de M. Jo. Jacomo de qualunche conditione siino fra el termino de octo dì debiano

partire da lui et ritornare nel ducale dominio sotto la medesima pena de rebellione, ultra che la mogliere et fioli de li desobedienti li sarano mandati dreto fora del dominio e in questa medesma pena se intendarano incorsi li parenti quando non obediscano etc.

Mediolani xi Septembris 1495.

Dux Mediolani. — Domino Galeatio.

...... Essendosi li inimici conducti ove sono per consilio de M. Jo. Jacomo et persuasione che habia per pagura fare quello sapeti era divulgato, a noi pare per disingannare francesi de questa opinione et farli cognoscere che M. Jo. Jacomo li ha dicto el falso et con questo farli perdere el credito, che debiate fare cavalcare spesso de li nostri verso quelli loci ove ve paresse se li potesse fare damno, et in specie, ne parerìa fosse opportuno verso Biandrà, pur le remettemo a voi de farli cavalcare ove e in quello ve parerà melio et più a proposito a questo effecto, et ultra mandare a invitare de li soi a 50 et 100 alla volta a venire alle mane et con queste demonstratione et effecti se farà cognoscere che M. Jo. Jacomo li ha persuaso el falso et non se ha pagura de loro etc.

1495 *Mediolani xv Septembris.*

Dux Mediolani. — Gubernatori Papiæ.

Havendo noi quì per solenne cride facto pubblicare per nostro inimico et rebelle M. Jo. Jacomo da Trivultio, et tutti quelli de li subditi nostri che se trovano a suo servitio se fra el termine de 8 giorni non vengono ad casa, vi mandamo la copia d' epsa crida perchè anchora voi la faciate publicare in quella nostra città.

In simili forma.

Parmæ, Placentiæ, Laude, Cremonæ, Alexandrie, Derthonæ, Comi.

(41) Carolus dei Gratia Rex Francorum, Hierusalem etc Siciliæ etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Fideles nostros benemeritos liberalibus donis libenter prosequimur et illorum merita gratiosis premiis oppidis, et quibusdam aliis quæ fortium virorum sunt propria remuneramus. Alios ad bene de nobis merendum promptius invitamus. Ac etiamsi rebelles nostros condigna punitione castigamus, bonisque eorum privamus, cæteros vassallos nostros ad debitam fidelitatem ser-

vandam non solum hortamur verum etiam hoc exemplo cogimur. Sane devolutis nobis et nostræ curiæ legitime et rationabiliter bonis omnibus mobilibus et stabilibus burgensaticis et pheudalibus quæ fuerunt Troyani Caracioli de Neapoli Ducis Melfiæ ob notoriam ipsius Troyani rebellionem contra Maiestatem nostram, deviando a nostra fidelitate et ligio homagio iuramento per eum maiestati nostræ prestito ac adherendo assistendo et favendo occulte et publice ac et armata manu et omnibus aliis modis quibus potuit Don Ferdinando de Aragona hosti nostro notorio, qui predictum Regnum nostrum Siciliæ sua classe invadere tentavit, et civitatem nostram Neapolis et plures alias dicti Regni invasit, propter quod bonis eorum omnibus non obstantibus confirmationibus a Maiestate nostra, vel nostro locumtenente generali in predicto Regno de dictis eius bonis forte factis, quibus tenore presentium de certa nostra scientia consulte et deliberate derogamus et derogatum esse volumus privandum esse iuste censemus, sicuti consulte etiam et deliberate predictum Trayanum Caracciolum privamus. Considerantes itaque cui de nobis benemerito bona dicta Troyani concedere deberemus, et memores meritorum erga nos et statum nostrum illustris et strenuissimi viri Joannis Jacobi Trivultii Musochi Belcastrique Comitis, Consiliarii Cambellarii et armorum Capitanei fidelis nostri dilectissimi, nec non singularium ipsius virtutum fidelitatis animique integerrimi et fortissimi in perficiendis omnibus quæ ad personam statumque nostrum pertinent etiam cum eius vitæ discrimine, presertim in nostris periculis passis diebus proxime elapsis cum ab expugnatione nostri Regni Siciliæ rediremus ut sua virtute et sapientia nos nostrumque exercitum ita ex insidiis et oppositionibus per potentatus totius Italiæ armata manu atque copiis ad personam nostram propriam nostrumque predictum exercitum trucidandum preparatis et in tuto iam reduxisse confiteamur et merito ac debite ex supradictis causis, et multis aliis servitiis per eum Maiestati nostræ rebusque nostris taliter prestitis et impensis ac etiam quæ in presentiarum prestat prestareque non desinit in presenti . . . . . . Quare cum nihil invenierimus de quo eum de nobis non optime meritum reputemus, ac ut non singularia eius merita honorifice prosequenda duxerimus, eidem Illustri Joanni Jacobo pro se suisque heredibus

et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus . . . . . in perpetuum damus traddimus donamum etc. Civitatem Melfiæ de provincia Basilicatæ cum titulo et honore Ducatus, Civitatem Rapollæ etc. et omnes alias terras sive Castra et pheuda de dicto Ducatu Melfiæ quas et quæ possidebat, licet hactenus possideat dictus Traianus etc. etc. etc.

Datum in Terra Taurinj Mensis Septembris anno 1495 Regnorum nostrorum Franciæ anno duodecimo, Siciliæ vero primo.

Charles. *Bohier.*

(42) *Questo privilegio si ommette per amore di brevità.*

(43) *Dux Mediolani. — 10 Septembris 1495.*

Illustri Domino Virginio Ursino.

Cum incredibile molestia significamo alla Sig.ria V.tra il caso intervenuto al Conte di Pitigliano quale preheso uno de li borgi de Novaria, essendose conducto su le fosse della Città per considerare melio el sito et qualità del loco, nel partirse fu ferito de Artigliarìa sutile nella schena e benchè etc. etc.

(44) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Alla parte de confortare il Sig. Marchese di Mantova et Proveditori ad non manchare nell' assedio de Novara el Sig. Duce di Venetia dise che per quanto havevano inteso per lettere dei 8 che non mancavano, havendo tolto ultra li borgi un certo revelino inanti ad una delle porte de la Città cum guadagno de molte artilarìe etc. etc. *Venetiis XI Septembris* 1495.

Taddeus Vicomercatus.

(45) *Abbiamo ommesse queste convenzioni che legger si possono anche ne' libri che sono a stampa.*

(46) *Anche Francesco Scauro Novarese nel suo Poema inedito in onor del Trivulzio, conferma le cose narrate dal Rebucco e segnatamente attribuisce all' oro sparso da Lodovico Sforza fra i Magnati Francesi la conservazione del suo dominio.*

(47) *Ex Castris 9 Octobris 1495.*

Dux Mediolani — Dominæ Ducissæ Mantuæ.

Questa sera se è conclusa et pubblicata la pace fra el Christianissimo Re et noi etc.

(48) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Questa mattina el Sig. Galeoto presente Domino Bartholomeo et noi dete la lettera de V. E. a M. Mattheo Guastavillano, et la alligata a la sua quella che va al Sig. D. Joanne Bentivolio per la restitutione de Basganova a M. Jo. Jacomo da Trivultio etc. como Vostra Excellentia comanda. Serà hora officio de M. Bartholomeo de fare la patente perchè M. Joanne Jacomo sia messo alla possessione de li soi beni per tuto et restituito in omnibus como prima, et de mandare la littera alla E. V., così li havemo ricercato facia etc.

Mediolani die VIII *Octobris* 1495.

Prefecti Rei pecuniariæ.

(49) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. In quest' hora è ritornato el mio messo mandato in Ast, quale mi riporta essere vero che tute le fantarie erano lì sono partite per andare sopra l' armata . . . . . . et che presto partirà M. Jo. Jacobo Triultio per andare in Franza etc. etc.

Derthonæ die 16 *Octobris* 1495 *hora* 22.

Jo. Jacobus Cotta.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO SETTIMO.

(1) *Si ommette come poco importante.*

(2) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Messer Zoan Jacomo Trivultio è giunto qua hoggi, et essendolo stato a visitare mi ha facto grande chiera etc.

Lugduni 10 *Januarii* 1596. *Thomasinus.*

(3) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Messer Zo. Jacomo è molto accarezzato dal Re etc.

Lugduni 15 *Januarii* 1496. *Thomasinus.*

(4) *Duci Mediolani.*

Li Oratori Fiorentini questi dì hanno facto grande instantia per la restitutione de Sarzana et di Petrasanta et per havere soccorso dal Christianissimo Re per la recuperatione di Pisa dimandando Viteleschi et poi Messer Zoan Jacomo, ma fin quì non gli ha provisto d'alcuna cosa etc. etc.

Lugduni 23 *Januarii* 1496. *Thomasinus.*

(5) Charles par la grace de Dieu Roy de France a tous presens et advenir salut. Savoir faisons que nous considerans les grans singuliers vertueulx prouffitables et tres-recommandables services que notre ame et feal conseillier et Chambellan le Seigneur Jehan-Jacques de Trehoulse a fait depuis que l'avons retiré en nostre service au retour de la conqueste et recouvrement de nostre Royaume de Sicile et autres et plusieurs et maintes manieres du quel retour baillasmes la principale charge et eusmes sur lui l'entiere confiance de la salvacion et conduicte de nostre personne arme et compagnie. En quoy nostre dict Conseillier et Chambellan nous a toujours servy loyalment et vertuesement sans espargner sa personne corps ni biens mesmement an destroict et lieu de Fornove au quel

bien plesieurs des nations et seigneuries des Italies nos adversaires et malvoillans cuidans bien desfaire nous et nostre dite armée et compagnie pour le grand nombre qu'ils estoient au regard de nous se vidrent parqueret jecter en ordre de bataille a l'encontre de nous jusques au nombre de cinquante mil combattans et plus, dont il a pleu a nostre Createur nous donner pleinere victoire a l'aide de nostre dit Conseilhier et non seulment au fait et exercice de nos dites guerres mais aussi en fait de conseil conduicte et administracion de vivres qu'il trouva facon de faire venir au dit voyage de plusieurs et divers lieux qui lui estoient subyects amys et aliez, pour l'avitaillement et fournissement de nous et notre dite armée sans le quelles choses nous eussions esté en necessité et dangier de tomber en grant inconveniet ainsi que sommes bien acertenez et qu'il est assez notoire et magnifeste, telement que nous en tenons et reputons grandement tenu a lui. Voulant et desirant l'en remunerer et recompenser comme il a bien merité afin que cy apres il ait cause de bien en mieulx continuer envers nous et son dit bon vouloir et service, et a l'exemple de donner courage aux autres nos bons serviteures de faire le semblable et icelui nostre dit conseillier et chambellan le Seigneur Jehan Jaques pour ces causes et autres justes et raisonnables causes et considerations a ce nous mouvans avons de notre propre mouvement certaine science grace especial plaine puissance et auctorité Royal donné cedé transporté etc. pour lui ces hoirs et successeurs pepetuellement et a toujours nostre Conté de Pezenas, appartenances et appendances d'icelle assise en nostre pays de Languedoc etc. etc.

Donné a Lion au mois de Fevrier l'an de Grace 1495. (*s. c.* 1496.)

NB. Si ommette per brevità il Privilegio di donazione della Baronia del Castello di Loir, perchè simile nella sustanza ai precedenti, come si è ommesso pur quello della gabella del sale della città di Pezenasco.

(6) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . Se dice che a Messer Zo. Jacomo (Truvulzio) è dato il Contado di Pesenascho in Linguadoch ma non certo, et io non lo posso credere perchè è di Monsignor di Borbon, et se

ne cava di rendità cinque milia franchi l'anno. Altro non accade dir per hora etc. etc. *Lugduni* 23 *Jannuarii* 1496. *Thomasinus.*

(7) *Dux Mediolani* 12 *Februarii* 1496.

Thomasino Torniello.

. . . . . . Te congratulerai poi con Messer Zo. Jacomo Trivulzio del Contato gli ha dato la Maestà Regia con demonstrarli che ne havemo grande piacere et che quanto sarà maiore el fructo et honore gli resulti alla giornata, tanto più se augmenterà el piacere nostro.

(8) *Dux Mediolani* 12 *Februarii* 1496.

Domino Jo. Jacobo Trivultio.

. . . . . . Ve certificamo che sempre vi havemo amato grandemente et ne fecemo pur qualche demonstratione ne le cosse del Reame, et non manco vi amamo et siamo sempre per amarvi et demonstrarlo con effecti ove possiamo, et chi dirà altramente dirà el falso e se voi crederete altramente credereti il falso.

(9) *Extractus Ziphre D. Angeli de Florentia Ill.mo Do.no Duci Mediolani.*

Ill.mo et Ex.mo Sig.r mio. El Conte Zoanne Petro Saccho è venuto dalla Serenissima Maestà Reale cum lettere de la Signoria Vostra per attachare la platicha de tore Misocho a M. Jo. Jacomo Trivultio, alla quale pare che se inclina molto la S.ma Maestà Reale iudicando che la sia molto a proposito delle occurrentie presente etc.

Ex Horlungo p.o Jannuarii 1496.

(10) *Duci Mediolani.*

Illustrissime Princeps etc. Accepi ex proximis litteris Celsitudinis Vestræ diligentiam quæ in quærenda citatione D. Jo. Jacobi Trivultio pro solita sua benignitate exiberi curavit, quæ quidem si non inveniatur rogo eandem vestram Celsitudinem ut quesita ex notarii protocollis eius actus nota unam fieri citationem mandet et ad Serenissimum Regem mittat, meque si eidem non grave est prefato Regi litteris suis denuo commendet pro qua suscepta officii munificentia ubi viribus deero, animo tamen indefesso parem habere Excellentiæ Vestræ gratiam non ero immemor etc. etc.

Ex Oppido Werdensi die 24 *Februarii* 1496.

Johannes Petrus Comes Misochi.

(11) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Intendo che Domino Jo. Jacobo de Trivultio è per acomprare la Signorìa de Rezanio vicina alla Valle de Reno apreso a Coyra a quatro o sey milia et chel sia il vero, el va adesso zoe el dì de ogi uno de Valle de Reno qual passa per quì et va da Domino Jo. Jacomo per assetare questa facenda. Io intendo che facendo questo voleno tirare tuta la Misolcina et tuto universalmente quello de D.^{no} Jo. Jacomo insieme con Grisoni, et questo intendo serà in detrimento della Excellentia Vostra, perchè vorano tuti essere exenti et etiandio se troverano essere molti grossi insiema etc.

Datum Berinzonæ die 14 *Jannuarii* 1496. *Jo. Porrus.*

(12) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Ho inteso per la lettera de V. Celsitudine de la pratica quale fa M. Jo. Jacobo da Trivultio de comperare la Signorìa de Rezano et de colligarse con le tre lige, et fare ancora intrare la valle de Musocho in epsa liga, el che andai subito a notificare alla Maestà del Re pregandola volesse provedere che tale pratica non havesse effecto, et che li piacesse scrivere al Conte di Zoler che advertisse li subditi et amici suoi ad impedire questa colligatione, così al Vescovo et alla comunità di Coyra et a tutti li amici di Sua Maestà azò vogliano interompere li desegni de M. Zo. Jacobo. La Maestà sua subito ha ordinato le littere opportune et domatina saranno expedite et se manderano al corso suo etc.

Datum in Wart die 27 *Feb.* 1496. *Herasmus Brascha.*

(13) *Dux Mediolani* 19 *Augusti* 1496.

Dominis Galeacio Vicecomiti et Erasmo Braschæ Consiliariis nostris.

Dilectissimi Nostri. Ve mandiamo lo exemplo sive summario de alcuni avisi havuti da nostri servitori de certa liga et capituli praticati tra la liga de' Grisoni et M. Joanne Jacomo da Trivultio. Et perchè questa sua Valle et homini sono dell'Imperio credemo chel non possi fare questa cosa senza consentimento del Serenis.^{mo} Re de' Romani, però volemo ve trovate amendoi con la Maestà Sua et li facciate intendere quanto se contene in esso exemplo et sommario et intendete quello che pare alla prefata M.^{tà} che se habia ad fare, el qual parere subito ne significarete.

(14) *Tali documenti si tralasciano per servire alla brevità.*

(15) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. El Christianissimo Re giunse ai 19 di questo quà ad Ambosia ricevuto dalla Comunità non altramente come se fusse stato figliolo de la Vergine Maria, smontato in Castello quale fa fabricare con molto studio: fece assignare alloggiamento a M. Zo. Jacomo Trivultio contiguo alla camera di Sua Maestà, poi di loco in loco gli mostrò dicto castello etc. etc. *Amboise* 24 *Februarii* 1496.

Thomasinus.

(16) *Duci Mediolani.*

. . . . Il Duca di Borbone intrò poi nelle cose di Genua, toccando in specie le due nave non revocate da li servicij del Re Ferrando di Napoli, e le altre due quale dicono sotto pretesto de andare in mercantia se condussino a li servicii del prefato Re, le due carache li dovea dare Vostra Excellentia, le Galee et artellerie quale dicono non li sono restituite integramente, imo dicono n' è mandato in parte d' esse artellerie al Re Ferrando, li obstagii et iuramento de' Genovesi, li fanti stano in S. Francesco, lo oratore tene Vostra Excellentia a Napoli, et quello tene el Re Ferrando a Milano, a quali cose, benchè facessi omne istanzia de non volergli fare risposta se non al conspecto della Maestà Reale con fare intendere la comissione mia era de non domandare altro iudice che la prefata Maestà Sua, persuaso dal prefato Duca de Borbone li risposi punctualmente come nella instructione et commissione mie se contene etc. etc. *Datum Lugduni die Veneris* 15 *Aprilis* 1496. *Antonius Maria Pallavicinus.*

(17) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Fin qui ho havuto speranza d' essere audito, hora me pare da omne canto me sia date parole, et che ognuno habbia respecto a parlare. Io haveva confidentia assai nello Ill.mo Duca de Borbone, hora me pare anche Sua Excellentia alquantó raffredito benchè dica ne parlerà anchora domane con la Maestà Reale quale replica pur che la se lamenta de cose assay de Vostra Excellentia . . . . tuttavolta non ho speranza d' essere audito più, che così m' è dicto da ogni canto di che n' ho grandissimo dispiacere ed affanno etc. etc.

Datum Lugduni die XI Aprilis 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

Duci Mediolani.

Ill.mo Sig. mio. Non m' è valuto instantia alcuna habia possuto fare fin hora de havere audientia da questo Christianissimo Sig. Re, benchè habbia usato el mezo de M. Zo. Jacomo de Messer Theodoro de Monsignor Bessalia et del Governatore de Borgogna et anche de Gilé ..... et veramente pare che questi Franzesi habiano rispecto a parlare con me etc. etc. *Lugduni* 18 *Aprilis* 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(18) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc..... Dopo parlando esso mio Cancelliere con Messer Theodoro li ha dicto chel prefato Duca d' Orliens è per passare de presenti, e condurà homini darme 800 et fanti 4000, et chel Re fa homini darme mille due cento e fanti diece mille .... etc. per venire in Lombardìa e poi nel Reame etc.

Lugduni 14 *Aprilis* 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(19) *Extractus Ziphrœ Thomasini Tornielli ad Illustrissimum Ducem Mediolani.*

Ill.mo etc. El dì de Pasqua essendo a rasonamento con M. Jo. Jacomo Trivultio delle cose de là el dice como era sollecitato a venire in Ast unde concludeva chel Re de Franza mandarìa gente darme a poco a poco per fare poi qualche cosa secundo il desegno suo etc. etc. *Lugduni* 7 *Aprilis* 1496.

(20) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Heri circha hore 21 Messer Joan-Jacomo Trivultio fè partita de quì per venire in Ast, tuto de bona voglia per l' ordine de Sancto Michaele havuto dalla Maestà Reale etc.

Lugduni die XXI *Aprilis* 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(21) *Duci Mediolani.*

...... Mercoledì proximo se aspetta in Asti M. Jo. Jacomo da Triultio quale è per la strata per accompagnare Filippo Monsignore che va a torre la possessione del Ducato (*di Savoja*) .... La mogliere del prefato M. Jo. Jacomo è giunta oggi qua ove è dissinata et sì è poi inviata al camino de Ast, et questa nocte allozerà in Filizano. *Alexandriœ* 2 *Maii* 1496.

Scaramutia Vicecomes.

(22) *Duci Mediolani.*

. . . . . Messer Jo. Jacomo Trivultio voleva mandare a condure sua moliere in Ast: io l' ho facto soprasedere, e venendo dal canto di là li ho dicto quello m' è parso conveniente.

Lugduni die 18 *Aprilis* 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(23) *Dux Mediolani* 5 *May* 1496.

Domino Jacobo Trivultio.

M. Jo. Jacomo. Intendendo del venire vostro in Ast, havemo scripto ad M. Scaramuccia Vesconte nostro Commissario ultra Po che mandi Dominighino Petrobono nostro Cancellero delle taxe per intendere da voi del bene stare del Christianissimo Sig. Re, certificarvi della bona dispositione et proposito nostro de perseverare in la pace con Sua Maestà et con la consueta observantia nostra verso lei come se persuademo debia ancora volere fare epsa, et cossì per visitare voi con significatione del amore vi portamo et offerirvi ove possiamo fare cossa grata, como intendereti da epso Dominico al quale vogliati prestare fede como a noi.

(24) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Havendo dimostrato Cesare Pistalozza de questa terra et de la familia de M. Jo. Jacomo Trivultio, venuto nuovamente, cioè un mese fa ad casa per vedere li suoi, volerse partire hogi per ritornare dal patrone, et fare capo lì a Milano dalla Donna d'epso patrone suo, et per havere lui il dubio di non possere passare li porti per la proibitione della E. V., volersi lui fare della familia de Joanne de Becharìa et haversi facto fare un paro calze alla divisa sua, per questo effecto n'è parso conveniente al debito et officio nostro cum la Sig.ria V. dargline aviso, cum ricordarli havere inteso dopo la dicta prohibitione essere passato alchuni altri della familia d'epso M. Jo. Jacomo per andare da lui in forma di Frati da S. Francesco maxime un Zoan-Antonio da Robecho suo Factore o Camerero, al quale et uno familio suo credendo potere passare liberamente gli furono tolti li cavalli per li deputati a tal guardia et conducti ad Milano. Contra il dicto Cesare Pistalozza quando el fosse passato senza licentia de la E. V. faremo

procedere et contra li beni soi secundo la forma delle cride sopra ciò facte fare etc. *Clavenœ die 7 Martii* 1496.

Antonius et Anibal Fratres de Balbiano.

(25) *Dux Mediolani. — Mediolani* 6 *Maii* 1496.

Instructio Domenigini ituri in Ast.

Domenegino. Volemo vadi in Ast ad M. Zo. Jacomo da Triultio et presentata la littera nostra credential li dicati che havendo inteso la venuta sua lì te havemo mandato per intendere del ben stare del Christianissimo Sig.[r] Re et farli intendere che noi perseveramo nel proposito de continuare in lo tractato della pace et cum la consueta observantia nostra verso Sua Maestà.

Poi direti che l'amore singolare qual portamo ad epso M. Jo. Jacomo ce ha mosto a darti commissione de intendere etiam del ben stare suo et certificarlo che l'amamo de core et dovi possiamo farli cosa grata el faremo voluntera subiungendoli che sebben nel dominio nostro havemo facto fare crida che quelli sono al soldo de altri retornino a casa, li facemo intendere questo non essere facto per quelli sono con la Maestà Reale nè cum luy, et che retengano pur a suo piacere perchè non li sarà per essa crida facta novità alcuna quando non faccia contra noi. Et appresso pregarai esso M. Zo. Jacomo chel vogli con tutti quelli modi che li occorre declarare et fare ben intendere alla Maestà Reale questo nostro bono animo et dispositione dicendoli che questo el dicemo per amore et per lo desiderio che naturalmente havemo de continuare in bona amicizia con sua Maestà et non per pagura, et ce lo creda et che el sa che quando epso era nel Reame noi affirmavamo chel Re di Franza venerìa in Italia et nissuno ce lo voleva credere et pur se cognobe poi che dicevamo el vero, et che affirmamo ancora questo adesso che se la Maestà Reale ne vorrà per bono amico et parente ne troverà che saremo con effecti et ne sarà gratissimo, se non, lo certificamo che faremo venire el Re de'Romani in Italia, et non passarà doi mesi che li lo haveremo et se trovarà che li habiamo dicta bosia non ce creda più, ma chel effecto sarà como havemo dicto.

(26) *Duci Mediolani.*

Ill.[mo] etc. Sotto le littere credentiale de V. S. Ill.[ma] da Do-

minighino Canzelere de quella m' è stato molto ordinatamente exposto la bona voluntà sua verso lo Christianissimo Re, cum desiderio che io el faccia intendere ad Sua Maestà: farolo molto voluntera cum quella melior efficatia che poterò et saperò, secundo che me ha referto dito Domeneghino. Ad V. Ill.ma S. me ricomando. *Ast die* 9 *Maii* 1496. *Jo. Jacobus Trivultius Comes Regius Locumtenens Armorum etc.*

(27) *A tutte queste cose narrate dal Rebucco allude Callimaco Siculo nel suo Panegirico inedito Trivulziano.*

(28) *Duci Mediolani.*

...... Messer Jo. Jacomo fa tagliare de molti legnami grossi in questi boschi di Azano quali cum presteza si conducono in Asti per fortificare et reparare dove bisogna così la dicta cità et porte, quanto anche le forteze etc. etc.

Ex arce Aratii die 7 *Augusti* 1496.

Nicolaus Viola de Lanzavegiis Potestas.

(29) *Duci Mediolani.*

.... Mi dice il Cavalaro che M. Jo. Jacomo lo ha tenuto in Asti un giorno e megio .... et che in questo tempo lo condusse a vedere uno bastione, overo revellino de preda qual fa fare da la banda de sopra de Ast et dice che è de largheza tanto quanto è il tirare uno sasso de mane, et de groseza de diece quadrelli cum tri torriori fortissimi che batteno per fiancho denanti, laudando esso revellino essere in tutta bellezza e forteza etc. etc.

Tortonæ 18 *Septembris* 1496. *Scharamucia Vicecomes.*

(30) *Duci Mediolani.*

..... M' è parso mandare Boleno in Ast ..... el qual m' ha referto havere inteso da M. Jo. Jacobo che senza nisuno dubio la persona della Maestà del Re ha ad venire in quà cum dua millia hominidarme alla guissa Francesca, et decemillia fanti de li quali gli ne serà quattromillia de' Guaschoni, et el resto Alamanii etc.

Novariæ die 1.mo *Augusti* 1496.

Franciscus Bernardus Vicecomes Petrus Biragus.

(31) *Duci Mediolani.*

...... Per la via de uno Correro del Sig.r Constantino ve-

nuto heri de Franza se ha nova como Monsignor Delfino è mancato al secundo di questo etc. *Taurini 8 Octobris* 1496.

Mapheus Pirovanus.

(32) *Rex Galliarum. — Duci Sabaudiæ.*

Mio Barba. Io ve aviso che ogi a una hora poso mezo dì mia mogliere ha facto uno bello fiolo: et a dio mio Barba.

Scriptum a Montils a Tors 8 *Septembris. Vostro bon Nepote Charles.*

P. S. Io non scrivo punto mie novelle al Duca de Milano: voi gli ne dareti aviso, e direti che per pressa che ho non gli ne ho scripto niente, et lo resto lo remetto a vostra discretione.

(33) *Summario de litere de M. Scaramuza Vesconte de* 4 *Januarii in Alexandria.*

Manda litere de M. Octaviano et Thomasino gentilhomini del Carretto date a Spigni a 3 del presente nelle quali è referto in Ast esser caricato assai artegliarìa per andare ad Savona etc. e che il Re avea ordinato al Trivulzio de favorire colle milizie il Cardinale e el Campofregoso etc.

(34) *Duci Mediolani.*

.... Il mio messo dice che agiunsero littere del Christianissimo Re de continentia che qualunque Francese, Astesano ed altra persona prestasseno pleniaria ubedienza ad esso M. Jo. Jacomo como a Sua Maestà propria et como al Duca de Orleans, delle qual littere che el Trivulzio ne prese grande vanagloria etc.

Alexandriæ 7 *Septembris* 1496. *Scaramucia Vicecomes.*

(35) *Duci Mediolani.*

M. Antonio Caza me ha hozi referto esserli dicto dal Vicario de Ast como li Capitani Francesi hanno havuto comandamento dal Re de obedire M. Zo. Jacomo in omne cosa, et in quelle ancora che a loro fosse incognito el fine et fondamento de epse etc.

(36) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. El Recevedore de Niza tornato de Genoa bene expedito dice essere stato in Asti et M. Zo. Jacomo havere facto uno banchetto a più di mille persone in casa sua Dominica etc.

Taurini 30 *Novembris* 1496. *Mapheus Pirovanus.*

(37) *Summario de lettere de Messer Galeaz Sforza (Sanseverino) de' 17 Jannuarii 1497 a hore 21.*

Come li inimici quella mattina se erano levati ed adriciati a Seze etc. . . . . . Che M. Joanne Jacomo Trivultio in questi soi movimenti ha da sette a ottocento lance et fanti due mille, ma che era dato ordine che M. Battistino se partisse alla volta de Genua et doveva condure 100 fanti de li predicti etc.

(38) *Exemplum litterarum cuiusdam Amici die 25 Januarii ad Ill.mum Ducem Mediolani.*

Hora prima noctis se ha aviso che Messer Jo. Jacomo è intrato dentro de Novi e di Pozolo . . . . .

Dux Mediolani 27 Januarii 1497.

Baptistœ Sfondrato Consiliario et Oratori nostro Venetiis.

M. Baptista. In quest'hora 17 è venuto ad noi M. Petromonte mandato da M. Galeaz per significarne como M. Jo. Jacomo heri matina se appresentò al Bosco et li homini traditeno le genti nostre che erano dentro talmente che detteno la Terra agli inimici etc.

Dux Mediolani 28 Januarii 1497.

Mapheo Pirovano.

Li inimici essendo andati al Boscho li homini per intelligentia havevano con M. Jo. Jacomo lo dedono per tradimento entrando a porta aperta, et intendendo M. Galeaz che volevano andare a Seze ove era el Battaglia con 50 balestrieri et alcuni fanti per esser Terra che non se posseva salvare li fece levare et venire al Castellazzo et cossì espo loco de Seze se rese alli Inimici ove sono hora etc. etc.

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. Questa sera se ha como li inimici hano fornito Spigno, et che partevano per andare a unirsi a Messer Jo. Jacomo domandati da lui cum instantia che se stima l'habbi facto per paura della furia li va alle spalle etc. *Genuœ die 5 Februarii 1497.*

Conr. Stanga.

Raporto de una Spia. Die x Martii 1497.

Che M. Jo. Jacomo hyeri era a Carri di Scarumpi cum Cavalli assai et li sta fermo et se dice deve andare o al Finale o verso Savona cum fanterie assai di Todeschi et Guaschoni. El Car-

dinale et M. Baptistino sono lì cum M. Jo. Jacomo et hyeri se partito M. Baptistino che andò a Cortemiglia per fare mettere a ordine quelle Gente et aviarle verso Savona. Spino con la Rocha, Onrano et altre Terre circumstante se sono date a M. Jo. Jacomo non aspetando altramente el campo.

(39) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Quello che se habbia de li inimici è che sono pure a Seze, et pare sia seguita certa alteratione tra M. Zo. Jacomo et alcuni Capitanei Francesi etc. etc.

Alexandriæ die 3 *Februarii* 1497.

Galeaz Sphortia Vicecomes de Sancto Severino.

(40) *Sommario de una littera scripta in Ast alli* 3 *de Marzo verso la nocte.*

Como Messer Zo. Jacomo Trivultio, M. Batistino et Messer Opicino el primo de Marzo se levorno da Fontanille et venerno a Canale, el dì seguente venerno a Montaldo dove trovorno el Grande Scudero, et stando duri li Alemani de andare all' impresa, epsi operorno tanto che li condussero fin a Canale, nel quale punto non essendoli dinari per tutti se ne levorno mille sdegnati qual si drizzorno alla volta di Givas etc.

(41) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Ve aviso como il Cardinale San Pietro in Vinchula è zonto dove è D.no Jo. Jachobo Triultio vedendo che le cose de Savona non gli sono successe, et in questo incolpa che li Caretini non gli ano servato la fede promissa insema cum multi soi partesani etc.

Datum Caxalis Sancti Evaxii 14 *Februarii* 1497.

Gualterius ex Confaloneriis.

(42) *Dux Mediolani* 18 *Februarii* 1497.

Mapheo Pirovano.

In quest' hora 24 havemo litere de M. Galeaz date hogi a hore 16 et meza per le quale ne è significato como li inimici intimoriti grandissimamente solo della luma delle provisione galiardissime della Ill.ma Signoria (di Venezia) et nostre preparate ultra quelle sono de presente su la impresa hano bruzato Seze et el Castello de la Spina et abandonato il Fregarolo et el Bosco erano levati vituperosissimamente et passati la Bormia per andarsene etc.

(43) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. . . . . De li nemici se ha chel Cardinale San Pietro in Vincula era in Asti et questa matina andaseva a disnare cum M. Jo. Jacomo a Montegrosso lassata la famiglia sua in Ast.

Datum Alexandriæ 23 *Februarii* 1497.

Galeaz Sfortia Vicecomes e Sancto Severino.

(44) *Duci Mediolani.*

Circa le 19 hore è giunto M. Alexandro Malabaglia, insieme con uno Araldo et uno Cancellero de M. Zo. Jacomo el quale ha presentato una littera de credentia a tutti noi in nome de M. Zo. Jacomo et el Grande Scudero per parte de li quali ha exposto che essendo conclusa la tregua tra el Christianissimo Re di Franza et li altri Ser.^{mi} Re de Hispania che era cominciata a li 5 de Marzo, et avendo epsi Sig.^{ri} Re de Hispania voluto includere quelli de soi Colligati che la vorriano acceptare cominciando alli 25 del presente mese de Aprile che era stata anchora acceptata dalla prefata Maestà del Re di Franza, et non volendo epsa Maestà mancare mai in alcuna cosa de quello prometterìa, per questo essendo proximo el tempo, li prefati M. Zo. Jacomo et Grande Scudero ricercavano da noi per nome de' nostri Signori se volevamo acceptare la dicta tregua o non, sopra la quale è stato risposto che se aspettava l'ordine et forma che havesseno a servare in lo acto de la acceptatione etc. *Datum Felizani die* 21 *Aprilis* 1497.

(45) *Dux Mediolani* 15 *Maii* 1497.

Mapheo Pirovano.

Mapheo. De bon loco siamo avisati chel Christianissimo Re ha scripto a M. Jo. Jacomo Trivultio perchè de quà da monti restino solamente 400 lancie et el resto ritorni in Franza con ordine de ritornare in Astesana a Calende di octobre proximo et che la artigliarìa grossa sii etiam conducta in Franza etc.

(46) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El magnifico Oratore Veneto me domandò se io scripsi may alla Excellentia V. quello che me dixe sopra el particolare de M. Zoanne Jacomo et se haveva havuto risposta de epsa, sopra il che havendoli io expresso le parole formalmente che la V. E. me impose questi dì, mi rispose non havere mai scripto de

questa materia alla Ill.ma Signorìa sua et per questo non havea havuto nè expectava commissione da epsa di tractare tale cosa, ma che havendo significato a uno Amico suo in Venetia la dispositione nella quale haveva inteso esser Messer Zoanne Jacomo Trivulzio de condurse in Italia quando sia admesso in loco dove si possa confidare, cum laudare al prefato amico questo accordio per levarlo dall' aiuto de' Franzesi et tirarlo al servitio Italico, epso li haveva resposto che laudava assai questo ricordo suo et stimava che piaceria sempre alla Ill.ma Signoria lo indebolire francesi de homini de questa sorte, et fortificare la Sanctissima lega, ma che delle persone quale hanno dependentia dal stato de Milano la prefata Signorìa sua lassava la cura principale alla E. V. de ricordare et fare quello che fosse più a proposito suo et in specie in questo caso de M. Joanne Jacomo etc. *Taurini* 8 *Aprilis* 1497.

Mapheus Pirovanus.

Dux Mediolani 12 *Aprilis* 1497.
Mapheo Pirovano.

Col magnifico Oratore Venetiano hai bene exeguito quello te scripsimo, et al particolare di M. Johanne Jacomo veduto quello che hora te ha dicto, te respondemo che se dalla Sua Ill.ma Signorìa sarà scripto chel se ne volia impaciare, noi ne saremo contenti, et saremo apparecchiati non retirarsi da li ricordi de epsi, ma che debiamo noi dimostrare de desiderar M. Joanne Jacomo, et proponere la cosa non ce parendo nè honorevole nè conveniente, noi mai lo faremo.

(47) *Dux Mediolani* 24 *Junii* 1497.
Domino Cardinali Vicecomiti.

Credemo che la R. S. V. cognosca de quanto momento sii in questa pratica del M. Jo. Jacomo darli quella satisfactione quale desidera del Vescovato de Hasti, et però non essendo satisfactione quello che si è havuto de nuovo ce è parso scrivere questa alla R. S. V. et de confortarla et pregarla che la non vogli lassare cosa intercepta per fare reuscire questo effecto. Scrivemo le alligate al R.mo d' Alexandria per eccitarlo etiam lui a questo effecto et li dicemo questo che significamo anche alla R. S. V. cioè che quando non giovi provisione de dare uno contraccambio a M. Raphael da

Ceva per farlo cedere . . . . . Adunche la R. S. V. vogli in questo dimonstrare che la sapi et possi in una cosa quale importa como questa levare li impedimenti a uno tanto bene como è levare M. Jo. Jacomo ai franzesi, perchè dalla satisfacione de M. Jan Jacomo cognoscemo dipendere la salute de Italia etc. etc.

N.B. *Le altre lettere si ommettono per amore di brevità.*

(48) *Dux Mediolani* XI *Maii* 1497.

Baptistæ Sfondrato Consiliario et Oratori nostro Venetiis.

Messer Baptista. Heri arrivoe quì uno Araldo del Re di Francia quale in nome de Sua Maestà ce disse che essendo inteso de là che habiamo facto pingere M. Zo. Jacomo de Triulcio suo Locotenente generale de qua de Monti apicato per li piedi et dimostrandone li Cavalieri dell' Ordine molestia di questo lo ha mandato ad noi, perchè ne ricerchi in suo nome ad chiarire la causa per la quale havemo facto questo, havendo participato l' ambaxata al R.mo Legato, et alli Magnifici Ambaxatori de la Lega et del Serenissimo Re Federico consultata la materia con loro non permettendo la brevità del tempo chel si possesse con li Signori Confederati, li havemo risposto in scripto nel modo contenuto nell' exemplo incluso quale vi mandamo perchè lo comunichiate a quella Ill.ma Signorìa secundo el consueto.

(49) *Duci Mediolani.*

R.mo etc. . . . . . Il Signor Duca di Savoia me ha dicto como el Grande Scudero gli ha confessato la tregua essere molto piaciuta a tutti li Servitori del Re excepto che a M. Zo. Jacomo Trivultio, et che epso gli haveva dicto non havere altro inimico al mondo che la Excellentia vostra etc. etc.

(50) *Comechè abbiam promesso di pubblicar le condizioni volute dal Trivulzio a fine di risolversi ad accomodarsi col Duca di Milano, meglio pensando abbiamo creduto di ommetterle come non necessarie, non avendo esse avuto luogo per la ragione che già abbiamo accennata.*

(51) *Dux Mediolani* 22 *Augusti* 1497.

Domino Baptistæ Sfondrato.

Messer Baptista. È venuto a noi Nicolò Maleta et ne ha dicto per parte de M. Jo. Jacomo Triultio che epso non vole più atten-

dere alla pratica quale haveva con noi et questo per non haverli la Maestà Reale voluto dare le cose quale pretende havere et domandava nel Reame. M. Jo. Jacomo ha facto adesso quello che etiam ha facto altre volte, havendo praticato l'accordo suo cum noi quando ha veduto le cose de Franza andare frede et dubitato che epso non havesse restare in bon loco, e ora cambia registro perchè pare che i francesi minacciano di quà. Ce pare che in questo se possi havere uno manifesto segno che Francesi habino venire et fare prova de fare male etc. etc.

(52) *Duci Mediolani.*

Monsignore el Gran Cancellere mi è venuto a trovare in quest'hora et per parte dello Ill.^{mo} Sig.^{r} Duca mi ha imposto de sollecitare sopra el possibile perchè V. E. operi de tirare de quà M. Zo. Jacomo Trivultio etiam che se compiacesse de qualche cosa mancho che honorabile o poco honesta etc. etc.

Taurini 29 *Augusti* 1497. *Mapheus Pirovanus.*

(53) *Duci Mediolani.*

Ill.^{me} Princeps D.^{ne} Frater et Peter etc. Ho comunicato a N. S. le lettere de 22 de le E. V. scripte sopra le cose de M. Joanne Jacomo Trivultio: la sua Beatitudine ha ringratiato la E. V. della comunicatione et dicto dolerli che la praticha di M. Jo. Jacomo habia havuto questo fine et che la non è mai stata con lo animo quieto de lui nè se ne potrìa mai ben reposare. Alla E. V. mi raccomando *Romœ ultimo Augusti* 1497.

Ascanius Maria Cardinalis Sfortia.

(54) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hogi sono stato cum el Signor Re a lungo per la expeditione della commissione di V. E. circa le cose de M. Joanne Jacomo Trivultio, et havendo io lecto quello haveva dicto Nicolò Maleta . . . . il Signor Re non obstante chel haby dicto de darli l'equivalente del stato novo disse che per fare ben cognoscere quale sii la natura sua è contenta che la S. E. li prometta per parte della Maestà Sua, che da alcune terre che tiene el Conte Melito fratello del Principe di Bisignano in fora che è pure el manco, li sarà restituito etiam el stato novo, et de quello che tene el Conte di Melito se gli darà l'equivalente et questo in

caso che ello se accordi de presente, perchè non se accordando de presente la Maestà Sua non gli lo darìa più, ma hora lo fa ultra el compiacere la E. V. et la Ill.ma Signorìa per fare cognoscere che questa causa è trovata, et che quando non ce fosse questa se ne sarìa trovata un altra come è dicto etc. etc.

Ex Neapoli 9 *Septembris* 1497. *Franciscus Casattus.*

(55) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. L'Oratore Napoletano ha questa mattina facto intendere a questa Ill.ma Signorìa chel Serenissimo Re suo li ha resposto essere contento de restituire le cose quale havea in quello Reame M. Jo. Jacomo Trivultio quando el sii contento venire di quà etc. etc. *Venetiis* 18 *Septembris* 1497.

Baptista Sfondratus.

(56) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Havendo facto vedere al Re la risposta de V. E. a le petione de M. Joanne Jacomo Trivultio la Maestà Sua dice parerli che le richeste sue non siano quale deveriano essendo lui subdito, alevo de quella casa, et tanto beneficiato da epsa, tutavolta che la Maestà Sua scriverìa per quello che toccha a lei, quanto la E. V. ricercha etc. etc.

Ex felicibus Castris prope locum Parum 17 *Octobris* 1497.

Franciscus Casatus.

(57) *Dux Mediolani* 30 *Octob.* 1497.

D. Francisco Bernardino Vicecomiti.

Nicolò Maletta quale fu inviato a M. Johanne Jacomo Triultio cum la expeditione quale sapete è ritornato et ha dicto che M. Jo. Jacomo essendo avisato da lui chel era vicino tre milia ad Hasti mandò a dire chel non passasse più inante perchè non lo voleva oldire nè che se parli più de quella pratica, ma vole che la sii in tutto tagliata: la quale cosa ce è parso significarvi pechè vediate li termini quali serva etc.

(58) *Dux Mediolani* 4 *Novemb.* 1497.

Mapheo Pirovano.

Messer Jo. Jacomo Trivultio essendo ricercato ad devenire alla resolutione del accordo suo cum noi hora che havevamo satisfacto a tutte le petitione sue ha dicto al messo alcune cosse frivole per

demonstrare che non vogli più attendere alla pratica et in specie si è doluto che delle pratiche de esso accordo cum noi non è facta bona messeritia, et che quello Ill.^{mo} Sig.^{r} Duca quando visitò Sua Excellentia venendo in Ast gli seppe dire il tutto et l'effecto de li capitoli tractati a cossa per cossa etc.

(59) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Il Gran Cancelliere ha havuto aviso como la Maestà Reale ha commisso a M. Zo. Jacomo che non daghi licentia ad alcuno homodarme che sii sotto la cura sua, et che la prefata Maestà promette essere a Carnevale a Lione et a Pasqua in Asti.

Taurini 12 *Feb.* 1498. *Mapheus Pirovanus.*

(60) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. . . . . . De novo è venuto uno Tedescho de la ligha grixa recerchando M. Zo. Jacobo Triultio voglia andare o mandare il fiolo a stare residente a Misocho per puoterse al tempo valerse de li homini de la Valle et dell'artelarìa, et questo per vigore de' capitoli hano insema. *Novi diè* 8 *Februarii* 1498.

Cottinus Cotta.

(61) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. . . . . . Resto advisato de bono loco como il fiolo di M. Johanne Jacobo Trivultio adì 7 del presente se dee partire de Asti per ritrovarsi in Alemagna cum la liga grisa, et cum essi Grisoni si harà a ritrovare et zurare fidelità, et etiam li dee promettere de lassare aperto lo Castello de Misocho etc. etc.

Belinzone 8 *Aprilis* 1498. *Cesar Perrus ibi Ducalisez.*

(62) *Duci Mediolani.*

Monsignor de Traus me ha dito che lo Christianissimo doi iorni avanti de sua partita havea comunicato a Santo Pietro in Vincula a Roano e Lignì la deliberatione facta per tutto San Joanne proximo havere principiato la impresa de Italia etc.

Che Monsignore de Lignì era facto et pubblicato Locotenente Generale del Christianissimo alla impresa de Italia e dalle bande di Ast.

Che ha rasionato mandare a dicta impresa mille cinquecento lancie, dodeci milla pedoni, cioè sei milia Alamani, et altrettanti

Guasconi de' quali Guasconi lo Christianissimo ha dato la cura a Monsignor de Trans.

Che a quello iorno che lo Christianissimo romperà guerra a V. E. de qua de Asti deve rompere in quello insieme Venetiani in sullo Cremonese quali sono obligati cum 1500 homeni d'arme e fin sei millia pedoni.

Che lo Cristianissimo haveva spazzato lo Cavaliere Luven per andare da Misser Joan Jacobo et farli intendere la deliberatione facta da Sua Maestà de pigliare la impresa de Milano cum comissione de adimandarlo del parere suo et se altro intende delle pratiche de Milano etc. *Lion a dì* 16 *Marcii* 1498. *Marcus Antonius.*

(63) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Monsignor de Trans ha anche detto che M. Joanne Jacobo Trivultio era in bonissima reputatione appresso al Christianissimo il quale a li giorni passati li a mandati di molti avisi et maxime pertinenti al Stato de V. E. reservando de dirme el tutto un'altra volta et de intelligentie intrinseche che ha esso Messer Joanne Jacobo con alcuni . . . . . . de quella et dei primi etc.

Lion 16 *Marzo* 1498. *Marcus Antonius.*

(64) *Duci Mediolani.*

. . . . . . El Pontefice se obbliga a mantenere in soccorso del Christianissimo all'impresa de Italia seicento homini darme et tre milia pedoni, et de continuo la Santità Sua si è quella che sollicita cum instantia che la Maestà Sua venga più presto sia possibile alla impresa de Italia. *Lion* 16 *Marzo* 1498. *Marcus Antonius.*

(65) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . Monsignor de Trans ha pur dicto che tutti li grandi Signori de la Franza non amano la impresia de Italia ma si extima che unitamente habiano deliberato andare alla Corte per vedere cum qualche bono modo de tollere el Christianissimo della sua mala opinione et non pigliare tale impresa prima che le cose dell'Imperatore non sieno bene assettate, et che V. E. ce ha in questa Franza de grandi partisani et amici che quando serà il tempo Monsignor de Trans se offerisce farli cognoscere a quella etc. etc.

Lion 16 *Marzo* 1498. *Marcus Antonius.*

(66) *Extractus litterarum D. Filippi Valpergæ ad R. Magnum Sabaudiæ Cancellarium. Blessey die 8 Aprilis* 1498.

R.de in Christo Pater etc. Dapoi che ve scripsi el è sopragiunta la morte del Re mio maestro que Dio perdona la qual fu alli 7 del presente mese nel modo infrascripto, videlicet apresso el mezo dì fra le tre o quattro hore andando Sua Maestà al giocho della balla, la maladìa lo prese et sepe (sic) pasmare in le braze de Monsignor lo Bastardo Matheo de Borbono et de Mombrono et la portorno in una gallerìa fora del dicto giocho de balla che guarda sopra epso giocho dove teneva li soy ucelli et in quella gallerìa demorò cinque hore senza parlare in una grandissima angoscia, et gli strapavano gli peli della barba et della testa, et li facevano molti altri martorii ad effecto che lo cataro non lo strangolasse repentinamente. Apresso le dicte cinque hore el parlò uno pocho, et se confessò et hebe bona memoria de Dio, et languì fino alle undici hore de nocte, et poi rendè l'anima a Dio in la dicta gallerìa et la malatia della quale è morto li medici dicono che è una sincoppa.

... Monsignor d'Orleans essendo a Bles ebbe la nowella per uno servitore de Monsignor el Principe de Horangia lo quale lui gli mandò, et epso Principe era in ordine in quella hora per andare in Borgogna lui et sua moliere et incontinente epso Principe mandò dicta sua Moliere verso la Regina per confortarla, et quando Monsignor d'Orliens hebbe la novella mandò a domandare ipso Monsignor Principe il quale era già in camino per venire verso lui al quale fece bona cera et bona raccoglienza, et tuto el mondo se ne andò al dicto Monsignor d'Orliens, gli andò Monsignor de la Tramolia, Monsignor de Lignì, Monsignor de Obignì, Monsignor el Maresciallo de Bretagna, et tuti gli altri servitori deverso lui, et lì fu creato Re et quelli che governavano l'altro Re hanno tutti bon credito con questo et se governa per loro consilio, et de tuti li altri hominj suoj del suo Reame et ve prometto chel se governa d'altra factione che non faceva l'altro, perchè non fa alcuna cosa senza bono consilio, et Monsignor lo Principe de Horangia è lo principale, et le prometto chel sa ben contentare tuto el mondo de bone parole chi vene deverso lui.

Dell' altro Re non è più novella como sel non fosse mai stato al mondo et non se parla d'altro che de fare bona cera et per lo presente non gli è altra mutatione perchè questo Re ha reconfirmato tuto el mondo in lo stato et condictione che erano per l'altro Re, et expecta Monsignor de Borbone Monsignor d'Albret et tuti li altri principi del suo Regno et non se partirà da qui fin che non siano venuti et che el corpo sii passato el qual passarà de dreto de cinque o sei giorni et se porterà el core a nostra dama de . . . . . . et lo corpo a S. Dionisio.

Epso Re ha proveduto tute le frontiere del suo Reame per sorte che non ha vicino che lo sapesse nè potesse oltraggiare nè fare damno ed è obedito da tuti li soi Capitanei Gentedarme et sugetti non mancho che se lo havesse regnato pacificamente cento anni in Franza.

El Re ha scripto a M. Jo. Jacomo da Triultio che lo advertisca al Duca de Milano como quello che desidera sapere tute le novelle etc. etc.

(67) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El magnifico Thesaurero hozi ha havuto littere de M. Zo. Jacomo Trivulzio de' 14 . . . . como ha ricevuto una bona littera dal Re Aluysio novo contenente como vogli stare de bono animo perchè se haverà perduto uno soldo del suo gli redoppierà uno ducato. *Taurini* 15 *Aprilis* 1498. *Mapheus Pirovanus.*

(68) Loys par la grace de Dieu Roy de France de Sicilie et Jherusalem, Duc de Milan a tous celux qui ces presentes lectres verront salut.

Savoir faisons que en consideration des grans louables proufitables et recomandables services que nostre ame et feal cousin conseiller et Chambellan Jehan Jacques de Triulz chevalier de notre ordre et Conte de Pesenas a parcydevant soigneusement et curieusement faitz a feu nostre tres cher seigneur et frere le Roy Charles que Dieu pardoint es parties d'Italie, mesmes en son voyage et retour de nostre Royaume de Secile, et depuis en l'estat de son lieutenant general chef et conduicteur des gens darmes de ses ordonnances estant en nostre comté d'Ast de là les monts, esperant que pour l'experimentée cognoissance que savons de ses haulx

et louables faitz et vertueuses executions au fait de la guerre il nous poura cy apres grandement servir, confiant aussi entierement de ses grans sens, souffisance vaillance loyaulté preudommie et bonne diligence. Icellui pour ces causes et autres a ce nous mouvans et en le continuant et confimant en la dite lieutenance ainsi qu'il à bien merité, et quil est raquis au moien de nostre nouvel et joyeulx advenement a nos ditz Royaumes et couronne l'avons d'abondant en tant que mestier est, fait créé retenu et ordonnè faisons creons retenons et ordonnons nostre Lieutenent chef et conducteur general tant de gendarmes de nos ordonnances, que autres de guerre quelsconques estant de present et qui seront cy a pres en nostre service de là les monts pour nous y servir doresenavant ordinairement etc. etc. etc.

Donné a Orleans le 25 *d'Avril* 1498 *et de notre Regne le premier.* Signé *Horibert.*

(69) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . Messer Zoanne Jacomo Triultio ha detto al mio Trombetta che il Re se ritrovava havere cumulato 3 milioni d'oro per la impresa de Italia etc. *Alexandriæ* 13 *Aprilis* 1498.

Lucius Malvetius.

(70) *Dux Mediolani* 19 *Februarii* 1499.

Episcopo Glandatensi.

Questa mattina siamo avisati da bonissimo locho como a li 9 del presente mese Venetiani hanno concluso lo apontamento col Re de Franza etc.

Duci Mediolani.

In queste parte si dice che Fiorentini sono in lega cum Venetiani et a loro danno ducati cinquanta milla che gli habbino a conservare quali solevano pagare a Vostra Excellentia, et benchè non si debba dare fede a simile voce senza autore, pure pare cosa credibile perchè so hanno havuto dire tutto il male hanno essere proceduto da V. E. et che l'havere perso Pisa et speso due millioni d'oro è per causa di lei etc. etc. *Pisis* 10 *Maii* 1499.

Antonius Pelotus.

(71) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . La spia Veneta è ritornata da Cherio cum

molta superbia: affirma che certi confederati Alemani de M. Zo. Jacomo Triuvultio hanno mandato a protestare a V. E. che se M. Zo. Jacomo non è restituito in li beni soi et honori cum far levare la depictura sua publica moverano novità contra V. E. etc.

Taurini 17 *May* 1498. *Mapheus Pirovanus.*

(72) *Dux Mediolani* 27 *Maii* 1498.

Instructio Egregii Viri Julii Cattanei ituri ad ligam Grisam.

Havemo facto electione della persona tua quale in nostro nome vadi alla Dieta de' Grisoni che se ha ad fare celebrare in Aiant el primo lunedì poso le Pentecoste. La causa dell'andata tua è questa: li dicti Grisoni mandarono questi giorni passati certi suoi Ambassatori per richederne la exemptione de Valle Misolcina, alli quali havendo mostrato como essendo questa una cosa quale portarìa grandissimo preiudicio et detrimento alle intrate et cose delli subditi nostri non lo potevamo fare senza iniuria d'epsi subditi, ma eramo ben contenti darli in scontro de dicta exemptione certa provisione annuale, sopra il che respondendo loro non havere facultate de tractare altramente compositione se risolvemo di mandare uno a dicta dieta etc. . . . . Volemo anchora che per declararli melio la bona nostra dispositione verso loro et prompteza de gratificarli ove si possi, gli subiungi poi che havendone li soi Ambaxatori domandato che volessemo fare levare via la pictura de M. Jo. Jacomo Triultio et poi la restitutione de li beni suoi, siamo stati multo contenti per l'amore che portiamo a dicte tre lige compiacerli in la prima havendone subito per rispecto suo factone fare l'effecto.

Quanto alla parte de li beni subiungerai che medesimamente saremo contenti satisfarli quando loro ce voglyno promettere che M. Jo. Jacomo non offenderà may le cose nostre in alcuno modo directe nè per indirectum nec per submissam personam sotto pena de perdere dicti beni, et che ipsi ne promettano torli Misocho.

(73) *Dux Mediolani Cremonæ* 24 *Junii* 1498.

Mapheo Pirovano.

È ritornato a noi Baptista Cancellero di M. Renato quale havevamo mandato a M. Jo. Jacomo in Asti et ne ha referto che M. Jo. Jacomo ha ricercato che li vogliamo restituire li beni soi

et concederli la exemptione per li homini suoi della Valle de Misolcina dicendo non ricercharla se non per li homini che li sono de presente affirmando esso M. Jo. Jacomo se li concedemo questo chel farà bono officio per noi. Et noi per non lassargli causa alcuna de possere dire che noi non lo gratificamo li habiamo concesso l' una et l' altra el che farai intendere a quella Ill.ma Duchessa.

(74) *Dux Medioloni 2 Maii* 1498.

Egregio Doctori D. Bernardino de Aretio Vicario Provisionum Mediolani seu eius Locumtenenti nostro Dilecto.

Dilecte noster. Per boni rispetti quali al presente movono l'animo nostro, volemo che facciate vedere in tutti li luoghi di questa nostra città dove fu depinta la effige di Messer Zuanne Jacobo Trivultio d' ordine nostro, et per tutto la facciate levare via, advertendo che questo se facia da hora che non habbia ad intervenire a questo atto numero alcuno de persone.

B. Calchus. Firmat. *Resta.*

(75) Ludovicus Maria Sfortia Anglus Dux Mediolani etc.

Miserunt ad nos nuper D. Ligæ Grisæ egregios Joannem Rudi Vicarium Ligæ et Dominicum Quattrinum Oratores suos a nobis petitum ut Illustrem D. Joannem Trivultium R. L. in gratia nostra reponere et illi bona et Jura ac credita sua restituere vellemus. Quamobrem ut ipsam Ligam gratificemur, et ut nostri erga ipsam amoris rationem habeamus, tenore presentium nominatum D. Joannem Jacobum in gratia nostra reponimus, ac eum ad pristinos status honores et famam ac bona feudalia allodialiaque, et tam mobilia quam immobilia ac iura quæcumque restituimus. In quibus erat et quæ possidebat antequam ipsa bona per Cameram nostram vel alias aprehendi iuberemus, volentes ut eorum possessionem adire possit, et tute et libere gaudere et de eis et eorum pertinentibus pro arbitrio disponere et ad Feuda sua iusdicentes suos mittere possit. Insuper pro credito triginta millium Ducatorum quod habet et Instrumentum liberæ venditionis et dationis in solutum datii stateræ Placentiæ reditus annualis Ducatorum mille quingenta vel circa fecimus, mandantes Magistris Intratarum utriusque cameræ ac ceteris officialibus et subditis nostris ad quas spectabit ut hanc mentem nostram exequantur, et per quos opus fuerit executioni mandari et

observari faciant. In quorum testimonium presentes fieri iussimus, manu propria subscripsimus, et registrari nostrique sigilli impressione muniri. *Datum Mediolani die sexto Septembris* 1498.

Ludovicus Maria Sfortia. *Chalcus.*

(76) *Questa lettera si ommette.*

(77) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. M. Petro Paolo Dachai è partito per Franza et sono avisato chel Re novo ha ricercati a se el Marchese de Salluzzo, M. Jo. Jacomo Trivultio, et M. Opizino Biancho: el Marchese et M. Opizino andarano infallanter questa septimana: ma intendo che M. Zo. Jacomo non andarà ma pare bene che habia subito revocato el fiolo dal viazo de Alemagna etc. etc.

Taurini die 19 *Aprilis* 1498. *Mapheus Pirovanus.*

(78) *Duci Mediolani.*

Hozi el fiolo de M. Zo. Jacomo Trivultio accompagnato da M. Philippo Rotaro, da Alexandro Trivultio, et da Aloisio de Montefra è passato a Montcalero per andare in Franza et ha facto colatione in lo priorato de Sancto Antonio de Raversa, la quale novella mi è parso significare a V. E. adciò che la sappia che necessario è che el Gran Canzellero o el servitore suo habiano equivocato quando hanno affirmato l'andata del prefato M. Zo. Jacomo de presente in Franza. Raccomandome in gratia de V. E. humilmente. *Taurini* 25 *Maii* 1498. *Mapheus Pirovanus.*

(79) *Illustri et Ex.mo Domino Jo. Jacobo Trivultio Comiti ac Regio Armorum Locum Terenti Generali Ast.*

Ill.mo etc. Mando alla Signorìa Vostra l'ordine dell'intrata del Christianissimo Re in Parisi et la mando tanto più volunteri quanto l'ho vista ad mio modo, perchè la Maestà del Re quel giorno deputò il Capitaneo Robinetto ad far compagnìa al Conte de Misocho che li facesse videre tutto et lo mise in locho che vide benissimo tuta la pompa et spectaculo. Significando alla S. V. chel Conte dicto comparse quel dì cusì honorevole come Barone de Franza et V. S. di questo ne ha da rengratiare longamente la prefata Maestà. Ad Vostra Signorìa me raccomando.

Datum Parisiis 3 *Julii* 1498. *G. Ritius.*

(80) *Duci Mediolani.*

Questa mattina la Ill.ma Duchessa me ha partecipato como hiersera hebbe littere del medesimo dì de M. Jo. Jacomo Trivultio contenente como haveva havuto commissione de fare hozi in nome del Christianissimo Re pubblicare la pace facta fra Sua Maestà et li Catholici Re de Hispania et quelli de Portugallo etc.

Taurini 26 *Augusti* 1498. *Mapheus Pirovanus.*

(81) *Sommario de littere de Monsignore de Masino in Genevra allo* 2 *de Septembre* 1498.

Como el Signor Duca de Savoya era advertito chel Re de' Romani era retirato in Alamania et una parte delle Genti sue era acconza alli servitii del Re de Franza et che essendo conclusa la pace fra epsi doi Re se stimava che la guerra passarìa in Italia.

(82) *Sommario de Avisi reportati dall' Amico mandato in Ast die* 4 *Octobris* 1498.

Como è vero chel Re ha facto lega cum Venetiani, ma fin a quest' hora non si è publicato alcuno particolare: se expectava bene de dì in dì che la cosa se pubblicasse et se manderà distinctamente tutte le condictione in Ast a M. Jo. Jacomo.

(83) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. etc. Questa mattina è venuto da mi M. Nicolò, Capellano dello Imbasadore Venetiano el quale me ha dicto che l' ha presentito per certo como lo Secretario Venetiano quale è andato per andare a Turino è andato a Casal San Vaso et che oggi el sta lì et che domane el venerà in Aste da M. Gioan-Jacomo Trivultio con littere della Signorìa de Venezia directive al Re di Franza et un' altra littera al dicto da Triulci, et che queste littere son in sustancia a persuadere el Re di Franza a mandar gente dalle bande de quà et el simile quelle de M. Joan-Jacomo a persuaderlo et tenerlo ben edificato al suo proposito etc.

Mediolani die 15 *Jugno* 1498. *Ludovico de Rossarvio.*

(84) *Augustinus Barbadico Dei gratia Dux Venetiarum etc. etc. Magnifico Domino Joanni Jacobo Triulcio Comiti Mixochii Armorum etc. etc. Amico nostro Charissimo salutem et sinceræ dilectionis affectum.*

Mittimus ad Christianissimum Dominum Regem Francorum

viros Nobiles et dilectissimos Cives nostros Hieronimum Georgium, Nicolaum Michaelem Doctorem, et Antonium Lauredanum equites oratores nostros quibus iussimus ut nonnulla quoque referant Magnificentiæ Vestræ quæ eorum verbis quæ de nostra mente proveniunt fidem amplissimam adhibere velit non secus ac si nosmetipsi coram loqueremur. *Datum in nostro Ducali Palatio die* XV.^{ma} *Junii indictione prima* 1498.

(85) *Dux Mediolani* 20 8*bris* 1494.

D. Herasmo Braschæ.

M. Herasmo. Ve scripsimo proximamente commo era ritornato de Franza l'homo quale gli havevamo mandato et ve specificassimo la qualità delle richieste che ne erano facte, resolvendone che essendo fondata tutta la speranza nostra in la Cesarea Maestà non eravamo per rimandarlo più. Expedita la cavalcata questo homo nostro che era venuto de Franza el me mandò a dire como el Conte de S. Martino era venuto in Piemonte et che me voleva parlare, et parendo ad nui chel non potesse se non giovare lo ascoltarlo li respondessimo che lo facesse venire: in questo medesimo tempo M. Jo. Jacomo da Trivultio mandò un suo Cancellero a farne intendere come haveva aviso che in Franza era tractato dello accordio nostro cum chiarirne che li mezi quali adoperavamo erano boni, et che dovessimo seguire perchè se persuadeva che le cose se assettariano, et havendoli noi facto respondere chel mezo suo ne sarìa piaciuto dovendosi tractare accordio, ne fece dire che non gli pareva de intromettersi luy in questa praticha nè tirarsela da se in mano perchè oltre che forsi se serìa misso in suspecto al Re de Franza, questo li haverìa etiam levato la facultà de potere fare buon officio per nuy quando el prefacto Re gli recercasse del parere suo in cosa alchuna quale tocasse el particulare nostro. Essendo aduncha venuto el Conte de S. Martino me ha referto che remandando nuy in Franza cum qualche partiti convenienti teneva per firmo che le cose nostre se asseteriano. Tutte queste cose ne hanno dato da pensare assay et el primo obiecto nostro è sempre stato quello della Cesarea Maestà perchè recognoscendo el stato da ley, nè volendo may discostarne dalla fortuna sua, l'offitio nostro recerca che così faciamo. Havemo donca deliberato de volere re-

mandare in Franza l'homo nostro per respondere a quello ne è stato recerchato in questa forma zoè che havendo iustamente lo titulo et possesso de questo Stato dalla Cesarea Maestà non volemo venire a rinunzia poso noi, nè farne tributary de quello che iustamente possedemo, perchè in uno di questi due casi è lo rispetto della posterità nostra qual è la prima cosa alla quale ognuno attende: in l'altro è el respetto delle rasone nostre che havemo dall'Impero quale veneriamo a perdere quando venessemo a volere fare censo sopra quello che è obligato ad altri cum resolverne che saremo contenti sopra la recognitione del fondo de Genova dare ogni anno qualche summa in vita tantum al Re de Franza, la quale offerta mandiamo a fare per doe cause, l'una perchè quando la Cesarea Maestà habia facto o pace o tregua al giungere del nostro in Franza sebbene ne persuademo de esserli inclusi noy, non è che il Re de Franza non resti cum quello mal animo che ha facto fin quì verso noi et le cose nostre et che a stabilire melio queste non sia iudicato bene. L'altro che quando ipsa Cesarea Maestà non havesse concluso cosa alchuna la propositione di questo accordio non lasciarà che Vinitiani habbiano la via così facile ad li apuntamenti maligni et pernitiosi quali cercano cum tutte le vie ed modi possibili: volemo dunque che facciati intendere bene il tutto alla prefata Cesarea Maestà e li dicati che la principale commissione quale haverà l'homo nostro serà de intendere prima sel serà fatto accordio cum la Maestà Sua et col Re de Franza, et quando trovi sia facto faccia intendere al prefato Re de Franza la offerta et dispositione nostra cum dirlì che essendo ben d'accordio cum la Maestà Cesarea che è quella cosa senza la quale nui non veneriamo a tractato alchuno, volemo che l'habbia questo de più per testimonio del bono animo nostro. Quando anche non fusse facto accordio alchuno declari perhò la intentione nostra, cum dire che essendo la dipendentia nostra dalla Cesarea Maestà, quando siano ben d'accordio insieme nuy faremo quanto havemo dicto, et cossì voi prometteti la fede nostra alla Cesarea Maestà che non faremo altramente. *Dux Mediolani* 20 *Octobris* 1498.

(86) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Il Secretario di M. Jo. Jacomo Trivultio ha dicto al

Governatore di Genova che dicto Sig.r Jo. Jacomo fece practica de accordar V. E. con il Re de Franza et lo exortava ad volere più presto adoptare le cose con dinari che lassarli del stato et farse tributaria del Re de cento mila franchi, ma che V. E. non volse assentirli dicendo che per scontro di questi danari li daria Genua: il che ha portato dispiacere al Governatore como epso me ha confessato etc.

Jenuæ 16 *Julii* 1499. *Franciscus Fontana.*

(87) *Dux Mediolani* 1499.

Domino Marchisino Stangæ.

. . . . Dovete ricordarvi la instantia grande ne fece Messer Bonaventura inante la partita vostra de volere retornare in Franza per quelle pratiche, et che noi havendo fermato l'animo nostro a seguire solo la Cesarea Maestà li resposimo che epsa ne haveva scripto non tenessimo pratica alcuna in Francia, et formassimo la littera nel modo che sapeti per mostrargliela. Havendo M. Bonaventura rinovate le instantie li dixemo chel sapeva la inhibitione factane dalla Cesarea Maestà, et che non li meteriamo bocha per condicione del mondo senza sua participatione et voluntà, et cum questo el se partite etc.

(88) *Duci Mediolani.*

. . . . Alla parte che l'E. V. me scrive voglia recercare la Maestà Cesarea a fare provisione che accadendo il Re de Franza li facesse la guerra che la potesse havere doy o trei millia homini de quelli de Sua Maestà pagandoli . . . . . me rispose Sua Maestà credere firmamente che senza Svyceri o Alemani, il Re de Franza non debbia fare guerra in Italia, et se pur la farà che senza altro adiuto l'E. V. sarà assai sufficiente ad diffendersi, et se pur bisognarà, che la Sua Maestà con le forze sue e del sacro Imperio la soccorrerà et non li mancherà quanto al stato suo etc.

Ex Voberlingh 3 *Martii* 1499. *Augustinus Somentius.*

(89) *Duci Mediolani.*

. . . . . . Appresso feci intendere a Sua Maestà (*Massimiliano Imperatore eletto*) la liga e capitoli facti fra il Re de Franza e Sviceri, et che la poteva pensare che questa liga era facta ultra il danno e il disturbo di S. Cesarea Maestà, a damno et disfactione de V. E. La prefata Maestà mi disse che la sapeva benis-

simo ad che fine il Re de Franza faceva queste pratiche et disegni quali erano tutti a fine de disfare V. E. et insignorirse de quello Stato, ma che la stesse de bono animo perchè lui non mancarìa cum la persona et tute le forze sue et del sacro Imperio per aiutarla non manco quanto el stato suo proprio.

Ex Voberling. 29 *Aprilis* 1499. *Augusttinus Sementius.*

(90) *Duci Mediolani.*

...... Sua Maestà Cesarea mi disse che Weneziani haveano dato soccorso di denari ai Grisoni per fare la guerra, e che sopra questo gli farìa pensiero etc. *Ex Voberlingh ultimo April.* 1499.

Augustinus Somentius.

(91) *Duci Mediolani.*

.... Che l'Excellentia Vostra non habbia voluto conceder licentia di condur sale e vetovaglie ad quelli della Lega Grisa, Sua Maestà Cesarea dice piacerli molto, et anche m'ha commisso scriva caldamente a V. E. che la faccia usare ogni diligentia acciocchè dal dominio suo non habbiano victuaglia nè subsidio alcuno, et che V. E. non abbia respecto nè timore d'epsi Grisoni, perchè questa guerra non è per mancare che siano al tutto abbassati et distructi. etc. etc. *Ex Voberlingh ultimo Aprilis* 1499.

Augustinus Somentius.

(92) *Maximilianus Divina favente Clementia Romanorum Rex semper Augustus.*

Duci Mediolani etc.

Illuster Princeps affinis consanguinee carissime etc. Intelleximus per litteras dilectionis tuæ eam subito lectis litteris nostris subditis suis enixe mandasse ut victualia sicuti ab ea per litteras nostras requisivimus, pro exercitu nostro transiugum Burmense portarent, quod cum etiam a consiliariis nostris ex Inspruch intellexerimus nobis gratissimum fuit, tibique de tua in nos observantia gratias agimus, dilectionem tuam hortantes ut in ipso suo erga nos bono proposito persistere velit etc. etc.

Actum in Lindaw die 16 *Maij* 1499 *Regni Nostri Romani quarta decima.*

Ad Mandatum Regiæ Maiestatis
Zanng.

(93) *Dux Mediolani 7 Junii 1499.*

Augustino Somentio.

Da bon loco siamo avisati como M. Jo. Jacomo Trivultio scripse li dì passati al Re de Franza in istantia de' Grisoni como noi li havevamo prohibito le victualie del dominio nostro et dolendosene pregavano Sua Maestà ad commettere ne fosse dal canto de Astesana rotto guerra, et che hora M. Jo. Jacomo ha havuto lettere dal Re responsive che ne deby rumpere et lui le ha mandate a Grisoni scrivendoli che perseverando poi in dicta prohibitione de victualie et parendo a loro se facia la ruptura secondo la commissione Regia la farà, el che significherai alla Cesarea Maestà etc. etc.

(94) *Dux Mediolani 25 Junii 1499.*

D. Marchisino Stangœ.

M. Jo. Jacomo da Trivultio me ha fatto intendere come il Re de Franza gli ha scripto che vorìa chel rompesse da qualche canto nel stato nostro etc. etc.

(95) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. In questa mattina la Cesarea Maestà mi ha imposto che significhi all' E. V. che ritrovasi S. M. havere pocha gente per essere partiti una gran parte dei soi per non poter durare in le charestìe de victualie sonno in questi loci sterili per essere gente tanto delicate et de sorte che se non hano grandissima abundantia di victualie non sano vivere, dolendosi molto della sorte de dicta sua gente, alligando che Sviceri già tanto tempo hanno patiti tanti sinistri et necessità et ognhora sono più constanti et prompti alla guerra: e li soy come stano uno giorno senza tutte le sue comodità non lo pono patire, ed ora Sua Maestà intende che li inimici si adunano insieme et ingrossano etc. etc.

Ex Landech 24 Junii 1499. *Augustinus Somentius.*

(96) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. La causa per la quale la Cesarea Maestà me ha recercato è stata secundo che epsa me ha dicto per volere declarare che havendo di continuo portato amore singulare alla E. V. et continuando in questo più che may, sapendo di certo chel Re de Franza è deliberato de occupare el stato alla E. V. considerato la M. S. che ley è extenuata per le pressure delle passate guerre et

per queste che de presente ha con Sviceri non po per via alcuna dare aiuto all' E. V. como sarìa el desiderio suo, dice non vedere altro remedio quale sia apto ad poterla salvare che a fare lega et confederatione cum la liga de Suavia, la quale essendo della potentia che è, et havendo de presente questa guerra con Svizzeri tuttavolta che V. E. sia collogata sua, ultra che la ruina de' Sviceri se possa tenere certa, quando accordio havesse mai a seguire sarà con conditione tanto firme et stabili che il Re de Franza non poterà mai valersi de Sviceri, et quando Sviceri non attendesseno la conventione serà talmente capitulato cum la Lega de Svevia che mettendosi Sviceri ad offensione dello stato de V. E. la lega li moverà sempre guerra ad loro etc.

Ex Zandech 27 *Junii* 1499.

Marchisinus Stanga.

(97) *Dux Mediolani* 4 *Junii* 1499.

D. Marchisino Stanghæ.

. . . . . . Benchè vi habiamo più volte scripto vi ricordati di quello ve commissimo per fare erigere el Contato di Pavia in Principato, noudimeno n' è parso de replicarvelo de novo che ne faciate ogni opera aciò restamo satisfacti etc. etc.

(98) Maximilianus divina favente Clementia Romanorum Rex semper Augustus ac Hungariæ etc. etc.

Recognoscimus et pro nobis et successoribus nostris profitemur tenoreque presentium omnibus presentes nostras inspecturis notum esse volumus Nos Illustriss. Maximiliano Sfortiæ primogenito Illustriss. Ludovici Mariæ Sfortiæ angli Ducis Mediolani Papiæ Angleriæque Comitis ac Genuæ et Cremonæ Domini Principis affinis et consanguinei nostri Charissimi ob eius Ducis Patris eius non modica merita et debitam erga nos et sacrum Romanum Imperium fidem et observantiam magnopere inclinatos esse, quapropter cupientes ipsum Maximilianum ob eius summas virtutes animique sui magnanimitatem quibus apud nos fide dignis multorum commendatur testimoniis præ ceteris summis honoribus et dignitatibus et prehementiis extollere Papiense, dominium quod hactenus cum tota Jurisdicione sua comitatus nominatur, et ipse Maximilianus titulum Papiæ Comitis tantum habuit, in presentiarum ut maiori indies fulgeta

dignitate motu proprio et ex certa nostra scientia et de Romanæ nostræ potestatis plenitudine Regia ipsam civitatem Papiæ cum tota iurisdictione sua per presentes nostras in Principatum erigimus et extollimus ipsumque Illustrissimum Maximilianum Illustris Mediolani Ducis primogenitum Papiæ Principem fecimus creavimus et nominavimus et tenore præsentium erigimus extollimus facimus creamus et nominamus presentibus statuentes quod deinceps ipse Maximilianus, et qui in futurum Mediolanensium Ducum legitimus primogenitus fuerit Papiæ Princeps nuncupetur. Preterea volentes ob sinceram fidem et obedientiam quam domus Sfortiacá nobis et sacro Romano Imperio semper retribuit, filios primogenitos etiam ipsius Maximiliani Principis ac omnium successorum suorum aliqua dignitate augere per presentia privilegia nostra decernimus et declaramus quod si prefacto consanguineo et Principe nostro Mediolani Duce vivente et superstite Princeps Papiæ filium haberet Primogenitum, quod ipsius primogenitus Comes Angleriæ nominetur et vocetur, et deinde quamprimum eius Pater in Ducem Mediolani assumptus fuerit debeat ipse primogenitus in Principatu Papiæ succedere et Papiæ Principem nominari etc. etc.

Datum in oppido nostro Marano die XII Junii anno Domini 1499 *Regni nostri Romani* 14.° *Hungariæ vero X.*^{mo}

Maximilianus

Ad mandatum Domini Regis Proprium.

Dux Mediolani 19 *Julii* 1499.

Augustino Somentio.

Scrivemo alla Cesarea Maestà noi et lo Signor Principe de Pavia nostro fiolo le alligate littere et te le mandiamo col capelletto aperto a ciò le vedi, poi serrate le presenti et parli in conformità per ringratiare la Maestà Sua del privilegio ha mandato al prefato nostro fiolo del Principato de Pavia accompagnato cum littera cossì humana de sua propria mano. (*Le quì accennate lettere si lasciano per brevità*).

(99) *Extractus Ziphræ Domini Vicecancellarii* (il Cardinale Ascanio Sforza) *ad Ill.*^{mum} *D. Ducem Mediolani.*

Ill.^{mi} Princeps et Ex.^{me} Domine Frater et Pater etc.

Da persona digna de fede ho havuto como Nostro Signore

ha havute littere dal Vescovo Concordiense suo Oratore appresso la Maestà Cesarea per le quali significava havere inteso Vostra Excellentia havere ricercato alla Maestà Cesarea che la volesse intitulare Re de Milano et darli per mogliere la fiola sua quale fu moglie del Principe de Hispania et che quella darìa a sua Maestà ducento milia ducati, et che questa pratica haveva fondamento subiungendo però che la Maestà Sua non era ben contenta de V. E. per certi pagamenti quali non haveva voluto fare etc. etc.
Romæ primo Mai 1499.

(100) *Avisi havuti da loco digno de fede scripti a dì* 16 *Martii* 1499.

. . . . Como el Duca de Savoia ha facto lo apuntamento al Re, con soldo de cento lancie et quindici mila franchi, et Sua Maestà faceva instantia che de presente se havesse declarare inimico del Duca di Milano etc.

(101) *Dux Mediolani* 15 *Augusti* 1499.
Instructio Pauli Biliæ ituri ad Serenissimum Romanorum Regem.

. . . . . . Per non ingannarne de nuy medesimi, dirai a S. Cesarea Maestà che questo nostro Stato è in manifesto periculo per non essere nuy sufficienti contro due Potentie de tale sorte (Francia e Venezia) havendo Savoia et Monferrato ai propositi loro, li quali non solo como soldati del Re de Franza, ma ancora come propri inimici sono per offenderne con li Stati loro per havere patizato de havere parte del Stato nostro etc. etc.

(102) *Duci Mediolani.*

R.mo etc. Per quanto ho da bono loco essendo un homo da bene cum lo Magnifico Oratore Fiorentino et ragionandose del venire del Re in Italia alli damni della E. V. domandatoli como se governariano soi Signori in questo caso, rispose che ad epsi dispiaceva questa venuta, tuttavolta per essere boni francesi non fariano cosa alcuna che potesse alterare la Maestà sua etc.

Venetiis 16 *Julii* 1499. *Ch.r Episcopus Glandatensis.*

(103) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Essendo andato per comunicare a Nostro Signore li boni progressi della Cesarea Maestà . . . . . et essendo a caso venuto meco in ragionamento delle cose del Turco, prima el R.mo

de Capua et poi Nostro Signore, dal loro parlare ha compreso che essendo dato carico alla E. V. da Venetiani de haverli provocato el Turco adosso, la qual fama è anche fomentata da Nostro Signore Sua Santità o per se medesima o per instigatione de' Venetiani cercha servirse de questa opinione contra V. E.

Romæ 15 *Julii* 1499. *Cesar Guascus.*

Duci Mediolani.

Ill.^mo^ etc. . . . . . Discorrendo Sua Santità delle cose del Turco replicò pur che Venetiani se dolevano della E. V., et che se era inteso la andata de Ambrosio Bucciardi al Turcho, et che S. Santità haveva littere intercepte de mala natura al fratello de Ambrosio et al Castellano de Fano et chel tutto se intendeva et che li Oratori francesi in Venezia havevano facto instantia che Sua Santità procedesse alle Censure contra la E. V. et che queste cose del Turcho andavano avanti etc. etc. *Romæ* 9 *Augusti* 1499.

Cesar Guascus.

Dux Mediolani Die 29 *Julii* 1499.

Al Magnifico Messer Marco Lippomano Oratore della S.^ma^ Signorìa de Venetia.

. . . . Intendemo anche chel se vocifera per Venetia et in Roma dove il Pontefice lo ha dicto all' Oratore nostro haverlo havuto da quella Ill.^ma^ Signorìa che per opera nostra el Turco habbi rotto a questa Ill.^ma^ Signorìa, sopra la quale cosa o quando se fondasse la causa de fare contra noi o si confirmasse sarìa el fundamento sopra cosa erronea tanto como sel si credesse contro li Evangelij. Non è costume nostro de mentire et sebben per qualche respecto tacemo alle volte sentendo dire el falso, mai se troverà che lo habbiamo affirmato per cosa vera. Et però sopra l' anima nostra dicemo che non è vero chel Turco se sii mosto ad instantia nostra nè che mai n' habbiamo facto opera perchè el se movesse. È vero e questo non lo volemo negare che veduto che quella Ill.^ma^ Signorìa se era colligata cum Franzesi et da se manifestava per le operationi sue che el fine della colligatione sua con Franzesi mirava contro noi, ce parve da mandare uno homo nostro al Turco per significarli la lega che ha facto quella Signorìa con Francesi et pregarlo ad volere mandare ad epsa Signorìa Ambassatore ad confortarla ad bene

vivere cum noi nè pensare all' offesa nostra con certificarla che altramente la reputarìa la iniuria nostra comune, non essendo in questo altro che cercare con loro modo che se schivassino li disordini et quella Signorìa se revocasse da li designi sinistri contra el Stato nostro, non vedemo che la se ne possi dolere etc. etc.

(104) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. Heri la Maestà Reale me disse havere littere dalla Velona de' 6 del passato dall' homo suo . . . . . per le quale gli significa havere da loco certo l' armata del Turcho andare a Corfù a danni de' Venetiani el qual loco è sopra la bocca del Golfo: hogi poi la Maestà sua mi ha ditto che l' Oratore Veneto gli ha comunicato littere del secundo del passato del Governatore de Otranto per le quale gli scrive essere avvisato la dicta armata andare a Rhodi: tuttavolta per essere più recente l' aviso del Sig. Re che quello dell' Oratore Veneto porìa essere più vero. Raccomandomi etc.

Aversæ 2 *Junii* 1499. *Conradolus Stanga.*

(105) *Duci Mediolani.*

Ill.mo Princeps Domine Frater et Pater etc. Thomaso Bociardo Citadino Genovese fratello de Ambrosio nè ha facto intendere como dicto Ambrosio suo fratello nuovamente è venuto de Turchia et se ritrova a Pesaro bene informato della dispositione del Gran Turco col quale pare sii intenduto in grande familiarità et riporta chel Gran Turcho è vixuto in suspecto del Re de Franza passato nè sarìa manchato de aiuto a quelli potentati Christiani li quali per loro interesse havesseno facto migliore effecto contra el Re de Franza per assicurarsene, et che al presente venendo dicto Ambrosio in questa parte, epso Gran Turco gli ha dicto che quantunche luy non intenda la qualità et dispositione del Re de Franza moderno, nè quanto habbi applicato l' animo a quello al che pare mirasse el Re passato, nondimeno non mancherà de exhibirsi a quelle cose con le quale possono obviare alla sua grandeza et temptamenti, et però che venendo dicto Ambrosio in Italia vedesse de introdure qualche bona intelligentia con quello potentato el quale iudicasse più al proposito per dicto effecto, la quale cosa ho odito molto volentera existimando a grande proposito delle presente occurentie la intelligentia del grande Turcho quando se introducesse cum

la Ex.tia V.tra per la sua grande potentia et habilità de fare molti effecti etc. etc. *Romæ* 18 *Aprilis* 1499.

Ascanius M. Cardinalis Sfortia Vicecomes.
S. R. E. Vicecancellarius.

(106) *Extractus Ziphræ D. Cesaris Guaschi ad Ill.mum D.num Ducem Mediolani* 14 *Augusti* 1499.

...... La legatione de Borgia è ad effecto de confortare e riscaldare Venetiani alla distructione de V. E., havendo ad essere la sua prima andata a Venetia et poi in Franza dove ha ad operare chel Re de Franza venga in persona con quanto sforzo possa fare aciò presto veda el fine de questa guerra con la distructione de V. E. la quale Sua Santità dice temere più che altra persona etc.

(107) *Duci Medolani.*

Gli Oratori francesi hanno assicurato che lo Re loro ai 7 di questo doveva essere a Lione per sollicitare la expeditione e già havere messo in cammino cinque ordinanze con volere supplire fino ad 1800 lanze ultra circa dodici mille fanti per potere rompere al primo d'agosto, significando etiam havere cossì avviso da M. Jo. Jacomo Trivultio per littere de 8 date in Asti, e così se affirma che questa Signorìa (di Venezia) manderà zente d'arme a le frontere de V. E. per potere ad un tempo rumpere da quella quando el Re rumperà dall'altro canto, che debbe essere il primo de agosto.

Venetiis 8 *Julii* 1499. *Christophorus Episcopus Gladatensis.*

(108) *Dux Mediolani* 15 *Augusti* 1499.

Instructio Pauli Biliæ ituri ad Serenissimum Romanorum Regem.

.... Dirai a S. M. Cesarea che Francesi sono 1500 lancie, et dodici mille pedoni et hanno grande artigliaria, et lo Re ha fermamente deliberato di venire in Italia.

Che Venetiani hanno 1200 lancie et ottomille fanti, et cominciavano a unirse per rompere, et che Francesi hanno Savoia et Monferato al proposito loro.

(109) *Extractus Ziphræ.*

...... Li Capi dell'imprese ha dicto il Re de Franza che saranno Monsignor Ubigni che già s'è partito et expectava el Re di Franza a Lione, et Monsignor da Lignj quale è in Picardìa cum Robineto che etiam venerà.

Tuttavolta venga chi si voglia che M. Jo. Jacomo Trivultio resterà dov' è nè cosa se ordinarà non si exeguirà senza lui.

Louis par la grace de Dieu Roy de France etc. etc.

Comme feu nostre tres cher Seigneur et cousin le Roys Charles que Dieu absolve, apres son retour de là les monts et que victorieusement moyennant la grace de Dieu et par la bon aide conseil et loyal service de ceulx de sa compagnie estans en petit nombre il echapa le destroit et danger de Fournoue ou ses ennemis et adversaires l'attendoient deliberement en tres grand nombre pour invahir et detruire luy et sa dite compagnie, pour la grant loyaulté fidelité et prudence quil trouva en la personne de nostre cher et feal cousin conseiller et Chambellan le Seigneur Jehan Jacques de Trevoulce Chevalier de nostre ordre qui le servit tres vertuesement et prudement en cest affaire, le fist constitua ordonna et establit son Léeutenant general de là les monts, en quel etat l'avons confirmé depuis nostre avenement a la courone. Et en icelle charge et estat tant du temps de nostre dit feu Seigneur et cousin que depuis et jusques a present il s'est toujours tres loyaulment et vertueusement conduit et gouverné, qu'il en est digne de singuliere recomandation. Et combien que nostre vouloir et intencion ayt toujouours esté et est encore que nostre dit cousin joyse du fait de la dite Lieutenence general: mesmement en la presente armée que faisons drecer et metre sus pour conquester reduyre et mettre en nostre main la Duchée et Estat de Milan nostre vray heritage que detient et occupe indeuement le Seigneur Ludovic: toutesvoyes pour ce que parcydevant pour la conduite de nos dites gens de guerre et armée nous avons donné charge a notre ame et feal cousin conseiller et chambellan ordinaire le Seigneur Daubignì et depuis a nostre tres cher et tresame cousin le Comte de Liney nostre grant Chambellan que y avons envoyez et a iceulx donné pouvoir de nous y servir et eulx yemployer comme nos Lieutenans l'on pouvroit doubter que entendissions la lieutenance generale de nostre dit cousin demourer par-ce extainte et abolie, si par nous n'estoit sur ce faicte declaration de nostre vouloir savoir faisons que nous ce consideré voulent faire declaration de nostre dit vouloir a fin d'obvier a tous scrupules et doubtes que l'on y

paurroit avoir, pour ces causes de nostre pleine puissance et auctorité Royal par ces presentes avons declairé et declarons, que n'avons jamais entendu ni entendons qualques pouvoir et lieutenences que ayons cy devant baillees a nosdits cousin le Conte de Liney et Seigneur Daubigny du fait de nostre dite armée de la conquiste de Milan ils puissent estaindre et abolir le pouvoir et Lieutenance generale de nostre dit cousin le Seigneur Jehan-Jacques ni a icelluy nuyre ni preijudicier, mais demeurer en son entiere force et vertu: et qu"il ait la superintendence et principale charge de nostre dit affaire et armée etc. etc, etc.

Donné a Lyon le 4 d'Avoust 1499 de nostre Regne le second.

Loys.

Par le Roy Monsigneur le Cardinal d'Amboise.

(110) *Dux Mediolani* 22 *Junii* 1499.

Domino Marchisino Stangæ.

Messer Marchisino. Li dì proximi ve scripsimo quanto havereti veduto del Marchese di Mantova et confirmandosi noi omne hora più che quello si è sempre apertamente cognosciuto di la natura del Marchese instabile et mal disposto verso noi non essere possibile de fidarne de lui, sebben lo ricondussimo stringendone cossì allora quelle occurrenzie, nondimeno ne pare de non differire più el primo proposito nostro cioè di non gittare spesa in lui, et che havendolo noi mantenuto se acconciasse poi cum Venetiani.... o cerchi di acconciarsi co' Francesi, et però parendone avanzare questi dinari che inutilmente spendevamo con lui et reservarseli agli bisogni potessero accadere et in ispecialità in aiuto della Cesarea Maestà come li dessignassimo già più dì, havemo deliberato de presente licenziarlo, e lo significherete alla Cesarea Maestà etc. etc.

(111) *Duci Mediolani.*

.... El Re de Franza ha scripto littere a M. Zo. Jacomo Trivultio chel stia de bon animo che gli mandarà tanto numero de persone, che ad ogni modo haverà honore dell'impresa etc. etc.

Taurini 29 *Julii* 1499. *Cornelius de Nybia.*

(112) *Dux Mediolani* 19 *Julii* 1499.

Comiti Caiatiæ.

Dopo l'aviso havuto heri sera della venuta de' Francesi ap-

presso Bergilio ad Alexandria como ve scripsemo habemo questa mattina al hora del desinare lettere de M. Lucio (Malvezi) como erano corsi a Cormenta et Solerio et mandavano a tore l'artigliaria per andare a Felizano, et trovandosi Biasino in Cormenta per essere el loco debile fu necessitato darsi a pacto como fece salve le persone et le robe sue et della compagnia. Al mezo dì havemo havute altre littere facte questa nocte alle 6 hore continente come heri sera erano allogiati alli predicti doi loci di Cormento et Solerio, et M. Jo. Jacomo a Quatordese etc. etc.

(113) *Dux Mediolani* 24 *Julii* 1499.

Universitati Trium Ligarum Alemaniæ.

Superiore anno cum D. Jo. Jacobo Trivultio bona omnia cameræ nostræ applicata essent, sic exigentibus iis quæ sine ulla causa adversus nos et statum nostrum perpetraverat, Oratores vestros ad nos misistis rogatum ut amore vestri ea illi restituere vellemus. Nos autem etsi non ignorabamus malum et iniquum animum suum quem adversus nos sumpserat nullo modo adduci possemus ut unquam deponeret, voluimus tamen preces vestras plus momenti nobiscum habere quam ipsius acta, et iccirco ut vobis gratificaremus quicquid iure ei ademptum erat per nos restitutum est. Ille autem nec hoc quidam ingenti beneficio motus ad saniora consilia postmodum reversus est, sed quotidie ea animo agitare et moliri non destitit quæ ad rerum nostrarum lesionem tenderent: alios etiam summo studio adversus nos incitare, postremo autem sumptis nefariis armis hostiliter in dominium nostrum errupit, ac subditorum nostrorum bona depredatus est: quamobrem cum acceptis beneficiis mala respondeat, et qui pro hoste habeatur se dignum prestet, rursus contra eum iure medio procedi iussimus, et eius bona Cameræ nostræ applicari: quæ vobis significanda duximus ut sciatis, quod nos præcibus vestris moti ei donaveramus, ipsum culpa sua amisisse et gratificatione nostra indignum se prestitisse.

(114) *Dux Mediolani* 29 *Julii* 1499.

A Messer Scaramucia et Hieronimo fratelli Trivultio.

Per questa nostra ve comandiamo per quanto haveti caro la gratia nostra, et sotto pena delle confiscatione de tutti li beni vostri che fra il termine de quattro dì siati partiti fora del dominio

nostro, et non presumeti retornarli senza nostra spetiale licentia sotto la medesima pena, et per essere vostri fratelli nostri rebelli li confiscamo tutti li soi beni alla Camera nostra et a voi non lasseremo goldere li vostri beni.

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. etc. Visto quanto me ha scripto V. E. sopra li fratelli de Bernardino da Trivultio Cancellario de M. Zo. Jacomo li ho facti subito chiamare et è comparso Paulo uno de loro al quale ho facto comandamento che lui inseme cum li fratelli debby uscire del dominio Ducale in termine de 4 dì sotto pena de la vita et confiscatione de li beni. Lui me ha dicto essere separato dalli Fratelli et che uno de loro che ha nome M. Jo. Antonio doctore è a Roma, doi altri l' uno Prete Christophoro Canonico de Santo Ambrosio è quì, et l'altro Ludovico era in Villa. Ha tolto incarico de farlo intendere a questi dui et farli venire ad me, che li farò el medesimo commandamento, del che m' è parso darne notitia.

Mediolani die 5 *Augusti* 1499. *Bartholomeus Chalcus.*

(115) *Angelus et Joannes Adurnus Genuæ* 8 *Augusti* 1499.

Strenuo et Egregio Canzellario nostro et Viris dilectissimis Serapto de Pontremulo et Nicolao Sburlato.

Serapto et Nicola. Dapoi la presa de Spigno M. Z. Jacobo ha mandato a tutte le Terre in quelle langhe ch' erano sottoposte al dominio Ducale et cum menaccie li ha facto fare la fidelità al Re de Franza etc. etc.

(116) *Dux Mediolani* 14 *Augusti* 1499.

Domino Taddeo Vimercato.

M. Taddeo. Li inimici nostri Francesi sono venuti ad accamparse alla Rocha de Arazò loco lontano da Asti quattro milia quale se teneva per li nostri et per non essere loco forte nè de multa importantia lo hano obtenuto, di questo non ne facemo molta stima, se non quanto porta la iactantia de' Francesi in questi principi etc. etc.

Dux Mediolani 20 *Augusti* 1499.

D. Taddeo Vimercato

. . . . De le cose nostre doppo la perdita della Rocha de Arazo che è seguita per tradimento d' uno capo se è ancora perduto Anono etc. etc.

(117) Ergo cum sub luce aquæ ressedissent, subductoque flumine traiectus ad ulteriora pateret, Ductor Trivultius qui noctem curis omnibus anxiam insomnemque periculo imminente traduxerat, reliquum copiarum lætabundus hilarisque transmisit exclamans: *Acta res est nescit hostis fato frui, nec obviam acclivemque victoriam excipere etc.*

(118) *Duci Mediolani.*

.... A me ancora pare che V. E. voglia mutare tuti li castellani et oficiali che quella ha in le fortezze, advisando V. E. che ho da bon loco como M. Jo. Jacobo ha inteligentia in el dominio vostro; se aricorde V. E. che ve dissi che la Maestà del Re li haveva mandato tresento milia scuti da trabutare questo e quello, el Castellano de Valenza ha habuto scuti 5000 per menare li Franzesi in el Castello, non altro etc.

26 *Augusti* 1499 *ex Ast.* *Jusmondus.*

(119) *La lettera del Governator di Tortona come troppo lunga tralasciasi.*

(120) *Duci Mediolani.*

...... In questa Corte è comune iudicio che la impresa de Alexandria ha ad essere quella che darà la sententia de tutta la impresa, però tuti li amici et servitori de V. E. sono de parere che la S. V. facia ultimum de potentia per defendere essa Cità, in la quale consiste o la victoria o la perdita etc. etc.

Casali 25 *Augusti* 1499. *Jo. Antonius ex Marchionibus. Incisæ Rochettæ etc.*

(121) *Dux Mediolani* 28 *Augusti* 1499.
Augustino Somentio.

Augustino. Nuy credemo che la Cesarea Maestà senta affanno della perdita delli lochi nostri, ma mazore la sentiria se la vedessse cum l'occhio lo pericolo grandissimo nel quale hora siamo essendo dopo la perdita de Anono seguita la perdita de Valenza et poi de Tortona fino a Voghera che è ancora lei perduta per modo che l'esercito nostro se trova sforzato in Alessandria essendo li Franzesi adesso a campo; che fa che non si possiamo aiutare de quello exercito, se ben non siamo mancati de levare il Conte di Caiacio dall' opposito de' Venetiani per dare caldo a Messer Galeazo, ma

per non potersi congiungere senza periculo de fare facto d'arme che a nuy sarìa periculoso etc.

(122) *Dux Mediolani* 28 *Augusti* 1499.

Protonotario Stangœ.

In questa hora 20 sono arrivate lettere de M. Visconti data a Basilea a' 25 per le quale ne significa la conclusione facta della pace fra la Maestà Cesarea et li Sviceri...... et che l'ordine preso per le cose d'Italia è che facta la stipulatione....... la prefata Maestà ha a venire in Italia cum trenta milia combattenti etc. etc.

(123) *Dux Mediolani* 17 *Augusti* 1499.

D. Francisco Fontanœ.

.... Havemo in Alexandria 1000 homini d'arme, 1200 cavalli lezeri, et 4000 fanti, oltre quelli che havemo alle frontiere de' Venetiani, et tuttavia non si manca de fare zente etc. etc.

(124) *Duci Mediolani.*

...... Il Trombetta mi ha poi dicto havere havuto commissione da Messer Jo. Jacomo Trivultio de farme questa ambassata, cioè, che amandomi, et per l'obbligo ch' egli ha havendo tutti doi l'ordine del Re mi confortava ad non volermi lassare serrare in Terre murate perchè restarìa in manifesto periculo, iurando farmi dir questo per bene mio cum dire anchora che volevano venire a questa terra. Io ho pensato de farli resposta conveniente, della quale darò poi notitia a V. E. *Alexandriœ* 20 *Augusti* 1499.

Galeaz Sfortia Vicecomes de Sancto Severino.

(125) *Dux Mediolani* 28 *Augusti* 1499.

Augustino Somentio.

..... I Venetiani hanno già rotto et occupato Mozzanica et alcuni altri lochi per non potervi noi tenere lì alcun contrasto per attendere cum le genti havevamo all' opposito loro a dare qualche caldo a Messer Galeaz che più importa per modo che si po dire che tutta la Geradadda habia in termine de 8 dì a pervenire in mane de' Venetiani. ...... Ti troverai con Sua Maestà et così lo pregaray et supplicaray con ogni instantia che la voglia venire senza metterli più tempo, perchè non solo se li darà Bormio e Tirano che ricerca per pegno ma tutta Valtellina e Como in le mane etc. etc.

(126) *Dux Mediolani* 25 *Augusti* 1499.

Protonotario Stangæ.

Da Roma havemo chel Sig. Prospero non solo anche non è mosso ma nè anche se intende quando si haby movere più como se non fosse designato alli subsidj nostri. Non volemo dire che di questo se maravigliamo, affirmamo ben che non solo non è el proposito delli bisogni nostri ma nè anche della Maestà Reale la quale se inganna se lassando succombere de qua le cose si persuade poter havere certeza alcuna de salute: perchè non prima sarà cascato l'arbore nostro, che la scure sarà alla radice del suo etc.

(127) *Dux Mediolani* 28 *Augusti.*

Domino Vicecomiti.

In questa hora 23 siamo certificati como essendo aggiunto dall' altro canto della Cità di Alessandria il Sig. Constantino cum grandissimo numero de gente commandate ultra le gente d' arme in modo che havendosi dare la bataglia parendo ad M. Galeaz non potersi salvare cum quella gente, questa nocte passata alle 4 hore se levarono de Alexandria et preseno diverse vie cum quanta celerità poteno per redursi al salvamento et venire in qua etc.

Apresso ne è significato como M. Jo. Jacomo da Triultio con li franzesi erano intrati in Alexandria etc. etc.

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. Adesso adesso è arrivato una delle mie spie et dice che questa notte passata inter le 4 e le 5 hore de nocte il Signor M. Galleazo cum tutta la gente darme usciteno fora de Alexandria et se ne veneno via et alle 8 hore uno trombetta de li inimici cridò alle arme in modo che subito il campo de li inimici fu in arme per seguitare li nostri, et tutto ad uno tratto usitono 12 Gentilhomini ad parlare a M. Zan Jacobo recomandandoseli che non li volesse lassare mettere al sacco, ma che gli facesse quella taia li pareva, et lui li disse che per allora non li voleva rispondere perchè voleva seguitar li inimici soi, et così subito mandò 200 cavalli lezeri alla porta de Zenua imponendoli non lassasseno intrare persona alchuna fin alla sua venuta, poi mandò uno squadrone alla volta de Castelnovo et un altro alla volta de Zenoa et lui andoe dreto a li nostri et lassò el Signor Constantino cum 800

cavalli alla guarda della Terra: ma li nostri havevano za avantagio 4 hore et se saperano chel nostro ponte sia fatto se porano salvare, se non io non so como passarano il Po etc. etc.

Papiæ die 29 *Augusti* 1499. *Archangelo Zorzo.*

(128) *Si ommette questa lettera scritta latinamente come poco importante.*

(129) *Queste istruzioni si ommettono.*

(130) *Questa risposta si tralascia.*

(131) *Mediolani* 8 *Septembris* 1499.

Gubernatores Ill.mi Status Mediolanensis Oratori Neapoli.

Per le proxime nostre quali furono le prime dopo la partita da Milano dell' Ill.mo Sig.r Ludovico ve testificassimo quanto era seguito fin allora, essendo poi successa la deditione de tutte le Città et Terre de questo dominio all' obedientia della Maestà del Christianissimo Sig.r Re de Franza excepto Cremona et tutta la Giara de Adda quale sono reservate per la Signoria de Venetia, et questo Castello de porta Zobia quale anchora se tene forte, et intrato in questa cità pacificamente et quietamente lo Ill.mo Sig.r Zo. Jacomo Triulzo Locotenente Generale della prefata Maestà, siamo stati con la Signoria Sua sopra lo examino delle cose de questo Ill.mo Stato et cum volontà et consentimento suo habbiamo ordinato che tutti li Ambassatori quali sono di fora a nome del prefato Sig. Ludovico debano ritornare a casa, et così ve ne dasemo notitia perchè tolta bona licentia dalla Maestà de quello Sig.r Re ve ne debiate ritornare. Simili forma oratoribus.

Romæ, Florentiæ, Ferrariæ, Bononiæ, Genuæ, Allemaniæ, Hispaniæ.

(132) *Anche quest' Istruzione si ommette.*

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO OTTAVO.

(1) *Magnificis Dominis Gubernatoribus Status Mediolani.*

...... Son stato col Sig.r Jo. Jacobo Trivultio ...... el qual me ha poi subiunto che li parerìa ben facto che le Magnificentie Vestre facessero ellectione de sei o octo Genthilhomini che venessero incontro al Christianissimo Sig.r Re fin a Pavia, et che de questo suo parere gli ne dessi aviso, cossì facio et a quelle mi raccomando di continuo. *Novariæ 24 Septembris* 1499.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(2) Loys par la grace de Dié Roy de France de Sicille et Jherusalem, Duc de Milan, a tous celux qui ces presentes lettres verront salut. Savoir faisons que nous reduisant a memoire les tres grans louables vertueulx et recomandables services que nostre cher et feal cousin Jehan Jaques de Trivolche Chevalier de nostre ordre et Conte de Pezenas a parcidevant faiz tant a feu nostre tres cher Seigneur et cousin le Roy Charles que Dieu pardoint au Voiaige par lui fait en Italie et conqueste de nostre dit Royaume de Secille, et retour di cellui, que a nous depuis notre advenement a la couronne en la charge de nostre Lieutenans general de ca les mons ou il s'est tresgrandement et vertueusement employé et conduict, et tellement que moyennant sa bonne et grande conduicte, nostre pais et Duché de Milan est reduict en nos mains, et obeissance. Voulant pour les causes dessusdites eslever nostre dit cousin en honneurs auctoritez et preheminences, et le pourvoir d'estats et offices a lui decens, et convenables, et pour la tres grande entiere et parfaite confience que nous avons de sa personne, et de ses sens souffisance preudommie et bonne diligence, et pour

autres consideracions a ce nous mouvans. A icellus avons donné et octroyé, donnos et octroyons par ces presentes l'officie de Mareschal de France, que souloit parcydevant tenir et exercer feu Jehan Seigneur Debraudicourt dernier possesseur d'icellui, vacant a present par son trépas comme l'on dit etc. etc.

Donné a Vigesne l'an de grace 1499 *et de nostre Regne le deuxiesme* 26 *7bre.*

Par le Roy Monseigneur le Cardinal d'Amboise et autres presens.

Sott. *Hervöet.*

(3) Ludovicus Dei gratia Francorum, Siciliæ et Hyerusalem Rex et Mediolani Dux etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis salutem.

Notum facimus quod memorantes et considerantes grandia plurimum notabilia et valde strenua gesta, et multiplicia ac grata servitia quæ carissimus consanguineus noster Jo. Jacobus de Triultio miles nostri ordinis Mareschallus Franciæ et comes Pezenasii prestitit carissimo quondam Domino et consanguineo nostro Regi Carolo felicis memoriæ ac etiam nobis post nostram legitimam successionem ad coronam, et presertim in recuperatione nostri Ducatus et dominii Mediolani et Genuæ ac comitatus Papiæ nobis legittime et hereditario iure spectantium, in qua dictus Johannes Jacobus consanguineus noster fuit totius nostri exercitus Locumtenens Generalis et principalis, et se adeo strenue adeo prudenter et fideliter gessit, quod brevi tempore et incredibili celeritate per gratiam Dei, potentia nostrorum amicorum et armatorum et summa ipsius rei militaris scientia dictus ducatus Mediolani et Genuæ et Comitatus Papiæ cum reliquis comitatibus omnique ipsorum dominio integre devexit ad nostram obedientiam et ditionem, et ad dicti Ducatus et comitatus eorumque dominii corporalem possessionem et legitimam investituram capiendam nos ipsi personaliter de presenti contulimus. In quibus rebus exequendis dictus Johannes Jacobus multos variosque labores sustinuit, et multis variisque periculis se submisit, nullis sumpitibus nec etiam propriæ vitæ parcendo. Considerantes itaque quod præsidia, munitiones et artellariæ, nec non pulveres et victualia ceteræque res mobiliares in dictis

civitatibus sine ullo pretio prudenti eius conductu obtentis, presertim in forti et inexpugnabili arce nostra Mediolani prefato Jo. Jacobo tamquam nostro locumtenenti generali ac principali Ductori nostri exercitus in dicta expedictione ex antiqua et inveterata consuetudine Christianissimorum Regum Franciæ pertinuerint et spectaverint, sicuti ceteris nostris Locumtenentibus generalibus et principalibus nostri exercitus Ductoribus spectare solita sunt et debent, et quæ omnino spectare volumus et declaramus, sed predicta omnia civitatum et castrorum presidia et munitiones pro eorum securitate presertim dictæ arcis nostræ Mediolani conservari iussimus et retineri in arce civitatibus et castris prædictis quæ ascendunt ad summam et valorem comuni existimatione iam facta centum quinquaginta milium scutorum quam summam in presentiarum propter sumptus factos faciendosque pro recuperatione rerum nostrarum pecunia numerata persolvere comode non possemus: eapropter nolentes esse ingrati servitiorum et meritorum, volentes servitiis et meritis prefati consanguinei nostri corespondere quæ magnam remunerationem merentur et ne dictus Jo. Jacobus pro predictis rebus sibi iuste debitis frustretur: his et aliis de causis ad hoc nos moventibus dicto Jo. Jacobo nostro Locumtenenti generali in recompensationem pretii ante dicti titulo presentis concessionis dedimus et contulimus cessimus et concessimus sicuti etiam tenore presentium de nostra certa scientia motuque proprio pro se et heredibus et successoribus concedimus.... in formam venditionis validæ et legiptimæ pro suprascipta quantitate.... centum quinquaginta milia scutorum, ad quam cum predicto Jo. Jacobo nostro generali locumtenenti convenimus .... Villam et Castrum Viglevani, possessionem Sforziacam, possessionem Lealem, possessionem Cassoli, possessionem Heriotam, possessionem Capitis Montis et possessionem Carlotæ, nec non Villam Castrum et Comitatum Gayate cum omnibus et singulis eorum Villis Terris, Jurisdictionibus etc. etc...... Quæ bona sunt valoris et redditus decem milium ducatorum auri singulo anno, una cum mero et mixto imperio et gladii potestate etc. ...... Eidemque Jo. Jacobo nostro Generali Locumtenenti eiusque heredibus et successoribus dedimus cessimus et relaxavimus ulterius et ut supra pro pretio predicto Castrum et territorium Villenovæ cum omnibus Terris edificiis etc. ...

Et ut ista concessio firma et stabilis perpetuo perseveret sigillum nostrum his presentibus duximus apponendum.

Datum in Castro Viglevani 29 *mensis Septembris* 1499.

Signatum Loys.

Per Regem Ducem Mediolani Episcopo Luxionensi et aliis presentibus subsignatum *Robertet.*

(4) *Si ommette.*

(5) *Questo privilegio pure tralasciasi.*

(6) 1499 *Die* 27 *Octobris Forma Cridæ.*

Se fa noto et manifesto ad qualuncha persona per parte del Serenissimo et Christianissimo Sig.re Ludovico Re de Franzia et Duca de Milano et cetera, che Dio il salvà et mantenga longamente, che volendo Sua Maestà fare demonstratione in questa sua nova assumptione al Dominio del dicto Ducato de lo amore che porta universalmente a tutti li suoi subditi d' epso dominio, et maxime ad quelli de questa sua carissima cità de Milano; como la Maiestà Sua ha stabilito, et ordinato de levare, et così per la presente crida leva et annulla perpetuamente tutti li infrascritti datii, et exatione per una perpetua et amorevole contentezza de' dicti suoi subditi.

Et primo se leva et annulla perpetuamente el datio, et la gravezza dell'Inquinto in totum detto il datio della guerra sopra qualunque datio, et executione che sia.

Item se leva et annulla tutto il Caregio così de fora per tutto el Ducato de Milano, como dentro de li corpi Santi et Burghi, ita che non se habia ad fare dicto caregio, nè riscuotere cosa alchuna sotto nome de epso caregio per qualunquè modo et causa se sia.

Item se leva, et annulla in tutto el datio de le Brente, sive bollete da vino in la dicta cità, buorghi et corpi Santi de Milano in modo che persona alchuna non sia obbligata ad tore licentia alcuna nè per discaricare nè per caperare, nè comprare vino.

Item se leva ed annulla in tutto il datio dell'intrata delle Porte, Burghi et corpi Santi de questa cità de Milano del vino formenti segale miglio panico, rixo legume de ogni sorte, noce et castanie da qualunque banda, et per qualunca persona siano conducte.

Item se leva et annulla el datio del carbone così quello che intra in epsa cità burghi et corpi Santi de Milano etc. etc.

Item se concede ad qualunche habitatore de epsa cità, burghi et corpi Santi de Milano se possa andare ad comperare de fora et portar dentro de ipsa cità, borghi et corpi Santi pane de formento per la valuta de soldi duoi per cadauna volta liberamente et senza pagamento sive impedimento alchuno. Signatum

Jo. Jacobus Trivultius.

Cridatam super plateis Castri Portæ Jovis, et Arenghi Mediolani, et in Broleto novo comunitatis Mediolani per Ambrosium de Septimo Tubitam, die dominico 27 mensis Octobris 1499 sono Tubarum premisso.

A tergo. *Privilegi concessi da Lodovico XII alla città di Milano li 27 ottobre 1499.*

(7) *Si tralasciano questi due privilegi per amore di brevità.*

(8) *Anche questo si ommette per l'istesso motivo.*

(9) Loys par la grace de Dieu Roy de France, de Sicille et Jherusalem, Duc de Milan a tous ceulx qui ces presentes lettres verront salut.

Comme nous considerant que pour la tuition garde et deffense de nostre Duché estat et Dommaine de Milan n'a gueres grace a Dieu par nous conquesté et generalmente reduit en noz mains et toutalle obeissance, et resister aux invasions et entreprises que nos ennemis et adversaires se pourroient efforcer de y fare en nostre prejudice et de nos subiegts dicelluy et faire les autres choses requises et qui appartiennent au gouvernement de touts Duché et Seigneurie, a quoy obstant la charge et occupation que nous avons au Regime de nostre dit Royaulme de France pays terres et seigneuries de decà les monts et de noz bon et loyaulx subiegts diceulx, et attendu la grand longeur et distance des chemins qui sont luy dantour ne pourrions bonnement varcquer ou donner le provisions si promptes que par adventure les cas les requerroient soit besoing y laisser en nostre absence quelque bon grand et notable personayge vaillant, ayant bonne experience au fait et exercice des armes, de la personne du quel et de ses sens loyaulté fidelité et integrité avons cognoissance et fiance pour nous servir aux choses dessudites au bien de nous de nostre Duché et subiegts dicelles: Savoir faisons que nous ce consideré et les grans sens prudence

discretion loiaulté conduicte preudommie experience charge et conduite et autres louables vertuz qui sont eu la personne de nostre cher et amé cousin le sire Jehan Jaques de Treoulse Chevalier de nostre Ordre Mareschal de France, le quel a eu la principale charge et conduite de l'armée pur nous mise sus pour la dite conqueste de nostre dit Duché de Milan, comme nostre Lieutenant General in la quelle et en toutes les autres chayrges qu'il a eues tant de feu nostre cher Seigneur et cousin le Roy Charles que Dieu absoille que de nous il s'est tres loiaulment prudemment et vertueusement conduit et employé que effect et experience dicellui donne clare cognoissance de ses dites vertuz et merites et a nous asseurance d'y avoir toute confidence. Jcelluy nostre cousin conseiller et Chambellan le sire Jehan Jacques pour toutes ces causes et autres raisonables que a ce nous ont meu et meuvent, de nostre certaine science et par bons advis et meure deliberation a nous fait constituer ordonné et establis, faisons constituons ordonnons et establissons par ces presentes nostre Lieutenent General et Gouverneur en nostre absence et par tout nos dits pays Duché et dommaine de Milan et Comté de Pavie etc. etc. *Donné a Orleans le* 18 *Decembre* 1499.

Louis.

Par le Roy Monseign. le Cardinal d'Amboise les Contes de Guise de Dunens, le Seigneur de Gyé Mareschal de France et autres presentes. Signé *H. Bohier.*

(10) *Si tralascia la lettera del Trivulzio a Bartolomeo della Croce.*

(11) *Hieronymus Moronus. — Hieronymo Varadeo.*

Magna fuit in singulos dies rerum commutatio, et his temporibus incredibilis fortunæ varietas apud nos perspicitur: Intra urbem exorta seditione, accensisque factionum studiis, quod facinus, uti ad te perscripseram, rem regiam et publicam in maximum discrimen adduxerat, datus fuit utrinque aditus, ut pacis auctoribus de concordia et compositione loquendi ius esset. Nam ante octavum Kalendas nefas habebatur, et periculosum erat de pace loqui, aut etiam cogitare. Tunc visi sunt undique animi mitescere, et pro ferocia, sævitia atque immanitate, benignitatis, et quietis votum induere, sicque paulatim præstantissimorum utriusque partis virorum

auctoritate et industria adducti sunt ambarum partium mandatarii ad colloquium, et demum ad tertium Kalendas pax inter eos in publico conventu in ipsa Curia magna cum ingenti applausu, et bonorum omnium lætitia celebrata fuit; foris etiam, licet varii rumores de Sfortianorum adventu essent, bene tamen habere rem publicam sperabatur, quod ab Elvetiis Legati Regis rescripserunt, delectum pedum ex gentibus illis per Sfortianos factum invitis et reluctantibus eorum Decurionibus et Magistratibus contra ius gentium earum quasi furtive conflatum fuisse, et ob id opportuisse, ut extra Provinciam Elveticam in Civitate scilicet Curiensi fieret, et ob id etiam illos ex Elvetiis, qui nomina dederunt, et stipendia receperunt, veluti transfugas et rebelles publico edicto revocatos esse cum formidabilium pænarum comminatione, nisi a Sfortianis mox recessissent; aliudque edictum propositum, ut omnes milites ad Regis Gallorum socii confederatique sui tuitionem properarent. Sic omnia tuta pacataque videbantur. At Kalendis ipsis, heri scilicet primus certior factus est Jo. Jacobus Trivultius Larium Lacum a Sfortianis magna vi occupatum esse, Gallos Comum deseruisse, et Mediolanum versus fugientibus simul accurrere. Quo nuncio subitus repente timor eum et suos invasit; moxque cohortes omnes, quas in urbe presidii causa tenuerat, maxime turbas Alobrogum Ducis, et Salutiarium et Montisferrati Marchionum, et suam, qui omnes tercentum sunt catafracti, et bis totidem levis armaturæ æquites, nec non peditatum quem conflaverat ad numerum duorum millium, de hinc affines, amicos, clientesque omnes armatos ad se properare iubet, se se in curia magna munit, dehinc totum præsidium hoc educit, et in area Ecclesiæ maioris, quæ e regione Curiæ patet armatus septusque consistit, populum pro ut unusquisque concurrebat advocat, seorsum trahit, concionatur, hortatur omnes ut in fide regia persistant, se se pollicetur cum cæteris civibus parem esse velle, pro republica et patria emori se statuisse predicat, immunitates plurimas nomine Regis pollicetur, addit etiam minas; ac docet, quanto propriam patriam periculo sint expondituri, si secus fecerint, et ad levem et inanem Sfortianorum venientium auram sè se moverint. Dum hæc Trivultius providet, dum concursus in Urbe repentinus armorumque gestationes inspiciuntur, Gebellini armatum

hostem veriti, nec satis eius fidei credentes, arma statim reassumunt, domos armatis complent; Gallorum a Como discessus palam nuntiatur; Sfortianos Comum ipsum tenere fertur; et parvo momento in pristinam ambiguitatem, confusionemque omnia reincidunt. Trivultius nonnullis Gebellinis mandat ut arma deponant, ne pacem violent, demonstrat se præsidii satis ad tuendam Civitatem arcendosque Sfortianos habere, et maxime etiam venientibus ex Como Gallis habiturum esse, propterea privatorum suppetiis minime opus fore; se autem qui regias vices gerat, qui curam Urbis et Status habeat convenire ut his temporibus armis utatur, nihil tamen hostile in Gebellinos se commissurum pollicetur si armis positis privatam vitam ducant. Quod si arma retineant, se in malam partem recipere, atque eos uti rebelles regios habiturum comminatur. At Gebellini responsum dedere se Regi non minus quam ipse sit, fideles fuisse, et fore, arma quæ cæpissent non in Regis perniciem sed ad Regis usus offerre, convenire autem, ut eo repente armato, adscitisque ad se fere omnibus factionis Guelfæ, pariter armatis, ipsi quoque suæ consulant securitati, iustumque putare quod aut omnes arma deponant, aut omnes in promptu æque habeant. Juditium propterea illius iniquum et factiosum parvipendere, et ad Regem appellare.

..... Tota autem nocte clamoribus, armorum fragore, machinarum crepitibus, campanarumque horrendis sonis impleri miscerique omnia dixisses, neque amplius Gebellini de vi propulsanda cogitabant, sed Trivultio inferre parabant. Quæ res factu facilima erat, tum quod Sfortianorum venientium favor animos et vires Gebellinis addebat, tum quod adversarii perculsi et Gallorum fuga, et hostium adventu, et hesterno populi motu, salutem in sola fuga reposuerant, voces nomini Gallico infestas, Sfortianaque nomina conclamantes. Quare Trivultius hodie in ortu solis, collectis omnibus suis in arcem se recepit, copias tum in Viridario, tum in area arcis collocavit, Gallos Como venientes excepit, communique consilio sancitum est, ut dimissis in arce præsidiis, omnis Gallorum exercitus nunc unitus Ticinum vado traiiciat, ut in tuto de ratione belli decerni possit. Attamen hodie in conspectu exercitus magna Gebellinorum pars, et omnis fere populus hostilia omnia exercuere contra quoscunque reperuerunt Gallos aut Trivultii asseclas, non dixerim omnes Guelfos,

(quoniam illi qui factionibus abstinuerunt illesi servantur), bona que eorum diripuerunt, eos captivos fecerunt, plerosque crudeliter trucidarunt, vias omnes ab arce ducentes trabibus aggeribus aliisque obstaculis clauserunt, commeatum ex urbe ad exercitum atque ad arcem afferri prohibuerunt, Ducem Ludovicum Sfortiam acclamarunt, et ut omnia uno verbo complectar, civitatis imperium absenti adhuc Ludovico tradiderunt. Quid ulterius futurum sit ignoro. Illud autem scio, quod quicunque vicerit, nobis est serviendum.

Quædam non ommitam quæ Trivultio concionante per quosdam plebeos non minus impudenter quam vafre, convitii causa dicta fuere, ut hoc etiam exemplo intelligas uti cætera omnia, ita mortalium auctoritatem amissa potestate ammitti, et a fortunæ variatione pendere. Dum enim se concivem esse, et eandem cum Mediolanensi populo fortunam morari velle dictitabat, quidam plebeus ait: *Testium ergo vultum assumes, cum semper absens et presens pro privata ambitione Patriæ perniciem affectaveris.* Alius vero inquit. *Si hanc mentem habuisses, nunc utique non laborares.* Subdit alius. *Jam non convenit, ut æqualis sis, sed decet, ut aliis servias, quibus indigne imperare voluisti.* Dum se pro patriæ salute mori paratum esse jactabat, respondit unus: *Id inquam conveniret, ut cuius vita Patriæ excidium semper attulit, illius mors salutem ferret.* Alius ait: *Mitte ergo hos milites, si vis pro Patria mori.* Dum hortatur, ut fides Regi servetur, ait unus: *Exemplo tuo vis nos fideles esse, qui nil unquam nisi fallere didicisti.* Alius vero: *Galli et tu qui nos immerito decepistis, nos ad deficiendum invitastis.* Dum immunitates pollicetur, exclamant fere omnes una voce, et ridicula. *Nunc frustra est donare quod retinere non possis.* Alius vero: *Jam didicimus te facile promittere quod præstare nolis aut non possis. Sic multa pollicitus quando pro Rege veniens susceptus fuisti, populum elusisti.* Dum Gallos superiores evasuros, patriamque delecturos minitatur, si Sfortiani fuerint admissi, unus inquit: *Satis tamen lucri fecerimus, quod a ditione tua tuti erimus.* Alius vero. *Ergo tu Patriæ iterum evertendæ auctor denuo eris.* Subdit alius: *Usque quo tandem Patriæ hostem feremus?* Multaque alia maledicta id genus indignationem populi præ se ferentia sibi in opprobrium dicta fue-

runt, quæ ille, suppressa iracundia per prudentiam dissimulavit; atque utinam, sicuti linguam tunc sæpe acriterque provocatam, et lacessitam potuit cohercere, ita se a domo Cagnolæ continuisset, quoniam in omni eventu Civitas ab omni rebellionis labe munda et ab omni animadversione tuta foret. Vale.

Mediolani quarto Nonas Februarii 1500.

Chi unì insieme e trascrisse le lettere di Girolamo Morone nel Codice d'onde fu fedelmente copiato l'Ambrosiano, fu un pronipote di lui, e alla fine della presente lettera egli vi aggiunse la seguente avvertenza.

NB. Se si venisse in pensiero da' successori miei di fare stampare questo primo volume, si tralascino le parole furono dette da diversi plebei in contumelia del Triulzo: cioè dùm enim se concivem esse sino alle parole inclusive: Usque quo tandem Patriæ hostem feremus? seguendo poi multaque alia maledicta. Il che voglio che si tralasci per essere molto amico de' Conti Triulzi d'hoggi, et perchè mia Moglie discende da Gio. Jacopo detto in quarta generatione, et così voglio si eseguisca.

(12) *Hieronymus Moronus. — Hieronymo Varadeo.*

Pulso ex urbe Joanne Jacobo Trivultio cum exercitu Gallorum, nullas ad te litteras dedi, quod nec ego in urbe, diutius moratus sum, quoniam Ludovicus Sfortia Cardinalisque Ascanius in me succensere visi sunt, quod Legationis munus istuc ad Alexandrum Pontificem, dehinc Neapolim ad Fredericum Regem recusaveram, et propterea non tantum ab ipsis, quantum a factiosis partium Sforcianarum mihi timebam, transtulique me in Tertonenses montes, et in arce satis munita Joannis Marci de la Cruce Sororii mei me continui, donec Jacobi Antiquarii opera Sfortiani acquieverunt ne fidem meam contaminarem, quodque potius privatus Mediolani inter suos degem, quam quod quasi fugitivus inter hostes annumerer. Veni igitur ad undecimum Kalendas cum non mediocri decurionum Civitatis expectatione, quibus statim ac veni aggregari opportuit. Nunc igitur ex maiori rerum notitia dandarumque litterarum facilitate, ad scriptionem redeo, quam tecum non intermittam, donec ex frequentia epistolarum tuarum cognovero eam tibi gratam fore. Galli, ducibus Comite Lignyaci et Joanne Jacobo Trivultio Me-

diolano excedentes, non sine plurimorum Mediolanensium prosequutione, qui non minus leviter quam frustra eos lacessere ausi sunt, non ignari Ticinum flumen vado traiici posse, nolluerunt Papiensium fidem experiri quam titubare intellexerunt, ubi transitus sublicio, ut scis, ponte securior erat. Igitur supra Mazentam facile omnes incolumes vado transierunt, occisis pluribus rusticis et villis incensis, quod arboribus succisis plaustrisque et aliis impedimentis oppositis iter eis interpolare conabantur, inde Viglevanum dehinc Mortarium cum omnibus copiis duxerunt, mox Ivionem de Alegra qui ab Imolensi expeditione iam aderat, Novariam presidii causa mittunt, sociumque sibi addunt Nicolaum Trivultium Centurionem Joannis Jacobi filium quem Musochi Comitem appellant. Magnam etenim in illius civitatis conservatione rerum Gallicarum firmitatem collocaverant. At Ludovicus Sfortia Nonis urbem Mediolani ingressus, mox exit, et Papiam intendit inibi exercitum quem potest cogit, Elvetios ad numerum sexdecim millium conscribit, stipendia numerat, æquites Italos omnis generis aut ex veteranis, aut ex iis que factionum studio eum sequebantur ad numerum quadrigentorum repente contrahit. Mille Burgondos catafractos qui eum sequebantur, et quosdum Germanos sollicitat, ut sibi quamprimum fieri possit, coniungantur. Thomam fratrem, qui eadem die secum applicuerat ad Cesarem celeriter remittit, brevis cujusdam preventionis causa, sibique iniungit, ut machinas et tormænta ærea quæ eius impensa in Germania conflata fuerant, et iammiam adesse conveniebat, omni diligentia et cura adduci faciat. Ipse nè milites maxime Elvetii aut torpescant aut de aliquo facinore per otium cogitent, Viglevanum ducit, quod Trivultii nomine haud magno presidio tenebatur, et quod oppidani quarumdam horarum spatio deditionem protulerunt, petentibus Elvetiis concedit (neque enim fas putabat quicquam eis denegare) ut Viglevanum diripere et depopulari liceat. Igitur milites libidine prædæ incensi, magnis animis Viglevanum oppugnant. Oppidani vero, ut excidium evitent compositionem pecuniariam offerunt; Ludovicus quod suapte natura illi oppido afficiebatur, illudque in deliciis, ut scis diutius habuerat, et pecuniam magno sibi usui futuram non ignorabat, receptui canere iubet, ac expugnationem interpolat, et ne milites predæ spe fraudati subirascerent, singulos

Forenos Renenses singulis militibus per oppidanos dari iubet. Attamen illi maiora sibi ex direptione polliciti, Ludovici clementiam et iudicium egre tulisse feruntur. Potitus igitur Viglevani, Novariam contendit, et obsidet. Superveniunt interim Burgundi, Germanique æquites, nec non machinæ quas Thomas Frater magna diligentia vehi fecit. Concurrunt in dies ad eum alii æquites, adducuntur etiam alia tormenta in vicinis arcibus deprehensa, quas Galli præsidio firmare neglexerant, constatque in præsentia eum magnum ac potentem instructumque exercitum habere, quem adhuc incerta Novariæ oppugnatione occupat. Ascanius interea Mediolani residens blanditiis illecebrisque suis pecunias a Mediolanensibus emungit, atque omnia in Elveticorum stipendia (vastam profecto voraginem) effundit. Mediolanenses autem, tum quod plerumque omnes ad tributi nomen obdurescunt, tum quod potissima pars benemeritam se putat, et propterea fere omnes se ab impositione exemptos esse debere et velle dicunt, tum etiam quod alii adversæ factionis latitant, vix Ascanii desiderio, Ludovicique indigentiæ satisfaciunt. Accedit quod maior pars quæ in maximam antea spem erecta erat, quod Sfortianæ partes futuræ essent superiores, nunc aut timent, aut saltem dubii sunt. Alii vero Sfortianorum fortunam tepescere, paulatimque quasi commutari, convertique perpendunt, quo fit, ut ad dandas Sfortianis suppetias omnes frigescere, ac magis et magis in dies contineri videamus. Spes magna exierat Venetam Rempublicam Gallorum avaritia vicinitateque perterritam, a Rege defecturam, et Sfortianis ad pellendos Gallos opem laturam. Quam opinionem confirmabat non solum Venetorum tarditas in ea ope ferenda, ad quam ex fædere obstricti sunt, sed etiam aliqui Ludovici nuntii, qui a Venetis redeuntes, eorum in bello societatem contra Gallos quasi pollicebantur. At nuper constitit, rem longe aliter se habere, quod exercitum Venetum nuper Laude Placentiamque Gallorum nomine recuperasse, nuncque in ripis Abduæ pontem transitumque e regione Cassani parare, cum magna omnium trepidatione allatum est. Præterea Galleaz Vicecomes, qui apud Elvetios populos vice Ludovici agit, ei rescripsit rem Sfortianam male apud Elvetios habere, quod populi illi nullo pacto fidem novi fœderis cum Gallis violare velint, seque vereri, quod auxilia Regi sint daturi, subdi-

tosque suos Sfortianis militantes revocaturi. Se vero omni alia spe de Elvetiis destitutum, ad hoc declinasse ut saltem ipsi sint dissensionis inter Gallos Sfortianosque arbitri. Cuius rei impetrandæ adhuc se dubium esse profitetur. Hic igitur Elvetiorum cum Gallis consensus, sicuti eius opinionem fefellit, ita spem omnium sustulit, animosque perculsit. Demum mavimum ad timorem incrementum addidit certa fama de Tremolianensis Ducis cum quingentis cataphractis adventu, quos propediem in Mortario cum cæteris coniunctos iri affirmant. Ita quod nisi celeritas Sfortianos sublevet, rem eorum quasi desperatam esse augurantur, omnes ii qui harum rerum usu prudentes habentur. At quoniam fortuna in omni re, et maxime in bellica plurimum dominatur, iuditium omittam, sed res ipsas, prout evenient, et gerentur, tibi adamussim explanabo. Litteras autem tuas magno desiderio expecto. Vale.

Mediolani octavo Kalendas Aprilis 1500.

(13) *Hieronymus Moronus — Hieronymo Varadeo.*

Finis belli Sfortiani, quem modico post datas alias ad te meas intervallo vidimus, fuit mihi tot laborum et curarum initium ut opportuerit a scribendo cessare, totumque tempus cum Fiscalibus negotiis, quorum mihi cura remansit, et quæ his maxime temporibus crescunt, tum gentis meæ et amicorum saluti impendere, cum omnes me de Gallis benemeritum eisdemque gratum existimantes, opem a me in tantis ærumnis exposcerent. Hoc amplius ad me conversi erat omnes fere Gibællinæ factionis, totusque Populus Mediolanensis atque unicum columen et præsidium adversus Joannis Jacobi Trivultii et suorum libidinem, avaritium, et immanitatem in me reposuerunt. Profecto nunquam maiores angustias, laboresve expertus sum. Quamobrem si litteras tuas, quæ mihi nuper redditæ fuerunt, expectavi, nec prius (ut te cupivisse intelligo) rerum Sfortianarum casum et qualis fuerit, quovemodo evenerit prescripsi, nolim negligentiæ ascribas, sed temporis angustiæ, atque animi ipsius agitationibus, quæ et ipsam mentem obnubilabant. Nunc rebus pacatis et compositis, quodcumque scriptione dignum erit, te minime latere patiar. Belli autem finem quem exposcis accipe. Ludovicus Sfortia Novaria potitus, non quod eam expugnaverit, sed quod Gallorum præsidium, quo tenebatur, incolume abire, et maiori

Gallorum exercitui qui Mortarii morabatur, iungi permisit, errorem hunc ipsum recognoscens valde perterritus erat, et cum iunctas videret hostium vires longe sibi et peditatu et æquitatu superiores, se ipsum arguere, propriamque vecordiam accusare non cessabat; nec quid consilii caperet, satis intelligebat: belli enim fortunam aperto marte tentare, atque ostibus potentioribus pugnæ facultatem facere non audebat. Novariæ vero inter mænia se claudere verebatur quod et facile absideri, et commeatu excludi poterat, et Gallis per arcem in civitatem aditus erat, atque ea via se coactum iri perspiciebat, ut in ipsa civitate per vicos ad arcem respicientes pugnaret. Durum etiam ignominiosumque censebat fuga sibi consulere, et Mediolanum versus ducere, quod etiam in hostium conspectu tentare periculosum erat. Unica spes supererat, quod ex Galleatio Vicecomite apud Elvetios populos legato acceperat, Gentem illam decrevisse, quod inter eum et Gallos indutiæ fierent, dum duodecim pagorum Elveticorum legati in Castra venissent, et aut concordia, aut arbitrio bellum diremissent, et ob id militibus omnibus Elvetiis, qui contraria invicem signa sequebantur mandasse, ut utrinque a certamine usque ad Legatorum adventum abstinerent, atque hac se ratione tutum arbitrabatur, quoniam credebat, hostes sine peditatu Elvetico minime moturos, nec proprius Novariam castra posituros: Igitur non curavit de ratione belli deliberare, sed dubius, et variis curis agitatus, intra Novariam se continuit, exercitumque omnem introduxit. At Gallorum Duces, et ipse etiam Cardinalis Rothomagensis qui vice regia fungebatur, et iam in castra regia venerat, tum quod hostem perculsum et consilii inopem esse non ignorabant, tum maioribus viribus suis freti, tum etiam quod ab Antonio Brissey Regis apud Elvetios legato certiorati fuerant Gentem illam eo inquam modo statuisse, quem Galeatium Vicecomitem scripsisse superius dixi, attamen non æque fuisse mandata eorum exequuta, quoniam eiusdem Antonii astu factum fuerat, quod ille caduceator qui litteras pugnam interdicentes illis Elvetiis afferendi onus susceperat, qui Regi militabant, non erat illas redditurus nisi elapsis octo diebus postquam alter caduceator similes litteras Sfortianis reddidisset. Nullum tempus intermittendum statuerunt, ut hosti appropinquarent quo eum

aut fugarent, aut debellarent, maxime quod iam certi erant Elvetios Sfortianos mandatum abstinendi a pugna recepisse, et reliquum virium Sfortianarum parvi pendebant. Igitur ad pridie Nonas Aprilis Novariam exercitum ducunt, Ludovicum ad pugnandum in acie invitant, iamque Sfortianos a commeatu et aquatione excludunt. Ludovicus quod causæ sit ignarus quod Ælvetii dicant superiorum iussis parere velle, et tamen alii Ælvetii Gallis militantes, quas eadem habuisse mandata credebat, in aciem pugnaturi veniant, magnis precibus apud suos contendit, et ab eis obtinet, quod alios per internuntios rogent, atque obsecrent, ut et ipsi a pugna abstineant, cum par utrinque ratio, atque eadem superiorum auctoritas abstinentiam a prælio suaderet. At illi pertinaciter demonstrantes, se a superioribus Regi Gallorum, qui eis fædere iungetur missos esse, neque ullo contrario mandato ab iniuncto munere arceri responderunt, se prestos esse contra Sfortianos manum conserere, Elvetiis nihilominus Sfortianis suadendo ut ipsi mandato, quod a superioribus accepisse fatebantur, obtemperarent, quod ea ratione ipsis solis factum putarent, quoniam ipsi soli contra federatum Regem in Nationis dedecus militarent. Sunt qui arbitrantur hos Elvetios Gallis auxiliares non penitus ignaros fuisse eorum quæ de abstinentia belli et concordia per dominos sancita fuerant, cum utrinque exploratum esset singulos pagorum Legatos Bellinzonam iam applicuisse, iamque fama ipsa rem omnem manifestasset, sed eos Gallico auro corruptos Gallico arbitratu respondisse. Igitur Ludovicus omni alia spe frustratus, belli fortunam tentare velle fingit, et a suis Elvetiis impetrat, ut et ipsi in aciem veniant. Exercitum educit, et quasi pugnaturus instruit eo (uti creditum est) animo ut cæpta pugna per suum equitatum et peditatum, qui præter Elvetios ex Italis et Germanis constabat, ipse tutus Mediolanum se recipere posset, ubi sollicitante Cardinali Ascanio delectus fiebat, et decem peditum millia scribebantur. Galli etiam licet satius putarent sine clade bellum conficere, quod non ignorarent Elvetios Sfortianos minime pugnaturos, et reliquum Sfortiani exercitus sine Elvetiis totius prælii pondus minime obiturum, tamen ne pugnam detrectare viderentur, quod in tantis viribus turpe putabant, aciem instruunt, et tanquam pugnaturi consistunt. Mox autem ante

quam dimicationis signum daretur, Elvetii Sfortiani seorsum se trahere, et involutis signis seccessionem facere cæperunt, quo factum est, ut perculso toto exercitu et trepidante opportuerit Ludovicum receptui canere, atque intra mænia reverti, cum spectantibus hostibus tutum non putasset, iter Mediolanum versus arripere. Ea nocte Ludovicus spe carens, et omne tempus quod interponeretur, deteriores sibi conditiones facturum perspiciens, clam de pace et deditione agere cæpit cum Duce Legnyaci, quo cum privata quadam amicitia iungebatur; fueruntque ea nocte conditiones mutuo consensu firmatæ, et utriusque eorum signis roboratæ, quarum tenor non est mihi plene notus. Verumtamen illud inter cætera prospiciebatur, ut Lodovico libertas esset quocunque et ad quemcumque Principem vellet, confugiendi. Proxima luce, uti assolet ex præclare gestis inter magnos viros invidia conflari, non defuerunt undique maledicta et calumniæ. Nam ex Primatibus Gallorum nonnulli, et ipse etiam Joannes Jacobus Trivultius aiebant a re gloriaque regia alienum Ludovico semicapto et desperanti conditiones illas et maxime libertatem indulsisse, quod is tantæ sagacitatis et prudentiæ esset, ut sæpe bellum instaurare et Gallos aliqua occasione Italia pellere posset: itemque Sfortiani Duces non minus ægre ferebant tum Principis casum, tum quod bello finem impositum videbant, atque operæ prætium putabant cum eo eruptionem cum toto exercitu facere, et Mediolanum pervenire, quod facile licet invitis et lacessentibus hostibus fieri posse existimabant, si magna vi, magnoque impetu ex tempore fieret. Cum autem Mediolanum ventum fuisset, ubi novæ legiones conscribebantur, non diffidebant Ludovicum adepto meliori statu, advenientibusquæ Ælvetiorum Legatis longe meliores pacis conditiones habiturum. Præterea nemo probabat quod Ludovicus tam repente iuri Mediolanensis Imperii sponte, nondum perditis rebus cederet insciis maxime Ælvetiorum Capitaneis, qui magnam in parvo tempore spem reponebant freti, quod Ælvetii Gallis militantes forent sine mora paria mandata recepturi. Itaque Ludovicus tum suorum Ducum et militum pollicitationibus allectus, tum non ignarus eius dissensionis, quæ contra Comitem. Lignyaci ex primatibus Gallorum orta erat usque adeo, ut palam testarentur, se eius promissa minime observaturos, quod eum dicerent solum in

tot Ducum et Procerum presentia tantæ rei conficiendæ potestatem non habuisse, statuit alia consilia experiri, et uti in subitis arduisque casibus fieri solet, quodcunque remedium modo novum sit probatur, mox repugnantia deducit et ventilat, iterumque laudat et amplectendum censet, nec tamen unquam in uno sistit, veluti musipula, ut aiunt, super prunas ambulans. Veniunt interea Ælvetiorum Capitanei, qui licet superioribus suis fidei iuramentique religione cogerentur, ægre tamen ferebant Ludovicum fidem eorum sequutum ab eis destitutum, et quasi perditum, deditionis conditiones quas non nisi iniquas arbitrabantur subiri, polliciti que propterea sunt Ludovico, eum incolumem Bellinzonam usque adducere, si mutato habitu vellet inter ipsos recedentes misceri, et eis catervatim profecturis adiungi. Perstitit igitur aliis cunctis novissimum hoc consilium, illudque sequendum esse tamquam omnium tutissimum Ludovicus deliberat, propterea totum diem trahit, et cum Comite Lignyaci fingit se a Gallis timere quos minime aquieturos intellexisse dicebat iis, quæ secum pactus fuerat. Intereaque Ælvetii Sfortiani a Gallis impetrant, ut postridie illius diei tuto omnibus ipsis discedere liceat. Mane facto ad quartum Idus Ludovicum excipiunt, medium inter se constituunt, ut educant. Eodem tempore Ludovicus ad Comitem Lignyaci muntium mittit, rogat ut convocato Gallorum Ducum concilio efficiat, quod conventa secum rata ab omnibus habeantur, ne postea contingat ambos falli, utrinque pati. Et dum putat inter Gallos super conditionibus suis consuli aut disceptari, ipse medius Elvetios Novaria exit, et se ipsum ut postea dixit, solabatur quod liber esset, nec aliquod a se ius abdicasset. Cum enim sexdecim millibus Elvetiis stipatus esset, et breve iter conficiendum fore sciret, tutissimum se, et procul dubio evasurum arbitrabatur. At secus evenit: Cardinalis Rothomagensis, qui ut prædixi, regia vice fungebatur, licet in rebus bellicis, propter habitum et professionem Proregis nomen Comiti Lignyaci et Jo. Jacobo Trivultio relinqueret, vir inquam prudentissimus, et omnium rerum callentissimus non est passus Gallorum Duces a Ludovico Sfortia cum quo etiam privatas gerebat simultates, decipi et eludi. Igitur edixit, ut exeuntibus Elvetiis totus Gallorum exercitus instrueretur, et tamquam dimicaturus alas faceret cogeretque recedentes Elvetios per

medium exercitum atque inter utrasque alas binos pertransire, tum ut ab omni iniuria arcerentur, tum ne Ludovicum clandestine abducere possent. Sunt qui affirment, seque procul dubio scire fateantur, unum ex Elvetiorum Capitaneis Sfortianis illummet scilicet qui primus fugæ modum Ludovico suaserat, rem omnem Cardinali detexisse, et eidem deprehendendi Ludovici modum indicasse. Factum est igitur, ut dum Elvetii inviti quidem, et quoad licuit reluctantes, se victorum imperio coacti bini concedere compelluntur, infelix Ludovicus, qui non oris, non maiestatis, quam in vultu semper habuit, non proceritatis habitum mutare poterat, licet vestes commutasset, agnitus aprehensusque fuerit, et postero die per eundem Comitem Lignyaci captivus in Galliam deductus. Equitatus autem eius facta statim eruptione, captato tempore quo Gallorum exercitus Ludovici captivitati intentus erat, incolumis facile evasit. Aliqui tamen iure belli, captivi Mediolani adducti fuere. Peditatus etiam indulgente Rothomagensi sospes dimissus est. At Cardinalis Ascanius cum iam Mediolanum auxilia ad Ticinum flumen misisset, accepta fratris captivitate eadem die circiter solis occasum Mediolano excedit, Romam, uti dixit, profecturus, eumque plurimi Gebellini sequuntur, et incessantur, equitans citato cursu Ripaltam pervenit, arcem in Placentino agro iuxta Padum satis munitam. Sed vix se ipsum, comites, et equos reficiendi tempus habuit, quod a Carolo Ursino Venetorum Duce qui de eius fuga certioratus cum quingentis equitibus levis armaturæ eum prosequebatur circumdatus, et obsessus fuit, verum cum nulla esset salutis spes, deditionem ipse fecit, et Venetias adductus est. Ex Gebellinis quoque, qui eum sequebantur plerique capti, et Venetias adducti fuerunt, inter quos esse scias Thomam fratrem, de cuius tamen salute, Rothomagensis clementia, tutus sum. Alii etiam per ditionem Venetam concursantes, capti pariter fuerunt et Venetias ducti. Nonnulli etiam evaserunt. Plurimi quoque latitabant, et Guelforum potius, quam Gallorum impetum formidantes, recessuri erant. Sed eiusdem Rothomagensis æquanimitate factum est, ut omnes, exceptis auctoribus rebellionis, tuti sint, et in gratiam Regiam recepti, mediante tamen tributo trecentum millium aureorum, quod ad redimendam civium vexationem tota Universitas expromisit. Sic habes Sfortianorum fa-

torum, et Patriæ ærumnarum seriem, atque utinam finem malorum dicere possem! Vale. *Mediolani pridie Kalendas Maii* 1500.

(14) Loys par la grace de Dieu Roy de France, Duc de Milan, a nos améz et feaulz Chancellier et gens de nostre conseil et senat de Milan general de noz finances tresorier et maitre de noz intrades du dit Duché salut et dilection. Savoir vous faisons que nous voulant et desirant favorablement traicter nostre ame et feal cousin conseiller et chambellan le Seigneur Jehan Jaques de Trevoulse Mareschal de France en faveur et consideration des grans vertueulx et recomandables services qu'il nous a par ces devant faiz et faict chacun jour et esperons qu'il face, a icellui pour ces causes et autres a ce nous mouvans avons octroié et octroyons voulons et nous plaìst de grace especial par ces presentes qu'il ait et preigne et puisse avoir et prendre par ses mains ou de ses commis toutes et chacunes les amandes forfaictures confiscations ou compositions des Rebelles de ses terres et Seigneuries de Vigesne, Gayate Castelnovo in Tortonese, Clavena et Melzo esquelles ilz ont esté et pourront estre declairez et composéz par la gens de nostre dit conseil pour avoir tenu le party du Seigneur Ludovic, a l'encontre de nous a la revolta de nostre dit Duché depuis la premiere conqueste et reduction par nous faicte dicelluy Duché apres toutes voyes que la declaration et adiudication en sera faicte par les gens d'icelluy nostre dit conseil et senat a Milan etc. etc.

Donné a Lyon le 15 *jour de Juilliet l'an de grace* 1500.

(15) *Georgio Cardinali (d'Amboise) Rothomagensi Proregi in Italia. — Hieronymus Moronus.*

Quam graviter, quam prudenter quam amice, ut cætera omnia detractoribus meis responsum dedisti, qui me cum primum abs te discessi impetebant, crimini ascribentes, quod in civitate rebelli quasi apud hostes permanserim, sicque non me solum, sed ipsam Urbem Madiolanum, quæ illis Patria est, cui omnia debent, indignissime ingratissimeque taxabant. Tu enim imprimis negasti universitatem Mediolanensium a fide defecisse, et eos qui in civitate mansissent, deliquisse, at potius eorum culpam, quæ a Mediolanensibus patrata fuerunt, in ipsosmet accusatores, idque merito reiecisti, atque ipsum Joannem Jacobum Trivultium et Guelfos eius

asseclas, malorum omnium originem, causamque fuisse demonstrasti quod ipsi seditionem concitassent et primi arma sumpsissent non pro Regis imperii tuitione, sed partium studio moti, et ob id Gebellinos quasi coactos extitisse ut et ipsi arma capesserent, quibus iniuriam vimque propulsarent . . . . . . Verumtamen quod ad animi exhilarationem attinet illa responsa tua exuberantem lætitiam ad præcordia usque transfixerunt non mihi solum, cuius amplitudo et auctoritas a tua pendet gratia, et in me voluntate, sed et omni populo Mediolanensi, qui se et gesta sua minime detestari, Trivultios autem furore ambitioneque percitos, quasi ludibrio apud te esse hac ratione facile cognovit. Ac sicuti hæc tua incomparabilis æquanimitas innataque rectitudo dum elatos comprimis, et miseros sublevas, his temporibus quasi ex industria diligentius in castris, et inter milites a te dispensatur, ita expedit, ut ad rem non modo nostram sed etiam Regiam pertinet, ut etiam intra urbem libramen rebus apponas, et quasi Eolus ventis licentiam factiosorum victorum comprimas. Omnia enim (vera loquar) unius Joannis Jacobi Trivultii viri alias temulenti et factiosi nuncque maxime indignati libidini parent. Is enim, ut breviter multa complectar, Syllana tempora et refert et superat, direptionibus, prescriptionibus, captivitatibus, occisionibus, bonorumque largitionibus, quas in dies magis fieri imperat, ut ipse facit, et cum se Proregem dicat, Gebellinæque factionis capita omnia fugaverit, aut in custodiis habeat, eiusque asseclæ spiritus favore victoriæ assumpserint, nullum est violentiæ genus, quod non sit sibi facillimum, nec quodpiam est adeo inhumanum a quo tum propter innatam rabiem, tum quod ab eis qui sibi herent instigatur abstinendum putet: quare aut repente Reipublicæ reique regiæ laborantibus præsentia tua succurrendum est, aut si paululum distuleris, non reperies cum quibus aut Justicia aut Misericordia uti possis, sontes atque insontes, omnes perditi erunt. Et cum plurimi sint de Rege benemeriti, quorum is nullam habet rationem, suos tantummodo sattelites et asseclas ditare statuens, tu postea veniens non reperies quid ex tot proscriptorum bonis elargiri possis, nec tibi licebit pecuniarias impositiones cum damnatis, uti prudenter statuisti, facere: Quod si tunc gesta eius, postquam effectum habuerunt, retractare volueris, erit in primis difficilius donatarios eiicere etc.

Scito autem novellum hunc Tyrannum, quod nihil magis quam sinceritatem auctoritatemque tuam formidat, omnia quam celerrime administrare, neque ullum tempus in satiando vindictæ libidini, suisque omnibus sanguine nostro explendis intermittere, seque iactari solere, quod cum Rothomagensis advenerit, non poterit mortuos suscitare, neque irrevocabilia Gebellinorum damna reparare. Quamobrem supplex populus, supplex civitas, viduæ, pupilli, orphani, miserabilesque omnes (neque enim quispiam in urbe est qui non sit ex tuis, quem non miserrimus recte appellare liceat) te pro Regio commodo et decore, pro gloria tua, saluteque nostra obtestamur, ut quam ferreris opem ante excidium præstes, nec medelam post mortem serves. Vale. *Mediolani xv Kalendis Maii* 1500.

(16) *Cardinali Rothomagensi. — Hieronymus Moronus.*

Legatos Venetos conveni, Cardinalem Ascanium ut adduci faciant petii, et si secus fiat, a fædere deviari demonstravi, et propterea eius violandi Jus Regii oriri dixi, omniaque testatus sum, quæ te velle intellixi etc.

...... Demum effeci, ut ne dum Primates, sed omnis Populus postposito omni timore, quod valde appetebant fecerint, tua imprimis auctoritate, dehinc sollicitudine mea permoti, per singulas enim Parochias, secundum civitatis usum congregati, omnibusque solemniis adhibitis, Regi, Tibique preces Universitatis nomine dandas decreverunt, ne amplius Proregem habeant Jo. Jacobum Trivultium, nec desunt rationes efficacissimæ, quas libuit in mandato exprimere. Nunc vides quanta sit Trivultiorum cessante favore publico in urbe nostra auctoritas. Solus ego cunctis persuaserim Regem Teque ipsum eos infestos habere, atque obtinuerim, ut eis summo opere in contrarium enitentibus, malevolum in eos animum Populus demonstraret. Postquam igitur omnia mandata tua adamussim implevero cras ad te Papiam redibo, ne sero veniens ad supplicationum expeditionem tanta fiat earum coacervatio, ut eorum molestia deterrearis, et ego premar. Vale. *Kalendis Maii* 1500.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO NONO.

(1) Lois Roy de France, de Naples Jherusalem, Duc de Milan Seigneur de Gennes etc. etc. a nos amez et feaulx Chancelier general Tresorier general de noz finances audit pays et Duché de Milan Maistres de noz intrades et a chacun d'eulx salut et dilection. Scavoyr vous faisons que nous voulans recognoistre envers nostre cher et ame cousin conseillier et chambellan le Seigneur Jehan Jacques de Trevoulce Mareschal de France des bons et grans services quilz nous a faiz et fait chacun jour affin qu'il ayt tojours bon vouloir de perseverer. A iceluy pour ces causes et qu'il ait de tant mieulx de quoy honorablement maintenir son estat en nostre dit service et supporter les frais et despences qu'il lui convient faire a ceste occasion avons oultre et par dessus les gaiges pensions dons et biensfaiz qu'il a et pourra avoir de nous, donné et octroyé donnons et octroyons par ces presentes tout ce qui nous peult estre deu par ceulx qui cy devant ont tenu les possessions de Vigesne particulierement declairées en noz patentes de don par nous sur ce fait a nostre dit cousin auparavant le temps et jusques au jour du dit don. A iceulx debtes avoyr et prendre par les mains des debiteurs et par ses simples quietances sans Descharge ni autre acquiet que ces dites presentes pour ce signées de nostre main etc. etc.

Donné a Lion le XII.me jours de Juing l'an de grace 1501.

Signé *Loys.*

Par le Roy Duc de Milan

Monseigneur le Cardinal d'Amboise.

(2) Loys par la grace de Dio Roy de Franza de Sicilia et Hierusalem Duca de Milano a tutti quelli ad che queste presenti

lettere verrano salute. Sapere facemo che noi desiderando favorabilmente tractare nostra cara et bene amata cusina Beatrice de Davalos Marchesa de Vigevano Donna et Mogliera de nostro amato et fidel cosino Consiliere et Cambellano lo Signore Jo. Jacobo Marescalco di Franza in favore de piaser beni et agreabili servizii epsa ne ha facti et speramo che la ne faccia, et aciò che epsa habbia meglio de che onorabilmente entretenire suo stato: ad questa causa et per questa movendone habbiamo dato concesso et remisso, damo concedemo, et remettemo per questa presente lo Borgo de Bassignana como chel se comporta situato in dicto Ducato de Milano, per goderlo per la nostra dicta Cosina la Marchesa durando la sua vita, et prenderne li fructi, utilitate revenute et emolumenti di epso per modo di pensione a quel valore et extimatione sieno o posseno essere et comptare etc. etc.

Datum a Malins die 7 Septem. 1500 et Regni nostri tertio.

Loys. Per Regem Ducem Mediolani
Robertet.

(3) Ludovicus Dei gratia Francorum Neapolis ac Hierusalem Rex Mediolani Dux etc. etc. Universis et singulis presentes nostras inspecturis. Notum facimus quod a carissimo et fideli consanguineo nostro Joanne Jacobo Trivultio Marchioni Viglevani Franciæ Mareschalo nobis expositum est se habere et possidere palatium unum extantem apud hanc inclitam Civitatem per quinque miliaria extra portam Ticinensem penes stratam Papiensem ubi dicitur ad *Cassinum*, quod etsi antiquitus in formam fortilicii redductum sit fovea et meniis circumdatum, attamen pro maiori ipsius securitate foveam ampliare et dictum palatium ad maius fortilitium reducere desiderat. Sed quia nonnulla decreta seu statuta huic eius voto obstare videntur, suppliciter a nobis super hoc dispensari petiit. Cuius petitioni morem gerentes presentium tenore prenominato Joanni Jacobo Trivultio consanguineo nostro omnimodam impartimur licentiam quæcunque sibi videbitur possendi et quod possit dictum foveam amplificare et memoratum Cassini Palatium ad maius fortilicium et in formam Castri reducere cum pontibus levatoriis et aliis reparationibus et fortificationibus quæ sibi melius placuerit statutis et decretis in contrarium facientibus non obstantibus quibus in hoc tantum

auctoritate nostra derogamus, nam ea omnia firmiter ad nostrum commodum et status nostri amplitudinem cessura confidimus, non intendentes propterea quo minus idem consanguineus noster primeva eius possessione alodiali perseveret, nec bona ipsa ad aliquod feudale onus redduci. In quorum testimonium presentibus nostris duximus apponendi sigillum etc. etc.

Datum Mediolani die x Julii 1504.

(4) *La descrizione di tal cerimonia si tralascia, come poco importante.*

(5) *Anche questo privilegio per l'istessa ragione si ommette.*

(6) *Anche questo si tralascia.*

(7) *Della occupazione di Cresta ha fatta menzione anche Leonardo Amaseo nel suo Diario che inedito si conserva nella Biblioteca Ambrosiana con queste parole:*

1508 adì 11 Maii. Item avemo per le sora scritte lettere come lo Signor Conte di Pittigliano et lo Signor Joan Jacopo de Traulzi ano preso Castello di Agresta logo fortissimo, lo qual castello è di uno Signor et Conte di sua posta, lontano di Trento 10 miglia, et fo preso sabado proximo pasado adì 6 mazo 1508. In tal dì che fo preso Trigeste et etiam Castelnovo lontano di Castello di la Cresta per miglia tre li quali se resino salvo lo avere et le persone.

(8) *Da un passo del citato diario inedito di Leonardo Amaseo si comprende che l'astuta politica Veneziana avea lasciato correr fra il volgo la voce, che la tregua fra la Repubblica e il Re de' Romani, era stata conchiusa con pieno consentimento del Re di Francia; il che abbiam veduto esser falso: ecco il passo.*

1508 adì 14 Zugnio die Mercurii. Hozi di mattina lo magnifico Misser Andrea Loredano nostro magnifico Logotenente ha dito come l'a auto lettere di Vinesia come lo Re di Franza ha scrito a Vinesia aver auto grandissimo gaudio de le tregue fate fra lo sacratissimo Re di Romani et la Illustrissima Signorìa di Venesia intervigniando lo consenso del Cristianissimo Re di Franza et del Catolicho Re di Spagnia azò che la non sia strage de sangue di Cristiani uno cum l'altro, et che lo campo di Francesi sie resolto et che lo Magnifico Misser Andrea Gritti è andato a compagniar lo Signor Zuan Jacomo (Trivulzio) a Milano etc.

(19) *Si ommette, come non importante.*

(10) Obsidebant interim Galli Montemsilicem arctissima obsidione, cogebanturque Alphonsum in castris agentem tueri: misso caduceatore, quem Araldum gallico verbo vocant, arcem Monsilicis exposcunt: neglectus caduceator, Tivultio remittitur cum responsione, ut si arcem illam munitissimam vellent, non verbis quidem opus esse sed facto. Qua accepta responsione, Triultius exercitum die vigesima prima eiusdem (Julii) ad expugnationem se se curare edicit, tormentoque nonnulla e regione montis Celii in ima parte montis Herculei, quem *Divitem* dicimus, ubi colliculus quidam exurgit, disponit, in arcemque pillulas torquere iubet. Sed locorum distantia irritos conatus suos omnes efficiebat. Ipse excogitans, munitiones quas superius diximus montem intersecare iunctis arcibus illis duabus magna vi ac maximo sublato clamore, additis tormentis, quæ munitiones ipsas quaterent, aggreditur summo mane: Venetique milites ultra mille in eo existentes et rustici qui illo confugerant trecenti ad defensionem dispositi arces videlicet S. Petri et S. Georgii acerrime tuebantur. Sed quia arx ipsa S. Georgii planior existit, et ad oppugnandum facilior, in ipsam Galli et Allemani simul magno impetu ruunt, ipsamque aliquantulum resistentem vi capiunt, omnesque in ea repertos trucidant. Qua capta confestim in planicie quadam illi adiacente, tormenta quam maxima Germani conducunt, munitionesque quatere non desistunt, donec maximam ipsarum partem ruerent, et hoc propter terram, quæ non spissa, quidem aut cænosa, sed glarosa et soluta. Quibus refractis parvo horæ spatio, munitiones ipsæ capiuntur et arces videlicet Sancti Petri, et suprema in vertice montis sita, quia et ipsa demissis munitionibus subsistere quidem minime poterat, omnibus in ipsis tum captis tum cæsis, pauci quidem ex ipsa evaserunt, nisi qui captivi ducti fuerant a Gallis, noctu postmodum luna silente aufugerant, vel pecunia se redemerant . . . . . . Trivulcius itaque capto Montesilice ac omnibus arce et munimentis dirruptis et demolitis retrocedere cæpit, ac in Ferrariensi agro partem, partemque in Brixiensi exercitus præmisit, et Allemani Veronam etc. etc.

(11) *Vedi pure la lettera di Leonardo da Porto ad Antonio Savorgnano* (Lettere de' Principi Tom. I, pag. 19) *che narra il*

discorso del Papa alla Contessa, e la risposta di lei, in guisa conforme al Rebucco, con alcune circostanze di più delle quali noi abbiamo fatto uso. È da avvertirsi però che Leonardo da Porto commette error madornale ove afferma che la Contessa della Mirandola era Moglie del Maresciallo.

Merita d' esser registrata a questo proposito la lettera seguente del Trivulzio al Re di Francia, la quale inedita si conserva nella Regia Biblioteca di Parigi.

Sire. Du fet de la Mirandole, je ne vous en diray plus, mais comme plus l'en entendant le cas, l'on scet encore mieulx que les gens d'armes et ceux de la Ville ont tres bien faict leur devoyr. De ma Fille ni des gens d'armes n'en est encore personne venue.

Sire je vous vueil compter le beau recueil qu'ils ont faiet a ma dite fille. Le Cardinal de Pavie, pour ce qu'il est son Compere, la manda venir devers le Pape, et quant elle y baisa le pié, le dict Cardinal lui dit Estez vous la femmelle qui vouliez garder ceste Ville contre le Pape? Elle lui respondit: contre vous je l'eusse bien gardée, mais contre le Pape je n'ai peu. Sire, je ne vis jamais perdre mon ennemi que je n'en eusse compassion. Pacience pour ceste heure.

Je vous envoye le double d'une lettre touchant l'affaire du Pape.

Sire, je entends que le Pape laisse au Comte Jean Francisque la part qu'il avoient eu a la Mirandole, et ce qui est au feu Comte Ludovic qui est de neuf parts les Cinq, le Pape retient pour lui.

Sire je prie a Dieu que vous donne tres bonne et longue vie. A Parme le XXIIII.e jour de Janvier.

Sire je vous supplie me octroyer de prendre des revenus de l'Eveché de Pavie pour remonter et rachapter mes gens d'armes et le Comte Alexandre, si luy feront faire la taille.

Et soyez seur Sire que le Cardinal de Pavie est cause de tout le mal.

De Votre Maiesté Serviteur Esclavo
Jean-Jaques.

(12) *Anche questo privilegio si ommette.*

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMO.

(1) *Che fosse assoluta volontà del Re di Francia che non s' offendesse il Pontefice, nè si guastasse il suo Territorio, si apprende anche dalla seguente lettera di Gastone di Foix al Re medesimo tratta dall' originale che conservasi nella Real Libreria di Parigi.*

Lettre de Gaston de Foix Duc de Nemours au Roi de France Louis XII.

Sire. J'ai receu deux lettres ceste nuict passée coup sur coup l'une apres l'autre du Baron de Bearn et du Lieutenant de Mons. de la Palice ecriptes au Pont pres Boulongue; par la premiere desquelles ils m'ecrivoient comme ils avoient scu par le rapport d'une espye que les ennemis s'etoient retiréz vers Imole, et que pour le savoir mieulx au vray ils devoient envoyer des gens aux champs: et par la derniere lettre, la quelle Sire je vous envoye ils m'escripvent que toute l'armée des dits ennemys, sont retirés jusques a Castel-Boulonois qui est cinq mil pres la Imolle, et que leur gens de pied commandez sont tous departis et partie (sic) des autres. Parquoy, Sire, je tiens l'affaire de ce coté là, pour ceste heure, en bonne seureté: et au regard Sire, de ce qu'ils escripvent, que les Bentivoilles vouldroient bien que l'on allast courir les terres du Papa et les bruller, comme on a brullé celles du Boulonois, Sire, vous avez toujours escript que vous n'entendiez point que l'on fit aucune entreprise ni domaige aux Terres de l'Eglise. Parquoy, Sire semble qu'il suffise pour le present d'avoir gardé et deffendu les dits Bentivoilles qui sont en vostre protection etc. etc.

. . . . Sire je prie a Dieu qu'il vous donne tres longue et bonne vie, a Milan le xx.me jour de Juillet.

Votre tres humble et tres hobeissant Subjet et Servyteur
Gaston.

(2) *Nella Cronaca delle cose accadute in Italia dall' anno 700 sino al 1512, in cui però si tratta principalmente della Città di Bologna, scritta da Gio. Batista Butrigario, che inedita si conserva nella Biblioteca Ambrosiana, leggesi il passo seguente a carte 456.*

A dì detto (23 Maggio 1511) andò una crida (a Bologna) a chi fosse stato preso huomo o donna; o alcuno bestiame, o tolto robba alcuna dalli Francesi, andasse con alcuni deputati per rihavere li detti prigioni et bestiame, che egli era la volontà del Sig. Gio. Jacomo Trivulcio suo Capitanio che ogni cosa fosse restituita. Si ricuperarono alcuni huomini, ma bestiame nè altra robba si potè rihavere; et andarono gli detti francesi rubbando et pigliando quanto bestiame potevano havere perfin di sopra Pianorio, di modo che menarono via gran quantità di bestiame d' ogni sorte, et tolsero quasi tutti gli asini alli gessaruoli, et menarono via assai contadini, et donne, et putti, che tutti non puotero essere visti, et usavano gran crudeltate et facevano peggio de' Turchi etc. etc.

(5) *Ciò s' impara dalla seguente lettera scritta al Re di Francia da Francesco Medulla suo agente diplomatico alla Corte dell' Imperatore, tratta dalla Real Librerìa di Parigi.*

Sire le IX jour de ce moys de jung (Giugno) escrivis a Vostre Majesté: depuis les dites lettres j'ai toujours soulicité l'Empereur pour la resolution des choses de la Mirandolle, et cy atendant le dit Empereur a esté adverty que le Segneur Jehan Jacques (Trivulce) a heux la dite Mirandolle avec le consentement de son homme qui estoit entré dedans, de quoy sa Majesté a monstré de en estre bien aise. Toutesfois je solicite que sa Maiesté reponde audit Seigneur Jean-Jacques par sa lettre, et qui face telle demonstration que Vostre Mayesté conoisse que le mauvais portement de son homme sont venus contre sa volonté. Le dit Prince a differé de repondre au dit Seigneur Jehan-Jacques jusques a ceste heure, et de present m'a dit qu'il comunique l'affaire avec son Conseil, et que demain me donnera reponse et resolution telle qui plaira a Vostre Mayesté etc. etc.

A Halle pres Inspruch un lieue le 13 jour du mois de Jung.

Francisque Medulla.

(3) Sed cum hæc Jacobus Trivultius Mediolani agens intellexisset, confestim Cremam profectus, nonnullis Guelphis Mediolani relegatis, peditum ingentem numerum ac æquitum, quos se subsequi iusserat imposuit, rebusque in ea compositis Cremonam movit, ibique similiter Guelphis omnibus Mediolani relegatis duo peditum millia in ea imposuit, rebusquæ pro sententia sua dispositis, repentino congregato exercitu Pontem-Vicum agri Brixiensis concessit etc. etc.

Stephanus Venturatus.

Historia Patavina.

(4) *Così Luigi da Porto con sua lettera a Faustino Broia inedita tratta da un codice della Biblioteca Ambrosiana.*

Il Conte Alvise (Avogadro) non potendo per la gran calca uscire della gran porta ch' io dissi ove egli era per fugire andato, fu da due soldati del Signor Giovan-Giacomo Triulzi l' un Francese, et l' altro Italiano che lo conobbero fatto pregione, e presentato al Fois che carissimo l' hebbe. Il qual postolo nel Monistero de' Frati Osservanti di S. Domenico con buona custodia, attese a far altro.

(4) *A Messer Batista de Porti in Villa Verla.*

..... Intanto chel Cardinale de' Medici, che prigione era a Bologna (sic) (*quì crediamo che erri l' autore e dir dovesse Milano*) fu mandato per terra alla via di Francia con assai poca scorta d'alcuni arcieri, il quale essendo giunto sul Po ad un luogo chiamato la Piave de Cario fu a Francesi in questa maniera tolto. Era di compagnia del Cardinale uno abbate suo Cappellano, il qual giugnendo con esso il Cardinale al detto luogo, ove era il porto del Po, et dove alquanto sul voler passar si sterono fermi, et essendo a questo luogo raunata gran quantità di gente per vedere il prigioniero, molti favellavano di lui con lo Abbate, mostrando che del suo male molto loro increscesse, et a quai sempre rispose egli con accenderli ad haver pietà di lui, et veggendosi esser volentiera udito incominciò con molti così a dire. Ahi come gran male è, che un tanto huomo sia da questi oltramontani a noi ugualmente nemici così menato preso, come se egli un ladrone fosse: ben han perduto gli Italiani l' usato valore bene spenta la vergogna ne' loro petti, ben non curano più di loro stessi, poscia che sofferiscono così pochi masnadieri che a cinquanta non giun-

gono, dianzi agli occhi loro menare in questa guisa uno Italiano Cardinale della Romana Corte sicuramente alla prigione in Francia, uno di così nobil sangue, un che pur con una picciola sua confirmazione potrebbe far ricco chiunque il liberasse, nè si sia ancor trovato in tanto viaggio, quanto è da Ravenna a quì homo ardito di porgergli altro aiuto che di lamenti, che a lui di nulla giovano, tanta è hora la dapocagine d'Italia, tanta la viltà, tanta la tralignatione che si è fatta dalle prime valorose genti italice a noi. Non è costui ricchissimo et Reverendissimo Cardinale del cui metallo si fanno i papi, non è costui autentichissimo et con ampissima autorità legato del Pontefice? Non è egli d'altissima stirpe? di somma cortesia nel donare, non che nel remunerare i recevuti beneficii? di somma fede, di somma humanità? Talchè non solo lui, che tale è che ogni gran merito può doppiamente pagare, ma lo stesso Pontefice, la stessa Corte Romana chi lo aiutasse e traesse di man di costoro, si farebbe obligata, et grandissimi beneficii se ne potrebbe senza alcun fallo promettere. Qual più gloriosa opera di questa potrebbe dagli uomini esser fatta? qual di più laude? qual di più memoria degna? Giacchè perchè costui sia prigione, il campo della Chiesa et li Spagnuoli non è disfatto, già non son spente le forze ecclesiastiche, ben son morti gran numero di Francesi, et de' loro Capitani la maggior parte. Non sentite quanti Svizari a lor danni calano? Non si sa i Vinitiani con grosso esercito tornare in Lombardia per unirsi coi Svizari? Et Massimiliano havergli abbandonati, et esser colligato con gli altri Principi Christiani contra di loro per far vendetta delle antiche sue offese, talchè non potranno tosto più resistere: laonde fra me vo pensando che più s'indugj, e che più si attenda a prender tanta e sì alta ventura quanto sarebbe liberando questo Signore, lo obligarsi eternamente lui stesso, un Pontefice, una Corte Romana, et con tanta et sì degna opera farsi di eterna gloria degni. Era tra que' pochi, che queste cose ascoltavano un Rinaldo Zazzo di Pavia, ed uno Ottaviano degli Isimbardi parente di Malespini, huomini di grande ardire; a costoro adunque le parole dell'Abbate con tal forza nell'animo entrarono, che del tutto si disposero di torre a questi Francesi il prigione. Et havendone con alcun suo

fidele tostamente alcuna cosa parlato, mostrandogli quanto di bene gli ne potesse venire, come alcuni francesi furono passati il fiume, conciofossecosachè tutti non potessero sul porto capere, facilmente il tolsero agli altri, et quindi lo menarono ad un Castello del Marchese Barnabò Malaspina, poscia lo ferono andare co' Frati de Zoccoli ad un lor Convento presso la riva d' Amazano (correggasi di Nazano), et poscia nascostissimamente n' andarono con esso lui a Piacenza ove dui dì si posò, di onde con molta letitia a Mantova ne andaro, dove rimesso in arnese, si ste in sicura libertà.

Da Vinegia . . . . . di maggio 1512.

(5) *Poichè di questa lettera ci ha serbata, com' è detto, copia Andrea da Prato, chi bramasse di leggerla, può consultar la sua Cronaca che in molte librerie si conserva.*

(6) *Anche questo Bando come quello che fu pubblicato colle stampe in foglio volante, si ommette.*

(7) (8) (9) *Quanto grande fosse l' odio degli Svizzeri contro la Francia apparisce da una lettera del Maresciallo Trivulzio al Re Luigi XII tratta dall' originale che conservasi nella libreria Real di Parigi. Comechè a tal lettera manchi la data dell' anno in cui fu scritta, è palese che ciò fu nel* 1512.

Sire mon homme que j'avoys envoyé devers le Seigneur de Sax est retourné et m'a rapporté que le dict de Sax luy a dit qu'il ne fault parler de nulle sorte d'appointement avec vous, et que par ordonnance de tous ne vous veulent sentir nommer, ny voyr vos lettres, ny ecouter vos ambassadeurs ny messagiers. S'ils nous eussent voulu escouter, je n'eusse pas gardé a leur faire offre de tout ce que j'eusse peu avoir a payer par année: ils disent que pour chose du monde ne vous donneroyent audience etc.

(10) *Jo. Jacobus Trivultius.*

Jo. Aluisio Barbante nostro Carissimo.

Jo. Aluisio. Vi aviso como mi ne vo ne la liga grisa per stabillire le cosse di Musocho etc. etc. *Altorfo* 3 *Martii* 1513.

(11) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . El dicto Rodolfo me ha dicto havere trovate qua nove certe como M. Jo. Jacobo Trivultio . . . . . domanda la restitutione de sue possessione de Musoco che li sono tolte da loro

Grisoni et Chiavenna ancora con altre possessione ne le quale pretende grande rasone etc., et non li saranno date etc.

Datum Clavennæ die 11 *Martii* 1513. *Paulus da Lode.*

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. . . . . . . Questa mattina è cominciata la dieta in la quale prima ha havuto audientia M. Jo. Jacobo Trivultio et questo per più expediente del servitio de V. E., il quale non ha facta altra richiesta in la dieta excepto che luy anchora domanda Chiavenna per haverla comperata etc. *Curiæ* 16 *Martii* 1513.

Gregorius Guerrerius.

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. In quest' ora è giunto quà M. Jo. Jacomo Trivultio quale vole ritornare a Lucerna, et pare sia stato in qualche altercatione con Grisoni ove era andato perchè voleva et se credeva con sua arte tirarsi ad farsi dare el Castello de Clavenna, digando che era suo, ma loro non ghe l'hanno voluto dare, et sono venuti ad rotura insieme per quanto m'è referto etc.

Uraniæ 23 *Martii* 1513. *Jo. Franciscus Stampa.*

(12) *Duci Mediolani.*

Ill.mo etc. . . . . . . De M. Jo. Jacomo Trivultio aviso la E. V. come è facto couterraneo de questa terra. Similmente li è provisso per quelli de Oria observando gli capitoli li sono dati etc.

Lucerne p.º Martii 1513. *Jo. Franciscus Stampa.*

Duci Mediolani.

Ill.mo etc. . . . . . Da bon canale ho inteso chel prefato M. Jo. Jacobo Trivultio è facto Citadino et Burgesio de' Sviceri etc.

Clavennæ die XI *Martii* 1513. *Paulo da Lode.*

(13) *Dux Mediolani* 13 *Feb.* 1513.

Domino Jo. Francisco Stampæ Oratori nostro apud Elvetios.

Dilecte noster. Ce havete levati de la suspensione dell' animo nel quale eramo recepute le vostre de 8 de questo, et se sono state tarde sono state de meliore effecto havendone significato per quelle et la sigillatione de' capitoli et lo bono animo de quelli Signori Helvetii verso noi li quali rengraziareti in nome nostro quanto più potreti, affermandoli che non saremo per manchare in cosa alchuna de le promesse facte, et per attenderle che facemo provisione al

denaro, con qualche difficultate però se pono retraere stasendo pur gli animi suspesi per lo essere lì del Triultio et stasemo in desiderio de intendere per vostre che sia seguito qualche bono effecto de la detentione sua et de li altri rebelli nostri che sono con se, la quale quando segua affirmareti a quelli Signori Helvetii che non se sarà per manchare dinari, perchè et dal stato et da li amici di fora ne sarà subvenuto, essendo la comune openione che levato de mezzo lui (il Trivultio) tuto lo resto habia essere in asseto, et tenemo per certo che usarete ogni diligenza vostra per satisfare a tale desiderio nostro sapendo l'amore et devotione che ne portate de la quale haveti tenere per certo de reportarne condigna remuneratione da noi. Expecteremo intendere che Lucernesi habiano anchora loro sigellato, et non dubitamo che non l'habiano fare, havendo sigellati tuti li altri Cantoni; non attendemo ad altro che ad ritrahere dinari, perchè havuta le expeditione del tuto habiamo a satisfare a l'obligo che havemo de darli li denari.

(14) *Intorno ai trattati ch' ebbero il Tremoille e il Trivulzio a Lucerna, merita d'esser letta la seguente lettera che il secondo scrisse al Re di Francia, in data appunto di Lucerna dei* 5 *febraio, tratta dalla Biblioteca Real di Parigi.*

Sire, si tres humblement que faire puys me recommande a vostre bonne grace.

Sire, Mons. de la Tremoille est en toute heure apres vos affaires avecque MM.^res des ligues en leur remonstrant par plusieurs bonnes raisons qu'il est bien a leur propos et leur est de besoing avoir paix et allyance avec vous: de l'autre coté ils ont si tres grand regard a leurs prouffficts qu'il ne veullent rien entendre, s'il n'y voyent leur expresse utilité et commodité.

Sire, ils ont fait une invention entre eux disant qui leur a esté dit, que vous voulez prendre et mettre a vos ordonnances uny dix milles Svysses, et continuellement leur donner gaige: toute fois il me semble que pour un trois mille les pourriez prendre et mettre a vos dites ordonnances, car ils garderoient les autres de se mutiner contre vous, et vous en pouryez ayder au temps de guerre, et aussi par paix en pourriez tenir en guarnison a Genes et ailleurs dont vous espargneriez les gens d'armes, et seriez assuré

du costé des dits Svisses, et autre Seigneurie se voudroit fier en eux.

Sire je verroyes voulentier pour votre proffit qu'ou fit tout pour les gaigner, car je vois qu'il est de besoing: toutes fois, je me remette toujours a vostre bon vouloir. Sire, j'ai remonstré a beaucoup des principaulx des dites Ligues qu'ils ne sont pas bien de par eux, et ainsi que bon voisin et amis d'eux leur fais entendre, que me suis trouvé que vous avez esté requis aucunne fois, que, si vous foussiez content, qu'on trouveroyt moyen mectre a raison leurs. C'est que le Pape mourra de brief, et qu'il seroit bien fait, que tous les Princes du Chrestienté fussent d'une accord de ne donner ni faire obeissance audit Pape jusques a tant que les dites Suisses fussent contrainets tant par armes que par enterdict rendre a tous les Princes et Seigneuries tout ce que leur ont osté et prins par force, et qui tiegnent de chacun, et un chacun fust réintégré au syen.

Sire je scais bien que je leur ay donné a penser et fait soupirer sur ce propos, et croy qu'aidera bien fort l'appointement de vos affaires, et leur ai dit cecy pour leur remonstrer qu'ils ne sont pas bien de par eux, quoi qui est fort pleu a mon dit Seigneur de la Tremoille, et qui a esté bien a propos de quelque autre chose que luy leur a dit.

Sire, si vous pouvez faire vostre entreprinse de Lombardye sans ceulx, vous ne les devez pas actendre, car leurs affaires seront un peu longs, et il demandront beaucoup des choses, s'ils ne seront pour vous, aussi ils ne seront pas contre vous qui ne leur baille argent; et je ne scais voir ni penser qui leur doit ni puisse bailler argent.

Sire, l'homme qui veut attendre tout a faire vostre entreprinse ne la fait jamais, mais celluy qui commence avec quelque intelligence et faveur: l'une faveur tire l'autre.

Sire, je suis encor là, je voudrois que vous eussiez conclus l'appointement avecques le Venitiens, car l'entreprinse de Lombardìe seroyt achevée, et l'une eust tiré l'autre, vous advisant, que ces gens icy sont fort affectioné vers les dites Venissiens.

Sire j'ai entendu par un Flamand qui vient de Rome, et aussi

d'autres, que le Pape est devenu bien fort maigre, et il tremble tout en sort qu'il ne peut rien signer, et qu'on le tient pour mort. Toutes fois vous scavez qu'il ne peut guere durer. Si le Pape meurt, et que les Venissiens soyent allyès avecques vous, Espaigne demeure toute seule a despendre, et a ceste heure là serez suffisant bien bactre vos ennemys a vostre plaisir; le Venissiens saillyront le Reaulme de Naples pour reavoir ce qu'ils ont perdus, et vous avecques toute petite ayde les chasserez hors d'Italie, ainsi qu'il vous ont voulu chasser, et vous verrez si Espaigne voit que le Pape soit en danger de mort, qu'elle cherchera l'appointement avecques vous; je crois que serez bien sage, que ne vous en fierez point.

Sire, venant un Pape nouveau, il aura beaucoup affaire de se coulloquer en son estat l'espace de quatre o cinq ans, et avant qu'il aye l'obeissance des Princes et Seigneuries, vous pourrez estre seur cependant qu'il ne pourroit faire aucune entreprinse.

Sire si je suis un peu long en mon lettre, la grande affection que j'ai que puyssiez parvenir a vostre desir le me fait escripvre, il vous plaira me perdonner.

Sire il vous plaira me commander toujours vos bons plaisirs pour les acomplir. Je prie nostre Seigneur de vous donner bonne vie et longue, avec l'accomplissement de vos bons desirs.

Escript a Lucere le cinquieme jour de Fevrier (1513).

De Vostre Majesté Serv. et Esclavo

Jo. Jac.

(15) *Ciò si rileva anche meglio dal seguente paragrafo di lettera indirizzata a Massimigliano Sforza Duca di Milano da Gio. Francesco Stampa suo Oratore presso gli Svizzeri in data del primo Marzo de Lucerna. Vedi pure* Lettres de Louis XII, T. IV, p. 98 e seg. e Hist. de la Ligue Faite a Cambray T. II, pag. 143 e seg.

El Tramoglia con la legatione sua sono intrati in la Dieta et como si voglia per quanto me è referto gli hanno questi Signori dicto che non sonno per dargli audientia per la pace che a condizione che i Franzesi non vadino contro lo Papa, Sua Cesarea Maestà, et restituiscano le fortezze de Milano, Cremona et Genua nè se impazano del stato de Milano, dopoi per recto nè indirecto

non presumano asoldare fanti in queste parti senza licentia de loro Signori. Resposero che queste cosse molto erano grave et che domane glie darebeno resposta, et altro non è facto etc. etc.

(16) *Così a questo proposito scrivea il Duca Massimiliano allo Stampa Oratore suo alla Dieta Elvetica.*

La dimostratione amorevole che ne scrivete fare quelli Signori Helvetii de tenere cunto de noi et cose nostre, et li capituli dati a Messer Zo. Jacobo Trivultio perchè al tutto habia dispazare da' Francesi et abstenerse da la offensione de le cose nostre ne è stata sommamente grata et cussì li ringratiareti quanto più potereti confortandoli et pregandoli ad perseverare, et de quanto più ultra seguirà ce ne dareti aviso etc. etc.

(17) *Duci Mediolani.*

È venuto ad me mandato da M. Jo. Jacomo Trivultio M. Jo. Antonio de la Croce dicendome chesso M. Jo. Jacomo venerà ed la E. V. et che li sarà bono servitore, essendoli restituito il suo, et che darà per promissa di questo essi tri cantoni, et che l'E. V. anchora li daglia promissa questi tri cantoni de perdonarli. Io sopra ciò non li ho data altra resposta se non chel metta bono spirito ad operare bene sel vole che le cosse passano ad proposito suo etc. *Lucerne* 1.mo *Martii* 1513. *Jo. Franciscus Stampa.*

Mediolani 22 *Februari* 1513.

Dux Mediolani D. Joanni Francisco Stampa.

..... Et per quanto specta a le parole quale ci ha mandato a dire M. Jo. Jacobo Trivultio che vogliate essere mezzo ad farlo ritornare in la gratia nostra, li farete dire che quando cognosceremo che le actione siano bone cum effecto non ad offensione de noi et cose nostre come sono, imitando li maiori nostri che sono stati de clemente natura, che cognoscerà che non siamo per degenerarli.

(18) *Duci Mediolani.*

...... Hiersera essendo arrivato el Camermastro del Imperatore questa matina poi inanzi el suo partire M. Jo. Jacomo Trivultio in persona in una Ecclesia videndo la messa gli ha parlato, ma in li rasonamenti secondo el Camermastro me fece poi intendere parea chel vaneggiasse non senza qualche artificio però de farse amico el Camermastro et per vendicarse benivolentia appresso

alla Maestà Cesarea subbiungendo che desideraria rehavere le cose sue più presto dalla M. S. che da altri, non facendo mentione alcuna de V. E. et questo procede forse perchè al Stampa non sia stato resposto votivamente, immo pare che non se ne sia facto conto nè stima alchuna. Discurrendo diseva lui essere bon servitore della Maestà Cesarea et che non se dovesse guardare che l'habbia i capelli canuti che anchora potrìa servire parecchi anni et che se Sua Maestà havesse facto a suo modo che la possederia in Italia maiore stato, et questo confirma el Camermastro discurrendo varj rasonamenti tutti solamente per vendicarse amicitia et benevolentia etc. *Curie XVIII Marti* 1513. *Gregorius Guerrerius.*

(19) *Duci Mediolani.*

...... Se dice quà anchora che M. Jo. Jacobo pratica con Sviceri et Grisoni de darli tutto sin a Como et fare come uno cantone loro, et poi tore per lui tutto el resto del stato che non credo. *Clavenne XI Martii* 1513. *Paolo da Lode.*

(20) *Ciò si rileva dalla seguente lettera del Trivulzio al Re di Francia tratta dalla libreria Real di Parigi.*

Sire hier je vous advertis de l'homme que la Seigneurie de Venise a envoié devers vous. Sire je vous envoye les advertissemens que j'ai pus pas la voye de Casal, venant de Rome, qui font mention de l'appointement que le Pape a fait, et par le terme que les Venitiens ont pris de ratifier, je m'imagine que c'est pour ce qu'ils ont envoyé devers vous, pour voir de prendre apointement avec vous.

Sire si vous ne prenez apointement avecque eulx ils seront forcés, de se tenir avecque la ligue et de accepter ce qu'ils pourront avoyr, parquoi Sire je suis d'advis que vous resolviez et le plustot que faire se pourra tant que vous avez le parti a la main.

Sire vous devez bien considerer ce que vous importe a laisser la Ligue vive et establie.

Sire en dismembrant celuy ycy vous leur otez le principal plus gros et plus sage membre qu'ils ayent, et qui leur peut faire plus de mal et d'ennuy, et la plus grosse aide a vous etc.

L'Empereur et les Svisses, vous savez que y leur faudra bailler argent, Pape et Spagne demeureront seuls a la despence: Sire

Spagne jusques ycy a toujours cherché de faire despendre au Pape le plus qu'ils a peu, et vous savez s'il despend voulentiers ou non.

Sire, en prenant ces appointemens vous pourrez faire vengence contre touts, et quand vous voudrez avec l'espaule de celui ycy, vous chasseriez Spagne du Royaume, et là ou il pensent par le moyen de ceste ligue vous estourber, ils seront bien loin de leur penseé, et aurez le Svisses plus facillement.

Sire en voulant prendre ceste appointement faictes le plus tost que vous pourrez, car il y a des gens assez qui n'ont encor payé le taillon de Milan, et deslogent, voyant ce que sera; et si ainsi vous plaira, faites marcher les gens d'armes le plustost que possible sera, et a la plus grande diligence.

Sire, je vous supplie avoyr pour recommandé Constant. A la premiere conqueste vous lui donnastes l'office de Secretaire et Greffier au Senat. Que vostre plaisir soyt de luy bailler le dit office de Secretaire et Greffier civil au dit Senat, et de plus en plus priera Dieu pour vous.

Sire je prie a Dieu que vous donne tres bonne et longue vie.

A Ours le xxv jour de Novembre (1512).

De Vostre Majesté Serviteur et Esclavo

Jo. Jac.

DOCUMENTI INEDITI
CHE ILLUSTRANO IL LIBRO UNDECIMO.

(1) Loys par la grace de Dieu Roy de France, Duc de Milan Seigneur de Genes a tout ceulx qui ces presentes letres verront salut. Comme pour recouvrer remectre reduyre en nostre obeissance nostre estat et Duché de Milan nostre vray heritaige injustement tiraniquement et contre Dieu et Raison a present usurpé detenu et occupé par noz ennemys lesquels font a noz bons et loyaulx subgetz plusieurs inhumanitéz cruaultez forces violances et oppressions ainsi que par les clameurs plainctes et doleances qui de leur part nous en sont chacun jour faictes avons esté advertiz, desirans les subvenir et les mectre en liberté hors de la misere captivitè et servitude en la quelle ils et pareillement nos bons et loyaulx serviteurs qui encore tiennent noz places et chasteaulx sont detenus; nous ayons par bon advis et meure deliberacion des princes et seigneurs de nostre sang et lignaige conclud et ordonné faire l'emprise du dit recouvrement et pour l'execution dicelle avons fait et dressé une grosse forte et puissante armée de gens d'armes chevaulx legiers gens de pié et bonne bende d'artillerie fournye de toute sa suycte comme il appartient, esperant moyennant la grace de Dieu nostre createur qui scet et congnoist nostre bon droyt juste querelle et intencion: et a l'ayde de nos bons amys alliez et de nos bons vreys et loyaulx subjetz et serviteurs mesmement de ceulx de nostre dit Duché a Milan les quels ne cessent de nous appeller de brief reduire nostre dit estat en nostre obeissance en bonne paix et transquillité et y asseoir et faire regner justice et police au bien liberté et soulaigement de nos ditz subgets. Par quoy soyt besoing pour la conduicte direction et execution de la

dicte emprise constituer ordonner et establyr grans notables et virtueulx personnaiges de maison et auctorité cognoissans et experimentez au fait des armes a nous seurs et feables, savoir faisons que nous ce consideré et la tres parfaicte loyaulté fidelité et integrité sens vaillance conduicte experience au faict des armes et grande dilligence de nostre tres cher et tres ame cousin le Seigneur Jehan Jacques de Trevoulx marquis de Vigesne et Mareschal de France, et les tres grans vertueulx louables et tres recommandables services qu'il nous a faiz a la premiere et seconde conqueste de nostre dit Duché de Milan et pareillement a feu nostre tres cher Seigneur et cousin le Roy Charles que Dieu absoille. Considerans aussi l'autorité credit faveur et grandes intelligences qu'il a en nostre dit Duché de Milan qui peuvent grandement ayder et servir au fait de nostre dite emprise Jcelluy nostre dit cousin le Marquis de Vigesne pour ces causes et autres considerations a ce nous mouvans avons de nostre certaine science plaine puissance et auctorité Royal fait constitué ordonné et estably . . . . . . par ces presentes nostre Lieutenent general, Rapresentant nostre personne en nostre dite emprise de Milan et lui avons donné et donnons pouvoir expres et especial de mener et conduyre nostre dite armée, icelle faire vivre en ordre Justice et police etc. etc.

. . . . . . Si donnons en mandement a tous nos lieutenans mareschaulx capitaines chefs et conducteurs de nos ditz gens de guerre tant de noz ordonnances gens de pié que de nostre artillerie a tous capitaines commissaires gardes et gouverneurs de villes citez chasteaulx forteresses potestatz et a tous noz autres Justiciers officiers et subgets que a nostre dit cousin le Marquis de Vigesne nostre lieutenent general ils obeissent et facent obeyr et entendre de tous et ainsi qu'il appartiendra tout ainsi que a nostre personne propre, car tel est nostre plaisir. En tesmoing de ce nous avons signé ces presentes de nostre main et a icelles fait mectre nostre seel.

Donné a Bloys le XXVI jour d'avril l'an de grace mil cinq cens et treze, et de nostre Regne le Seizieme. Sott. *Loys.*

Par le Roy Monseigneur le Duc de Valloys Conte d'Angoulesme.

L'Evesque de Paris, les Sires du Bouchaige et Deschanots, les generaulx des Finances et autres presens.

Sott. *Robertet.*

(2) *Girolamo Morone scrivendo da Pavia ai 25 d'Aprile a non so chi (perciocchè lo Scrittore del Codice Ambrosiano inedito delle sue epistole ne ha ommesso il nome) dice così:*

Galli magno ac valido exercitu Alpes superant, Ducibus Domino de la Tramola, ac Joanne Jacobo Trivultio, Genuam Adurni favente Ludovico Gallorum Rege, occuparunt, et hac ratione Reipublicæ quoque Genuensis vires gallicis iungentur. Venetos quoque certum est belli gallici sotios futuros. Jamque Bartholomeus Alvianus Venetorum exercitus Dux, et Andreas Grittus inter illos primarius qui in Veneto bello Regis captivi in Gallias adducti fuerant, nunc relaxati in Italiam per saltus Genuenses transituri sunt. Aderit cum eis Theodorus Trivultius vices regias apud eos gestando, ut exercitum et omnia ad bellum opportuna contra nos disponant... Nos, ut scis, sine milite, sine machinis, sine comeatu, sine pecunia sumus etc. etc.

(3) *Sebastiano Ferrerio in una sua lettera al Vescovo di Marsiglia tratta dalla Real Libreria di Parigi, scrive fra le altre cose quanto segue in data dei 9 Luglio 1512 da Torino.*

Le pauvre Conte de Musocco ce matin a esté enterré et est mort ycy a mon logys, ou sa femme est bien malade, et son premyer fils etc. etc.

Al contrario in altra lettera scritta il giorno 14 Maggio 1513 da Milano ad Andrea Borgo Oratore Cesareo da un suo Fratello che sottoscrivesi Electus Laudensis leggiamo.

In questa mane, in quello puncto che me doveva aviare verso la Signorìa Vostra, pare sia sparso la nova per tuta questa Città como giobia sera è entrato Cammillo Trivultio in Alexandria con molti homini d'arme, et uno dimandato Guarnero Guasco con molti fanti de sorte che dentro d'epsa Città non se oldìa altra voce che Franza Franza, il che ha smarrito tutto questo popolo, de sorte che chaduno è sbigottito, et per questo non m'è parso d'absentarme, anzi ho voluto restare per confortare li homini de questa Città et etiam obviare a qualche scandalo che facilmente porrìa sortire.

(4) Havendo li Magnifici Eletti al Governo di questo Inclita città di Milano recepute nuovamente lettere dalli Ill.mi Regii Locumte-

nenti generali de qua de monti Monsignore della Tremolia et Monsignore Marescallo Trivultio le quale sono parse alle Signorie sue essere tale che meritamente debbiano portare gran gaudio et letitia ad ciascheduno facendo esse littere amplissimo testimonio della bona mente ed animo della Christianissima Maiestà verso questa città et tutti soy citadini et subditi perhò è parso alle sue Signorie molto necessario per quiete et tranquillità degli animi, et aciò che ognuno sapia in che modo vivere et deportarsi farle publicare de verbo ad verbum, affine etiam che ogniuno se dispona ad fare quelle demonstratione et boni effecti si conviene ad boni et fideli subditi verso la prefata Christianissima Maiestà: el tenore delle quale lettere seguita.

Magnifici dilecti nostri. Informati della mente del Christianissimo Re per questa nostra ve dicemo ad tutti, che Sua Maestà Christianissima vi accepta per boni et fideli subditi et che debiate restar securamente et anchora quelli che erano fora del dominio retornando sarano ben visti et ben recolti, et li assicuramo, ma con questa condictione che a la recevuta della presente ve declariate animosamente per il Re faccendo publicamente tutte le dimostratione et effetti necessary che richiedono il bisogno, et che in caso che non facciate incontanente alla recevuta di questa le dimonstratione et li effetti come di sopra vi havemo ditto, vi facemo intendere che generalmente tutti incorrerete in la disgratia de Sua Maestà come soy ribelli, et questo con questa nostra ve annunciamo et intimamo, et ve advisamo che lo exercito nostro hoggi incomincia a passare el Po, et se ne venemo a drittura a Milano.

Datum in Alexandria 29 May 1513.

Regii Locumtenentes Generales Tremolia. Jo. Jacobus Trivultius.

A tergo. — *Magnificis dilectis nostris Civibus et Comunitati Civitatis Mediolani etc. Publicatum super Platea Arenghi et in Broletto Comunis Mediolani per Stephanum Oldanum Trombettam die Lunæ 30 suprascripti mensis Maii in tertiis, sono tubarum premisso.*

(5) Francois par la grace de Dieu Roy de France a tous ceulx qui ces presentes lettres verront salut. Savoir faisons que pour la bonne grande parfaite et entiere confiance que nous avons de la

personne de nostre trescher et tres ame Cousin le Seigneur Jehan Jacques de Trevoulce Chevalier de nostre ordre Marquis de Vigesne et de ses sens souffisance loyaulté vaillance conduit au fait des armes en faveur aussi et consideration des grands louables vertueulx et tres recomandables services qu'il a fait a nos predecesseurs Roys de France mesmement a nostre tres cher Seigneur et beau pere le Roy Loys dernier decedé que Dieu absoille tant au fait de ses guerres et conquestes qu'il a eu de là des mons où il s'est tres grandement et vertueusement employé comme chacun scet et est tout notoire, que en plusieurs diverses et maintes manieres a icelluy nostre dit Cousin pour ces causes et autres bonnes et raisonnables consideracions a ce nous mouvans avons continué et confirmé continuons et confirmons l'office de Mareschal de France qu'il tenait parcy devant du vivant de nostre dit feu Seigneur et beaupere tient et exerce encores de present et en tant que besoing seroit et que par nostre nouvel advenement a la couronne le dit office pouvoit estre dit vacant le luy avons de nouvel donné et octroyé par ces presentes pour dicelluy joyr et user aux honneurs auctoritéz preheminences etc. etc. . . . . . . car tel est nostre plaisir. En temoing de ce nous avons fait mectre nostre seel a ces dites presentes.

Donné a Paris le troisieme jour de Janvier l'an de grace mil cinq cens et quatorze (stile comune 1515) et de nostre Regne le premier. Par le Roys *Robertet.*

(6) *Nel* Diario *di Gregorio Amaseo che inedito si conserva nella Librerìa Ambrosiana, ove Gregorio scrivea giornalmente tutte le nuove politiche che si spargevano, leggesi a pag.* 114 *il passo seguente.*

Adì 20 (agosto 1515) fo divulgato per diverse lettere da Venezia como lo Signor Zan. Jacomo Trivulzi era disceso dagli monti per un passo novo che si chiama l'Argenterìa lungi dal passo dell'Agnello quaranta miglia al qual passo dell'Agnello forno opposti Squizzari acciò che Francesi non pasassero et per lo Triulzi era sta trovado tal novo passo per modo che l' era zunto nel piano de piè di monte con più de 20000 fanti et 2000 lance, et che 'l Re veniva drietro 3 giornate per modo che Sguizzari erano ritirati, et se dise lo Signor Prospero (Colonna) esser sta svalisato.

(7) *Malgrado di tanti scrittori d' ogni nazione che assicurano al Trivulzio la gloria d' avere scoperta una nuova strada onde dalla Francia con un esercito intero penetrar nell' Italia, v' ebbe pur qualche storico Francese che gliela contrastò come Martin de Bellay* (Memoires tom. I, pag. 63) *che tal merito attribuì a Carlo de Solieres Conte di Moretto, e medesimamente il Padre Daniel citato dal Padre di Colonia, nomina quale scopritore il Signor di Talart, e medesimamente il Conte di Moretto nominano il Gaillard* (*Histoire de Francois Premier* tom. I, p. 220) il Varillas (*Histoire de Francois Premier* tom. I, pag. 37) e il Garnier (*Histoire de France* tom. XII, pag. 21.)

Ma a rivendicar senza contrasto un tal vanto al Maresciallo Trivulzio, noi pensiamo che basti il seguente squarcio tratto dal Panegirico del Re Francesco Primo, composto da Bernardino Arluno, che non era punto amico del Trivulzio. Tal panegirico conservasi inedito nella librerìa Trivulziana. L' Autore che presentò il suo Panegirico a quel Monarca, avrebbe creduto ridicola e pericolosa impresa eziandio in que' tempi che tutti sapevano come eran accadute le cose, l' attribuir tanta lode ad un uomo, per toglierla ad un altro cui appartenuta fosse di buon diritto. Dopo aver egli parlato degli apparecchiamenti che facevano i nemici del Re, per opporsi all' entrata del suo esercito in Italia, continua così:

Hæc dum intentius et accuratius consultant, impiger quamquam ingravescente iam senio et omni sagacitate solertissimus ductor Joannes Jacobus Trivultius incultum et asperum iter pertentat ut antiquum servantes et omni custodia obsidentes postico circumventos atque delusos opprimeret. Omni itaque exploratu omnique conticinio alia confingens et simulans præmissis qui arduum et invium iter consternerent subsequente præsidio quantas locorum angustiæ paterentur copias educit, et iam in plano difficili et augusto calle progressas oportunis locorum insidiis disponit, donec robore coacto repellere et inferre vim possent, quo paulatim invalescente et suis iam viribus firmato subitus et improvisus terror attonitos hostes et nova rerum immagine perturbatos percellit et occupat: Consternati et ancipites retrocedere coguntur, ne geminatis utrinque vulneribus

conficerentur. Horum interim recessu patentes et liberi aditus confertissimum militem undequaque innumerumque peditem effundunt et evomunt magno impetu, magno turbine, magna vi.

(8) Li Svizzeri andarno a Melegnano, ovvero a S. Donà dondechè rivado li Sviceri fu principiato la battaglia et durò fino a due hore de notte venendo il Venerdì, ma la mattina seguente rivò nel campo de' Francesi li Venetiani, et furno adosso a loro et all' artelarìa, tantochè fu la rotta a questi poveri Sviceri, et se comenzorno a voltare et venerno a Milano questi pochi ch' erano avanzati, et tutti havevano bagnate le gambe, et questo era perchè il Signor Gian-Jacobo Trivultio come astuto Capitanio venendo gli Sviceri in campo in uno certo prato et lui li dete l' aqua, per modo che la fu in gran ruina a questi poveri Sviceri, tanto che per Milano non se vedeva altro se non malati et homeni maltrattati in modo che pareva che costoro fusseno stati in campo deci anni tutti pulverenti dal mezzo in suxo, et dal mezo in giuso bagnati tanto che gli homeni de Milano vedendo tanta desgrazia, tutti se misero su le sue porte over botteghe chi con pane et chi con vino a letificarsi con di questi poveri homeni, et questo facevano a honor de Dio, et per tutto questo dì non cessorno de venire de questi poveri Sviceri tutti mal sani, et il più sano durava faticha a star in piedi, et la sera de questo Venerdì se partirno quelli pochi che potevano andare, et se ne andorno, onde la Città rimaxe molto trista etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DUODECIMO.

(1) *Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc.*
Illustri et Potenti Domino Joanni Jacobo Triulcio, Marchioni Veglevani, Magno Franciæ Merescalco amico nostro Carissimo salutem et dilectionis affectum.

Sicome tercio giorno scrivessemo al proveditor nostro general intesa la retirata de quelli exerciti per la causa de la venuta de quelle gente inimiche per la via de monti, che eramo rimasti molto admirati, cussì considerando qual era la virtù, et experientia de Vostra Signorìa et non meno lo optimo animo suo ne le cose nostre iudicassimo el fusse sta fatto et cussi iudicamo per il meglio: confidandosi che fatte venir a se et i lancedech, et le lance francese venute con M.r de Baiart et le altre nostre che sono in quelli contorni la potesse firmarsi et reinforzar la impresa già cum tante sue fatiche redutta a buon termine. Et benchè teniamo per certo che la Excellentia Vostra lo habi fatto, o sii per fare, nondimeno havendo receputo hora littere di esso proveditor, per la qual par chel ge sii opinion de redurse nel Veronese, habiamo voluto scriver la presente all' Excellentia Vostra, et pregarla che la non permetti per modo alcuno che quelle gente lì francese come nostre se separino, ma ben tutte unite se ponino in quel loco che li pari più conveniente, et a proposito per assecurare et il Bressiano et Veronese, et che per modo alcuno non se abandoni la impresa, che non potria esser se non cum danno et dishonor della Christianissima Maestà et nostro. La qual Maestà non dubitiamo puncto che advertita et dalla Excellentia Vostra, et dali nostri Oratori ali

quali zà più dì habiamo scripto in questo proposito, et hora scrivemo, haverà za fatto et farà tal gagliarde et magnanime provisione quale ricerca et la potentia sua, et sopra tutto il bisogno nostro, el quale è existimato per ogni conto de Sua Christianissima Maestà. Quella dunque iterum exortamo et pregamo che la sii contenta non lassar separar le gente, ma attender ad unirle et ponerle in quel loco li parerà per lo effecto sopradicto. Nuy tanto se confidamo in Vostra Excellentia quanto in nuy. Sapendo ed havendo veduto per molte experientie, et nel preterito, et hora, che il bene, honor et securtà del stato nostro è tanto da lei desiderato quanto da nui proprii, nè in nuj cade alcun dubbio che la mente sua non sia magnanima, ma è necessario che la operi che li altri siino de la medesima.

Date in nostro Ducali Palatio die xxv Decembris MDXV.

A tergo. — *Illustri et Potenti Domino Jo. Jacobo Triulcio Marchioni Veglevani Magno Franciæ Merescalo Amico Nostro Carissimo.*

(2) *Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. etc.*

Illustri et Potenti Domino Jo. Jacobo Triulcio Marchioni Veglevani ac Magno Frantie Marescalco amico carissimo salutem et syncerœ dilectionis affectum.

Terzo giorno ricevessimo lettere de la Excellentia Vostra de' 27 continente il vero successo de le cose de lì, et la displicentia per lei conceputa, che per error de altri le non siino seguite votivamente. Questa mattina poi ne sono sta rese quelle de' 28 le qual tute sono sta da nui vedute cum quel optimo core che merita el singular amor portamo a quella, et non meno el grande affecto suo verso nui, et benchè per le lettere nostre de 29 habiamo imposto al Proveditor General che dichiari et in nome nostro ben certifichi a Vostra Excellentia quanto nui se teniamo ben satisfacti de lei, et come non volemo alcun altro che quella al principal governo de la gente et cose nostre, et se persuademo per la grandeza del desiderio suo de gratificarne la serà restata cum l' animo sincero, nondimeno habiamo per maior nostra satisfactione voluto cum el Senato scriver le presenti a lei medesimo et renderla certa che nuj tanto se tenemo contenti del optimo guberno de la Excel-

lentia Vostra quanto più ne possiamo, et ne è compertissimo lei haverà processo et procieder cum quella prudentia, mensura et segurtà in tute le sue operatione, che ben è conveniente ad uno prestantissimo et consumatissimo Capitaneo come la è, nè per nui o alcun nostro representante è sta dicta ne imaginata parolla per dar carrico a Vostra Excellentia da nuy singular et paternamente amata et existimata, et appreciata secondo ricerca la virtù experientia et valor suo non modo a nuy, ma etiam a ciascun notissime. Cognoscemo etiam bene cum quanto grande incomodo et detrimento del suo particular la sii stata et stagi a quella impresa, et quante sieno le fatiche, vigilie et desastri patiti, qual etiam sia la optima voluntà, lo ardente desiderio del ben nostro, et le factione del corpo et de la mente laboriosissime per lei sostenute non solamente ne sono manifeste verum etiam de esse tutte ne tenemo et siamo per tener perpetua memoria, et cum li effecti farne quelle optime demonstratione verso lei et posteri suj che ad un stato serenissimo se conviene. Ben ne è stato molestissimo haver inteso che la disa volerse partir a dì XI del futuro mese, perchè niuna cosa avessimo possuto intender che ne havesse afferita maior molestia, nè da nui fusse più existimata non modo de danno, ma de grande periculo de le cose nostre, et anchora se persuadiamo che la Excellentia Vostra inteso l'harà quanto per il Proveditor General in nome nostro li sarà sta dicto et considerato quanto irremediabel disconzo et iactura sarìa la partita sua a questo tempo, la sarà contenta de restar et proseguir con quel animo et perfectissimo core che fin hora l'ha facto: pur la exhortamo, pregamo, et quanto più potemo la astrengimo, che la vogli continuare et attender a governar l'exercito et cose nostre cum quel prudentissimo modo che sempre l'ha facto cum certitudine de riceverne quel grande honor che ben la po comprender esser per conseguirne ultra lo singular piacer la farà al Christianissimo Re qual reputa il ben nostro suo proprio, et de la perpetua et indelebile obligatione nuj li haveremo. Non useremo più parole in persuaderla a questo, perchè cognoscendo la prudentia sua, lo singulare amor la ne porta, non volemo za mai creder la vogli esser causa di metter in disordine, et puossi dir in precipizio le cose nostre per il bene e securtà

delle quali non ha dubitato punto ponerli la facultà honor et vita sua insieme.

Dat. In nostro Ducali Palatio die xxxi *Decembris MDXV.*

A tergo: *Illustri et Potenti Domino Jo. Jacobo Triulcio Marchioni Viglevani ac Magno Franciæ Marescalco Amico Carissimo.*

(3) *Leonardus Lauredanus Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Illustri et Potenti Domino Jacobo Triultio Marchioni Viglevani Magno Francie Maresciallo salutem et sinceræ dilectionis affectum.*

Quantunque se persuadiamo Vostra Excellentia sia piena de optimo animo et affectione al stato nostro, sapendo che conformandosi cum la voluntà sua havemo electo per Gubernator Generale dell' exercito nostro il Signor Theodoro Triultio che l' è per venir immantinente nel Campo, havendo tanto sopportato per respecto nostro vorrà compatir per questo poco di tempo. Nondimeno cognoscendo in quanto pericoloso termine se troveriano le cose nostre se Vostra Excellentia partisse avanti el zonzer de epso Sig. Theodoro, ne ha parso scriverli la presente et pregarla che per questi dì che non potrano esser se non pochi, la sii contenta restar in quel exercito et governar et haverne quella cura che fin hora ha havuto, el che poneremo presso l' altri obligi havemo cum Vostra Excellentia et ne serà tanto grato, quanto meritamente devemo, sapendo per certo che la resta cum grande incommodo et interesse suo per far cosa ne sia de piacer et satisfactione.

Post Scriptum. Habiamo receputo lettere del Proveditor nostro General de 23 cum le lettere intercepte del Conte Girardo d'Arco et inteso i prudentissimi et novi ordini dati per la Excellentia Vostra per obviare et rumper li dissegni de li inimici che in vero ben si comporta et la virtù et la prestantia de quella, et speramo per le prime sentirne il frutto de epsi secondo el bisogno et desiderio nostro.

Dat. in Nostro Palatio Ducali Die xxvi ...... *arii* (*forsan Januarii*) 1516.

A Tergo: *Illustri et Potenti Domino* (come sopra).

(4) *Abbiam creduto bene di ommetterla, per servire alla brevità.*

(5) Mon Cusin. J'ay receu plusieurs lectres de vous ensemble, les advis que m'avez enviéz, et mesmement ce que avez eu du costé de la Ligue Grise, dont je vous mercye, et vous prie mon Cousin continuer a m'escrivre et advertir de ce qui vous surviendra tant de cette costé que d'allieurs, et principallement du vouloir des Grisons et cinq quentons qui restent a sceller l'amistie et alliance que s'ay avecques les autres Gents, car s'il y a apparence et fondament certain pour venir a quelque bon effect, je l'auray tres agreable et y entendray toujours suivant vostre bon conseil et adviz.

Au demourant mon cousin je vous ay satisfait touchant la demande que m'avez faicte de Binascho, et vous prie croyer que non seulement en cela mais en meilleur chose je vous vouldroye complaire. Priant Dieu mon cousin qui vous ait en sa garde.

Escript a Cremeyeu ce XXII^me^ de May. *Fracoys.*

(6) Verum cum internos omnes externosque vir consortis impatiens (parla del Lautrec) odisset, unum ubique omnique temporis articulo semper acerrime persequebatur Jo. Jacobum Trivultium bellicarum urbicarumque rerum scientia peritissimum: hic ingravescente ætate, cum intercepto filio nepoti prospiceret, sciretque se plurimis diversæque præsertim factionis optimatibus invisum, turbolentique parum populo favorabilem, nobilitatis ac plebis gratiam quam ferocior olim proiecerat, nunc colligere, modisque eam omnibus merere studiosius obluctabatur. Itaque nihil adversum exitialeque populo permissurus, qua poterat tranquillitate nobilitatem ac plebem confovebat, cum ut inflati follicantisque barbari tumorem reprimeret, tum ut se se bonis artibus melioreque consilio Mediolanensibus suis civibus insinuaret. Per hos dies Odetus Lautrechius sive concitato perennique in nos odio, sive ære alieno gravatus tributum indixerat, conciliaveratque summatum nonnullorum animos, qui ut barbarum promererent, suam facile rem publicam perdituri fuerant: et hanc in rem assensus Trivultii quærebatur: quoniam uno discrepante summæ auctoritatis summæque potentiæ viro, inimica præsertim plebe suaque pro virili parte repugnante, barbari desi-

deria facile fuerant in irritum casura. Ergo virum ambire, multaque confingere quæ Gallicam in rem essent, ut suam procerem in sententiam traheret omni studio properabat, quæ præsagax callidusque rerum senex, cum publicam in perniciem devolvenda cognosceret, blandissime declinabat: quo facto stomachatus iraque terribilis et preceps Odetus, cum sua se se deiectum sententia gravaretur, suaque præmeditata consilia minus prospero eventu successura perpenderet, omnes adversus Trivultium insidias molles antea laxasque distendit, præferventique odio rebulliens incessere, criminari, innocentem deferre, reumque tyrannidis affectatæ apud regem facere non desinebat, eoque calumniosius argumento, quod cum Helvetiis consuesceret, quod ignaro rege cum his fædera percuteret etc. etc.

Bernard Arluni Hist. Mediolani.

(7) Contra vir prudens innocentiam suam expurgare, proferre Ludovici Regis diplomata quibus ut et hæc et alia tractaret atque perficeret, assenserat: sed ex adverso replicari: non equidem debuisse regem facere, Franciscoque pactorum ignaro modulam formulamque subiicere dispiciendam ac perlegendam opportuisse: quod cum de industria suoque consilio præteriisset, maiestatis reum convinci: respondebat hæc aliena esse, cum rem publicam non tangerent, nec privata res hæc cum publica comune quicquam habere neque Galliæ neque Regis statum ulla pactione læsum iri, quod privatas facultates suas Helvetiis protegendas, defendendosque suos adversus æmulos suique nominis infensiores inimicos concredidisset etc.

Bernard. Arluni Hist. Mediolan. MSS.

(8) *In proposito della visita fatta di questi tempi dal Maresciallo ai suoi feudi, così scrive all' anno* 1518 *il Muralto scrittor Comasco nella storia de' suoi tempi che MSS. conservasi nella libreria Trivulziana.*

Hodie quæ est dies sabati quinta Junii in mane applicuit Joannes Jacobus Trivultius Franciæ Marescalus in civitate Comi, et hospitatus fuit in domo sua sita in contrata Portæ Novæ Parrocchia Sancti Benedicti, quæ domus antiquo tempore fuit Domini Musche Rusconi, una cum bonis oppidi Morbii, quæ bona eodem modo retinentur per eundem Joannem Jacobum, pro eundo ad oppidum Misochi ultra Berlinzonam, quod oppidum et eius comita-

tus fuerat ab eo emptum a Comite Henrico de Sacchis, qui quidem comitatus fuerat ab Elveticis occupatus, sed nunc ab ipsis restitutus. Fertur, quod ipse Joannes Jacobus annis elapsis ibidem recondiderat suum thesaurum, quod abinde fuerat clam ipso iubente exportatum; nunc uti fertur et de novo ibidem recluditur. Et cum esset senio confectus parcus ac modestus, et quasi omni tempore solo prandio contentus, vino abstinente et omnia pro salute corporis agente. In vehiculo defferebatur, et ab omnibus non vi nec muneribus colebatur. A Comensibus illari vultu sed ex tempore receptus est. Descenditque Joannes Jacobus ex oppido Mixochii per vallem Menaxii, dehinc in fortilitio Mussii se clausit, ubi infinita et ampla edificia fabricari fecerat ultra portum a fundamentis constructum, et fontem per longas fistulas in arce conductum, reversusque est in civitate Comi cum navibus Menaxii, Belaxii ac hominum de Turno cum maxima armatorum comitiva, et in mane ista quæ est 22 Junii Mediolanum petiit in vehiculo etc. etc.

(9) Jacobus Trivultius vir bellica virtute clarus, cum astrorum perito omnia crederet, exitum prædicenti non credidit, multisque fideliter hortantibus ne in Galliam proficisceretur, cum infestum iter ætasque mala prohiberent, etiamsi mori deberet, perrecturum respondit . . . . . . Gabriel quippe Pyrovanus matheseos non ignarus qui viri genituram perscrutatus erat, annum illi tertium et octuagesimum vitæ suæ pollicebatur, proinde etiam in Galliam profecturum revensurumque, mox rebusque gerendis superfuturum tempus sperabat: sed opinione sua, sicuti plærique mortalium fluxa fragilique sæpe coniectura ducuntur, laspsus est, fatoque trahente circumventus interiit: quod multis mirum fuit, ac vix cuique hominum credibile, quod vir solertissimus et prudens, in obvios casus ultroneumque præceps irruisset excidium, nam cum ex horoscopo miranda collegisset Pyrovanus, multaque sciscitanti prædixisset eventu suo comprobata, extremos annos ut omni cautela præmuniret, emonuit, quoniam æffecta ætate illi omnia in sinistrum cederent, ac ne in suorum potestatem inimicorum incideret periculum proprius versabatur, ipsaque cæli disciplina numeris omnibus evestigata, Saturni Martisque formidoloso coitu, quid asperum et grave pertendebat, quod ille vix credidit, hostem publicum existimans non occultum

et familiarem præsignari: adeo certa quidem indeclinabilis vis fati quamquam longe prævisa nos semper involvit.

Bernard. Arluni Hist. Mediolan.

(10) *Se crediamo ad una lettera di Girolamo Morone scritta dal Veronese ai* 19 *di agosto del* 1518, *pare che il Maresciallo andasse in Francia per ordine del Re.*

Joannes Jacobus Trivultius apud Regem impetitus quod illicitam Elveticorum protectionem inscio Rege emerit, ad Regem vocatus est. Pareat aut non, utrum fecerit, eum pænitebit.

(11) Mox cum malo crebrioreque nuncio offenderetur, suique læsam nominis æstimationem permoleste ferret, sive sponte, sive accitus proficisci statuit, et quamquam hortantibus amicis ne solum verteret quod omnia discriminis et periculorum plena forent, vociferabatur, *etiam si me mortem obiturum certo scirem, cum in discrimen nominis mei fama vertatur, pergere non differrem,* cum expurgare se se regis in faciem, suamque modis omnibus innocentiam contestari discuperet etc.

Bernard. Arluni Hist. Mediolan.

(12) *Fu forse in uno di que' disperati momenti in cui più che mai vinto era dalla rabbia e dal dispetto, ch' egli vergò una carta di proprio pugno di cui disgraziatamente non ci è rimasto che un frammento, che pure, qual ch' egli sia, sarà veduto con piacer dal lettore. Avea disteso in carta, l'indice dirò così delle sue entrate, ed ecco ciò che ci è rimasto.*

Misocho, Stusavia et Valdarno	Ducati	1000
Vespolà	Ducati	2000
Lochà e Casino	Ducati	2000
Stadera de Piacenza	Ducati	1600
Campolungo Morbi et Verdemà et Vigoncino	Ducati	1200
Besganono	Ducati	1200
Nel Reame de Napoli	Ducati	13000

Homini d' arme ducento pagati per me si como governator generale et cum bandera reale. Andai cum loro richo et non povero, et cum reputatione, fato et non da far: et non ho havuto el principio da loro, ma lo haveva acquistato altrove et cum mia virtù. Et quando andai cum loro ho refudato de esser Duca de

Milano et da gente che me lo potevano conservare, et quando havesse perso Viglevano el Papa se obbligava de darme Forlì.

Et perchè Franza dice che se la ho ben servita la me ha ben recompensato, la recompensatione ho havuto da lei si è solum Castelnovo quale sempre ho piedezato et continuamente piedezzo, dove che me li va più spexa non he la intrada: et altro non ho havuto. Ma me trovo bene havere perso più che guadagnato, me ha tolto più non me ha datto: me ha datto via Chiavenna et Val Sancto Jacobo che he un bellissimo stato, et per scontro me ha lassato Misocho quale me he bisognato recomperare un altra volta. Et appresso quante caxe haveva tute me sono state brusate. Et similmente perso lo stato haveva ne lo Reame de Napoli et pur la perdita del figliuolo, ablatico et nepote, et dispersione de Done andando vagabondo per el Mondo . . . .

(13) Eodem tempore die Mercurii XIV Cal. Februarii anno humanæ redemptionis quingentesimo decimo nono supra millesimum præclarissimus vir, et belli studiis eminentissimus Joannes Jacobus Trivultius concivis noster apud Carnutes vita functus, et Mediolanum translatus accuratissima pompa elatus est, et eius funus stupendissimo sumptu curatum, iustitio per eam diem indicto, et tabernis omnibus ac operariorum officinis occlusis. Institutis igitur a præfecto funeris multis pompæ curatoribus qui a vertice usque ad calcem atrati nigris ferulis concurrentem plebem, et permagnam populorum colluvionem moderarentur, ne progredienti pompæ impedimento essent. Imprimis anteibat numerosa mancipiorum turba pullis chlamydibus, et nigris pileis circumamicta, quibus subibant viri septuaginta eius familiæ primores obscuris adoperti tunicis tanta longitudine ut palmi unius mensura per terram traherentur, capite adeo cucullati, ut vix eorum facies deprehenderetur. Succedebant postea ligneæ cruces centum, singulæ quinis faculis ex candidissima cera confectis munitæ, et ut semel dictum sit, tota cera, quæ in funebri pompa collata fuit erat alba ut nix. Inde veniebant bini quingenti pauperes nigris induti palliis, et caput involuti caputiis eiusdem coloris, totidem faces ponderis unius et dimidiæ libræ manibus præferentes, a quibus singulis Trivultiorum insigne pendebat, suis aurei et viridis coloris lineis in atro campo constitutis. Hos

sequebantur omnes religiosorum virorum cætus, quos fratres appellamus et monacos, non urbis modo totius et suburbiorum, verum etiam cænobia circa Mediolanum ad quartum lapidem habentium cum suis quique Crucibus lignea videlicet et aurea, binisque funebribus candelabris suis cereis bene munitis, sacris indumentis nigri coloris exornati: erant hi numero mille quingenti, sua quique accensa funalia gestantes eiusdem ponderis quo supra memoratum est, et ut reliquæ omnes de quibus infra dicendum est. His accedebant aureæ cruces quadraginta cum suis accensis ignibus. Post ibant omnes et circum vicinorum pagorum sacerdotes candidis, ut moris est, induti peplis, suas quique tædas gerentes. Omnes postmodum Canonici collegiatarum aedium suo ordine procedebant cum sui quique collegii vel aureis vel argenteis crucibus numero viginti paribus onustis luminibus, suos quoque lichnos deferentes, qui omnes quingentorum supra mille numerum explebant. Hinc advenniebant quinquaginta Helvetii Gubernatoris vigiles pari omnes amictu decorati cum suis gesis (sic) et quinquaginta levis armaturæ milites quos sagittarios sive arcerios appellant, paribus induti sagis, et suas manibus tenentes hastas. Suberant postea caduceatores duo cum sericeis operimentis, quibus radiata crux Trivultiorum pariter insigne auro et argento depicta erat, ingenuis insidentes equis. Retro hos adequitabant tubicines quattuor quorum ex tubis sericea Trivultiorum insignia pendebant. Deinde caduceator alius pari vectus equo, celestisque coloris aureis liliis sparsim disseminato amiculo involutus. Sex inde militaria vexilla defferebantur a totidem formosissimis et fortissimis viris cursoriis insidentes equis qui prolixis tunicis atri coloris operti erant, et proiectis valde ab vultu cucullis ne eorum facies videretur. Quorum equi nigris itidem usque ad humum operimentis instrati erant. Primum vexillum lineis aurei et viridis coloris constabat proprium Trivultiæ familiæ stemma. Alterum Alphonsi Parthenopei Regis, sequens Ferdinandi successoris insigne continebat. Quartum argenteas claves et Innocentii Octavi Pontificis insignia. Reliqua vero signa candida super quibus depicta erat Virginis imago erecta manibus iunctis nudulum ad pedes iacentem filium infantem venerans. Signiferos comitabatur magister domus ipsius defuncti oblonga et lugubri superindutus veste, mula devectus eiusdem

coloris stramentis usque ad terram contecta, at ipse nigram gerens ferulam. Post ibat pedes puer solus saga velluti nigri ornatus, qui sericea fune manu involuta nobilem demortui equum absque ullo sessore ducebat, armis velluto adopertis munitum, cum ephippio et reliquis phaleris eiusdem velluti. Ab ephippii vero fronte pendebat gladius, quo in præliis uti consueverat, cuius sericea teca argenteis exculta erat ornamentis. Hunc sequebantur quinque alii proceræ staturæ equi a iugis usque ad terram velluteis tegminibus instrati, quibus insidebant totidem egregii adolescentes sagis ex velluto nigro confectis vestiti, recentioribusque cothurnis communiti. Horum primus atrum gestabat scutum pyramidalem in inferiori, in superiori vero parte semicircularem habens formam. Erectam ferebat alter lanceam atro colore depictam, et acuto cuspide cacuminatam. Tertius vero ensem aurea et accurate ornata vagina superindutum erigebat. Sequens defuncti galeam auro artificiose cælatam sustentans perferebat. Postremus denique subnigra pictura fucatum baculum ostentabat, quo in populorum et urbium moderamine uti consueverat. Superbum tandem et accuratissime exornatum a duobus generosis et proceris equis devehebatur feretrum, in quo extincti corpus claudebatur, aureo et ditissimo pallio instratum, in cuius limbis circumquaque distensa erant Trivultiæ domus insignia multo auro artificiose elaborata et consuta, atque aurea Divi Michaelis torque circumvallata, qua quidem omnia totius pompæ insignia muniebantur. Proclinatum vero ipsius feretri aurea decorabat præfati ordinis torques, quam ipse dum viveret collo gerebat. Æqui a summis iugis usque ad imos pedes velluteis stramentis contegebantur, iisque insidebant duo procera statura viri confectis pari velluto sagis superinduti insolitam præseferentes mæstitiam, cum cucullis eiusdem velluti adeo proiectis, ut vix eorum nigro colore depicta facies appareret. Quæ res non parum horroris spectanti populo incutiebat.

A plintho sive basi ipsius capuli usque ad terram extendebantur in circumferentiam accomodata pendilia ex obscuro velluto Trivultiis stemmatibus disseminata. Pari colore pesula quoque capulum sustentantia erant superintecta. Ad feretri latera ibant pedes octo dextrorsum et totidem sinistrorsum viri supra modum tristes lugubribus

vestimentis, et latis pari mærore cucullis velati, ponderis librarum quattuor cereas singuli gerentes fædas atro fuco superinfusas, a quibus Trivultia pendebant insignia. Pone feretrum mox cum omnium magistratuum et aulicorum comitatu incedebat Illustrissimus vir Odetus Fuxensis Regias in Insubria gerens vices, cuius dextrum latus sibi iungebat Theodorus Trivultius insigni mæstitia procedens, vili et maxime atro atque funebri indumento oblongis pilis passim proiecto, quod per terram cubiti unius longitudine pertrahebat, adeo lugubriter cucullatus, ut eius mæsta facies nequaquam oculis spectantium deprehendi posset. Cæteri demum succedebant consanguinei, et intimi amici atque clientes numero quidem inexplicabili, nigris quique vestimentis operti, quorum gemitibus, et tristi luctu replebatur aer, mæstissimis aliorum quoque multorum vocibus superadditis. Hoc apparatu sumptuosissimum funus ex divi Eustorgii templo ad apostolorum Basilicam, quæ sub divi Nazarii nomine nuncupatur, miro ordine deductum est, spectante ex fenestris tectisque vicatim innumera plebe civitatis, omnibus ipsius urbis eo tempore campanis a pulsatione nunquam cessantibus. Eius templi singula ornamenta et ingentem atri panni copiam, quæ parietes et subsellia vestiebat scribere operosum et longum esset. Lychnorum autem per templi muros sursum deorsumque et eo præsertim medio ubi cadaver repositum erat fulgore ecclesia et micabat et æstuabat adeo ut ingressi omnes nimium calorem et fumum vix ferre possent. Funebrem Orationem in rei divinæ celebratione Antonius Tilesius habuit lamentationis plenam.

Nicolai Pacediani Mediolanensis Libri XXX in quibus multa tum ad Historiam seculi XVI, tum ad veterum Inscriptionum scientiam apposita leguntur. Ex Lib. XIV 1518. *Cod. Ambros. A.* 105.

(14) *In proposito del sepolcro del Trivulzio, nell'Archivio Generale del Regno conservasi la seguente notizia.*

Carta esistente tra quelle del Monastero della Certosa presso Pavia.

Pro marmore de Carraria dato Ill.mo D. D. Jo. Jacobo Triulzio. Memoria como de anno 1518 lo nostro monistero ha dato allo Ill.mo Signore Jo. Jacobo Triultio pezi quatro de marmoro da Carara per fare quatro figure al naturale alla sua sepoltura posta in Milano in la capella de Santo Nazario.

Dicto marmoro he sta extimato centenara 26 per cadauna peza. Sono in summa centenara 104. Costano al Monastero nostro ducato uno d'oro per cadauno centenaro: dano in summa ducati d'oro n.° 104.

De anno 1520 de mense Jully lo Monistero nostro glia dato una altra pezza de marmoro de Carrara qual hera per fare una figura grande più chel naturale, qual peza fu per li agenti del prefato Signore sgiapata in due peze per fare doe coraze che vano in contra sotto la testa del retracto morto. He extimato centinara 28 a pretio uno ducato d'oro per cadauno centenaro.

(15) *Iscrizione per una statua da erigersi dalla città di Milano nella piazza di S. Nazaro a Gian-Jacopo Trivulzio Marchese di Vigevano Governatore di Milano.*

Jo. . Jac. . Magn. . Trivultio . March. . Viglev. . Mediol. . Gub. exiguum . hoc . simulacrum . in . Platea . S. . Nazarii . erigendum . Civit. . Mediolan. . grati . animi . tanto . Principi . Monumentum.

Questa iscrizione sebben non esente di errori, corregge in parte quella cui pubblicato avea il Puccinelli in fine al suo zodiaco della chiesa Milanese, ove riferisce le Iscrizioni di S. Nazzaro, e fa menzione del modello di tale statua, il quale conservavasi ancora a' suoi giorni.

(16) Leo P. P. X.

Dilecte fili salutem et Apostolicam Benedictionem.

Acceptis litteris tuis quibus obitum B. M. Joannis Jacobi Trivultii Avi tui nobis significasti, non potuimus secundum carnem non commoveri precipua enim charitate illum prosequebamur, et intimo animi affectu eum diligebamus uti nostri et apostolicæ sedis observantissimum et familiæ nostræ mutua benivolentia devinctum, ac omnibus dotibus tum animi tum corporis, quæ in egregio militiæ Duce, tam Domi quam foris desiderari possunt præstantissimum, cuius præclara gesta sibi gloriam, tibi vero ac posteris tuis decus compararunt. Sed ubi a dilecto filio nostro Augustino Sancti Adriani S. R. Ecc. Diacono Cardinali Trivultio qui tuas nobis litteras dedit de illius catholico transitu deque tua optima indole certiores facti fuimus, magna ex parte lenita est molestia nostra: speramus enim illum apud Jesum Christum (quem religione coluit) mercedem

gratiamque inventurum, et te in conservanda augendaque familia Trivultia illius omnibus in rebus virtutem atque prudentiam esse sequuturum. Verum quia hæc est humani generis conditio ut omnes moriamur, eaque lege in hunc mundum venimus, ut ab illo exeamus, Nobilitatem tuam hortamur in Domino, ut animum a mærore revocès et æquo animo feras, quod necessitati naturæ tributum est, divinæque voluntati acquiescas. Diu etenim ac satis vixit avus tuus, quoniam semper cum virtute vixit, neque eum tibi perpetuo, sed ad tempus concesserat deus, qui neque quicquam abstulit tuum, quoniam repetere dignatus est suum. Illeque ea iam erat ætate ut immatura non sit morte subtractus, eiusque propterea ab hac vita discessus non admodum gravis esse debuit. Tametsi avus tuus mortuus non est dilecte fili, sed ab hac mortali ad immortalem vitam migravit. Qui et in animis ac memoria hominum ob res magnas a se gestas quas nulla ætas obsoletura est vivit, et Deo Salvatorique suo vivit. Quarum rerum cogitatio, mærorem tibi demere potest. Quamobrem Dilecte fili tu in quo charo Nepote et spes et omnis Avi tui cura erat posita, cum Dei ac benedictione nostra præstantes semitas clara vestigia insignes virtutes illius, quas tibi cumulatissime ostendit, non lacrimis, sed meritis laudibus et animarum suffragiis persequaris, teque tali Avo dignum præbens. Nos quidem pro ea charitate qua illum prosequebamur, commodis et honori tuo, quantum cum Deo licebit nunquam deerimus et quicquid per nos cum huius Sanctæ sedis decore fieri poterit, nobilitati tuæ pollicemur, omnia enim a nobis sperare potes, quæ a pientissimo patre in filium præstari possunt. Iamque Charissimo in Christo filio nostro Francisco Francorum Regi Christianissimo res tuas commendavimus. Animam vero Avi tui assiduis præcibus Altissimo etiam commendabimus. Qui sicut illum ea longitudine dierum oplevit, qua pauci repleri meruerunt, et eum non mediocriter honestavit ac ornavit in terris, ita et eius animæ maiora in cælis sua pietate indulgere dignetur.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die xxiv Decembris M. D. XVIII. Pontificatus nostri anno sexto.

Evangelista.

A tergo. — *Dilecto filio Nobili Viro Francisco Trivultio Marchioni Viglevani, et Misochi Comiti.*

(17) *Sommario de littere de li Oratori Ducali quali sono appresso Sig.ri Helvetii de' dì 20 Novembris 1513.*

. . . . . . Ed ad uno che se fa Nuntio del Pontefice quale ha presentato un Breve in favore del Trivultio che domanda el suo, hanno Signori Helvetii resposto gagliardamente, demonstrando grande indegnatione contra el Papa che interceda per tali.

Ill.mo Domino et Ex.mo Maximiliano Mariæ Sfortiæ Vicecomiti Duci Mediolani.

. . . . Ad lo messo mandato per el Papa cum li Brevi de la remissione de dicto D. Jo. Jacomo (Trivulzio) non hanno i Signori Helvetii dato risposta alcuna, immo tutti se sono alterati de tali Brevi che li habbia mandato epso Papa et dicono volere expectare l'Oratore suo col quale più difusamente voleno parlare etc.

Turrigi 22 Novembris 1513. *Lancillotus Meltius*

Joachinus Augustinus Paravisinus.

Mediolani 23 Novembris 1513.

Dux Mediolani. — Domino Thebaldo Canonico Lucernensi.

Venerab. Amice noster Charissime.

Intelleximus ea quæ ad nos amanter scripsistis in re domini Jo Jacobi Trivultii et quæ histic aguntur per Oratorem Pontificium et alia ad benefitium suum: mirati vehementer sumus de his quæ scripta fuerunt a nostratibus istic agentibus fieri in illius favorem, quandoquidem id sit præter mentem nostram, et de quo non parum de ipsis dolemus, cum ipse dominus Jo. Jacobus inimicus noster semper fuerit et contra nos egerit ut manifestissimis signis notum est: et propterea non mediocres vobis agimus gratias de eiusmodi nuntio nobis dato ex quo ad illos agentes istic nomine nostro oportune scripsimus ut omni studio enitantur obviare omnibus praticis quæ istinc fient ad instantiam dicti D. Jo. Jacobi ut quicquam minime obtinere possit iuxta votum suum, quandoquidem omnes actiones suæ ad malum tendunt: et ita hortamur et rogamus vos ut huic nostræ voluntati deesse minime velitis, operam vestram præstando apud illos dominos et amicos vestros ut nec ratione Pontificis aut alterius quicquam illi concedant quod in futurum nobis aut rebus nostris quæ comunes sunt cum ipsis dominis preiuditium vel molestiam afferre possit. Declarantes eiusmodi esse naturam ipsius D.

Jo. Jacobi ut semper aliquid mali cogitet et operetur: et de eo quod succedet gratum nobis erit litteris vestris intelligere, offerentes nos ad beneplacita sua.

Mediolani 23 Novembris 1513.

Dux Mediolani.

D. Lancelloto et Augustino Oratoribus apud Dominos Helvetios.

Dilecti Nostri. Havemo inteso che havendo mandato lì la Santità de Nostro Signore uno Nuntio suo per procurare presso quelli Signori Helvetii et instare per alcune cose a beneficio de M. Jo. Jacobo Trivultio, voi ve exibete in prestare aiuto a dicto Nuntio et li havete servito de lo interprete vostro et facete altre demontratione in servitio de dicto M. Jo. Jacobo, la qual cosa ne ha portato despiacere assai perchè sapete se le actione de epso Messer Jo. Jacobo meritano che noi nè gli nostri gli debiamo fare alcun piacere, et però ne è parso farve queste a posta commettendove che ne avisati de la verità de quanto haveti facto in cosa alcuna che possa portare beneficio a dicto M. Jo. Jacobo et de hora inante in quanto possete prestare cum l'opra vostra vogliati obviare al dicto Nuntio che presso quelli Signori non possa obtenere cosa alcuna a beneficio suo etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMOTERZO.

(1) Igitur cum hæc Trivultio adhuc concionante referuntur, videtque singulos Gebellinos ex tempore idem responsum dare, quasi de responsione comunicato consilio statuissent, quod tamen præ temporis angustia fieri non potuisse perpendebat, in tantam prorupit iracundiam, ut prudentiam omnem obiecisse videretur, statuitque vi et manu, ut aiunt, forti, unum ex Gebellinis adoriri, et propugnantem in domo expugnare et capere, demumque supplitio afficere, ut cæteros deterreret atque fugaret. Quare dimissa concione divertit versus Marci Antonii Cagnolæ domum Curiæ vicinam, et valide in caput eius minitando, proclamate publico edicit pænam ultimi supplicii cuicumque Marco Antonio Cagnolæ seditioso, contumaci et rebelli opem dederit. At increbrescente huius rei fama cæteri omnes Gebellini, quasi invicem conspirassent, domos stipati exeunt, concursant hinc inde, alius alium hortatur, de omnium periculo unius Cagnolæ casu agi animadvertunt, Plebem concitant, Tyrannidem Trivultii nunc palam fieri demonstrant, res gallicas titubare et quasi corruere, sfortianos adesse, tempus fore ut et Gallica petulantia compescatur, et Trivultius pro illatis patriæ iniuriis et damnis pænas luat. Intereaque nullum tempus in ferendis Cagnolæ suppetiis prætermittunt. Factumque est, ut modico admodum intervallo tum eorum Gebellinorum qui in promptu erant, tum popoli rerum novarum cupidi, et in Gebellinos suapte natura proni tumultuario concursu ut armatorum sex millia contra Trivultium Cagnolæ domum obsidentem et quasi expugnantem deprehensa sint, nec non Trivultius quasi fugitivus re infecta victus et superatus in Curiam se recepit,

seroque cognovit humanitatem et mansuetudinem sæviente populo magis, quam vim et arrogantiam proficere etc.

Hieronimus Moronus in epist. ad Hieronimum Varadeum.

(2) Francorum rege Ludovico Mediolani regnante, Caroloque res nostras Ambrosio gubernante mediastinum nec a plebe prorsus humilem qui destinato vel casu collata in Trivultium iniuria, se se apud Antonium Mariam Palavicinum virum præpotentem, ac regi vicarioque eius gratiosum velut ad Cæsaris statuam receperat, præcipiti gladiatore dimisso qui nisi interfecto eo regrederetur, subitariam et omni igne præcalentem vindictam sumpsit, publicæque disciplinæ rigore consempto, in magni herois tabernaculum profugientem desecutus miserrimo confossi hominis interitu sibi complausit, nec de vi cædeque quanquam notissima, ipsoque sub adverso sole patrata, deinceps quæstio ulla perlata est; gallicani imperii auspicio. Satellitem dum calcari pedem paulo incautius comprimit, repente concitus ira transfixit.

Bernard. Arluni Hist. Mediolan. MSS.

(3) Primatibus atque Patriciis (Trivultius) arrogantior æquo, postulantibus asper et turbidus: amicis clientibusque suis molestior et gravior quam aut veteris amicitiæ sanctitas, aut beneficiorum merita collatorum exigerent. Antonium Castellioneum numularium insignem, argentariæque mensæ magistrum, a quo beneficiis absens sublevatus erat, et pecuniæ merito sæpe redemptus, ad insaniam pæne redegit, cum accepti conferenda non responderent offitia, seque pæne despectum invisumque sentiret. Joannem Petrum Tancium, non ultimæ classis mercatorem quem sibi relegatus omni genere familiaritatis adsciverat despexit omnino, et pro more veteris amicitiæ salutantem appellantemque reiecit, nec quidem agnoscere visus est. Me, fratremque meum obtestantem ut beneficio principali nobis elargita, Mauritanoque diplomate benignius conservata firmaret, aspernatus est, et incivilius auditos dimisit. Denique iudicio omnium vir luctu et mærore potens, sed hilaritate gaudioque debilis et infirmus, ferocitatis indomitæ, cum obeunda res magna foret et manu audendum, sed summissæ mentis, cum bello parceretur, et ad pacis artes declinandum esset etc. etc.

Bernard. Arluno L. C.

(4) *La ragione per la quale noi non crediamo che, tutti i figliuoli di cui quì si parla (i quali negli alberi genealogici della famiglia Trivulzio sono dichiarati bastardi) fossero veramente tali, la traiamo da un diploma di legittimazione dell' Imperator Massimiliano in favore di Cammillo Trivulzio. In esso a chiare note si dice che due delle figliuole del Maresciallo Trivulzio eran nate di legittimo matrimonio. Ciò appare dal seguente squarcio di quel diploma che quì riportiamo.*

Maximilianus divina favente clementia Romanorum Rex semper Augustus etc.

Nostro ac Sacri Rom. Imp. fideli dilecto Camillo Trivultio Illustris et Excelsi Joannis Jacobi Trivultii Marchionis Viglevani filio, gratiam nostram et omne bonum etc. etc. Laudabile fore censemus, et consonum rationi, ut ii quos interdum in legittimis artibus natalium impedit defectus, legitimationis suffragio per auctoritatem Rom. Reg. Maiestatis reparentur: maxime cum pro ipsis et eorum parentibus laudabile testimonium ac puræ fidei clara sinceritas erga Maiestatem nostram multipliciter intercedunt, pro parteque dicti Joannis Jacobi Patris tui, cui legitima soboles præter filias tres fæminas videlicet duas EX LEGITTIMO MATRIMONIO, et aliam naturalem legitimatam, et masculum filium unicum legitimum, et alium naturalem. Maiestati nostræ humiliter sit suplicatum, ut tibi alias a diversis Comitibus nostris Palatinis pluries et diversi mode legitimato etc. etc. (Si passa quindi alle formole di legittimazione etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI
CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMOQUARTO.

(1) DISCIPLINAM vero militarem toto sic exercuit organo (Trivultius) ut non alias quam ipso ductante militaris licentia restrictior fuerit et obsequentior. Cum exercitum ex Gallia traduceret, tanto petulantiam castrensem petulcamque indocilis tyrocinii lasciviam rigore compescuit, ut ne quidem pullum gallinaceum surripere, aut uvam propinquiore vineto decerpere nisi capitis cum periculo liceret. Animadvertebat severissime omnisque ultimo quamquam levis culpa supplicio plectebatur, nunquam alias quam ipso imperante frequentius strangulatos, frustuario recatos, flumine demersos, vel aliter de medio sublatos milites nobis videre licuit. Equitem Gallum magnis natalibus ortum, quoniam Mediolani matronam nobilitatis non ignotæ manum subiectaverat irreverenter, solenni suspendio neci dedit etc.

A nuova prova del rigore esercitato dal Trivulzio onde togliere e prevenire gli spogli de' poveri paesi, e gli altri militari disordini, conferirà molto una lettera sua originale che nell'Archivio Trivulziano conservasi scritta da lui al Parmesano uomo d'arme e suo Foriere, la quale è del seguente tenore.

Parmisano. Sia como si vuole, noi volemo che subito levate tutti li nostri che havete et a Pandino et da per tutto, et che li amenate fora subito subito ala riceputa de la presente, si come vi scrissemo l' altro heri per il moro arciero; et non mancate perchè così he la mente nostra, et vi lo comandamo soto pena de la disgracia nostra: fateli venire tutti ad Bressa.

Scrivemo la alligata a Mons. de Causanis; voi li la darete, li scrivemo vi debi dare scuti 85, LXXXV del sole: voi instareti de haverli, et de tuti ho quelli vi darà gli farite uno scripto: cossì dice la littera.

Ad Antonio Ferero et Jacomo Mezatesta li comandereti vadano pagare li debiti hano fati, et che non debiano dare molestia ad colui hano fato obligare in 50 scuti sotto pena della vita, et che non si debiano arrestare in detta Villa. Li mostreremo che he de fare una tale ribalderìa. He stato qua alcuni che si dolono non he pagato alcuna cosa. De le spese fate per queli sono cum voj fateli pagare, ho che li paghareti voi se non sarà contintato ognuno, o che ne direti chi non ha pagato, che noj non mandamo a torno per asasinare il paese. *Datum a Bressa die* 11 *Jannuarii.*

Di propria mano sottoscritto *Jo. Jacobus Triv.*

Sott. *Constantius.*

A tergo: *Al Parmisano.* Cito. Cito. Cito.

(2) Bonis præterea disciplinis præcipue humanitatis studio tenebatur: quod a Mauro per iocum illi nonnunquam exprobratum accipimus: hunc siquidem velut grammaticulum acerbiore dicto ludibundus taxabat, rogabatque an Cæsaris commentarios sibi vellet interpretari, quorum lectione Trivultius oblectabatur, et hoc admodum frequenter habebat etc.

(3) Quia et extrema ætate cum armis belloque feriaretur, castrensibusque negotiis expeditus bono otio vacaret, Rhetores coluit, frequentavitque bonarum artium professores, interque studiosam iuventutem auscultabundus auditorio publico magna omnium admiratione conspectus est.

Bernard. Arlunus Hist. Mediolan. MSS.

(4) Et has tui Georgii Vallæ Lucubratiunculas (*gli avea già dedicate altre opere del Padre*) Illustris Princeps Invictissime tibi dedicandas esse existimavi, tum quia plane noverim tuum sublimem ingenium non solum rerum earum quæ ad rem militarem amplificandam illustrandamve, sed etiam earum quæ ad quamcumque peritiam pertinere viderentur curam habere atque cognitionem etc.

(5) . . . . . . noscit (*parla del Trivulzio*) quæ cætera longum
Et narrare foret: demum bibit (sic) omne poema,
Nobilis et quicquid concepit mente poesys
Continet: Argolicus quidquid descripsit Homerus,
Quid Maro, quid Statius, quid Corduba Silius urbe
Editus Italica, quid docto Claudius ore

Concinuit, Flacchusque sonans et Jasona fortem.
Et quid Pelignus cecinit variante tenore
Naso parcus Elegi etc.

(6) De grege tu nostro, musas et diligis almas
Teque aluit docti claris Achademia Phebi
Artibus, et clario te reddidit ore loquentem etc.

(7) Jacobus Trivultius vir bellica virtute clarus, cum astrorum perito omnia crederet, exitum prædicenti non credidit, multisque fidelibus hortantibus ne in Galliam proficisceretur, cum infestum iter ætasque mala prohiberent, etiamsi mori opporteret, perrecturum respondit, atque ita sublatus est.

E altrove parlando delle accuse date al Trivulzio, e dello sdegno del Re continua così:

Mox cum malo crebrioreque nuntio offenderetur Trivultius, suique læsam nominis æstimationem permoleste ferret, sive sponte, sive accitus proficisci statuit, et quamquam hortantibus amicis ne solum verteret, quod omnia discriminis et periculorum plena fore vociferabantur, *etiam si me mortem obiturum certo scirem, cum in discrimen nominis mei fama vertatur, pergere non differrem*, dicebat, cum expurgare se se regis in faciem, suamque modis omnibus innocentiam contestari discuperet. Sic etenim virum inevitabilis ordo fatorum, decretique celestis necessitas adigebat. Sed et genetliaci vaticinio deceptus inflammabatur, inanique delusus astrorum presumptione cæcutiebat. Gabriel quippe Pyrovanus matheseos non ignarus, qui viri genituram perscrutatus erat, annum illi tertium et octuagesimum vitæ suæ pollicebatur, proinde etiam in Galliam profecturum reversurumque mox, rebusque gerendis superfuturum tempus sperabat etc.

(8) Antiquæ redeunt artes, despecta Camenæ
Colla levant, digitoque parant contendere nervos.
Præclaris aperitur iter sub Principe grato
Ingeniis: per te silet superata vetustas etc.

(9) Te vates doctique viri quos pascis et ornas
Pectore et ore gerunt, votis præcibusque supremum
Imperium cupiunt, ut tandem mente quieta,
Afflati maiore deo tua gesta cothurno
Meonio scribant, deductaque carmina cantent etc.

(10) Placuit . . . . . . hoc iam annos plusculos tibi debitum opus non quidem edere, sed ea lege ad te mittere, ut prius tuæ ac tuorum qui plurimi et doctissimi apud te diversantur, censuræ subiicias etc.

(11) Componendæ quoque Bibliothecae summa illi cura fuit. (*Hist. Mediol. MSS.*).

(12) Assignatione a M.r Cesare Saccho de scudi 60 d' oro l'anno per la provisione sua sino chel vive sopra l' intrate nostre de Vigievano commenzando a Calende de Zenaro proximo che vene.

Datum Mediolani die 20 octrobris 1501.

Jo. Jacobus Trivultius Marchio ac Franciæ Mareschallus.

Per queste nostre commettemo a voy datiarii nostri de Vigevano dell' anno futuro 1502 sopra li datii nostri di Vigievano desso anno pagati in esso anno scudi sexanta sive 60 d' oro a Messer Cesare Sacho nostro, videlicet omne trei mesi a la rata, quali li dasemo per sua provisione d' epso anno futuro 1502, tolendo voy da epso quitanza del pagamento e quella mandandone in mane de Bernardino Bocca perchè vi ne farà acontiare li crediti oportuni ali libri della camera nostra.

Datum Mediolani die xx Octobris 1501.

Sottoscritto *Bernardino Bocca.*

In un' autentica carta ove registrate sono l' elemosine che distribuviva il Maresciallo Trivulzio leggesi: A Messer Cesare Saccho Lire 262.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMOQUINTO.

(1) Marchesa mia. Io scrivo à Tristano che mi debba mandare la spesa che se faceva quando io et el Conte de Musocho cum tutta la nostra brigata eramo lì: et quella che se fa lì dopo che siamo partiti, perchè la volemo intendere. Et benchè ne scriva a epso Tristano voglio però che gle lo dicate che me la mandi, et li dicate chel deputi uno che levi la roba che se leva da Tavola vostra, et che dicto Tristano facia li piati a le Done vostre dalle quali incominciarà per esempio a le altre, et non comportate che nè Jo. Philipo, nè Cicho Nano, nè alcuno altro levi li piati et li mandi a le done: ni anchora voi lo fate, salvo a la Bayla che non voglio li sii lassato manchar el suo mangiare si bono et miglior che ad me; ma a le altre che Tristano gle lo faccia dare: che scio bene lo è modesto et discreto che lo saperà fare, et questo lo facio, perchè intendo de le cose che non me piaceno: et ponerite ordine a questo senza strepito, chel paya non sia io quello che faccia questo, ma chel proceda da voi stessa. Io scio bene che non sel fa, tuttavolta io ve lo ricordo che non debbiate lassar mangiar cum le Done ni el Preto ni homo alcuno, per dare exempio alle altre.

Datum in felicibus Castris Regiis ad Pontem Barbarani die 26 May 1510. *Consors. Jo. Jacob.*

A tergo: *A la Ill. M.a la Marchesa di Vigievano Mareschialla di Franza Consorte mia amatissima.* *Milano.*

(2) *Summo Pontifici.*

Cognosco chel scriver mio de cosa che tòcca allo rispecto del Jubileo, quando non portasse cum se honesta causa, poterìa

parere inepto, et non debitamente considerato. Ma trutitando et con diligentia examinando la natura de' tempi et la qualità di questa città inclyta de Milano me presta non solamente excusatione ad intercedere, ma ancora confidentia di possere impetrare dalla Beatitudine Vostra quello che tanto se expecta et brama da questo Populo de possere cum la consueta de li anni passati piena indulgentia in la Festa proxima de Martio della Gloriosa Virgine Matre de Dio visitare el Tempio et Chiesa Mazore de epsa città. Et però devotissimamente prego et supplico alla B.ne V. se digni levare la suspensione de dicta Indulgentia et benignamente laxarla correre etiam in la proxima celebrità predicta secundo il tenore de le Bolle concesse da la Sanctità V. et paternamente exaudire tanto populo el quale per le occurrentie passate ha patito assai desagio in li exercitii necessari per la vita di poveri homini, quali in epso obteneno el più numero, et anchora se è per la medesima causa aggravato el pretio de le victualie ad tanto che merita omne refrigerio: et dove non si po in altro, como il bisogno richiede, saltem non laxarlo senza consolatione de le anime loro, presertim che di questa remotione de sospensione al concurso de Roma picolissima o nulla diminutione viene a redundare: perchè quelli che hanno destinato et che se trovano con facultà de visitare la statione ad Roma, non restaranno de venire, et li poveri de la città restaureranno li affanni loro con questa pia consolatione. Et però iterum atque iterum suppliciter peto, che per gloria de Dio et per gratificatione del Christianissimo Signore Re pro cuius populo interceditur, V. S. se digni revocare la suspensione in quanto alla Indulgentia da ley concessa ad questa città como è dicto.

Mediolani 29 *Januarii* 1500.

INFORMAZIONE
SOPRA LE ZECCHE E LE MONETE
Di
GIAN-GIACOMO TRIVULZIO

MARCHESE DI VIGEVANO E MARESCIALLO DI FRANCIA

Stesa

Per il Signor Cavaliere Carlo de' Rosmini

Membro del Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti

Da Pietro Mazzucchelli

DOTTORE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA.

Il Muratori, che fu il primo ad eccitare lo studio sulle moderne Zecche d'Italia nella *Dissertazione XXVII* delle sue *Antichità del Medio Evo*, una ne attribuì (*a*) a Vigevano, a cui riferì quelle poche Monete capitategli sott'occhi, che il nome portano del Magno Trivulzio e del di lui discendente e immediato erede il Marchese Francesco. L'autorità di quel gran Letterato trassesi dietro tutti gli altri, che dopo lui fecero, dirò così, delle Aggiunte a quella *Dissertazione;* come l'Argelati (*b*), il Bellini (*c*), il Carli (*d*), Monsig.

(*a*) *Antiquitates Medii Ævi* Tom. 2, col. 747 e segg. (*b*) *De Monetis Italiæ* P. III. *Append.* p. 77 ed ivi. *Coron.* p. 13, 27 e 28. (*c*) *De Monetis Italiæ Medii Ævi non evulgatis Dissert.* presso l'Argelati *de Monetis* P. V. car. 32, *Dissert. altera* pag. 138 e seg., e *Dissert. postrema* Tab. XIX e pag. 99 e seg. (*d*) *Dell'Istituzione delle Zecche d'Italia Dissert. II,* P. II, §. VII. *Delle Opere* T. III, pag. 167 e seg.

Gradenigo (*a*), Guid' Antonio Zanetti (*b*) (benchè quest' ultimo abbia poi (*c*) mutato parere) ed altri.

Quindi non dee farci meraviglia, che nelle *Memorie istoriche della Città di Vigevano del* cel. Prof. ed *Avvocato Pietro Giorgio Biffignandi Buccella*, pubblicate in quella Città nel 1810 alla pag. 150 leggasi: che ivi il Trivulzio *facea coniare le proprie monete coll' epigrafe : Jo. Jacobus Trivultius marchio Viglevani et Franciæ Marescalcus*. Sensata perlomeno fu la limitazione, che fece questo dotto Vigevenasco nell' attribuire alla propria patria soltanto quelle Monete, che il titolo danno di *Marchese di Vigevano* al Trivulzio, e non già quelle altre molte, su cui vien egli enunciato come *Conte*, cioè di Musocco. Altronde l' Autore non pubblicò ei medesimo le sue *Memorie*, ma avanti ricevere da lui l' ultima mano usciron esse alla luce postume per opera di un degno di lui Nipote.

Era poi tanto più scusabile quello storiografo nel mantenere la sua Patria nel possesso di una Zecca già da tanti altri attribuitale; poichè scoprì, che non già dalla data della Dissertazione Muratoriana, ma fin dall' anno 1596 un altro proprio concittadino per nome Egidio Sacchetti (*d*) asseriva: che *Jacobus Trivultius Viglevani nummos aereos argenteosque percuti jussit, cuius generis etiamnum sunt apud Cives.*

Se però il Prof. Biffignandi avesse meco conferito questo punto della sua Storia patria, giacchè talvolta onoravami de' suoi comandi relativamente alla stessa; non ostante questa specie di prescrizione di più di dugent' anni, avrebbe sagrificato alla verità l' onor della Zecca imaginaria della città sua: a cui non mancano glorie maggiori, come quella d' aver prodotti tanti uomini chiari in lettere e scienze, fra i quali non dee tener l' ultimo luogo il Biffignandi stesso.

Osservo primieramente, che il diploma delli 29 settembre 1499,

---

(*a*) *Indice delle Monete d' Italia* nella *Raccolta di Guid' Ant. Zanetti* Tom. 2, p. 161 e seg. (*b*) Ivi p. 44. Nota (60). (*c*) Ivi T. 5, p. 125. Nota (78). (*d*) *De Viglevano Encomium. Mediolani* 1596 *ap. hær. I. B. Colonii* ristampato in calce alle cit. *Memorie* del Biffignandi p. 237.

con cui Lodovico XII Re di Francia e Duca di Milano diede al Trivulzio Vigevano col titolo di Marchese per se e pe' suoi discendenti ed eredi, quantunque attribuiscagli grandi giurisdizioni, nulla parla di Zecca, o di diritto annessovi di batter moneta.

In secondo luogo in nissuna grida Monetaria Milanese od estera del Secolo XVI trovansi accennate monete di Vigevano; nè tampoco quegli Editti, in cui son nominate le monete Trivulzesche, mai chiamanle di Vigevano, ma piuttosto *di Musso*. Questo argomento avea già quasi determinato lo Zanetti a cancellar dal ruolo delle Zecche d'Italia la supposta di Vigevano, come può vedersi nella testè citata sua nota 78 posta nel *tomo V delle monete d'Italia* alle pagine 122 e 123.

In terzo luogo in nissuna delle tante lettere, patenti, registri, e diplomi, di cui abbonda a gran dovizia l'Archivio Trivulzio, e nemmeno nelle Memorie manoscritte del Cancellier del Pozzo e del Nubilonio, Vigevenaschi entrambi, ed anteriori al Sacchetti, delle quali fece tanto uso il moderno storiografo di Vigevano, potei trovare verun cenno di Zecca ivi esistente. Almeno il secondo dovea farne menzione; perchè descrive minutamente e la corte e i dicasterj, che trovavansi a nome del Trivulzio in quel luogo, ch' era in tempo di pace la sua residenza, e il centro non solo del suo Marchesato, ma di tutti i suoi possessi e dominj. Egli accenna pure la Zecca del Trivulzio, ma, come vedrem fra poco, la dicè esistente a Musocco, e non già a Vigevano.

Anzi il Sacchetti (che dovea esser ancor giovine, quando tessè l'Elogio alla sua Patria, poichè trentacinque anni dopo scrisse il suo *Vigevano illustrato*) pare, che arguisse soltanto dal trovarsi a Vigevano tali monete del Trivulzio in mano de' Cittadini, l'essere ivi state battute. Ma, se tale argomento valesse, dovremmo dir battute in Milano le monete di quasi tutte le Zecche del mondo, perchè di tutte pur se ne trovano più o meno, secondo il commercio o la comunicazione, che si ha, o si ebbe colle nazioni forestiere.

Finalmente, se a Vigevano esistita fosse la Zecca del Marchese Trivulzio, il Cardinale Matteo Schiner Vescovo e Principe di Sion, allorchè nel 1513, per aver posto Massimiliano Sforza

in possesso del Ducato di Milano, fu reso padrone del Marchesato di Vigevano colle annesse giurisdizioni, cui godeva il Trivulzio, avrebbe seguitato a farvi batter moneta in suo nome. In fatti così poi fece Gian Giacomo de' Medici, allorchè impadronissi di Musso, anche prima di ottenerne verun Privilegio: siccome non senza fondamento opina il chiarissimo Sig. Bellati nella sua *Dissertazione sopra varie monete inedite spettanti all' Austriaca Lombardia* alla pag. 18.

Ma avendo, dirò così, annientata la pretesa Zecca di Vigevano, conviemmi fissare in qual luogo la tenesse il Trivulzio. Lo Zanetti vorrebbe, che tutte le monete di Gian Giacomo e di Francesco Trivulzio fossero state battute a Musso, ed a Musocco quelle de' Principi Trivulzj del Secolo XVII; ma in ciò va errato. Questi ebbero la loro Zecca in Retegno Imperiale; e quelli non una sola, ma due ne ebbero, cioè l'una in Musocco, e l'altra in Musso. Egli fondavasi per l'unica Zecca de' primi in Musso, nell'aver trovato nominate soltanto monete di Musso nelle gride Milanesi; non sapendo, come vedremo in appresso, che le monete di Musso doveano aver corso nel Milanese, come nazionali, giusta il Privilegio ottenutone, e non forse quelle di Musocco, che in vece doveano spendersi nel paese de' Grigioni, e fors' anche in quello degli Svizzeri.

Ora accingomi a dimostrare di proposito, quanto ho asserito; e il farò colla scorta di documenti incontrastabili, quali sono principalmente i diplomi di concessione, esistenti per lo più originali o autentici nel ricchissimo Archivio della famiglia Trivulzio.

Il primo di questi è dell' Imperadore Federico detto il terzo in data di Norimberga delli 18 novembre 1487, in cui al *Nobile Gian Giacomo Trivulzio, Cavaliere aurato, e Conte di Mosacco, e del Sagro Imperio* confermasi la compra, ch' egli avea fatto del *Castello di Mosacco e della Valle Misolcina da Giam Pietro de Sacco col titolo di Conte, e coi diritti annessivi per se e pe' suoi eredi e successori*: aggiungendovisi altresì quello di *batter moneta d' oro e d' argento in detto Castello o nel suo Territorio.*

Avanti ottenere tal conferma Imperiale avea il Trivulzio otte-

nuto fin dalli 22 settembre del 1485 dal Duca Gian Galeazzo un diploma, in cui gli si dava licenza di poter ricorrere all'Imperadore per impetrar detta conferma, come consta dal Registro Ducale num. 59 al fog. 146, ove però leggesi, che il venditore fu il Conte Enrico Sacco, il quale dovette esser il padre del Conte Giam Pietro. È probabile, che col padre si cominciassero le trattative di tal contratto; e che poi, intravvenuta forse la di lui morte, col figlio venisse desso conchiuso. In fatti Giam Pietro Sacco comparisce qual venditore nello stesso strumento di vendita rogato da Pietro Brenna fin dalli 20 novembre 1480. Tardò probabilmente il Trivulzio ad ottenerne dall'Imperadore la conferma per certi litigi mossi dallo stesso venditore, e da altri della sua famiglia Sacco, altrimenti chiamata da Tedeschi *Sax* o *Sachs*, che cercavano pretesti onde rescindere il contratto. Eran eglino venuti persino a vie di fatto; onde il nostro Gian Giacomo, che trovavasi allora impegnato nelle guerre pel Duca di Milano contro i Rossi di Parma e i Veneziani, ebbe ricorso a lui, che spedì nella Misolcina Renato Trivulzio, fratello di Gian Giacomo, e detto quindi l'*Elvetico* colle sue genti d'arme, e al Pontefice Sisto IV, che obbligolli mediante un Breve delli 4 agosto 1483 a desistere da ogni ostilità, e lasciare il Trivulzio nel pacifico possesso del vendutogli Castello di Musocco colla Valle Misolcina. Ivi specialmente, e non altrove, debbon esser battute tutte le monete d'argento e di metallo inferiore quì pubblicate fino al num. XIX inclusivamente e fors'anche la terza fra quelle d'oro, nelle quali non compare il titolo di Marchese, ma al più vi si legge soltanto quello di Conte aggiunto al nome di Gian Giacomo Trivulzio; parte delle quali hanno dall'un lato in mezzo una *M*, iniziale di Musocco.

Il secondo diploma è di Lodovico *Duca d'Orleans*, che in esso intitolasi pure *Duca di Milano*, *e di Valois*, *e Conte di Blois*, *di Pavia*, *d'Asti ec.*, e porta la data: *Ambasiæ die 2 Martii* 1495 *more Gallicano computando*, che corrisponde al 1496 secondo il nostro modo di contare gli anni; poichè, come è noto a chi è versato nella Diplomatica, la Corte di Francia in que'tempi tardava a cominciare il nuovo anno fino al giorno di Pasqua. In questo Privilegio concedesi a Gian Giacomo Trivulzio *Conte ec.*

di poter fabbricar monete allo stampo e alla bontà di quelle di Asti e di Francia nella sua Zecca di Musocco.

Un altro bel documento, comprovante l'attività di quella Zecca sul cader del Secolo xv, è una lettera esistente originale nell'Archivio già de' Duchi di Milano, della quale si trasse copia per arrichirne anche l'Archivio Trivulzio. Essa fu scritta da Leonardo Botta a Lodovico il Moro li 12 Febbrajo del 1499 da Angera; e comincia di tal tenore: *Heri sera allogiò quì in Angleria uno mulatero de M. Zo. Jacomo de Triulcio cum muli doi et chasse quatro merchantile piene de croxoli da fondere argento: et parlando cum luy me disse che M. Zo. Jacomo era in Asti: et mandava dicti croxoli ad Misocho per adoperarli a la Cecha: et maxime che l' haveva trovato in quelli paesi una vena de arzento.*

Una Grida pubblicata in Milano dal nostro Trivulzio a nome del Re Lodovico li 19 Gennajo 1500, nella quale si fissa il corso delle Monete da spendersi nel nostro Ducato, dopo che vi si dice, che si spenderanno *tute le monete ducale secundo el solito*, si soggiunge tosto ancora: *tute le monete de lo Illustrissimo Signore Johanne Jacobo.* Questi è il Trivulzio, che era Luogotenente del Re in Italia; e, siccome proverò fra poco, non avendo egli ancora la Zeccha in Musso, le Monete qui indicate doveano esser quelle, che batteansi in Musocco.

Il terzo diploma per la stessa Zecca è di Massimiliano I Imperadore, in cui confermasi il surriferito di Federico III per lo Contado di Musocco e la Valle Misolcina a favore dell' *Ill. Sig. Gian Giacomo Trivulzio Marchese di Vigevano, gran Maresciallo di Francia, e Conte di Misocco.* In questo Privilegio specificatamente se gli conferma il diritto della Zecca. Manca di data la semplice copia avuta sott' occhi, ch' è di mano del Secolo XVII. Se non vi leggessimo i titoli di *Marchese* e *Maresciallo* dati al Trivulzio, la crederemmo del 1494; in cui questi con Procura delli 5 Luglio delegò Giam Paolo Prevosto di S. Vittore, Chiesa Matrice della Valle Misolcina, e Alberto de Salvagno a chiedere al suddetto Imperadore una tal conferma. Ma quei titoli, che non oso di crederli dall' ignorante copista, che trascurò la data, arbi-

trariamente aggiunti, ci fan supporre il diploma posteriore all' anno 1499. Non forse prima del 1505 avrà il Trivulzio conseguito quel diploma, benchè Massimiliano fosse piuttosto facile ad accordarli per chiunque glieli chiedesse; perchè, essendo quegli al servizio della Francia, non avrà osato nemmeno di cercarlo, prima che riconciliato non si fosse il Re Lodovico XII collo stesso Imperadore. Ciò avvenne appunto verso detto anno 1505, in cui in data delli 5 aprile, disperando forse di poter ristabilire la casa Sforzesca a se congiunta di sangue nel Ducato di Milano, ne accordò al Monarca Francese l'Investitura, cui riconfermogli poi con altro diploma delli 14 giugno nel 1509. L' alleanza tra la Francia e l'Austria, viemmaggiormente strettasi col famoso trattato della Lega di Cambrai delli 10 dicembre 1508, durò soltanto fino al 1512. Quindi dopo quest'epoca non è probabile, che il Trivulzio ottenesse quanto potè prima più agevolmente conseguire. Altronde leggiamo in un memoriale di D. Beatrice d'Avalos moglie del Trivulzio, diretto a Carlo V Imperadore da Como li 12 settembre 1529, che *in Trento* il suddetto *Imperador Massimiliano ricevè il di lei marito*, *armandolo Cavaliere in pubblico*, *e dichiarandolo dei primi del Circolo Imperiale*, *come Signore dello stato di Misocco*, *e Conte*. Da tali circostanze appare, che il Trivulzio avesse già prima d'allora conseguito da Massimiliano l' accennato privilegio di conferma. Almeno, se ottenuto ancora non lo havea, facile gli sarà stato il conseguirlo in tal occasione. Ora noi non sappiamo, che quell' Imperadore si fosse recato a Trento fuorchè nel febbrajo del 1508, quando volea passare in Italia per la sua incoronazione. Anche un diploma di Lodovico XII del 1 maggio 1512 fa menzione della Zecca di Musocco, come vedrem fra poco.

Ma non parmi di dover quì trascurare un' altra testimonianza per l' antica esistenza della Zecca Trivulzesca di Musocco, tanto più che essa sortì dalla penna di un Vigevenasco vissuto nello stesso secolo, in cui morì il Trivulzio, e fa sventare la vaga asserzione del Sacchetti sulla sognata Zecca di Vigevano. Egli è questi Cesare Nubilonio, di cui feci più sopra menzione; il quale fu Prete Cantore della Chiesa Maggiore nella sua patria, e scrisse *dell' Origine e del Principio di Vigevano*, *et Guerre successe a' suoi giorni*,

nel 1582. Quest' *Opera* giace tuttor MS. ed una copia antica se ne conserva nel Museo Trivulzio, donde trassi al mio proposito il seguente passo. *Gio. Giacobo Trivultio, godendo il Marchisato di Vigevano, con Gambalò, Casolio nuovo, una parte di Villanuova, Vespolate, la Riotta, Borgo Majnero, Confluenza, et Monte Imperiale; teneva in Vigevano residentia a ricevere li suoi redditi, et altri negotii pertinenti al suo dominio; faceva stampar monete a Musocco, nelle quali era scritto.* Jo. Jacobus Trivultius Marchio Viglevani et Francie Marescalcus; *teneva in Vigevano li Magistrati con un Dottore ec.*

Finalmente anche Lazzaro Agostino Cotta nel *Supplimento al suo Museo Novarese* MS. autografo esistente pure nel Museo Trivulzio, ove fa delle aggiunte al num. 474 conferma il mio assunto; perchè parlando di Vigevano avea scritto, *Ivi nanti lo smembramento dalla Diocesi di Novara, e dominandovi il Feudatario Gio. Giacomo Trivulzo Milanese fu da questo introdotta la fabrica degli arazzi e tapezzarie di Fiandra; e eziandio fatta batter moneta.* Ma accortosi del preso abbaglio cancellò quest' ultime parole, e di proprio pugno dopo la voce *Fiandra* cominciò un nuovo periodo in questi termini. *In Misocco di suo dominio fece batter moneta legitima, di liga della grandezza e valore del soldo Milanese, e si chiamava soldo Trivulzino, nel circolo di una parte del quale si legge* IO. IAC. TRIVVLT. MARCH. VIGLEV. *e nel centro le insegne di sua famiglia cioè tre haste. Nel circolo dell'altra:* MARES. FRANC. *e nel centro la Croce di quattro parti eguali. Nubilonio. Altra sua moneta d'argento, della grandezza, e valore del Giulio Romano ha dalla parte anteriore nel circolo:* IO. IAC. TRIVL. MAR. VIGLE. ET. F. MARE. *con lo stemma gentilizio, e nel rovescio l'immagine di S. Giorgio a piedi in atto di uccidere il Drago, e nel contorno:* SANCTVS GEORGIVS.

È facile il presumere, che il Magno Trivulzio continuasse a far battere moneta nella Zecca di Musocco, finchè visse, cioè fino al Dicembre del 1518; poichè sempre vi si mantenne in possesso. Venne però atterrato quel Castello dai Grigioni nel 1526, come attesta Fortunato Sprechero nella sua descrizione della

Rezia (*a*). Allora fu, che il successore suo Francesco Trivulzio dovette trasferire la propria Zecca a Roveredo o Rogoredo, dai Tedeschi detto *Ruffle* o *Rore*, Terra posta al primo ingresso nella Valle Misolcina, dove certamente aveala nel 1529 e 1530; come rilevasi dai libri de' conti di quella Zecca stessa, ed anche nel 1537, come apparisce da certi *Capitoli* tra il suddetto Marchese Francesco Trivulzio, e il Maestro di quella Zecca Giambattista d'Appiano, delli 15 Settembre di detto anno. Ivi forse continuò ad esercitarsi la Zecca Trivulzesca fin circa alla metà del Secolo XVI, in cui gli abitanti di que' paesi fomentati ed ajutati da' Grigioni intieramente si sottrassero al dominio della Famiglia Trivulzio. Il fin qui detto bastar dee a comprovare la esistenza della Zecca di Musocco; quindi passerò ora all'altra del Magno Trivulzio, che è la già accennata di Musso.

Giovanni Gulero da Weineck nella descrizione storica della Rezia stampata a Zurigo nel 1616 in lingua Tedesca al foglio 200, e, forse dietro lui, lo Sprechero asserirono, che il Trivulzio era padrone di quel sito avanti il 1500; ed altre vicende di quel luogo narrò il primo di essi, le quali meritar non possono presso di noi veruna fede. In breve, a me consta per cosa certa, che il Trivulzio ebbe in dono quella Rocca da Biagio Malacrida soltanto nel 1508, come apparisce da un Istromento rogato da Gian Battista Caccia da Castiglione in Milano gli 8 Agosto di detto anno. Probabilmente vi avrà il Trivulzio stesso rifabbricato il Castello diviso in tre forti, quale ce lo descrive, oltre il citato Gulero, il Missaglia nella *Vita di Gian Giacomo de' Medici* alla pag. 16, per rendere inespugnabile quel sito già di per se inaccessibile. Ivi egli costituì in vigore dell' accennato Istrumento lo stesso donatore Malacrida a perpetuo Castellano; il quale fedelmente guardò quel posto importante fino alli 7 Febbrajo del 1523, in cui dopo un forte bombardamento essendosi ammutinata la guarnigione (come leggesi nella *Cronichetta* MS. di Stefano del Merlo conservata nel

---

(*a*) *Pallas Rhaetica. Basileæ* 1617 p. 212 e seg., e alla p. 308 della ristampa fra le così dette *Repubblichette* col semplice titolo: *Rhetia Lugd. Batavor. ex officina Elzeviriana* 1633.

Museo Trivulzio) fu costretto a cederlo al Medici. Ivi pure fondò il Trivulzio un' altra Zecca per Privilegi dei Re di Francia Lodovico XII, e Francesco I.

Quegli rilasciogli un diploma in data di Bloys 1 Maggio 1512; in cui chiamandolo *Marchese di Vigevano*, *Maresciallo di Francia e Cavaliere del suo ordine*, gli accordò per lui e pe' suoi successori in perpetuo il diritto *di batter Monete d' oro e d' argento nel Castello di Musso, come facea a Musocco, e alla bontà e peso di quelle di Milano; e che tali Monete dovessero aver corso nel Ducato di Milano, ed in altri luoghi soggetti al Re di Francia in Italia.* Questo Privilegio dovette esser noto al Savot e al Patin, che ne fanno onorevole menzione nelle loro Opere Numismatiche (*a*). Non avendo io trovati i correlativi diplomi di approvazione del Senato e del Magistrato di Milano, allora necessarj, perchè sortissero il loro effetto i Regj Rescritti; e altronde sapendosi, che il Trivulzio si ritirò in Francia nel susseguente anno 1513 per la venuta di Massimiliano Sforza in Milano colle truppe Alemanne; quantunque sembri, che conservasse il possesso di Musso, avrà soprasseduto dall' aprirvi la nuova Zecca fino al ritorno suo coll' armata Francese in Italia.

Quindi è, che ottenne il Trivulzio da Francesco I, succeduto in questo mezzo a Lodovico XII, con altro diploma in data di Parigi del primo di Gennajo 1515 secondo l' accennato antico stile francese, corrispondente al 1516, la conferma dell' anzidetto Privilegio concessogli dal suo antecessore per la Zecca di Musso. Agli 8 Marzo il Trivulzio poi ne ebbe la così detta *Interinazione* dal Senato di Milano, e alli 13 dello stesso mese riportò il Rescritto dal Magistrato, che approva i suddetti Privilegi dei Monarchi Francesi e del Senato nostro per la Zecca di Musso, ed ordina, che si lascino dessi sortire il loro effetto.

Anche in questa Zecca si dovettero batter Monete Trivulzesche, finchè visse Gian Giacomo, ed anche dopo la sua morte fin al

---

(*a*) *Discours sur les Medailles antiques par L. Savot. Paris* 1627. P. I. chap. III, p. 17. *Introduction à la Connoissance des Medailles par Ch. Patin. Edition seconde de l'impression d'Elzevier* 1667, chap. IV, p. 29 e seg.

principio del 1523, in cui, come ho già toccato, quel Castello cadde in potere di Gian Giacomo de' Medici; il quale, come pure accennai più sopra, trovandovi gli attrezzi della Zecca, vi fece tosto batter Moneta col proprio nome. Vedasi intorno a ciò, oltre i citati Guler, Missaglia e Bellati, la *Storia di Como* del Conte Rovelli nel Tomo I della Parte III alla pag. 451.

Veniamo ora alla descrizione delle Monete, che vengon qui pubblicate, di Gian Giacomo Trivulzio, cominciando da quelle d'oro, per passar poi a quelle d'argento; giacchè i Privilegi delle Zecche, accordatigli, di questi due soli metalli fan menzione. Tra quelle d'argento però dovrem porre quelle di biglione, ed altre di ottone e di rame. Quelle di biglione passavano come d'argento, per la mistura, che vi si truova in maggiore o minor copia di questo nobile metallo, e le altre debbon esser falsificate.

N.° 1. ✠ IO : IA : TRI : MAR : VIGLE : ET : MARES : FRAN. *Joannes Jacobus Trivultius Marchio Viglevani et Marescalcus Franciæ.* Scudo con entro il giglio di Francia, e sormontato dalla corona di Marchese, col Sole al di sopra. XPS. (*Christus*) VINCIT . XPS . REGNAT . XPS . IMPER. Indi evvi un nicchio.

Il tipo di questa Moneta si trova in tre Tariffe di Fiandra del 1550, 1559, e 1627, che sono presso il Sig. Conte Giorgio Viani, soggetto molto celebre e caro principalmente agli amatori della Numismatica moderna, per le eruditissime sue *Memorie della Famiglia Cybò e delle Monète di Massa di Lunigiana*; il quale si compiacque di comunicarci il disegno sì di questa che delle due seguenti Monete d'oro. Nell'ultima di dette Tariffe vien calcolato questo Scudo alla bontà di carati 22. Trovasi pure questo stesso Scudo in altra Tariffa impressa in Anversa nel 1546 fra le Monete non valutate o sia non aventi corso in Fiandra. Ivi sta dopo gli Scudi d'oro di Francia, ed ha qualche varietà nelle Leggende; perchè nel diritto manca la voce MAR. ed è intiera l'altra FRANCIE, come nel rovescio pure è intiero IMPERAT. Inoltre la corona sullo scudo sembra piuttosto reale che marchionale. Ma non si stimò bene di riprodurre questo tipo per tali varietà, che sembrano inesattezze. Seguimmo quindi il disegno delle altre Tariffe, che fu pure rappresentato nelle *Monete de' Prelati e de' Baroni di*

Francia del Tobiésen Duby (*a*) dietro un' altra Tariffa d'Anversa del 1633. Ivi però si dice d' argento tal Moneta; ma credo che sia questo un errore o dell' editore del Duby, essendo uscita postuma la sua opera, o della citata Tariffa, poichè desse tutte abbondano di errori per essere opere private, e non già per autorità pubblica messe alla luce. Notisi, che per innavertenza tanto questa quanto la seguente Moneta fu anche qui rappresentata come nelle suddette Tariffe col rovescio alla dritta. Il nicchio (che presso il Duby è coronato) posto fra la Leggenda del rovescio alluder dee all' Ordine di S. Michele, la cui colanna è tutta di nicchi intessuta. Il Trivulzio erane stato decorato fin da Carlo VIII. Il piccol Sole, che si vede nel diritto sopra lo scudo sì di questa, che delle altre due seguenti Monete d' oro del Trivulzio, dinota, che esse erano di quelle, che chiamavansi *Scudi d' oro del Sole*. Io non saprei decidere, se a Musso o a Musocco fosse battuta questa e la seguente Moneta; perchè avendovi il Trivulzio i titoli di *Marchese di Vigevano e di Maresciallo di Francia*, cui ottenne nel Settembre del 1499, posteriori esser debbono a tale epoca, e quindi poterono esser fabbricate anche dopo il 1516, in cui, come abbiamo più sopra provato, fu fondata la Zecca di Musso. D' altra parte, se consideriamo il tenore de' sopra enunciati Privilegi, troviamo, che a Musso doveansi batter Monete alla bontà e al peso di quelle di Milano: e tali non erano questi Scudi d' oro. Al contrario il Privilegio, accordato nel 1495 da Lodovico allora Duca d' Orleans per Musocco, permetteva, che vi si battessero Monete alla bontà e allo stampo di quelle di Asti e Francia, come erano detti Scudi, introdottivi da Lodovico XI. È bensì vero, che *Scuti di Musso* trovansi nominati in tre Gride Milanesi del 1519. Le prime due di esse, comechè pubblicate anche a Parma, che allora facea parte dello stato di Milano, inserille il P. Affò nel suo Trattato di quella Zecca (*b*). Nella prima di queste Gride, che è delli 18 Agosto, leggesi: *Scuti da Musso, de li quali ne va num.* 68 *et duoi*

(*a*) *Traité des Monnoies des Barons ..... de France ..... par feu M. Pierre-Ancher Tobiésen Duby* T. 2. *Paris* 1790. Tom. I, Pl. XXV, n. 5.

(*b*) Presso Zaneti Tom. V, pag. 122.

terzi per Marco, *sono a carati* 20, *si spenderanno* (per due mesi) *libre* 4 *soldi* 7. Indi si fissa il loro corso, passati detti due mesi di tolleranza, a *libre* 4 *soldi* 4. Io però credo, che questi Scudi da Musso non sieno quelli di Gian Giacomo, ma bensì quelli del suo successore Francesco Trivulzio; poichè veduto abbiamo, che i primi erano a 22 carati, e questi sono a 20 soltanto. Infatti nella seconda delle accennate Gride, che è delli 22 Ottobre, chiamansi questi *Scuti da Musso novi*, e si fissa il loro corso a lire 4 e soldi 5. Finalmente nella terza Grida, sottoscritta anch' essa da *Odeth de Fois* (più noto sotto il nome della sua Signoria di Lautrec) li 29 Decembre 1519 in Novara la quale fu stampata in Milano li 13 Febbrajo, e poi quivi pubblicata li 15 dello stesso mese nel 1520, questi *Scuti novi di Musso* pareggiansi a quelli di Carmagnola, Messerano, e Monferato col prezzo di lire 4 e soldi 2. Inoltre trovansi nominati Scudi di Musso (*Escus de Mussy*) in un Editto del Re Francesco I datato da Lione li 13 Luglio 1536 (*a*), in cui vengono banditi dalla Francia insieme a moltre altre Monete forestiere. Non è per altro difficile, che si confondesse Musso con Musocco.

N.° 2. ✠ IO . IA . TRI . MAR . VIGLE . ET MARES . FRAN: Nello scudo sono tre nicchi, e sopra di esso evvi una corona, che sembra piuttosto di Conte che di Marchese. Al dissopra apparisce il Sole meglio espresso che negli altri due Scudi d'oro.

XPS . VINCIT . XPS . REGNAT . XPS . IMPERAT. con forse un nicchio coronato nello stesso esergo, e in mezzo una Croce equilatera gigliata come nella Moneta antecedente.

Esiste questa nelle tre Tariffe sopra citate del 1550, 1559 e 1627, e presso il Duby nel citato luogo al num. 4. Anzi del suo disegno mi sarei servito, comechè tratto dalla Moneta stessa esistente nel Museo del Sig. de Boullongne, anzichè da quello delle citate Tariffe; se quell' opera fossemi capitata nelle mani, prima che venisse fornita l'incisione delle presenti Monete. La maggior differenza però consiste in ciò che presso il Duby le leggende serbano un

---

(*a*) *Les Edits et Ordonnances des Roys de France* ec. *avec annotations de M. Pierre Rebuffi. Lyon* 1575, pag. 470 e seg.

poco di quel carattere Teutonico, che suol chiamarsi semigottico, dovechè nelle citate Tariffe son di carattere Romano. I tre nicchi nello scudo avranno anch' essi rapporto all' ordine di S. Michele sopra ricordato; e il Trivulzio, ch' erane decorato, si sarà servito di questa insegna, per imitare una consimile Moneta Francese, sulla quale in mezzo sta lo scudo co' tre nicchi in luogo de' tre gigli, e all' intorno porta la leggenda: *Lodovicus : Dei : Gracia : Franco : Rex*. Fu questa Moneta sconosciuta al Le Blanc, che omisela nel suo *Trattato sulle Monete di Francia;* ma trovasi in una Tariffa di Fiandra del 1609; come ebbe la bontà di farmi rendere avvertito il sullodato Chiar. Sig. Conte Viani. Questa Moneta del Trivulzio vien chiamata dal Duby alla pag. 97 del citato Tomo I *Corona d' oro*, e ivi alla pag. lj dicesi del peso di grani 61 del marco di Francia.

N.° 3. ✠ CRISTVS . VINCIT. Scudo con entro tre crocette, con due ·I· ·I· ai lati uno per parte, e al di sopra dello scudo una Croce colle braccia allungate e terminate con due traversi o piuttosto T inclinati. Al di sopra ancora evvi il Sole, che qualifica anche questa Moneta per uno Scudo del Sole.

✠ . CRISTVS . IMPERAT. Croce equilatera terminata rozzamente da una specie di gigli.

Esiste nella collezione del più volte citato Chiar. Sig. Conte Viani, e pesa denari 2 e grani 18, marco di Milano.

Il sullodato possessore di tal Moneta opina saggiamente che i due ·I· ·I· debbansi interpretare *Joannes Jacobus*, e che quindi essa appartenga a Gian Giacomo Trivulzio, perchè le tre Crocette trovansi in altre di lui Monete, come vedrassi in appresso. A me soggiunger piace, che i T, con cui termina la Croce posta sullo scudo, indicheranno il cognome *Trivultius*. Anzi, per convincere ognuno, che tale interpretazione non è punto, come parer potrebbe, arbitraria, posso assicurare, che una consimile Moneta d' oro volea far battere, o fors' anche fece battere, il Marchese Francesco Trivulzio. Ciò rilevo da certi antichi disegni sopra una pergamena, a tergo della quale scrisse di proprio pugno lo stesso Francesco Trivulzio: *Modelli per dinari de checha*. Il disegno, che fa al nostro proposito, rappresenta da un lato una Croce

equilatera terminata da fiori o gigli, con due F poste l'una contro l'altra negli angoli opposti, cioè nel primo alla dritta e nel terzo. Al disopra nell'esergo v'è una Crocetta. Dall'altra parte evvi lo Scudo colle tre Crocette egualmente ripartite come nella Moneta, che crediamo di Gian Giacomo Trivulzio. Sopra lo Scudo però la Croce colle braccia prolungate non termina coi T, ma con due Crocette, o sia tutta insieme rappresenta una Croce triplice. Al di sopra evvi un Sole, e sopra questo nell'esergo altra Crocetta. La Leggenda manca, come in tutti i disegni, che sono sulla accennata pergamena. Sopra poi a tal disegno leggesi: *Dinari quali se spenderanno per soldi vinti doy mancho del Scuto del Sole Cioe Scuti Novi.*

Questa Moneta, che assicurar possiamo appartenere al Magno Trivulzio, trovasi posta fra quelle d'oro della Svizzera nella citata Tariffa del 1546, e in quella del 1627 fra quelle di Lamagna, onde potrebbe credersi battuta a Musocco, prima che il Trivulzio divenisse Marchese di Vigevano. Nell'altra Tariffa del 1559 sta vicina alla nostra prima del Trivulzio. In tali Tariffe havvi qualche varietà di poco momento, cioè gli I sono contornati da quattro punti, ove nella nostra hanno nulla al di sotto, e come tre piccioli c, uno al di sopra e due ai fianchi. Questi c per altro potrebbero essere punti rimasti imperfetti; giacchè essi in ispecie nella Tariffa del 1546, che ho sott'occhi sono espressi come piccioli o. In oltre nelle suddette Tariffe manca il punto, che sta in mezzo allo scudo fra le due Crocette superiori.

Ora, che sbrigati ci siamo delle poche Monete d'oro del Trivulzio, di cui si è potuto aver notizia, passiamo a quelle d'argento e di metallo inferiore.

N.° 1. ✢ IO . IA . TRIVLCIVS. Croce equilatera coi capi lunati, e con quattro fiori o ramoscelli infissi negli angoli che sembrano stocchi.

.S. BLAXIVS EPISCOPV. Questi a mezza vita in abito pontificale o sia con piviale, stola, mitra e pastorale, e colla destra alzata in atto di benedire.

È di Biglione bianco, e pesa grani 21, nè credo, che siasi giammai pubblicata una tal Moneta.

Parrebbe a prima vista, che dessa spettar potesse alla Zecca di Musso, la cui Chiesa parrocchiale è dedicata a S. Biagio; ma non essendovi aggiunto a Gian Giacomo il titolo di Marchese, è più probabile, che sia anteriore al 1499 non che al 1516, epoca della fondazione della Zecca di Musso. È bensì vero, che nemmeno v'è espresso il titolo di Conte, come anche nella seguente Moneta; ma forse il Monetario non avrà da principio avvertito di apporvelo: e perciò appunto si danno amendue queste Monete per le prime. Essa dunque spetterà a Musocco, e vi si sarà effigiato quel Santo titolare della Chiesa prepositurale di Codogno, ove i Trivulzi antichi Feudatarj di quell'insigne Borgo, vi aveano il proprio sepolcro. Altronde qualche somiglianza, che ha tal Moneta con quelle sì della città che del Principe Vescovo di Coira, e l'essere perfettissimamente eguale ad altra Moneta Svizzera conservata nel Museo Trivulzio colle Leggende ✠ VRA : SVVIT : VNDERVALD dal lato della Croce, e S . MARTINVS : EPVS da quello del Santo, è una presunzione per farcela credere battuta anzichè a Musso, a Musocco, posto in paese limitrofo a quelli degli Svizzeri e de' Grigioni, ed alleato con questi ultimi anche prima, che formasse parte delle stesse Leghe Grigie, e che è nella diocesi di Coira.

N.° 2. ✠ IO . IA . TRIVLCIVS. Croce equilatera terminata a fogliami.

✠ NE . TE . SMAI. Un anello con gemma, e al disopra una lima rotta in quattro pezzi.

È di biglione con molta lega, ed una di queste Monetuccie pesa grani 17, dove che altre pesano soltanto grani 14. Una pure di queste, che nel Museo Trivulzio ascendono al numero di dodici, ha qualche picciola varietà nel diritto, cioè una rosa in vece della Crocetta, ove comincia l'epigrafe, e TRIVLCVS per TRIVLCIVS. Nemmen questa Moneta trovai essere stata pubblicata prima d'ora.

Il Muratori però, per ispiegare un' altra alla col. 744 della citata sua dissertazione con una Sfinge nel cimiero, in mano alla quale credè di vedere una cartolina, così si espresse intorno al motto di questa Impresa: NE TE SMAY, *quod liceat interpre-*

tari, *ut vulgo dicitur* non ti smagare, *hoc est*, *ne animo decadas*. Il Quadrio nella Nota 3 sul *Credo* di Dante alla voce *Smaghe* dice, che il verbo *Smagare* è Provenzale coll' autorità del Bembo, e che significa *Mutare*. Io però crederei, che si dovesse tradurre quel Motto: *Non ti stupisci*; *Non ti maravigliare*. Imperciocchè osservo, che con migliore ortografia dovrebb' esso scriversi: *Ne t'esmai*. Ora nel Dizionario Francese di Trévox trovo così spiegato quel verbo: *Emaier ou Esmaier verbe neutre et active. Vieux mot. S'étonner. Etre en émoi. Mirari*, *stupere*. Nel supplimento poi dello stesso Dizionario ripetesi: *Esmayer*, *vieux verbe*, *qui ne se disoit qu'avec les pronoms personels. S'ébahir*, *s'étonner*, *être surpris. Mirari*, *obstupescere*.

N.° 3. IO . IACOBI. Croce equilatera terminata a fogliami.

TRIVL . CO. e un M Gottica o sia Teutonica in mezzo sotto a corona, indicante il nome del Castello di *Musocco*, anche secondo il parere del Muratori; onde l'intera Leggenda, che comincia da un giglio, sarà: *Joannis Jacobi Trivultii Comitis Musochi*. Le tre gambe di detta M sembran formate da tre pesci, che unisconsi dalla parte della testa.

Queste e le seguenti Monete consimili sono di bassissima lega, e pesano d'ordinario grani 14; ma ne trovai qualcuna pesante fino a grani 20 e più. Alcune di esse han nel rovescio TRIVLTI. con una rosa tra questa voce e la seguente CO., ed altre TRIVVLTII. COMITI. colla rosa pure di mezzo. Esse sono piuttosto comuni; quindi publicolle già il Muratori e il Bellini. Ma non bene espressero essi la suddetta M, avendo introdotta come una Crocetta fra i due pesci laterali, la quale io non ravvisai nelle meglio conservate, e mi parve essere un altro pesce. Il giglio premesso alla Leggenda potrebbe indicare, che questa Moneta fossesi battuta dopo il 1495, quando il Trivulzio cominciò ad entrare al servizio della Francia sotto a Carlo VIII.

N.° 4. ✠ IOANI ✠ IACOBI. Croce equilatera terminante in fogliami. TRIVLTI COMITI con una M majuscola in mezzo sotto a corona, come nell' antecedente Moneta del N.° 3.

Sembra di biglione con lega molto bassa, e pesa grani 20.

N.° 5. IOANIS . IACOBI. Croce equilatera come al N.° 3 e 4.

TRIVLTI . COMITI con M in mezzo sotto a corona, come nelle due Monete antecedenti, dalle quali è differente questa per le rose frapposte alle voci della Leggenda in vece delle Croci, che sono nel diritto di quella del N.° 4.

È pur di biglione di bassa lega, e pesa grani 16. Altra consimile, che ne pesa 18, ha la Leggenda così variata: IOANNIS. IACOBI . TRIVL . CO. Inoltre nel diritto ha la rosa inferiore fra due punti, e nel rovescio in vece della rosa ha una spina, come vedesi anche dopo CO.

N.° 6. IOANIS . IACOBI. Croce equilatera terminata a fogliami, come nelle tre Monete antecedenti.

TRIVLTI . COMITI colla solita M. in mezzo come sopra.

La differenza, che passa tra questa Moneta e le altre, consiste ne' due gigli posti nella Leggenda del diritto in luogo delle Croci o delle rose.

È di biglione di bassa lega, e pesa grani 19.

Il Bellini nella *Dissertatio altera de Monetis Italiæ hactenus non evulgatis* alla pag. 139, num. III pare, che publicasse la presente co' gigli anzidetti, ma oltre all' avervi effigiati tra due delfini una Crocetta, scrisse TRIVLTII con due II in fine.

N.° 7. IOANIS . IACOBI. Croce equilatera terminata da fogliami, come nelle Monete antecedenti.

✠ TRIVVLTII . COMITI colla M in mezzo sotto corona, come nelle antecedenti.

È di biglione inargentata, e pesa grani 24.

Una consimile ma senza il giglio inferiore nel diritto e colla Leggenda IOANNIS . IACOBI COMITIS . TRIVVLTI sta nella citata Tav. XXV del Duby al num. 9, e alla pag. 97 dicesi, che esisteva nel Museo Boullongne del peso di 15 grani.

N.° 8. IOANNIS . IACOBI con M Teutonica in mezzo sotto corona; la qual M qui non è formata dai tre pesci, come nelle Monete antecedenti, ma è semplice.

✠ TRIVVLTII . COMITIS. Croce equilatera terminata a fogliami.

È di biglione, e pesa grani 14 la meglio conservata; nè credo, che siasi giammai da altri publicata una somigliante Moneta.

N.° 9. IOANIS . IACOBI. Sfinge o Arpia, o sia un mostro

con corpo di donna, ali di pipistrello, piedi d'uccello, e coda di serpente. Posa coi piedi sopra di un elmo, e tiene nella destra un anello.

TRIVVLTII . COMIT. con M in mezzo formata da tre pesci sotto corona.

È di biglione, che sembra di miglior lega delle Monete antecedenti colla M, ma però anch' essa bassa, e forse inferiore a quella del N.° 1. Pesa la meglio conservata, ma che però ha un buco, grani 16.

Il Muratori, che publicolla al N.° II nella citata Dissertazione alla col. 747 (e dietro lui il Duby al num. 8 della citata Tavola XXV, copiando l'edizione dell'Argelati) in vece dell' anello vi espresse un cartellino. Così pure credè esservi due Delfini, e non potè discernere ciò che vi sta in mezzo, che a me pare un terzo pesce. Dopo aver esso detto alla col. 744 che *Secundus Nummus nullum loci, quo cusus fuit, nomen exhibet*, ottimamente spiega poi alla seguente col. 745, che per quella M del rovescio *indicari facile potuerit Musocci Comitatum, quem emerat Joannes Jacobus, antequam Galli ductore ipso in Italiam venissent.* Quivi dunque dovea dire essere stata battuta la Moneta stessa.

N.° 10. IOANIS IACOBI colla Sfinge nell' elmetto, come nella Moneta antecedente.

. TRIVVLTII . COMIT. colla M come sopra.

È pur di biglione come l'antecedente, e non v'è altra differenza fra amendue, fuorchè nel diritto di quella dopo IACOBI v'è nulla, e quivi sta un punto fatto a guisa di uncino o spina. Pesa grani 13, ma è assai mal conservata questa Moneta. In altra di grani 14 sta COMITI in vece di COMIT.

N.° 11. IOANIS IACOBI colla Sfinge sull' elmetto come ai due numeri antecedenti.

TRIVVLTII . COMITIS con una M come sopra, oltre a non so qual foglia od altra cosa al di sotto della M.

È di biglione, come le due Monete antecedenti, e pesa grani 14. Altre però ne trovai di grani 19.

N. 12. IOANIS IACOBI colla Sfinge come nelle tre Monete antecedenti, senonchè ha qui ella di più una lima rotta nella destra sollevata sopra l'anello, cui tiene nella sinistra.

. TRIVVLTII . COMIT. colla M Teutonica in mezzo come nelle tre Monete antecedenti. La rosa dopo COMIT. in alcune di queste Monete è posta fra due spine.

È come le altre di biglione, e pesa grani 18.

N.° 13. IANIS . IACOBI. colla Sfinge come nella Moneta antecedente al N.° 12 cioè colla lima rotta nella destra.

TRIVVLTII . COMIT. colla M formata da tre pesci. In alcune di queste Monete manca la rosa dopo IACOBI, e nel rovescio evvi la sola rosa dopo COMIT. In altre senza la rosa nel diritto ve ne sono due nel rovescio fra ciascuna parola dell' epigrafe.

È di biglione, come le antecedenti e pesa grani 17.

N.° 14. IANIS IACOBI colla Sfinge, come nelle Monete de' Numeri 12 e 13.

TRIVVLTII COMIT. con una M come sopra in mezzo.

É differente dalla Moneta antecedente in ciò, che in essa dopo IACOBI vedesi una rosa, la quale in questa manca.

È pure di biglione, e pesa grani 19.

N.° 15. IOANIS . IACOBI . colla Sfinge come nelle tre Monete antecedenti. Notisi, che per errore nella incisione sta IOANIIS.

TRIVVLTII . COMITI ed una M come nelle Monete antecedenti.

È di biglione, e pesa grani 19.

N.° 16. ✠ . IO . IACOBI . TRIVVLTII . CO. con uno scudo fatto a foggia di testa di cavallo, in cui sta uno degli antichi stemmi della Famiglia Trivulzio, detto la ruota del Sole, che è una Croce equilatera entro un cerchio circondato da otto raggi.

✠ QVEM . GENVIT . ADORAVIT dopo la qual Leggenda seguita nell' esergo stesso un cubo inclinato o rombo con picciola corona sopra l'uno degli angoli acuti. In mezzo sta la Beata Vergine Maria in ginocchio colle mani giunte, in atto di adorare il suo Divino Infante, che le sta alla destra giacente ignudo sul suolo.

È d' argento puro, e pesa denari 3, e grani 18.

Il Muratori, che publicò questa Moneta al Num. III disse alla col. 745 *eumque (nummum) ad Regium Lepidi civitatem pertinere puto, qua honoris gratia Joannes Jacobus donatus fuerit.*

Non capisco, che si volesse mai dire quivi quel grand' uomo. Pare a prima vista, ch' ei credesse battuta a Reggio questa Moneta: il che ripugna, perchè nissun diritto ebbe mai il Trivulzio su quella Città. Soggiungendo poi, che *honoris gratia* sarà stato fatto Cittadino Reggiano, pare, che volesse attribuire a' semplici Cittadini il diritto della Zecca: il che parimenti ripugna, essendo esso inerente alla sovranità. Ad ogni modo mi consta dai diplomi stessi di Cittadinanza o da altre memorie sincrone, che il Magno Trivulzio fu fatto Cittadino di Asti, di Como, di Mantova, di Novara, di Pavia, e credo anche di Napoli: e che ottenne la naturalizzazione di Francia e della Svizzera; ma non ho trovato, che egli mai divenisse anche Cittadino di Reggio. Nemmeno poi l'imagine, espressa nella presente Moneta, è quella venerata nel Santuario di Reggio; la quale è di data molto posteriore alla Moneta stessa. Il Tempio di S. Maria della Giara in Reggio fu incominciato nel 1597 come leggiamo alla pag. 52 del *Veridico Racconto dell' Origine*, *Progressi*, *et Miracoli della Madonna di Reggio* stampato *in Modena* nel 1666: opera malamente dal Tiraboschi attribuita nella *Biblioteca Modonese* (*a*) al P. Ranzani, che soltanto v' ebbe parte ad informarne l'Autore anonimo, come rilevasi dalla sua Prefazione alla pag. 6. L' imagine stessa non era stata dipinta che nel 1573 da Giovanni de' Bianchi detto Bertone, come leggesi nello stesso *Racconto* alla pag. 10. Inoltre la Madonna di Reggio, come può vedersi nelle tante sue copie stampate, ed anche di basso rilievo in avorio, e come vien minutamente descritta alla pag. 11 del citato *Racconto*, stando seduta sopra di un sasso adora il suo divin figliuolo grandicello e parimenti seduto sopra di un guancialetto. Quivi al contrario in ginocchio è la Madre, e il Figlio giace steso bambino in terra. Non han quindi di comune queste imagini, che il Motto: *Quem genuit adoravit*. Gian Corrado Fæsis nella Descrizione della Svizzera uscita in Tedesco a Zurigo nel 1768 (*b*) narra, che a piè del Castello di Musocco, demolito nel 1526,

---

(*a*) Tom. IV, pag. 314. (*b*) Joh. Conr. Fäsis genaue und vollständige Staats- und Erd-Beschreibung der ganzen helvetischen Eidgenossschaft, derselben gemeinen Herrschaften und Zugewandten Orten. Tom. IV, pag, 123.

sussiste tuttora una Chiesa dedicata alla Beata Vergine, la quale i Misolcini resero meglio accessibile, adattandovi una bella strada coi sassi tratti dalle rovine di quel Castello. Ora non sembra inverisimile, che l'imagine di questa Moneta fosse presa da quella venerata ivi fin da' tempi del Trivulzio o che vi abbia relazione. Diffatti anche al giorno d'oggi la Vergine col Bambino entra a far parte dell'insegna di quel paese, come osservai in un Certificato esistente nell'Archivio Trivulzio, rilasciato in *Mesocco li* 15 *Luglio* 1809 *dal Governatore e Magistrato di Mesocco Valle Mesolcina Comune del Cantone Reto Republica Elvetica*, nel cui sigillo (intorno al quale leggesi: *Sigillum Vicariatus Misauci*) vedesi una Chiesa con un fiume e S. Giovanni Battista da un lato e la Vergine dall' altra in piedi, come la è nella Moneta descritta quì sotto al num. 21, col Bambino ignudo, non però in terra, ma stretto al seno colla destra, tenendo colla sinistra uno scettro. È da notarsi, che in mezzo alla corrente del fiume ivi espresso vedonsi tre unità così situate III. Io non so cosa significar debbano esse. Da una parte sospetto, che ne' sigilli antichi stessero un poco più vicine, e formassero quindi una M Teutonica iniziale di Musocco. D' altra parte penso, che indicar possano essere in quel paese tre fiumi, o tre sorta di pesci principali nel fiume detto la Muesa. Comunque ciò sia, ho voluto accennarlo, perchè può avervi qualche rapporto quella M Teutonica per lo più formata da tre pesci, che abbiam veduto in tante Monete del Trivulzio battute a Musocco. Per tornare all' effigie della B. V., non debbo omettere, che dessa vedesi in piedi adorare il Bambino giacente anche in uno de sopraccennati disegni di Monete del Marchese Francesco Trivulzio, e in altri due sta seduta col Bambino in braccio alla sinistra. È da notarsi altresì, che la Vergine in ginocchio col Bambino in terra collo stesso Motto *Quem genuit adoravit*, fu dal Cardinale Principe Trivulzio inserita fra gli altri stemmi di sua famiglia sul proprio Scudo, siccome può vedersi presso il Ciacconio (*a*) in fronte al di lui Elogio, e fra le *Tessere Gentilizie* publicate

(*a*) *Vitæ Rom. Pontificum et Cardinalium. Romæ* 1677. Tom. IV, col. 582.

ed illustrate dal P. Pietrasanta (*a*); onde passò poi anche a' suoi Posteri l'uso di tale Imagine fra le Insegne Gentilizie. Ciò avrà fatto quel Cardinale, allorquando ottenne dall'Imperadore il titolo di Principe del Sacro Romano Imperio, e di Musocco e della Valle Misolcina, per se e per la sua propria Famiglia. Il P. Ménéstrier in un Opuscolo, che citeremo ancora più abbasso (*b*) credè tal effigie anch'egli essere la Madonna di Reggio; ma come avrò occasione di far osservare, sono troppo numerosi gli abbagli, che ivi si leggono, perchè io abbia a rilevarli tutti.

N.º 17. IO . IACOBI . TRIVVLTII . CO . e poi nel lembo in alto la ruota del Sole. In mezzo evvi uno scudo a testa di cavallo coperto da sei pali, antico stemma Trivulzio.

✠ QVEM . GENVIT . ADORAVIT . colla Madonna eguale a quella effigiata nel num. antecedente.

È d'argento, e non essendosi rinvenuta nel Museo Trivulzio, si è qui coniata dal Bellini, che pubblicolla nella già citata *Dissertatio altera* alla pag. 139 num. I. Trovasi anche presso il Duby nella citata Tav. XXV del Tomo I al num. 3, il quale copiolla da una Tariffa di Anversa del 1633. Presso amendue però credo, che siavi errore nella posizione de' colori sullo Scudo, perchè in tutte le altre Monete di Gian Giacomo Trivulzio, che ebbi fra le mani, il primo, il terzo e il quinto palo sono lisci, e gli altri tre sono caricati di line poste a traverso ed anche incrocicchiate. Il Bellini invece caricò di linee orizontali, e il Duby di perpendicolari, il primo il terzo e il quinto palo, lasciando lisci gli altri. È da sapersi, che i sei pali dell'Arma Trivulzio sono alternati tre di color verde e tre d'oro. Quivi i colori non compajono tali e per essere mal incisa la moneta principalmente presso il Bellini, e perchè nemmeno sulle Monete stesse, come può vedersi ne' seguenti tipi da noi esattamente fatti copiare, i colori sono espressi colle regole de' moderni Blasonisti; i quali insegnano, che l'oro

---

(*a*) *Tesserae Gentilitiae a Silvestro Petrasancta ex Legibus Fecialium descriptae. Romae* 1638. pag. 675. (*b*) *Eclaircissemens sur la Maison des Trivulces* Ins. nel Giorn. intitol. *Mémoires de Trévoux* 1703, pag. 1508.

nelle stampe e negli intagli si esprime coi punti, e il verde colle linee diagonali che scendono dalla destra alla sinistra (*a*).

N.° 18. IOANNES . IACOBVS . Croce quadrilatera terminata a fogliami.

✠ . TRIVVLT . COMES . colla M Romana in mezzo sotto corona.

È di biglione, in cui prepondera il rame, e pesa grani 9.

N.° 19. ✠ IOANNES . IACOBVS . Ruota del Sole in mezzo.

. TRIVVLTIVS . COMES . e in mezzo ancora il nome IO IA sotto a corona.

Questa Moneta fatta ad imitazione di varie dei Duchi di Milano, è di biglione, e conserva ancora il suo color d'argento, sicchè sembra appena uscita dalla Zecca. Pesa grani 21; ma ne vidi un'altra annerita e mal conservata, che pesa soltanto grani 12.

N.° 20. ✠ IO . IACOBI . colla ruota del Sole in mezzo.

TRIVLTI . MAR . con Croce equilatera terminata a fogliami.

È di biglione inargentato; ed una di queste Monete pesa grani 9, altra soltanto 6.

Trovandosi in questa Monetuccia soltanto MAR., che può interpretarsi *Marescalli*, o *Marchionis*, pare, che debbasi ammettere la prima spiegazione, e che sia stata la Moneta stessa battuta nel Settembre del 1499. In quel mese infatti ebbe il Trivulzio prima cioè alli 26 da Lodovico XII con diploma datato da Vigevano il titolo e la carica di Gran Maresciallo di Francia, vacata per la morte di Giovanni Signore di Baudricord; e poi tre giorni dappoi, cioè alli 29 dello stesso mese, ottenne il Marchesato di Vigevano. La poca distanza di tempo fra il conseguimento dell'un titolo e dell'altro, fa, che sempre trovinsi accoppiati amendue in tutte le Monete del Trivulzio, che vengono quì publicate dopo la presente.

N.° 21. ✠ IO . IA . TRI . MA . VIG . LE MARESCAL . FRAN., cioè *Joannis Jacobi Trivultii Marchionis Viglevani Marescalli Franciæ.* Le sillabe VIG . LE con un punto di mezzo, che vedonsi anche in altre Monete con altra L così VIGL . LE, credo dover appartenere alla voce *Viglevani*, e provenire da errore o da ca-

---

(*a*) Ginanni *L'Arte del Blasone*, pag. 122 e 167.

priccio de' Monetarj; a meno che non vogliasi supporre, che provenga la sillaba LE da uno scambiamento colla copula ET. In mezzo evvi lo stemma Trivulzio de' sei Pali sopra lo Scudo a testa di cavallo.

QVEM . GENVIT . ADORAVIT. La Vergine in piedi colle mani giunte in atto di adorare il suo divino Infante giacente ignudo sulla terra alla di lei destra.

È la presente Moneta d'argento, e assai più grossa di tutte le altre, pesando denari 7 e grani 12. Il Duby, che publicolla nella Tav. IX di supplimento al num. 3, alla pag. 213 del Tomo II dice di averla trovata nel Gabinetto dell'Ordine dello Spirito Santo, che pesava due grossi e mezzo. Ivi però non è interrotta la voce VIGLE da verun punto.

N.° 22. ✠ IOANNIS . IACOBI . TRVLTII. collo Stemma Trivulzio de' sei pali sopra Scudo a testa di cavallo con due cordoni e fiocchi dai lati.

MAR . VIGE . MARESCALCVS . FRAN. Croce equilatera ornata ai capi da fogliami. Sono singolari gli A nel rovescio di questa Moneta; perchè, mancando della lineetta di traverso, rassembrano al Lambda de' Greci. Non meno strano è nel diritto il cognome TRVLTII.

È di biglione bianco, o sia di argento alquanto basso. Pesa un denaro, e grani 18.

N.° 23. ✠ IOANNIS . IACOBI . TRVVLTII . così e non TRIVVLTII, come sta nell'incisione per errore. Ha lo stemma come al num. antecedente.

MAR . VIGF . (così) MARESCALCVS . FRANC. Ha la Croce equilatera come l'antecedente.

È di rame, o piuttosto di ottone, e fu forse inargentata. Quindi è da riputarsi una falsificazione della Moneta antecedente. Pesa un denaro e grani 21.

N.° 24. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . Stemma Trivulzio de' sei pali sopra Scudo fatto a testa di cavallo, senza cordoni.

✠ ET . FRANCIE . MARESCALC. Croce equilatera come le antecedenti.

È di biglione o argento basso, e pesa un denaro la più grave.

N.° 25. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE Stemma Trivulzio come nella Moneta antecedente.

✠ ET FRANCIE MARESCALCVS . In altre sta MARESCALCV con una lineetta a traverso all' V per supplire all' S. Hà la Croce come nelle Monete antecedenti.

In alcuna di queste Monete, come appunto vedesi nell' incisione, manca il punto dopo VIGLE nel diritto, e nissun punto trovasi nella Leggenda del rovescio. In altre vedesi il punto dopo ciascuna parola da ambi i lati, e anche dopo la copula ET.

È d' argento basso, o sia di biglione, ed una ben conservatà pesa un denaro.

N.° 26. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLF. Così anche quì come al num. 23 coll' F in luogo dell' E, per errore dello Zecchiere. Evvi lo Stemma come nelle due Monete antecedenti.

✠ ET . FRANCIE . MARESCALL. Croce come nelle antecedenti.

È di biglione o argento basso, e di grani 21.

Evvene una consimile di rame, e quindi falsa, che pesa un denaro e 10 grani. Questa nel diritto ha VIGLE . e nel rovescio MARESCAL.

N.° 27. ✠ IO . IA . TRIVL . M . VIGLE. Stemma come nelle tre antecedenti Monete.

✠ ET . FRANC . MARESCALC. Croce come sopra.

Una di biglione, ma molto consonta pesa grani 15, ed altra, che sembra di rame, ne pesa 22. Questa però sarà falsa. Fu una somigliante Moneta publicata dal Bellini nella più volte citata Dissertazione seconda alla p. 139, ma inesattamente con maggior numero di pali nello Scudo.

N.° 28. ✠ IOANNIS . IACOBI . TRIVVLTII. Stemma come nelle antecedenti quattro Monete.

✠ MAR . VIGLE . MARISCALVS . FRANCI . Croce quadrilatera terminata a fogliami, ma diversa dalle antecedenti.

È di biglione o argento basso, e pesa un denaro e grani 18.

N.° 29. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE. Stemma come nelle antecedenti.

✠ ET . FRANCIE . MARESCALVS . Croce equilatera terminata a fogliami come le antecedenti dal N.° 24 al 27.

La lettera E in *Marescalus* apparisce in questa Moneta rotonda, perchè il Monetario vi avea prima fatto un C, in cui incise poi dentro l'E quadrato, ma tuttavia spiccandovi maggiormente il C, fa parer rotondo l'E.

È di biglione o argento basso, e pesa grani 21.

Fu publicata una consimile dal Muratori nel citato Tomo II delle *Antichità del Medio Evo* alla col. 748 sotto il num. VI delle Monete di Vigevano, e illustrata alla col. 746 per errore sotto il num. VII. Vedesi anche presso il Duby al num. 7 della citata Tav. XXV il quale trassela pure dal Muratori dietro la ristampa dell' Argelati.

N.° 30. IO . IA . TRI . MA . VIGL . LE . Croce quadrilatera, come l'antecedente.

✠ MARESCAL . FRANCOR . Tre Crocette due di sopra ed una di sotto.

È di biglione, in cui prepondera molto il rame, e la più grande pesa un denaro.

Non è improbabile, che siensi battute queste colle seguenti due Monete nella Zecca di Musso, ad imitazione di altre consimili del Re Lodovico XII battute in Milano coi tre gigli nel luogo delle tre Crocette, che vidi nel ricchissimo Museo Trivulzio. Così per la loro somiglianza sarà riuscito più facile lo spendere nello Stato di Milano queste Monete Trivulzesche, a tenore del Privilegio già enunciato per la erezione della Zecca di Musso.

N.° 31. IO . IA . TRVVLTII. Così senza l'I di mezzo come al num. 23. In mezzo sonovi tre Crocette come nella Moneta antecedente.

M . V . M . F. Iniziali de' titoli *Marchionis Viglevani Marescalli Franciæ*. In mezzo v' è una Crocetta quadrilatera terminata a rami un poco diversamente delle altre.

È di biglione con molto rame, e pesa grani 9.

N.° 32. IO . IA . TRIVVLTII. Tre Crocette, ma poste senza simetria. Inoltre invece de' punti vi sono gli asterischi fra l'una e l'altra voce.

M . V . M . F . con Croce come nel rovescio della Moneta antecedente.

È di biglione con molto rame; e, quantunque conservi l'inargentatura, è mancante alcun poco, quindi pesa soli grani 8.

N.° 33. IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F . MA. Scudo inclinato coperto da sei pali Trivulzeschi, e avente sopra l'elmo gran cimiero con pennacchi ed una Sfinge coll'anello nelle mani e cartellino sventolante, che dee contenere il Motto: *Ne . te . Smai.*

. SANCTVS . GEORGIVS. Questo Santo a cavallo, che colla lancia uccide il Dragone. Il Trivulzio, che anche prima di venirne armato dall'Imperadore Massimiliano, come accennai più sopra, era Cavaliere aurato, avrà fatto porre sì di frequente, come vediamo questo Santo sulle Monete, per essere il Protettore di quell'antico Ordine Cavalleresco. E qui si noti di passaggio, che fra Battista Mantovano dedicò al Trivulzio il suo Poema Latino sulla Vita di quel Santo.

È la Moneta d'argento, e pesa denari 4 e grani 16 la meglio conservata, pesando un'altra soltanto denari 4 e grani 9.

Fu già publicata questa Moneta dal Muratori alla citata colonna 747 al num. VII, ma con poca esattezza circa il numero de'pali, e colla omissione dell'I in *Vigle.* Alla col. 745 aveala dichiarata per errore sotto il num. VI. Così pure la riprodusse dietro l'Argelati e la Tariffa d'Anversa del 1633 il Duby al n. 1 della più volte citata Tav. XXV col maggior numero de'pali, ma senza l'omissione dell'I.

Credo, che tali Monete con S. Giorgio o altro Santo a cavallo si denominassero *Cavallotti* nel Secolo XVI, benchè ne'più sopra citati disegni di Monete del Marchese Francesco Trivulzio trovisi dato questo nome di *Cavallotto* ad altra Moneta con S. Giorgio a piedi, alla quale si assegna il prezzo di soldi 5 e mezzo. Nella citata Grida delli 29 Dicembre 1519 fra le Monete di Musso trovansi così indicati: *Grossi da soldi 5 denari 6 l'uno, appellati Cavallotti, e così li Cavalloti d'ogni altra sorte soldi 5 denari* 3. Nella Tariffa altresì citata del 1546 sta la figura di questa Moneta con una leggiere variazione nell'Epigrafe ove in vece di F . MA trovasi malamente P . M. Essa vien ivi valutata tre *stuivers* o *patarts* cioè soldi di Fiandra; ed è denominata: *Cornabot. Piemont.* Ciò dinota, che di Piemonte si chiamassero tali Monete,

perchè ivi stampavansi ed avean corso altre consimili Monete non solo del Duca di Savoja, ma anche de' Marchesi di Saluzzo e di Monferrato; come possono vedersi nella più volte citata Dissertazione Muratoriana (*a*). Di fatti anche nella poc'anzi citata Tariffa si seguita a dare il nome di *Cornabot* a tre altre Monete collo Scudo inclinato coperto da gran cimiero da un lato, e rappresentanti dall' altro un Santo a cavallo. Esse appartengono l'una a Carlo II di Savoja ove è S. Maurizio, l'altra a Michele Antonio di Saluzzo con S. Costanzo, e la terza a Guglielmo di Monferrato con S. Teodoro. Non potei riscontrare in nissun Dizionario la voce *Cornabot*; ma è probabile, che in Piemonte e in Lombardia siasi dato a quelle Monete un tal nome, perchè *Cornobò* presso di noi Milanesi dicesi una sorta di Scarabeo cornuto. Così si saran denominate esse per qualche rassomiglianza, che hanno con detto insetto nella parte dello Scudo, sul cui cimiero in quelle di Savoja apparisce una testa umana con due ali, le quali appunto rassembrano le corna di quello Scarabeo.

N.° 34. IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F . MA Stemma come nella Moneta antecedente.

. SANCTVS . GEORGIV. Questo Santo come nella Moneta antecedente.

È d'argento, e pesa denari 4 e grani 12.

Una somigliante Moneta dovea trovarsi anche nel Museo Gradenigo, come rilevasi dal suo Catalogo al num. 1 delle Monete in esso attribuite a Vigevano nel Tomo II della *Raccolta* Zanetti pag. 161 e seg.

N.° 35. ✠ IO . IA . TRI . MA . VIGLE . MARESCAL . FRAN. Scudo a testa di cavallo coi cordoni ai lati e sette pali di dentro. Siccome questa Moneta si è copiata dalla Dissertazione terza del Bellini Tav. XIX, pag. 99, sospettar possiamo, che per abbaglio siensi accresciuti i pali, come vidimo sopra in altre alli numeri 27 e 33.

SANCTVS . GEORGIVS col detto Santo a piedi, che uccide il drago.

(*a*) *Antiquit. Med. Ævi* T. 2, col. 737, n. 33, 38 e 48, col. 738, n. 2 e col. 709, n. 1. *Marchion. Montisferrati.*

È d'argento, ma il Bellini non ce ne addita il peso.

N.° 36. ✠ IO . IA . TRI . MA . VIGL . LE . MARESCAL . FRAN. Scudo come nell'antecedente ma con sei pali soltanto.

. SANTVS . GIORGIVS col Santo a piedi come sopra.

È d'argento, e pesa denari 3. In altra consimile di denari 2 e grani 16 leggesi GEORGIVS; ed una terza ha nel diritto MARESCAL coll'S a ritroso, e nel rovescio, in cui non bene si distingue se stia GIORGIVS o GEORGIVS, dopo questo nome tra due punti sta una frasca di trifoglio.

N.° 37. ✠ IO . IA . TRI . MA . VIGL . LE . MARESCAL . FRAN. Stemma come nell'antecedente Moneta.

. SANTVS . GIORGIVS e una frasca di trifoglio. In mezzo il Santo come sopra.

È d'argento, e pesa denari 2 e grani 21.

Fu resa nota al publico dall'Argelati in calce all'Appendice del Tomo III alla p. 13 come esistente nel Museo de' Gesuiti di Brera, il quale passò a Vienna, ma non ne diede il tipo. Una consimile del Museo Trivulzio ha SANCTVS . GEORGIVS; altra MARESCAL . coll'S a ritroso, e SANCTUS GORGIVS; ed una terza ha pure MARESCAL colla S a rovescio, e SANCTVS . GEORGIV colla lineetta nell'ultimo V. In quest'ultima il Santo è senza spada. SANCTVS GORGIVS leggesi pure in due simili Monete false di ottone.

N.° 38. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F . MARE. ha lo scudo come sopra.

. SANCTVS . GEORGIV. Detto Santo come sopra, ma senza spada.

È d'argento, e pesa denari 3. Altra di denari 2 e grani 23 ha nel rovescio SANTVS .

Fu publicata anche dal Bellini nella prima Dissertazione stampata nel Tomo V della collezione *de Monetis Italiæ* dell'Argelati al fo. 32. Ivi però nel disegno manca la lettera I in *Vigle*, e il segno che supplisce l'S in *Georgius*. Più esatta è presso il Duby al n. 2 della citata Tav. XXV ma vi sta VIGE senza L. Egli copiolla dalla sua Tariffa d'Anversa del 1633. Esistono inoltre nel Museo Trivulzio due di ottone false consimili alla quì da noi publicata, ma in vece di MARE vi sta MAR. Bisogna però, credere, che con tal varietà siensi fabricate alcune anche in argento; per-

chè sta notata nel citato Indice Gradenigo al num. II, pag. 162 del Tomo II dello Zanetti.

N.° 39. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F . MARE. Ha uno Scudo fatto a foggia di cuore, su cui stanno i sei pali.

. SANCTVS . GEORGIVS. Questo Santo è a piedi colla spada al fianco come ne' numeri 36 e 37.

È d'argento, e pesa denari 2 e grani 22.

Vedesi rappresentata questa Moneta anche nella Tariffa del 1546, ove però la Leggenda del diritto termina così: VIGIE . ET . F . MAR. Ivi si valuta 2 stuivers, e chiamasi in Francese *Targe* o sia Targa. Così trovo pur nominate alcune Monete dei Duchi di Brettagna presso il Du Cange e il Carpentier nel *Glossarium ad Scriptores mediæ et infimæ Latinitatis*, e nel Dizionario di Trévoux. Vedasi anche l'Opera del Duby alla pag. lvij del Tomo I, dalla quale però apparisce, che tali Monete di Brettagna avessero uno Scudo quasi quadrato.

N.° 40. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F . M. Scudo a testa di cavallo coi sei pali.

. S . GEORGIVS. Questo Santo a piedi, che uccide il Dragone, in attitudine però diversa da quella delle Monete antecedenti.

È d'argento, e pesa un denaro e grani 21 la meglio conservata.

Fu publicata dal Muratori al num. V delle Monete di Vigevano alla col. 748, ma tanto rozzamente, quanto non meritava questa Moneta che è delle meglio disegnate non solo tra le Trivulzesche ma anche a fronte di molte altre di que' tempi. Fu publicata anche dal Duby al num. 7 della citata Tav. XXV dietro l'Argelati.

Mi sono spedito alla meglio, che seppi, intorno alle Monete del Maresciallo Trivulzio; quindi soggiungo la descrizione delle sue Medaglie, che seguitano sotto i numeri progressivi colle Monete d'argento e di biglione.

N.° 41. IO . IACOBVS TRIVVL^{S} . MAR . VIG . FRA . M. La di lui testa fino al petto coronata d'alloro. Ai quattro angoli vedonsi quattro insegne, cioè lo scudo Trivulzio de' sei pali nel nel primo angolo superiore, la ruota del Sole senza scudo nell' altro angolo superiore, lo scudo colla Biscia Visconti nell'angolo destro

inferiore, e nell' ultimo altro Scudo colla impresa Visconti delle sei secchie coi tre tizzoni ardenti in banda. Queste due insegne della parte inferiore le avrà adottate il Trivulzio, per rapporto alla propria Madre Franceschina Visconti figlia di Domenico Aicardi da S. Giorgio, il quale per benemerenza venne onorato delle armi e del cognome Visconti da Filippo Maria Duca di Milano, come può leggersi presso il Giulini nell' ultimo Tomo delle sue *Memorie* sotto l' anno 1415 alla pag. 270.

DEO FA VEN TE ripartito ne' quattro angoli, e in mezzo 1499. DICTVS . IO . IA . EXPVLIT . LVDOVICV̄ . SF . DVC . ML̄I NOĪE REGIS . FRANCOR . EODEM ANN . RED'T LV.S SVPERATVS ET CAPTVS EST AB EO.

A chi sembrar potesse sospetta questa Medaglia, o sia di fabbrica posteriore all' epoca, a cui si riferisce, perchè vi si legge enunciata la prigionia di Lodovico il Moro come accaduta nel 1499, la quale sappiam di certo essere avvenuta li 10 Aprile del 1500, risponder potrò coll' eruditissimo Don Carlo de' Marchesi Trivulzio raccoglitore della massima parte delle Monete e Medaglie, che ora vengono quì publicate. Dicea egli, che svanirà ogni sospetto, qualora si rifletti, che in questa Medaglia si sarà seguita la maniera di contare gli anni usata da' Francesi, quì più sopra già da me ricordata. Essi fino all' anno 1564 sotto Carlo IX usarono di tardare il cominciamento dell' anno fino al giorno di Pasqua. Ora nel 1500 questa solennità celebrossi li 16 di aprile, cioè sei giorni dopo la prigionia del Moro. Di tal felice scioglimento recato dal nostro Trivulzio n' è testimonio il P. Ab. Casati nelle Note alle *Epistolæ Francisci Cicerei* alla pag. 107 del Tomo II.

Questa Medaglia, che è di bronzo quadrata publicossi primieramente nel Tomo I del *Museo Mazzuchelliano* al num. VI della Tav. 33; e venne indicata dall'Argelati nel citato Indice del Museo di Brera, in calce all'Appendice della Parte III *de Monetis Italiæ* pag. 27, num. IX. Così pure descrissela Gottlieb Emmanuel von Haller nel *Gabinetto di Monete e Medaglie Svizzere* (a) alla pag. 15 e seg. del Tomo I. Essa è più rara della seguente; e, se

(a) *Schweizerisches Münz-und Medaillen-Kabinet. Bern* 1780-1. T. 2 in 8.

non erro, ciò dovette avvenire, perchè sarà stata soppressa. O il Magno Trivulzio stesso, o qualcuno de' Letterati, della cui compagnia egli molto si dilettava, avendo riflettuto, che l'Iscrizione del rovescio di questa Medaglia era troppo inetta, e nulla corrispondeva alla dignità del subietto, si sarà creduto opportuno di sostituirvi quella che leggesi nella Medaglia seguente.

N.° 42. IO . IACOBVS TRIVVLS . MAR . VIG . FRA . MARESCALVS. A riserva dell' Epigrafe, tutto il restante del diritto di questa Medaglia è uniforme perfettamente a quello della antecedente, di cui, come accennai, questa debb' essere una correzione.

1499. EXPVGNATA ALEXANDRIA : DELETO EXERCITV: LVDOVICVM . SF . MLI DVC EXPELLIT . REVERSVM . APVD NOVARIAM STERNIT CAPIT. Sotto evvi una foglia di vite.

Per rapporto all' apparente anacronismo di questa Iscrizione, mi rimetto a quanto ho detto su quella della medaglia antecedente.

Questa Medaglia è pure quadrata e di bronzo; quantunque, al dire del P. Ab. Muzio nella Storia della Famiglia Trivulzio (che MS. si conserva nella Biblioteca Ambrosiana e presso la stessa Famiglia) il Magno Trivulzio ne facesse fabricare alcune d' argento ed altre d' oro.

Trovasi dessa pure publicata nel citato *Museo Mazzuchelliano* al num. IV della Tav. 33 nel Tomo I. Ma antecedentemente era stata publicata più volte. La prima volta publicossi, giusta l' Haller alla citata pag. 16 da Jacques de Bie nelle *Familles de la France illustrées par le Monuments des Medailles à Paris* 1636 opera sconosciuta al Duby, o di cui forse conobbe soltanto le Tavole, senza sapere da chi fossero publicate. Vedasi la pag. lj e cxxxj del Tomo I. La seconda volta, a mio credere, uscì a Trévoux in quelle *Memorie* del 1703 alla p. 1503. Ivi però è malamente rappresentato lo Scudo delle secchie, in di cui vece vi si veggono delle onde. Vien essa colà accompagnata da alcuni *Schiarimenti* del P. Ménéstrier sulla Famiglia Trivulzio, in cui, facendo egli pompa di grande erudizione, si lascia sfuggire de' grossi abbagli quasi ad ogni pagina. Tra gli altri uno si è, che l' ultimo Scudetto rappresenti l' arma di Vigevano, la quale, come può vedersi presso l' Ughelli nel Tomo IV, dell' *Italia Sacra* dell' Edizione del Colleti alla

pag. 815 è un Castello ed un' Aquila. Anche l' editore del Duby alla più volte citata pag. lj. premessa al Tomo I prese sbaglio sul conto di queste quattro armette, già da me dichiarate, dicendole egli di Gian Giacomo Trivulzio, del Duca di Milano, di Alessandria, e di Novara. Comparve poi la stessa Medaglia nelle *Delizie Numismatiche* scritte in Tedesco dal Koehler alla pag. 49 del Tomo II, e al num. IV della Traduzione Francese della stessa Opera incominciata da Formey col titolo: *Rémarques historiques sur les Médailles et Monnoyes* Tom. I *à Berlin* 770. Sta pure indicata dal Terzago nel *Museum Septallianum* impresso in Tortona nel 1666 alla pag. 231, num. 63, e nella Traduzione Italiana del *Museo* stesso alla pag. 357. Così trovasi parimenti nel Catalogo citato del Museo di Brera in calce alla P. III *de Monetis Italiœ* dell' Argelati alla pag. 28, num XI.

N° 43. IO IA TRI MAR VIGIE LE MA FRANTIE, e sotto MCCCCCVIII. Il Trivulzio vien quivi rappresentato vestito di corazza a cavallo in corso col baston di comando nella destra, e un giovine parimenti a cavallo, che lo siegue alla sua sinistra. Questi potrebb' essere il di lui Figlio Gian Nicolò, giacchè tuttor vivea nel 1508.

Questa Medaglia di rame piuttosto elegante che no, è senza rovescio; nè credo, che mai siasi publicata.

N.° 44. IO . IA . TRI . MAR . VIGLE . MARESCAL . FRAN. Il Maresciallo Trivulzio a cavallo, come nella Medaglia antecedente, ma però solo, e con un manto o pallio, che gli sventola. Sotto sta la ruota del sole, colle lettere S V una per parte.

. : INGENIVM : SVPERAT : VIRES . e sotto ancora S V. Un uomo seduto sopra sede antica, il quale con un bastone alzato nella destra, sta in atto di domare un Lione, legato con fune, cui tiene quegli colla sinistra. Il Lione è in piede sopra una base rotonda inghirlandata di frondi. Le lettere S V pare, che indicar vogliano l' artefice, ma non saprei indovinare, chi egli si fosse. Soltanto dalla somiglianza dello stile delle figure e delle lettere, e persino del rame alquanto rossiccio di questa, coll' antecedente Medaglia, può congh ietturarsi, che sieno uscite dalla stessa mano. Portando quella notato l' anno 1508, mi fa credere, che o nello stesso anno o poco

dappoi possa essersi fabricata anche la presente. Ciò altresì mi porta a sospettare che il rovescio di questa Medaglia alluder possa alla famosa rotta data dai Francesi (fra' quali trovavasi anche il Trivulzio) ai Veneziani li 14 Maggio del 1509, dalla quale auguravansi gli alleati contro quella Republica di doverla ben presto soggiogare. Ella potè quivi esser rappresentata sotto la figura del Lione, che vien domato. In quello stesso anno uscì pure in Milano una consimile satira anonima in versi Latini elegiaci intitolata *Venatio Leonum* (a) che per essere stampata in un sol foglietto in quarto è divenuta alquanto rara, onde restò ignota perfino al Panzer istesso.

Il rovescio di questa Medaglia trovasi pure imitato nel rovescio della Doppia e del Ducato d' oro del Marchese Francesco Trivulzio ne' citati disegni antichi delle sue Monete. Ivi però la base, su cui posa il Lione, è quadrata.

N.° 45. IO . IA . TRI . MAR . VIGLE . MARESCAL . FRAN. Evvi rappresentata la Testa del Trivulzio fino al petto con corazza, e coperta di beretto.

ME . TVTVS . ADIBIS . ASTRA. Donna col caduceo nella destra e palma nella sinistra.

Trovasi in argento e in bronzo questa Medaglia, e fu publicata dal Muratori al num. IV delle Monete di Vigevano, e dal Mazzuchelli nel suo *Museo* al num. V della citata Tav. 35 del Tomo I. Ma prima di questi aveanla data fuori il Luckio nella *Sylloge Numismatum* ec. impressa a Strasburgo nel 1620, e il Palazzo nell'*Aquila Austriaca* alla pag. 197 della P. I.

N.° 46. IO . IA . TRI . MAR . VIG . FRAN . MARES. Testa del Trivulzio cinta d'alloro, e con corazza di fino lavorio al petto.

NEC . CEDIT . VMBRA . SOLI. Testa simile a quella del diritto, ma con beretto e senza corazza.

Il Muratori, che publicò questa Medaglia di bronzo al num. I del citato luogo, opinò, che la testa del rovescio rappresentasse il figlio del Maresciallo Trivulzio, Gian Nicolò. Ma questi morì

(a) *Venatio Leonum incerti auctoris Pontifex Max: Rex Francorum: Rex Romanorum: Rex hispaniæ Venatores*, In calce: *Impressum Mediolani per Ioan. Iaco. risium: Anno Domini M . cccccix . die . vii. Iulii* . in 4.

troppo giovine, cioè di circa 30 anni, per poter essere così rugoso, come il rappresenta la Medaglia. A chi ben confronti amendue le teste quivi espresse, sembreranno d' una stessa persona.

Il Motto: *Nec cedit umbra soli*, usollo il Trivulzio in una sua Impresa d' uno stilo piantato sopra una tavola quadrata esposta al sole; e con ciò alluder volea ai proprj dissapori col Moro, giusta il Giovio nel *Dialogo delle imprese*, in cui nell'Edizione di Lione del 1572 vedesi l' Impresa stessa alla pag. 79.

N.° 47. IO : IACOBVS TRIVVLTIVS MAGNVS. Suo busto con corazza e paludamento al petto, e beretto in capo, sopra di cui sta la ruota del Sole.

È di bronzo e non ha rovescio.

Fu publicata al num. 1 del citato luogo del *Museo Mazzuchelliano*, ed indicata nel *Settaliano* alla pag. 232 dell' edizione Latina, e 358 della versione Italiana.

N.° 48. Testa del Trivulzio con beretto e corazza al petto.

Anche questa Medaglietta ovale di bronzo è senza rovescio; nè fu a mio credere mai publicata.

N.° 49. IO . IA . TRI . MARC . REG . LOCVMT . FRANC . MARESC. Stemma Trivulzio de' sei pali entro scudo a testa di cavallo e inclinato con elmo, sul cui cimiero sta la Sfinge ma senza piedi, e con due code in loro vece, coll' anello e la lima rotta nelle mani. Nell' area vi sono le lettere IO IA, e intorno il Collare de' Cavalieri di S. Michele di Francia.

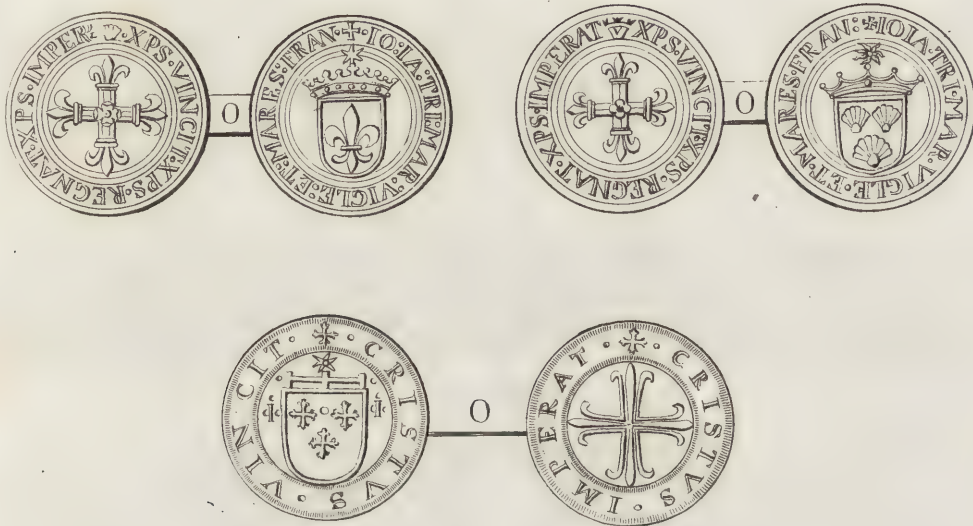
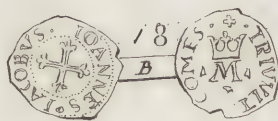
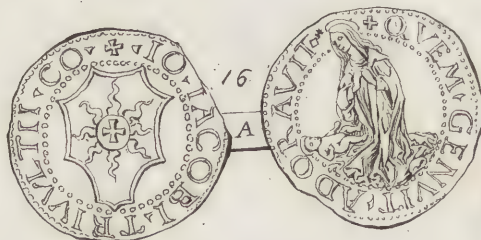
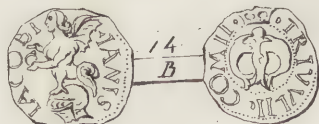
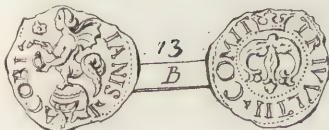
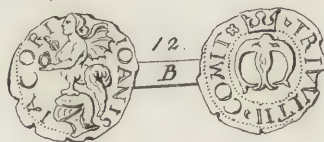
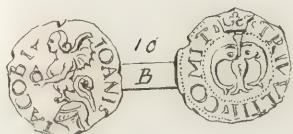
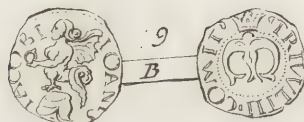
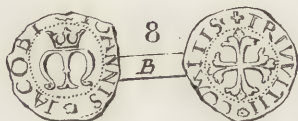
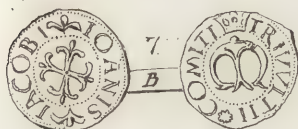
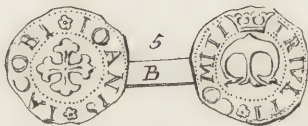
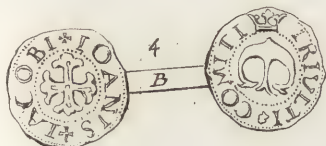
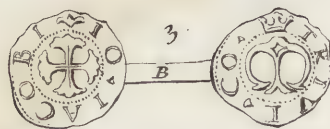
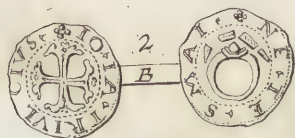
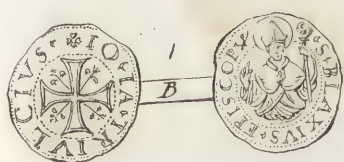
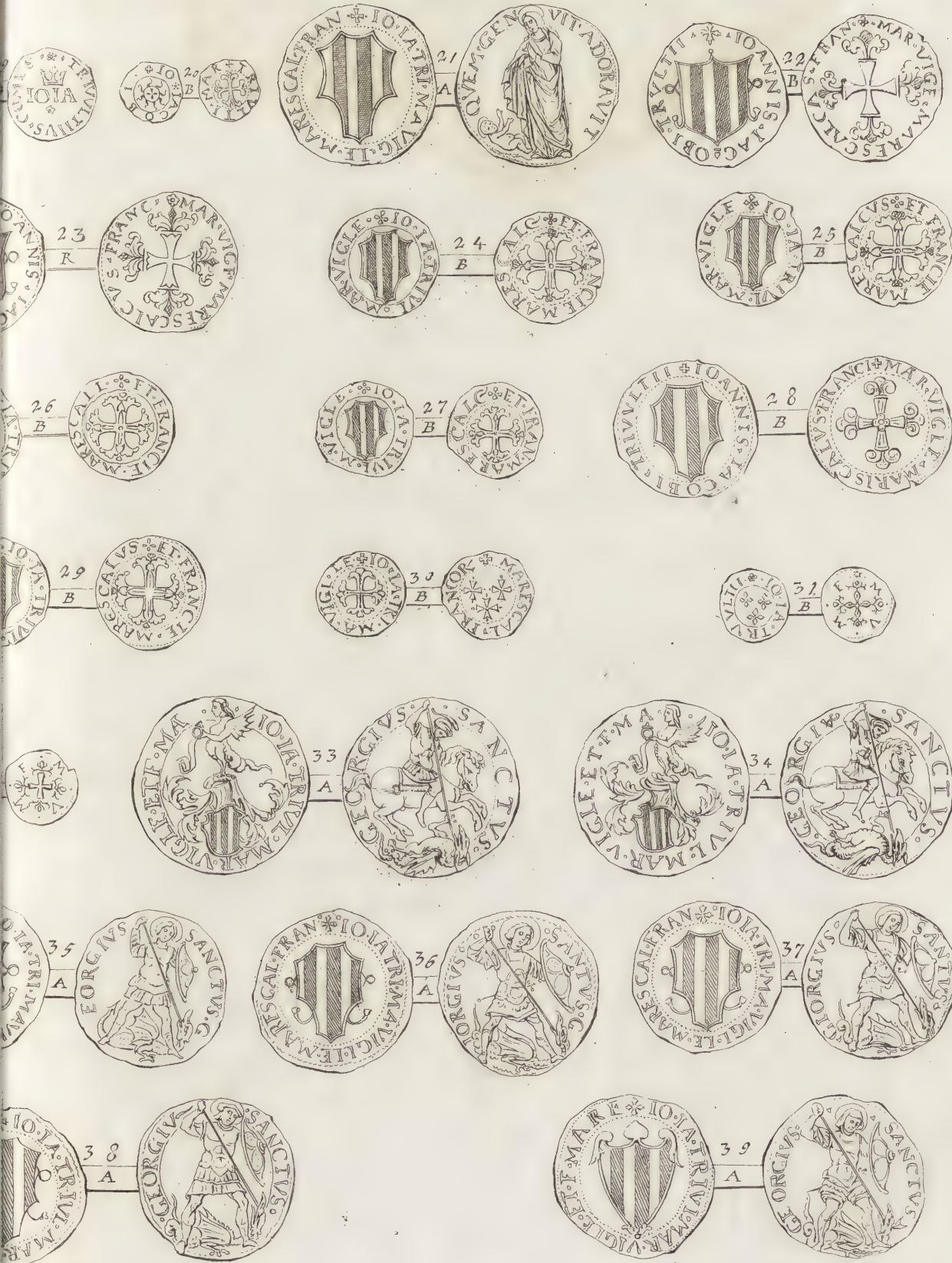
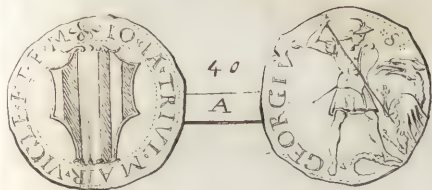
Questa non è Medaglia, ma un Sigillo di ottone, di cui dovea far uso il Magno Trivulzio, quand' era Governatore di Milano pel Re Lodovico XII o sia suo Luogotenente.

Un altro piccol Sigillo in agata appartenente allo stesso Gian Giacomo Trivulzio conserva la stessa Famiglia, che si è fatto incidere separatamente: e fu posto in principio del presente Volume.

XPS·VINCIT·XPS·REGNAT·XPS·IMPER
IO·LA·TREMAR·VIGLE·ET·MARES·FRAN
O
XPS·VINCIT·XPS·REGNAT·XPS·IMPERAT
IO·LA·TRI·MAR·VIGLE·ET·MARES·FRAN
O
CRISTVS VINCIT
CRISTVS IMPERAT
O

TA. I.

TA. II.

TA. III.

40
A
GEORGIVS
41
R
IO IACOBVS TRIVVLTIVS MAR VIG FRAN M
DEO FA
1499 DICTVS IO IA
EXPVLIT LVDOVICV
SF DVC MLI NOIE
REGIS FRANCOR
EODEM ANN REDT
LVS SVPERATVS
ET CAPTVS EST
AB EO
TE VEN
42
R
1499
EXPVGNATA ALE
XANDRIA: DELETO
EXERCITV: LVDOVI
CVM SF MLI DVC
EXPELLIT REVER
SVM APVD NOVA
RIAM STERNIT
CAPIT
43
R
IO IA TRI MAR VIGIE LE MA FRANT IE
MCCCCCVIII
45
A
R
IO IA TRI MAR VIGLE MARESCAL FRAN
ME DVCE TVTVS ADIBIS ASTRA
46
R
IO IA TRI MR VIG FRAN MARES
NEC CEDIT VMBRA SOLI
44
R
INGENIVM SVPERAT VIRES
S V
47
IO IACOBVS TRIVVLTIVS MAGNVS
R
48
R
49
IO IA TRI MAR VIG FRAN MARES
IO IA
R

BREVE DICHIARAZIONE

Del medesimo

ABATE DON PIETRO MAZZUCCHELLI

Delle Incisioni che adornano l'Opera

Nel Vol. I.mo N.° I. (*nel Frontispizio*). Bassorilievo antico in marmo bianco rappresentante il Busto del Maresciallo Trivulzio. È qui da notarsi, che in origine non portava esso alcuna Epigrafe; ma sopra tavoletta di legno nera, in cui è fissato il Bassorilievo, fu inciso recentemente IO . IACOBVS TRIVVLTIVS . MAGNVS.

N.° II. (*Innanzi la Prefazione*). Cameo in Agata del cel. Santarelli.

N.° III. (*Sotto la Prefazione*). Miniatura rappresentante lo Stemma Trivulzio, la quale sta in fronte al Cod. membranaceo, che contiene il Panegirico Latino al Maresciallo Trivulzio, di cui parlasi alla pag. 613 e seg.

N.° IV. Pag. 49. Medaglia in Bronzo di Francesco I Sforza Duca di Milano coll' Impresa del Cane nel rovescio.

N.° V. Pag. 51. Altra simile dello stesso Duca col suo ingresso in Milano nel rovescio.

N.° VI. Pag. 92. Altra simile dello stesso Duca col suo figlio Galeazzo Maria nel rovescio.

N.° VII. Pag. 93. Moneta d' Argento colle Teste del Duca Galeazzo Maria e della Duchessa Bona sua Moglie.

N.° VIII. Pag. 141. Moneta d' Oro colle Teste del Duca Gian Galeazzo Maria, e della Duchessa Bona sua Madre.

N.° IX. Pag. 143. Moneta d' Argento coi Busti del Duca Gian Galeazzo Maria, e di Lodovico Maria suo Zio e Governatore.

N.° X. Pag. 189. Ritratto in mezza figura del Maresciallo Teodoro Trivulzio, da antica incisione in legno.

N.° XI. Pag. 191. Medaglietta in Rame, o pruova di Zecca d'una Moneta colle Teste di Lodovico Maria Duca di Milano, e di Beatrice d'Este di lui Consorte del 1497.

N.° XII. Pag. 232. Medaglia in Rame fatta fare dai Lionesi in onore di Lodovico XII Re di Francia e di Anna di Brettagna sua Consorte nel 1493 coi Busti di amendue.

N.° XIII. Pag. 233. Quattro Medaglie in Bronzo, nel cui diritto sta il Busto di Lodovico il Moro coll'Epigrafe: LVDOVICVS DVX *Medio*L*an*I P*acis Generalis* RESTITVTOR. Sembrano desse fabricate nel 1495, ed allusive alle vicende, a cui soggiacque l'Italia in quell'anno. Nel rovescio posto inferiormente si allude a ciò che avvenne a Napoli, essendovi rappresentato il Duca, che collo scettro rispinge un Cavallo indomito, che vuol opprimere un uomo seduto, il quale forse indica il Re. All'intorno si legge: NEAP*olitanum* REGNVM II (*secundo*) SERVATVM I (*primo*) RESTITVTVM. Nel secondo rovescio posto a destra coll'Epigrafe ETHRVRIA la Toscana, rappresentata da una donna, abbraccia una pianta, contro cui soffia un vento, per indicar forse la di lei fiducia nel Re Francese. Il terzo rovescio posto a sinistra, sotto al quale leggesi NOVARIA, rappresenta una donna presa pei capelli da un Guerriero armato, per indicare quando quella Città fu occupata dal Duca d'Orleans. Il rovescio superiore finalmente contiene un Emblema di non facile spiegazione. Vi si vedono due Fiori come Gigli attorniati al piede ciascuno da un Serpente. Quello a sinistra, la cui radice sembra venir morsicata dal Serpe, china il capo, e pare che languisca. Quello a dritta invece sta ritto, e vien riguardato dal Serpe che alza il capo. All'intorno si legge questa Epigrafe ancora più problematica dell'Impresa: SIC . ME . ΛΙΩ DEI DE HOSTE IN ITALIA GA*llo*. Nulla significano le lettere Greche, come stanno scritte, onde è da supporvisi qualche errore. Forse vi si scambiò l'Y coll'I, che sono di egual suono nella pronuncia de' Greci moderni. In tal caso, significando ΛΙΩ in Latino *solvo*, e supponendosi essere DEI genitivo di HOSTE, la Leggenda potrà in tal guisa interpretarsi: *Così mi libero del Francese Nemico di*

Dio in Italia. Ma potrebbe darsi, che chi suggerì questa Impresa, aggiungesse nella Leggenda anche la voce *Auxilio* avanti *a Dei*, la quale poi si fosse omessa dall'artefice per l'angustia dello spazio assegnatogli. Allora più chiara sarebbe stata la Leggenda stessa: *Così mi libero (mi sciolgo) coll' ajuto di Dio dal Nemico Francese in Italia.* Ammessa o l'una o l'altra di queste interpretazioni dell' iscrizione, dovrà dirsi, che, siccome il Serpe è l'insegna de' Visconti, onde rappresentar può il Duca Lodovico, così il Giglio insegna dei Re di Francia esprimerà il Re Carlo VIII. Questi, finchè venne guardato di buon occhio e favorito dal nostro Duca, onde da lui fu chiamato in Italia, prosperò, e fu da per tutto vittorioso; e mentre fu da lui perseguitato, dovette perdere il frutto delle sue vittorie, e a grande stento ritirarsi in Francia cogli avanzi del suo esercito.

N.° XIV. Pag. 285. Medaglia in Rame del Re Ferrando II di Napoli con sua Testa nel Diritto, e la Vittoria in carro trionfale nel rovescio per alludere al di lui ritorno in Napoli dopo la partenza di Carlo VIII e la disfatta de' Francesi nel 1495.

N.° XV. Pag. 287. Medaglia in Bronzo di Alfonso Duca di Calabria con una pompa trionfale nel rovescio.

N.° XVI. Pag. 329. Medaglia in Bronzo di Nicolò Orsino Conte di Pitigliano.

N.° XVII. Pag. 331. Medaglia di Rame, nella quale vedonsi dall' un lato Lodovico Maria Sforza, e dall' altro il Re Lodovico XII di Francia. Sembra dessa formata per capriccio degli Zecchieri nel 1500 col raccozzamento de' conii di due diritti di Monete Milanesi, come può riconoscersi dalla Testa di S. Ambrogio posta sopra il capo di Lodovico Sforza, siccome compare in altre Monete Milanesi di que' tempi.

N.° XVIII. Pag. 370. Medaglia d' Oro forse unica col Busto di Lodovico XII dal Diritto e l'Istrice di lui emblema nel rovescio.

N.° XIX. Pag. 371. Medaglia d' Argento di Massimiliano I Imperatore, la quale, per essere quasi eguale ad altra publicata dall'Herrgott (*Monumenta Domus Austriacæ* T. 2, P. I, Tab. XIII, num. XXXII) in cui è espresso l'anno 1516 sotto il Busto dell' Imperatore, può credersi, come quella, battuta per la sua venuta fin

sotto a Milano descritta quivi alla pag. 519. Vedasene la spiegazione nel citato luogo dell' Herrgott alla pag. 34.

N.° XX. Pag. 417. Medaglia in Bronzo del Cardinale Ascanio Sforza.

N.° XXI. Pag. 419. La famosa Statua di Gastone di Fois giacente, scolpita in marmo da Agostino Busti pel di lui Mausoleo.

N.° XXII. Pag. 466. Medaglietta in Bronzo di Giovanni II Bentivoglio Signore di Bologna.

N.° XXIII. Pag. 467. Medaglione in Piombo rappresentante il Busto di Francesco I Re di Francia colla sua Impresa della Salamandra nel rovescio.

N.° XXIV. Pag. 507. Medaglia ovale in Argento col Busto di Girolamo Morone nel diritto, ed una Nave agitata da' venti nel rovescio. Con essa conservasi nel Museo Trivulzio altra consimile fatta pel Card. Giovanni Morone figlio dello stesso Girolamo.

N.° XXV. Pag. 509. La Tomba coll' Epitafio e la Statua giacente sopra di essa del Maresciallo Trivulzio, la quale si trova nella così detta Trivulza dallo stesso fatta erigere d' avanti alla Basilica di S. Nazaro, per i Sepolcri di sua Famiglia.

N.° XXVI. Pag. 541. Medaglia in Bronzo del Cardinale Scaramuccia Trivulzio colla figura della Prudenza nel rovescio.

N.° XXVII. Pag. 543. Medaglia in Bronzo rappresentante il Busto del Marchese Gian Francesco Trivulzio discendente e primo Successore ed Erede del Maresciallo. Nel rovescio sembra raffigurata la Costanza nella fortuna avversa.

N.° XXVIII. Pag. 578. Medaglia in Piombo senza rovescio, la quale rappresenta il suddetto Marchese Trivulzio, quivi chiamato solamente Francesco, in età decrepita.

N.° XXIX. Pag. 579. Ritratto di Ambrogio Trivulzio Vescovo di Bobbio, figlio del Maresciallo, in Pittura antica sopra tavola.

N.° XXX. Pag. 621. Ritratto del Card. Antonio Trivulzio II in disegno antico.

N.° XXXI. Pag. 623. Facciata dell' anzidetta Trivulza al numero 25.

N.° XXXII. Pag. 671. Spaccato interno dello stesso edifizio.

Nel Vol. II.do N.° I. (*nel Frontispizio*). Bassorilievo in marmo bianco del Secolo XVI rappresentante una Testa, a cui, per essersi creduta del Maresciallo Gian Giacomo Trivulzio, fu molto posteriormente iscritto il suo nome; ma che dal confronto colle Medaglie potrebbe piuttosto a taluno sembrare la Testa del Re Lodovico XII.

N.° II. Pag. 3. Sigillo privato di Gian Giacomo Trivulzio in Agata.

N.° III. Pag. 344. Medaglia di Francesco I Re di Francia, Opera di Benvenuto Cellini.

N.B. Tutti gli oggetti originali, donde furon fatte queste Incisioni, conservansi nel Museo Trivulzio, eccetto quelli de' numeri 10, 21, 25, 31 e 32, de' quali due ultimi però esistono ivi esatti disegni.

Fine del Secondo ed Ultimo Volume.

NOTA

Degli errori occorsi nell' impressione del Primo Volume.
Non si sono però registrati gli errori di ortografia e di punteggiamento.

		Errori.	Correzioni.
Pag. 35	lin. 27	Sorella	Cognata
» 53	» 4	in non molto distanza	in non molta distanza
» 79	» 25	Zio	Aio
» 81	» 7	che dipendesse	che da lei dipendesse
» 105	» 20	questi	questo
» 109	» 7	questi	questo
» 118	» 13	residuo prezzo	residuo del prezzo
» 124	» 14	Bresciano . . . Bergamasco	Bergamasco . . . Bresciano
» 126	» 6	Bordoleno	Bordolano
» 128	» 16	Gabbionetta	Gabbianeta
» 129	» 10	tre	sei
» 134	» 28	Piumenengo	Pumenengo
» 138	» 9	trattato leggesi	trattato (6) leggesi
» —	» 26	Agosto (6)	Agosto
» 166	» 24	Marco Anconitana	Marca Anconitana
» 174	» 11	più alte	più atte
» 177	» 4	Autori	Autore
» 192	» 26	Questi	Questo
» 196	» 16	dall' odio	dell' odio
» 206	» 2	*Nota* (*a*) Ariasto	Ariosto
» 239	» 5	che si fosse partì	che che si fosse , partì
» 248	» 4	*Nota* (*b*) Histoire des Neuf Roys de France	Histoire des Neuf Roys Charles de France
» 251	» 19	più possibile fosse	più presto possibile fosse
» 266	» 18	tutta appartiene	tutto appartiene
» 270	» 2	*Nota* del Turo	del Taro
» 280	» 13	il deputati	li deputati
» 298	» 3	Sezze	Sezzè
» 328	» 8	Frazesi	Franzesi
» 334	» 4	*Nota* (*b*) Pietro Grassa	Pietragrassa
» 343	» 4	*Nota* (*a*) Bernardo	Bernardino
» 353	» 4	*Nota* Canto XXXII	Canto XXXIII
» 366	» 18	soggiacero	soggiacere
» 374	» 20	Lucarno	Locarno *e così altrove*
» 387	» 11	Francesco	Francese
» 390	» 10	Triviglio	Treviglio *e così altrove*
» 399	» 8	situata nel Cremonese , e di Martignana	e di Martignana situate nel Cremonese
» 404	» 21	apposizione	opposizione
» —	» 25	due	quattro
» 405	» 7	cantoni (55) , sebbene	cantoni , sebbene
» 406	» 6	San Felice il Finale	San Felice , e Finale
» 409	» 6	*Nota* (*a*) Leon-Amaseo	Leonardo Amaseo

		Errori.	Correzioni.
» 414	»	1 *Nota* (*a*) dal Conte	del Conte
» 432	»	4 *Nota* (*a*) Pontificet	Pontificat
» 438	»	10 *Nota* (*a*) le risposta	la risposta
» 446	»	8 Scheiner	Schiner
» 450	»	3 *Nota* (*b*) 1506	1516
» 452	»	3 *Nota* (*c*) Canto XXIII St. 29	Canto XXXIII Stanz. 39
» 470	»	1 delle genti	dalle genti
» 488	»	16 *Nota* (*b*) e scription	Description
» 489	»	6 *Nota* (*a*) Ambrosianæ	Ambrasianæ
» 491	»	1 *Nota* Carte	Corte
» 536	»	21 all' età di 78 anni	all' età di 77 anni
» 554	»	10 d' avere consegnata	e d' avere consegnato
» —	»	11 *Nota* in ottavo Rima	in ottava Rima
» 571	»	19 nascer fecero	nascer fece
» 585	»	22 derubare	rubare
» 587	»	23 imborsato	rimborsato,
» 593	»	20 o infelice o infausto	o felice o infausto
» 610	»	5 ignariamo	ignoriamo
» 615	»	14 donde	dalla cui famiglia
» 625	»	12 *Nota* (*a*) Garlasca	Garlasco
» 640	»	5 *Nota* (*a*) *sublimen*	*sublimem*
» 641	»	29 *Nota* (*a*) riconquistar	conquistar

Direct line of Gian Jacopo extinct 1572/3

Giovanni Trivulzio

Antonio (d. 1454)
m. Franceschina Aicardi Visconti (d. 1487)

Pietro

Maresciallo Teodoro Trivulzio († 1531)

m. 1436

Gian Jacopo (b. 1441 – 1518)

Gian Fermo

Renato

m. (1) 1467 Margarita Colleoni († 1483) b. 1455
(2) 1487. Dª. Beatrice d'Avalos d. 20 Jan. 1547

Gian Niccolò (1479 – 1512)
m. 1504 Paola Gonzaga (1488 – 1518)

Francesca
m. Conte Ludovico delle Mirandola † 1509

Camillo

Gian Francesco
b. 5 Oct. 1509 d. 1572/3

Alvise
d. y.

Ippolita
d. y.

Margarita
d. y.